

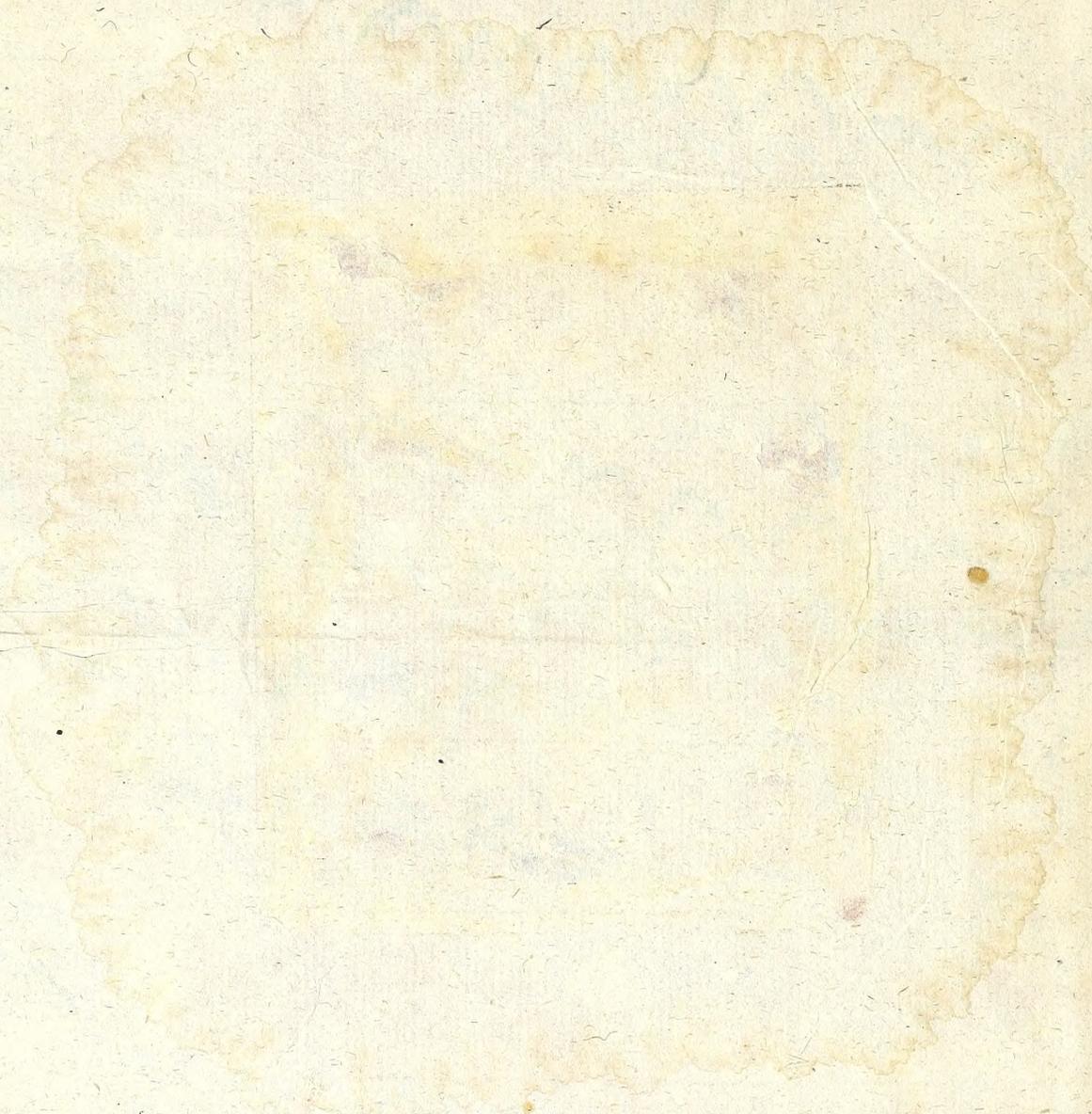






Les 2^o mac
collat. & perfect
of 1817

Five plates of medals
Lyon 1697



£2:5.



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

00
-br-

D. of Grafton

1785.

LA SICILIA

DI FILIPPO PARUTA

DESCRITTA CON MEDAGLIE,

E RISTAMPATA CON AGGIUNTA

Da Leonardo Agostini.

HORA IN MIGLIOR ORDINE DISPOSTA DA
MARCO MAIER

*Arrichita d'una descrizione compendiosa di quella famosa Isola, & illustrata
d'una succinta dichiarazione non più Stampata intorno alle
sue Medaglie.*

Con l'aggiunta della Cronologia accommodata alla Sudetta Historia.



IN LIONE,

Appresso MARCO MAIER, en Bellecour.

M. DC. XCVII.

CON PRIVILEGIO DEL RE CHRISTIANISSIMO.



MARCO MAIER,

A' DILETTANTI DELL'ANTICHITA'.

DOPPO ch'io hebbi fatto acquisto in Roma, anni sono, da gli heredi di LEONARDO AGOSTINI, di tutti i Rami delle Medaglie antiche del famoso Regno di Sicilia, contenute nel libro in folio già stampato in Palermo da FILIPPO PARUTA, ristampato poi a Roma dal sudetto Agostini con qualche poco d'aggiunta: il mio proponimento fù di volerlo ristampare in Lione con miglior ordine, e di farvi aggiungere la spiegatione non più stampata in idioma Latino col titolo.

SICILIA VETUS ET NOVA, NUMISMATIBUS OLIM A PHILIPPO PARUTA COLLECTIS ILLUSTRATA, &c. e di dividerlo in due parti.

La 1. Haverebbe contenuto una breve, e succinta descrizione Geografic' Historica della Sicilia antica cavata in generale da' piu famosi Autori Greci, e Latini, & in particolare, da diversi moderni & approvati scrittori: autenticata con tutte le Medaglie antiche di ciascheduna Città, con la spiegatione del loro significato: & illustrata con varie inscrittioni già raccolte da Georgio Gualteri, nel libro in quarto stampato a Messina l'anno 1624.

La 2. Haverebbe parimente contenuto una breve descrizione storica, come detto Regno è passato ne' secoli più bassi sotto il Dominio di varii Principi & Heroi che l'hanno successivamente sin hora signoreggiato: arricchita ancora dalle loro Medaglie, monete, inscrittioni, e simili memorie storiche. A questo effetto io ne haveva dato l'assunto all'eruditissimo Giacobbo Sponio per farvi questa fatica: ma Egli essendo stato prevenuto dalla morte, la premeditata opera è rimasta fuor d'ogni aspettatione tale quale era di prima. Questo libro essendo horamai divenuto raro, & io venendo sollecitato come possessore de i Rami Originali delle Medaglie da diversi dilettanti dell'antichità di farlo ristampare almeno nella maniera che prima si vedeva. Ho deliberato adunque di soddisfare al loro erudito genio con la terza impressione, disposta con miglior ordine: & arricchita d'una descrizione Compendiosa della Sicilia si antica come moderna, la quale darà breve ragguaglio, del Sito, de' Popoli, delle Foundationi, e delle rivoluzioni occorse à ciascheduna Città sin' a tempi nostri. In particolare si descriverà l'origine, l'istoria delle Deità, e Numi tutelari di ciaschedun luogo con una dichiarazione de' simboli, e Girolifici rappresentati nelle loro Medaglie, e ciò per non differire più, al desiderio, e richiesta del publico letterato. Nel resto non si tralascierà di fare dovuta & honorata mentione di tutte quelle persone illustri della Sicilia ch'hanno pel passato somministrato cortesemente le notizie, anzi

le Medaglie alli sudetti Paruta & Agostini , contribuendo anche le lodi alla gentilezza de gli eruditi che concorreranno a somministrare le notitie , Medaglie , e monumenti sì antichi come moderni appartenenti a questo mio disegno : mà come offeruo che le Medaglie contenute nell'accennata opera del Paruta sono citate da più Autori moderni concernenti l'Historia di quel famoso Regno. Per non sconcertare le loro Citationi , la convenienza richiede di produrla finalmente nella maniera , e conformità ch'era di prima. Con la riflessione ancora che tanti illustri , e celebri Autori ch'anno scritto in lingua Italiana sopra questa materia particolarmente l'Inveges , il Mirabella , il Carrera , il Fazello , il Valguenera , e molti altri &c. i di cui libri sono divenuti rarissimi , per non defraudare adunque al merito di soggetti così degni m'è parso dovuto di stampare nel medesimo idioma questa historia , Compendiata dal Sig. Francesco di Seina , & illustrata con varie erudite osservazioni dal Sig. Gio. Batt. Marinella Armengol Romano. S'io sentirò ch'ella habbia da letterati l'applauso che si desidera , pubblicherò fra breve l'Historia Compendiosa del Regno di Napoli , e della Calabria illustrata similmen e dalle loro Medaglie , & arricchita d'una succinta dichiarazione intorno ad esse cavata parimente da i più celebri & approvati scrittori sì antichi come moderni.

EXTRAIT DU PRIVILEGE DU ROY.

PAR Lettres patentes données à Versailles le 28. Decembre 1696. Par le Roy en son Conseil Signé BULTEAU , & scellé de cire jaune , il est permis à MARC MAIER Marchand Libraire à Lion de faire imprimer les Livres en Langue Italienne intitulez , *La Sicilia di Filippo Paruta descritta con Medaglie con l'esplicatione intorno ad esse &c. terza editione, e l'Historia del Regno di Napoli, e della Calabria con la dichiarazione d'incirca 400. Medaglie, &c.* & un autre Livre intitulé *l'Histoire naturelle du Coquillage & de la Rocaille traduite en François sur l'Italien, & le Latin, du P. Philippe Bonanni Jesuite, en un ou plusieurs Volumes, pendant le temps & espace de quinze années entieres & consecutives, a commencer du jour qu'ils seront achevez d'imprimer pour la premiere fois. Défenses sont faites à tous Imprimeurs & Libraires, & autres personnes de quelque qualité & condition qu'elles soient de l'imprimer, vendre, ni debiter lesdits Livres, sous quelque pretexte que ce soit, même d'impression étrangere, ou autrement, durant ledit temps, en aucun lieu de l'obeissance de Sa Majesté, sans le consentement de l'exposant, à peine de trois mille livres d'amende contre chacun des contrevenans, confiscation des exemplaires contrefaits, & de tous dépens, dommages, & interêts, comme il est plus au long porté par lesdites Lettres.*

Registré sur le Livre de la Communauté des Libraires & Imprimeurs de Paris le vingt-huit Mars 1697.

Signé AUBOIN Scindic.

Achevé d'Imprimer pour la premiere fois le 15. Octobre 1697.



I N D I C E

DE' TITOLI SOTTO A' QUALI SONO
 Disposte le Medaglie rappresentate e descritte in questa Sicilia di
 FILIPPO PARUTA.

*LA STELLA CHE VIENE IMPRESSA FRA
 il dritto ed il roverscio di alcune Medaglie dinota essere state
 quelle aggiunte da LEONARDO AGOSTINI.*

il numero delle Medaglie.		A	il numero del Discorsò.	il numero delle Tavole.
I V.		A D ERNO.	56.	79.
XXII.		Agatocle.	70.	96.
XI.		Alfonso. I.	99.	133.
IV.		Alfonso. II.	99.	135.
III.		Alicata.	47.	68.
II.	Di	Alontio.	53.	76.
III.		Apollonia.	61.	85.
		Aragonesi.	97.	127.
II.		Archimede.	73.	102.
VIII.		Argiro.	50.	73.
II.		Arrigo Imp. è Constanza.	97.	122.
II.		Afaro	61.	85.
II.		Atabiri	63.	87.
II.		Atene	62.	86.
		B		
I.	Di	B Oëmundo P. D. Ant.		117.
		C		
II.	Di	C Alatta.	61.	85.
X.		Camarina.	59.	83.
I.		Carini.	59.	83.
IX.		Carlo d'Ang.	97.	123.
III.		Carlo II. d'Ang.	97.	125.
VIII.		Carlo VII I.	99.	138.
XXIV.		Carlo V. Imp.	100.	144.
IV.		Cartaginesi.	74.	103.
		Castigliani.	100.	141.
V.		Castrogiovanni.	46.	67.
L.		Catania.	19.	21.

I N D I C E.

il numero delle Medaglie.			il numero del Discorso.	il nume delle Tavole.
IV.	Di	Cefalu.	41.	61.
VIII.		Centoripi.	60.	84.
I.		Constanza Imp. è R.	97.	128.
I.		Corrado.	97.	123.
		D		
IV.	Di	D Ionyfio.	68.	94.
IV.		Drago fium.	40.	61.
		E		
XX.	Di	E Gesta d Segesta.	52.	75.
VI.		Entella.	54.	78.
XIV.		Eraclea.	57.	80.
VII.		Erice.	51.	74.
II.		Etna.	62.	86.
		F		
VII.	Di	F Ederigo Imperat.	97.	122.
XIV.		Federigo III.	98.	129.
VI.		Federigo Semplice.	98.	130.
XI.		Ferdinando I.	99.	132.
IV.		Ferdinando II. d'Arag.	99.	136.
XVI.		Ferdinando il Catolic.	100.	141.
V.		Filistide.	70.	95.
XXV.		Filippo II.	100.	148.
X.		Filippo III.	100.	152.
II.		Filippo IV.	100.	153.
IV.		Fintia.	71.	98.
XXVI.		Fiume Salfo.	47.	68.
		Francesi.	97.	123. è 138
		G		
X.	Di	G Elonc.	66.	90.
XLIX.		Gergenti.	37.	57.
VI.		Geronimo.	72.	101.
II.		Giacomo.	97.	128.
I.		Giovanna Regina.	98. è 99	126.
V.		Giovanni.	99.	137.
XVI.		Goti.	91.	112.
XCVI.		Greci è Romani.	74.	104.
V.		Cuglielmo I.	96.	118.
X.		Guglielmo II.	96.	119.
		H		
I.	Di	H Ibla.	55.	79.
		I		
I.	Di	J Ato.	63.	87.
XXII.		Jerone I.	67.	92.
XIV.		Jerone II.	72.	100.
XVII.		Imera.	43.	63.
I.		Ipana.	63.	87.
I.		Ippari.	64.	88.

I N D I C E.

Il numero delle Medaglie.			Il numero del Discorso.	Il numero delle Tavole.
L				
XXII.	Di	L Entini.	45.	65.
III.		Leucaspi.	65.	90.
V.		Lipari.	64.	88.
I.		Lodovico.	98.	130.
II.		Lodovico XII.	99.	141.
M				
I.	Di	M Acara.	62.	87.
I.		Macella.	63.	87.
IV.		Malta.	64.	89.
III.		Mamerco.	69.	94.
III.		Maria.	98.	131.
IV.		Marfala.	44.	65.
I.		Martino I.	98.	131.
I.		Martino II.	99.	131.
II.		Mazara.	41.	62.
IV.		Megara.	56.	79.
VII.		Meneo.	49.	72.
LIV.		Messina.	15.	16.
I.		Morgantio.	63.	87.
V.		Motia.	54.	77.
N				
I.	Di	N Ormanni.	95.	115.
		Noto.	42.	62.
P				
CLXXVIII.	Di	P Alermo.	3.	I.
V.		Pantalasia.	65.	89.
I.		Paropo.	62.	87.
I.		Pergo.	64.	88.
VIII.		Pietro è Constanza.	97.	127.
IX.		Pirro.	71.	99.
R				
III.	Di	R Enato d'Ang.	99.	126.
IV.		Roberto Rè.	97.	125.
IV.		Ruggiero Conte.	96.	115.
VIII.		Ruggiero i Re.	96.	125.
S				
IX.	Di	S Aracini.	92.	114.
IV.		Schifo.	55.	78.
XII.		Selinonte.	58.	82.
VI.		Sicani è Siculi.	74.	103.
CCCLVI.		Siracusa.	24.	26.
VI.		Solanto.	54.	77.
IV.		Spagnuoli.	73.	102.
		Suevi.	97.	122.

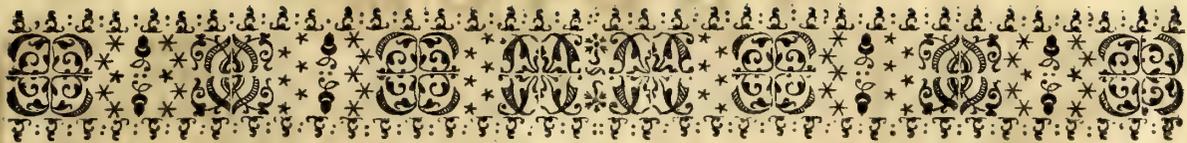
INDICE.

<i>il numero delle Medaglie.</i>		T	<i>il numero del Discorso</i>	<i>il numero delle Tavole.</i>
VIII.	Di	T Ancredi.	96.	121.
XX.		Tavormina.	48.	71.
VIII.		Termine.	42.	62.
III.		Terone.	67.	91.
VI.		Tindaro.	56.	80.
IV.		Trapani.	40.	61.
II.		Troccoli.	62.	86.



IN LIONE, nella Stamperia di MARCELLINO SIBERT.

TAVOLA



TAVOLA

DELLE MEDAGLIE E DELLE COSE CHE SI
Contengono in questa opera.

BISOGNA OSSERVARE CHE CIASCUNA
Medaglia sotto al titolo, a cui viene rappresentata e descritta, è segnata da un numero che dinota l'ordine che vi tiene. Si offervi pure che nel Titolo di Siracusa vi sono tre serie di medaglie. Il precedente Indice dinota la pagina si del discorso come delle stampe nella quale ciascuno titolo è segnato. Questo poi indica sotto qual titolo, ed in qual serie, quando si tratta del titolo di Siracusa, e finalmente in qual ordine e numero ciascuna medaglia con quello che gli appartiene viene descritta e rappresentata.

A



CESTE fondatore di Ege-
sta. *titol. di Egesta in
princip. e numero 1. 2. 3. e
seguenti.*

Acis fiume. *di Catan. num.
11. de' Grec. e Rom. num. 32.*
Acilia famiglia. *Vedasi, Aquilia.*
Acisculus che significhi. *De' Grec. e Rom.
num. 31. 32. 33. 34. e 35.*
Adriano Imperatore. *de' Grec. e Rom. num.
93. e 94.*
Agatocle Tiranno. *di Agatocle nel titol. tutt.*
Agiris d'Apolloniade. *di Argir. num. 7.*
Agrippa. *di Palerm. num. 37. de' Grec. e
Rom. num. 54. 55. 59. 60. 61. 65. 67. e 68.*
Alfeo fiume. *di Siracus prima serie num. 21.*
Allienus. *de' Grec. e Rom. num. 24.*
Amfitrite moglie di Nettuno. *di Lentin.
num. 19.*
Anapi e Anfinemo. *di Catan. num. 10. 43.
e 44.*
Anassilae Tiranno di Regio. *di Messina,
num. 2. 6. 11. e 16.*
M. Antonio Triumviro. *de' Grec. e de Rom.
num. 71. 72. e 73.*
Anubi. *di Messina, num. 39. e 40.*
Apollo suoi Epiteti. *di Palerm. num. 42.
sue Medaglie ibid. num. 75. 98. di Mess.
num. 15. 26. 32. Sin' al. 39. di Catan. n. 39.
e 40. di Siracus prim. ser. num. 1. 3. 4. 5. 6.
7. 8. e 25. second. ser. num. 57. terz. ser.
num. 1. 2. 3. 8. 9. sin' al. 16. num. 18. 99. sin' al*

*105. di Gergent. num. 23. 34. 38. e 41. di
Cefal. num. 4. di Imer. num. 15. e 16. di
Marfal. num. 3. di Lentin. num. 1. 3. 4. 6. 7.
13. 14. 17. 20. 21. e 22. di Tavorm. num.
1. 2. 4. 5. 9. 10. 11. 12. 16. 17. 18. 19. e 20.
di Mene. num. 5. di Alont. num. 1. di
Entel. num. 2. di Adern. num. 3. di Ca-
merin. num. 7. di Centorip. num. 3. di
Apollon. num. 2. di Etna, num. 2. di
Agatoc. num. 14. de' Grec. e Rom. num. 34.*
Aquila. *di Palerm. num. 13. 23. 29. 32. di
Siracus. second. ser. num. 55. terz. ser. n.
8. 9. sin' al. 18. di Gergent. quasi per tutto
di Tavorm. n. 6. di Drag. fium. per tutto
d'adern. num. 1. 2. 3. di Morgant. num. 1.
di Agatoc. num. 18. e 19. attribuita a
Giove per che. di Palerm. num. 3. 17. 19.
Simbolo dell' Imperio Romano. di Pa-
lerm. num. 115. di Messin. num. 7.*
Aquila famiglia Romana. *de' Grec. e de'
Rom. num. 7. 8. 17. e 20.*
L. Aquilius flor. *ibid. num. 75.*
Aratro segno dell' agricoltura. *di Palerm.
num. 30. di Siracus. terz. ser. num. 96. di
Meneo, num. 3. di Centorip. num. 4. e 8.
de' Sican. o Sicul. num. 1. e 4.*
Archimede Siracusano Matematico. *di
Sirac. terz. ser. num. 7. di Archimed. n. 1. e 2*
Archipendolo Stromento. *d'Architettura
di Catan. num. 20.*
Aretusa Nimfa Siracusana. *di Sirac. prim.
ser. num. 11. 20. 21. 22. 23. second. ser. num.
9. 10. 30. 31. 63. 155. terz. ser. num. 25. 26.
27. 28. 38. 61.*

Tavola delle Medaglie.

- Ariete segno dell'abondanza e dedicato a Plutone. *di Gelon. num. 8. 9. e 10.*
- Asperforio istrumento di Sacrificii. *de' Grec. e Rom. n. 57.*
- Afforus. *di Asar. num. 1. e 2.*
- Astioche figlivoło di Eolo. *di Lipar. n. 5.*
- Atbis. *di Catan. num. 18. e 19.*
- Atilia famiglia Romana. *de' Grec. e Rom. num. 8.*
- Atratio Romano della famiglia Sempromnia. *di Entel. num. 3. de' Grec. e Rom. n. 87.*
- Averingo fonte. *di Palerm. num. 101.*
- Augurio. *di Morgant. num. 1.*
- Augusto Imperatore. *di Palerm. num. 11. 13. 15. 22. 23. 28. 34. 35. sin' al 39. num. 54. 55. 76. 77. 78. 80. 82. 88. 97. 102. 103. 104. e 106. di Messin. num. 13. de' Grec. e Rom. num. 56. 57. 58. 61. 62. 63. 64. 66. 67. 69. 70. 71. sin' al 84. e num. 86. 95. e 96.*
- B**
- B**acco. *di Palerm. n. 86 e 87. di Cefal. n. 4. di Lentin. num. 10. 12. di Tavorm. n. 3. di Egest. num. 9. e 14. di Alont. num. 2. di Entel. num. 6. di Schif. num. 1. di Calat. n. 2. de Grec. e Rom. n. 28. e 30.*
- Bellerofonte. *di Siracus. prim. ser. num. 1. second. ser. num. 65.*
- Biga simbolo di Vittoria. *di Palerm. num. 99. 100. e 101. di Messin. num. 48. e 52. di Sirac. prim. ser. num. 12. sin' al 17. num. 21. 23. 24. 31. 32. second. ser. num. 35. sin' al 49. e num. 58. terz. ser. n. 61. 62. 64. sin' al 73. e num. 139. di Imer. num. 1. 7. 8. e 10. di Fium. sals. num. 1. 2. 3. 5. 6. 8. e 19. di Gelon. num. 1. 3. 5. di Feron. I. num. 1. 2. sin' al 11. e num. 18. di Filistid. num. 5. de' Grec. e Rom. num. 4. 7. 12. 13. 14. 18. 23. 53. e 56.*
- Bilancia segno della Giustizia. *di Catan. num. 9. 12. e 41.*
- Boue segno dell'Agricoltura. *di Palerm. n. 135. e 141. di Alont. num. 1. di Asar. n. 2. di Atabir. n. 1. di Mamerc. n. 2. Per che sacrificato a Proserpina. di Siracus. terz. ser. num. 29. 30. 31. e 32. E' sacrificato ad Hercole. di Eracl. num. 13. e 14. Vedasi Toro.*
- Buccina simbolo della Città di Egesta. *di Egest. num. 9. e 14.*
- C**
- C**aduceo segno di Mercurio. *di Palerm. n. 85. e 150. di Siracus. terz. ser. n. 131. di Mene. n. 7. di Tindar. num. 6.*
- Cæpio. *de' Grec. e Rom. num. 37.*
- Calpurnia famiglia Romana. *Vedasi Pisone.*
- Canesimbolo della fidelità, d'Ossequio, e di Servitii. *di Palerm. num. 44. Simbolo della Città di Egesta. di Egest. num. 9. e 14. Consacrato a Proserpina. di Palerm. num. 44. a Diana Venatrice. di Messin. num. 39. e 40. Giova per Custodia. ibid. Cani di Aderno. di Adern. in princip.*
- Capedine. *de' Grec. e Rom. n. 57.*
- M. Carbo. *ibid. num. 21.*
- Carri. *di Messin. num. 4. 5. 6. 7. 9. 10. 16. di Catan. num. 7. e 8. di Selinont. num. 3. 7. 8. 9. 10. di Gelon. num. 1. Titati dalle Mule ne givochi Olimpici. di Missin. num. 8. 17. 16. di Siracus. terz. ser. num. 64. sin' al 72.*
- Castore e Polluce. *di Palerm. num. 74. 95. e 96. di Catan. num. 32. di Siracus. second. ser. n. 154. di Tindar. n. 3.*
- Cato. *di Palerm. num. 71. e 72.*
- Catulus. *de' Grec. e Rom. num. 11.*
- Cavallo. *di Palerm. num. 175. di Troccol. num. 1. di Fero. I. num. 22. ed altrove. Simbolo de' Cartaginesi e per che. di Palerm. num. 1. 48. 49. 94. e 120. di Cartagin. per tutt. Dedicato a Plutone. di Palerm. num. 150. al sole e per che. di Messin. num. 32. Senza freno segno di Libertà. di Sirac. second. ser. num. 11. terz. ser. num. 82. di Dionis. num. 2. Simbolo della Spagna. di spagnuol. num. 2. 3. e 4. Colla briglia segno di Servitii. di Dionis. num. 1.*
- Cedra ò Citara per che dedicata a Venere. *di Siracus. prim. ser. num. 3. 4. e 5.*
- Cerere Inventrice dell'Agricoltura Dea Tutelare della Sicilia. *di Palerm. n. 4. che significhi il suo Velo. ibid. num. 6. e 8. Legislatrice. ibid. num. 44. sue Medaglie. di Palerm. num. 40. 41. 43. 46. 47. 48. 52. 53. 54. 55. 92. 107. 108. 109. 152. 153. 167. e 178. di Messin. num. 20. di Catan. n. 17. 20. e 38. di Siracus. prim. ser. num. 14. 16. 17. 19. 24. 29. 30. e 31. second. ser. num. 1. e 60. terz. ser. num. 62. 64. e seguenti. sin' al 72. num. 90. 91. 94. 95. 96. 97. 112. 132. e 133. di Gergen. num. 32. 36. e 45. di Lentin. num. 14. e 15. di Castrogion. num. 1. e seguenti. di Mene. num. 1. 2. 3. 4. di Entel. n. 3. 5. di Eracl. num. 13. e 14. di Etna. n. 1. di Gelon. num. 8. di Feron. I. n. 1. sin' al 11. di Agatoc. n. 3. e 4. sin' al 10. di Pirr. num. 2. e 3. sin' al 7. di Feron. I I. n. 5. sin' al 12. de' Grec. e de' Rom. num. 28. 30. 89. e 93.*
- Cesso Fanciullo amato da Bacco. *di Egest. num. 9. e 14.*
- Charondas di Catania Legislatore. *di Catan. n. 5. 9. 12. e 41.*
- Cibelesuoi Epiteti. *di Catan. num. 18. e 19. sue*

Tavola delle Medaglie.

sue Medaglie. *ibid.* e di *Siracus* terz. ser. n. 122. di *Imer.* n. 9. di *Eric.* n. 6. di *Egest.* num. 15. e 17. di *Agatoc.* num. 2.

Cicliopi primi Habitanti della Sicilia. di *Catan.* in princip.

Cignale. *Vedasi* , Porco Cignale.

Cimbali. di *Siracus.* terz. ser. num. 33.

Città divise da Romani in quattro Classi. di *Palerm.* num. 113.

Civetta Uccello, consecrata a Minerva simbolo della prudenza. di *Palerm.* num. 84. di *Catan.* num. 11. di *Siracus.* second. ser. num. 54. di *Tavorm.* num. 7. di *Calat.* num. 1. di *Megar.* num. 1. e 4. di *Aten.* num. 1. e 2. Simbolo della Città d'Atene. di *Tavorm.* num. 14.

Claudia Marcella famiglia Romana. di *Palerm.* num. 25. 27. e 70.

Tit. Claudio Nerone. de' *Grec. e Rom.* n. 23.

Cloulia familia Romana. de' *Grec. e Rom.* num. 4. e 5.

Cocale Rè de' Siculi. di *Catan.* in princip. di *Alicat.* in princip. de *Spagnuol.* num. 1.

Colobio che cosa sia. di *Palerm.* num. 56. *fin'al* 71.

Colonie Romane in Sicilia quante erano. di *Palerm.* num. 13.

Colomba segno del diluvio Cessato. di *Eric.* num. 4. Consecrata a Venere. *ibid.* num. 5. di *Catan.* num. 27. e 28. di *Egest.* num. 15.

Colonna. di *Catan.* num. 7. e 8. simbolo della Repubblica. *ibid.* num. 21. 22. e 23.

Coniglio *Vedasi* Lepre.

Confidius Nonianus. di *Eric.* num. 2.

Copia suo significato. de' *Grec. e Rom.* num. 70.

Corno. di *Argiro* num. 5. e 7. Corna mostrano qualche cosa divina. di *Catan.* num. 5. 9. 11. 12. e 41. Per che sene Vedono due Sopra alcuni altari. di *Palerm.* num. 41.

Cornucopio segno dell'abondanza e della Pace. di *Palerm.* num. 39. e 40. di *Siracus.* terz. ser. n. 97. di *Messin.* num. 30. di *Termin.* num. 5. e 6. di *Etna.* num. 1. di *Pirr.* num. 8.

Corona. di *Palerm.* num. 50. 75. di *Catan.* num. 21. 22. e 23. di *Feron.* I. num. 1. 2. *fin'al* 11. di *Farop.* num. 1. Gli antichi ne loro sacrificii coronavano le vittime e gli altari. di *Palerm.* num. 85. Tre sorti di corone attribuite a Giove. *ibid.* num. 51. Corona d'Edera. di *Egest.* num. 9. e 14. di *Tavorm.* num. 3. Corona di Quercia. di *Siracus.* terz. ser. num. 94. Usata ne sacrificii di Cerere. di *Palerm.* num. 52. di *Pirr.* num. 9. Simbolo dell'honore per virrù militare. di *Palerm.* num. 80.

Simbolo della libertà di *Catan.* num. 16.

Corona d'Ulivo e d'Oleastro. di *Palerm.* num. 51. di *Siracus.* second. ser. n. 182.

Corona murale. di *Termin.* num. 7. Corona Radiata. di *Palerm.* num. 78. di *Siracus.* terz. ser. num. 1. e 126. di *Entel.* num. 2. di *Mamerc.* num. 1. Corona rostrata segno di vittoria Navale. de' *Grec. e Rom.* num. 37.

Cotta della Aurelia famiglia Romana. de' *Grec. e Rom.* num. 10. e 12.

Crinisio fiume. di *Egest.* in princip. e num. 1. 2. 3. e seguenti.

Groce. di *Palerm.* num. 29. di *Sirac.* second. ser. num. 53.

Cronio Castello fabricato da Saturno. di *Palerm.* in princip. e num. 90.

Cryfas Fiume. di *Afar.* in princip. e num. 1.

D

D Amade. di *Agatoc.* in princip. e n. 16.

Decima Vottigale. di *Palerm.* n. 113.

Dedalo. di *Carin.* num. 1.

Delfino. di *Sirac.* prim. ser. num. 11. 20. 21. e 22. terz. ser. num. 29 e 30. *fin'al* 37. e num. 128. simbolo d'un Porto. di *Palerm.* n. 101. di *Messin.* num. 6. di *Sirac.* second. ser. num. 55. terz. ser. num. 124. Segno dell'acque dolci e false. di *Palerm.* num. 101. e 107. Segno della potenza nelle cose maritime. di *Catan.* num. 7 e 8.

Demarata moglie dell'antico Gelone. di *Gelon.* num. 2.

Diana. di *Siracus.* prim. ser. num. 3. e 28. second. ser. num. 1. terz. ser. num. 1. 4. 5. e 74. di *Selinont.* num. 2. di *Centorip.* n. 2. 4. 6. di *Agatoc.* num. 13. e 22. di *Fint.* num. 4. di *Pirr.* num. 1. de' *Grec. e Rom.* n. 23. 77. *fin'al* 81. e num. 83. 84. è il Medesimo che Proserpina. di *Messin.* num. 16.

Didone fondatrice di Cartagine. di *Palerm.* n. 49. 94. 131. 156. 173 e 176. di *Motia* n. 3. 4. e 5. di *Pantalar.* num. 3. 4. e 5.

Dionisii Maggiore e minore Tiranni di Siracusa. di *Dionis.* tutt. titol.

Ducetio Rè de' Siculi. di *Not* in princip. Fondatore di Meneo. di *Mene.* in princip. di *Calatta.* di *Calat.* in princip. e num. 1.

C. Duillius. de' *Grec. e Rom.* n. 6.

E

E Dera. di *Eric.* num. 3. di *Egest.* n. 9. e 14. Simbolo di Bacco. di *Lentin.* numer. 10. e 12. Per che i Poeti Vengono coronati d'Edera. di *Catan.* num. 14.

Tavola delle Medaglie.

Egesta figliuola di Hippote Troiano. di Egest. in princip. e num. 3. 6. e 11.
 Egide, scudo di Pallade. di Siracus. prim. ser. num. 27. terz. ser. num. 121.
 Elefanti. di Palerm. num. 116. e 117. de' Grec. e Rom. num. 90.
 Enea. di Egest. num. 15. e 17.
 Eolo Rè di Lipari. di Lipar. num. 2. 3. e 4.
 Equus defultorius che cosa sia. di Messin. num. 32. e 37. de' Grec. e Rom. num. 3.
 Ergotelo himerese Vincitore. di Imer. n. 1.
 Erice heroe. di Eric. in princip. e num. 3.
 Esculapio Deo della Medicina. di Palerm. num. 42. di Mene. num. 5.
 Europa figliuola d' Agenore. de' Grec. e Rom. num. 33.

F

Q Fabio Massimo. di Palerm. numero 68.
 Falaride. di Fium. fals. num. 26.
 Filistide. Regina, di Filistid. tutt. titol.
 Fintia. di Fint. num. 1. e 3.
 Fratelli Pii. di Catan. num. 10. 16. 43. e 44.
 Fulmine che significhi. di Catan. num. 24. di Siracus. terz. ser. num. 75. sin' al 78.
 Segno di Chiarezza. ibid. num. 140. di Tavorm. num. 6. Con tre Raggi Segno della Triplice potestà di Giove. di Palerm. num. 5. 7. 21. e 26. di Troccol. n. 2. di Agatocl. num. 1. 13. 18. 19. e 22. di Pirr. num. 2. 3. sin' al 7. di Geronim. tutt. titol.

G

G Allo. di Siracus. second. ser. num. 54.
 Dedicato ad Apollo. di Imer. num. 2. 3. 4. 5. e 11. Segno della Vigilanza. ibid. e di Camarin. num. 7.
 Gambe humane al numero di tre unite insieme simbolo della Sicilia. di Palerm. num. 4. 6. 8. 10. 12. 14. 16. 18. 20. 22. 24. ed altrove.
 Gazzella. di Castrogion. num. 1.
 Gellia Agrigentino. di Gergen. num. 44.
 Gelone. di Gelon. num. 1. 2. sin' al 7.
 Genio. di Catan. num. 5. di Term. num. 3. e 4. di Imer. num. 12.
 Gerone I. di Jeron. I. tutt. titol.
 Gerone II. di Jeron. II. tutt. titol.
 Giano. di Catan. num. 15. 17. 20. e 47. di Eric. n. 4. di Schif. num. 3. di Sican. n. 2. 3. e Seguenti de' Grec. e Rom. n. 17. e 88.
 Gieronimo. di Geronim. tutt. titol.
 Giesu Cristo. di Palerm. num. 19.
 Gilippo Figliuolo di Cleandrede Lacedemonio. di Siracus. terz. ser. num. 6.
 Giove Dio Tutelare di Palermo. di Pa-

lerm. num. 3. e altri ivi numerati nel discorso, di Messin. num. 21. sin' al 26. e num. 29. di Catan. num. 2. di Siracus. prim. ser. num. 1. e terz. ser. num. 4. 8. 9. 16. 19. 22. 39. 63. 73. 75. 76. 78. 79. 85. 88. 127. 133. e 140. di Gergen. num. 1. 15. 31. e 42. di Cefal. num. 1. e 2. di Tavorm. num. 6. di Argir. num. 4. 5. 6. di Eric. num. 1. di Schif. num. 2. e 4. di Selinunt. num. 11. di Centorip. num. 1. di Ippar. num. 1. de' Grec. e Rom. num. 10. Giove Anxure. di Lentin. num. 18.

Giulio Cesare. di Palerm. num. 37. de' Grec. e de' Rom. num. 24. 69. 70. 74. e 76.

Giunone. di Palerm. num. 94. e 165. di Malt. num. 1.

Giuochi Olimpici. di Sirac. second. ser. n. 59. Istmici instituiti all' honore di Nettuno. di Siracus. second. ser. n. 30. e 31. Nemei. di Jeron. I. num. 1. 2. sin' al 11. Pitici instituiti all' honore di Apollo. ibid. e di Siracus. terz. ser. num. 2. Giochi di Troia instituiti da Enea. di Motia num. 3. 4. 5. Giovo Instituito all' honore di Cerere. di Gergen. num. 36.

Gorgone tre Sorelle per che così chiamate. di Palerm. num. 6. e 8.

Granchio. di Palerm. num. 131. che significhi. di Siracus. second. ser. num. 55. di Adern. num. 1. 2. 4. di Atabir. num. 2. di Teron. tutt. titol. Per che si trova frequentemente nelle Medaglie d' Agrigento. di Gergent. num. 1. e seguenti. Granchio Marino assignato a Mercurio. di Palerm. num. 85.

Grifo che significhi. di Palerm. num. 89. di Siragos. second. ser. num. 54. terz. ser. num. 83. e 84. Consacrato ad Apollo. di Marsal. in princip. e num. 3.

Guillelmo I I. Normano Rè di Sicilia. di Messin. num. 45. di Guillelm. II. tutt. titol.

H

H Ecate Vedasi Proserpina.
 Hercole. di Palerm. num. 24. 91. e 92. di Messin. num. 14. 30. e 31. di Siracus. prim. ser. num. 2. second. ser. num. 34. terz. ser. num. 80. 81. 109. 111. 112. 119. 134. e 135. di Gergen. num. 40. di Cefal. num. 1. e 2. di Not. num. 1. di Termin. num. 3. 4. 5. 6. e 7. di Imer. num. 1. e 14. di Fium. Sals. num. 16. e 17. di Argir. num. 1. 7. e 8. di Eric. num. 3. di Egest. num. 7. 13. e 20. di Solant. num. 2. e 3. di Erac. num. 1. 2. 3. 4. 13. e 14. di selinunt. num. 3. 5. 6. 7. 8. 9. 10. e 11. di Camerin. num. 6. di Apollon. num. 1. de' Grec. e Rom. num. 85.
 Hibla Dea. di Hibl. num. 1.

Tavola delle Medaglie.

Hiela Città della Magna Grecia. *de' Grec.*
e *Rom. num. 2.*

Hireo Consacrato a Bacco. *di Palerm.*
num. 87.

I

I Asio Figliuolo di Giove. *di Catan. n. 16.*

Jerone I. e II. *Vedasi sopra Gerone.*

Jolao Nepote d'Hercole. *di Argir. in princip. e num. 3. 4. 5. 6.*

Ifide. *di Palerm. num. 92. di Siracus. prim. ser. num. 19. 29. e 30. di Tavorm. num. 13. di Alicat. in princip.*

Junia famiglia Romana. *de' Grec. e de' Rom. num. 9.*

L

L Asio Catanese. *di Catan. num. 16.*

Lauto Consacrato ad Apollo. *di Palerm. num. 42.*

Leda. *di Tindar. num. 1. e 3.*

Lentulus. *di Palerm. num. 25. e 27. de' Grec. e Rom. num. 61. e 91.*

Leone. *di Palerm. num. 88. di Messin. num. 14. Assegnato ad Apollo. di Siracus. terz. ser. num. 99. di Noto. num. 1. di Termin. num. 3. 4. 5. 6. e 7. di Lentin. num. 2. 3. 5. e 6. sin' al 13. e num. 20. e 22. di Eract. tutt. titol. de' Grec. e Rom. num. 2. Per che dedicato a Cibele. di Catan. num. 18. e 19. Dinota la Terra. ibid.*

Lepido. *di Palerm. num. 15.*

Lepre simbolo della Spagna. *di Messin. num. 2. e 7. Da chi portata in Sicilia. ibid. sue Medaglie. di Messin. num. 3. 4. sin' al 10. num. 16. e 17. di Gergent. num. 3. e 4. 29. 42. 43.*

Lestrigones per che cosi detti. *di Palerm. 4.*

Licasta Regina di Trapani. *di Trapan. num. 1. e 2.*

Limace simbolo della Tardità. *di Gergen. num. 49.*

Lira. *di Palerm. num. 109. di Sirac. prim. ser. num. 3. second. ser. num. 57. di Imer. num. 15. e 16. di Marsal. num. 1. 2. e 4.*

Lituo bastone Augurale. *di Palerm. n. 23. e 34. de' Grec. e Rom. num. 57. 73. e 82.*

Loto fiore Celebre appresso gli Egitii. *di Siracus. terz. ser. num. 130.*

Lottino Tiranno d'Apollonia. *di Apollon. num. 1.*

Luna. *di Archimed. n. 1. Vedasi Proserpina.*

Luno Deo. *di Fium. fals. num. 21.*

Lupa Romana segno d'immunità e libertà a' Popoli che l'importavano. *di Palerm. num. 113.*

Lutatius Proconsole. *di Palerm. num. 43. de' Grec. e Rom. n. 11.*

M

M Alum punicum dedicato a Proserpina. *di Gergen. num. 7.*

Mamerco Tiranno di Catania. *di Mamerco. tutt. titol.*

Mamertini. *di Messin. num. 20.*

Mani congiunte simbolo di confederazione. *di Palerm. num. 114.*

Manius Acilius Glabrio Console. *de' Grec. e Rom. num. 17.*

Marcellus. *di Palerm. num. 70. de' Grec. e Rom. n. 14. e 15. Vedasi Claudia Marcella.*

Marte Dio della Guerra. *di Palerm. num. 56. e 57. sin' al 72. e num. 74. sin' al 78. di Messin. num. 20. 27. 28. 34. 35. 36. 38. 39. e 40. di Camarin. num. 5. di Dionis. n. 1.*

Medusa chi era, per che dedicata a Minerva. *di Palerm. num. 4. sue Medaglie. ibid. num. 6. 8. e 132. di Siracus. prim. ser. num. 27. di Camerin. n. 9. e 10 ed altrove.*

Mercurio. *di Palerm. num. 85. di Cefal. n. 3. di Termin. num. 8. di Mene. num. 7.*

Metello. *di Palerm. num. 115. sin' al 119.*

Minerva ò Pallade. *di Palerm. num. 4. 50. 79. 81. 98. 138. di Siracus. prim. ser. num. 27. e 28. second. ser. num. 54. 64. 65. sin' al 153. e num. 182. terz. ser. num. 36. e 37. 77. 113. 114. 115. 119. 120. 121. 124. 125. e 138. di Gergen. num. 39. di Imer. num. 17. di Tavorm. num. 7. e 14. di Egest. num. 7. di Solant. num. 1. 4. e 6. di Megar. num. 1. 2. e 3. di Tindar. num. 6. di Camerin. num. 8. di Aten. num. 1. e 2. di Dionis. num. 4. di Agatoc. num. 12. e 17. di Pirr. num. 2. 3. 4. e 9. di Spagnuol. num. 2. 3. e 4. de' Grec. e Rom. num. 2. 39. e 40.*

Minotauro. *di Palerm. num. 135. 139. 141. di Siracus. terz. ser. num. 108. di Jeron. I. num. 12. e 13. sin' al 17. Vedasi Toro.*

Minaius Sabinus. *de' Grec. e Rom. num. 41.*

Mirto. *di Gergen. n. 49. Consacrato a Venere. di Palerm. num. 42.*

Montone per che consacrato a Venere. *di Palerm. num. 45. Quadrupede che partecipa della Capra e del Montone simbolo di Giove. di Palerm. num. 9.*

Motia fondatrice della Città di Motia. *di Motia in princip. e num. 1. e 2.*

Muli per che consacrati alla Luna. *di Messin. num. 16. S'Attacevano a Carri. di Siracus. terz. ser. n. 64. sin' al 72. di Jeron. I. num. 12.*

Murcus. *de' Grec. e Rom. num. 52.*

N

N Asidius. *de' Grec. e Rom. n. 44. e 45.*

Neocori chi erano quel che cosi si

Tavola delle Medaglie.

chiamavano. *di Messina num. 13.*
 Nereo. *di Lentin. num. 19.*
 Nerius quæstor Urbanus. *de' Grec. e Rom. num. 91.*
 Nettuno Dio del Mare. *di Palerm. n. 79. e 175. di Siracus. second. ser. num. 56. e 61. terz. ser. num. 20. 21. e 128. di Lentin. n. 19. di Mene. num. 6. di Motià num. 45. e 6. di Lippar. n. 1. di Feron. II. num. 1. 2. 3. 4. 14. e 15. de' Grec. e Rom. num. 16. 46. 47. 52. 54. 55. 59. 60. 64. 66. 68. e 91.*
 Noè. *di Palerm. num. 86. di Eric. num. 4.*
 Numa. *de' Grec. e Rom. num. 22.*

O

Occa. *di Camarin. num. 3. e 4.*
 Olivo simbolo di Vittoria, di Pace, e d'abondanza. *di Palerm. num. 5. 7. 21. 26. 53. e 78. Consacrato a Minerva, di Palerm. num. 42. 50. e 81. di Siracus. terz. ser. num. 119.*
 Ortigia Isola delle Quaglie. *di Sirac. prim. ser. num. 23. Ortigia Nimfa. ibid. num. 11. e second. ser. num. 11.*
 Osiride. *di Egest. num. 9. e 14.*

P

PAllade per che così Chiamata. *di Siracus. prim. ser. num. 27. Vedasi Minerva.*
 Palmero segno di Vittoria. *di Imer. num. 9. Simbolo dell'origine de' Cartaginesi e della Fenicia. di Palerm. num. 120. 122. 124. 125. 126. 130. 148. 150. e 166. di Selinunt. num. 12. di Dionis. num. 2.*
 Panfa. *de' Grec. e Rom. n. 26. 27. 28. e 29.*
 Papavero dedicato a Cerere. *di Palerm. n. 53. di Siracus. terz. ser. num. 94. di Lentin. num. 4.*
 Pegaso Cavallo alato simbolo de' Siracusani e Corinthii. *di Palerm. num. 93. di Siracus. prim. ser. num. 1. second. ser. num. 65. e seguenti. sue Medaglie. di Palerm. n. 133. 134. 142. 146. 155. 166. 177. di Siracus. terz. ser. num. 38. e 39. sin' al 58. di Megar. num. 1. e 2. di Castrogion. num. 3. di Agatoc. n. 12. 14. e 20. di Feron. II. n. 5.*
 Perpenna. *de' Grec. e Rom. num. 18.*
 Perseo. *di Camerin. num. 8.*
 Pesci segno di Città marittima, ò d'un porto di Mare. *di Lentin. num. 17. di Tindar. num. 5.*
 Petafo che significhi. *di Palerm. num. 85.*
 Pilei Gieroglifici della libertà, dimostrano in oltre Castore e Polluce. *di Palerm. n. 74. 95. e 96. di Catan. num. 11. di Tindar. num. 3.*

Pino consacrato à Cibeles. *di Palerm. n. 42.*
 Pioppo dedicato ad Hercole. *ibid.*
 Pittica Giovo Militare inventato da Pirro figlio di Achille. *di Siracus. terz. ser. num. 126. di Fato num. 1.*
 Pirro Rè di Pirro. *di Pirr. tutt. titol.*
 Pilone Proquestore e Tesoriere di Pompeo Magno. *de' Grec. e Rom. num. 22.*
 Pistrice ò Caval marino. *di Messin. num. 10. di Siracus. second. ser. num. 64. terz. ser. num. 124. 125. e 138. di Adern. num. 4.*
 Plutone Dio de gl' Inferni. *di Siracus. terz. ser. num. 63. e 107.*
 Publicius Luogotenente di Pompeo. *de' Grec. e Rom. num. 39. e 40.*
 Polipo ò Ragno di Mare simbolo dell' Isola ortigia. *di Siracus. prim. ser. num. 18. e 22. second. ser. num. 3. 4. 5. 6. 7. e 180. terz. ser. num. 25. 26. 27. e 28.*
 Pompeo Magno. *di Palerm. num. 105. de' Grec. e Rom. n. 36. 38. 41. 42. e 43. Sesto Pompeo. ibid. n. 42. 44. 45. sin' al 51.*
 Popolo albero dedicato ad Hercole. *di Erac. num. 13. e 14.*
 Porco sacrificato a Cerere per che. *di Palerm. num. 107. e 108. di Siracus. terz. ser. num. 91. di Fint. num. 1. 2. 4. di Selinunt. num. 1. Porco Cignale. di Fium. Sals. n. 24. di Ippar. num. 1.*
 Portorium, Vettigale. *di Palerm. num. 113.*
 Posthumio. *di Palerm. num. 69.*
 Proserpina. *di Palerm. num. 149. 162. e 178. di Messin. num. 16. e 18. di Sirac. prim. ser. num. 9. 10. 14. e 16. second. ser. num. 60. terz. ser. num. 29. 30. 31. 32. 98. 136. e 139. di Gergen. num. 32. di Castrogion. in princip. di Mene. num. 1. e 2. di Centorip. num. 8. di Apollon. num. 3. di Parop. num. 1. di Perg. num. 1. di Agatoc. n. 3. 4. sin' al 10. di Feron. II. num. 5. sin' al 12. de' Grec. e Rom. num. 34.*
 Psaumidà figliuolo di Acrone. *di Camerin. num. 1. e 2.*

Q

Quadratura del Circolo. *di Siracus. terz. ser. num. 7.*
 Quadriga simbolo di Vittoria. *di Palerm. num. 100. di Messin. num. 43. di Siracus. prim. ser. num. 11. e 20. second. ser. num. 14. e 15. sin' al 34. e num. 184. terz. ser. num. 59. e 60. di Termin. num. 1. e 2. di Lentin. num. 1. di Camarin. num. 1. e 2. de' Grec. e Rom. num. 6. 11. 19. e 21.*
 Quercia simbolo di Fortezza dedicata a Giove. *di Palerm. num. 42. di Catan. n. 35. a Cerere. di Palerm. num. 52. Vedasi Corona di Quercia.*

R

Tavola delle Medaglie.

R

- R**agno di Mare. *Vedasi*, Polipo.
 Rana simbolo della pioggia. *di Entel.*
num. 1.
 Roma sue Medaglie. *di Palerm. num. 116.*
117. 118. e 119. di Messin. num. 43. de'
Grec. e Rom. num. 4. 6. 8. 12. 13. 14. 19. 21.
29. 51. 53. e 90.
 Rutilius. *de' Grec. e Rom. num. 19.*

S

- S**acerdotessa di Apollo. *di Palerm. n.*
98. di Venere. di Tavorm. num. 8.
 Satiro. *di Palerm. num. 89.*
 Saturno. *di Eric. num. 6.*
 Scilla scoglio. *de' Grec. e Rom. num. 46.*
 Scipione Africano. *de' Grec. e Rom. n. 16.*
 Scriptura Vettigale. *di Palerm. num. 113.*
 Segesta. *Vedasi*, Egesta.
 Sencius Saturninus. *de' Grec. e Rom. num. 51.*
 Serpente simbolo d'Esculapio e della Me-
 dicina. *di Palerm. num. 9. de' Grec. e Rom.*
num. 8. dinota i Cartaginesi. di Palerm.
num. 115. di Messin. num. 7. di Gergent n. 8.
9. 12. 13. e 16. consacrato a Cerere. di Seli-
nont. n. 4. de' Sican. num. 1.
 Sfinge. *di Siracus. second. ser. n. 54.*
 Siracusa Nimfa. *di Siracus. prim. ser. n. u.*
 Sirene la loro Historia. *de' Grec. e Rom. n. 32.*
33. e 35.
 Sparviere Sacrato al Sole. *di Imer. n. 9.*
 Spica Simbolo dell'abondanza. *di Catan.*
n. 17. 20. e 26. Simbolo di Siracusa. di Pa-
lerm. n. 45. 46. e Seguenti
 Spoglie Opime. *de' Grec. e Rom. n. 15.*
 Stella. *di Tindar. num. 3. di Archimed. num. 1.*
 Simbolo di gloria. *di Siracus. second. ser.*
n. 18. e 19. Stella di Lucifero. di Siracus.
second. ser. n. 11. e terz. ser. n. 139. Stella ra-
diente di atabir. num. 1. e 2.
 Sthenio da Termini. *di Termin. num. 7.*
 Steficoro Poëta. *ibid. num. 8.*
 Stipendio Romano. *di Palerm. num. 113.*
 Sueffa Pometia, hoggi Sessa. *de' Grec. e*
Rom. num. 3.

T

- T**erina Città della Magna Grecia. *de'*
Grec. e Rom. num. 1.
 Teti. *di Palerm. num. 94. Theti moglie di*
 Peleo *di Messin. num. 41*
 Terone Tiranno di Gergenti. *di Gergen.*
num. 19. di Teron. tutt. titol.
 Theocle Ateniese. *di Messin. num. 1. di Ca-*
tan. in princip. di Lentin. in princip.

- Theseo. *di Tavorm. num. 14.*
 Timeo. *ibid. num. 15.*
 Timpano Usato ne sacrificii di Bacco. *di*
Palerm. num. 87.
 Tindaro. *di Tindar. tutt. titol.*
 Tiranno, quando quella voce cominciò
 d'Usarsi. *di Dionis. in princip.*
 Tirlo. *di Cefal. num. 4. di Entel. num. 6.*
 Titinio. *de' Grec. e Rom. num. 53*
 Toro *di Messin. num. 42. e 49. di Siracus.*
terz. ser. num. 135. di fium. Sals. num. 21.
e 23. di Tavorm. num. 20. di Selinunt. num.
5. 6. e 11. di Macel. num. 1. di Mamerc. n. 2.
di Agatoc. num. 15. 16. 21. di Feron. I I.
num. 6. 7. sin' al 12. Vedasi, Bove: Toro
 sacrificato a Proserpina. *di Siracus. terz.*
ser. num. 136. Vedasi, Vacca: Toro si refe-
 riferisce al Sole. *di Ippan. num. 1. Toro con*
 faccia humana *di Palerm. num. 135.*
139. 141. che significhi. di Alicat. e di
fium. Sals. nel Titol. tutt. di Tavorm. n. 1.
12. 13. 14. e 15. di Argir. num. 2. e 8. di En-
tel. num. 1. di Selinont. num. 4. di Feron.
I. num. 12. 13. sin' al. 17. di Mamerc.
num. 1.
 Tributo Romano di quante modi. *di Pa-*
lerm. num. 113.
 Tridente mostra la possanza nel mare. *di*
Catan. num. 15. Segno di Nettuno. di Si-
racus. second. ser. num. 56. e 61. Terz. ser.
num. 128. di Lipar. num. 1.
 Triga. *di Feron. I. num. 15. 16. e 17.*
 Tripode. *di Messin. num. 13. 15 e 41. dedi-*
 cato ad Apollo. *di Catan. num. 39. e 40. di*
Siracus. prim. ser. num. 6. 7. 8. c. 25. Terz. ser.
num. 123. di Gergen. num. 38. di Lentin.
num. 6. di Tavorm. num. 5. 9. 10. 11. 16. e 17.
di Centorip. num. 2.
 Tritone. *di Sirac. second. ser. num. 30. 31. e 54.*

V

- V**acca sacrificata a Proserpina. *di Pa-*
lerm. n. 29. 30. 31. e 32. di Sirac. terz.
ser. num. 136.
 Valeria Messala famiglia Romana. *di*
Messin. num. 43. e 44. de' Grec. e de'
Rom. num. 31. e 32.
 Varro Romano. *de' Grec. e Rom. num. 38.*
 Velo che significhi. *di Palerm. n. 6.*
 Venere sue Medaglie. *di Palerm. n. 45. e*
94. di Catan. num. 27. 28. 29. e 30. di Tra-
pan. num. 1. e 2. di Tavorm. num. 8. e 13.
di Eric. num. 2. di Tindar. num. 2. de'
Grec. e Rom. n. 14.
 Vettigale Romano. di quante sorti. *di Pa-*
lerm. num. 113.
 C. Vibius Var. *de' Grec. e Rom. n. 25. 26. e*
27. Vibia famiglia Romana ibid. n. 29.

Tavola delle Medaglie.

Vite consecrata a Bacco. di *Palerm.* n. 42.
 Vittoria, sue Medaglie. di *Palerm.* n. 101.
 102. 103. e 104. di *Messin.* num. 4. 6. 7. 8.
 e 10. di *Siracuf. second. ser. num.* 58. e 59.
 di *Imer.* num. 1. 7. 8. 13. 15. 16 e 17. di *Ca-*
merin. n. 1. 2. 3. 4. e 5. di *Dionis.* n. 2. 3. e 4.
 de' *Grec. e Rom. num.* 1. 4. 10. 11. 15. 19 e 90.
 Ulisse di *Megar.* num. 2.
 Volcano, sue Medaglie. di *Lipar.* num. 2.
 3. 4. e 5.

Volteia famiglia Romana. de' *Grec. e Rom.*
 n. 30. e 89.
 Urceolo istrumento di sacrificii. de' *Grec.*
 e *Rom.* num. 57.
 Vua dedicata al sole. di *Tavorm.* num. 2.

Z

Z Ancle suo significato. di *Messin.* in
 princip. e num. 1.

A U V I S O.

L'AVTORE sorpreso dalla morte prima d'haver dato l'ultima mano a questa sua opera, ed essendovi ritrovate alcune ommissioni nell'Impressione, cioè nel titolo di Alontio, la spiegatione della Medaglia seconda, ed in quello di Megara, tutto ciò che ne dipende: si è creduto esser bene, col supplirui con due Tavole precedenti, che l'Autore non hà havuto tempo di comporre lui medesimo, l'aggionger' quì quanto manca a quei due Titoli, il tutto cavato dal di lui manuscritto ne' termini seguenti.

DI ALONTIO. La 2. ha da una parte il capo di Bacco coronato d'edera, nel rov. una corona d'alloro in mezzo ΑΛΟΝΤΙΝΩΝ.

DI MEGARA. Le tre prime Medaglie di Megara e di Hibla minore. hanno da una parte la testa di Minerva ò Pallade armata di Celata di maniera differente. Nel rov. della prima si vede una Civetta uccello consacrato a Minerva & intorno ΜΕΓΑΡΑ. e della seconda una figura di huomo con l'elmo in testa, che nella destra tiene uno scettro, e con la sinistra s'appoggia ad'un asta a' cui fa vezzi un cane, si ravuisa questi per *Vlisse* il quale dopo venti anni di peregrinatione accostandosi ad Itaca suo regno fù riconosciuto da homerico cane. Onde li Megarisi, che trahevano origine dalli Greci, fecero perciò battere la Medaglia presente in memoria di *Vlisse*, per indicare il passaggio del medesimo per la Sicilia. Nel rover.

della 3. Si vede un' ape dentro una corona d'alloro e la cifra M.

La 4. ha da una parte la testa d'huomo alla quale sopra l'orecchio sinistro spontano due corne caprine. Nel rov. si vede una Civetta e l'inscrizione ΜΕΓΑΡΑ. *Gelone* Rè di Siracusa prese e distrusse Megara ò Hibla picciola 245. anni dopo la sua fondatione, aggrego' i principali abitanti alla Cittadinanza di Siracusa e vendè la plebe come Schiava. Doppo la morte di *Gelone* la commodità del porto di Megara fù caggione che bentosto fusse rifabricata da medesimi Siracufani: mà per che nella seconda guerra Punica non volle rendersi, a *M. Marcello* venne da lui espugnata e finalmente distrutta per dare essemplio ed atterrire l'altre città che al giogo Romano non volevano sottoporsi. *Teognide* poeta Siciliano, che hà scritto in Greco molti belli versi morali, era di Megara secondo *Suida*.

DESCRITTIONE COMPENDIOSA DELLA SICILIA.



A *Sicilia*, è la più grande *Isola*, e la maggiore di pregio del Mare Mediterraneo. Se crediamo a gli antichi scrittori era contigua & unita all'ultima parte dell'*Italia* cioè alla *Calabria*. Afferiscono che quel continente da *Scilla* verso *Reggio*, da un fierissimo terremoto scosso, abissandosi la terra subintrasse il Mare, e così si facesse framezzo lo stretto che si vede di presente, e divenisse *Isola*. Nissun autore però certifica del tempo, ne quando auvenne questa così fatta divisione è rottura. Contiene incirca 8. miglia la larghezza, 3. miglia nel più ristretto, e 10. miglia nello spazio più largo, cioè trà *Reggio*, e *Messina*. Gode ella un dolce, e felicissimo Clima, arricchita dalla fertilità, & abbondanza di tutte le cose che servono al vivere humano, in particolare di grani, perciò gli antichi la chiamarono il Granaro di Roma, anzi del loro Imperio.

Altre volte hebbe nome *Sicilia* da i *Siculi* Popoli del *Lazio* in *Italia*, prima era chiamata *Sicania* dal Rè *Sicano*, il quale avanti la guerra di *Troia* approdò a quell'*Isola*, con un numeroso stuolo di *Iberi*, & impatronitosi di essa la chiamò del suo nome *Sicania*, & i Popoli *Sicani*.

Trinacria ò *Triquetra*, dalla sua forma Triangolare fù anche detta da i Greci, e da i Latini; perche ella fa la figura d'un Δ greco da i tre suoi promontorii, *Pachino* hoggi volgarmente nominato *Capo Passaro*, è quello che riguarda la *Grecia*: *Lilibeo* hora *Capo Boeo l'Africa*, il terzo *Peloro* di presente il *Faro* opposto al fine dell'*Italia*. Iui si vede lo stretto il quale, per causa d'una Corrente impetuosa, e ribattuta di sette hore in sette hore di flusso, e riflusso

d'un Mare voraginoso, rende fatale il passo a' naviganti, anzi spaventevole da i solo nomi di *Scilla*, e di *Charibdi*. *Scilla* è uno scoglio verso il Settentrione, situato alla parte della *Calabria* incontro alla *Torre del Faro*. *Charibdi* è verso mezzogiorno frà *Reggio* e *Messina* proprio alla *Torre della Linterna*. La Maggior longhezza dell'*Isola* trà li Promontorii *Peloro*, e *Lilibeo*, è di 50. Leghe di Germania secondo *Cluverio*, overo di 250. Miglia d'*Italia*, e di Latitudine da *Pachino* overo *Torre del Faro* a *Cefalù* di leghe 35. o Sia di 175. miglia.

Li primi habitatori della *Sicilia* furono i *Cicliopi* overo *Giganti*, genti barbare e feroci, secondo ne fanno fede le Historie e narrano le favole: d'insolita statura, come si vede anche hoggidi, dalle ossa grandi che si trovano sparse ne i luoghi Cavernosi d'entro l'*Isola*. Questi estinti gli *Iberi* poscià popoli della *Spagna*, essendo Capo loro *Sicano*, come s'è detto, se n'impatronirono, doppo questi li *Siculi* dell'*Italia*, à quali Succesero i *Fenici* usciti da *Tiro*, e da *Sidone* ch'occuparono la riviera, o sia la spiaggia maritima dell'*Isola*. Questi furono scacciati da' *Greci* per i quali vi s'introdusse l'uso della lingua Greca.

Prima ciascheduna Città hebbe il suo Rè, o Tiranno sin che la maggior parte dell'*Isola* venne in poter de' *Cartaginesi*; questi vinti i *Romani* se ne resero Patroni, riducendola in forma di Provincia che fù la prima. Nel tempo dell'Imperatore *Giustiniano*, i *Vandali* dell'*Africa* l'occuparono, quali superati da *Bellisario* suo generale i *Saracini* poscià l'invasero. Questi ancora vennero sconfitti da *Tancredi* Principe Normanno, di cui il Nipote *Rogerio*

2 Descrizione Compendiosa della Sicilia.

gerio fu il primo proclamato Rè della *Puglia* e della *Sicilia* l'anno 1129. Essendo poi il Regno diviso, i Principi Suevi della Germania per un tempo lo godettero. I quali anche loro sposeffati, i *Francesi* lo recuperarono; ma questi ultimi essendo stati trucidati da gli abitanti al vespero chiamato *Siciliano*, finalmente è rimasto sotto il Dominio de i Rè di *Arragonia*, e di *Castiglia*. La Serie de i Rè di *Sicilia* da *Tancredi* in quà si ritrovera a suo luogo.

Tutta l'*Isola* è divisa in tre Promontorii, Nominati valli, delle quali una è la *valle Demona* spettante a *Peloro Promontorio*, l'altra è la *Valle Noto* al *Pachino*, la terza è la *Valle*

di *Mažara* al *Lilibeo*. Queste valli contengono molte Città, più Terre, e fiumi de' quali alcune prendono il Nome; specificandole il *Paruta* con la sua pregiata, e faticosa raccolta delle Medaglie, battute anticamente da esse Città, in honore de i loro Dei, o numi Tutelari: delle segnalate attioni fatte da i loro Heroi & huomini d'alto merito, de' quali esse hanno voluto eternare la fama nell'impronto delle accennate Medaglie, sopra la cui spiegazione si stabilisce hora l'argomento principale, o sia il motivo di questa terza impressione, il tutto secondo l'ordine, e la disposizione tenuta da gli accennati *Filippo Paruta*, e *Leonardo Agostini*.





BREVE DESCRIZIONE DI PALERMO.

PANORMUS, ΠΑΝΟΡΜΟΣ, PALERMO è Città antichissima della *Sicilia*, nella valle di *Mazara* verso il capo di *Gallo*. La sua fondazione fu nel tempo di *Noè* secondo *Aretio*, il che conferma *Don Agostino Inveges* nel principio de' suoi *Annali di Palermo* dicendo che i Giganti Greci, le cui ossa anche hoggi si vedono nelle grotte intorno a *Palermo*, discendenti da *Elisa*, primogenito di *Giavan* nipote di *Jafet*, furono i primi habitatori della *Sicilia*, & i veri fondatori di *Palermo*, perchè ad *Elisa*, era toccato in sorte la *Sicilia* (come l'asseriscono *Giulio Africano*, *Eusebio Cesariense*, *Georgio Sincello*, ed altri.) Hebbe *Elisa* infusa del Cielo la lingua Greca Eolica che introdusse in *Sicilia*, ne fa fede il nome ΠΑΝΟΡΜΟΣ tutto porto, ch'è parola greca & Eolica: mà hora i duè porti sono riempiti & la maggior parte de gli Edificii di quella gran Città è fondata in un luogo che dava ricetto alle navi maggiori. *Palermo* in *Lingua* Saracenicà significa (quì le acque) delle quali in tutti i contorni ve n'è gran abbondanza.

Fù fondato *Palermo* secondo *L'Inveges* l'anno del mondo 1976. dopo il diluvio 310. avanti la nascita di *Christo* 920. *Saturno* fù Rè d'*Italia* & anche d'*Africa* secondo *Diodoro siculo*, la sua falce caddè in *Sicilia* onde divenne feconda. Fabricò il *Cronio* Castello su'l monte *Pelegriano* in *Palermo*: ma vi sono sette *Saturni*: il Primo viveva nel tempo di *Belo* primo Rè d'*Assiria*, secondo *Sar Teofilo Patriarca d'Antiochia* quale era contemporaneo d'*Abrahamo*. L'anno del mondo 1276. d'*Isaac* 138. avanti la venuta di *Christo* 1777. i *Caldei Damasceni*, e *Fenici* trasportarono una Colonia in *Palermo* & in un Sasso intagliarono una iscrizione Fenicia, la quale però non si trova più, ne fa però mentione *Pietro Ranzano* vescovo di *Lucera*. Nella terra di *Baich* presso a *Palermo*. V'era una iscrizione in lettere e lingua *Chaldea* posta da *Seso* discendente da *Abraham per Esau*, che Comincia secondo la traduzione, *Non est alius Deus prater unum Deum*, &c. La riporta in ambedue le lingue *L'Inveges* il

quale da quella inferisce che i primi fondatori della Città & in specie di *Palermo* adoravano il vero Iddio.

I *Sicani* Popoli Catalani di Spagna intrarono in *Sicilia* 729. anni avanti la rouina di *Troia*, 2712. del mondo, 1311. anni avanti la nascita di *Christo*, elessero *Palermo* per Capo del loro Regno, secondo *Mauroluco*, si crede che *Sicano* Rè di Spagna fosse Marito, o padre della *Siciliana Cere*.

Peregrinando *Hercole* pe'l mondo, entrò nella *Sicilia* & in *Palermo*, l'anno del mondo 2770. avanti *Christo* 1283. v'introdusse il culto de' falsi Dei, e l'Idolatria.

I *Fenici* da *Greci* discacciati dall'*Orientale* regione della *Sicilia*, nell'*Occidentale* si ridussero, e nelle tre Città di *Motia*, *Palermo*, e *Solanto* secondo *Tuc dide* avanti la *XI*. Olimpiade Cioè circa l'anno del mondo 3346. avanti *Christo* 707. l'anno di *Roma* 45.

Mezeo Capitano *Cartaginese*, regnando *Ciro* in *Persia* intraprese la conquista della *Sicilia* l'anno del mondo 3494. di *Roma* 193. avanti la nascita di *Christo* 557. sotto pretesto d'ajutare i *Fenici* suoi fratelli contro i *Greci* invasori della *Sicilia*: *Palermo* divenne Regia, e Capo della dominatione de i *Cartaginesi*.

I *Romani* chiamati in *Sicilia* da *Mameritini* o *Messinesi* presero *Palermo* sotto il Consolato di *M. Attilio Calatino*, l'anno 11. della prima guerra *Punica*, avanti *Christo* 253. fecero *Palermo* la residenza del *Proconsole* & occuparono la *Sicilia* sin'al decimo Imperio.

I *Saraceni* dell'*Africa* valendosi della debolezza de gli *Imperatori* di *Constantinopoli*, Patroni della *Sicilia*, invasero quella amenissima Isola l'anno di *Christo* 842. sotto il loro Rè *Amira* e l'occuparono 220. anni, sin che ne furono scacciati da *Prencipi Normanni* l'anno 1061.

I *Normanni*, *Suevi*, *Francesi*, *Aragonesi* e *Castigliani* hanno poi successivamente posto in *Palermo* la Reggia di *Sicilia*, come s'è detto nella descrizione generale di quella Isola, al che niente si può aggiungere, senon che *L'Inveges* fa l'elogio di *Palermo* cavato dagli scritti di cinque Papi, tre

Imperatori, e 42. scrittori, il tutto si riduce a Chiamarlà, *Prima Sedes*, *Corona Regis*, *Regni Caput*.

SUCCINTA SPIEGATIONE
delle Medaglie di Palermo.

La 1. Medaglia riferita da *Filippo Paruta* mostra da una parte, un soldato in piedi, appoggiato sopra l'haſta il quale denota *Marte* Dio della guerra adorato da *Palermitani* come popolo guerriere, intorno è l'iscrizione KART. PAN. nel roverscio una testa di Cavallo il quale è simbolo de' Cartaginesi: perche fabricando i Cartaginesi le mura della loro Città, trovarono ne' fondamenti una testa di Cavallo che per ciò chiamarono quel luogo *Kappaβη*, che nella loro lingua significa testa di Cavallo, come lo dicono *Giustino* e molti autori Citati da *D. Vincenzo Mirabella* nell'Historia di *Siracusa*, e ne fa anche mentione *Virg. lib. 1. eneid. Lucus in urbe fui monstrarat media &c. caput acris equi &c.* Quindi i Cartaginesi prefero il cavallo per impresa, segnandolo nelle loro monete, in confirmatione di questa verità il *Paruta* nelle Medaglie di Palermo ne riferisce fin' a 34. battute con tal contraſegno da' Cartaginesi, nel tempo che vi signoreggiavano, e quelle sono la 1. 2. 48. 49. 94. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 130. 133. 136. 137. 138. 140. 143. 144. 145. 147. 148. 149. 150. 154. 157. 158. 160. 161. 163. 164. 165. 169.

Le Medaglie, 3. 17. 19. hanno da una parte il Capo di *Giove* coronato d'alloro, e nel roverscio l'aquila attribuita a questo Dio per la suprema Maestà et imperio che tiene sopra tutti gli altri Numi. *Giove* era Dio Tutelare di *Palermo*; fù costume de' antichi d'esprimere nelle loro medaglie l'effigie de' Numi loro Protettori, onde il *Paruta* qui riferisce fin' a 28. Medaglie con la testa di *Giove*, cioè la 2. 3. 5. 7. 17. 19. 21. 51. 56. 57. 58. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 72. 73. 93. 99. 100. con qualche poca differenza.

La Medaglia 4. dimostra da una parte la testa di *Cerere* inventrice dell'Agricoltura, tenuta in somma veneratione da' *Siciliani*, come Dea Tutelare, conforme dice (*Cicer. in Verrem*) per la fertiltà dell'*Isola*, che la fece chiamare il granaro de' Romani. Anzi *D. Mario Valguenera* nelle sue antichità di *Palermo*, dice che i primi popoli di *Sicilia* furono perciò chiamati *Lestrigones*, ch'egli interpreta spagliatori di grano, benchè però sia più verisimile che quella paro-

la derivi dalla Greca *λυσος* latro, da latrocinii di quei popoli ancora barbari. Nel roverscio vi è una figura con tre gambe humane, laquale secondo il *Mirabella* & altri, è il simbolo della *Sicilia*, perche come spiega *D. Anton. Agostini*, significa i tre promontorii dell'*Isola*, *Lilibeo*, *Pachino*, *Peloro*, chiamandosi anticamente la *Sicilia Trinacria* per la sua figura triangolare; nel mezzo v'è una testa di Donna, con tre spighe fra le gambe, in altre come nella presente v'è la testa di *Medusa*, una delle trè *Gorgone*, con due ale, e 4. serpenti; la sudetta testa era dedicata a *Minerva* per essere stato il Capo della detta *Gorgone*, troncato da *Perseo*, con l'ajuto di *Minerva*, il che fa conoscere, che i *Palermitani* adoravano anche *Minerva*, Dea delle scienze, & delle arti. Il simbolo delle tre gambe si trova nelle Medaglie di 11. Città della *Sicilia*, tanto greche come latine con questa varietà, e per la sola Città di *Palermo* ve ne sono 23. con lettere. ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. *Siracusa* ne ha 6.

Le Medaglie 5. 7. 21. e 26. da una parte *Giove* coronato d'ulivo contraſegno di pace e d'abondanza, per roverscio l'aquila che tiene negli artigli un fulmine con tre raggi, in segno della triplice potestà di *Giove*, cioè in Cielo, in Terra, & in Mare, secondo *Vicenzo Cartari* nelle sue imag. de' Dei, benchè queste 3. Medaglie siano somiglianti, pure v'è qualche varietà che incitò il *Paruta* a darle per Medaglie diverse; conjate in tempi & occasioni differenti, cioè la 21. ha la cifra di *Palermo*: avanti all'aquila, & in essa *Giove* non è coronato, secondo *Inveges* significa una Medaglia batuta per gratia ricevuta, e l'istesso senza corona, denota una Medaglia votiva per una gratia da impetrare.

La 6. & 8. *Cerere* velata, e Coronata di Spighe. Il velo, secondo *Inveges*, può dimostrare *Cerere* in viaggio cercando la rapita figlia *Proserpina*; ovvero è segno di Deità; nel roverscio la *Trinacria* simbolo della *Sicilia* quì prima esplicato, in mezzo la testa di *Medusa* alata, con quattro serpenti.

Le *Gorgone* così chiamate dalla loro ferocia perche *πορρότρηρα* id est truculentia appresso i Poëti, e secondo la spiegatione di *Lilio Giraldi*, erano trè sorelle figlie di *Fario* Rè in *Africa* chiamate, *Curiale*, *Stenio*, e *Medusa*, che havevano in testa i serpenti a guisa di Capegli, i denti acuti quanto quelli di porco, in oltre l'ale alle spalle con le quali erano portate in aria, aggiungendo che le due prime furono immortali, e la terza cioè *Medusa* fuisse mortale. Allude questa favola alla ferocia de' popoli dell'*Africa* &

a i mostri che spesso produce quell'adusta regione. Se ben altri cioè *Fulgentio nella Mitologia*, e *Gio Tzetza sopra Hesiodo* dicano che quelle tre sorelle fossero d'aspetto vaghissimo, che rendeva insensibili come pietre i Giovani che troppo lo rimiravano, denotando che l'infano amore rende gli huomini stupidi a guisa de' fassi, Quindi è che conforme a queste due opinioni, le Medaglie di Palermo hanno due ritratti di *Medusa*. nelle Medaglie. 4. 6. 18. 34. v'è improntato il Capo della *Gorgone* brutto, & horribile, mà nell' altre 16. Medaglie, cioè nelle 8. 10. 12. 14. 16. 18. 20. 24. 25. 26. 30. 32. 33. 36. 37. 38. 110. Si riconosce il suo volto formato dalle grazie a da gli amori. La corona che porta *Medusa* nel roverscio dell'ottava Medaglia, significa, che fù Regina, le tre spighe di frumento tra le tre gambe, sono simbolo della grande abbondanza di grano nelle tre valli della *Sicilia*.

La *Medaglia* 9. dimostra nel dritto un animale quadrupede, lanuto, e Cornuto che partecipa della capra, e del Montone, benchè la lanase le corna adunche faccia no credere che sia più presto pecora, in ogni modo è simbolo di *Giove* che fù allatato dalla *Capra Amaltea*, che si effigiava con le corna d'ariete nel suo tempio di *Ammone* in *Africa*, in mezzo alle quattro gambe ha un *Giano* con due faccie co' Capo coronato. Nel roverscio si scorge un'aquila che con gli artigli stringe una serpe. La serpe è simbolo d'*Esculapio* e significa la Medecina. Quindi può denotare questa Medaglia che i *Palermitani* fossero stati liberati da qualche malattia popolare ricorrendo al tempio di *Giove*, & all'altare di *Giano*.

Le *Medaglie* 10. 12. 14. 16. 18. 20. hanno da una parte la testa di *Minerva* Galeata, e dell'altra il solito Gieroglifico della *Sicilia* cioè delle tre gambe con tre spighe di grano, e nel centro il Capo di *Medusa* alato, e senza serpenti, dicendo il *Goltzio* che quelle ale significano la velocità, con laquale fuggì della patria doppo haver occiso il *Padre Forco* che voleva violare la di lei virginità, asserendo in oltre il *Goltzio* che *Minerva* fusse venerata in *Palermo*.

La *Medaglia* 11. mostra da una parte la testa d'*Augusto* in età Giovanile, e dall'altra un'aquila a volo co' fulmine nelle branche dicono l'*Eriçzo*, il *Ruscelli*, & il *Ricciardi* che l'aquila con le ale spiegate tenendo il fulmine co' i piedi significa, ch' il principe, o Imperatore, hà la potenza dello stato in mano. Hora *Dione* scrive che *Augusto* cominciò ad essere monarca, & unico signore del Romano imperio, dalla celebre vit-

toria Attiaca. Questa *Medaglia* al parere dell'*Inveges* fà battuta in memoria della celebre vittoria navale riportata da *Augusto* nel promontorio d'*Attio*.

La 13. hà la medesima testa di *Augusto* giovane, nel roverscio l'aquila a volo, stringendo un scettro con gli artigli, e sotto le lettere *ΑΤΤΙΝΙΑ* cioè *Colonia*. Tale *Medaglia* fù battuta per ricordo della colonia fondata di *Palermo*, da *Augusto* doppo la battaglia d'*Actium* secondo *Dione*, perchè come dice il *Gualteri*, benchè in *Sicilia* vi fossero 63. Città, 8. solamente furono fatte Colonie Romane, cioè *Tauormina*, *Catania*, *Siracusa*, *Heraclea*, *Terme de Solantini*, *Palermo*, *Terme di quei d'Imera* o *Termini*, e *Tindari*. *Strabone* lib. 6. chiama *Palermo* *Colonia*, *Gualteri* lo prova ne' suoi marmi 15. e 17. doue si legge *Pan. Col. Aug.*

La *Medaglia* 15. fù battuta da *Palermitani* secondo l'*Inveges* l'anno 717. di *Roma* in memoria della deposizione del *Triumvirato* fatto all' hora in *Sicilia* da *Lepido* ed *Augusto* doppo l'infelice successo di *Sesto Pompeo*. Questa dimostra la testa d'un giovane galeata, le spalle coperte del paludamento, o manto Imperiale, il quale è *Augusto* come si può confrontare con le *Medaglie* 2. 8. e 38. del medesimo *Augusto*, scolpite dal *Goltzio* che sono simili. Nel roverscio v'è la testa ignuda d'un *Heroe*, dietro al *Collo*, un elmo, sopra del quale si posa un'aquila in atto di rapirlo. Questi è *M. Lepido Triumviro*, essendo del tutto simile alle sue due *Medaglie* riferite dal *Goltzio* con quelle d'*Augusto*, l'Elmo che non tiene in testa, mà dietro al *Collo* rapito dall'aquila, è chiaro gieroglifico, della privatione delle arme, e della dignità del *Triumvirato*.

La 22. L'effigie d'*Augusto* giovane con la celata in testa; nel roverscio le tre gambe e tre spighe simbolo della *Sicilia*; in mezzo un elmo in memoria della guerra tra *Augusto* e *Sesto Pompeo*, che fù vinto il settimo anno che concorre con quello di *Roma* 717. come lo spiega l'*Inveges*.

La *Medaglia* 23. è un altro monumento della battaglia sequita ad *Attio* contro *Sesto Pompeo*, eretto alla memoria & alla gloria d'*Augusto* da *Panormitani*, come lo mostra la cifra di quella Città posta sopra un temone di Nave: nel roverscio l'aquila a volo, segno della dominatione, e della potenza d'*Augusto*, acquistata in *Sicilia* mediante le sue vittorie navali, sotto li piedi dell'aquila v'è il lituo augurale, per dinotare che l'impresa della *Sicilia* e l'acquisto della medesima, fù augurio di maggior grandezza ad *Augusto*,

divenendo egli poscià possessore di tutto l'Imperio.

La *Medaglia* 24. rappresenta il Capo di *Hercole* coperto della pelle del Leone; nel rov. il solito Gieroglifico della *Sicilia* cioè la *Trinacria* con tre spighe di frumento, in mezzo la faccia di *Medusa* Coronata. Questa Medaglia fù battuta in memoria del passaggio di *Hercole* per la *Sicilia*. 100. anni in circa avanti la guerra di *Troia*, del quale fa menzione *Diodoro siculo* lib.4.

La 25. hà per impronto il predetto simbolo della *Sicilia*, dall'altra parte un' effigie ignuda che tiene da una mano il fulmine, e con la sinistra un' aquila, al di cui fianco sinistro v'è scolpita una falce messoria. Tale figura altro non rappresenta che *Giove* al quale son attribuiti i fulmini e l'aquila. Godevano le Deità sole il privilegio d'esser rappresentate nude, *quoniam graeca res est, nihil velare*. Che non offendeva l'honestà, come non offendono vedere nude le figure che si venerano, sotto alla figura si legge *Lent. Mar. cos.* cioè *Lentulus Marcellinus Consul*, senza alcun segno che indichi se tal Medaglia, sia stato battuta in *Palermo*, o pure in un'altra Città della *Sicilia*. Il Paruta l'ha cavata dalle famiglie Rom. di *Fulvio Vrsino*, il quale dice che la gente, ò famiglia *Claudia*, comprendeva i *Marcelli*, i *Lentuli* & altri rami d'altre famiglie. Claudio Marcello espugnatore di *Siracusa* divenne Patrone e Protettore della *Sicilia*, quando fù ridotta sotto il potere de' Romani; e la sua famiglia espresse sempre nelle Medaglie la *Trinacria*, simbolo della *Sicilia*, un di quei *Marcellini*, cioè *Gneo Cornelio Marcellino* fù Console con *L. M. Marcio Filippo*, l'anno di Roma 697. come lo narra *Cicerone orat. 5. in verrem* & in quell'anno fece battere questa Medaglia.

La 27. Cavata dalle famiglie Romane di *Fulvio Vrsino*, mostra da una parte la testa d'huomo senza barba con lettere *L. Len. C. Marc. cos.* cioè *Lucius Lentulus Cajus Marcellus Consules*, che ambedue furono Consoli l'anno 704. di Roma, il primo anno della guerra civile fra *Giulio Cesare*, e *Pompeo*. Questi due Consoli erano della famiglia *Claudia*, e per conseguenza Protettori della *Sicilia*. Nel roverscio si vede *Giove* in piedi ignudo conforme il du *Choul* dice che si effigiava *Giove Propugnatore*, al cui altare che si vede alla sinistra ricorsero i Consoli in quell'anno Calamitoso. Tiene *Giove* con la sinistra l'aquila e con la destra il fulmine, sotto del quale v'è la stella ò pianetta di *Giove*, & a piedi

il lituo segno che uno di quei Consoli era *Augure*.

La 23. 35. 36. nelle divisione dell'Imperio Romano trà i *Triumviri*. La *Sicilia* toccò in sorte ad *Augusto*, che l'ebbe poi da conquistare contro *Sesto Pompeo* che l'occupava, onde in molte Medaglie di *Sicilia* si vede l'effigie d'*Augusto* come le trè presenti, con l'iscrizione *PIANOPMITAN*. Nel rov. il solito Gieroglifico della *Sicilia* senza altra differenza se non che la 35. nelle 3. gambe non sono figurate ne *Gorgone* ne spighe.

La 29. e 31. Sono *Monete* de i primi Rè di *Sicilia* doppo l'espulsione de' Saracini, non si fa perche il Paruta l'abbia fraposte quì fuor di luogo; non dimeno le lasceremo per non interrompere la serie. La 29. da una parte una aquila con l'ale aperte senza lettere nel roverscio si vede una croce con l'estremità larghe sopra un Trave alzato, con lettere *I. C. † C. NIKA* cioè *Jesus Christus Vince*; se ne vede una simile frà le monete del Rè *Ruggiero*.

Nella 31. si vede da una parte una croce quadrata con l'estremità larghe come Sono quelle improntate nelle monete de' Rè *Normanni* e *Suevi*. Con quattro crocette negli intervalli, e lettere *PANORMI URBIS*. Nel roverscio un' aquila che si libra fù l'ale & attorno *REGNI SICILIAE*.

La 30. Mostra un Tronco d'albero che l'*Inveges* dichiara essere un aratro avanti l'inventione del ferro, scrivono, il *Pierio*, & il *Ricciardo* che quante volte l'aratro nelle Medaglie s'impronta, sempre significa Agricoltura, e cosa frumentaria; il che conviene alla *Sicilia*, come lo fa anche vedere il roverscio ove si scorge il simbolo delle trè gambe col capo di *Medusa*.

La 32. e 33. Sono *Medaglie* Romane Consolari battute in *Sicilia* come lo dimostra il roverscio del solito simbolo dell'*Isola* cioè la *Trinacria* col Capo di *Medusa*. L'aquila nella 32. che sta fermo con l'ale serrate: segno della pace, fatta frà *Romani* e *Cartaginesi*, doppo la prima guerra punica, come lo spiega l'*Inveges*. Le trè lettere Romane *cos* fanno conoscere ch' il console, ò Proconsole della *Sicilia* la fece battere in quel tempo, ò che fù battuta a suo honore. Il medesimo si deve dire della 3. ch' altro impronto non hà se non. Queste lettere *DD. PROC* cioè *dat, dicatque Proconsuli*.

La 34. 18. Sono le Medaglie di *Palermo* con l'effigie di *Augusto*, vedesi in questa 34. la testa di *Augusto* in età giovanile senza

senza corona, e dietro la testa questi Caratteri L. Δ. e lettere intorno *Cesar Imperator Triumvir*. Egli si rappresenta Giovane perche, secondo *Suetonio* fù di aspetto affai vago, in tutte le sue età, e cominciò ad esercitare i magistrati, e gli honori essendo ancor giovane, dando principio al Consolato, e Triumvirato nell'età di 20. anni. Il simbolo della *Sicilia*, nel roverscio dimostra ch'in quell'Isola fuisse battuta questa Medaglia, conforme lo prova ancora il Δ, ò Triangolo ch'il Triumvirato può significare. La lettere L. si può prendere per un lituo, ò bastone augurale, ò per un remone di Nave segno del governo dello stato.

La Medaglia 37. non ha bisogno di spiegazione; si vede da una parte due teste che si guardano con l'iscrizione DIVUS. JULIUS. D. FILIUS. Significando *Giulio Cesare, & Augusto*, nel rovers. l'Effigie di *Agrippa* Genero di *Augusto* con la Corona rostrata in segno della vittoria navale sicula contro *Sesto Pompeo*, ottenuta da *Augusto* per mezzo di *Agrippa*; affermando *Dione*, che l'imperatore, ne Coronò *Agrippa* nel fine della guerra di *Sicilia*, il che fù nell'anno 717. di Roma, secondo *Pighio*, e *Saliano*. La *Trinacria* sotto la testa di *Agrippa*, fa vedere che questa Medaglia fù battuta in *Sicilia*, e per sapere il tempo leggasi l'iscrizione intorno che dice M. AGRIPPA LUCII FILIUS CONSUL ITERUM DESIGNATUS TERTIO. che fù adunque l'anno del suo secondo Consolato, cioè l'anno di Roma 725. come vuole il *Pighio*.

La 38. ha pure la testa di *Augusto* con la corona radiata ò trionfale. Nel roverscio il segno del Capricorno sotto del quale *Augusto* nacque, come lo scrive *Suetonio*, il che fù prognostico della sua futura grandezza predettagli da *Teogene Matematico* in *Apollonia*. La *Trinacria* o sia le trè gambe con le trè spighe, & il Capo di *Medusa* sotto il Capricorno, mostrano che questa Medaglia, è stata battuta in *Sicilia* dal Proconsole, come lo fanno intendere queste lettere D. D. PROCOS. cioè *Dat Ducat Proconsuli*.

Nella 39. il Capo di *Augusto* coperto d'Elmo, dal quale pende un ornamento crinito; nel roverscio una figura di Donna Stolata che tiene nella destra la patera in atto di sacrificare, e nella sinistra il corno di dovizia, segno dell'abondanza, resa alla *Sicilia* per la vittoria ottenuta da *Augusto* contro *Sesto Pompeo*.

La 40. ha da una parte *Cerere* Coronata di spighe, e nel roverscio il corno d'amaltea, donde escono fiori, e frutti con

lettere O M O N O I A. parola greca, che significa concordia; perche la concordia produce l'abondanza.

La 41. *Cerere* velata con la corona di spighe, nel roverscio un'ara la quale probabilmente era dedicata a quella Dea, vi si vede sopra un Crescente di Luna, o due corna per lato, che servivano, per attaccar la vittima, ò per alzare il legno dell'ara a guisa di Capi fuochi. Come lo spiega l'*Inveges*, appoggiato sopra l'autorità di *Natale Conti lib. 1.* della Mitologia.

La 42. *Apollo*, sotto figura di *Giovane Sbarbato*, dicendo *Luciano* in *Dialogis Deorum*, *Ac Jovem quidem barbatum fingunt, Apollinem vero semper puerum, Mercurium jam pubescentem, primumque ducentem lanuginem, Neptunum nigro capillitio, caesis oculis Minervam*. Quindi *Dionisio* il *Giovane*; Tiranno di *Siracusa* essendo solito di vedere *Apollo Sbarbato*, e *Giovane*, trovando in *Epidauro* Città dell' *Achaia Esculapio* figlio del detto *Appollo* con la barba d'oro, gliela tolse, motteggiando dice *valer. massimo lib. de neglecta religione*, non essere convenevole ch'il Padre fuisse senza barba, & il figliuolo barbato. La Corona d'alloro che cinge le tempie d'*Apollo* gli conviene per l'amore che portò a *Daphne*, mutata in lauro. *D. Antonio Agostini*, dialogo terzo delle Medaglie, dice che si consecrava un albero a ciascheduna Deità: come la Quercia, a *Giove*, il Mirto, a *Venere*, la Vite a *Bacco*, il Pino a *Cibelè*, il Pioppo ad *Ercole*, l'Olivo a *Minerva*, l'alloro ad *Appollo*. L'ara che dell'altra parte della Medaglia si vede, può dinotare, la celebre adoratione d'*Appolline* in *Palermo*, perche è cosa molto commune nelle Medaglie, l'improntare da una parte il Nume, e nell'altra, ò il Tempio ove si adorava, ò l'ara in cui si sacrificava. Il festone composto di fiori, e frutti che serve d'ornamento all'ara, è contrasegno della divotione de' popoli verso i sacri Numi, che in varie maniere honoravano. Le due lettere greche ivi scolpite, cioè A. T. Sono initials de' gli Epiteti d'*Apollo*, secondo l'*Inveges*, che riferisce le sequenti, da lui con gran studio raccolte da i migliori autori, cioè *Larissens, Lathrens, Latous, Lescorius, Lescenutius, Libusinus*, seu *Libysinus, Lonias, Licus, &c.* e per le altre lettere, *Terigeus, Talchinus, Telmitius, Tharraus, Thearius, Techmeus, Themindedes, Theoxenius, Thornax, Thymbrens, &c. Thyxens, Thyraus, Thilposius, Tortor, Tragus, Thyrbenus*, e concio si potrebbe affermare che questo altare fosse stato in *Palermo*

lermo consacrato, *Apollini Libistino*, seu *Libysino*, e *Thelmistio*, & intorno al primo titolo *Apollo Lybistinus*, dice *Lilio Giraldi*, che i *Libici*, ò *Africani*, venendo con poderosa armata invadere la *Sicilia*, havendo fatto lo Sbarco nel Promontorio *Pachino*, i *Siciliani* ricorsero per ajuto ad *Apolline*, il quale con crudele peste distrusse l'essercito, & in memoria di tale successo, l'intitularono *Apollo Libisinus*. L'altro Titolo *Themisius Apollo* appartiene anche alla *Sicilia*, Scrive l'istesso *Giraldi*, perche *Themisio* fù figliuolo di *Apolline*, e di *Themista* figliuola di *Zabio Rè* de gli *Hiberborei*, e fratello di *Galeota*, il quale nella *Sicilia* introdusse gli Oracoli.

Nella 43. Si vede da una parte il Capo d'un giovane senza barba, dall'altra si osserva la figura di *Cerere* Coronata di spighe, e velata, posta a sedere in una sedia in atto di favellare, e d'istruire il popolo, con l'iscrizione ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Scrive *Diodoro siculo* che *Cerere* si chiamasse *Thesmophoron*, cioè Legislatrice: anzi *Pausania* fa menzione d'un Tempio dedicato su'l *Megarese* a *Cerere* Legislatrice; e *Plutarco* acramente riprende l'arroganza d'un certo *Colote*, che ardiva di negare a *Cerere* l'inventione delle leggi, Hor l'*Inveges*, sopra l'autorità del Pighio, prova ch'il Proconsole *Lutatius*, con altri nell'anno di Roma 513. diede le leggi alla *Sicilia*. La Testa di quel Giovane, altro non deve essere che di *Q. Lutatius*.

La 44. dimostra *Cerere* Legislatrice sedente come nella descritta, mà senza velo, e spighe, nel roverscio un quadrupede, alcuni credono che sia un agnello; mà dal Capo, orecchie, e coda lo giudica l'*Inveges*, un Cane, simbolo della fedeltà, d'ossequio, e di servitù, come a tutti è noto; si richiedono queste conditioni da' popoli sottoposti alle leggi, oltre ch'il Cane, secondo *Clemente Alessandrino* lib. 5. delle *Stuore*, fù animale consacrato a *Proserpina* figlia di *Cerere*.

La 45. da un lato rapresenta, la Testa di Donna con gli ornamenti muliebri, dietro al Collo v'è un Δ, ò Triangolo, dall'altro si vede un ariete avanti a cui è una spica di grano. Il Triangolo, e la spica sono ordinarii simboli della *Sicilia*; la bellezza della Testa di questa Medaglia, dà motivo all'*Inveges* di credere che rappresenti *Venere*, alla quale oltre il Palombo, veniva anche sacrificato l'Ariete, imperocche secondo l'Erizzo, *Aries significat venerium affectum*, per la sua libidine.

La Medaglia 46. *Cerere* coronata di spi-

spighe, col Capo velato: nel roverscio due spighe.

La 47. *Cerere* coronata di spighe, nel rov. una spica, simbolo della fertilità della *Sicilia*, particolarmente di *Palermo*, come si crede, ben che queste due Medaglie siano senza lettere.

La 48. un'altra *Cerere* velata, e con spighe, il roverscio rappresenta un Cavallo in atto di Correre, & accanto un lungo gambo d'erba, con le frondi, e spighe. Il Cavallo è simbolo di *Cartagine*. La spica, secondo l'erudita congettura dell'*Inveges*, è spica di frumento salvatico, perche il grano è piccolo, & insieme armato di acute ariste, a somiglianza di spica di grano domestico. Hora dice il *Fazello* nella prima decade dell'Historia di *Sicilia*, ch'il primo grano che produsse la *Sicilia*, nacque per forza di Natura da se medesimo (come lo testifica *Diod. siculo*) nel Territorio de' *Leontini*.

La 49. Si scorge per Medaglia di *Cartagine*, come lo dimostra il Cavallo, scolpito da una parte. La Testa di Donna con capelli crespi dall'altra parte, fa credere essere *Didone* che fondò *Cartagine*. Le due spighe di frumento che sono intorno alla testa dimostrano che quella Medaglia fusse battuta in *Sicilia* da *Cartaginesi*, & probabilmente in *Palermo* per contrasegno della Dominatione del loro Imperio.

La Medaglia 50. il Capo di Donna Coronato d'olivo, co' Capelli vagamente disposti, ch'al parere dell'*Inveges* rappresenta *Minerva*, a cui è dedicato l'ulivo: nel roverscio due spighe di frumento, simbolo della fertilità della *Sicilia*, come l'ulivo dimostra l'abondanza de gli olivetti ch'ivi si ritrovano.

La 51. da una parte *Giove* Coronato d'ulivo, e dall'altra una Corona dello stesso ulivò, nel cui mezzo spuntano due frondi, le quali al parere di alcuni eruditi, sono dello stesso ulivo. Solevano gli antichi Coronare *Giove* d'ulivo, come l'attesta il *Cartari nelle Imag. de i Dei*: lo conferma *Car. Pascasio* nel suo lib. delle Corone, & in oltre avvertisce che gli antichi attribuirono a *Giove* tre sorti di Corone, di fiori, di Frondi, e di Metalli, & in altro luogo, Cita *Tertulliano* che riferisce per Testimonio di *Diodoro*; *Giove* esser stato il primo che s'adornasse di Corone, e ciò dopo la vittoria riportata contro i *Titani*.

La 52. rappresenta la Testa di *Cerere* velata, ed adorna delle solite spighe, nel roverscio una corona di quercia che si chiamava *Cereale*, usata ne' sacrificii di *Cerere* secondo

secondo dice *Natale Conti* nella mitolog. essendo l'uso de' sacrificanti di Coronarsi d'alloro dedicata, alla Deità a cui sacrificavano.

Erudita è l'esplicatione della presente Medaglia 53. che fa vedere nel dritto la testa d'un *Giovane Sbarbato*, coronata d'alloro. Nel rov. si vedono due spighe di grano, nel cui mezzo germoglia un papavero, tutte tre unite insieme, con lettere ΠΑ. Le spighe, & il papavero sono dedicati a *Cerere*. Dice *Lilio Giraldi*, Tom. I. fondato sopra queste parole *Cereale Papaver*: perche come osserva *Natale Conti*, il Papavero frà le biade sovente germoglia, di più perche *Cerere* non potendo pe'l dolore della Smarrita sua figlia pigliare sonno, di quello per dormire si Cibò. Il *Giovane* coronato d'ulivo ch'è simbolo di pace, ò di vittoria, può essere alcun *Heròè Palermitano* vittorioso di qualche Tiranno di *Sicilia* che consacrò questa Medaglia in memoria della sua ottenuta vittoria.

Le 54. e 55. hanno da una parte l'effigie di *Augusto* in età giovanile, vittorioso di *Sesto Pompeo*, e di *Lepido* in *Sicilia*, che restituisce con la Pace la fertilità significata nella figura del rov. ove si scorge *Cerere* in habito di Matrona, coronata di spiche nella prima, è velata nella seconda.

Le Medaglie 56. sono (compresa la 72) in tutto 16. hanno da una parte la testa di *Giove* coronata d'ulivo, dall'altra parte *Marte*, il quale come Dio della guerra, è armato di Corazza con l'Elmo in testa, & in alcune è vestito solamente del militare Colobio, il che è una breve Tunica senza maniche; appoggiato sù l'haſta, e con la destra tiene la patera. Queste Medaglie furono da *Panormitani* consacrate a quei due Numi loro Tutelari. Variano solamente nel sito, od in altra circostanza, che dimostrano essere state battute in tempi differenti, tale è la spica della 56. lo scudo delle 58. 62. &c. il Temono, ovvero il Trofeo della 66.

Nella 68. sopra la Cifra *Palermitana*, si osserva Q. FAB. è battuta alla memoria di *Q. Fabio Massimo* che morì l'anno di *Roma* 551. il quale sette anni prima, aveva mandato il suo figliuolo *Q. Fabio* in *Sicilia* per condurvi le reliquie dell'essercito *Fulviano*, rotto da *Annibale*, dice *Titolivio*.

Parimente nella medaglia 69. si vede sotto la patera che tiene *Marte* L. POS. *Julius Posthumus Albinus*. Questi fù Proconsole in *Sicilia* l'anno di *Roma* 748. secondo il *Pighio*, & il suo Padre L. POSTHUMIO era stato Console nel 519. con SP. CARVILIO MASSIMO. AUL. POSTHUMO. Dedicò in *Palermo* questa Medaglia a *Giove*, in me-

moria di suo Padre. Le due Cifre accanto di *Marte*, o d'altro soldato armato co'l paludamento imperiale nella 70. sono per la prima il nome di *Palermo*, e per la seconda quello di *Marcello*. La famiglia de i *Marcelli*, era protettrice della *Sicilia*, come, l'abbiamo detto, doppo che *Claudio Marcello* l'ebbe soggiogata al Romano Imperio con l'espugnatione di *Siracusa*. Si legge nelle 71. e 72. CATO che conviene a *Catone*, M. *Catone* il maggiore, il quale nell'Età di 18. anni guerreggiò in *Sicilia*, secondo *Cornel. Nepote*, e questo fù l'anno di *Roma* 539. secondo il *Pighio*.

La Medaglia 73. mostra da una parte *Giove* coronato d'ulivo, e dall'altra un tempio con quattro Colonne. In *Palermo* era venerato *Giove* come Protettore della Città, e perciò li dedicarono un Tempio, essendo costume de' gli antichi di rappresentare nelle loro Medaglie, da un lato il Nume Tutelare, e dall'altro il Tempio, ovvero l'altare dello stesso Dio, come s'è detto.

Le 74. 95. 96. hanno nel dritto due teste di *Giovani* pileate, che dinotano *Castore*, e *Poluce*, fratelli spartani, perche *Festo Pompeo* dice che i *Lacedemonii* Solevano guerreggiare co'l pileo in testa; e perciò *Catullo* in un Epigramma li chiama *Fratres Pileati*, nelle 74. e 96. non hanno il Pileo. Ma però si conosce che sono i medesimi. Nel rov. della 74. è *Marte Armato*, appoggiato sull'haſta: mà le 95. e 96. col pileo, e senza pileo, hanno per rov. una Corona di quercia, ò di mirto probabilmente consacrate à tali Deità con lettere ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ.

La 75. rappresenta la testa di *Apollo* con corona radiata di 12. raggi, simbolo delli 12. mesi dell'anno solare, la faretra con le faete in spalle; nel rov. *Marte* in piedi armato di Corazza, Elmo, e Lancia.

Le 76. 77. e 78. hanno da una parte l'effigie di *Augusto*, dall'altra *Marte* in piedi armato con qualche differenza, perche nella 76. tiene la Lancia con la sinistra, e la patera con la destra. Nella 77. s'appoggia con la destra sull'haſta, e tiene nella sinistra il parazonio. Nella 78. tiene nella destra la Lancia, e nella sinistra lo scudo. Le teste dell'Imp. *Augusto* hanno ancora qualche differenza, nella 78. è coronato d'ulivo segno di pace restituita alla *Sicilia* per le di lui vittorie.

La 77. è senza Corona, e nella 78. è coronato con Corona radiata; la quale si Concedeva a quei soli Imperatori Romani (secondo *Ravisto Testore* nella sua officina) che nel Capitolio ascendevano Trionfanti. *Marte* significa che la *Sicilia* si sottomise all'Imperio di *Augusto*, con la for-

za delle armi , mentre come dice *Suetonio* , *Siculum bellum diu protraxit.*

La 79. la testa di *Minerva* armata di celata con ornamenti , e d'una spiga di grano; dall'altra parte il Capo d'un vecchio con Capelli stesi , il quale è *Nettuno* Dio del Mare , come lo dimostra il Tridente d'appresso; quel nume era riverito in *Palermo* famoso porto di Mare.

La 80. la testa di *Augusto* armata d'Elmo in memoria dice l'*Inveges* delle tre famose battaglie navali , ottenute ne i mari di *Sicilia* l'anno di Roma 717. che lo costrinse di haver sempre l'Elmo in testa. La corona di quercia nel roverscio , significa quelle ch'egli dispensò a i soldati che s'erano segnalati in quelle giornate , e ne diede assai più del solito secondo *Suetonio* , perche se bene fusse liberale in donativi , era parco nel distribuire le Corone , le quali sono simbolo dell'honore per virtù militare , onde non le compartiva se non a i più meritevoli.

La 81. *Minerva* armata di celata , perche secondo che favoleggiano i Poeti , nacque armata dal Capo di *Giove* : nel rov. si vede una testa di Fanciulla con le chiome adorne , & avanti un ramo d'ulivo , simbolo di *Minerva* , perche ella ritrovò l'uso di premere il succo dell'ulivo , cioè l'oglio tanto necessario per l'uso humano , e perche l'oglio giova a tutte le arti mechaniche , *Minerva* ne fù creduta inventrice. Perciò i *Palermitani* , come dediti alle armi , & ingegnosi nelle arti , avevano *Minerva* in somma veneratione , alla quale fecero battere questa Medaglia per contrasegno d'honore.

La 82. l'effigie di *Augusto* , armato d'Elmo , come la Medaglia 80. il che fa credere che fusse battuta nel medesimo tempo in rendimento di grazie a *Giove* , adorato in *Palermo* , che viene notato nell'altra parte della presente ; dalle vittorie ottenute ne' mari di *Sicilia* dal predetto Imperatore.

La 83. un Giovane con l'Elmo in testa che può essere un *Heroe Palermitano* , nè ha contrasegno alcuno che possa riferirsi a *Minerva* ; dall'altra parte si vede la figura di *Cerere* con gli ornamenti delle spighe.

La 84. una Civetta uccello consacrato a *Minerva* , secondo *Lilio Giraldi* , *Anton. Agost.* e molti altri : nel rov. si vedel'Elmo della medesima Dea.

La 85. hà nel dritto un altare co'l fuoco sacro che arde sopra , segno delli divini honori statuiti pel culto delli Dei Tutelari della Città di *Palermo*. L'altare vien circondato da una corona d'alloro simbolo di festa , perche secondo *Natale Conti* gli anti-

chi ne' loro sacrificii coronavano le vittime; e gli altari , e quei che sacrificavano. Nel rov. v'è *Mercurio* Ignudo co'l Petafo in testa , che denota la velocità con la quale fingevano i Poeti ch'egli eseguisse i comandamenti di *Giove* , del quale egli era nuntio ; tiene in mano il Caduceo intorno al quale due serpi si avvolgono , e la causa per la quale gli venga attribuito il caduceo mirabilmente *Virgilio* lo spiega con li seguenti versi.

Tum virgam capit ; hac animas ille evocat
Orco :

Pallentesque ; aliàs sub Tristia Tartara
mittit.

Dat somnos , adimitque , & lumina morte
resignat ,

Ulla fretus agit ventos , & turbida tranat
nubila.

Siede *Mercurio* sopra un granchio Marino che gli fù assegnato , per essere egli di natura astuto , sagace , e pieno di fraudi , somigliante in tutto alla rapacità de' ladri. Onde *Luciano* parlando di *Mercurio* dice che sin da fanciullo fù inclinato a rubbare : mà per essere stato adorato in *Palermo* , gli fù decretata per honore questa Medaglia , con la sua effigie , e con l'altare.

La Medaglia 86. mostra da una parte *Bacco* nel roverscio un grappo d'uva , simbolo ad esso conveniente , come inventore del vino. *Bacchus* , & *Noacus* , ò *Noè* , essendo l'istesso. Vien espresso *Bacco* sotto la figura d'un bel Giovane ; perche il vino acresce la forza , & augmenta il calore , massime ne' giovani.

La Medaglia 87. si riferisce anche a *Bacco* , col Capo velato in forma di *Pileo* , nel rov. si vede un *Hirco* , un grappo d'uva , & una figura circolare ; l'*Hirco* fù consacrato a *Bacco* per essere questi avido delle frondi tenere della vite , ò per denotare la lussuria , che accende gli animi preoccupati dal vino ; la figura circolare è il sistro , ò Timpano , usato da *Baccanti* ne sacrificii di *Bacco*. Dimostrano quelle due Medaglie 86. e 87. che le colline intorno a *Palermo* non sono meno fertili in viti , che la sua campagna è abbondante di grano.

La 88. mostra la testa di *Augusto* senza barba , coronata di frondi d'ulivo , e di spighe di Grano , in segno della vittoria riportata contra *Pompeo* , e dell'abondanza che mediante questa ne risultava alla *Sicilia* ; dall'altra parte si rimira un Leone in atto feroce , avanti a cui sono le due lettere Π Α.

La 89. hà da una parte un Satiro , e nel rov. un Grifo alato , sotto di cui è un picciolo *Delphino* con lett. Π Α Ν. I Satiri secondo *Plinio* furono

furono animali di faccia humana, con piedi Caprini, nel corso Velocissimi, & habitatori de' Boschi. Il Grifo è pure animale simbolico Composto del Leone, e dell'aquila, che al Parere di *Eliano* dimora ne' luoghi alpestri, & deserti, significano egregiamente questi due rov. dice l'*Inveges* l'asprezza di 25. monti, che cingono l'amenissima Campagna intorno a *Palermo*.

La 90. il Capo d'un Giovane con li Capelli sparsi Coronato d'alloro, dall'altra parte si rimira una Torre di forma circolare costruita di pietre quadrate, e di sopra le lettere ΠΑΝ, secondo l'*Inveges*, quella Torre significa il castello di *Cronio* sul monte Pellegrino, fabricato, da *Saturno*, del quale *Diodoro*, e *Polibio* fanno menzione in più luoghi. Si fa che *Saturno* in Greco si chiama κρονος, cioè tempo, dal quale derivano i Nomi di Cronologia, chronographia &c. Il Giovane dell'altra parte, può essere il custode del Castello, che si era probabilmente segnalato con generosa resistenza, all'irruzione d'un fiero Nemico, onde per memoria i *Palermitani* fabricarono questa Medaglia.

La 91. il Capo di *Hercole*, Coperto della pelle del Leone da lui vinto: nel rov. si osserva il frontispicio d'un sontuoso Tempio, sostenuto da 4. Colonne, nelli cui gradini scorge si scolpito ΣΙΠΙ che sarà il nome dell'architetto, ò del fondatore di quel Tempio, il quale fù dedicato ad *Hercole* in *Palermo* secondo *Diodoro*, e *Guill. Du Choul*, che riferisce molti essempli nelle sue Medaglie, che hanno da una parte una Deità, e dall'altra il Tempio.

La 92. rapresenta il Capo di Donna col panier sopra, ò sia il modio. Stima l'*Inveges* che questa si riferisce a *Cerere* detta da' Greci *Jo*, e *Ceres*, e da gli Egittii *Iside*, essendo il suo ornamento di Testa conforme all'usanza delle Donne d'*Egitto*. Dall'altra parte, si vede il medesimo *Hercole* coperto della Pelle del Leone, senza barba, mentre nelle giovanile Età, come nella virile fece generose prodezze.

La Medaglia 93. esprime il Capo di *Giove* coronato d'alloro, nel roverscio vedesi il Pegaso simbolo di *Siracusa* come lo spiega il *Mirabella*, e come diremo in breve. Qualche *Siracusano* per certo haverà fatto con iare questa Medaglia all'honore di *Giove* in *Palermo* come l'acertano le lettere ΠΑΝΟΡ. Overo secondo *Sebast. Erizzo*. Il Pegaso vien attribuito alla fama che rapidamente vola da per tutto, apportatrice de' fausti, che infelici successi.

La 94. Mostra una Testa di Cavallo sim-

bolo de' *Cartaginesi*, nel rov. il Capo scoperto d'una giovane coronata d'ulivo intorno ΠΑΝΟΡΜ. Pe'l Capo della Giovane, secondo *Anton. Agustini* Dialogo 6. delle Medaglie, può essere *Didone*, o *Venere*, *Teti*, o *Giunone*, il Culto delle quali appresso li *Cartaginesi* era in sommo preggio.

Le Medaglie 95. e 96. rapresentano *Castore*, e *Polluce* de' quali s'è parlato nella 80.

La 97. da una parte il Capo di *Augusto* senza Corona, dall'altra parte un'altro Capo co'i Capelli che li Cuoprono il Collo, e lettere ΠΑΝΟΡΜ. non hà potuto l'*Inveges* spiegare da chi sia quella Testa del rov. perche non è somigliante a gli altri *Triumviri* nè meno a *Sesto Pompeo*, potrebbe essere però del Pretore, o di altro Magistrato della *Sicilia*.

La 98. *Apollo* Coronato d'alloro, nel rov. *Minerva* che tiene due Rami d'ulivo, se non è l'effigie d'una sacerdotessa di *Appollo* che tiene la patera in atto di sacrificare, provandosi con l'autorità di *Virgilio*, *Cicerone*, *Aul. Gell.* &c. che le Deità de' Gentili, od in specie di *Apollo* haveffero le Sacerdotesse presidenti de' loro Tempii, & alli Sacrificii.

La Medaglia 99. e 100. Sono Somiglianti: eccettuata la positura ch'è contraria, vi si vede da una parte *Giove* Coronato d'ulivo, e dall'altra una vittoria che guida una Biga, e sotto la sillaba ΠΑ. Le Bighe, e quadrighe, come simboli di vittoria. Servivano ne i giorni solenni istituiti per qualche celebrità famosa. Ciò è chiaro che si fecero in honore di *Giove* nella Città di *Palermo*.

La Medaglia 101. fa vedere da una parte la testa d'una Donna co'i Capelli sciolti cinta d'una fascia, e davanti due Delfini, dall'altra si vede la vittoria alata in una biga, con lettere ΠΑΝΟΡΜ. i Delfini dinotano i due porti di *Palermo*, poiche il *Mirabella* citando una Medaglia di *Siracusa* figurata con due Delfini dice che per i due Delfini s'intendevano i due porti cioè Maggiore, e minore della Città, e che si come questi animali amano il commercio humano, si facevano i porti per raccogliere i Naviganti, i quali co'l commercio rendono le Città doviziose. L'istessa spiegazione dà, il *Golzio*. L'*Erizzo* dice, ch'il delfino significa il mare: anzi *Pierio Veleriano* ne' suoi Gieroglifici accenna che molte volte per lo stesso delfino s'intende *Nettuno*. Questi due porti sono horà riempiti, e seccati, servendo di fondamento a buona parte degli edifici nuovi della Città. La faccia della,

Donna con li due delfini, al Parere dell'*Inveges* è il fonte *Averingo*, ò testa di *Garaffo*, che hà la sorgente nel lido del Porto: perche le Medaglie *Siciliane* foggiono insieme giuntare i simboli del porto, e del fonte vicino, quello velarlo sotto la figura di Delfino, e l'altro con faccia di Donna, si come ne fan fede i Citati *Golzio*, e *Mirabella*.

Le Medaglie 102. 103. 104. dimostrano l'effigie di *Augusto Giovane*, nel rov. la vittoria che tiene nelle due ultime la corona, e nella 102. la corona, e la palma che porge ad *Augusto*, in segno delle sue vittorie contra *Pompeo*.

La Medaglia 105. da una parte rappresenta una cifra ΠΑΝ. e sotto ΓΝ. che l'*Inveges* interpreta Gneus. Quindi stima questa Medaglia sia stata battuta in *Palermo* in memoria della venuta di *Gneo Pompeo*, che con poderosa armata di 200. Navi quivi approdò, l'anno di Roma 671. per terminare la guerra Civile di *Mario*, e di *Scilla*, conforme narra *Plutarco*, *Appiano*, e *Titolivo* &c. Nel rov. si vede una ancora di 2. Ancini, & un Temone di Nave, simboli che appartengono a *Nettuno*.

La Medaglia 106. dal dritto mostra la testa di *Augusto* con corona radiata, e co' paludamento nel rov. l'effigie dell'Imperatore armato, il quale con la destra tiene il Temone della Nave, che denota il Governo dello stato, del quale egli restò solo moderatore, doppo la vittoria *Attiana*, e con la sinistra impugna una hasta, e lettere ΠΑΝ.

La Medaglia 107. hà da un lato la testa di *Cerere* coperta d'un velo a guisa di *Pileo*, sotto del quale appariscono alcune spighe, dietro il collo, un delfino che significa l'acque dolci, e salse come scrivono il *Ricciardo*, e l'*Erizzo*. La onde fù battuta questa Medaglia secondo l'*Inveges* per memoria della gran copia de' sorgenti che arrigano l'amenissima Compagna di *Palermo*, e la rendono maggiormente feconda, nel rov. v'è una testa di Porco, e sotto di esso un picciolo Ramo di Mirto, e di sopra le lettere ΠΑΝΟΡ. il porco si sacrificava a *Cerere* scrive *Aless. lib. 1. Dierum Genialium*, perche il porco è dannoso alle biade, dice *Testore*, *Tom. 2. offic. de Diis*; Nell'*arcadia* scrive *Lil. Gir.* doppo *Pausania*, che nel monte *Elaio* si adorava una statua di *Cerere* che con una mano teneva la columba, e con l'altra il delfino. Il Ramoscello d'albero accenna le delitie de' Giardini intorno a *Palermo*.

La Medaglia 108. ha il medesimo rov.

della precedente, il che fa, credere all'*Inveges* che la testa della Donna co' Capelli sciolti, la quale si vede dall'altra parte, sia *Cerere*. Perche narra *Natale Conti*, che *Tritolemo* vedendo ch'il porco co' suo Grugno diffotterrava li seminati, per placar la Dea di quelli inventrice, glielo offerse in sacrificio.

La 109. rappresenta la testa di *Cerere* velata, e coronata di spighe, nel roverscio una lira composta di due Corna di Cervo, conforme la descrive *Luciano* nel Dialogo tra *Doride*, e *Galatea*, stima l'*Inveges* che questa Medaglia è stata battuta (accopiando la lira con *Cerere*) in memoria di qualche segnalato sacrificio fatto a coral Deità: mentre scrive *Natale Conti* che secondo la mente d'*Antimenide* le vittime, e gli Holocausti si conducevano a gli altari con pompa, & Harmonia di Musicali istromenti.

La 110. mostra solamente il solito simbolo della *Sicilia* cioè la *Trinacria* con la Testa di *Medusa* in Mezo, e lettere ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ.

La 111. Pure da un lato mostra la testa armata d'un huomo in età senile con lettere intorno ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Questo è un Gieroglifico del valore de' *Panormitani*, conforme lo dichiarano le lettere scritte sotto VIR TUS. P P. cioè Popoli *Palermmitani*. Avenga che secondo il *Cartari* nelle imagini de' gli Dei, fù la virtù maschile, ancora in preggio, come si vede in una Medaglia di *Gordiano Pio Imperat*: in cui è rappresentato *Hercole*.

Nella 112. si vede una figura in piedi armata, che stende la destra in atto di Comandare, & appoggia la sinistra ad una lancia; a piede di cui si vede un scudo militare, con lettere attorno ΠΑΝΟΡΜ.

La 113. Mostra la lupa, che allatta *Romolo*, e *Remo* con lettere ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Segno dell'immunità, e libertà concessa da *Romani* a *Palermmitani*: delle quali fa mentione *Cicero* in *Verrem*, descrivendo cinque Città con *Palermo* fatte partecipi di tanto honore, e privilegio. *Centuripina*, *Halesina*, *Segestana*, *Helwiense*, *Panormitana*. I *Romani* secondo *Freigio* distinguevano in quattro Classi le Città nelle Provincie, cioè in *Vettigales*, *foderatas*, *immunes*, & *liberas*. Le Città vettigali erano quelle, che pagavano al Popolo Romano molti *Datii*, e *Gabelle*. Era il vettigale Romano di due forti, Certo, & incerto. La certa gabella era una somma di denaro definito, che chiamavano *tributum*, aut *stipendium*. Il Tributo era di due modi, uno ordinario, che si

fi pagava in denaro, & era imposta sopra le persone, ed i luoghi, & ogni anno s'esigeva. *Lo Stipendio* era straordinario, e s'impondeva alle Provincie, ò per legge, ò per Decreto del Senato: cioè, quando si comandava alla Provincia che somministrasse alle spese dell'armata, e de gli esserciti. L'altro vettigale, ò Gabella incerta s'impondeva a i porti di Mare; alle cose venali, Pascoli; e Campagna, la quale chiamavano *Portorium*, *Scriptura*, et *Decima*. Il *Portorio* era Gabella imposta sopra le cose venali che intravano, & uscivano dalla Città. La *Scrittura* s'esigeva da pubblici pascoli dati in affitto. La *Decima* si pagava sopra il raccolto de' *Frumenti*, ò di qual si sia altre cose. Ma *Palermo*, e le altre Città franche non pagavano nè Tributo, nè vettigale, solamente la *Decima* il che era Comune a 17. Città in *Sicilia*; come l'attesta l'istesso *Cicer*: nel medesimo luogo, alle quali i *Romani* doppo haverle debellate, refero i loro Campi, col patto che pagassero la *Decima* de' frutti: & aggiunge il *freigio*, che questo fù unico privilegio delle Città espuguate da *Romani* in *Sicilia* poiche li Campi non furono resi all'*Hispani*, *Asiatici*, *Cartaginesi* vinti da loro. Mà l'occuparono li cittadini *Romani*, che vi Vennero Concesse gli dal *Senato*.

La *Medaglia* 114. mostra due mani congiunte, & intorno ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ. Le mani congiunte apresso i *Romani*, fù simbolo di *Confederatione*, *Società*, & *Amicitia*, come manifestamente appare nelle *Medaglie* romane riportate del *Golzio*, *Erizzo*, & *Agostini*, e lo accenna *Ovidio* nel 6. delle *Metamorfosi*. *Cicerone* dice che due furono le Città confederate da *Romani*; cioè la *Mamertina*, ò *Messinese*, e la *Tavormitana*, vi doveva aggiungere la *Palermitana*, come lo prova queste *Medaglio*. Era la confederatione (dice *Freigio*) un patto di *Società*, e d'*Amicitia* il quale non si fermava ad arbitrio de gli Imperatori: ma col Comandamento del *Popolo Romano*, stabilita con quella solenne imprecatione, che qual popolo alle date leggi contra venisse, quel *Giove* così ferisse come dal feziale il porco si feriva.

La *Medaglia* 115. rappresenta un'aquila con le ale sparse, che stringe una serpe ne gli artigli, con lettere ΠΑΝΟΡΜΙΤΑΝ, e sotto *Victoria de Cartaginensibus* alludendo il *Paruta* c'ha fatto aggiungere queste ultime parole, alla famosa vittoria di *Metello* contro i *Cartaginesi* l'anno di *Roma* 503. per l'aquila. *Roma*, e per la serpe *Cartagine*.

Le *Medaglie* 116. 117. 118. 119. Spiegano la pompa del Trionfo del medemo *Metelli*, e *Fulvio Ursino* lo riferisce nella famiglia *Cecilia*. Da una parte si vede la testa di *Roma* galeata, similmente nel 119. a cui si osserva nel roverscio la vittoria sopra una Biga che tiene nella destra un ramo d'ulivo, e con la sinistra un'hasta, e sotto una testa d'Elefante. In quella della 117. v'è un'altro Carro tirato da due Elefanti, nel quale si vede l'effigie di *Metello*, a cui una vittoria pone sopra il Capo la corona, in contrasiegno della vittoria riportata da lui contra i *Cartaginesi*. *Tito Livio* narra che *Metello* condusse in trionfo a *Roma* 13. *Capì* de' *Nemici Cartaginesi*, e 120. Elefanti. Onde il *Senato* li concesse per sì famosa vittoria, che quante volte venisse nella *Curia*, vi andasse in carro, come lo Comprova un antico sasso, riportato da *Ricardo Streinero*, e *Giano Grutero*.

Li roversci delle *Medaglie* 118. e 119. hanno uno scudo militare in mezo ad una corona di lauro, con lettere P.F.M. *Metellus*; cioè *Marcus*, *Publii Filius*, *Metellus* in segno di maggior gloria delle vittorie riportate da *Metello*.

Le *Medaglie* sequenti sono *Cartaginesi*, battute però in *Palermo*, nel tempo che quella *Natione* vi dominava; ben che non vi siano lettere.

La 120. mostra da una parte, un albero di palma, dall'altra una testa di Cavallo senza iscrizione. La testa di Cavallo significa *Cartagine* per le ragioni addotte di sopra. L'albero di palma dimostra l'origine de' *Cartaginesi*, cioè la *Fenicia* provincia della *Siria*, vicino alla *Palestina*, si chiamava *Fenicia* per la quantità delle palme che produceva chiamata in greco Φοινίξ.

La 121. Hà da una parte la testa di Donna coronata di spighe nel roverscio un Cavallo.

La 122. Una altra testa di Donna, & attorno due pesci: nel rov. la testa di Cavallo, & una palma, con caratteri *Cartaginesi*. Della palma *Ovid.* nel XV. delle *Metamorf.*

*Hac ubi quinque sua complevit secula vita,
Ilicis in ramis Tremulaque cacumine Palma.*

La 123. il Capo di *Hercole Giovane*, coperto della pelle di Leone, il rov. è il medesimo che nella *Medaglia* precedente.

La 124. la testa d'un *Giovane* coperta della pelle del Leone; nel rov. una testa di cavallo, trà la clava, e la palma albero.

La 125. e 126. l'effigie di donna con capigliatura vaga, intorno quattro pesci; Nel

rov. una testa di cavallo, & accanto una palma albero, e sotto caratteri punici.

Le 127. 128. 129. hanno dà una parte una testa di Donna con pesci attorno, dall'altra una quadriga guidata da un huomo ignudo, coronato da una vittoria; per indicare il trionfo, e la gloria riportata da qualche illustre *Siracusano* ne i giuochi.

La 130. una testa di Donna adornata di spighe; nel rov. un Cavallo, accanto una palma, e sopra, una stella, che denota la fondatione de' *Cartaginefi*.

La 131. una testa di donna in faccia, con Capigliatura molto arricciata & intorno sette delfini, nel rov. un granchio con le branche aperte, sopra un delfino, e sotto lettere *Fenicie*, certo è che l'effigie di quella Donna co' pesci, è di *Didone* fondatrice di *Cartagine*, porto di Mare, e doue venne per Mare dalla *Fenicia*, e dalla Città di *Sidon* che significa *Pesce* in lingua punica.

La 132. la testa di *Medusa* in Faccia con la lingua fuori, e due serpenti sù la fronte; nel rovers. la solita palma, e lettere *Cartaginefi*.

La 133. Il Capo di donna coronato di spighe nel rov. il Pegaso, e caratteri punici.

La 134. altra testa di donna, mà pure coronata di spighe; nel rovers. il Pegaso, dentro una corona d'ulivo, e lettere puniche.

La 135. il Capo d'un *Giovane* con capelli crespi; dall'altre parte il *Minotauro* barbato, e di sopra alcuni caratteri incogniti. *Il buò* è animale destinato all'aratro, conviene alla *Sicilia* fertile di frumento: la faccia humana indica la prudenza con la quale si deve operare nell'agricoltura, per Seminare i campi, accio rendano al tempo destinato, l'ubertà delle messi.

La 136. una testa di donna, con Capigliatura vaga, dietro al collo v'è la *Trinacria*, solito Gieroglifico della *Sicilia*. Nel rov. una testa di Cavallo avanti il quale si vede la palma albero, e lettere *Puniche*.

La 137. una altra testa di Donna Somigliante quasi alla precedente; nel rov. caratteri *Punici*.

La 137. la testa di *Pallade* armata di Celata, sopra la quale è scolpito il Cavallo marino alato, intorno la parola *νοπός* che nel *Dialetto dorico*, usato da *Siciliani Grecsanti* significa *puella* nel *Genitivo*, *Minerva* essendo così denominata per *Antonomasia*. Nel rov. una testa di Cavallo co' solito simbolo della *Sicilia*.

La 139. la testa di Donna co' Capelli rivolti, che le fanno ornamento, a guisa di

Corona. Nel roverscio il *Minotauro*, e *Caratteri Punici*.

La 140. la testa di Donna Coronata di spighe, nel rov. un Cavallo in atto di correre, di sotto *Caratteri punici*.

La 141. è del tutto conforme alla 135. varia questa dall'altra, per esservi dietro la testa, un Delfino.

La 142. hà da una parte un albero palma, dall'altra il Pegaso, e sotto un Δ .

La 143. la testa di Donna ornata di spighe, nel rov. una testa di Cavallo, avanti la testa la palma.

La 144. un Cavallo senza ornamento; nel rov. l'istessa palma.

La 145. la testa di Donna con Capelli vagamente disposti, nel rov. una testa di Cavallo accanto un picciolo globo.

La 146. un albero palma co' frutti; nel rov. il Cavallo alato, e sotto il delfino.

La 147. il Capo d'un giovane Coronato d'ulivo, nel rov. la parte anteriore di Cavallo, e sotto il delfino.

La 148. una testa di Donna, ornata di spighe; nel rov. un Cavallo, e dietro la palma.

La 149. La testa di Donna con gli ornamenti, nel rov. un Cavallo, e sopra un granato con le frondi che si riferisce a *Proserpina*.

La 150. un Cavallo, e dietro il caduceo, simbolo di *Mercurio*, co' quale riuocava le anime dall'Orco, inteso pe' il cavallo dedicato a *Plutone*, nel rov. la palma co' frutti.

La 151. due teste unite che rappresentano l'Età senile, ambedue coronate di lauro. Nel rov. una corona d'alloro, e d'ulivo con caratteri *Punici*.

La 152. la testa di *Cerere* velata, & ornata di spighe; nel rov. una Corona d'ulivo in mezzo, caratteri *Cartaginefi*.

La 153. la medesima testa di *Cerere* velata, & ornata di spighe, somigliante alla precedente: mà in positura diversa; nel rov. una testa di *Ariete* con lettere *Puniche*.

La 154. altra testa di Donna con le solite spighe; nel rov. un Cavallo.

La 155. una altra testa di Donna coronata d'ulivo, e dietro un pesce, nel rov. il Pegaso, e sotto la lettere greca Φ . trà due P.

La 156. la testa di *Didone Regina*; ovvero *Elisa* coronata con corona radiata, avanti una vittoria che le porge un'altra Corona; nel rov. una Corona d'ulivo con caratteri *Punici*.

La 157. la testa di Donna, coronata di spighe sopra di cui si vede la clava di *Hercole*, nel rov. un cavallo.

La 158. una testa di Donna poco differente dalla precedente ; nel rov. la testa di cavallo , e davanti una stella.

La 159. rappresenta da una parte la testa di Donna in faccia , con due *Treccie* di Capelli che le pendono dalle tempie ; nel rov. un huomo ignudo galeato , che posa un ginocchio in terra , in atto di tendere l'arco , con la faretra al fianco , con lettere *Cartaginesi*.

La 160. una testa di Donna coronata di spighe ; nel rovers. un Cavallo appresso del quale si vede il Caduceo.

La 161. una altra testa di Donna con conciatura di Capelli , nel rov. un Cavallo , e dietro , la palma.

La 162. rappresenta una faccia tonda che può essere *Hecate* , o *Proserpina* , come più diffusamente si spiegherà nelle Medaglie di *Catania* ; nel rovers. il simbolo dell'*Africa* , cioè la palma con tutti i suoi frutti. Può significare questa Medaglia l'unione dell'Imperio *Cartaginese* co' popoli della *Sicilia* , denotata per *Hecate* o *Proserpina* , & il medesimo si deve intendere del Cavallo con *Cerere* , o altro simbolo , che habbia relazione co' frumento , o con l'agricoltura.

La 163. la testa coronata di spighe ; nel rov. un Cavallo.

La 164. il Capo d'un huomo barbato ; nel rov. la parte anteriore del Cavallo.

La 165. la testa di Donna con acconciatura di Capelli a guisa di Raggi , che può essere *Giunone* , Nume Tutelare de' *Cartaginesi* ; nel rov. un Cavallo , e dietro la palma albero. Alludendol'uno all'edificazione della Città , l'altro all'abondanza di simili *Alberi* che produce quella Regione.

La 166. da una parte l'albero palma dall'altra il Pegaso , il cui significato si spiegherà appresso le Medaglie di *Siracusa*.

La 167. Il Capo di *Cerere* velato , & adornato di spighe , nel rov. il Tripode con caratt. *punici*.

La 168. il Capo ignudo d'un huomo barbato ; nel rov. una figura equestre , che denota alcuna spedizione de' *Cartaginesi* nella *Sicilia* , e sotto lettere *Puniche*.

La 169. una testa di donna co' Capelli accomodati in forma di Corona , intrecciati di spighe ; nel rov. v'è una testa di cavallo , & innanzi un grano d'orzo. Allude questo rov. pe' il grano d'orzo , alla fertilità dell'*Africa* , la quale per l'abondanza di simili biade , ne Comparte alle regioni più vicine.

Le 170. 171. 172. altro non dimostrano senon certi Caratteri *Punici*. L'*Inveges* interpreta la 172. in questa maniera , dice che da una parte si legge *Gildam Massalam* ,

Principe del porto di Dio ; nel rov. *la gabbella cresce secondo la volontà di Dio*.

La 173. la testa di *Didone* , & intorno trè delfini ; nel rov. una testa di Cavallo , & accanto la palma , simbolo usitato da *Cartaginesi* con iscrizioni *Puniche*.

La 174. è del tutto somigliante alla 123. essendo d'argento differisce solamente in grandezza , questa essendo della quinta , e quella della quarta.

La 175. la testa d'huomo vecchio coronato di ulivo nel rov. un Cavallo in atto di Correre , l'esser stato *Nettuno* il primo che domasse i Cavalli , al parere di *Diodore* ; e che insegnasse l'arte di Cavalcarli , dal che fù chiamato *Hippio* ; fà credere che la testa di huomo vecchio si convenga a *Nettuno* , e non ad altri confermando questa opinione il Cavallo del rov.

Nella 176. si vede il ritratto di donna , che può essere *Didone Regina de' Fenici* , della quale diversi autori hanno scritto diffusamente , onde quì si tralascia di dire altro ; nel rov. euvi una testa di Cavallo simbolo della Città di *Cartagine*.

La 177. il *Pegaso* nel rov. la palma albero in mezzo a due Globi.

La 178. rappresenta l'effigie di donna giovane coronata di spighe , ch'esprime *Proserpina* figlia di *Cerere* ; ovvero la stessa *Cerere* ; nel rov. trè spighe di grano , e sopra alla di Mezo vedesi il crescente di luna , indizio che *Proserpina* con l'humido del suo pianeta rende feconda la terra alla produzione delle biade.



BREVE DESCRIZIONE

Di Messina.

MESSINA , *MESSANA* , *MESSANION*. Famosa Città della *Sicilia* , nel promontorio di *Peloro* , antichissima , e popolatissima co' più bel porto del Mare Mediterraneo , circondato naturalmente da una lingua di Terra ; onde fù detta *Zancla* secondo *Strabone* , che vuol dire *Falce*. I *Siculi* la fondarono l'anno 530. avanti il sacco di *Troia* , e 964. avanti la fondazione di *Roma*. Quei di *Cuma* venuti dall'*Eboia* , hoggi *Negroponte* Isola dell'*Arcipelago* , occuparono *Zancla* , nel tempo che i *Messini*. Popoli dell'*Achaia* scacciati da *Lacedemonii* s'impatronirono di *Reggio* in *Calabria*. Essendone poi Tiranno *Anassilae* , persuase a *Samii* di sorprendere *Zancla* , i cui cittadini erano andati sotto la guida di *Scite* lor principe.

cipe a guerreggiare in favore di *Hippocrate* Tiranno di *Gela* loro collegato. *Hippocrate* mancò loro di fede, li prese prigioni, e li relegò nel borgo di *Innessa*, consegnando *Zanclè* a *Samii*, scacciati dalla Patria per la potenza di *Dario Rè* di *Persia*; col patto di spartire insieme la preda de' *Zanclèi*, il che seguì; ma dieci anni doppo, il medesimo *Anasilae* co' suoi *Messenii* s'impatronì di *Zanclè*, e ne scacciò, i *Samii*, fabricando *Messina* un miglio più lontano; nella 27. Olimpiade l'anno 84. doppo la fondazione di *Roma*. Quindi i *Mamertini* popoli della *Campania* in *Italia*, havendovi mandato una *Colonia*, quei Cittadini furono chiamati *Mamertini*. *Anasilae*, e poi *Agatocle* furono Tiranni di *Messina*. I *Mamertini* chiamarono primà i *Romani* in *Sicilia* in ajuto contra *Hierone*, & i *Cartaginesi*. Fù poi *Messina* colonia Romana, e doppo la caduta dell'Imperio hebbe la medema sorte delle altre Città di *Sicilia* nelle rivoluzioni, & hoggi pretende gareggiare il Primato con *Palermo*.

S U C C I N T A S P I E G A T I O N E
delle Medaglie di *Messina*.

La 1. Medaglia ha nel dritto il delfino con l'iscrizione *ZANKAE*, nel rov. il ritratto d'un giovane espresso dentro la pianta d'una fortezza. Il senso erudito di questo Rovescio confronta con quello che dice *Strabone* pag. 110. di *Theocle Atheniese*, che trasportato da i venti in *Sicilia*, conobbe i mancamenti de gli huomini che vi era, e la bontà del Terreno, e che ritornato di poi co' *Calcedesi*, e *Doriei*, i primi edificassero presso a *Catania Nasso*, gli altri *Magara*, che poi quelli di *Nasso* edificassero *Zanclè*, tiene lo stesso autore per infallibile; onde i *Zanclèi* per memoria de' loro conditori fecero battere la presente Medaglia col ritratto di uno di Essi, o pure dell'istesso *Theocle Atheniese* come primo autore del loro stabilimento. Il delfino come di già s'è spiegato nelle Medaglie di *Palermo* significa un porto di Mare.

La 2. hà da una parte una corona di lauro, & in mezzo *MEΣ*. nel rov. una lepre in atto di Correre, e sotto una Conchiglia detta pettine. La lepre è il simbolo della *Spagna*, come lo dice *Pierio* onde i *Sicani* popoli della *Spagna*, e dominatori in *Sicilia*, come si dirà appresso, possono haver fatto battere questa Medaglia. Si può vedere appresso il medesimo *Valeriano* l'altre proprietà della lepre. Scrive il *Golzio* che

Anasilae Tiranno di *Regio*, impatronitosi della *Sicilia* vi fece trasferire gran copia di lepri per popolare l'Isola, ove tali animali non erano mai intrati.

La 3. è simile alla 2. eccetto che sotto la lepre v'è un grano d'Orzo.

La 4. hà un carro tirato da un sol Cavallo a cui sopraffà una vittoria. La figura nel carro che guida il Cavallo, ci rappresenta un vincitore ne' givochi. Nel rov. si vede una lepre dentro una corona d'alloro con lettere *MEΣΣANIΩN*.

La 5. Medaglia varia dalla precedente, perche la lepre non è rappresentata entro la Corona d'alloro, e dall'altra parte ci fa vedere una figura di huomo entro un Carro che guida un Cavallo. Accennando con la baghetta ch'egli tiene nella sinistra, di volerlo disporre, e rendere ubediente nei givochi.

La 6. mostra una altra lepre, e sotto v'è una testa vista di profilo, nel rov. una biga guidata da una donna coronata da una vittoria in *Aria*, e sotto due delfini simboli del porto di *Messina*. Il senso di questa Medaglia in quanto alla testa che si vede sotto alla lepre, pare verisimile che si possa riferire ad *Anasilae* che fece trasportare simili animali nell'Isola.

Nella 7. si vede una figura di huomo, che guida una biga, a cui la vittoria porge la Corona, e lo Scettro per contrasegno di Trionfo. Nel rov. v'è un'aquila che divora una serpe, & hà un Coniglio legato adosso con lettere *MEΣΣANAION*. Questo è un bellissimo Hieroglifico della vittoria de' *Romani* in *Sicilia*, ove furono chiamati da *Messinesi*, perche li liberassero dall'oppressione de' *Cartaginesi*, il che ottennero doppo più bataglie: ma i *Romani*, considerata la bellezza, e la fertilità di quell'Isola se n'impatronirono. E' notissimo che l'aquila sia il simbolo dell'Imperio Romano. Il Coniglio, o la lepre, de' popoli di *Spagna*, cioè de' *Sicani*. Habitanti in *Sicilia* i quali, occuparono prima *Messina*, avanti che si dilatassero nella valle Meridionale dell'Isola; come lo dice *D. Placido Caraffa*. Nel lib. intitolato, la *Chiave dell'Italia*, ovvero Compendio Historico della Città di *Messina*. La Serpe denota *Cartagine*, Capo delle Città di *Africa* ove si trova gran quantità di serpi. L'aquila che divora la serpe, significa l'Imperio Romano che distrugge *Cartagine*, e la lepre legata su la schena dell'Aquila, dinota la soggettione della *Sicilia* alla dominatione Romana.

La 8. dimostra una figura dentro un Carro tirato da una mula, quale vien coronata

nata da una vittoria , e sotto una spiga , nel roverscio , una lepre , & un delfino con lettere ΜΕΣΣΑΝ. l'uso dé Carri tirati dalle Mule fù introdotto né Giochi Olimpici da un certo *Affandraſto di Grecia* come *Ovid. nell'argomento dell'ode VI.* E' manifesto dunque che la figura dentro il Carro tirato da una Mula , rapresenti un *Alete* che si esercitava in simili giochi , al quale per chiarezza delle sue imprese fù decretata dalla Città di *Messina* questa Medaglia.

La 9. è simile alla precedente , eccetto che in questa la spiga , è sotto la lepre , e li due delfini sotto il Carro , con l'iscrizione ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ , &c.

La 10. una lepre , e sotto un pistrice , ò Cavallo marino , altro simbolo d'una Città marittima : nel rov. Una biga , ò carro tirato da due mule , & una vittoria alata in Aria , che corona l'Auriga.

Nella 11. si vede una testa di giovane con la fascia Regia , e due pesci , la quale se si dà luogo alla congettura , si potrebbe riferire ad *Anaſſilae*. Tiranno dé *Reggini* , che dall'Antico nome della Patria di se stesso la chiamò *Messana* , havendola data prima ad habitare a huomini di varie nazioni ; nel rov. una biga guidata da una figura alata , e sotto ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ. Questi Carri con la vittoria sopra , indicano la celebrità de' Giochi , come si è dimostrato altrove , e possono riferirsi : ancora , alle glorie de' *Messinesi* , per le palme riportate dà loro nemici.

La 12. mostra la testa d'un giovane , con Capelli annodati , dinanzi due delfini , e dietro le lettere ΝΑΙ ; nel rov. un soldato ignudo , in atto di Combattere , con la celata in testa , tenendo da una mano la lancia , e dall'altra lo scudo , per ripararsi ; donde pende un panno , e dietro per traverso ΜΕΣΣΑΝΑΙΩΝ.

La 13. è una Medaglia greca dell'Imperatore Augusto , con lettere ΚΑΙΣΑΡ ΣΕΒΑΣΤΟΣ ΑΚΙΕΡ.ΜΕΓ. ΔΙΜΑΡ.ΕΞΟΥΣ. Cioè *Cesar Augustus Pontifex maximus jussu populi* ; nel rov. v'è il Tripode con la testa di Ariete , e sopra una Corona , intorno ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ ΔΙΣ ΝΕΟΚΟΡΩΝ. *Messanensium ter Neocororum*. Il Titolo di *Neocori* , soleva darsi alle Città principali , le quali haveſſero la cura , e l'honore delle sacre pompe , e giochi solenni ; dedicare tempii , e statue a gli Imperatori , come se ne rincontrano le memorie in molte Medaglie , a differenza di *Neocori Editvi* , che invigilavano alla conservazione delle cose sacre de Tempii , a i quali erano preposti. Tal privilegio principale conseguirono dalli Greci i *Messinesi* , per haver essi chiamati loro in Ajuto , nel scacciare li Ti-

ranni oppressori del governo , e della libertà di *Messina*.

La 14. Medaglia hà da una parte il Capo di *Hercole* Coperto della pelle del Leone , e lettere ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ ; nel rov. un Leone , e di sopra la Clava.

La 15. il Capo di Apollo co'l Tripode ; il rov. è il medesimo che nella Medaglia precedente , con l'iscrizione d'ambe le parti , ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ.

La 16. un Carro tirato da due mule , guidato da una figura ignuda , che appartiene alla solennità de' giochi de' quali in altro luogo si è parlato , dice ancora. *Pierio Valeriano ne i Gieroglif.* che si cōsacrava alla Luna un carro tirato da due mule , che sono animali generati da un'altra specie. Conforme la luna non ha lume proprio ; ma riflette solamente da i raggi del sole. Horà secondo *Natale Conti* , e gli a'tri *Mithologisti*. La *Luna* , *Diana* , *Hecate* e *Proserpina* , erano nomi d'una sola *Deità* , ch'era in somma veneratione apresso i *Siciliani* , sotto vi sono due delfini nel rov. v'è un Coniglio , & una Mosca , che si crede essere il segno del Monetario. *Pausania* nella 70. Olimpica , dice che *Anaſſilae* hebbe la vittoria del Carro tirato da due mule *ne i giochi Olimpici* , & il *Goltzio* asserisce che per memoria ne fece battere questa Medaglia.

La 17. ha da una parte una Lepre , e sotto una Conchiglia detta pettine , intorno le lettere ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ ; dall'altra parte un Carro tirato da una Mula , con una figura sopra , e sotto della Mula i fulmini di *Giove* , che indicano la velocità del Carro per giungere alla meta , & indi riportare il premio della vittoria.

La 18. la testa d'una Ninfa coronata di spighe che può denotare *Proserpina* , avanti la faccia di cui si vedono due Delfini con lettere ΜΕΣΣΑΝ. nel rov. un soldato ignudo con l'elmo in testa , tiene nella sinistra un scudo dal quale pende un panno.

La 19. il Capo di *Hercole* giovane coperto della pelle del Leone , intorno ΜΕΣΣΑΝΙΩΝ ; nel rov. un Leone e sopra un scettrò.

La 20. la testa di Cerere coronata di spighe , nel rov. un Soldato ignudo , con l'Elmo in testa , tenendo la Lancia , e lo Scudo in atto di Combattere , e lettere ΜΑΜΕΡΤΙΝΩΝ. scrive *Strabone lib. VI.* che i *Mamertini* popoli della *Campania* , venendo in *Sicilia* occuparono *Messina* per forza , essendosi mescolati Co' i suoi Antichi Cittadini , a segno tale che i nuovi venuti , prevalendo a gli altri , la Città più toſto chiamata *Mamertinorum* , che *Messanensium*. *Sesto Pompeo Feste* , nel suo

libro *De verborum significatione*, narra diversamente questa Historia, dicendo, ch'essendo afflitta d'una gran pestilenza il *Sannio*, regione Cospicua dell'*Italia* hoggi detta *Abruzzo*. *Stenio Metio* che n'era principe, chiamati i Cittadini, disse loro che gli era apparso in sogno *Apollo* Comandandoli di Sacrificare, tutti i figliuoli che dovevano nascere nella primavera seguente, e con questo cessarebbe l'influsso maligno, e gli *Dei* si renderebbero placati. Havendo ciò promesso, e confermato il popolo, non sicuro di osservare il giuramento, sino doppo vinti anni: onde essendo per la 2. volta afflitta dalla pestilenza, ricorse di nuovo ad *Apollo* dal quale riportò, che douesse bandire i figliuoli ch'esso non aveva voluto Sacrificare, e ciò fece. Questi veggendosi esuli dalla Patria passarono in *Sicilia*, e sottoposero al loro dominio la Città di *Messina*, alla quale diedero il nome di *Mamertini*, perche havendo Cavato a forte il nome di dodici de i maggiori, n'era uscito dall'urna *Marte* che in lingua Osca da loro usitata significa *Mamers* ò *Mamertinus*.

Le 21. 22. 23. 24. 25. e 29. hanno da una parte il Capo di *Giove* coronato di lauro, & una stella, nel Roverfcio un Soldato, con la celata in testa, la lancia; e lo scudo in mani, in atto di Combattere, & lettere MAMEPTINΩN.

La 26. il Capo di *Giove* coronato d'alloro, e nel Roverfcio *Apollo* ignudo, che tiene da una mano l'arco con la faretra in spalle, accanto due lettere H. A. principio della parola *HAIOC*; ch'in Greco significa il *Sole*, il quale per la potenza de' suoi raggi solari, intesi per le frecce d'*Apollo*, ci denota che l'istesso fù l'uccisore del serpente *Pitone*, come ben lo esprime la Medaglia nella figura d'*Apollo*, e l'iscrizione MAMEPTINΩN.

La 30. Il Capo di *Hercole* giovane coperto della pelle di Leone, nel Roverfcio una figura di Donna, che tiene da una mano una hasta, e dell'altra un Cornucopio, pieno di frutti, con l'iscrizione MAMEPTINΩN. Per il Cornucopio ci viene rappresentata l'abondanza, ò fertilità del paese.

Le 27. e 28. Il Capo di *Marte* sbarbato, coronato d'alloro, e lettere APEOC Martis; nel Roverfcio una aquila; con le Ale spiegate, che stringe con gli artigli un fulmine, e lettere MAMEPTINΩN.

La 31. altro Capo di *Hercole* giovane, Coperto delle spoglie del leone: nell'rov.

una aquila che stringe un serpente con le branche, e l'iscrizione MAMEPTINΩN.

La 32. Il Capo di *Apollo* coronato d'alloro: nel rov. un Cavallo detto da Romani, *Defultorius*, tenuto per le redini da un huomo ignudo, che tiene dall'altra mano una hasta, con un panno auvolto al braccio. Il Cavallo come il più veloce de gli animali era dedicato *Al Sole* secondo *Pier valeriano*.

Le 33. Sino alla 39. mostra da una parte il Capo di *Apollo*, coronato d'Alloro, e dietro ad alcune v'è una Lira. Nel rov. della 33. v'è una vittoria alata, che tiene da una mano una Corona, e dall'altra una verga, & intorno MAMEPTIN, che si legge ancora ne' roversci sequenti. In quella della 34. e 36. si vede *Marte Sedente* sopra un Trofeo, nell'altro della 35. e 38. Il medesimo *Marte* in piedi, appoggiato sul'hasta, che tiene dalla destra un scettro, & a piedi v'è lo scudo. Il rov. della 37. è un altro Cavallo defultorio, tenuto da una figura di huomo, vestito di habito militare col paludamento.

Le 39. e 40. Il Capo di *Marte* barbato Coperto di *Elmo*: nel Roverfcio si vede un Cane, e lettere MAMEPTINΩN. Tali animali, ancor che Siano consacrati a *Diana Venatrice*, giovano ancora per custodia, e guardia, perciò *Anubi* adorato apresso *Gli Egittii*, lo fingevano con la testa di *Cane*, per dimostrare che questi fù guardia del Capo di *Osiride*, e d'*Iside* nelle feste di cui li *Cani* andavano avanti la pompa come accenna *Diod. siculo*.

La 41. due teste di Donne unite insieme con vaga conciaturo di Capelli; nel rov. una figura di Donna sedente sopra un *Tripode*, che tiene nella destra un uncino, o sia *Tridente*, appoggiando la sinistra al medesimo *Tripode*, con la nota Π. Intesero li *Greci* con simili Note d'esprimere gli anni, per indicare il tempo nel quale erano state battute le Medaglie, ma questa vedendosi segnata col Π solo senza altre lettere, che la possa far conoscere per *Epoca*: più tosto si doverà dire che appartenga al nome della figura sedente, che al numero de gli anni. Per tal consideratione dunque, la Nota Π. Puol significare *Peleidos*, riferendosi a *Theti*, una delle *Nereidi*, moglie di *Peleo* di cui *Catullo* nell'argonautica.

*Tum Thetidis Peleus, incensus fertur amore
Cum Thetis humani non despexit hymeneos.
Cum Thetidi Pater ipse jugandum... sensis.*
Ma più diffusamente *Apolodoro* nel 3. de *Origine Deorum*.

La 42. il Capo d'un *Giovane* sbarbato dimostra essere *Apollo*, con corona d'alloro, che

che gli cinge le Tempie nel rov. un Toro, e lettere MAMEPTI. Sacrificavasi il Toro ad Apolline come lo dimostra Virgilio. *Taurum tibi pulchre Apollo.*

La 43. la testa di *Roma Galeata*, dietro al collo una spica di grano e lettere *Messala* nel rov. una quadriga, condotta da una vittoria, e lettere M. VALERIVS MAXIMVS. Havendo, questi soggogato *Messina*, e ridottola sotto il dominio de' Romani. Conseguì perciò il nome di *Messala*, il quale fù poi console l'anno di Roma 490.

La 44. hà il medesimo impronto di *Roma* nel Rov. una sella currule con l'iscrizione PATRE COS. Questa Medaglia si riferisce al figliuolo di *Messala*, che fù edile currule.

La 45. è una Medaglia antica moderna di *Guillelmo II. Normanno Rè di Sicilia*, come lo dimostrano le lettere espresse nel mezzo. REX W. S. G. V. S. cioè *Rex Guillelmus II.* Tale Medaglia fù battuta dalla Città di *Messina*, per honore di *Guillelmo Normanno*, e questo vien confermato dall'iscrizione intorno di essa, *Operata in Vrbe Messana*, dall'altra parte si osservano alcuni caratteri Arabi, il senso di cui verrà esplicato a suo luogo, quando doverà trattarsi del predetto Rè *Guillelmo*.

La 46. altra moneta de' Rè *Normanni*, rappresenta da una parte l'arme del Regno di *Sicilia*, & intorno REGNI. SICILIÆ M. I. nel rov. uno scudo, sopra del quale è scolpita una Croce con l'iscrizione. A GRAN MERCI A MESSINA.

La 47. è pure Moneta de' i Rè *Normanni di Sicilia*, da una parte si vedono le medesime arme del Regno di *Sicilia*, con l'iscrizione REGNI S. M. RACIONALE, dall'altra parte si vede una altra arma inquartata alla 1. e 4. una croce greca, & alla 2. e 3. la lettera M. intorno A GRAN MERCI A MESSINA.

La 48. una biga guidata da una figura ignuda con una vittoria che Corona i Cavalli; nel rov. un Coniglio, sotto di cui, è un ramo d'ulivo con lettere MEΣΣΑΝΑΙΩΝ.

La 49. il Capo di *Apollo*, coronato d'alloro con lettere APTEΣ. *Apollo Argivus*, nel rov. un Toro in atto di cozzare, con l'iscrizione MAMEPTINΩΝ. del Toro essendosi detto nella Medaglia al 41. e 42. ciò servire potrà per l'intelligenza della presente.

La 50. altro Capo d'*Apollo* coronato di lauro con lettere APKATETA. cioè condottiere, nel roverscio una face accesa in mezzo a due spighe di frumento con

l'iscrizione ΣΥΜΜΑΧΟC, cioè socius.

La 51. altro Capo di *Apollo*, coronato d'alloro, e dietro una lira, nel rov. una figura di donna vestita della sola Tunica sedente sopra uno scoglio, col gombito sinistro appoggiato sopra lo scudo, nella destra l'hasta con lettere MAMEPTINΩΝ *Mamertinorum*.

La 52. il Capo di *Giovane* cinto con la fascia regia, sarà forse di qualche Eroe. Nel Rov. una Biga che denota essere egli vincitore de' givochi.

La 53. e 54. rappresentano dal dritto le due teste di donne, alle quali una vittoria che le stà davanti la faccia, pone sopra il Capo di ciascheduna una Corona radiata, per queste due teste coronate dalle vittorie, si riconosce l'effigie di *Didone Regina de' Fenicii*, confirmando questa opinione la Corona di Alloro, nel rov. con caratteri *Punici* in Mezzo.



BREVE DESCRITTIONE

Di Catania.

LA Città di *Catania* fù fabricata sette anni dopo la fondatione di *Siracusa* nella decima Olimpiade 456. anni dopo la guerra di *Troia* 728. avanti la Nascita di Christo, il suo fondatore fu *Theocle*, venuto dall'Isola di *Nasso* con alcuni *Calcedensi* dopo haver scacciato i *Siculi*, ciò scrive *Thucidide* nel lib. IV. della sua Historia; ma per alcune authorità riferite dal *Carrera* nelle sue memorie della Città di *Catania*, si viene in cognitione che la sua Origine sia più antica: nè al medesimo piace didurre l'etimologia della voce *Catania* dal Capitano *Hecate* conforme lo vuole *Steph. di Bizantio* anzi da *Hecate* cioè *Proserpina*, che quì con sommo honore era venerata; perche *Cerere* sua Madre qui nacque secondo *Diod. Sic.* Comprovandolo ancora li marmi del *Gualteri*, & altri Monumenti antichi uniti all'autorità di molti scrittori, i cui nomi per brevità si tralasciano. *Catania* si chiamava altresì *ETNA* per la vicinanza del monte di quel nome a cui soggiace. Onde alcuni per errore dissero *Cerere* essere di *ENNA* Città nell'umbilico della *Sicilia* hoggi chiamata *Castrogioanni*.

Il nome del monte *ETNA*, che dal suo seno manda fuori mischiati col fumo, Globi accesi, e bitumi infocati, che aprendosi l'adito per quei dirupi sassosi scorrono sino al mare riducendo in Cenere, & abissando quanto

loro s'incontra : affermano alcuni che derivi dalla Nimfa ETNA da cui prese ancora il nome la Città di *Catania* : perciò *Hierone Rè di Siracusa* , havendo scacciati tutti li abitanti vi condusse nuove Colonie , e vi mandò Cinque mila huomini del *Peloponneso* aggiuntivi altrettanti di *Siracusa* la diede loro per habitatione , e mutato il nome di *Catania* la fece chiamare ETNA. forse ancora *Catania* , sarà stata così nominata quasi KATAETNA juxta ETNAM.

Li discendenti di *Noe* primi habitatori della *Sicilia* furono i *Ciclopi* secondo *Stefano* e *Diodoro* , questi fabricarono le Mura di *Siracusa* , e per la prossimità del monte *Etna* si eleffero quel luogo per habitatione , dando opera all'arte de' Metalli nella quale riuscirono molto eccellenti , insegnando loro il modo di fabricarli *Vulcano* , inventore di essi come lo descrive *Diodoro*.

Catania si chiamava ancora *Tetrapoli* , perche era composta di quattro Regioni che valevano quanto quattro Città. Il *Biondo* dice che vi erano due Theatri de' quali se ne vedono hoggi i vestigii. *Diodoro* fa mentione d'una *Naumachia* , e d'un *Circo Massimo*. V'erano in oltre un anfiteatro , un Ginnasio , le Therme , Archi Trionfali , & altri ornamenti , come Statue , Colonne , Obelischi , & Aquedotti.

Il sito della Città prendeva la similitudine della figura d'un Aquila , che poi essendo stato occupato in buona parte da gli edifici , si vede fin al presente il suo Circuito ristretto , e fatto minore ; anzi pe'l Terremoto delli 15. Gennaro 1693. apparisce adesso del tutto desolata , particolarmente in quella parte due miglia lontano dal porto , nel luogo ove anticamente era il borgo detto *Etnapoli*.

L'*Aria* in *Catania* è Salubre , & il Territorio molto fertile , se la frequenza de' Terremoti che più volte hanno ridotto all'esterminio la Città , non privasse gli habitatori delle Concepite speranze. V'era un tempio famoso di *Cerere* fuor delle mura , fondato , e riparato da *Gierone* , primo Rè di *Siracusa* ove sin hoggi è posto un bastione chiamato de gli infetti ; in quel Tempio si conservava nella più secreta parte la statua di *Cerere* antichissima , ch'era proibito a gli huomini di riguardare , la quale *Verre* Pretore della *Sicilia* poco curando che offendeva la Religione , e le cose Sacre , fece rubare per mezzo de' suoi Ministri , come lo dimostra *Cicerone* nella oratione 9. fù venerata ancora la *Luna* da *Catanesi* sotto nome di *Hechate* , secondo *Diod.* donde prese il nome la Città. Il medesimo *Diodoro* fa

mentione del tempio di *Vulcano* , perche essendo stato inventore del fuoco , e Capo de' *Ciclopi Fabri* suoi Compagni habitava in *Catania* , per la vicinanza del monte *Etna* che lor serviva di fucina. Vi erano molti altri Tempii come quello di *Cibele* , d'*Orgia* la quale è l'istessa : un Tempio di *Plutone* della Nimfa *Galatea* , che vuol dire *Bianca Dea* , li cui amori con *Acis* , e *Polifemo* sono celebri apresso i Poeti.

Nel principio *Catania* hebbe il suo Rè proprio : ma poi ridotta in libertà , ben presto la perdè , venendo sottoposta al Dominio de' *Siracusani*. Tra i Rè più famosi di *Catania* , *Diod.* Mentova *Cocalo* , che fece affogare in un *Bagno Minoe* Rè di *Creta* suo Hospite , ch'era venuto in *Sicilia* a cercare *Dedalo* famoso *Matematico* , & il Legislatore *Charonda* che fioriva nella 83. Olimpiade.

S U C C I N T A S P I E G A T I O N E
delle Medaglie di Catania.

La 1. Medaglia di *Catania* , mostra dà una parte la testa di donna , con conciatura vaga di Capelli , con lettere KATANAIQN. Che si dichiarera nelle sequenti. Il rov. rappresenta una quadriga con una figura dentro il Carro che regge i Cavalli con la sinistra , tenendo nella destra una sferza per percuoterli , di sopra una vittoria che Corona la figura. Sequendo il sentimento di *D. Pietro Carrera* nel 1. vol. delle sue memorie dell'Historia di *Catania* , si deve dire che la testa di Donna espressa nella presente Medaglia si riferisce alla Città di *Catania* , e la figura Trionfante nella quadriga rappresenti la vittoria riportata ne i *Giochi Nemei* , da qualche famoso *Catanesi* , de quali ancora *Cromio Etneo* conseguì il premio , come vuole *Pind.* nella *Nemea Ode 1.*

La 2. rappresenta dà una parte la testa d'un vecchio barbato , Coronato di quercia. Questi denota *Giove* , Nume principale havuto in veneratione dà *Catanesi* , nel rov. si vede un Scettro Alato con due patere da i lati , e lettere KATANAIQN. *Catanensium* : volendo essi con lo Scettro Alato , esprimere la pronta , e veloce forza dell'Eloquenza con la quale *Mercurio*.

☞ *Feros cultus hominum recentum voce Formavit ; dice Homero i Odiss. vers. 122.*
E per le Patere dimostrare la religione , *Quæ Politices fere semper pars fuit.*

La 3. e la 4. mostrano il Capo d'un *Giovane* Coronato d'ulivo , nel rov. v'è una Biga

Bigia guidata da una figura, e nella 4. la Biga vien coronata dalla vittoria, e ciò per contrafegno della palma riportata ne' giuochi da qualche illustre *Catanese*.

La 5. Medaglia mostra la testa d'un *Giovane* che può denotare il Genio della Città di *Catania*, con lettere KATANAIQN *Catanensium*, nel rov. si vede l'effigie di un vecchio barbato con due corna sopra l'orechie, ancorche il presente Rov. non habbia scorta alcuna d'inscrizione, per far conoscere a chi si riferisca la testa d'huomo vecchio barbato. L'argomento però fa vedere che appartenga a *Charonda Catanese*, il quale fiorì nell'Olimpiade 84. Questi fù molto chiaro nella filosofia, seguendo l'opinione di *Pitagora* Costituì, e diede le leggi non solo alla Patria, mà ad altre Nationi, come dicono *Eliano*, *Valerio Massimo*, onde i *Catanesi* per conservare la memoria del loro Cittadino benemerito della *Republ.* fece battere le Medaglie con la di lui effigie, solendo gli antichi a i loro Legislatori attribuire gli honori divini, reputandoli *Dei*, ovvero Nati da gli stessi *Dei*. Le corna attaccate alla testa di *Charonda* come si vedono in *Giove Ammone*, *Alessandro Magno*, *Lisimaco*, ed altri (*Divinum aliquid denotant*,) *quoniam cornu potentia symbolum esse norunt quid vero legibus potentius.*

La 6. mostra la testa d'un *Giovane* Cinta del *Diadema*, e l'inscrizione EPINQN, e di più la lettera Φ. L'altra parte una vittoria alata sedente, laquale dalla destra tiene il Caduceo appoggiando la sinistra. La parola EPINQN significa *Ficco Selvaggio* detto da i latini *Caprificus*. Questo, secondo il *Plinio lib. 52. de' Gierogl.* è simbolo della temperanza, perciò gli Egittii legando al Collo del Toro un ramoscello del *Caprifico*, lo rendevano più mansueto.

Le 7. & 8. hanno dal dritto una testa di donna, ò sia *Deità* coronata d'alloro con lettere KATANAIQN, nel Rov. un Carro tirato da quattro Cavalli con una vittoria che corona il trionfante, e sotto un delfino. Varia però l'ottava, mentre la quadriga del Trionfante si raggira attorno ad una colonna quasi pervenuta alla meta, riportandone il premio della corona che gli pone sopra il Capo la vittoria, e lettere KATANAIQN, il Delfino sotto la quadriga, denota la potenza de' *Catanesi* nelle cose Marittime.

Le Medaglie 9. 12. e 41. rappresentano da una parte la testa di *Charonda* Legislatore coronato d'Alloro con le Corna d'Arriete; e lettere attorno KATANAIQN del quale nella Medaglia 5. si è parlato.

Nel rov. una figura di donna in piedi che tiene dalla destra la Bilancia, segno della Giustizia secondo il *Carrera*, dalla sinistra il Cornucopio, simbolo della pace, che proviene della Giustizia. Le note ch'in esse si vedono scolpite possono riferirsi alli contrafegni ch'i Monetari scolpivano nelle Medaglie, o pure denotare qualche loro particolare argomento verso la memoria di *Charonda*.

Nelle Medaglie 10. 43. e 44. si vede espressa l'attione Eroica, & insieme pietosa di *Anfinemo*, & *Anapi Fratelli Catanesi*, della quale mossi gli antichi Celebrarono la memoria loro, costituendogli Tempii, Statue, e facendoli battere ancora le Medaglie, li venerarono per maggior honore come *Dei*. Heroico in vero, anzi pietoso fù l'atto di questi due magnanimi fratelli i quali portando su'l collo i loro genitori (essendosene compiaciuto *Nettuno*) nel maggior pericolo li liberarono dall'incendio di *Etna*, onde perciò ne conseguirono il nome di *Pii* come *Claudio* negli *Edilii*.

Aspice sudantes, venerando pondere fratres,

Divino merito semper honore coli

Juxta quibus rapide cessit reverentia flammæ

Et mirata vagas repulit Etna faces.

Complexi manibus fultos cernice parentes

Attollant vultus accelerantque gradus

Grandævi gemina sublimes prole feruntur

Et cara natos implicuere mora. C

La Medaglia 11. hà dà una parte la figura nuda di un *Giovane* sedente, con corona a guisa di raggi che li circonda il Capo, tiene nella destra il Cornucopio, & appoggia il braccio sinistro sopra un vaso del quale esce l'acqua, e nel lato sinistro delle spalle forge una Canna. Per questa figura sedente vien rappresentato *Acis* ucciso da *Pollifemo* per gli amori di *Galatea*, e convertito in fonte accennandolo *Ovid. nelle Metamorf.*

Acis erat: & sic quoque erat tamen Atis
in Amnem

Versus, & antiquum tenuerunt flumina
nomen.

Nel rov. si vede la *Civetta*, e sotto di essa il Σ. de' Greci, collocata in mezzo a due pilei, e con le stelle sopra. La *Civetta* consecrata a *Minerva*, è simbolo della prudenza, si come il Σ. dimostra la Saviezza dalla voce ΣΟΦΙΑ. I pilei sono Gieroglifici della libertà, dimostrano in oltre *Castore*, e *Polluce* figli di *Giove*, e di *Leda* trasformati secondo i Poeti in stelle, le quali credevano gli antichi che nel loro apparire servassero i Naviganti dalle Tempeste seonde del Mare come *Horatio* ne' sequenti

*Dicam & Alcidem puerosque leda
Hunc equis ludum superasse pugnīs,
Nobilem; quorum simul alba nautis
Stella refulsit.*

La 13. nel dritto v'è scolpito una testa d'un *Giovane*; nel rov. una Donna vestita, non si vede che cosa tiene in mano, il che determina a credere che sia *Cerere*.

La 14. Mostra il Capo di un huomo vecchio con corona di Edera; nel rov. un grappo di uva. Il *Carrera* crede che quel Capo sia di qualche Poeta Satirico, mentre questi solevano coronarsi di Edera già a *Bacco* consacrata nella Tutela del quale sono i Poeti forse per quel loro furore, & impeto *Virg. Egl.*

Pastores Hedera crescentem ornate Poetam.

La 15. Di due teste di *Giano* col modio sopra; nel rov. la figura d'una Donna in piedi con la testa Turrata, tiene con la destra una spica nella sinistra il Tridente. Per la figura Turrata ci vien denotato la Città di *Catania*, e per la spica la fertilità del Terreno *Catanesè*, e pe'l Tridente la potenza dell'armata con la quale essi correvano per i mari di *Sicilia*, in difesa della Patria contro i loro Nemici.

La 16. Dal dritto si vede il Capo d'un *Giovane* coronato di frondi di Quercia con lettere $\Lambda \text{A} \Sigma \text{I} \text{O}$; nel rov. sono rappresentati i due fratelli *Pii* in atto di Caminare, i quali portano sopra le spalle i loro genitori. Il Capo coronato di frondi di quercia è simbolo della libertà, perciò che quelli che liberavano in battaglia un Cittadino erano coronati di quercia, ciò accenna *Claudio nel 111. de Laud. Stilic.*

Mos erat in veterum Castris, ut tempore quercus

*Velaret validis fuso qui viribus hoste
Causarum potuit morti subducere Civem.*

La parola $\Lambda \text{A} \Sigma \text{I} \text{O}$ è oscura, se vi fosse scolpito $\text{I} \text{A} \Sigma \text{I} \text{O}$ dice il *Carrera* mostrerebbe ch'essa fosse consacrata a *Fasio* figliuolo di *Giove*, Marito, ò amico di *Cerere* secondo *Diodoro*; si può dire ancora secondo lo stesso *Carrera*, che *Lasio* sia qualche Celebre *Catanesè* divoto per avventura de' Fratelli *Pii*.

Le 17. e 20. hanno da una parte *Giano Bifronte* col modio; nel rov. la figura di *Cerere Vestita* che tiene nella destra due spighe, e nella sinistra l'asta: Per le spiche s'intende l'abondanza, e la fecondità del Paese, e per l'asta la potestà attribuita a *Cerere* come *Dea*.

Nella 20. Si vede accanto alla testa di *Giano*, un Archipendolo, instrumento d'ar-

chitettura, ch'al parere del *Carrera* serviva alle fabbriche d'egli Horologii; mentre a *Giano* s'attribuisce la cura delle hore *Ovid. I. Fast.*

Præsideo foribus cæli cum mitibus hor

Ciò maggiormente si conviene, a i *Catanesi* perche secondo *Plinio*, da *Catania* uscì l'inventione dell'Horologio.

La 18. e 19. Dal dritto, il Capo d'un *Giovane* coronato di lauro; nel rov. vien rappresentata una donna a sedere alla roverscià, d'entro un carro tirato da due Leoni. Questa rappresenta *Cibele*, Sorella, e Moglie di *Saturno*, venerato in *Catania*, sotto nome di *Origia* derivatogli da Engia Città *Siciliana*, ove era il suo tempio. *Cibele* si chiamava dal monte *Cibele* in *Frigia*. La dicevano ancora gli antichi *Berecinthia*, *Passinonte*, *Dindimena*, luoghi delle *Frigia*, onde *Madre Dea*, e *Frigia* parimente la nominarono. L'Epitheto di *Magna* le si attribuisce per essere ella *Genitrice* di tutti i *Dei*, s'intende di più per la terra onde *Opi*, *Pales*, *Vesta*, e *Rhea*, fù dimandata. *Diodoro* nell'Historie, narra che *Cibele* essendo Bambina fù nutrita del latte d'una Leonessa, o d'altra fiera, perciò al carro di lei furono accoppiati i Leoni. *Pierio* dichiara che pe'l Leone vien significato la terra la quale è l'istesso che *Cibele*. Il *Giovane* sarà forte *Athis* grato alla *Dea*, del quale *Ovid. nel X. della Trasformat.*

Le *Medaglie* 21. 22. 23. Dal dritto due teste di huomini con barba, coronate di lauro, in una, cioè alla 22. apparisce anche parte delle spalle, coperte della veste, dietro una spica. Nel rov. si vede in piedi un *Giovane* ignudo, appoggiato con la sinistra ad una Colonna, nella destra tiene un ramo d'ulivo, ò di lauro, gli si aggira una fascia, dal fianco sinistro, estendesi su'l braccio destro: a piedi li giace un dardo, la cui punta stà confitta nel suolo, presso il destro piede si vede in terra un Pileo.

L'Effigie delle due teste nel dritto significa l'amministrazione della Republica, e Governo successivo di Essa, continuata nelle famiglie alle quali per benemerito si convenivano simili honori. Che perciò sono coronati d'ulivo, ò di lauro. Puol essere anche che le due teste delle presenti *Medaglie*, rappresentino due governatori Compagni, o Capitani in un stesso tempo, nel medesimo ufficio segnalati, della cui virtù, e provvidenza ne sia derivata à Popoli l'abondanza del frumento significata per la spica, che nel dritto, della *Medaglia* si scor-

ge. Nel rov. L'huomo appoggiato alla Colonna, dimostra la fortezza del Cittadino che nella Republica, intesa per la Colonna deve invigilare alla sicurezza, e mantenimento dello stato tranquillo della medesima. Il *Pierio* porta una Medaglia Romana, nella quale si vede una donna che si appoggia alla Colonna, con l'iscrizione *Securitas Aug.* mà nella 23. le due teste son di Donne ambedue coronate di lauro. Il *Carrera*, le interpreta le moglie de' due sopra detti Capitani, ò governatori, del qual honore, come è chiaro, per le greche, e romane Medaglie, furono anche partecipi le donne. Non vuole che siano *Dei*, perche questi si rappresentano co' simboli particolari che loro siano proprii. Le corone di lauro, ò d'ulivo sono comuni a gli huomini, & alle *Heroine*.

La 24. dal dritto mostra una testa di Donna co' Capelli sparsi, che può riferirsi a *Proserpina* con lettere ΝΟΣ. Dal rov. un Fulmine alato. Le trè lettere possono essere l'ultime di ΓΕΡΟΝ, ò ΓΕΡΟΝΟΖ ambedue Rè di *Siracusa*, il di cui simbolo era il fulmine.

La 25. ha dà una parte la testa di *Giovane*, Coronata d'alloro, ò d'ulivo, e dalla parte del Collo una Stella, nel rov. si vede una figura di Donna che nella mano destra tiene un ramo di, ulivo, o di lauro. La testa di *Giovane* rappresenta un Capitano segnalato, e perciò si scorge coronato. La stella denota la chiarezza, à la celebrità dell'huomo, al quale la Donna cioè la Città di *Catania*, sta in atto di porgere il ramo di lauro per confermarlo ne gli honori.

La 26. ha due teste *Giovanili* soprapposte, ornate con corone d'alloro, ò d'ulivo; nel rov. vi sono due spiche con lettere ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ. I due Capi accennano due personaggi illustri, compagni nel Governo della Republica, perciò sono coronati di lauro, ò d'ulivo, dalle due spighe s'argomenta la fertiltà del Terreno *Catanesè*, & il culto di *Cerere*.

Nelle 27. e 28. si scorge il ritratto d'un huomo senza barba, coronato di lauro, ò d'ulivo, e dietro il collo la cifra X. ò Κ. & è la 1. lettera del nome di quel Capitano *Catanesè* molti de' quali chiamavansi ΧΡΙΣΕΟ, ΚΡΙΣΟΣΤΡΑΤΩ, e ΧΡΟΝΙΟ, nel rov. v'è la figura d'una Donna vestita che tiene nella 27. una colomba in mano, il che la fa conoscere per *Venere*. Scrive *Atheneo*, che le colombe primà furono ritrovate nell'*Isola* di cipro, e di là poi trapassarono alle altre regioni. I Natu-

ralisti affermano, che questi uccelli sono molto lascivi; onde il loro nome pare provenuto (*Quod lumbos colant*) dice *Eliano*, che li *Siciliani* anticamente si persuasero, che *Venere* in certo tempo dell'anno per nove giorni stasse assente del monte *Erice*, hoggi monte di *Trapani*, ove era solennemente adorata; & all'ora in quel tratto non apparivano colombe quasi partite con la *Dea*; perciò solennizzavano quel giorno con gran feste, & allegrezza. Perciò nelle Medaglie di *Erice*, si vede la colomba.

Il dritto della 29. e 30. è l'istesso, perche hà un Capo di *Giovane*, & un segno, in forma Piramidale, dietro al collo d'ambedue; nel rov. vedesi la stessa figura di *Venere*, che porge ambe le mani in atto di ricevere gli holocausti che le venivano offerti, per essere ella l'auatrice della generazione di tutte le cose. Li due punti nel piano di questa Medaglia si possono intendere per l'anno cioè anno 1.

La 31. mostra dal dritto l'effigie d'un *Giovane* d'aspetto gentile, dal roverscio una vittoria in piedi che stende la destra in atto di accennare, con trè contrafigni a canto de' quali per essere il senso oscuro si lascia il parere ad altri.

La 32. mostra nel dritto due teste di *Giovani* co' pileo, sono *Gastore*, e *Polluce*, nel rov. v'è una figura in habito militare che stende la destra in atto di Comandare, & alla sinistra avvolge un panno che le scende dalle spalle con lettere ΚΑΤΑ. Di *Castore*, e *Polluce*, essendosi detto nelle Medaglie anteriori, in questa non si replica altro.

Nella 33. si scorge da una parte il Capo di *Giovane* con Corona di lauro, che potrebbe riferirsi ad *Apolline*, indicandosi la stella dietro la testa; dall'altra parte una figura di donna in piedi vestita in atto di porgere la destra, con lettere ΚΑΤΑΝΑΙΩΝ, & accanto due altre lettere ΙΠ forse initiali del nome di alcuno *Heroe* ricorso alla *Pitia*, per l'Oracoli, che tale puol essere la figura della Donna in piedi.

La 34. adduce due teste *Giovanili* coronate di lauro con una punta di lancia che si vede dietro alle spalle. Il rov. mostra un huomo ignudo il quale tiene l'hasta nella sinistra, & una ala d'ucello nella destra, vi si vedono di più quattro numeri senza iscrizione. Li quattro numeri fanno conoscere che due volte ciascheduno hebbe il comando della Città, e per l'ala vien simboleggiata la fama che ne segue dell'ottimo governo, e d'altre attioni. La punta della lancia denota ch'il prode Capitano, deve
con

con l'armi difendere lo stato della repubblica, Comesso alla di lui Cura.

La 35. dimostra la testa di Giovane, dall'altra parte un Tronco di Quercia con trè rami fronsuti. La Quercia simbolo di fortezza, è dedicata à *Giove* secondo il *Pierio*. Qui significa la fortezza d'animo, e la Costanza del Capitano effigiato nel dritto.

La 36. un Capo di Giovane, coronato d'Ulivo, nel rov. si vede una Vittoria in piedi, che nella destra tiene un ramo d'Ulivo, e nella sinistra la Palma, per indicare il premio riportato della Virtù heroica di alcun *Catanesè* nelle *Ginnastiche*.

La 37. rappresenta nel dritto due teste coronate di Spighe, una barbara, e l'altra senza barba, le quali se convengono al Padre, e figlio, Presidi dell'annona frumentaria, si rimette al giudizio de' più dotti; nel rov. apparisce un giovane ignudo, il quale posa la sinistra sopra una falce Messoria, in atto di volgere il Capo, ed additare con la destra; a piè del quale si vede un Elmo, e lettere KATAN. Esprime questa figura l'Ubertà del Territorio di Catania, la quale se bene veniva afflitta dalle guerre, aveva nondimeno Cura alle cose dell'Agricoltura, che ciò denota l'Elmo, per inopia delle quali accade spesso che le Città Vengono in potere de' Nemici.

La 38. la Testa di donna Coronata di Spighe di frumento, intorno è scritto Ε ΠΙ. I Greci Dorici chiamavano *Cerere* ΔΗΜΗΤΗΡ, in cambio di ΓΗΜΗΤΗΡ, Madre della Terra dalla quale, *Demeter*, è Derivato per essere *Cerere*, inventrice delle Biade; nel rov. si vede il Cavallo alato, simbolo di *Siracusa*, nella dichiarazione delle cui Medaglie, se ne tratterà, a pieno, & sotto v'è un Elmo.

La 39. il Capo di *Apolline* coronato d'alloro, nel rov. il Tripode, simbolo dell'Oracolo di quel Dio, con lettere attorno KATANAION. Del Tripode scrive *Diod: Siculo*, che la fama sparla per tutta la *Grecia* dell'Oracolo *Delfico*, ritrovato dalle Capre, fù Caggione ch' i Popoli di *Delfo* inventassero una Machina mantenuta de trè sett' angoli, la quale hebbe poi di *Tripode* il nome, sopra del quale salita la *Pithia*, inspirata da divino Spirito rendeva gli oracoli alle genti, e prediceva loro, le cose auvenire, vollero perciò li *Catanesi* con simile rov. del Tripode, rinovare gli honori attribuiti ad *Appollo* come Nume propitiatore della loro Città.

La 40. il medesimo Capo di *Appollo*, col tripode dietro; nel rov. hà la Vittoria alata

con lo scettro nella destra, & un ramo di palma nella sinistra.

La 43. 44, e 45. sono di già state spiegate con la 10, e 16. la 46. con le 21. 22. 23. la 47. con le 17, e 20. la 48. con le 18, e 19. e le 49, e 50.

La 42. esibisce d'ambe le parti la forma delle Giande di piombo, le quali venivano scagliate con le fiombe da' soldati per levare i Nemici d'alle difese delle Mura, & in Mezzo di una è notato KATANA. gli habitatori delle Isole Baleari si servivano di simile Ghiande per tirarle con le frombe &c.



BREVE DESCRIZIONE

Di *Siracusa*.

SYRACUSA. ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. SIRACUSA, detta prima *Ortigia* Città famosissima di *Silicia*, nella Spiaggia Orientale, che risguarda l'Oriente; fondata, o per dir meglio restaurata de *Archia Corintio*, secondo *Dion. Halicarnaseo*, più di 700. anni avanti la venuta di *Cristo*, divenne la maggior Città non solo della *Silicia*; ma ancora della *Grecia*. Era divisa in 4. parti, cioè *Isola*, *Acradina*, *Tiche*, e *Neapoli*: Haveva 24. Miglia di Circuito, secondo *Strabone*, circondato da trè ricinti di Mura, e benche l'aria vi fusse Cattiva, era nondimeno popolatissima. L'*Isola* fù la prima, & è stata la ultima habitata: dal principio si chiamava *ομοθορμιον* per i suoi bagni caldi. Fù da gli *Etoli*; venuti da *Ortigia* poco dopo il diluvio habitata, e dal nome di questa lor patria ch'è un *Isola delle Cicladi* la chiamarono *Ortigia*, e fù da gli Antichi Consacrata ad *Appollo*, & a *Diana*, Come si legge in *Tacito de gli Annal. lib. 3. Num 61*. Che *Appollo* e *Diana* non erano altrimenti nati in *Delo*, come si credeva; ma trà gli *Efesi* presso al fiume *Cenere* nel bosco *Ortigia*, ove *Latona* appoggiata ad un' Ulivo partorì quei Numi: ma' dopo Costoro, 700. anni primà della fondatione di *Roma*, & 80. dopo la guerra di *Troia* i *Siculi*, o sia' *Sicani* venuti dall' *Italia* sotto la condotta del Rè *Sicano*, scacciati gli *Etoli* vi habitarono. Indi passati da 450. anni secondo l'opinione di *Tucidide*, ò pure 412. secondo *Halicarnasseo*, *Archia di Corinto*, della stirpe d'*Alceo* figliuolo di *Hercole*, dalla sua patria fuggendo, se ne venne per Consiglio dell' oracolo in *Ortigia*, quale per le promesse del Dio fattegli, chiamò egli *Siracusa* che significa *Quiete*. Aggiungono alcuni, essere con Costui qui venuto *Bellerofonte*, & insieme

fieme Cacciati i *Siculi*, havervi habitato con Compagni si scelti, che da *Tucidide* vengono detti trà *Greci Nobilissimi*. Nacquero qui ad *Archia* due figliuole delle quali l'una dal nome antico della patria *Ortigia*, l'altra dal nuovo *Siracusa* nominate furono. Morto poscià costui per tradimento, come vogliono le historie di *Teleso*, non si può credere quanto, & in ricchezze, & in frequenza di Cittadini habbia *Siracusa* Cresciuto. Onde Munita con forti ripari, di *Peninsula* ch'ella era, tagliando il distretto che quel continente unisce, la resero *Isola*, ma crescendo tuttavia il numero degli habitanti furono costretti di fondare in varii Luoghi, e tempi, più Colonie, poicbe 60. anni dopo *Archia* fabricarono archi ne' monti, dopo 30. anni *Casmena* nel piano, 20. anni apresso su'l lido del Mare *Camerino*, e finalmente nel Mezo della *Sicilia*, *Enna* hoggi detto *Castrogioanni*. Crebbero poscià i *Siracusani* si fattamente, che appresso *l'Isola* edificarono un' altra Città chiamata *Acratina*, che vuol dire sommità di Capo, per l'altezza del sito in cui fù posta. Ne contenti di ciò vi fabricarono la Terza, quale, per esservi il Tempio della fortuna; *Tiche* fù da loro chiamata, se bene pare a *Tucidide* che primà *Tiche*, e poscià *Acratina* fabricata fusse, e per ultimo vi giunsero la quarta nel piano, quale essendo la Città rinovata, *Neapoli* venne detta, havendo le quattro Città abbracciato il circuito di 22. miglia, e Mezo, o pure di 30. miglia come altri dicono.

Vissero dà principio i *Siracusani* sotto le leggi, & constitutioni *Doriche*, sotto l'imperio d'un solo, mà morto *Archia* successe il governo de gli ottimati, fin che per le molte sedizioni e discordie, si ridusse sotto l'imperio di *Gelone* primo Rè di *Siracusa*, dopo lui regnò *Gelone* suo fratello e poscià *Trasibolo*, la cui audacia, crudeltà, e superbia, non potendo i *Siracusani* soffrire, tolte le arme estinsero il fuoco della Tirannide, & acquistarono di nuovo la perduta libertà. Dopo questo, restituito già il governo de gli ottimati, fiorirono grandamente nelle armi, e si difesero da' potenti assalti de' loro nemici, & in particolare de gli *Atheniesi* de' quali riportarono quella tanto segnalata vittoria. Contra *Nicia Alcibiade*, e *Lamaco* nella 91. Olimpiada: Onde insuperbitosi il popolo volle in *Siracusa* costituire la legge del *Petalismo*, simile all' *Ostracismo* de gli *Atheniesi*, per cui erano Sforzati d'andare in esilio quelli ch' in certi fogli si trovavano scritti, per mezzo della qual legge, fù ogni bene dalla Città bandito, si che per le dif-

cordie civili sopravvenendo in *Sicilia* l'arme de' *Cartaginesi*, diedero adito a *Dionigi*, ch' usando il suo valore & industria diventasse dalla liberata Patria e Republica, Rè, e Signore, possedendo per 42. anni, a cui successe nel regno il figliuolo detto *Dionigi* anch'egli, contro del quale *Dione Siracusano* per liberare la patria oppressa dalla Tirannide guerreggiò, riportandone la vittoria: ma essendo ritornato ancora *Dionigi* nel regno fù da *Timoleone di Corinto* di nuovo scacciato, e restituita a *Siracusa* la libertà, che godè 20. anni: ma' le discordie Civili eccitarono nell'animo di *Agatocle* il desiderio di usurparsi il Regno: dopo la cui morte molestati sopra modo dall' arme de' *Cartaginesi*, chiamarono in loro ajuto *Pirro Rè de' gli Epiroti*: ma' costui, che oppresso dall' arme de' Romani li convenne fuggire; onde fù forza che i *Siracusani* si dassero spontaneamente a *Gerone* loro Cittadino, facendolo Rè il quale guerreggiò strenuamente contro i Romani: ma fatta la pace con essi, l'osservò 50. anni fin' alla morte, lasciando l'imperio di *Siracusa* al nipote *Geronimo* che adherendo a' *Cartaginesi* fù ucciso in una Congiura da i suoi in *Leontini*; che perciò li *Siracusani* sequendo la fattione de' *Cartaginesi*, si concitarono sopra l'arme Romana, tanto che Comparendo con grosso esercito *M. Marcello*, dopo il terzo anno di continuo assedio, la prese e sottomise all'imperio Romano l'anno di Roma 543. con tutto che *Archimede* celebratissimo per le sue machine la diffendesse. *Theocrito Poeta* si gloria d'essere nato in *Siracusa*, si come *Epicarmo Poeta Comico*, *Tesia Oratore e Sofista*, *Sancta Lucia* era ancora di *Siracusa*, il Papa *Lucio III.* &c.

Nella prima Città detta *Acratina* la quale era la più riguardevole, vi era il famoso tempio di *Giove*; un magnifico Palazzo; la piazza circondata di portici, e molte belle strade; vedevasi nella seconda Città detta *Neapoli*, un grand' Amfiteatro, due Tempij magnifici, & una maravigliosa statua di *Apollo*, collocata nel sito più riguardevole della piazza. La Terza detta *Tiche*, cioè *Fortuna*, conteneva un Collegio, e parecchi Tempij. L'Isola *Ortigia* era riguardevole pe'l Palazzo di *Gerone*; per li due Tempij di *Diana*; di *Minerva*, e dalla celebre fonte di *Aretusa*.

Quanto s'è detto sin hora di *Siracusa*, è stato Cavato da Don *Vicenzo Mirabella*; la onde si sequiterà il suo Methodo, nelle dichiarazioni delle Medaglie di esse Città, cioè si spiegheranno alcune scelte, il che servirà per le interpretazioni delle altre ad

esse somiglianti, in tutto, od in parte; non potendosi fare la spiegatione di ciascheduna in particolare pe' grand numero, e per non usare repetitioni troppo frequenti.

S U C C I N T A S P I E G A T I O N E
delle Medaglie di Siracusa.

La 1. Medaglia della 1. serie che sono d'oro al numero di 31. mostra, il Capo d'un Vecchio barbato, coronato di frondi d'Ulivo, il fulmine che gli stà dal lato, lo fa' conoscere per *Giove*; nel rov. vi è scolpito un Cavallo alato in atto di volare, il che frequentemente occorre nelle Medaglie di *Siracusa*: per tutte basterà di darne la sequente spiegatione, Cavata dall'Erudissimo Archivescovo di *Taragona D. Antonio Augustini*, il quale ne' suoi dialoghi delle Medaglie chiama questo Cavallo *Pegaso*, & allega *Polluce* nel suo dittionario, il quale scrive che li *Corintij* rappresentarono il *Pegaso* nelle loro monete per memoria di *Bellerofonte*, nato ivi, il quale porrato dalla velocità di tal Cavallo sopra li monti di *Licij*, uccise la chimera, al dire d'*Hesiodo* e di *Lucretio*. Perciò *Siracusa* come Colonia di *Corinto*, usava tal impronto nelle Medaglie in segno della sua Origine.

Nella 2. Medaglia, si vede scolpito da una parte il Capo di *Hercole* coperto con la spoglia del leone, & intorno ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ cioè di *Siracusa*, il che si deve intendere per tutte le altre susseguenti; nel rov. v'è un quadrato dentro al quale apparisce un Cercio, nel cui mezzo sta' scolpita una testa di Donna, nelle ripartizioni che mostra il quadrato, si vedono le lettere ΣΤΡΑ. parola interrotta che non perde il suo senso; ma ben l'esprime con la brevità, ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ de' *Siracusani*. Tali ripartimenti ineguali nella figura del quadrato del presente rov. si scorge chiaramente che non sono stato fatti senza misteriosa intelligenza: volendo per essi li *Siracusani* rappresentare il simbolo delle quattro parti di *Siracusa* divise infra se da un sito disuguale. La testa nel mezzo significa l'unico governo d'una Città ben regolata: il cerchio denota il Teatro, ò Circo in mezzo della Città, ove i Cittadini si adunavano per conferire delle cose appartenenti alla republica.

La 3. ha da una parte il Capo di Donna con i Capelli avolti intorno ad una fascia, vicino al collo ad essa, si vedono la Lira & un Vaso di sacrificio con lettere ΣΟΤΕΙΡΑ *Servatrix vel Salus*: dall'altra v'è il Capo di *Apollo*, coronato d'Alloro, e con la Ce-

dra, ed una figura Trigona in disparte. Per la Donna doviamo intendere che sia *Diana* sorella di *Apollo*, venerata singolarmente in *Siracusa*, ovvero *Proserpina* pe' di cui ajuto credevano haver conseguito la salute publica, onde per segno di gratitudine batterono questa Medaglia.

La 4, e 5. il Capo del medesimo *Apollo* coronato d'Alloro, nel rov. una Lira fatta di due corna di cervo, della quale *Apollo* fù inventore: v'era un'altra sorte di Lira tonda nominata *Cetra*, dedicata a *Venere* per essere nata nell'Isola di *Citarea*, però ne fù inventore *Mercurio* che la fece del Teschio d'una Tarruga,

La 6.7.8. e 25. hanno da una parte la testa di *Apollo* coronato d'Alloro, e nel rov. il Tripode, simbolo di quel nume. Queste Medaglie sono però differenti frà di loro, per la maniera, ò per qualche segno particolare che facilmente fara' la nota del Monetario. Nella 6. dietro la testa di *Apollo* si vede scolpita l'*Acerra* donde uscivano gli odori per le Cerimonie delle cose sacre. Nella 7. v'è una stella, e nell'8. una testa di Cavallo.

La 9, e 10. la testa d'una Donna con capigliatura frà la quale vicino al collo si vedono due teste, che fanno credere che sia la *Luna* chiamata *Hecata*, e ch'è la medesima con *Proserpina*, nel rov. si vede un Giovane ignudo, o sia *Hercole* che s'abbraccia con un Leone.

La 11. rappresenta l'Effigie di donna la quale può essere *Aretusa*, o *Ortigia*, ovvero qualche altra *Nimfa Siracusana*, con Capelli circinnati, intorno alla testa sono 4. Delfini che significano le 4. parti della Città di *Siracusa*. Dall'altra parte si vede una quadriga, guidata dal suo Condottiere, e sopra la *Trinacria* simbolo della *Sicilia*.

La 12. 13, e 15. il Capo nudo d'un Giovane coronato d'Alloro, ò d'Ulivo; nel rov. un carro tirato de due Cavalli, col vincitore che li spinge al corso. Queste Medaglie furono battute in memoria delle vittorie riportate da quei famosi *Agonisti*, ne i Giochi di *Siracusa* e della *Grecia*, e sotto le bighe, vedesi scolpito il segno della *Trinacria*.

La 14. 16. 17. 21, e 31. hanno da un lato il Capo di *Cerere* coronato di spighe; nel rov. una Biga guidata dalla Vittoria alata, sopra la quale v'è nella 14, e 16. una Meza Luna, segno di *Proserpina*: ma' nella 16. sopra la biga si vede il fulmine, & in tutte tre l'inscrizione ΕΠΗΚΕΤΑ che si osserva pure in molte altre Medaglie. Stima il *Mirabella* questa essere il nome proprio alla *Dorica*

rica, di qualche *Siracusano*, che avesse ottenuto vittoria ne i giuochi sacri di *Cerere*, i quali nella *Grecia* in honore di quelle *Dea* si faceuano, e che per memoria di ciò, dalla Republica di *Siracusa* gli fusse battuta questa Medaglia. ΕΠΙΚΕΙΜΑΙ propriè significat *Incumbo*, *Insto*, *Urgeo*, *Cohibeo*, e nel qual senso, si puol appropriare all'Auriga, ed alle di lui imprese. Bellissima però è la congettura del Signor Lorenzo *Begero Consigli.* e *Bibliotecario del Serenissimo Elettore di Brandeburgo*, il quale nella. 1. *Settione art. 13. del suo spicilegium Antiquitatis*, asserisce ch'in in una Medaglia del Tesoro del *Serenissimo Elettore*, la linea che attraversa la lettera H non v'è scolpita, non più che nella 31. del *Paruta* che segue. Quindi in Cambio d'un H. faranno due II. osià *Fota*, & il senso della parola farà ΕΠΙ ΙΚΕΤΑ. Sub ICE TA, conforme si legge ΕΠΙ ΙΕΡΑΚΟC sub IERACE, nelle Medaglie di APZANITON appresso il *P. Harduino* de nummis populorum & urbium. Questa Medaglia adunque potrà riferirsi ad *Iceta Siracusano Tiranno de' Leontini*, che fù chiamato da gli stessi *Siracusani* per opporlo a *Dionigi* il Giovane: ma havendolo *Timoleone di Corinto*, ben tosto spogliato del Dominio, poco tempo godè di quella fortuna. Il fulmine poi è segno della velocità, quanto è geroglifico di fortezza, e d'imperio. Quindi leggiamo appresso *Pausania* che *Tolomeo Evergete Rè d'Egitto*, per l'ardimento grande che mostrava nelle guerre fù chiamato ΚΕΡΑΤΝΟΣ, fulmineo.

La 18. mostra la testa d'un Giovane senza iscrizione, dall'altra parte si vede un Polippo, ò Ragno di mare senza alcun segno che faccia conoscere che questa Medaglia sia di *Siracusa*, senon dal Confronto che si fa con molte altre della detta Città, le quali hanno il medesimo pesce, la cui interpretazione darassi apresso.

La 19. 29, e 30. hanno la testa di Donna con Capelli ricci senza lettere, si può argomentare che sia *Cerere* se bene non è coronata di spighe di grano, perche nel rov. v'è un bue, ò vacca, sotto la cui figura *Cerere* veniva adorata in *Egitto* col nome d'*Iside*. Auvertasi però che nella 29. apparisce con la Corona, papaveri, simbolo ancor questi di *Cerere* come si leggerà apresso.

La 20. il Capo della Nimfa *Aretusa* con vaga Capigliatura, & intorno 4. Delfini, contra segno delle 4. parti della Città di *Siracusa*. Dall'altra v'è una quadriga col condottiere coronato da una vittoria Alata.

La 21. il Capo ancora di *Aretusa* in faccia, coronata di spighe, intorno 4. Delfini, dal

rov. una biga, con una vittoria alata che corona la figura nuda che regge i Cavalli. Narrano i Poeti che la Nimfa *Aretusa* lavandosi nell'*Alfeo* fiume d'*Elide* in *Grecia*, il fiume di lei s'accese, e non Giovando i prieghi volse usarle forza: onde ella fuggendo fù convertita in fonte da *Diana*, per liberarla, dal soprastante *Oltraggio*; in questa forma ancora dall'Amante *Alfeo* fù persequitata attraversando il Mare *Ionio* sin ch'in questa parte di *Siracusa* detta *Ortigia* di nuovo risorsero. Leggasi *Ovidio* nel 5. delle metam e *Luciano* nel Dialogo tra *Nettuno*, & *Alfeo*. Anzi gli stessi storici fanno menzione di questa particolarità, perche *Strabone* su l'autorità di *Pindaro*, e di *Timeo*, parlando d'*Ortigia*, dice che la fonte *Aretusa* quale ivi si vede, scaturisce prima in *Elide* provincia del *Peloponeso*, e scorrendo per l'*Olimpia*, meschiata col fiume *Alfeo*, passi per meati secreti sotto il mare, si lungo spatio sin ch'in *Siracusa* di nuovo rimandi fuori l'acque sue. Per prova vogliono che le cose gettate nel fiume *Alfeo* nel tempo de i giuochi Olimpici, venissero a comparire in questa fonte *Aretusa* di *Siracusa*, le di cui acque, per li escrementi de gli animali, ch'ivi si sacrificavano, partecipando della qualità contratta da essi, ne portavano sin quivi il sapore di quelli. *Plinio*, e *Pomponio Mela* certificano il medesimo, & anche *Seneca* nel lib. 3. delle questioni naturali; mà il medesimo *Strabone* non crede questa maraviglia essere possibile, e *Fazello* certifica che hoggi in *Siracusa* il fiume *Alfeo* e la fonte *Aretusa* sono talmente seccati che non apparisce di essi vestigio alcuno.

La 22. la testa di *Aretusa* con capigliatura vaga, & accanto il Delfino, nel rov. si vede il pesce *Polpo*, che da' latini vien chiamato *Polipus* il quale era simbolo dell'*Isola Ortigia* doue se ne vedevano molti. Dice il *Goltzio* che l'acque del fiume *Aretusa* per essere Torbide, non erano troppo buone da bere: mà che nodrivano grand copia di pesci, ch'ivi rinchiusi erano consacrati a *Diana*. Il *Polpo* secondo *Pierio Valeriano* è simbolo della Tirannide, significa in oltre l'avaritia per la sua rapacità, e la dissimulatione: perche muta Colore conforme al colore del fasso doue s'attacca: la timidità, e la paura perche divenuto preda del pescatore s'auvilisce grandamente. Per fine denota l'ostinatione, e la tenacità, perche essendo il *Polpo* divenuto preda del pescatore s'appiglia alle pietre, in modo che volendosi da quelle distaccarlo per forza, viene egli a scagliare in parte le pietre, ovvero a

lasciarvi della propria pelle attaccata. Tutte queste circostanze convenivano al Tiranno Dionigi il Maggiore. Quindi v'è conjetturando il *Mirabella* che sotto il simbolo del *Polipo*, haveffero dissegnato i *Siracusani* i viti di quel Tiranno, scacciato ch' ebbero il suo figliuolo.

La 23. dimostra la testa della già mentinata *Aretusa*, ouero *Ortigia*, che diede il nome all' *Isola* che s'interpreta l'*Isola delle quaglie*, perche in greco *ορνις* significa una coturnice: si sà che tali uccelli nella primavera passano dall' *Africa* in *Italia*, come in clima più temperato, il numero delle quali è così grande, che la moltitudine ricuopre il sole; per la stanchezza fermano il piede sopra le prime terre che loro s'incontrano, e perciò l'*Isola d'Ortigia* che si avvanza in Mare a guisa di promontorio porge ad esse comodità opportuna di riposarsi. Onde in quella stagione tutta l'*Isola* ne vien ricoperta: per la medesima ragione l'*Isola* di *Capri*, vicino a Napoli si chiama l'*Isola delle quaglie* per l'abondanza ch' ivi se ne ritrova la primavera, e l'intrata che da esse si cava viene applicata alla mensa Episcopale, onde il vescovo del luogo, al parere di alcuni, vien detto il vescovo delle quaglie. Intorno a quella testa vi sono due delfini che dinotano i due porti, *Maggiore e minore di Siracusa*. Dell'altra parte v'è la biga, il cui condottiere è coronato dalla vittoria, sotto vi sono ancora delfini.

La 26. altra di *Nimfa* con Capelli intrecciati, & intorno trè delfini; nel rov. il medesimo giovane ignudo che si abbraccia con un leone, e sotto v'è la clava di *Hercole*. contrafegno della virtù Heroica del medesimo, nel superare per comandamento di *Euristeo* il leone *Nemeo*.

La 27. il Capo di *Pallade* armato di Celada ornata di penne, ò di Crine di Cavallo, dall'altra parte la faccia di *Medusa*, cavando fuor la lingua con capelli di serpenti, e con aspetto horribile. Stà in mezzo ad una figura diagonale, tirata con doppie linee curve in dentro, che fanno un nodo ad ogni Angolo. *Minerva* fù chiamata *Pallade*, per haver ucciso il Gigante *Pallante*, ouero *παλλειν*, ò *παλλεσαι* che vuol dire vibrare, agitare, *Cicer: nel suo lib. de natura Deorum*. Contra fino a cinque *Minerve*; dice *Atheneo nel 9. lib.* delle sue scene de' dotti, ch' in Cima del tempio di *Minerva* in *Siracusa*, v'era appeso lo scudo Maraviglioso di quella *Dea*, con la medesima testa della *Gorgone*, cioè *Medusa* scolpita nel mezzo, che dà Marinari si scorgeva da lontano in Mare.

La 28. altro capo di *Pallade* con l'Elmo,

da cui pendono due code di Cavallo; nel rov. *Diana* cacciatrice col cane a' piedi, la faretra su le spalle, l'arco, e la freccia in mano, in atto di scoccare, & accanto le lettere $\Sigma\Omega$ che significano $\Sigma\text{O}\text{T}\text{E}\text{I}\text{P}\text{A}$ *Servatrix*, volendo con ciò denotare i *Siracusani* che per la protezione particolare di tal nume, la loro Città s'era liberata da qualche grave influenza di morte, che l'affigeva: onde per memoria di tanto beneficio, ò per speciale divotione verso la *Dea*, fecero battere la presente Medaglia, quasi voto consacrato dalla loro gratitudine, all' honore di *Diana*.

Le 29. 30, e 31. sono state spiegate di sopra.

S E G V E L A 2. S E R I E
delle Medaglie d'argento di Siracusa
al Num. di 182.

La 1. è del tutto conforme alla 28. precedente, fuor delle due lettere. ΞA . in cambio delle quali quì si leggono queste due altre ΞA . il che significa $\Xi\text{A}\text{N}\text{T}\text{A}$ *flava*, cioè *bionda*, attributo di *Diana* ò di *Cerere* & attorno $\Sigma\text{T}\text{P}\text{A}\text{K}\text{O}\Sigma\text{I}\text{O}\text{N}$.

La 2. rappresenta la testa di giovane armata di Celada co' suoi ornamenti; nel rov. v'è un altro giovane se non è il medesimo: Vestito da Cacciatore, l'arco e la faretra in mano, & un veltro fra le gambe, accanto le lettere, MI . che si lascia al giudizio de' più intelligenti.

La 3. 4. 5. 6. 7. da una parte il Capo di Donna diverso nell'acconciatura: nel rov. v'è il pesce *Polpo* diversamente espresso e lettere $\Sigma\text{T}\text{P}\text{A}\text{K}\text{O}\Sigma\text{I}\text{O}\text{N}$.

La 8. la testa di Donna con Capigliatura vagamente intrecciata, nel rov. una figura di giovane a Cavallo. farà senza altro, qualche illustre *Siracusano* vincitore al corso de' Cavalli il quale haverà attribuito la sua vittoria ad una delle *Nimfe* riverite in *Siracusa*, con lettere attorno alla testa $\Sigma\text{T}\text{P}\text{A}$. e $\Sigma\text{T}\text{P}\text{A}\text{K}\text{O}\Sigma\text{I}\text{O}\text{N}$.

La 9. la testa di *Aretusa* in faccia, con Capigli arriciati. Il rov. è l'istessa figura equestre come nella Medaglia precedente.

La 10. r'appresenta l'istessa testa di *Aretusa*, in profilo, & intorno trè delfini, nel rov. una figura di Giovane a cavallo con l'elmo in testa, che denota alcun Agonista vincitore nell'Hipodromo.

La 11. mostra dal dritto, due teste di Donne congiunte, con una conciatura di Capelli aguisa di treccia, & ambe coronate, con un delfino. Queste, secondo il *Mirabella* sono le due figliuole di *Archia* di *Corinto* Fondatore di *Siracusa*, l'una chiamata *Ortigia*

gia e l'altra *Siracusa* : ma il Golzio stima che siano i ritratti de' fiumi *Aretusa* & *Abfeo* : nel rov. v'è un cavallo in atto di Correr, e sopra di esso si osserva una stella, che può denotare essere di *Lucifero*. Il Cavallo significa la libertà della Republica, quando fu battuta questa Medaglia : la stella significa la chiarezza de' fatti de' *Siracusani*, illustri frà tutti gli altri popoli della *Sicilia*.

La 12. il Capo di Donna con capelli intrecciati in più trecce, dentro un cerchio, il quale stà in mezzo ad una figura quadrata divisa in 4. parti; nel rov. una figura equestre, che denota un vincitore nel *Hipodromo*.

La 13. un Capo di Donna coronato d'Ulivo, nel rov. il contrasegno della *Trinacria* con le ale a' piedi, il che è simbolo della *Sicilia*. Questa Medaglia è senza lettere.

La 14. e sequenti fino alla 33. hanno da una parte la testa di Donna variamente acconcia, con delfini attorno; nel rov. una quadriga guidata dall'Auriga in varie maniere espresso, con alcune lettere, o altro segno de' monetari, che distinguono essere Medaglie differenti. Per essemplio sopra i Cavalli nelle Medaglie 14. 15. 16. v'è il solito Gieroglifico della *Sicilia* in molte altre v'è una vittoria alata, che porge la corona al vittorioso condottiere che regge la quadriga. Ad altre v'è la stella che denota la chiarezza, e la gloria acquistata dal vincitore.

Sotto la quadriga delle 17. e 18. si vedono certe arme militari, cioè Scudo, Corazza & Elmo, e queste Medaglie per essere d'argento e di prima grandezza fermano l'opinione del Mirabella che battute fossero in memoria di qualche vittoria la più segnalata che riportassero i *Siracusani*. Fu quella contra gli Atheniesi s'ul fiume *Astinari* con la morte di tanti nemici e presa di *Nicia* e di *Dimostene* Capitano de' gli Atheniesi che per parere di *Tucidide* fu la maggiore di tutte le fattioni *Greche* da lui raccontate: Ma le più considerabili di tutte sono la 30. e 31. nelle quali si scorge il volto di *Aretusa* con capigliatura vagamente acconcia sotto una berreta aperta a guisa di *Mitra* & intorno 4. delfini, e sotto nella 31. la parola Greca ΕΤΜΕΡΟΣ che può essere il nome proprio di qualche *Siracusano* vittorioso ne' givochi, all'honore del quale la *Repub. Siracusana* fece battere questa Medaglia. Sotto alla quadriga del rov. v'è un *Tritone*. Questi con una mano tiene un *Tridente* in spalla con la nota ΕΤΘ. Il *Tritone*, o sia *Nettuno* è quivi rappresentato, forse perche il vittorioso si raccomandò a lui per restare vincitore, può esse-

re ancora che tale vittoria fusse ottenuta ne' i givochi *Istmici*, che *Teseo* secondo *Plutarco* istituì all'honore di *Nettuno*: e perciò la corona della quale la vittoria stà ornando la testa dell'Auriga, possiamo credere essere di *Pino*, che di queste frondi, secondo *Plinio* lib. 15. cap. 14. solevano coronarsi i vincitori ne' i givochi *Istmici*: se bene il medesimo *Plutarco* nel 5. de' *gli opusculi*, dica che fosse poi quella corona fatta d'*Appio*. La parola ΕΤΘ. Significa forse ΕΤΘΑΝΑ che vuol dire felice trionfo, o buona festa.

La Medaglia 34. dimostra il Capo d'un Giovane coperto della pelle del Leone, il che conviene ad *Ercole*: nel rov. si vede un vincitore coronato da una vittoria e sotto la quadriga due vasi, che servivano ne' i sacrificij per le libationi.

La 35. fin' alla 49. rappresentano dalla parte della testa l'effigie per lo più di Donne, con varie acconciature di Capelli, & i Delfini attorno che le fanno ornamento, dall'altra del rov. sono rappresentate le Bighe con la vittoria che corona il vincitore. Diversi farebbero li sensi che si potrebbero esprimere, circa la teste delle Donne delle presenti Medaglie: ma riconoscendosi frà esse alcune che possono essere di *Deità*, o *Nimfe* venerate da *Siracusani*, ci fermaremo in questa opinione, e lasceremo che altri più eruditi ne diano interpretazione migliore.

La 50, 51. altra *Nimfa Siracusana* co' i Delfini intorno alla testa; nel rov. la parte anteriore del *Pegaso*.

La 52. rappresenta un'altra Capo di Donna co' i Capelli attorcigliati ad una fascia, dall'altra parte, v'è in mezzo ad un cerchio un fiore quadripartito, nelle due parti superiori si legge ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ e nell'inferiori si vedono due Delfini.

La 53. Dimostra il Capo d'un Giovane con la fascia gemmata; nel rov. v'è una Croce in Mezo ad un Circolo, le estremità di quella croce s'allargano come nella Croce di Malta, e come si vede scolpita in molte monete moderne; questa Medaglia è senza iscrizione.

La 54. la testa di *Pallade galeata*, con gli ornamenti soliti, frà quali è un *Tritone*: nel rov. una *Civetta* che da un lato, hà la clava di *Ercole*, e dall'altro un ramo d'ulivo. In varie guise è stata rappresentata *Pallade* con l'Elmo in testa, in cui tal volta si vedono scolpiti diversi simboli, come il Gallo, il Grifo, la *Civetta* la *Sfinge*, il *Tritone*, & altri Mostri Marini, per li quali ci vien dinotato le diverse imprese fatte e condotte a fine da *Siracusani*. Come bene lo dimo-

fra *D. Ant. Agostini*, nel 5. de' suoi dialoghi. Nella 55. si vede un'Aquila che sbrana un uccello, segno dell'oppressione de' Grandi, e de' Potenti, & in specie de' Tiranni di *Siracusa*, dall'altra parte si vede il Granchio, e sotto due Delfini che alludono a i due porti di *Siracusa* chiamati *Maggiore e minore* da *Tucidide*, e *Diodoro*. Il Granchio poi secondo *Pierio lib. 28.* è simbolo di speranza delusa perche esce velocemente dalle mani di chi lo vuol prendere; è segno ancora d'inconstanza, perche camina retrogrado: onde anco è simbolo della fallacie de' sofisti: significa anche la rivelatione d'un secreto; perche vedendo egli de notte, il lume che gli porge il cacciatore per sorprenderlo, costretto dello splendore, gli è forza uscire della bucca, e così porge opportuna commodità d'essere preso.

La 56. mostra la figura d'un huomo ignudo che vibra il Tridente, somministrato da' *Ciclopi* a *Nettuno*, per difendere *Giove*, contro li *Titani*. nel rov. si vede un rostro di nave, adornato con festoni, e maschere in memoria di qualche battaglia navale. Il *Mirabella* dice che questa Medaglia fuisse battuta in tempo del maggior *Dionigi*, e la prora della nave in memoria delli cinque Remi da esso inventati ed aggiunti alle navi, apparecchiandosi di muover Guerra alli *Fenici* ò *Cartaginesi*. Il che al parere di *Diodoro*. Non s'era mai veduto per l'addietro, ò pure può significare con gran numero di essi, la celebre vittoria Navale che i *Siracusani* sotto la condotta di *Sicano*, e di *Agatabasto* contro gli *Atheniesi*, nel porto maggiore ottennero. Si come si legge in *Thucidide*, *Plutarco*, e *Diodoro* per la quale ne seguì l'intera ruina di *Nicia*, e di tutto l'essercito *Atheniese*, ritornando *Siracusa* nella pristina libertà.

La 57. Apollo coronato d'Alloro, nel rov. una Lira con lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 58. il capo d'una *Nimfa*, o sià *Deità* havuta in veneratione da *Siracusani* & intorno 3. Delfini, dall'altra parte una figura coronata da una vittoria, che trionfa nella Biga.

La 59. la testa d'un Giovane senza inscriptione; nel rov. una vittoria alata che sede sopra un vaso roversciato, tenendo una corona in mano. La vittoria allude a qualche fatto illustre di alcun *Heroè Siracusano*, come *Pindaro* racconta che furono molti di essi, che tanto nell' *Hipodromo*, come in altri givochi riportarono la corona del loro Trionfo. Il vaso colcato accanto alla vittoria, è il contrasegno ch'in esso si custodiva l'oglio dell'oleastro, co'l quale doppo le sup-

plicationi fatte a *Pallade* si ungevano quelli che correvano nel *Quinquertio*, ad imitatione di *Hercole* che con li *Didimi* rinovò li *Guiochi Olimpici*, l'ordine de' quali, riferisce *Pausania*, che si faceva frà *Elide* e *Pisa* vicino al Tempio & al bosco di *Giove* che chiamavano ΑΑΟΥΣ.

La Medaglia 60. mostra la testa di *Donna*, ò sià *Proserpina* ò *Cerere*, havendo intorno cinque Ariste di frumento. Dall'altra parte si vede una vittoria alata sedente, accanto un vaso, conforme alla di sopra, che tiene in mano un ramo d'Ulivo.

La 61. il Capo di *Nettuno*, nel rov. il Tridente con due Delfini.

La 62. il ritratto di *Donna*; nel rov. un cigno con l'ale mezo aperte, e sotto il Delfino,

La 63. la testa di *Aretusa*, & intorno quattro Delfini, nel rov. un huomo ignudo in atto di Combattere con la Lancia, e lo scudo, a cui piedi v'è la parte anteriore d'un ariete, che giace supino.

La 64. *Pallade* armata d'Elmo, nella cui sommità si vede scolpito un *Pistrice*, ò Caval marino, e nel rov. i fulmini con le ale, con lettere ΒΑΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ Rex, che denotano la presente Medaglia essere stata battuta per memoria di qualche *Rè di Siracusa*.

La 65. e le sequenti fino alla 153. hanno da una parte il Capo di *Pallade* con l'Elmo, e dell'altra parte il *Pegaso*. Il Cavallo *Pegaso* nelli rov. delle Medaglie di *Siracusa*, significa come habbiamo detto, l'origine di quella Città che discende da *Corinthij*; essendo ben noto che *Archia*, della famiglia de gli *Eraclidi* co' suoi compagni fuggendo da *Corinto*, se ne venne per voce dell'oracolo in questa parte di *Siracusa* detta *Ortigia*, prima habitata da gli *Etoli*, e da' *Sicoli*, e che indi cacciati costoro a viva forza, si elessero il luogo per habitatione, fabricandosi in breve tempo p'el concorso de' popoli le *Siracuse*, a questa parte contigua, si come *Tucidide* nel 6. *Strabone* in più luoghi, *Plutarco*, e *Diodoro* attestano. Perciò li *Corintij* nelle loro Medaglie rappresentano il *Pegaso* come acenna *Polluce* nel 9, e vollero ancora denotare con tal simbolo la chiarezza de i gesti di *Bellorofonte*, il quale al parere di *Palefato*: bench'egli fosse *Frigio*, era nondimeno disceso da' *Corintij*.

Primà chiamossi *Hippone*: ma per haver doppo amazzato *Belloro*, huomo principale di *Corinto*, fù detto *Bellerofonte*. Scrive *Strabone*, che bevendo il Cavallo alato nella fonte *Pirene*, fù da *Bellerofonte* preso: veniva espresso con le ale in segno della sua velocità, e leggerezza. Tutte queste Medaglie ben

benche simili, variano da qualche segno particolare. Sotto il Cavallo in alcune v'è il solito Gieroglifico della Sicilia, in altre l'arista di grano, in altre il Triangolo, o qualche lettera, segno del monetaro, pure accanto alla testa di *Pallade*, v'è spesso qualche segno, come un Delfino; la vittoria alata in varie positure; l'huomo armato con scudo e lancia; l'altra con scudo e freccia; la corona, il Tripode; il fulmine lo scettro; il vaso, lo strigile; la meta; il cornucopio, l'Elmo, la Corazza, la stella, il Pegaso, l'aquila, la Civetta, il cane, la testa di buè, il Tridente, il rostro di nave, e diverse altre cose. Sono questi simboli che si riferiscono all'immortalità di *Pallade*, la quale scrive *Fornuto* essere l'istessa che l'intelletto di *Giove*, riputato il medesimo, con la Provvidenza: ci vien dinotato che la natura, e mente del savio il quale pe'l lume delle scienze, che *Pallade* infunde ne gli huomini, conforme intesero gli antichi, moderano con retta giustizia tutte le cose, e conservano lungamente le medesime per beneficio pubblico; Perciò sotto il misterio del *Palladio*. Caduto dal Ciel al parer loro, volsero esprimere il reggimento de' Popoli, governato dalla sapienza, cioè dalla protezione de i *Numi*: onde il Popolo di *Siracusa* conoscendo che per l'assistenza di *Pallade*, non si vedevano più soggetti al giogo della Tirannide, nè pativano gli insulti delle Arme nemiche, fece battere in honore della *Dea loro Tutelare*, le sopra dette Madaglie con gli annotati simboli.

La Medaglia 154 hà da una parte il Capo di due Giovani, Coperto d'Elmo, e possono essere *Castore*, e *Polluce*: nel rov. il *Pegaso* con la lettera Λ .

La 155. Il Capo d'*Aretusa*, & intorno tre Delfini, nel rov. una figura equestre.

La Medaglia 156. e le sequenti fin' alla 167. mostrano teste di Donne Variamente acconcie, nel rov. il *Pegaso* di cui se n'è diffusamente parlato altrove. E le altre, fin' al numero di 179. hanno da una parte la testa di *Minerva Galeata*, e dall'altra l'accennato *Pegaso*.

La 178. mostra un'altra testa di Donna ornata della fascia regia, che può essere di *Deità*, col rov. ancora del *Pegaso*.

La 180. pure rappresenta la testa di Donna col Polipo dall'altra parte.

La 181. dal lato della testa ch'è similmente di Donna, vi sono trè Delfini, con lettere attorno $\Sigma\text{ΤΡΑΚΟΣΙΩΝ}$. dal rov. una Biga col Trionfante, alquale un Amorino pone con la destra sopra il Capo una corona, e con la sinistra, corona i Cavalli, per deno-

tare la duplice vittoria riportata dal vincitore tanto per virtù propria, quanto per la generosità dei Cavalli.

La 182. ha da una parte la testa di *Pallade* galeata, & in disparte si vede una corona d'*Oleastro* detta ΚΑΛΙΣΤΕΦΑΝΟΙ , quasi Coronario, che denota la vittoria riportata da *Pallade* nell'*Attica*, come vuol *Pausania* e dall'altra il *Pegaso*, altre volte riferita.

La 183. ha' da un lato la testa di Donna con Delfini, e lettere $\Sigma\text{ΤΡΑΚΟΣΙΩΝ}$, dall'altro si vede il Bigario, & una vittoria che corona i Cavalli, contra segno della vittoria da lui riportata negli Olimpici.

La 184. rappresenta ancora la testa di Donna cinta della fascia regia co'i Delfini e lettere $\Sigma\text{ΤΡΑΚΟΣΙΩΝ}$. Dal rov. una figura di Giovane che regge una quadriga, disposta al corso, & una vittoria che lo corona. Per la quadriga ci vien rappresentato il $\Delta\text{ΟΑΙΚΟΔΡΟΜΟΣ}$ cioè il vincitore col carro nello stadio a di lungo secondo *Pindaro*.

S E G V E L A 3. S E R I E
delle Medaglie di Siracusa nel Numero
di 132. in Rame.

La 1. hà da una parte *Apollo* con corona radiata, e dall'altra *Diana* con habito succinto, col crescente in Capo. Meritamente que i due numi erano venerati in *Sicilia*, e particolarmente in *Siracusa*: perche nacquero d'un medesimo parto da *Latona* nell'Isola di *Delo*, nel mare *Egeo*, principale delle *Cicliadi* laquale dice *Luciano*, che da un Terremoto fosse staccata dalla *sicilia*, di che era parte.

La 2. il medesimo *Apollo* coronato con corona radiata, nel rov. un huomo ignudo tenendo in mano una corona, deve essere un vittorioso ne i giuochi *Pittij* instituiti all'honore di *Apollo*, per haver egli con le sue frecce ucciso il serpente *Pitone*.

La 3. il Capo di donna con capigliatura lunga, dall'altra parte una figura di Donna vestita, che tiene nella destra lo scettro, o sia Teda, e con la sinistra una hasta con lettere attorno $\Sigma\text{ΤΡΑΚΟΣΙΩΝ}$. Per questa figura ci vien rappresentata *Cerere*.

La 4. dimostra la testa di *Giove* coronata di spighe nel rov. v'è *Diana* cacciatrice.

La 5. hà da una parte la testa di *Diana* con la faretra in spalla, dall'altra *Apollo* in atto di prendere la freccia per saettare, che denota la virtù, del *Sole* inteso per *Apolline*, il quale col suo calore tempera l'humido di *Diana*, ch'è la Luna, e rende la Terra feconda

feconda per la generatione delle cose.

La 6. è oscuro il senso della presente Medaglia, dalla parte della testa: per essere senza inscritta la quale se sia di qualche Heroe *Siracusano*, ò pure di Capitano mandato loro in ajuto dalle Città confederate contro gli *Ateniesi*; si lascia a più eruditi d'investigarne il vero: dal rov. si vede una vittoria in atto di sacrificare l'animale che le giace a' piedi, contrafegno di prospero, e felice successo riuscito alli *Siracusani* nell'espeditone contro li nemici, frà quali celebratissimo fù quello che riportò *Gilippo* figliuolo di *Cleandrede Lacedemonio* nell'impresa di *Epipopoli*. E lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 7. la testa di uomo barbato: nel rov. v'è una rota in mezzo ad una figura quadrata senza iscrizione. Puol essere che significhi la quadratura del circolo, ritrovata, e dimostrata dal solo *Archimede siracusano*, la cui effigie si crede essere il Capo accennato, del quale *Claudiano* ne gli epigrammi.

*Jura poli rerumque fidem legesque Deorum
Ecce Syracusius, transtulit arte senex
Inclusus variis famulatur spiritus astris
Et vivum certis motibus urget opus.*

La 8. 9. fin alla 15. hanno da una parte il Capo d'un Giovane coronato d'alloro con lettere ΔΙΟΣ ΕΛΛΑΝΗΣ, cioè *Jovis Gracorum*, dall'altra parte vien rappresentata un'aquila che tiene i fulmini negli artigli, & una stella. E' di opinione il *Mirabella*, che quel Giovane sia *Apollo*, perche secondo l'autorità di *Macrobio* nel 1. de' *Saturnali* tutti i *Dei* che sono nel cielo si riferiscono *Al Sole*. *Platone* nel *Timeo* vuole che sotto nome di *Giove*, il sole si debba intendere, *Luciano* nel trattato de' sacrificij dice che *Giove* solo era dipinto barbato, e gli altri *Dei* senza barba. L'aquila nel rov. significa l'unione della potestà di *Giove* con *Apollo*, o pure il culto reso ad ambedue da' *Siracusani*, i quali facevano per arme l'aquila, come ce l'insegna *Plutarco* nella vita di *Dione*.

La 16. il Capo di uomo coronato d'Ulivo & intorno una corona di Lauro, nel rov. l'aquila che stringe il fulmine, accanto la Lira. Il tutto conforme alla precedente, è segno dell'unione di *Giove* con *Apollo*.

La 17. una testa di Giovane coperto della spoglia del Leone, nel rov. un'aquila che tiene i fulmini senza lettere.

La 18. *Apollo* coronato d'alloro, dall'altra parte l'aquila co' i fulmini, come nella precedente, & alcuni caratteri segni del Moneta-ro con l'iscrizione ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 19. varia per la positura della testa,

scorgendosi due faccie di Giovani conjunte, l'una nel sito proprio, e l'altra declinata all'ingiù. Il rov. mostra l'accoppiamento dell'aquila che stringe i fulmini, & un scettro, dietro due Cavalli. Le due faccie congiunte alla sola testa in diferente positura sono simbolo del nascimento, e dell'ocaso del sole; perche quando egli forge dall'oceano, *Lumine replet orbem* & all'hor che declina, *Et sic deficit orbi lumen*. Volendo con questo Místico senso li *Siracusani* esprimere, ch'il supremo grado della *Republica* deve in tutto renderli simile alla luce del Sole, e che soggettarlo alle passioni, come quelle che per lo più reggono a suo piacere, le briglie dell'animo, le facevano perdere lo splendore della sua bellezza. L'accoppiamento dell'aquila con li due Cavalli esprime che *Giove* regola il corso solare co' il suo arbitrio & imperio.

La 20, e 21. Il Capo di *Nettuno* cinto con la fascia, nel rov. un Tridente senza Manico, con due Delfini, e l'iscrizione ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 22. esprime da una parte la testa di *Giove* coronato d'Ulivo dall'altra una figura di Donna che con la destra sostiene il Temone della nave e con la sinistra s'appoggia ad un hasta, e lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. Per denotare che la fortuna si era mostrata loro favorevole nelli combattimenti Navali, che perciò fù detta *ΒΟΥΤΙΝΙ* cioè buona fortuna.

La 23, e 24. rappresentano da un lato la testa di Donna, e dall'altro la figura del pesce (SYDUS) con due Delfini e lettere attorno ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 25. 26. 27. 28. il Capo d'*Aretusa* in varii aspetti; nel rov. un Polpo, di cui altre volte s'è parlato.

La 29. 30. 31, e 32. Il Capo di *Proserpina* variamente acconcio; nel rov. un Bue in atto di Cozzare, e Delfini intorno con lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. *Proserpina* coronata di spighe, è simbolo del seme del frumento, che nasce, e germoglia dalla terra significata per *Cerere*, conforme spiega il *Cartari* nell'*Imag. dei Dei*. Del Toro nel rov. narra *Diodoro* nel 5, e 6. che *Hercole* fosse il primo che sacrificasse un Toro à *Proserpina* nel suo passaggio per *Ortigia*, doue furono poi fondate le *Siracuse*. Et a questo proposito si legge in *Eusebio* & in *Arnobio* che gli antichi *Siracusani*, che *Giove* sotto la figura d'un serpente haveffe reso gravida *Proserpina*, la quale partorì un Toro. *Plutarco* in *Lucullo* dice ch'a *Proserpina* sacrificava si una vacca negra: secondo *Virgilio* era una vacca sterile. *Proserpina* come Protettrice della

della *Sicilia* particolarmente di *Siracusa*, ottenne da *Giove* come affermano i Poeti, la *Sicilia* in Dote per placarla dell'ingiuria fattale da *Plutone*, quando la rapì, e con esso discese all'inferno per la voragine vicino a *Ciane*, la quale pe'l molto pianto della rapita *Proserpina*, tutta si liquefece & in fonte si convertì; come *Claudio* nel 3. lib. *de raptu Proserpina* elegantemente scrive. In *Ortigia* si faevano feste a *Proserpina* dette *avava-δοντερια* per essersi quivi dalla *Nimfa Aretusa* rivelata a *Cerere* che *Proserpina* era fatta sposa di *Plutone* come *Ovid*; nel 5. delle metamorf.

La 33. una testa di *Nimfa*, e dietro due Cimbali, che nelle sacre Cerimonie celebrate in honore di lei si adopravano; nel rov. un Delfino co' i vasi del sacrificio, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 34. altra testa di Donna coperta d'una scuffia annodata, dall'altra parte un Delfino, e sotto una Conchiglia detta pettine.

La 35. due teste di Giovani pileate; nel rov. un Delfino sopra la cui schiena si vedono trè frecce.

La 36, e 37. il Capo di *Pallade* galeato. Questa *Deità* si vede spesso scolpita nelle Medaglie *Siracusane*, per essere il nume tutelare di quei popoli; nel rov. una stella in mezzo a due Delfini, i quali significano i due porti di *Siracusa* in mezzo de' quali stà l'Isola d'*Ortigia* denotata per la stella.

La 38. il volto di *Aretusa* in faccia, nel rov. la parte anteriore del *Pegaso* e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 39. il Capo di *Giove* coronato d'Ulivo, con l'iscrizione attorno ΕΛΕΟΣ; nel rov. la parte anteriore del *Pegaso* come di sopra & attorno ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 40. la testa di Donna co'l rov. del *Pegaso* sopra accennato e la nota Σ.

Le sequenti cioè dalla 41. sin' alle 58. hanno per roversci il *Pegaso* con questa distinzione che la 43. 44. 45. 46. Il *Pegaso* nella parte inferiore non finisce nella forma di Cavallo bensì di pesce: volendosi con ciò denotare *Nettuno* essere loro stato propitio nelli combattimenti navali per le vittorie de' quali n'era risultata chiara fama, e splendore ai Capitani dell'impresa. Il restante s'in al numero sopra detto 58. anch'esse variano, perche alcune sono di Donne altre d'huomini. Le prime alludono alle *Deità* havute in venerazione da *Siracusani*, e le altre si riferiscono a gli *Heroi*, che per i loro illustri fatti acquistarono gloria immortale, e perciò il *Pegaso* vien scolpito; nel rov. delle loro Medaglie.

La 59. Hà da una parte la testa di *Proserpina* con l'Elmo, & i Capelli sciolti, e due delfini, e lettere, ΣΙΩΝ, dall'altra una quadriga con una figura d'huomo sedente nel carro, che nella destra tiene lo scettro, a cui una vittoria alata porge due corone. Essendosi altrove detto che tali quadrighe si riferiscono a i Givochi detti da' Greci *τετλιπια* cioè vincitori con le quadrighe. Tralasciaremos qui di dire altro essendo queste conformi alle precedenti.

Per la 60. ci vien figurato un bellissimo ritratto di Donna coronato con la fascia, e per rov. una quadriga con l'auriga ch'instiga i Cavalli al corso con una baghetta, che tiene nella destra, e si vede nella parte superiore una stella e sotto ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 61. altro Capo d'*Aretusa* con quattro Delfini intorno, nel rov. una Biga e sopra una vittoria volante che pone una corona sopra la testa de i Cavalli.

La 62. il Capo di *Cerere* coronato di spighe, e dietro un'altra spiga di grano, nel rov. una Biga, e sopra una stella.

La 63. la testa d'un vecchio senza alcun segno che lo possa far conoscere per *Giove* ò *Plutone*, nel rov. una quadriga.

La 64. e sequenti, sin' alla 72. dimostrano da una parte, teste di Donne coronate d'Ulivo e di spighe di grano, come nella 69. In alcune v'è dietro la Teda, con la quale *Cerere* andava di notte cercando la sua rapita figlia *Proserpina*, che si vede nelle teste di grano in herba, poiche secondo il *Mirabella*, Ella è simbolo del frumento che nasce, e germoglia dalla terra, significata da *Cerere* conforme lo spiega il *Cartari nelle immagini delli Dei*; nel rov. in tutte v'è la Biga tirata da due Cavalli, ò siano Mule, perche, era uso antico di attaccare i muli ai Carri, & osserva l'*Alessandro ne i giorni geniali* che nelle Medaglie di *Filippo*, e di *Alessandro Macedoni* vi si vedeva un carro tirato da due mule. Fra le Medaglie imperiali, quelle consacrate alla memoria di *Agrippina*, *Domitilla*, &c. Vi sono carpenti tirati da simili animali.

La 73. il Capo di *Giove* coronato d'Ulivo, nel rov. una Biga guidata da una vittoria alata, e sopra la mezza luna.

La 74. la testa di *Diana*, la faretra su le spalla, i capelli avvinti dietro la testa, nel rov. il fulmine alato d'ambe le parti, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 75. 76. 78. da una parte la testa di *Giove* coronato d'Ulivo, con lettere ΕΕΥΣ ΕΛΕΥΤΕΡΙΟΣ cioè *Jupiter liberator* dall'altra parte un fulmine, e l'aquila. E' opinione di *Mirabella* che questa Medaglia

fosse battuta per la prima espulsione che fecero i *Siracusani* del Tiranno *Trafibulo* mentre si lege in *Diodoro nel XI.* che radunato un generale Consiglio primà d'ogni altra cosa si conchiuse che si rendesse à *Giove liberatore* i dovuti honori per essere stato loro propicio.

La 77. il Capo di *Pallade* galeato ; nel rov. un fulmine alato.

La 79. il Capo di *Giove* coronato d'Ulivo intorno $\Xi\epsilon\tau\sigma \text{ } \epsilon\alpha\epsilon\tau\tau\epsilon\pi\iota\omicron\sigma$, dall'altra parte il Cavallo, con le lettere $\sigma\tau\rho\alpha\kappa\omicron\text{-}\sigma\iota\omicron\eta\eta$.

Giove liberatore era riverito in *Siracusa* secondo *Diodoro*. Il suo Tempio era in *Acradina*, e si chiamava ancora *Olimpio* nel cui honore si fece quel Magistrato ch'essi chiamavano $\alpha\mu\phi\iota\pi\omicron\lambda\iota\alpha \text{ } \delta\iota\omicron\varsigma \text{ } \omicron\lambda\upsilon\mu\pi\iota\omicron\upsilon$ che significa Magistrato di *Giove Olimpico*. Il qual Magistrato a punto fù stabilito in tempo che scuosse il giogo della Tirannide di *Dionigi*, venne per opera di *Timoleone Corintio*, riposta la Republica *Siracusana* in libertà. Appunto come lo sciolto Cavallo del rov. della presente Medaglia ci simboliza, e nè fà honorata mentione *Cicer*: nella 4. *Verrina*.

Dice *Pierio Valeriano* nel lib. 4. dopo *Plutarco* in *Nicia*, che i prigionj *Atheniesi* furono da *Siracusani* venduti all'incanto, imprimendoli nella fronte il segno d'un Cavallo ; non fù nuovo tal fatto appresso i *Greci*, cioè per ingiuria segnare i nemici prigionj con qualche nota che i vincitori significasse ; si come noi leggiamo appresso *Plutarco* nella vita di *Pericle* ch'essendo stati gli *Atheniesi* vinti da *Sami*, costoro usando a gli *Atheniesi* prigionj villania, impreffero loro una *Civetta* nella fronte, e questo perche gli *Atheniesi* anche eglino havevano prima segnato a prigionj *Sami* una samina ch'era certa sorte di Nave: ma secondo altri havevano formato loro sopra la fronte la lettera, A. iniziale della voce *Athene*. Al che alludendo il Comico *Aristofane* disse gratiosamente ch'il popolo di *Samo* era molto letterato.

Le Medaglie 80. & 81. hanno da una parte il Capo di *Hercole* barbato, coperto della spoglia del leone, e nel rov. il *Pegaso* ambedue senza iscrizione.

La 82. due faccie di Donne congiunte a guisa di *Giano* & intorno due Pesci, dall'altra parte un Cavallo in atto di correre e più sopra una spica di grano.

Le 83. & 84. rappresentano un *Hipogrifo*; nel rov. un Cavallo, e lettere sotto $\kappa\alpha\iota\text{-}\eta\eta\eta$, celebris, attributo del Cavallo per haver riportato la palma, & il premio della corsa.

La 85. il Capo di *Giove* con lettere $\Delta\text{I}\text{O}\text{S}$; *Jupiter*.

La 86. il Capo di *Giovane* senza lettere.

La 87. altro Capo di *Giovane* galeato che puol essere di qualche *Heròe Siracusano*.

La 88. la testa di *Giove* coronato d'alloro, ò d'Ulivo & intorno $\Xi\epsilon\tau\sigma \text{ } \epsilon\alpha\epsilon\tau\omicron\sigma$, cioè *Jupiter Eleusium*, Medaglia battuta da gli *Elei* in honore di *Giove*.

La 89. da un lato un Toro, dall'altro un Cavallo in atto di *Correre* attorno le lettere $\Lambda \text{ I A N O}$.

La 90. due teste di Donne congiunte a guisa di *Giano*, con un *Delfino* accanto. Il rov. di queste 5, e 6. Medaglie ultime, è un Cavallo in atto di correre, a questo ultimo v'è sopra una spica di frumento.

Nella 91. ci vien rappresentata da una parte la figura di Donna sedente, con le ale a guisa della vittoria, tiene nella destra il *Potirio*, cioè vaso da bere, e con la sinistra s'appoggia, quasi che rimiri uno *Stellione* che le stà davanti. La figura sedente denota *Cerere* che affitta grandemente per la rapita figlia *Proserpina* mostra di riposarsi dalla stanchezza proceduta dal lungo viaggio, havendo scorso per trovarla tutta la *Sicilia*: Onde in vano, cercatala; sopravvenendo la notte, e resa stanca per la fatica sofferta, le convenne ritirarsi in una casa d'una vecchia, a cui per estinguere la sete fece istanza che le desse da bere, pronta essequì la vecchia, l'ufficio impostole da *Cerere*, e subito le presentò il vaso con l'acqua. E mentre la Dea beveva, il fanciullo della vecchia prendendosi givoco, e schernendo *Cerere* che con tanta avidità sumesse la bevanda, si concitò l'ira d'ella medesima, la quale non havendo ancora finito di bere, versò sopra del fanciullo, il rimanente del liquore che subito si trasformò in *Stellione* come *Ovid.* delle metam. così accenna.

*Cum liquido mista perfudit Diva polenta
Combibit os maculas: & quæ modo brachia
gestit*

*Crura gerit: cauda est mutatis addita
membris*

Inque brevem formam, ne sit jus magna nocendi

*Contrahitur, parvaque minor mensura
lacerta est, &c.*

Nel rov. si vede un porco, e lettere sopra $\epsilon\alpha\epsilon\tau\epsilon\iota$ cioè *adventus*. Vicino ad *Athene* v'era un borgo chiamato $\epsilon\alpha\epsilon\tau\sigma\iota\sigma$, cioè *adventus* perche quivi *Erechteo* Rè d'*Athene* ricevè *Cerere* la quale volendo gratificare *Erechteo* gli insegnò il modo di seminare il grano, onde per memoria di tanto benefi-

cio gli *Atheniesi* consecrarono ΕΛΕΥΣΙΣ al culto di *Cerere*, e si resero poi così famosi i misterij d'*Eleusina* che appresso i *Greci* furono in somma veneratione. Il *Porco* secondo *Pierio* & altri veniva sacrificato a *Cerere* perche come già s'è detto nelle Medaglie di *Palermo*, quell'animale co'l suo grugno disertava in campi seminati, e privava gli huomini dell'alimento ritrovato da *Cerere* per beneficio della vita humana.

Le 92, e 93. mostrano il Capo d'un vecchio senza lettere, nel rov. una figura di Donna che s'appoggia sù l'hasta e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 94. la testa di *Cerere* coronata di spiche; nel rov. la medesimo *Cerere* che tiene nella destra i papaveri, e nella sinistra la Teda. *Calimaco* nell' *Hinno* che scrisse di *Cerere* dice che la Dea trasformata nella figura di *Nicipe* sacerdotessa; teneva in mano corone di fiori, e di Papavero

γρῦτο θε κειρι

Στεμματα κ̄ μάνονα

Prese con la sua mano

Le fiorite corone & il Papavero

Et *Ovidio* nel 4. lib. de'fasti Dice ch'il papavero era consacrato a *Cerere* per causa che con l'ajuto del medesimo, non potendo dormire, hebbe alquanto di riposo, e sonno.

Illa saporiferum parvos initura penate

Colligit agresti lene papaver humo.

Dum legit, oblitio fertur gestare palato

Lungamque imprudens exsoluisse famem.

E *virgilio* nel 1. della *Georgica*

Nec non & lini segetem & cereale papaver
che *Servio* interpreta

Cereale, vel quod est esui sicut frumentum

Vel quo Ceres usa est ad doloris oblivionem.

La 95. altro Capo di *Cerere* velato, e coronato di spighe, nel rov. due Tede interseccate.

La 96. rapresenta la testa della medesima *Cerere* con lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ; nel rov. una corona di quercia, e nel mezzo di essa l'aratro simbolo che *Cerere* fù l'Inventrice di Coltivare la Terra per renderla fertile alla produzione de' grani.

La 97. la testa ancora di *Cerere* coronata di spiche di grano, e dietro un *Cornucopio*; nel rov. una corona di spiche, che denota l'abondanza derivata da essa in tutta la *Sicilia* & in mezzo ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ. Detta corona di spighe così *Tibullo* ne'suoi versi, *flava Ceres tibi sit nostro de rure corona spicea*, & altrove.

Et spicis tempora cingit Ceres?

Di cui in altro luogo più diffusamente si parlerà.

La 98. la testa di *Proserpina* con corona

di grano non maturo; nel rov. due spiche di frumento che formano una corona, e lettere in mezzo ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ. *Proserpina* intesa per la *Luna*, partecipa anche essa della produzione de' grani, mentre col suo humido tempera il Calore del sole, e rende fertile la Terra.

La 99. e sequenti fino alla 105. dimostrano il Capo d'un Giovane con la fascia, e con alcuni contrafigni che lo fanno conoscere per *Apollo*, come sono, l'arco il *Tripode*, l'*Acerra*, e la *Stella*, nel rov. v'è il Leone e sopra la clava. Non è totalmente il Leone dedicato ad *Hercole*, che non s'assegni ancora ad *Apollo*, mentre egli è animale solare come lo dice *Pierio* doppo *Plutarco*. Ma per meglio esprimere il senso di tal rov. si può dire ancora che maturando il grano nel segno del leone voleffero i *Siracusani* segnare la Medaglia con la testa di *Apolline*, e co'l leone dall'altra parte.

La 106. il Capo d'un Giovane co'l contrafigno Regio e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ, nel rov. il simbolo della *Trinacria*.

La 107. il Capo il *Plutone* coronato d'Ulivo, e dietro il Tridente, co'l rov. del simbolo de i trè Promontorij della *Sicilia*, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ. Vien qui rappresentato *Plutone* dal Monetario per memoria del fatto da lui essequito nel rapire *Proserpina* essere seguito il Ratto in quella parte di *Siracusa* che risguarda la costa di *Lilibeo*, e piega verso levante.

La 108. il Capo di Donna con acomodatura vaga di capelli, nel rov. la parte anteriore del *Minotoro*.

La 109. la testa d'un Giovane coperta con la spoglia del leone, dall'altra un arco senza corda & una faretra vuota di frecce intorno ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ contrafigni delle arme usate da *Hercole* nelle sue imprese. Per la testa di Giovane ricoperta con la spoglia del leone, ci viene rappresentato *Hercole* quando aprese dà *Eurista* fatto da lui Rè di *Oechalia* l'essercitio di tirar l'arco, e di saettare; come accenna *Apollodoro* nel 2. libro de *Deorum origine*.

La 100. il Capo d'un Giovane coronato d'Ulivo, nel rov. uno scettro contrafigno che la testa possa essere il ritratto di qualche Rè di *Siracusa*, ovvero *Herodè* meritevole per i suoi fatti illustri delle insegne regali. Attorno ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 111. il Capo ignudo d'un Giovane, nel rov. la clava di *Hercole* e le lettere solite ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 112. il Capo di *Cerere* coronato al solito di spiche, con lettere ΣΙΩΝ, nel rov. la clava di *Ercole* in mezzo ad una corona

d'ulivo. Ben si convengono li fatti Heroici di *Ercole* con *Cerere*, perche egli andato ad *Athene* per passar poi all'impresa di trarne *Cerbero* dall'inferno, e condurlo al mondo, così comandatogli da *Euristheo*; fu nelli sacri misterii della *Dea Eleusina* introdotto, de' quali era Capo & autore *Musco* figliuolo di *Orfeo* come scrive *Diodoro siculo* nel 4.

La 113. 114. 115. da una parte il Capo di *Minerva* galeata, e dall'altra un huomo a Cavallo con la lancia, che rappresenta l'espeditone di alcun Capitano di *Siracusa* per difesa della Patria.

La 116. varia per essere la figura equestre, non di Capitano ma di disultore che corre ne i givochi.

La 117. rappresenta la testa d'un Giovane dall'altra parte una espeditone come nelle sopra notate.

La 118. esprime ancora il Capo di Giovane coronato d'alloro; nel rov. due figure a Cavallo che corrono ne' givochi Pittici.

La 119. mostra da un lato la testa di *Hercole* Giovane, ricoperta dalle spoglie del leone, e dall'altro *Minerva* che vibra l'hasta con la destra, e con la sinistra ricoperta dallo scudo, stà per riparare i colpi, e d'una corona d'Ulivo in disparte, la cagione perche venga attribuito a *Minerva* l'Ulivo, nacque dalla contentione ch'ella hebbe con *Nettuno* nell'edificazione di *Athene* che avendo quegli fatto forgere dalla terra un cavallo, costei fece germogliare l'ulivo; simbolo di pace, e per questo ne ottenne la vittoria, imponendo il suo nome alla Città novella; onde soleva quel popolo nella battaglie per augurare vittoria, coronarsi d'ulivo come *Plinio* nel cap. 40. del lib. 16.

☞ *Athenis quoque olea durare traditur in certamine edito à Minerva.*

La 120. corrisponde alla descritta; ma però senza la corona d'ulivo, dalla parte della figura di *Minerva*.

La 121. varia per vederfi a piedi di *Minerva* la civetta a lei dedicata; in quanto allo scudo che sostiene *Minerva* con la sinistra, si chiamava *Egide*; perche essendo fatto di vimine legno che resiste, e non si rompe, era coperto di pelle di capra chiamato *εγος* da Greci. Propriamente significava lo scudo de gli *Dei*. Et in specie di *Minerva*, ove si vedeva il Capo di *Medusa* tante volte spiegato nelle Medaglie di Palermo. Secondo *Servio* sopra l'*Eneide*, la corazza dei *Dei*, si chiama anche *Egide*, e quella de gli Imperatori *Lorica*.

La 122. una Donna co' capelli raccolti, nel rov. un leone; farà forse *Cibele* il cui

carro era tirato da' leoni come è stato detto nella dichiarazione delle Medaglie di *Catania*, della qual *Dea*, *Macrobio* nel 1. de' *Saturnali*.

Quis non ambigat Deum terram habere? Hæc Dea leonibus vehitur validis impetu atque fervorea nivalibus quæ natura celi est cujus ambitu aer continetur: qui vehit terram.

La 123. la testa di *Apollo* coronata d'alloro, e dietro un Delfino, nel rov. un Tripode simbolo di *Apolline*.

La 124, e 125. la testa di *Minerva*, con la celata, nel rov. il Cavallo marino alato, nella 24. sono espressi di più due Delfini che dimostrano i due porti di *Siracusa* situati intorno ad *Ortegia*, ove in essa fu il famoso Tempio di *Minerva*, e per la *Pistrice*, o sia il Caval marino alato, ci vien significato il Dominio di *Nettuno*, cioè per il Cavallo sopra la Terra, e per il pesce, del mare, come *Virgilio* nel 1. dell' *Eneide*.

Non illi Imperium Pelagi, servumque Tridentem

Sed mihi sorte datum.

Et per dimostrare quello della Terra.

Neptunus muros magnoque emota Tridenti Fundamenta quatit.

La 126. la testa d'un Giovane con corona radiata: nel rov. una figura armata, che mostra di saltare, e lettere ΣΤΡΑΚ. per la quale d'obbiamo intendere l'essercitio di *Pirrica* Givoco militare inventato da *Pirro* figlio di *Achille*.

La 127. il Capo di *Giove* coronato d'ulivo, nel rov. un'aquila in atto di volare dinanzi un Tripode.

La 128. la testa di *Nettuno* coronato d'ulivo, nel rov. un Tridente senza manico & accanto due Delfini. Essendosi dichiarato più sopra il governo che appartiene a *Nettuno* della Terra, e del mare, come finsero gli antichi, inteso per li due Delfini col Tridente in mezzo. Ciò servira per l'intelligenza del significato di questi simboli.

La 129. un Capo di Donna con trecce raccolte, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ, nel rov. un Cavallo colcato.

La 130. una testa di Donna con berretto, nel rov. il fiore *Loto* celebre appresso gli Egittij. Del quale *Teofrasto* così scrive, *flos candidus liliis foliorum angustia proximus: vere enim hic majoris Nimphæ flos est; qui sole occidente clauditur, atque sub aqua occultatur, Oriente sole, super aquas surgit, & foras exit, aperiturque motu solis, accuratissime mensurando.* Onde gli Egittij per le maravigliose proprietà di questo fiore

lo vollero rappresentare ne i loro Gieroglifici, per dinotare che l'Idèa, e la forma delle cose naturali hanno origine dalla supremazia mente del sole, essendo egli principio & Archetipo del medesimo, che con leggi infallibili & inevitabili ordina & insiste al Reggimento di tutte le cose inferiori. Però i *Siracusani* sequendo la mente de' gli Egizij, con tal rov. del fiore *Loto* hanno voluto esprimere, il culto della Religione essere un Ente di ragione divina, con la quale si governavano per conservazione de' Popoli, e del loro Imperio.

La 131. due faccie congiunte a guisa di Giano, nel rov. un caduceo, simbolo di *Mercurio*, con cui rievocava dall'orco le anime, e lettere attorno ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 132. il Capo di *Cerere* coronato di spiche di grano, nel rov. il cavallo *Pegaso*, descritto altrove, senza iscrizione.

La 133. il Capo di *Giove*, coronato d'ulivo, nel rov. una Donna che tiene una corona con la destra, e s'appoggia sull'haستا con la sinistra, che rappresenta *Cerere* in habito di *Nicipe Sacerdotessa* conforme s'è detto altrove, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 134. da una parte la testa di *Hercole* coperta della spoglia del leone, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ, dall'altra una figura di *Giovane* con l'Elmo in testa, che vibra la spada in atto di combattere ne i giuochi instituiti da *Pirro*, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 135. una testa di *Giovane* coronato d'ulivo, nel rov. un Toro, e di sopra la clava che si riferisce al Toro cretense superato da *Hercole*, e da esso presentato ad *Euristeo*, come *Apollodoro* nel 2. lib.

La 136. la testa di *Proserpina* coronata di grano in herba, e lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ dal rov. un Toro con due Delfini con la notta AK anno X. *Plutarco* in *Lucullo* parlando de' sacrificii che si facevano a *Proserpina*, dice che le offerivano una negra vacca. E *Prudentio* nel 1. contra *Simmaco* anch'egli lo conferma.

Rapta ad tartarei Thalamum Proserpina Regis

Placatur vacca sterilis cervice resecta.

Diodoro nel 5. dice che passando *Hercole* vicino ad *Ortigia*, intese come *Proserpina* rapita da *Plutone*, precipitò nell'Inferno col medesimo. Fece alla *Dea* sacrificio del Toro, e che questo costume poi fù osservato ogni anno, imparando da lui i *Siracusani* il modo di venerare *Proserpina*, e perciò potendo denotare il presente rov. l'uno, e l'altro de' i sopra detti animali, habbiamo voluto darne l'esposizione d'ambidue, per soddisfare a gli eruditi.

La 138. hà la Testa di *Pallade galeata* con lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ, nel rov. il *Pistrice* del quale altrove diffusamente s'è parlato.

La 139. il Capo di *Proserpina*, coronato d'ulivo, e dietro una spica con lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ; nel rov. una Biga che rappresenta un vincitore de' giuochi Olimpici de' quali ne hà riportato la Palma col favore di *Proserpina*, conforme lo dimostra la stella di *Lucifero*, essendo che *Proserpina*, e *venere* siano la medesima cosa.

La 140. il Capo di *Giove*, coronato d'ulivo: nel rov. i fulmini, e di sotto il Delfino con lettere ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ. Per i fulmini ci vien significato l'ampiezza della gloria, e della fama distesa per tutto il mondo de' *Siracusani*; onde *Apelle pittore eccellentissimo*, volendo dipingere l'Effigie di *Alessandro magno*, gli pose in mano il fulmine, per denotare con quello la chiarezza del suo nome, delle cose da lui fatte, in lontani Paesi, portata, e celebre per eterna memoria, quale ritratto, dice *Plinio* fù posto nel Tempio di *Diana Efesia*.



BREVE DESCRIZIONE

di *Girgenti*.

AGRIGENTUM, ΑΓΡΑΓΑΣ, Oggi *AGIRGENTI*, era una Città famosissima, nel luogo il più fertile della valle di *Mazzara*, opposta all'*Africa*, nella spiaggia meridionale; fù edificata, da quei di *Gela* 108. anni dopo la fondazione della Città loro, e 600. anni incirca avanti la venuta di *Christo*, nel luogo ove prima era stata la Città detta *Omfaca*, fabricata da *Dedalo* pe'l Rè *Cocalo*, habitata poi da *Sicani*, e distrutta da *Antiferno* Capo d'una Colonia di *Greci Dorici*, dell'Isola di *Rhodi* che furono conditori di *Gela* secondo *Pausania*. *Agri-gento* era discosta dal mare 18. stadij secondo *Polibio*. Cioè 4. miglia, e mezzo. Dalla parte Meridionale correva il fiume *Agragas* hoggi detto *Drago*, & all'Oriente haveva l'*Hipsa* fiume ch'adesso si dice di *S. Biagio*. Le sue mura havevano dieci miglia di circuito, e la parte Settentrionale altra fortificazione non haveva che la Rocca. Crebbe in brevè tempo, di tal maniera che la quantità de' Cittadini arrivò al numero 800. mila, secondo *Laertio lib. 8.* pur ch' il testo non sia corrotto, dicendo *Diod. siculo lib. 13.* che non haveva più di 200. mila abitanti. E' vero ch' i suoi Borghi i quali si stendevano in

Numero gli habitatori della Città, e godevano gli stessi privilegij. Del resto la magnificenza, e'l lusso de gli *Agrigentini* era estremo, a segno che *Empedocle filosofo*, nato sotto lo stesso cielo, diceva loro, che fabbricavano come se devessero vivere sempre, e che facevano delle profusioni come se devessero morire il giorno seguente. Gli edificij pubblici erano superbissimi; non mancavano i Circhi, ed i Teatri; mà i Tempij li superavano in magnificenza de' quali se ne vedono ancora molte rovine. Erano d'ordine Dorico con colone striate. Non vi si vedeva che marmi, oro, argento, statue e pitture d'arteficio mirabile. Il più famoso di tutti era il Tempio di *Giove Olimpico* lungo 340. piedi, largo 60. & alto 120. del quale *Diodoro nel 13.* gli altri erano dedicati ad *Esculapio*, ad *Hercole*, alla *Concordia*, a *Giunone Lucina*, alla *Pudicitia*, a *Proserpina*, a *Castore e Polluce*. Nel Territorio di *Girgenti* si trovava delle miniere di sale contrario a gli altri sali, perche si liquefaceva al fuoco, e s'impetriva nell'acqua. Nel medesimo campo si nodrivano ottimi cavalli per correre, che si mandavano in *Grecia*, a' givochi olimpici. Come lo dice *Virgilio* al 3. dell'*Eneid*. Erano gli *Agrigentini* di buoni costumi, e trattavano bene i forastieri, che ricevevano volentieri in casa loro, e molto li accarezzavano. *Falaride* di *Creta* figliuolo di *Laodomas* fuggendo dalla Patria si ricoverò in *Agrigento*, ove in breve si rese famoso per le sue ricchezze, e per le scienze, co'l mezzo di cui usurpò la dominatione, e si fece *Tiranno*, nel tempo che *Tarquinio* regnava in *Roma*. La sua crudeltà è nota pe'l Toro di metallo, opera di *Perillo*, ove racchiudeva gli huomini per farli morire, facendovi accendere il fuoco di sotto. Inventò una specie di strale che gittato s'infiammava & attaccava il fuoco, ove era lanciato. *Zenone Eleata filosofo* suo amico, havendolo indarno essortato a lasciare la *Tirannide*, fece una congiura contro di lui, laquale venuta in notizia al *Tiranno*, fece tormentare crudelmente *zenone* per obligarlo a dichiarare i complici della congiura. Nominò Egli gli amici più intimi del *Tiranno*, il cui numero concitò una seditione nella quale il *Tiranno* fù lapidato l'anno 16. della sua *Tirannide*. Gli *Agrigentini* conservarono poi la libertà lo spatio di 150. anni. *Therone* signoregiò quella Città con gran moderatione lo spatio di 16. anni, al quale successe il figliuolo *Trasideo* che fù scacciato per la sua erudeltà. Guerregiarono poi gli *Agrigentini* con i *Siracusani* con varii eventi, e dopo la vittoria di questi ultimi

contro gli *Atheniesi* le due Città confederate si unirono per fare la guerra contro i *Cartaginesi*: mà ne furono opressi poco avanti la dominatione di *Dionigi*. *Agrigenti* fù distrutta affatto fin al Tempo di *Timoleone Corintio*, havendo purgato la *Sicilia* di *Tiranni*, e rispinti i *Cartaginesi* di là del fiume *Lico*. Ristaurò *Agrigento*, e vi stabilì una *Colonia* delli *Eleati*, e del residuo de gli antichi habitanti 50. anni dopo la sua distruzione. Guerregiarono poi gli *Agrigentini* con vario successo contro *Agatocle* e poi contro il Rè *Pirro*. Fù poi *Agrigento* presa da *Romani*, il terzo anno della prima guerra Punica dopo 8. mesi d'assedio.

SVC CINTA SPIEGATIONE
delle Medaglie di Girgenti.

La 1. Medaglia hà da una parte un granchio marino, e sotto ΑΡΡΑΤΑΝΤΟC che si trova notato quasi in tutte le altre Medaglie; nel rov. si vede un'aquila che divora un pesce, non v'è difficoltà alcuna che l'aquila non sia il simbolo di *Giove* nume principale de gli *Agrigentini*: mà circa il Granchio detto da' *Greci* ΠΑΤΑΡΟC si possono allegare molte ragioni per le quali si trova così frequentemente nelle Medaglie d'*Agrigento*. La 1. può essere naturale, cioè perche il paese per se stesso produce gran copia di quelli animali il che' incitò gli *Agrigentini* a prenderli per insegna, conforme gli antichi *Iberi*, hoggi spagnuoli presero il coniglio: pe'l numero che se ne trova nelle spagne. Il significato allegorico del Granchio di già è stato riferito alla 55. Medaglia d'argento di *Siracusa* per tanto non se ne dirà altro, senon che *Augusto* haveva preso il Granchio per impresa con queste parole *Festina lentè*. Perche se bene il Granchio habbia molte gambe camina però adagio, insegnando questo simbolo che i dominanti devono ben maturare le cose prima di pigliare le loro resolutioni. Bellissima è la riflessione che fa a questo proposito il *Patino* nella famiglia *Durmia* eccola.

Pagurus brachiis expensis evolvantem pappilionem acetabulis apprehendens, indicat consideratam cunctationem, temera festinationi prestare, ac saepe impetum ratione carentem, id tantum prestare ut in adversariorum laqueos maturius incidamus: quampridem sententiam Augusto cordi fuisse indicat Suetonius. Nihil autem inquit minus in perfecto duce quam festinationem temeritatemque convenire, arbitrabatur crebrò illa jactabat, &c.

La 2. Medaglia hà da una parte l'aquila con lettere ΑΡΡΑΝΤΩΝ e dall'altra un granchio.

La 3, e la 4. hanno da un lato l'aquila che sbrana la lepre, segno dell'Imperio, e potestà de gli *Agregintini* sopra i *Sicani*; nel rov. un Granchio, sotto del quale nella prima si vede una murena anodata simile alla serpe, e nell'altra un pesce che inferiscono appresso gli *Agrigentini* essere stato frequente l'uso di Cibarsi de' pesci, e di essi servirsi ne' pubblici convitti, e banchetti, onde per haverne maggior copia havevano fuori delle mura della Città, cavato un lago per mano di huomini di circonferenza 7. stadij di misura, e di profondità 20. cubiti, doue condotte poi l'acque vi havevano con l'arte messo pesci di tutte le sorti in grandissima copia, come riferisce *Diod. Sic.*

La 5. 6. 7. dimostrano un'aquila in piedi, nel rov. un Granchio, sotto la 5. un fiore, sotto la 6. una testa d'huomo sotto la 7. un granato, simbolo di *Proserpina*; Il granato detto in latino, *Malum punicum* era dedicato a *Proserpina* come l'accenna *Ovidio* nella 5. delle metamorf.

La 8. 9. 12. 13. 16. d'una parte una aquila che sbrana un coniglio, e dall'altra un Granchio, e sotto di esso un serpente, e un pesce, di cui nelle Medaglie superiori al Numero 3. 4. si è spiegato il senso.

La 10. 11. 14. dal dritto un Aquila in piedi, e dal rov. un Granchio.

La 15. il Capo d'un Giovane coronato di doppia fascia, e vedesi collocato, dentro un quadrato con lettere ΑΡΡΑΓΑΣ. È verisimile che possa denotare uno de' Tiranni di *Agrigento*; nel rov. si vede un *Giove sedente*, che nella destra tiene l'aquila, e con la sinistra s'appoggia ad un hasta.

La 16. 17, e 18. un'aquila, nel rov. un Granchio.

La 19. mostra due aquile, una col Capo elevato, l'altra che tiene una lepre con gli artigli per cibarsene. Il Trionfante nella quadriga non ha dubbio che sia *Terone* Principe di *Agrigento*, il quale riportò dà *Cartaginesi* segnalata vittoria.

La 20. hà da una parte un'aquila con l'ale aperte, che tiene ne gli artigli un pesce, nel rov. si vede un Granchio che stringe un Serpe marino, e sotto un Regno di mare & una chioiccola detta Buccina. Tutti sono segni d'un porto di mare famoso come era quello di *Girgenti*.

La 21. 22. 23. hanno dà una parte un'aquila che tiene negli artigli un pesce, un serpe & una lepre, nel rov. un Granchio. Alle 21, e 22. una *Ranocchia* & a quello

della 23. v'è il Capo di *Apollo* coronato d'alloro.

La 24. un Capo di Giovane con capelli intrecciati, senza lettere, nel rov. un Granchio.

La 25. un'Aquila che tiene un Coniglio con le branche, nel rov. un granchio.

La 26. un'Aquila che stringe una lucertola, nel rov. un granchio, e sotto un pesce.

La 27. un'aquila, che atterra un'altra aquila, segno della guerra civile frà *Romani*, ove secondo *Lucano* si vede aquila contro aquila, e Roma contro Roma; nel rov. un Granchio, e sotto due Delfini.

La 28. il Capo d'un Giovane co'l pileo senza iscrizione, nel rov. un granchio.

La 29. un aquila che stringe con gli artigli una lepre per divorarla, nel rov. un granchio e sotto un serpente.

La 30. una testa di Giovane coronata d'Alloro, e di spiche di grano; nel rov. un'aquila.

La 31. il Capo di Giove coronato d'ulivo dall'altra parte un'aquila con l'ale aperte che tiene i fulmini frà gli *Artigli* e lettere ΑΡΡΑ. Nelle Medaglie di metallo di *Siracusa* essendosi dichiarato il senso de' fulmini, si tralascia quì di farne altra replica.

La 32. la testa di *Cerere* coronata di spiche di grano; nel rov. la medesima *Cerere* in piedi che stende la destra per additare qualche cosa e lettere ΑΡΡΑ. Il culto di *Cerere*, e della sua figlia *Proserpina* era solenne per tutta la *Sicilia* & in specie v'era un bel Tempio di questa in *Girgenti* chiamato da *Pindaro* sede di *Proserpina*, e secondo *Diodoro*, vi si celebravano due feste l'anno con grand apparato, l'una chiamata ΑΝΚΑ-ΑΥΤΙΤΕΡΙΑ. In memoria dell'apparitione fatta da *Proserpina* alla madre che da 3. Giorni la cercava con somma inquietudine. L'altra festa detta ΤΕΑΓΑΜΙΑ per le sue nozze con *Plutone*.

La 33. un'aquila che sbrana un coniglio, nel rov. 3. Globi.

La 34. il Capo d'*Apollo* coronato d'ulivo; nel rov. un'aquila.

La 35. una testa di Giovane coperta della spoglia del leone, della sommità della testa spuntano le gambe d'un granchio a guisa di testa, senza rov.

La 36. il Capo di *Cerere* coronato di spiche, nel rov. un huomo ignudo in atto di correre. Probabilmente sarà d'un vincitore nello stadio, Givoco istituito all'honore di *Cerere*.

La 37. un Capo di Giovane con la fascia; nel rov. una Donna in piedi appoggiata sopra un'hasta e lettere ΤΙΝΩΝ.

40 Succinta Spiegazione delle Medaglie

La 38. da una parte il Capo d'apollo senza corona dall'altra un Tripode e lettere A Γ P.

La 39. la testa di Minerva galeata ; nel rov. una vittoria in piedi che tiene nella destra un ramo di palma , e nella sinistra un'hasta & accanto un granchio , con lettere NIKA vittoria , che denota quella riportata dal gioco del corso alla patria sua , da *Exeneto Agrigentino* , il quale trionfando fù accompagnato da 300. carrette tirate da bianchi cavalli , come *Diod. nel 13.*

La 40. il Capo di *Hercole* coperto della spoglia del leone con lettere ΑΡΑΓΑ nel rov. un'aquila che divora un serpente.

La 41. il Capo d'*Apollo* , coronato d'alloro ; nel rov. un'aquila con due teste che s'embra un coniglio.

La 42. il Capo di *Giove* coronato d'ulivo ; nel rov. un'aquila che sbrana una lepree & accanto le due lettere I. Φ.

La 43. un'aquila che stringe con gli artigli una lepree , nel rov. un Granchio.

La 44. un'aquila che stringe frà gli artigli un pesce , e di sopra una Cavaletta , nel rov. un granchio e sotto una con chiglia , ò sia Bucina.

La 45. il Capo di *Cerere* coronato di spiche di grano , con lettere incognite ; nel rov. una figura di uomo vestita col manto sopra le spalle , e lettere ΑΡΑΓΑΝΤΙΝΩΝ. La figura del presente rov. essendo come s'è osservato di uomo vecchio con effigie più tosto diforme , che bella , si può credere che convenga a *Gellia Agrigentino* ricchissimo sopra tutti gli altri che v'erano in quel tempo , il quale per essere d'aspetto bruto e diforme come lo descrive *Diodoro sic. nel lib. 13.* commosse a riso li Centuripi , a cui era stato mandato per Ambasciatore , per altro essendo egli degno d'ammirazione per i suoi ottimi costumi , e liberalità con gli uomini tanto della Patria che forestieri , pare verisimile che gli *Agrigentini* per celebrarne la memoria decretassero tal Medaglia col roverscio della di lui figura.

La 46 , e 47. un'aquila e lettere ΑΡΑΓΑΝΤΩΝ , nel rov. un granchio.

La 48. ha dà una parte la Trinacria simbolo della *Sicilia* in mezzo al quale si vede la testa di Medusa , e nel rov. una corona civica con lettere latine AGRIGENT.

La 49. un'aquila che sbrana un coniglio , nel rov. un granchio , e sotto 3. globi una limace supra un ramo di Mirto. Celebratissimo appresso i Romani fù il Mirto tenuto da loro per fatidico e notevole augurio , mentre con le vermene delle mortine , secondo scrive *Plinio. I Romani* , & i *Sabini* si pacifi-

carono insieme havendo posto giù le arme per le rapite fanciulle & ancora perche avanti il tempio di *Quirino* furono consecrati due Mirti , l'uno chiamato *Patritio* , l'altro *Plebeio* ; fù dedicato a *Venere* : mà qualche volta venne intromesso nelle pompe militari ; perche trionfando de' *Sabini Posthumio Tuterto cos.* il qual fù il primo che intrasse ovante in *Roma* perche egli haveva ottenuto quella vittoria senza spargimento di sangue , vi intrò coronato del Mirto di *Venere vincitrice* : mà come convenga sopra il ramo di Mirto la *Limace* simbolo della tardità , come nota *Plauto* in poem. *Vicisti Cochleam tarditate* , si rapporta a più eruditi.

Del Fiume Drago già ΑΡΑΓΑΣ ne sono 4. Medaglie tutte rappresentano da un lato il Capo d'un *Giovane* , cinto con la fascia Regia , e lettere ΑΡΑΓΑΣ ; nel rov. si vede un'aquila che si posa sopra un Capitello di colonna , & accanto un granchio. Co'l qual roverscio gli *Agrigentini* hanno voluto esprimere l'edificazione del Tempio di *Giove Olimpico* , da loro fatto con magnificenza , e splendore.



BREVE DESCRIZIONE DI TRAPANI,

Con una Succinta Spiegazione delle sue Medaglie.

DRAPANUM ΔΡΕΠΑΝΩΝ hoggi TRAPANI Città greca d'origine , all'ocaso della *Sicilia* tra *Lilibeo* & *Erice* , posta all'estremità d'una Penisola curva , a guisa di falce chiamato ΔΡΕΠΑΝΩΝ da' Greci volendo alludere i Poeti alla fertilità di quel Territorio dicono ch'ivi cadè la falce di *Saturno* , quando *Giove* hebbe recise con quella le di lui genitali. Il mare che la circonda per la prossimità dell'Isola di *Sardegna* , ne porta il nome. Abonda di Pesci in particolare di locuste , e Palumedi detti Tondi produce il Corallo , il quale hà forma d'arbofcello , morbido di color verde nell'acque : mà cavato diventa duro , e si fa' d'un bel colore rosso. In faccia a *Trapani* sono tre Isole dette *Phorbantia* , *Egusa* , o *Agate* & *Hiera* , ò sia *Hieronesus* cioè Isola sacra , intorno alle quali seguirono varii successi di bataglie navali , frà *Romani* , e *Cartaginesi*. *C. Lutatio Catulo Cos.* diede la rotta ad *Hannone Cartaginese* , l'anno di Roma 511. vicino all'Isola *Egusa* , ove la sua armata navale aspettava la nemica. Perche il

il porto è ampio, e sicurissimo, con tale vittoria si venne a terminare la prima guerra Punica che haveva durato 24. anni. Uicino a *Trapani* P. CLAUDIO PVLERO Console, l'anno 503. restò superato da *Astrubale Cartaginese* con la perdita di 93. navi per castigo, dice *Valerio Massimo* di haver sprezzato la religione havendo preso l'augurio de gli uccelli, avanti di combattere gli nemici, perche havendo osservato che gli uccelli non si movevano, nè mangiavano il grano posto loro avanti, prese con sdegno la Gabbia con tutti gli uccelli, e li gittò in mare. Dicendo. *Bevano, mentre non vogliono mangiare.* In successo di tempo poi *Trapani* conforme alle altre Città di *Sicilia* venne in potere de' *Romani* quando ne habbero scacciati i *Cartaginesi*.

La 1, e la 2. Medaglia di *Trapani* hà da una parte il Capo di donna con chioma ariciata. Questa è *venere* adorata in *Trapani*, perche *Enea* passando ivi edificò un altare alla madre. Overo sarà l'effigie di *Licasta* madre d'*Erice* e Regina di *Trapani*, laquale erà così bella che fu stimata essere *Venere*; nel rov. v'è una doppia Figura geometrica quadrangolare & intorno ΔΡΕΠΑΝΩΝ.

La 3, e 4. Medaglia mostrano il Capo d'un Giovane e dietro al collo la nota Δ principio della parola ΔΡΕΠΑΝΩΝ; nel rov. v'è un huomo a cavallo che tiene una palma, e sotto alcune lettere che riputandosi puniche provano che la presente Medaglia fusse battuta per honore di qualche Capitano de' *Cartaginesi*.



BREVE DESCRIZIONE
DI CEFALV.

Con una succinta spiegazione delle sue Medaglie.

CEPHALOIEDIS seu CEPHALOEDIUM ΙΚΕΦΑΛΟΙΔΙΩΝ, CEFALV nella valle *Demona*, è Città antica greca così chiamata, dice il *fazello* perche è posta all'estremità d'un Capo, o sia promontorio. V'è un Castello naturalmente forte ancor ch'il luogo per altro sia picciolo, nel quale appariscono le vestigia d'un nobilissimo tempio d'ordine Dorico. Scrive *Diodoro* che *Amilcare Cartaginese* fece amicitia con quei di *Imera* e di *Cefalù*, e questo seguì secondo il *Cluverio*, il primo anno della 96. Olimpiade avanti la venuta di *Christo* 336. afferma il medesimo *Diodoro* che *Agatocle* havendo espugnato *Cefalù*, la diede in cu-

stodia ad un suo Capitano chiamato *Leptino*. *Cicerone* nella terza verrina mette *Cefalù* trà le Città riguardevoli della *Sicilia*.

La 1, e 2. Medaglia hanno da una parte il Capo di *Giove* coronato d'ulivo, nel rov. della 1. si vede *Hercole* ignudo, tiene da una mano la clava, & ha il braccio sinistro avuolto della pelle del leone e sopra ΚΕΦ. nel rov. della 2. si vede la clava collocata in mezzo di una tunica dal lato destro, e della faretra al lato sinistro. L'impresa condotte a fine da *Hercole* di haver abbattuti i mostri, riportarono appresso gli huomini molta gloria & a lui acquistarono l'immortalità, che gli fà data da *Giove* collocandolo trà le stelle. Ciò riferisce la Tunica posta nel lato destro del presente rov. mandatali da *Dianira* per *Lico* come accenna *Ovid.* nel 9. delle *Metamorf.*

La 3. Medaglia mostra il Capo di *Mercurio* co'l Petafo, nel rov. si vede la figura del medesimo *Mercurio* ignudo, che tiene nella destra il caduceo, & appoggia al fianco la sinistra con lettere per traverso ΚΕΦΑ.

La 4. il Capo d'un Giovane co'i capelli crespi consimile ad *Apollo*; nel rov. la figura d'una Donna che posa il braccio sinistro sopra una Colonna tenendo con la mano dell'istesso un Tirsò e con la destra un vaso e lettere ΚΕΦ. *Bacco*, e *Cerere* communemente furono adorati in *Sicilia* per i beneficii da loro resti a tutta l'Isola, onde non senza misterio si vede qui espressa la figura di Donna co'l vaso detto *Cantaro*, & il Tirsò, per denotare la pompa, e li sacrificii che si faccuano in honore di questo Dio dalle donne di lui seguaci, rinovati da' popoli di *Cefalù*, i quali sacrificij gli antichi hanno detto appartenersi alla purgatione dell'anima.



BREVE DESCRIZIONE
DI MAZZARA.

Con una succinta dichiarazione delle sue Medaglie.

MAZZARA nome d'una Città, e d'un fiume vicino al *Lilibea*, detta da Greci ΕΜΠΟΡΙΤΩΝ, ha dato il nome alla valle di *Mazara* nella spiaggia meridionale della *Sicilia* che riguarda l'*Africa*. Scrive *Diodoro*, che *Mazara* era il porto & il Granaio de i *Selinuntini*, e nel lib. 13. dice che *Annibale* partendosi con la sua armata da *Lilibeo* per venire a *Selinunte* passato i fiume *Mazara* s'impatroni del Castello al primo assalto.

42 Succinta Spiegatione delle Medaglie

La 1. Medaglia di *Mazara* hà da una parte il *Pegaso*, e dall'altra la testa d'una *Nimfa*, & intorno 3. Delfini. Questa Medaglia è simile a molte altre di *Siracusa*, eccetto ch'in questa è scolpito ΕΜΠΟΡΙΤΩΝ.

La 2. hà una faccia inquartata diagonalmente che fanno alcentro 4. angoli retti. Le cui basi sono circolari, sopra il Triangolo superiore si vede il Gieroglifico della *Sicilia*, cioè la *Trinacria*, nell'inferiore vi sono due Delfini: l'altra faccia mostra la parte anteriore del *Pegaso*.



BREVE DESCRIZIONE DI NOTO,

Con una succinta spiegatione delle sue Medaglie.

NOETUM da Greci ΝΗΤΩΝ hoggi *NOTO* è Città, ò Terra vicina al Promontorio detto *Pachino*, anticamente, *Pachinum* hoggi detto Capo di *Noto* quale anche dona il nome alla valle, e spiaggia Orientale della *Sicilia* detta *Valle di Noto*, E' molto antica mentre *Diodoro Siculo* accenna ch'era Patria di *Ducetio* antichissimo Rè di *Sicilia*, che dal monte doue fù prima fabricata fece trasportare gli abitanti nella pianura 6. miglia lontano, ove fondò loro una nuova Città del medesimo nome con haver dirocata l'antica.

Se ne vede una Medaglia che mostra da una parte una mezza figura di *Hercole*, ricoperta della pelle del leone, porta la clava sulle spalla. Davanti v'è un globo, nel rovescio un leone sedente che pure porta la clava in spalla e lettere NE.



BREVE DESCRIZIONE DI TERMINE,

Con una succinta spiegatione delle sue Medaglie.

DUE Città in *Sicilia* furono anticamente chiamate *Thermæ* da' suoi bagni d'acqua calda, l'una nella spiaggia Settentrionale, nella valle di *Demonia* tra *Palermo*, e *Cesalu*, accanto della quale v'era la Città di *Himera* ch'era divisa dal fiume *Himera*; anzi queste due Città si confondono, e si prendono per la medesima detta hoggi *Termini*. L'altra Città detta *Therma*

selinuntia era nella parte meridionale detta *Valle di Mazara*.

La prima fù fondata da *Zanclai* di *Messina*, e divenne Colonia Romana, essendosi resa riguardevole dal numero de' gli abitanti d'*Himera*. La cui Città fù distrutta da *Annibale*. Il *Goltzio* osserva che *Minerva* era la loro Deità principale, adoravano anche *Hercole* al quale la *Dea* fece dalla terra scaturire certe aque calde in forma di *Thermæ*, accio lavare e ricreare si potesse, all'hor che passando per la *Sicilia* presso ad *Himera* co' i boui di *Gerione*. Si governò *Himera* molto tempo in forma di Repubblica opulentissima doppo haver sfuggito il Dominio di *Falaride* d'*Agrigento*, secondo il consiglio del Poeta *Stesichoro* loro Concitadino. Caderono nella Tirannide di *Lidippo* al quale successe *Terillo* suocero di *Anasila* Tiranno di *Messina*: mà *Terillo* fù scacciato da *Therone* Tiranno di *Agrigentini* che s'era collegato a tal effetto co' il suo Genere *Gelone* Tiranno di *Siracusa*: ma *Trafideo* figliuolo di *Therone*, costituito governatore di *Himera* fù scacciato. In questa maniera la pace si concluse per opera del Poeta *Simonide*, rimanendo *Himera* libera. Fiorì questa Città più anni, e rispense gli assalti de' gli *Atheniesi*, i quali chiamati in *Sicilia* da *Leontini* contra i *Siracusani* restarono superati da questi popoli, facendo guerra poi gli *Himeresi* in aiuto de' *Segestani* contro i *Selinuntini*, questi si confederarono co' i *Cartagines*: ma in loro danno, perche *Annibale* espugnò la Città, e la distrusse totalmente. Venne poi ad *Himera* con 189. mila huomini, ove fece l'istesso nella 99. Olimpiade. Gli abitanti scappati si ridussero a *Termini*, la quale fù sempre nel partito de' *Romani* da essi ridotta Colonia nel tempo d'*Augusto*: ma havendo prima corso pericolo alla persuasione d'un suo concitadino denominato *Sthenius*, abbracciò il partito di *Mario* contro *Silla* nella guerra Civile. *Silla* poi havendo superato, e vinto *Mario*, ordinò a *Pompeo* suo luogo tenente in *Sicilia* di distruggere *Termini*, e quell'altre Città ch'erano state partiali di *Mario*, conoscendo *Sthenio*, l'infortunio che soprastava alla Patria; prevenne *Pompeo*, & inchinandosi a suoi piedi lo pregò di farlo morire solo, come autore del male, de' suoi Cittadini i quali lui haveva indotti a seguire il partito di *Mario*. *Pompeo* mosso a pietà d'un atto così generoso, concesse il perdono a *Sthenio* & ai suoi Cittadini. I quali il medesimo *Sthenio* un'altra volta protestò contra le oppressioni di *Verre Pretore di Sicilia*, anche con pericolo di se medesimo.

La 1, e 2. Medaglia di Termini hà da una parte il Capo d'un Giovane adornato con corona di alghe palustri, & intorno tre Delfini contrafegno che *Termini* era Città marittima; nel rov. si vede una quadriga la cui guida vien coronata da una vittoria alata in aria, con l'iscrizione TEPMITAN in memoria di qualche celebre vittoria riportata da i *Termitani* ne' givochi ò in guerra.

La 3, e la 4. mostrano da una parte il Capo di *Hercole*, coperto della spoglia del leone nel rov. trè Donne che sono i simboli ò i Genii della Città di *Himera*, ò, *Termini*, e del fiume *Himera*.

La 5, e 6. hanno ancora il Capo di *Hercole* coperto della spoglia del leone, e dietro la clava; nel rov. una Donna in piedi che tiene il cornucopio e l'inscritt. ΘΕΡΜΑ ΙΜΕΡΑΙΩΝ. questa significa la Città di *Termini* perche si legge, in *Polibio*, che *Scipione Emiliano*, havendo distrutto, *Cartagine*, rimandò a *Termini*, molte spoglie, tolte da *Annibale* in *Himera* e trà l'altre un simulacro di Donna, fatto di metallo che rappresentava la Città di *Himera* col cornucop. simbolo del fiume *Himera*, che rende feconde le campagne per doue passa.

La 7. ha dal dritto, la testa d'un Giovane coronato d'una corona murale, che conviene a *Sthenio* il quale non difese meno le mura della Città co' i suoi ufficij appresso *Pompeo*, e con la sua resistenza, all'oppressione di *Verre*, che se avesse combattuto in battaglia campale contro suoi nemini; nel rov. della medesima Medaglia v'è la testa di *Ercole* coperta con le spoglie del leone, e l'iscrizione ΘΕΡΜΙΤΑΝ.

La 8. hà da una parte il Capo d'un Giovane coronato d'alloro; nel rov. si vede una figura in piedi che pare essere *Mercurio*. Quel Giovane coronato d'alloro può essere il Poeta *Stesicoro* al quale gli *Himeresi* avevano dedicato una statua di metallo, ch'essendo stata trasferita in *Cartagine*, fù poi rimandata a *Termitani* da *Scipione Emiliano*. Meritò tal honore *Stesicoro* per l'eccellenza del suo Genio, e delle sue Poesie, che gli ottennero un luogo trà i novè Poeti lirici della *Grecia*. Si chiamò prima *Tisias*: m'a hebbe il soprano di *Stesicoro* per essere stato il primo che acomodasse il canto, & un coro di voci all'armonia della cedra. Si racconta di lui ch'essendo fanciullo un lussignuolo fermatosi sopra le sua labra si messe a cantare, che fù presaggio della melodia futura di *Stesicoro*: Questi compose 26. libri d'ode in dialetto dorico, divise in *Strofe*, *Antistrofe*, & *Epodi*, e fù amico stretto di *Falaride* del quale con la

dolcezza della voce, e con la forza de' suoi versi mitigò spesso l'animo, e placò il furore di quel Tiranno. Morì poi *Stesicoro* in *Catania* nell'eta di 85. anni dell'Olimpiade 56.



BREVE DESCRIZIONE

DI HIMERA,

Con una succinta spiegazione delle sue Medaglie.

LE Medaglie battute in *Himera* avanti ch'ella fusse distrutta da *Annibale* sono.

La 1. una Donna con la patera in mano in atto di sacrificare sopra l'ara, accanto di cui è la figura di un huomo, che si lava con l'acqua che esce dalla bocca del leone. Confronta il senso di questa Medaglia dalla parte del dritto, con quello che narra *Diodoro Siculo* de i fatti di *Ercole*, che desideroso di girare la *Sicilia* mentre egli andava lungo il lido del mare gli furono dalle *Nimfe* l'acque calde per refrigerio del corpo preparate. Scorgesi a tal effetto la Donna che sacrifica essere una delle *Nimfe* che offerisce a gli *Dei* gli olocausti in rendimento di gratie pe'l di lui passaggio del mare nella *sicilia*; dal rov. si vede un carro tirato da due Cavalli col trionfante dentro, al quale sopra stà una vittoria che lo corona e lettere ΙΜΕΡΑΙΩΝ. rappresenta questi *Ergotelo Himeresè* vincitore col carro nel *Dilodromo*, come riferisce *Pindaro* nell'Ode XII. dell'Olimpia.

La 2. hà da una parte il Gallo; nel rov. v'è un certo osseletto col quale solevano givocare gli antichi. Il Gallo era dedicato ad *Apolline* padre della luce, perche egli col suo carro annuncia l'aurora, e l'aprire del giorno. Onde egli è il segno della vigilanza. La Città di *Gallipoli* nella magna *Grecia* lo prendeva per simbolo, già che *Gallipoli* significa Città del Gallo, e perche auvertisce gli huonimi della prossimità del giorno. Lo presero forse gli *Himeresi* per la loro insegna già che *ημερα* significa giorno. Mà *ημερα* s'interpreta desiderio.

La 3. ha un Gallo per ciasched'una parte senza iscrizione.

Nella 4. si vede pure un gallo e lettere ΙΜΕΡΑ nel rov. il Granchio.

Nella 5. si vede ancora da una parte un gollo a dall'altra un quadrato ripartito in Angoli.

La 6. hà da una parte una figura di huomo, sopra un Daino, che suona la buccina

44 Succinta Spiegatione delle Medaglie

con lettere attorno HMEKAION *Himerensium*, vicino ad *Himera*, si vede il monte *Nebrode* habitato da pastori, il quale dalla moltitudine de' Daini detti *Nebrodi* che vi vanno attorno, hà preso il nome, come vuole *Solino*; scorre a piè di esso il fiume *Himera* che produce le buccine. Il quale tramezzando l'Isola fà due Rami l'uno de' quali intra nel mare di *Libia*, e l'altro nel mare di *Toscana*; dal rov. si vede una vittoria in piedi che tiene nella destra due ramoscelli di palma sopra un arco spezzato in mezzo, e lettere NIKΑ vittoria. Vennero a spezzarsi, quasi a mancare le forze de' *Cartaginesi* come simboleggia l'arco rotto all'hor che *Gittione* Capitano di *Siracusa* per difesa di *Himera* ridotta alla disperatione, riportò quella tanto segnalata vittoria, ciò dinotandolo la parola greca NIKΑ e li due ramoscelli di palma; nella quale restò morto l'istesso *Amilcare* Capitano de' nemici, mentre sacrificava à *Nettuno*, secondo scrive *Diod. siculo nel 11. lib.*

La 7. & 8. è la stessa che la 1.

La 9. rappresenta il ritratto di Donna col Capo turrato, conforme si suol dipingere *Cibeles* Madre de gli *Dei*, della quale s'è ragionato nella spiegatione delle Medaglie 18, e 19. di *Catania*; nel rov. v'è un albero di palma & un sparviero della specie chiamato sacro. E sotto IEPITIS IMEPIQN. gli sparvieri sono frequenti in *Sicilia* & a *Malta* erano sacri ad *Apolline*, o al *Sole* per la loro fecondità, per la perspicacia della loro vista che scuopre la preda da lontano. E per la rapidità del volo. La palma è contrafegno di vittoria.

La 10. hà da una parte una figura che mostra di far sacrificio & altra figura nuda dentro un lavacro, essendo questa Medaglia conforme alla 1. 7, e 18. la spiegatione di esse servirà ancora quì per intelligenza del significato.

La 11. ha dal dritto un gallo, nel rov. 6. punti.

La 12. il Capo d'una Donna con i Cappelli rivolti sopra le orecchie, e sotto l'infcrit. IMEPA. Questo puol indicare il genio della Città d'*Imera*, o di qualche *Nimfa* ivi adorata; nel rov. una corona d'alloro & in mezzo. 6. punti.

La 13. un huomo ignudo sopra un Hircò che suona la Buccina, come nella spiegatione della Medaglia 6. e sotto una Mosca; nel rov. una vittoria sedente sopra un trofeo che tiene in mano un ramo di palma, al quale si vede appesa una corona, e dal Braccio gli pende un lembo, sopra il quale sono. 6. punti.

La 14. *Hercole* ignudo in piedi c'hà nella destra la clava, e nella sinistra la spoglia d'un Toro; nel rov. una Donna che tiene un vaso dal quale versa l'acqua sopra la testa d'un leone, e ciò si può riferire alli sacrificij fatti in honore di *Hercole*.

La 15, e 16. hanno da un lato il Capo di *Apolline* coronato d'alloro, e dietro il collo la lira, dall'altro una vittoria alata, che tiene da una mano un ramo d'ulivo, e dall'altra una palma, e sotto 6. punti. La lira composta di sette corde si riferisce al moto delle Sfere di numero pari, delle quali, al parere di *Macrobio* la natura hà costituito moderatore il *Sole*, l'istesso che *Apollo*.

La 17. mostra dal dritto il Capo di *Minerva* galeato; dal rov. una vittoria alata che stende la destra, come per additare qualche cosa, e con la sinistra tiene una hasta.



BREVE DESCRIZIONE DI MARSALA,

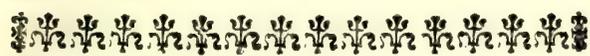
Con una succinta spiegatione delle sue Medaglie.

LILIBEUM da Greci detto ΛΙΑΤΒΑΙΩΝ. Oggi *MARSALA*, è uno de i trè Promontorij famosi di *Sicilia* posto nella parte più Occidentale discosto dall'*Africa* di 225. miglia secondo *Polibio* alla cui estremità v'è la Città del medesimo nome, la quale fù fondata da' *Cartaginesi* doppo che *Annibale* figlio di *Giscone* hebbe distrutto *HIMERA* e *SELINVNTO*. Era ivi il sepulcro della *Sibilla Cumana*, che haveva venduto trè libri à *Tarquinio Prisco* la quale venuta poi in *Sicilia* quivi morì. Si vedeva ancora un pozzo molto famoso perche chi beveva l'acqua del medesimo accesso di furore Pithio, proferiva oracoli, e vaticinij, però *Apollo* fù venerato in questa Città; nelle di lei Medaglie si vedono il Capo di *Apolline* con la lira & il Tripode fatidico, anche il Grifo animale a lui consecrato, venne poi *Lilibeo* in potere de i *Romani* nel fine della guerra punica.

La 1, e la 2, e 4. Medaglia hanno dal dritto il Capo di *Apolline* coronato d'alloro e dietro le spalle la faretra, e l'arco, nel rov. una lira & intorno ΛΙΑΤΒΑΙΩΝ. Místico è il senso della lira consecrato ad *Apollo* e perche ad esso convenga, vedasi nella Medaglia 15. 16. di *Himera*.

La 3. mostra un Tripode & intorno ΛΙΑΙΒΑΙΩΝ; nel rov. v'è un Grifo che posa

posa il piede sopra una ruota, fingono i poeti ch' il Grifo tiri il carro di *Apolline* per essere quegli animale solare. Havuto ancora in tanto honore da gli indovini che se ne servivano negli augurij per predire le cose avvenire. Nelle Medaglie di *Galieno* Imperatore si vedono i Grifi con l'iscrizione, *Apollini CONS. AVG.* secondo *Plinio* & *Arriano*, il Grifo vive nelle parti Settentrionali custodisce l'oro, e combatte contro gli *Arimaspi* che vogliono rapirlo.



BREVE DESCRIZIONE DI LENTINI,

Con una succinta dichiarazione delle sue
Medaglie.

AEONTINON Leontinum hoggi **LENTINI** è Città antichissima di *Sicilia* trà *Siracusa* e *Catania*. I suoi primi habitatori furono i *Lestrigoni*. *Suso* figliuolo di *Eolio*, vi tenne la sedia. Secondo *Diod.* nel tempo ch' i *siculi* occupavano il paese. Et essendovi passato *Hercole* doppo haver superato *Erice* fù da loro ricevuto con molto honore comme *Dio* venerandolo cinque anni doppo la fondatione di *Siracusa*. I *Corintij* ovvero i *Calcedensi* di *Nasso* Città greca di *Sicilia* spinti dall'aria cattiva della loro Città posta alla ripa d'un lago. Scacciati i *Siculi*, s'impatronirono di *Leontini*, sotto la guida di *Teocle*, e vi trasportarono l'ara famosa di *Apollo* **APTAETA** che vuol dire condottiere, essendo ivi venuti sotto la scorta di quel *Nume*. fiorì la Republica de' *Leontini* molto tempo sin' a tanto che se n'impatronirono i Tiranni come delle altre Città di *Sicilia*. *Panetio* e *Neditemo* vi regnarono successivamente. *Falaride* Tiranno d'*Agrigento* soggettò poi i *Leontini* i quali ebbero per molto tempo guerra co' i *Siracusani*. *Icea* nel tempo che dominava sopra i *Leontini*, fù chiamato da' *Siracusani* per dare loro ajuto nello scacciar *Dionisio* il Giovane: mà *Timoleone* *Corintio* distruttore de' Tiranni mandò *Dionisio* a *Corinto* e fece morire *Icea* con la sua famiglia. Goderono poco la libertà i *Leontini* perche *Agatocle* Tiranno di *Siracusa* gliela tolse. Finalmente queste due Città corsero la medesima sorte, sotto l'imperio di *Marcello* dal quale furono saccheggiate e ridotte in servitù.

La 1. Medaglia mostra da una parte il Capo di *Apollo* *Arcagbeta* coronato d'alloro con due frondi del medesimo, una

avanti la faccia e l'altra dietro al collo & in mezzo un *Leone* con lettere **AEONTINON**; nel rov. v'è una quadriga co' l' trionfante dentro, coronato da una vittoria che gli sopraffà, e sotto un leone.

La 2. una testa di leone con la lingua di fuori, & intorno 4. Ariste di grano, nel rov. un huomo ignudo a Cavallo.

La 3. il Capo di *Apollo* coronato d'alloro, nel rov. una testa di leone con 4. paglie di grano e lettere **AEONTINON**.

La 4. il medesimo Capo di *Apolline* senza Corona, nel rov. un papavero & intorno **AEON**.

La 5. una testa di Leone, nel rov. un huomo ignudo che tiene con la destra una patera in atto di sacrificare ad un altare, e dall'altra un ramo d'ulivo & accanto un' Arista.

Le Medaglie 6, e 7. esprimono da una parte il Capo d'*Apolline* coronato d'alloro dall'altra una testa di Leone, intorno tre *Ariste* come di sopra, e dietro il collo nella 6. un Tripode.

La 8. mostra due verghe incrociate di sopra **AEO**. e di sotto una lucertola della quale sorte di Rettili era pieno il Territorio de' *Leontini*, per essere paludoso, come ne fanno fede gli autori antichi; nel rov. v'è la parte anteriore del leone.

La 9. la stessa meza figura del leone & intorno una falce messoria & una lancia in croce.

La 10. una corona d'Edera segno che le colline de' *Leontini* non erano meno fertili in viti, che le campagne abbondanti di grano essendo notissimo che l'Edera è il simbolo di *Bacco Dio del vino*, in mezzo è l'iscrizione **AEONTINON**, nel rov. v'è una testa di Leone con 4. paglie di grano attorno.

Nella 11. si vede improntata l'istessa testa di leone con la medema iscrizione, e nel rov. un huomo ignudo a Cavallo e sotto **ΩΑΤΡ**.

Nella 12. il Capo di *Bacco* con corona d'Edera intorno **AEONTINON**, nel rov. la testa del leone con quatro paglie di grano.

La 13. la medesima testa di Leone, nel rov. il Capo di *Apolline* coronato d'alloro.

La 14. il Capo di *Apollo* coronato d'alloro, nel rov. *Cerere* appoggiata sull'hasta, dalla destra tiene due spighe di frumento & abasso l'aratro.

La 15. la testa di *Cerere* coronata di spighe co' l' velo, e dietro al collo l'aratro, nel rov. un fascio di spighe.

La 16. due teste di huomini coronate d'alloro l'una con la barba, e l'altra sbarbata, farà probabilmente l'effigie di due famos.

46 Succinta Spiegatione delle Medaglie

Cittadini che haveranno havuto parte nel governo della Republica de' *Leontini*. La disparità dell'età loro fa credere, che l'uno è il ritratto del Padre, e l'altro del figlio, se ne vedono molte simili frà le Medaglie di *Catania*, nel rov. sono due spighe di frumento legate insieme.

La 17. la testa di *Apolline* coronata d'alloro, e nel rov. due pesci segno di Città marittima.

La 18. la testa di *Giove Anxure id est sine novacula*, coronato con doppia corona di ulivo e lettere *AEON. Leontinorum*, dal rov. un'aquila e dietro un serpe, *Virg. nel VII.* fa mentione di *Giove anxure* col seguente *queis Jupiter Anxurus aruis præsides.*

La 19. un Capo di Giovane sbarbato coronato d'Alge e dietro al collo v'è un granchio, puol essere *Nereo* figliuolo dell'*Oceano*, o pure *Nettuno*; nel rov. v'è una Donna che tiene nella destra vn fiore, ò altro simile. S'appoggia con la sinistra ad un Tridente conforme si dipinge *Amfiritre* moglie di *Nettuno*, intesa pe' mare di cui *Ovid. nel I. delle Metam. nec brachia longo margine terrarum porregerat amfiritrete.*

La 20. il Capo di *Apolline* coronato d'alloro e dietro al collo il vomere dell'aratro; nel rov. un leone e lettere *AEONTINON.*

La 21. il Capo di *Apollo* laureato come nella precedente dietro al collo un'Arista; nel rov. un tripode in mezzo a due altre Ariste.

La 22. altro Capo di *Apolline* coronato d'alloro, nel rov. una testa di Leone & intorno 4. paglie di grano.



BREVE DESCRIZIONE

DI CASTROGIOANNI,

Con una Succinta spiegatione delle sue Medaglie.

E N N A Città famosa sopra un monte nell'umbilico della *Sicilia* hoggì *Castrogioanni*, era colonia de' *Siracusani* la quale fù fondata 60. anni doppo *Siracusa*; hebbe il nome del suo fondatore *Ennus*. Era consecrata a *Cerere* di cui si vedeva un famosissimo Tempio fabricato al suo honore dal Rè *Gelone*, nel quale erano collocate due bellissime statue di essa *Cerere* l'una di marmo, e l'altra di metallo, con un bosco vicino ove narrano i Poeti che *Proserpina* cogliendo i fiori fosse rapita da *Plutone*. La

somiglianza del nome del monte *Enna* con *Ethna* ha dato occasione che molti scrittori habbiano variato nelle loro opinioni. Benchè siano luoghi differenti e molto discosti l'uno dall'altro. *Cerere* era adorata in ambedue, e secondo *Cicerone*, in *Enna* si facevano feste solenni all'honore di *Cerere*.

La 1. Medaglia hà da una parte la testa di *Cerere* coronata di spighe di frumento con questa parola dorica *ΔΗΜΑΤΗΡ.* che significa *Cerere*. Il dialetto s'usava in *Corinto* dal quale derivano la maggior parte delle colonie di *Sicilia*; nel rov. v'è un Hirco, o sia Gazzella simile al cervo, come lo spiega l'Eruditissimo *Spanhemio nel suo lib. de praest. Antic. numismatum* stà in mezzo a due spighe & ha dietro una faccola accesa, in memoria di quelle, con le quali *Cerere* cercava di notte la sua figlia *Proserpina*, sotto le lettere *ENNA.*

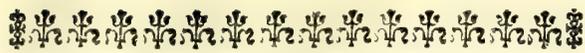
La 2. dimostra il Capo di *Cerere* coronato di spighe; nel rov. v'è una corona di alloro & in mezzo due Ariste di grano e per traverso *E.* cioè *ENNA.*

La 3. la medesima testa di *Cerere* con Capelli attorcigliati, coronata di spighe di grano non maturo, e lettere *ENN.* nel rov. il *Pegaso* con un Elmo sotto i piedi.

La 4. altra testa di *Cerere* coronata di spighe, nel rov. un cucullo, & una clava, e per traverso *ENN.*

La 5. altra testa di *Cerere* ignuda, nel rov. una Teda accesa trà due spighe sollevate.

La 6. la testa di Donna velata con lettere *A GESTIUS Q. MUNACIUS*, ha per rov. *Cerere* sopra un carro tirato da 4. Cavalli con due facelle nelle mani, e lettere sopra *MVN. ENNA* grandissima fù la religione degli *Ennesi* verso *Cerere*, e *Libera*, al di cui honore, consacrarono Tempij, altari, & offerivano sacrificij, col celebrare anche ogni anno certe feste, in memoria, non solo de i natali di queste *Dee*, ma per haver esse compartito a gli huomini i principij della vita, e del vivere, e gli essemplij delle leggi, de' costumi, delle mansuetudine e dell'humanità a tutta la *Sicilia* non solamente amata, habitata, ma anche conservata dal loro presidio del che *Cicerone* nel orat. 9. 10. contro verre diffusamente.



BREVE DESCRIZIONE

dell' ALICATA,

Con una succinta spiegazione delle sue Medaglie.

GELA, ΓΕΛΑ, Hoggi ALICATA, è Città molto antica della Sicilia nella spiaggia meridionale opposta all' Africa, era colonia de' Greci di Rhodi condotta da Entimo di Creta e situata alla ripa d'un fiume chiamato pure Gela Hoggi detto FIVME SALSÒ. Agrigento era colonia di Gela che fù fondata 108. anni doppo, per sgravar la Città di Gela dal numero soverchio de' suoi Cittadini: ma le discordie civili la distrussero a segno che nel tempo di Timoleone Corintio era quasi deserta, onde per coltivare le sue campagne fertilissime di grano fece venire una Colonia dall'Isola di Chio sotto la scorta di Gorgo. Fuor della Città si vedeva una statua di Apollo fatta con mirabile artificio doue i popoli concorrevano per venerazione,

Le Medaglie di Gela, che la maggior parte hanno l'Effigie del Minotora da un lato. Sono al numero di 29. cioè trè per Alicata detta anticamente GELA e 26. pe' Fiume Salso già chiamato ΓΕΛΑΣ, in memoria dell'origine de gli antichi abitanti dell'Isola di Creta, ove nel labirinto stava rinchiuso il Minotora, ch'era di doppia forma: di Toro fino alle spalle, e nell'altre parti poi di huomo, del quale però s'invaghò Pasifae moglie del Rè Minoè, secondo i Poeti che con questa fittione hanno voluto dimostrare l'infano amore di quella Regina verso il custode de' Bovi del Rè suo marito. Nella spiegazione delle Medaglie di Catania è stato detto che venendo Minoè in SICILIA a cercare Dedalo che da lui s'era fuggito fù in apparenza ben ricevuto da Cocalo Rè di Catania apresso di cui Dedalo s'era ricoverato, il quale non ricusando in apparenza ben sì con l'animo rendere un huomo tanto eccellente, e famoso nell' Architettura, volendosene egli valere per le sue fabbriche, permise che Minoè mentre si lavava restasse soffocato dal soverchio calore de' bagni, nelli quali lungamente l'haveva trattenuto. Onde i soldati di Creta, doppo haver data magnifica sepultura al corpo di Minoè, restituitolo loro da Cocalo, vedendosi senza governo, restati in Sicilia, si divisero per l'Isola, accomodandosi alle cose di quella, e di costoro parte si misero ad edificare una

Città che del nome del Rè loro Minoè la chiamarono, parte vagando pe' lito si fermarono finalmente in Gela con li compagni, e fecero scolpire per tal successo il bue con faccia humana nelle loro Medaglie.

Il Bue con faccia humana può anche significare Orco, ò Plutone marito di Proserpina. Il Carrera però crede che significhi Iside quando è senza barba perche prima era la vacca Io laquale è listessa che Cerere.

Il Bue con faccia humana, significa ancora le Città che hanno i terreni frumentarj. Di Gela posta nella fertile pianura di terra nuova si vedono 30. Medaglie. Tavormina a cui soggiace la feconda pianura di Mascali ne porge due. Agira hoggi san Filippo ch'è il centro del paese frumentario n'effibisce un'altra, così anco Entella e Selinunte nella valla di mazara, luoghi atti a produrre frumenti: e si come i centauri nella Thessalia domatori di Cavalli furono finti da gli antichi mezz'huomini, parimente gli Agricoltori de' terreni frumentarj furono rappresentati in quel sembiante di Bue, con faccia humana.

Nel rov. della 1. Medaglia di Alicata e nella 7. & 11. del Fiume salso, si vede un Cavallo con la briglia sciolta, e sopra una corona che dimostra essere stato egli vincitore nel corso de' Givochi.

Quella della 2. e della 3. d' Alicata dimostrano un huomo ignudo a Cavallo con la destra alzata in atto di vibrare uno strale che tiene. Lo stesso rov. si vede ancora nelle Medaglie 4.9.10.13. del Fiume salso, ma con posture differenti che tutte si riferiscono alle attioni bellicose di Agatocle contro li Cartaginesi i quali persuasi che lui doppo la rotta da essi ricevuta al Fiume Himera si fuisse ritirato in Siracusa, restarono dalla speranza ingannati, perche entrati come amici in Gela furono ben tosto da' Greci con dardi, frecce, & altre armi loro tirate, uccisi, restando in questa maniera Agatocle di vinto vincitore.

Nella 1. 2. 3. 5. 6. 8, e 19. si vede da una parte un carro tirato da duè Cavalli con una figura dentro, come che Trionfi, e riporti la corona, & il premio della vittoria da essa ottenuta ne' givochi.

La 14. mostra da un lato la testa di Giovane con lettere attorno ΓΕΛΑΣ. denotando questa il simbolo del fiume che scorre vicino alla Città di Gela, dal quale essa ne prese il nome. Rende chiara l'intelligenza del suo senso: dal rov. si vede un bue con faccia humana barbata.

La 15. ha il Capo d' Apolline coronato d'alloro.

48 Succinta Spiegatione delle Medaglie

La 16, e 17. rappresentano il Capo di *Hercole* coperto della spoglia del leone, i rov. sono il *Minotoro*.

La 18. il Capo d'un Giovane, dietro il collo una paglia di grano, nel rov. il *Toro*.

La 20. altro Capo di Giovane con le corna, e davanti due pesci contra segno di porto, come era l'imboccatura del fiume ΓΕΛΑΣ.

La 21. dal dritto una testa di Giovane con un corno sopra la fronte che rappresenta il *Dio Luno*, del quale *Macrobio* nel 3. de' *Saturnali* cap. 8. havuto in sommo honore appresso li *Carrheni* in *Mesopotamia*, & in altri luoghi dell' *Asia*. Dal rov. un Buè indice dell' Agricoltura.

La 22, e 23. mostrano due teste di Giovani sbarbati senza lettere, si può credere che rappresentino i fondatori di *Gela*, ò pure altri Cittadini illustri per le loro virtù; nel rov. della 22. si osserva la figura dimidiata del minotauro, e nella 23. un Buè.

La 24. ha da una parte il minotauro, e dall'altro un porco cinghiale senza inscriptione. Il cinghiale da latini detto *Aper* dal quale prese il nome il mese d'Aprile, da Greci chiamato *απριος*, *spuma*, *unde orta venus creditur* è simbolo ch' il secondo mese dell'anno cioè d'Aprilis, così instituito da *Romolo* era dedicato a *venere*. *macrobio* nel 1. de *saturnali*.

Nella 25. si vede il Capo d' *Apolline* coronato d'alloro.

Nella 26. un altro Capo sbarbato cinto dalla fascia Regia, puol essere di *Falaride*, o di qualche altro Prencipe di *Siracusa*, mentre l'uno e l'altro hanno signoreggiato in *Gela*, che fù soggetta alle revolutioni occorse frequentemente nella *Sicilia* sino che i *Cartaginesi*, e poi Romani l'ebbero sotto posta al loro Imperio.



BREVE DESCRIZIONE DI TAORMINA,

Con una succinta dichiarazione delle sue
Medaglie.

TAUROMENIUM TATPOMENITAN.
Hoggi *TAVORMINA*, è Città antica della *Sicilia* nella spiaggia Orientale trà *Messina* e *Catania*, fù edificata da *ANDROMACO* Padre di *Timeo*, storico molto eccellente, sopra un colle che *Toro* si diceva vicino alla Città di *Nasso* che fù disfatta da *Dionisio* seniore: il quale come luogo determinato havendo radunato ivi quelli

huomini tutti, che dall' eccidio della Città di *Nasso* s'erano salvati, assieme con essi, per haver così a lungo nel *Tauro* havuto stanza, diede a quel luogo di *Tavormenio* il nome. Nella 105. Olimpiade l'anno di Roma 392. *Nasso* prima era stato fondato da *Theocle Atheniese* l'anno 20. delle 5. Olimpiade con una colonia di *Popoli Calcidensi*, o dell' Isola *Euboa* hoggi *Negroponte*. *Theocle* nella sua nuova Città dedicò un altare ad *Apolline Arkagheta* cioè conduttiere, essendo venuto in *Italia* sotto la sua scorta. Perciò molte Medaglie di *Taormina* colonia di *Nasso* hanno *Apollo* per impronto come i *Leontini*. Si mantenne lungo tempo *Taormina* con le sue leggi; mà non puotè sfuggire l'oppressione de' Tiranni delle Città circonvicine *Agatocle* più d'ogni altro le fè provare l'inumanità dell'animo suo. Finalmente *M. valerio console* havendo ridotto in provincia de' Romani l'imperio di *Gerone*, ricevè anche *Taormina* più tosto come Città confederata che soggetta. Nella guerra servile soffrì poi molti disaggi, e fussequente delle vessationi di *Verre* come lo scrive *Cicerone* diffusamente. *Augusto* hebbe una vittoria navale alla vista di *Tavormina* contra *Sesto Pompeo*, e ne rese per ciò gratie ad *Apollo Arkagheta*. Quivi un Pesce uscito dal mare si pose a suoi piedi, e ciò fù prefigio ch'egli sarebbe divenuto Patrone del Mare come avvenne.

Le Medaglie di *Tavormina* 1.2.4.5.9.10. 11.12.16.17.18.19. hanno da una parte il Capo di *Apolline*, coronato d'alloro, con l'inscriptione *APKATETA*. i rov. sono diversi, perche nel primo si vede un *Minotoro* come nelle 12.13.14, e 15. per essere questo animale allusivo al monte *Tauro* doue *Tavormina* erà fabricata, ò pure vi fù impresso per le raggioni di sopra riferite; nel rov. della 2. si vede un grappo di uva dedicata ad *Apollo*, cioè *Al sole* mentre egli col suo calore la riduce alla perfezione. Il Territorio di *Tavormina* produceva vini così Isquisiti che servivano alle laute mense di quelli che trionfavano, e sene valevano i *Sacerdoti*, e *Pontefci* da essi havuti in molto preggio nelle libationi de' sacrificij, e de' convivij sacri, onde per la potenza, e generosità di tali vini erano chiamati *ETTENEAE*.

La 3. Medaglia mostra nel dritto il Capo di *Bacco* coronato di *Edera*, e nel rov. un soldato appoggiato sull'hasta, a piedi un cane; ne rov. delle 4. 18, e 19. si vede la lira & in quelli delle Medaglie 5.9.10.11.16. 17. un Tripode in varie forme, l'uno, e l'altro sono instrumenti fatidici dedicati ad *Apollo*, & esplicati nelle Medaglie superiori.

Nella

Nella 6. Medaglia si vede dal dritto il Capo di *Giove* coronato d'ulivo, e nel rov. un'aquila con le ale spiegate che stringe il fulmine con gli artigli, & accanto 3. verghe, segno che quello il quale fece battere questa Medaglia hebbe 3. volte la suprema autorità del comando nella Città secondola congettura del *Carrera*.

Nella 7. si vede la testa di *Pallade* armata d'Elmo, nel rov. la civetta uccello a lei con sacrato.

La 8. mostra la testa di Donna con chioma vagamente acconcia, che deve essere *Venere* alla quale fuor della Città era un tempio a lei dedicato, accanto a quello d'*Apolline Arcagbeta*; nel rov. la figura d'una Donna appoggiata sul'asta tenendo la patera con la destra in atto di sacrificare, che sarà probabilmente una *Sacerdotesa* di *venere*.

La 13. hà dà una parte la testa d'*Iside*, co'l panier sopra, all'uso de gli Egittij, conforme alla 92. Medaglia di *Palermo*, che per essere stata inventrice delle Biade apresso gli Egittij, veniva riputata per la medesima causa l'istessa che *Cerere*, apresso li *Siciliani*. Questa conformità fa credere che sotto diversi nomi gli antichi habbiano voluto intendere la medesima persona, come si può provare da *Tertulliano*, e *Martiano Capella*. Il rov. rappresenta un Toro con faccia humana il quale se non fosse barbato si prenderebbe per *Iside* detta prima *Fo*, nel tempo ch'era trasformata in vacca, sopra di cui si vede una testa circondata di Raggi, che si conviene alta stella di *Venere*. *Dum ipsa magis accommodatior cum luna quam cum sole est atque ideo vita nostra magis commodant quasi luminibus vita nostra auctoribus numerorum ratione concordet.*

Nella 14. per dimostrare li *Tavormitani* che la loro discendenza traheva origine da gli *Atheniesi*, segnarono la presente Medaglia da una parte con la testa di *Minerva* nudrita apresso il fiume *Tritone*, davanti la cui faccia si vede la Civetta, l'una e l'altra simbolo della Città d'*Athene*; dal rov. un Toro in memoria di *Theseo* loro Rè che uccise il Toro *Marattonio* del quale *Polluce* nel 9. dice, che apresso gli *Atheniesi* era una moneta chiamata *Buè* perciò nelle leggi di *Dracone* era notato *Solvere deca bovem*, ch'era un obbligo di pagare dieci di simili denari, & un sacrificio che si faceva ogni dieci anni.

La 15. hà dal dritto la testa d'un Giovane senza iscrizione, che puol denotare qualche nobile Cittadino famoso nelle armi, ò nelle lettere, come fù *Temeo* figlio di *Andro-*

maco fondatore di *Tavormina*. Scrisse *Timeo* in greco 20. libb. delle *Historie di Sicilia*, e d'*Italia*, che mai sono stati stampati. Bench' il *Goltzio* asserisca essere riposti in qualche libreria.

Nella 20. si vede da una parte il Capo di *Apolline* coronato d'alloro con lettere *APKATETA* nel rov. un Toro in atto di cozzare con l'iscrizione *TATPOMITAH*.



BREVE DESCRITTIONE

DI MENE0, E DI ARGIRO,

Con una succinta dichiarazione delle loro Medaglie.

MENE, five *Menena* dà Greci ΜΗΝΑΝΙΝΩΝ. Oggi *MENE0*, Città trà *Enna*, e *Siracusa* Hebbe per conditore *Ducetio Rè de' siculi*, nato in *Noto* l'anno di Roma 289. fù opinione antica che *Cerere* cercando la rapita figlia *Proserpina*, accese le faccole nel *Monte Etna*, venisse prima in questa Città doue fù chiamata ΛΑΔΟΧΩΝ cioè *Tedifera*. Il fiume *Simeto* nasce da 5. fonti nell'agro di *Meneo*, & irriga i Terreni di *Leontini*, e *Catanesi*. Questa Città essendo stata soggetta a diverse vicende per causa de' *Tiranni* e de' *Cartaginesi* finalmente ubbedì alle leggi de' *Romani*, sotto il cui Imperio godè una longa pace, che dal Pretore *Verre* per la sua avidità e continue vexationi le venne conturbata come a gli altri popoli della *Sicilia*.

La 1. Medaglia hà da una parte una testa di Donna velata che denota *Cerere*, ò *Proserpina*, nel rov. due Tede e lettere ΜΗΝΑΝΙΝΩΝ delle quali nelle Medaglie di *Castrogioanni* si è detto bastantemente.

La 2. una altra testa di *Ninfa* con Capiagliatura rivolta sopra le Orecchie coronata di frumento in herba, e questa è *Proserpina*, come lo fa conoscere l'iscrizione ΚΟΡΑΣ. che significa vergine, ò fanciulla che così si chiamava *Proserpina* in tutta la *Sicilia* per *Antonomasi* conforme in *Grecia* *Minerva*; nel rov. la figura di *Cerere* in atto di *Correre* che tiene le Tede in ambe le mani.

La 3. e la 4. hanno da una parte la testa di *Cerere* velata con due spighe di frumento maturo e dietro la 3. un'aratro nel rov. le Tede accese e sotto la 4. una figura *Triangolare*.

Nella 5. vedesi il Capo di *Apollo* coronato d'alloro, e nel rov. *Esculapio* in piede, appoggiato sopra un bastone, intorno al quale

50 Succinta Spiegatione delle Medaglie

fi avuolge un serpente e lettere MHNANINON. finfero gli antichi *Esculapio*, che fusse figlio d'*Apollo*, & ammaestrato dal Padre, haver apportato a' mortali con l'uso della Medecina da lui ritrovata, grandissimo giovamento. Ciò accenna *Macrobio* nel 1. de' *Saturnali* cap. 20. Et est *Esculapius, vis salubris de substantia solis, subveniens animis corporibusque mortalium*. In proposito di che non si tralascierà di dire che si vede in Roma una bellissima statua di marmo d'*Esculapio* di maniera eccellente col picciolo *Telesforo* a canto, ricoperto del Bardococulo, nel cortile del Palazzo alla valle dell'illustrissimo signore Marchese *Camillo Massimo*. signore che alla nobiltà de' natali ha congiunto anche il diletto, e la cognitione delle cose antiche ad imitazione de' suoi gloriosi antenati, mancati allo splendore della Patria & all'eruditione delle lettere.

La 6. mostra da una parte il Capo di *Nettuno* coronato di Arundini nel rov. una Biga e lettere MHNANINON.

La 7. il Capo di *Mercurio* coperto del *Petafo*, nel rov. il *Caduceo* e lettere MHNANINON.

DI ARGIRO *Augurium* detto da' Greci ΑΤΤΙΝΑΙΩΝ. Hoggi ARGIRO, ò *San Filippo* d'*Argirone* è castello fabricato in cima d'un monte trà *Castrogioanni* e *Centuripi* così chiamato dalle sue Miniere d'argento como lo dice il *Fazello*; v'era di più il fiume *CRISA* nel quale si trovava l'oro. Famoso era ancora il Bosco di *Diana* per le cacciagioni abbondanti che vi erano. Si tiene che *Hercole* mentre viveva fosse stato riconosciuto per *Dio* da gli abitanti, & anche il suo compagno e Nipote *Jolao* figliuolo del fratello *Iticle*, coll' avere ad ambedue edificato i Tempij. Anzi ad *Ilao* i fanciulli consacravano le primizie de' loro capelli, & a lui facevano i voti, ò se accadeva che al tempo debito havessero mancato di offerirli, credevano di restare mutoli, ò di perdere l'uso della parola, mà fatto di nuovo il voto co' i soliti sacrificij si trovavano di tale infirmità liberati. Al medesimo *Hercole* facevano ancora givochi, e corse di Cavalli. Hebbero un principe proprio, anzi un *Tiranno* detto *Agiris* ne i tempi di *Dioniso* seniore col quale si collegò contro *Magone* *Cartaginese*, che con poderoso esercito era passato in *Sicilia* ad effetto di soggiogarla, ma lo fecero perire nell'angustie delle strade, e ne i luoghi scabrosi. Dopo questo *Apolloniade* li governò sino che *Timoleone* havendolo scacciato rimise gli *Argiresi* in libertà coll'haver accresciuto il loro numero d'una colonia di dieci mila

Greci. Provarono dappoi la *Tirannide* di *Agatocle*, e la servitù de' *Cartaginesi*: ma finalmente soggetatifi al Giogo de' *Romani*, sotto i *Consoli* *Marcello*, e poi *Levino*, gli furono restituiti i loro privilegij antichi.

DELLE MEDAGLIE DI ARGIRO
La 1. hà espresso da una parte il Capo di *Hercole*, come dal rov. si vede il medesimo *Hercole* ignudo con la clava in mano in atto di combattere l'*Hidra lervea*, *cujus Hercules renascentia capita ignitis torribus inurens, eum in modum renascentium capitum ortus suboriri prohibebat: Victor caput illud haud morti obnoxium recisum defodit: Si plura desiderantur docet Apollod. lib. 2. de Orig. Deorum* & intorno l'inscrizione ΑΤΤΙΝΑΙΩΝ. il che si legge ancora nelle seguenti.

Nella 2. si vede un Capo di *Giovane* sbarbato donde spunta un corno, il cui significato è stato spiegato nella Medaglie 20, e 21. di *GELAS*, ò del *Fiume falso*; nel rov. si vede la figura dimidiata del *minoturo* barbato, sopra il quale è l'inscrizione ΑΛΑΡ. ΚΑΙΟΣ.

La 3. dimostra il Capo d'un *Giovane* cinto d'una fascia che può riferirsi ad *Jolao* ben ch'intornn al collo habbia una pelle di leone; nel rov. si vede un Cane che sbrana un Hirco.

Le Medaglie 4. 5. 6. hanno da una parte il Capo di *Giove* coronato d'ulivo, davanti una cifra e di sotto un fulmine, nella 5. le lettere ΕΠΙΣΩΠΑΤΡΟΥ *Conservatori Patria*, volendo con ciò esprimere gli *Argiresi* che *Giove* haveffe conservato la Patria, per mezzo di *Timoleonte* che costrinse *Apolloniade*, di lasciar libera la Città d'*Argiro*, la quale egli teneva in servitù oppressa; nel rov. si vede il medesimo *Jolao* coronato dalla vittoria alata con un cane a i piedi. Nella 4. tiene con la destra un pesce, e con la sinistra un cornucopio, donde escono fiori e frutti, nella 5. da una mano una patera, e dall'altra un corno di cacciatore. Nella 6. tiene solamente il corno, e dietro gli stà un albero & accanto un cervo. ne i rov. della 3. 4. 5. 6. v'è l'inscrizione ΑΤΤΙΝΑΙΩΝ de' gli *Argiresi*.

Nella 7. si vede da una parte la testa d'un huomo sbarbato coperto d'un Elmo, potrebbe essere di *Agiris*, d'*Apolloniade*, ò di qualche altro *Tiranno* d'*Argiro*; nel rov. v'è rappresentata una altra testa con barba e sulla fronte due corna Bovine, Questi può denotare *Hercole* che veniva figurato ancora con le corna di Buè, doppo la vittoria riportata contro il fiume *Acheloo*, che sotto forma di Toro gli contendeva le nozze di

Deiavira

Deiavira Ovid. nel 9. delle Metam. la descrive.

La 8. hà il Capodi Giovane , nel rov. la parte anteriore del Toro con faccia humana , e con un corno solo che allude ancora alla favola sopra detta d' *Acheloe* fiume di *Theffalia* , ristretto nel suo Alveo con argini , & altre fatiche di *Hercole* con l'iscrizione ΠΑΛΑΓΚΑΙΩΣ che denota forse il nome del monetaro.



BREVE DESCRIZIONE

DI ERICE,

Con una Succinta dichiarazione delle sue Medaglie.

ERYX da Greci detto ΕΡΥΧ hoggi Monte *san Juliano* , discosto un miglio da *Trapani* sembra il monte più alto della *Sicilia* , fù così chiamato da *ERIX* figliuolo di *Buta* Rè di quelle parti , e di *Venere* , il quale scacciato dalla Patria per odio del Padre se ne venne in *Sicilia* per mare con molti compagni , e qui si fermò , e fece fabricare in cima del monte un Tempio alla madre *Venere* , che fù poi maravigliosamente abbellito dall'Architetto *Dedalo*. *Enea* passando per la *Sicilia* adorò *Venere* sua madre in quel Tempio , & essendogli morto all' hora il Padre *Anchise* lo sotterrò nel medesimo monte , dalla parte verso *Libeo*. Mirabile fù la forza di *Erice* , della quale egli era dotato , onde per causa di questa provocava tutti i passeggeri al combattimento del cesto , con che li amazzava : mà ciò non gli riuscì con *Ercole* , anzi dal medesimo fù ucciso nello stesso combattimento. A piè del monte v'era una Città del medesimo nome della quale s'impatronì **L. JUNIO PULLO** , l'anno 1. della prima guerra Punica con l'intelligenza de i *Galli* che militavano con i *Cartaginesi* , fù poi ripresa da *Amilcare Barca* : mà doppo la battaglia navale del Console **LVTATIO** tutta la *Sicilia* fù ceduta a i *Romani* da' *Cartaginesi*. Era quel tempio di *Venere* il più famoso , e magnifico che haveffe quella *Dea* in tutta la *Sicilia*. 1. *Greci* & i *Romani* l'arrichirono à *Gara* , se bene fù spogliato più volte durante le guerre Puniche. Ritrovandosi poi distrutto sotto l'Imperio di *Tiberio* il medesimo lo fece ristaurare co' i denari dell'Erario Romano , e ristabilì la colonia quasi spopolata.

Nella 1. Medaglia si vede il Capo il Giove coronato d'Olivo , e dietro la lettere E.

iniziale del nome **ERIX** , nel rov. si vede la medesima E in mezzo ad una corona d'olivo.

La 2. è consolare , dimostra da una parte il Capo di *Venere* coronato d'ulivo con lettere attorno **C. CONSIDIUS NONIANUS**. Questi fù Pretore della *Sicilia* , e per memoria di tal magistrato da lui ottenuto fece battere la presente Medaglia , co' rov. del Tempio di *Venere Ericina* di cui *Ovid.* nel lib. 4. de' fasti.

*Templa frequentari collina proxima porta
Nunc decet , à siculo nomine colle tenent.*

La 3. Medaglia rappresenta da una parte il Capo d'un Heroe forse d'*Erice* c'hà dato il nome al monte & alla Città d'*Erice* ; nel rov. si vede *Hercole* ignudo tenendo con la destra la clava e con la sinistra la spoglia del leone e due frondi di *Edera*.

Nella 4. si vede il Capo di *Giano* bifronte coronato d'alloro e nel rov. una colomba in mezzo ad una corona d'ulivo. *Jano* fù antico Rè del *Latio* , & hebbe per compagno *Saturno*. Si finge ch'egli haveffe due fronti per la sua gran prudenza ; overo perche *Jano* essendo lo stesso che *Noè* : l'hanno espresso gli antichi con due faccie , perche vidde la 1 , e la 2. età del mondo essendo egli stato avanti , e doppo il diluvio , di *Giano Ovidio* nel 1. de' fasti.

Quidquid ubique vides , celum , mare , nubila , Terras.

*Omnia sunt nostra clausa patentegue manu.
Me penes est unum vasti custodia mundi
Et jus vertendi tardivis omne meum est.*

Che poi *Giano* fusse l'istesso che *Noè* , si prova dal nome **JAIN** che appresso gli *Hebrei* significa *Vino* , del quale essendo esso *Noè* stato l'inventore , più a lui che ad altri il nome di *Giano* si conviene. Scrive *Macrobio* che *Giano* fù detto *Consuvius* à *Conferendo id est à propagine generis humani quæ Iano auctore conferitur* ; onde trattone *Adamo* a nessun altro fuor ch'a *Noè* può simile nome convenire , havendo egli di nuovo propaginato il genere humano che pe' l diluvio rimase tutto spento , eccetto lui , e i figli suoi. La Colomba collocata nel mezzo della corona d'olivo spiega il senso del diluvio all' hora cessato come accenna *Plutarco de solertia animalium*. *Columbam aiunt ex arca emissam Deucalioni qui idem cum Noëme , certum judicium detulisse tempestatis , cum rursus ingrederetur serenitatis , cum avolasset.*

Nella 5. si scorge la faccia di *Venere* *Dea* Tutelare di *Erice* ; nel rov. la medesima Colomba Uccello a lei consacrato , & al cui carro veniva attaccata da *Poeti*. Dice *Eliano*

che i *Siciliani* anticamente si persuasero che *Venere*, in certo tempo dell'anno per nove giorni si allontanava dal monte *Erice*, & all' hora in quel tempo non apparivano *Columbe*, quasi partite anche *Egolino* con la *Dea*, celebravano perciò il giorno del loro ritorno con universal festa & allegrezza: vicino a *Trapani* v'è una Isola detta la *Colombara* per la quantità di simili uccelli che si trovano copiosamente in quella Isola.

La 6. mostra dal dritto il Capo d'un vecchio, li cui capelli vengono racchiusi da una fascia, ò sia *Diadema* reale. E' probabile che rappresenti *Saturno* Padre di tutti li *Dei*, nel rov. si vede la testa di Donna con le chiome sparse sulle spalle che può dinotare *Cibele*' moglie di *Saturno*.

La 7. rappresenta dal dritto un altro Capo di Vecchio, nel rov. una testa di Donna può esprimere anche questa la medesima *Deità* della Medaglia superiore con lettere EPINAINQN.



BREVE DESCRIZIONE DI EGESTA, ò DI SEGESTA,

Con una succinta dichiarazione delle sue Medaglie.

EGESTA, seu *SEGESTA* detta da' Greci ΕΓΕΣΤΑΙΩΝ, ΑΙΓΕΣΤΑΙΩΝ ò ΣΕΓΕΣΤΑΙΩΝ Città, collocata sopra un monte fù colonia de' *Troiani* in *Sicilia* vicino alla ripa del fiume *Crinifio* trà *Palermo*, e *Trapani* della cui origine narra *Servio* sopra il quinto dell' *Eneide* che *Laomedonte* Rè di *Troia* padre di *Priamo* havendo mancato di parola ad *Apollo* & a *Nettuno* che havevano fabricato le mura della sua Città, e negato li la promessa mercede, se ne sdegnarono, molto più *Nettuno*, il quale per vindicarsi mandò un monstro marino che rovinò le campagne de' *Troiani*. Rispose *Apollo* consultato che cessarebbe quel flagello quando s'esponeffe al medesimo monstro la figliuola d'unò de gli ottimati della Città. Inteso questo oracolo, *Hippote Nobile Troiano*, temendo che la forte non cadesse sopra l'amata sua figliuola *Egesta* postala sopra un picciolo naviglio con alcune provisioni l'espote alla mercè delle onde, la di cui crudeltà temeva meno che quella del monstro. Aprodò finalmente la nave in *Sicilia*, all'imbocatura del Fiume *Crinifio* il quale invaghitosi della *Troiana Egesta* se ne compiacque, pigliandosi di lei piacere sotto la forma d'une cane, perciò nelle Medaglie di *Egesta* vien rap-

presentato il simbolo di tal animale. *Egesta* poi concepì un figlio che fù chiamato *Egesto*, ò pure *Aceste* perche infermatafi la madre fù nodrito nel le selue dalle capre, ch' in *Greco* s'addimandava *ἀγρός*. Il medesimo divenuto grande fundò la Città di *Egesta*, e di lui parlando *Virgilio* lo chiama con nome *Aceste* dal quale *Enea* co' i suoi *Toiani* fù benignamente ricevuto le due volte che aprodò in *Sicilia* per essere ambedue discesi dalla medesima Patria, anzi *Enea* vi lasciò la gente inutile, & incapace di più navigare parendogli di vederfi in una nuova *Troia*, già che *Aceste* haveva dato il nome di *Scamandro* al fiume *Crinifio*, & un altro picciolo rio ch'ivi s'imboccava lo denominava *Simoe*. Il monte volse che si chiamasse *Ida*, sopra del quale v'era un Tempio di *Venere* eretto da *Enea*, & un altro di *Diana* co' li di lei simulacro di metallo, il quale essendo stato trasportato a *Cartagine*, fù poi rimandato da *Scipione Emiliano*. Guerregiarono i *Segestani* contro quelli di *Lilibeo* per i confini nel tempo di *Gerone* seniore Rè di *Siracusa*, e non cessarono fin che furono oppressi dalla stanchezza, per la medesima causa mossero guerra a' *Selinuntini*: mà questi superiori di forze, havendo passato il fiume *Amfisbete*, fecero molte scorrerie ne' campi de' *Segestani*, 800. anni incirca dopo il sacco di *Troia*. Onde i *Segestani* chiamarono in ajuto gli *Ateniesi*, e si collegarono co' leontini. La forte non fù però favorevole a gli *Atheniesi* in *Sicilia* & i loro Capitani *Alcibiade*, *Nicia*, e *Lamaco*, si ritirarono ignominiosamente per essere stati superati in diverse battaglie, onde i *Segestani* lasciarono spontaneamente a' *Selinuntini* i campi, cagione della guerra. *Annibale* figlio di *Giscone* Capo de' *Cartaginesi*, non potendo a viva forza soggettarfi la *Sicilia*, offerì a *Segestani* i suoi soldati per guerreggiare contro i *Selinuntini*, e con questo artificio havendo totalmente distrutta la Città di *Selinunto* ridusse *Egesta* in servitù. Fù rimessa la libertà da *Timoleone*, il quale ottenne una celebre vittoria alla ripa del fiume *Crinifio* contro i *Cartaginesi*; mà poco dopo *Agatocle* con somma crudeltà trucidò i principali abitanti di *Segesta* al fiume *Scamandro*, & havendo souvertito la Città le diede perciò il nome di *Diceapoli*. I *Romani* però trattarono i *Segestani* con somma humanità, con restituir loro i privilegij dell'origine che trahevano da *Troia*.

Le Medaglie 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. 11. 12. 18. 19. hanno da una parte il Capo d'un *Heroe* cinto del *Diadema* & intorno ΣΑΤΕΣ ò ΣΕΤΕΣ che si riferisce ad *Egeste* fondatore della

della Città da *Virgilio nel 5. dell'Eneide commendato*; nelli roversci si vede un Cane in differenti attitudini che rappresenta il fiume *Criniso* per la ragione di sopra. Nella 2. dietro al Cane si vede una pianta con tre spiche di frumento: sopra il Cane della 3.6. 11. v'è una testa di Donna allude questa a *Segesta* amata sotto forma di Cane dal fiume *Criniso* Padre di *Aceste* ò pure conviene a *Diana* havuta in grandissima religione da' *Segestani* della quale apresso di loro si vedeva una statua di bronzo fatta con artificio nobilissimo; e singolare, come *Cicer nell'Orat.9.*

Nella 7. si vede da una parte la testa di *Minerva* coperta d'un Elmo co'suoi ornamenti, nel rov. *Hercole* con la spoglia del leone appoggiato sopra la clava & avanti ΣΕΓΑΣ.

Le Medaglie 9, e 14. mostrano il Capo di *Bacco* dentro una corona di Edera, nel rov. v'è un Cane, & accanto una Buccina. Oltre che *Bacco* fusse il primo che piantasse la vite e da essa ne Cavasse il vino, al parere de' Greci, gli furono attribuiti altri honori, e venne adorato da gli antichi assieme con *Osiride*, osservando ne' sacrificij d'ambidue le medesime cerimonie, e pompe, e tanto all'uno che all'altro attribuirono la vite, e l'edera ch'in lingua *Egittia* vien detta *Chenorisis hoc est Planta Osiridis*. Furono educati in *Nisa*, & ebbero per compagni ciascheduno di essi li *Satiri*, e *Pani*, anzi l'istessa serpe d'*Osiride* che nella Tavola *Bembina* si riconosce, fu amica di *Bacco*, e nell'Orgie feste da lui instituite sempre gli fu apresso, dell'uniformità di questi due numi *Plutarco*, e *Diodoro* lo dimostrano anzi che ambedue siano la medesima cosa *Tibullo* elegantemente nella 1. delle *Elegie* l'insegna. La corona d'Edera nel mezzo della quale è collocata la testa di *Bacco* veniva ad esso attribuita in memoria del fanciullo *Cesso* da lui amato, commutato poi in simile pianta. Il Cane e la Buccina che si vedono nel rov. sono ambedue simbolo della Città di *Egesta* nella quale *Bacco* veniva adorato, & havuto in gran honore.

Nella 10. si vedela faccia d'una Donna con capelli annodati somigliante a *Medusa*, nel rov. v'è un Cane e sopra una ruota.

Nella 13. *Hercole* coperto della pelle del leone l'arco in mani, in atto di scoccare una freccia, a piedi v'è la clava & accanto la *Trinacria*, nel rov. vi sono due huomini ignudi che alzano un sacco greve; crede il *Golzio* che siano due *Troiani* che portano le loro robbe dalle navi nella Città di *Segesta*, di sotto le lettere ΨΟΦΟΣ cioè *Strepito*, era

forse il nome d'uno di questi due *Troiani* o pure del *Monetario*.

Nella 15, e 17. five de la testa turrata d'una donna che denota *Cibele* Madre de i *Dei* havuta in gran veneratione dà *Troiani* su'l monte *Ida* in *Frigia*, nel rov. è rappresentato *Enea* che porta sopra le spalle *Anchise* suo Padre, con la destra stringe la spada in atto di difesa, e con la sinistra cinge nel mezzo l'amato peso del caro genitore, con lettere ΣΕΓΕΣ. *Segestanorum*. Della pietà di *Enea* verso il Padre ne fa testimonio. *Virgilio nell'11. dell'Eneid.*

Ergo age, care pater cervici imponere nostræ. Ipse subibo humeris, nec me labor iste gravabit.

Epoco doppo.

Ingenitor cape sacra manu patriosque penates Me bello e tanto digressum & cede recenti Attrectare nefas, donec me flumine vivo.

Abluero

Hæc fatus, latos humeros subjectaque colla Veste super, fulvique insternor pelle leonis. Succedoque oneri dextra se parvus Fulus.

Implicuit, sequiturque Patrem non passibus æquis.

Et accanto alla 15. si vede una Colomba, denotante l'assistenza di *Venere* sua madre nell'uscire dall'incendio di *Troia*.

La 16. dal dritto esprime la medesima Donna co'l Capo turrato nel rov. si vede un soldato vestito allantica che accenna con la destra, e tiene la mano sinistra su'l fianco donde gli pende il pugnale.

Nella 20. si vede il Capo di *Ercole* in età giovanile coperto delle spoglie del leone nel rov. l'arco, e la faretra, e lettere ΣΕΓ.



BREVE DESCRIZIONE

di ALONTIO, di MOTIA, e di SOLANTO.

Con una succinta spiegazione delle loro Medaglie.

DI ALONTIO *Alluntium* da Greci ΔΑΟΝΤΙΝΩΝ; Terra distrutta nella valle di *Demonia*, che riguarda la spaggia Settentrionale di *Sicilia* trà *Cefalù*, e *Milazzo*. Era fabricata sopra un colle poco discosto dal mare non lontano della Terra hoggi detta *San Filadelfo*, alla destra del fiume *Chidas* detto hoggi *Furiano*, secondo il *Fazello*. Di Allontio ne fanno mentione *Cicer*. Doppo *Falaride*, *Dioniso Halicarn*, *Plinio*, *Tolomeo*, & altri Cittati da *Cluverio*. Il *Paruta* ne riferisce due Medaglie, nella 1. si vede da una parte il Capo

54 Succinta Spiegatione delle Medaglie

d'Apolline coronato d'alloro con l'inscrizione AAAONTINΩN; nel rov. un Boue chinato e sotto A. Diversi sono i sensi che si possono didurre intorno alla spiegatione del Buè per essere egli animale tanto giovevole per beneficio de gli huomini & utile alle cose appartenenti all'agricoltura; veniva sacrificato a i Dei come espongono molti autori, per renderli propitij. Mà quello ch'accenna *Ovidio nell'epistola 19.* fa conoscere che gli Dei non godevano di tali sacrificij; ma ben sì che gli huomini.

Non boue maectato, celestia Numina gaudent sed qua prestanda est, & sine teste fide

DI MOTIA. Era MOTIA porto di Mare, e colonia de' *Cartaginesi* nella penisola occidentale della *Sicilia* trà *Lilibeo*, e *Trapani* ancorche secondo *Pausania in Eliacis* fosse stata fabricata molto avanti ch'i *Cartaginesi* approdassero in *Sicilia*, da quei di *Gnido*, e così denominata da *Motia*, donna ch'indicò ad *Hercole* i ladri che havevano rubbari i suoi bovi; conforme lo narra *Hecateo* Citato da *Steph. di Bizantio*. Scrive il *Fazello* che trè Città in *Sicilia* hebbero il nome di *Motia* ma vien rifiutato dottamente dal *Cluverio* doppo il *Valguernera* che prova l'esistenza d'una sola, sogettata a *Cartaginesi*. Era situata dentro un'Isola discosta da 6. stadij, ò 750. passi dalla terra ferma secondo *Diod.* e vuole il *Cluverio* che sia quella detta hoggi l'Isola di S. Pantaleone.

La 1. Medaglia di *Motia* esprime il Capo d'un Giovane sbarbato dietro il quale si vede un verme con più gambe chiamato *Rughe* e l'inscrizione MOTNAION; nel rov. v'è un Cane, e di sopra un'arista.

La 2. ha effigiato in Capo d'una Donna con curta capigliatura e davanti le lettere MOTNA nome della fondatrice di quella Città, nel rov. si vede un Cane.

La 3. 4. 5. mostrano da un lato la testa di Donna con bellissima aconciatura di Capelli anodati con 4. Delfini intorno, nella guisa che si vedono nella Medaglia di *Didone*, dall'altro si vede la figura ignuda d'un giovanetto che siede sopra il Cavallo; Questi rapresenta i givochi di *Troia* instituiti da *Enea* per honorare la memoria del Padre defunto, in conformità del qual givoco, *Ambrosio Calepino* scrive. *Troia item dicitur ludus puerilis & sciomachia equestris, ab Enea in Sicilia ad Anchisa patris tumulum primum inventa, deinde post Albam conditam ab Ascanio instaurata, tandemque veluti per manus ad Romanos transmissa, Virg. 5. Eneid.*

Hunc morem, hos cursus atque hac certamina primus Ascanius, longam muris cum cingeret Albam

Retulit, & Priscos, docuit celebrare Latinos Quo puer ipso modo, secum quo Troia pubes: Albani docuere suos: hinc maximo porto Accepit Roma, & patrium servavit honorem Troiaque nunc pueri Troianum dicitur Agmen.

DI SOLANTO. *Solus* ò *Solentum*, Hoggi SOLANTO fù Città antichissima nella Riviera Settentrionale tra *Palermo* e *Termini* alla punta del Promontorio hoggi chiamato *Monte Gerbino*. Prese il nome da *Solunte* secondo *Hecateo*, citato da *Steph. di Bizantio*, il quale maltrattando i Peregrini in quel luogo fù trucidato da *Hercole*. *Solanto* anch'ella, non puotè sfuggire il turbine delle revolutioni occorse nella *Sicilia*, mediante le quali venne distrutta per la sua prossimità con *Palermo* dal quale era discosta solamente 12. miglia. Soffrì il Giogo de' *Cartaginesi*, fin'a tanto che si rese all'imperio de' Romani, quando s'impatronirono di tutta l'Isola.

La 1. Medaglia mostra il Capo di *Minerva* coperto d'Elmo co'suoi ornamenti, nel rov. si legge ΣΟΛΑΝΤΙΝΩΝ in mezzo ad una corona d'alloro.

La 2, e 3. hanno dal dritto il Capo di *Ercole* coperto della solita pelle del Leone, nel rov. il verme *Ruga* con caratteri *Punici*.

La 4. 5. 6. mostrano il Capo di *Nettuno* coronato d'ulivo, & il Tridente in spalla, nel rov. la testa di *Minerva* galeata: mà nella 5. v'è un soldato armato con lo scudo nella destra che piega il Ginocchio, e porge la sinistra in atto di supplicare, rapresenta questi un soldato de gli *Egestani* fatto prigionero da *Soluntini*, vicino al fiume che divideva li termini della loro Città, apresso il quale sequì tra loro un fatto d'arme terribile come scrive *Diod.*



BREVE DESCRITTIONE

di ENTELLA, di SCHISO, e di HIBLA.

Con una succinta spiegatione delle loro Medaglie.

DI ENTELLA. ENTELLA Città antichissima sopra di un monte alla ripa del fiume *Criniso*, hebbe per fondatore *Egesto* che fabricò *Segesta* & a questa diede il nome d'*Entella*, o *Atila* sua moglie come lo dichiara *Tzetzes* nelle note a *Licofronte*. Scrive *Diodoro* che *Dionisio* Tiranno di *Siracusa* havendo licentiatato i suoi soldati per non fidarsi della loro inconstanza, questi passando per *Entella* persuasero a gli abitanti di riceverli per Cittadini, ciò ottenuto trucidò

trucidarono gli antichi abitanti eccettuati i fanciulli così s'impatronirono di *Entella*, e questo successe secondo il *Cluverio* l'anno 2. della 94. Olimpiade, 403. anni avanti la venuta di *Christo*, onde per resistere a *Dionisio* si diedero a *Cartaginesi*. Ma poi *Timoleone* havendo Castigato i principali Capi di quel tradimento diede la libertà al rimanente de gli abitanti. Si legge in *Strabone* ch'il Territorio di *Entella* per essere montuoso produceva vini isquisiti, onde scrive *Silio Italico lib. 14.*

Largoque virens Entella Lyæo

Hoggi però la Città è totalmente distrutta perche l'Imperatore *Friderico II.* fece trasportare gli abitanti, e quelli della Città di *Fato* a *Nucera* nel Regno di Napoli come dice il *Fazello* mentre quei luoghi erano atti a dar ricetto a *Saraceni* che di là scorrevano le valli della *Sicilia* e ne maltrattavano gli abitanti.

La 1. Medaglia da una parte dimostra una Donna con veste fuccinta, stà avanti alli gradini d'un tempio, ò d'altro edificio, ricoperto d'una cortina che alza con la destra, e tiene dalla sinistra un bastone donde pende una rana simbolo della pioggia, come lo riferisce *Virg. nel 1. della Georg.*

Et veterem in limo Rana cecinere querelam

Per offerirla in sacrificio alli Numi Arvali, prefidi delli Campi, e con tale sacrificio impetrare da loro l'ubertà de' Terreni nel produrre il frumento; nel rov. un Boue con faccia humana, e sotto un pesce e lettere ENTEAAINON.

La 2. hà nel 1. aspetto il Capo d'Appolline con corona radiata, e lettere TPATINO, nel rov. una Donna che tiene nella destra la Patera, e dalla sinistra il cornucopio e l'inscrizione ENTEAAINON.

Nella 3. si vede il Capo di *Cerere* coronato di spighe con lettere ATPATINO, questa Parola ben ch'espresa con caratteri Greci non è però Greca anzi Latina e si riferisce a *L. Sempronio Atratino* il quale l'anno 719. fù sostituito ad *Antonio* nel consolato secondo *Dione*. Anzi fu partiale di *Antonio*, come si legge nello stesso autore, di questi si vede una Medaglia battuta in Egitto nelle famiglie dell' *Vrsini*, ò del *Patino* il quale osserva nelli fasti Capitolini ch'il medesimo *L. Sempronio Atratino* l'anno 732. alli 3. Ottobre trionfò dell' *Africa* della quale era Proconsole; nel rov. si vede un grappo d'uva con l'inscrizione ENTEAAINON *Entellinorum*, che dimostra l'ottima qualità del Terreno di *Entella* atto a produrre vini eccellenti.

La 4. hà pure un grappo d'uva dentro

una corona di spiche; nel rov. una Donna che tiene nella destra una teda accesa nella sinistra un ramo d'ulivo.

La 5. dal Dritto la stessa testa di *Cerere*, nel rov. un altro grappo d'uva e lettere ENTEAAINON.

La 6. il Capo di *Bacco* coronato di Edera e dietro le spalle una lancia ò sia *Tirso*, nel rov. un grappo d'uva con le frondi.

DI SCHISO. Già s'è detto che *Naxos* Terriciola Hoggi detta *Schiso* fù Città antichissima tra *Mesina* e *Catania* fondata da Greci di *Naxos*, e distrutta da *Dionisio seniore*, mà *Andromaco* il più accreditato trà i Cittadini di *Nasso*, edificò su'l monte vicino la Città di *Taormina*. Il *Paruta* havendo perciò raccolto quattro Medaglie dell'antica *Nasso* si rapportano qu' appresso.

La 1. hà dal dritto il Capo d'un vecchio barbato coronato di Edera che rappresenta *Bacco* il quale s'esprimeva anche barbato secondo il *Ricciardi* & il *Cartari*, davanti vi sono queste due lettere NA. cioè NAXOΣ nel rov. si vede il grappo d'uva con le frondi.

La 2. mostra un altro Capo barbato coronato d'alloro che può denotare *Giove*, nel rov. un grappo d'uva e lettere NAXI.

Nella 3. si vede *Giano* bifronte, coronato d'alloro, nel rov. una corona d'alloro, e lettere NAXO.

La 4. un altro Capo di *Giove* coronato d'alloro nel rov. una corona di lauro, e lettere NAXO.

DI HIBLA. ΤΒΑΑΣ ΜΕΤΑΣ, *Hibla Major*, Hoggi *Paterno* tra il monte *Etna* & il fiume *Simete*, fù fondata da una colonia di *Magaresi* sotto la scorta del Rè *Hiblon*. Anzi v'erano trè Città in *Sicilia* del nome d'*Hibla* c'h'avevano la medesima origine, cioè questa sopranominata *Maggiore*, e *Tellia* nell'agro *Catenese* vicino *Centuripi*, & alle radici del monte *Etna*. *Hibla Minore* nell'agro *Gelenese* tra *Gela* & il Promontorio di *Pachino* cognominata *Herea*, doue *Hippocrate Tiranno* di *Gela* fù ucciso da *Siculi*, & *Hibla parva* vicino a *Siracusa* detta *Megara*, dalla sua antica origine & anche *Galeota* dal figlio d'*Appolline*. Il Territorio d'*Hibla minore* abbondava in *Timo* e *Selicetti*, Quindi v'era gran copia d'api, e si raccoglieva gran quantita di Miele onde *Virg. dice 1. Eglog.*

Hybleis apibus florem deposta saliceti.

Dice *Pausania in Eliacis*, che la Dea *Hibla* era in gran veneratione apresso gli *Hiblensi*, e di quella farà l'impronto che si vede nella Medaglia ch'il *Paruta* riferisce d'*Hibla*

56 Descr. di Megara, di Aderno, e di Tindaro.

d'*Hibla maggiore*, la quale è velata con ornamento al collo, e dietro un'ape, nel rov. una figura d'una Donna appoggiata sull'asta che tiene un vaso in mano, & ha un Cane a piedi che le fa festa con lettere ΤΒΑΑΣ ΜΕΓΑΛΑΣ.



BREVE DESCRIZIONE

di MEGARA, di ADERNO e di TINDARO,

Con una succinta spiegazione delle loro Medaglie.

DI ADERNO. *Adranum* dà Greci ΔΑΔΡΑΙΝΩΝ Hoggi *Aderno* Terra nell'agro Catanese trà *Hibla maggiore* e *Centuripi*, era colonia de' *Siracusani* fondata da *Dionisio seniore* l'anno 1. della 95. Olimpiade cioè 400. anni avanti Christo secondo il *Cluverio*, era famosa ben che piccola dal suo tempio dedicato ad un Nume Chiamato *Adrano* che rendeva oracoli conforme lo scrive *Plutarco* nella vita di *Timoleone*. A quel Dio erano consacrati mille Cani i quali di giorno accarezzavano quei ch'al Tempio venivano, e di Notte ben che riconduceffero a casa gli ubbriachi & i Pellegrini smarriti, per un istinto naturale, i ladri & i sacrilegi da loro venivano sbranati e lacerati. *Icele Tiranno* de' *Leontini*, guerregiò contro gli *Adranitani*, perchè non avevano voluto sottoporsi al di lui Dominio: mà furono liberati da *Timoleone* nelle guerre Puniche; gli *Adranitani* furono stipendiarj de i Romani, e servirono loro fedelmente in tutte l'impresè nelle quali furono impiegati. Scorreva attorno le mura di *Adrano* il picciolo fiume detto *Adranus* ch'irrigava i campi, e poscià con piacevole corso entrava nel *Iamosefo* ò *Teria*; è abondante d'Anguille se ne vede una nelle Medaglie d'*Aderno*.

La 1. e la 2. hà da una parte un'aquila che col rostro, e con gli artigli lacera una lepre come nelle Medaglie di *Girgenti*, in questa è l'iscrizione ΔΑΔΡΑΙΝΩΝ; nel rov. della 1. si vede un Granchio, e sotto una mascella d'animale; nel rov. della 2. v'è pure un Granchio in atto di voler stringere una di quella sorte de Conchiglie dette pettina, e di sotto un'anguilla per la ragione accennata.

La 3. rappresenta il Capo d'Apolline coronato d'alloro, nel rov. una lira con lettere ΔΑΔΡΑΙΝΩΝ.

Nella 4. da una parte un'altra aquila che sbrana un Coniglio, nel rov. un Granchio, e sotto un pistrice ò Cavallo Marino.

DI TINDARO I *Lacedemonii* furono i primi fondatori di *Tindaro*, e gli diedero il nome di *Tindaro* Padre di *Leda* che fù Madre di *Helena*, poi di *Castore* e *Polluce*, era situata sopra la cima d'un monte scosceso nella spiaggia Settentrionale non lungi dal Promontorio detto *Peloro*. Ivi si vedeva il tempio famosissimo di *Mercurio* con la statua del medesimo di Bronzo di singolar bellezza laquale essendo stata tolta da *Cartaginesi* fù rimandata poi da *Scipione Emiliano* espugnato c'ebbe *Cartagine* con sommo applauso di quei Cittadini, i quali furono poscia fedeli amici de' Romani, anzi nella piazza pubblica v'era la statua equestre di *M. Marcello* fatta con maraviglioso artificio: Questi ornamenti furono caggione de gli strapazzi che gli vennero fatti dalla malvagità di *C. Verre* il quale essendo Pretore di *Sicilia*, s'inoltrò sceleratamente fin a fare flagellare in publico *Protagora* uno de' principali Cittadini perchè s'opponeva alla consegna di queste statue, le quali egli intendeva di sacrificare alla sua sfrenata avaritia, e di rapire alle voglie de' suoi complici nelle sceleragini. Li *Tindaritani* più animosi d'ogni altro popolo della *Sicilia*, che *Verre* nõ aveva eccettuati dalle sue malvagi erapine, l'accusarono a Roma facendo conoscere al Senato i misfatti gravissimi commessi da *Verre* in tutta la *Sicilia*, e l'importanza dell'iniquità con le quali aveva trattato gli amici, e confederati del Popolo Romano, havendo eletto per tal causa *Cicerone* loro Avvocato che con la forza dell'Eloquenza costrinse gli giudici di richiamare e condannare *Verre*. Nelle guerre civili trà *Augusto*, e *sesto Pompeo* i *Tindaritani* seguirono sempre il partito d'*Augusto*, & ajutarono *Agrippa* suo luogotenente, a segno tale che havendo preso *Mile* Hoggi *Melazzo* vinse *Pompeo* in battaglia navale presso a *Nauloco*. Onde l'imperatore per questo fatto fece essenti li *Tindaritani* di tutti i Datij, e gli sgravò d'ogni tributo.

La 1. Medaglia mostra da una parte il Capo d'un Giovane cinto d'una fascia il quale sarà forse *Tindaro* che diede il nome a questa Città; nel rov. si vede *Leda*, figlia di *Tindaro* sedente sopra un Cigno che tiene con ambedue le mani un velo che le circonda la testa. Essendo notissima la favola di *Leda* tanto amata da *Giove* che per gioirne si converse in Cigno, vien qui tralasciata per essere commune a tutti gli studiosi.

Nella 2. si vede il Capo di Donna con Capigliatura vaga che dinota *Venere* e la medesima si vede ignuda nel rov. tenendo un

un scettro nella destra, & un amorino nella sinistra, circondata da una corona di mirto, e lettere attorno ΔΙΝΔΑΡΙΕΩΝ. Finsero i Poeti *Venere* di haver procreato il mondo, e quello custodire, e conservare con maraviglioso ordine, assieme con amore il quale nella costituzione dell'universo vogliono che ancor egli vi avesse parte, come lo riferisce *Orfeo* nelli sequenti.

*Omnia junxisti. Per te stant pondera mundi
Imperitasque tribus parcis atque omnia gignis
Qua mare, qua caelum late terramque per
errant.*

Euripide attribuisce a *Venere* la procreazione di tutte le cose, come che lei sia la simmetria da gli elementi, e quella forza, e virtù che proviene dal movimento de i corpi celesti, ovvero natura, la quale opera ch'essi Elementi concorrono all'unione, per la quale ne deriva l'harmonia & il componimento della generatione.

La 3. dimostra la testa di *Cerere* velata coronata di spiche, nel rov. si vedono due Pilei e sopra ciascheduna una stella con lettere ΔΙΝΔΑΡΙΤΩΝ. Questi significano *Castore* & *Polluce* che *Leda* loro madre partorì assieme da gli abbracciamenti di *Giove* secondo i Poeti quali fingono che questi due Heroi furono poi trasformati in due stelle.

La 4. ha da una parte la testa di Donna cinta del Diadema; nel rov. *Giove* che tiene nella destra trè frecce, & un scettro con la sinistra e lettere ΔΙΝΔΑΡΙΤΑΝ.

La 5. ha da una parte la testa d'una Donna intorno due pesci segno d'un porto di Mare conforme è stato detto più volte, nel rov. si vede una figura armata che tiene nella destra un pilo e con la sinistra sostiene lo scudo.

La 6. mostra la testa di *Pallade* galeata nel rov. vedesi un caduceo alato in mezzo ad un ramo d'ulivo & ad una spica di frumento.



BREVE DESCRIZIONE

di HERACLEA, di SELINUNTO,
e di CARINI.

Con una succinta dichiarazione delle loro
Medaglie.

DI HERACLEA. Questa Città situata nella parte Meridionale della Sicilia trà *Agrigenti* e *Selinunte* alla ripa sinistra del fiume *Alico* fù detta prima *Minoa* essendo stata fabricata da i soldati del Rè *Minoe* doppo la di lui morte come s'è dichiarato nelle Medaglie di sopra. Ciò seguì

40. anni avanti la rovina di *Troia* essendo poi distrutta *Minoa*, *Dorieo* Capo d'una colonia di *Lacedemonij*, discese da *Hercole* la reedificò con l'ajuto de gli abitanti di *Erice* fondata del medesimo *Hercole* nelle guerre trà *Segestani*, e *Selinuntini*. Quei di *Heraclea* congiuntisi co' i primi furono da *Selinuntini* saccheggiati e distrutti: mà ben presto da' medesimi fù reedificata e chiamata *Minoa* come prima. *Enrileon* cittadino primario scuosse il giogo straniero e rimesse la Città nello stato libero con costituirle il nome d'*Heraclea*, havendo scacciato il Tiranno *Pitagora*, *Gelone*, e gli altri Tiranni *Siracusani*: i *Cartaginesi*, poi i *Romani* successivamente ebbero il Dominio d'*Heraclea*, e perche *M. Attilio Regulo* vinse in battaglia navale *Amilcare*, & *Hannone* vicino ad *Heraclea* nella prima guerra Punica, ella divenne poi colonia de' *Romani*.

La 1. Medaglia di *Heraclea* rappresenta *Hercole* che combatte co' il *Leone Nemeo*, e lettere ΙΘΗΡΑ, nel rov. la testa di *Pallade* coperta d'una celada ove si vede scolpito il *Pistrice*.

La 2. Medaglia fin alla 12. ha da una parte il Capo di *Pallade* coperto d'un Elmo, ornato di diversi simboli, il significato de' quali nella Medaglia di *Metello* di *Siracusa* Num. 65. è stato spiegato, nelli rov. vedesi il medesimo *Hercole* che combatte co' il leone con questa varietà però, che la 3, e 4. rappresentano *Hercole* in piede con le spoglie del leone, contrasegno della riportata vittoria dalla fera, e nella 2. vedesi espressa la civetta, e nell'altra ΜΡ nota del monetario nelli quali corrispondono la 5, e la 6, e nelle altre le lettere ΜΡ. ΦΙΑΩ anche la nota Μ che possono essere note de' monetarij, e l'iscrizione ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ.

La 13, e 14. hanno da una parte la testa di *Cerere* coronata di spiche, nel rov. una altra spica, e per traverso ΗΡΑΚΛΗΤΩΝ. A gli honori attribuiti da tutta la *Grecia* ad *Hercole* la quale sotto diversi nomi celebrò la fama delle di lui Heroiche imprese, si convenivano ancora quelli della Città di *Heraclea* così detta del suo nome, e delle altre nationi per maggiormente renderlo glorioso. Notissimo è ch'egli per comandamento della *Pithia* servì 12. anni al Rè *Euristheo* nel qual tempo riempì il mondo del suo egregio valore, virtù, e delli fatti illustri operati a beneficio commune de gli huomini appresso de i quali acquistò fama immortale, e fù venerato come un Dio, di cui i Poeti favolosamente scrivendo hanno detto bellissime cose: mà secondo il sentimento di molti autori in particolare di *Dionisio Alicarnasseo*

58 Di Heraclea, di Selinunte, e di Carini.

nel 1. dell' *Historia Romana* : ove le prodezze di *Hercole* vengono descritte diffusamente. Si sacrificava ad *Hercole* il Buè nell'ara massima secondo la consuetudine, come narra *Livio* e mentre si faceva il sacrificio conveniva a tutti quelli ch'erano presenti stare co'l Capo scoperto e non velato, a differenza delli sacrificij de gli altri *Dij* che si celebravano co'l Capo coperto : gli fù dedicato il Popolo albero del quale i sacerdoti *Salij* si coronavano le *Tempie* volendo fare ad *Hercole* sacrificio : di ciò ne rende il *Testimonio Virg.*

Tam salij ad cantus incensa altaria circum

Populeis adsunt evincti tempora ramis.

DI SELINUNTO. *Selinus* da Greci ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΝΩΝ, hoggi *Terra delle Pulci* situata nella spiaggia meridionale presso a *Mazara*, ebbe la sua origine da *Magaresi d'Hibla minore* che vi mandarono una colonia, 100. anni dopo la loro fondazione secondo *Thucidide*, sotto la scorta di *Pummilio* il quale scacciò i *Cartaginesi* che occupavano le ripe del fiume *Salinus*, così detto per la gran copia dell'herba che produce, detta da Greci ΣΕΛΙΝΟΝ, da Latini *Appium*, onde *Pindaro* chiama *Herba di Leone il Selino*, *Appio* del quale si coronavano li vincitori ne i *Givochi Nemei* instituiti da *Hercole* il quale con la robustezza della sue braccia haveva affogato ivi il leone, come lo dimostrano le Medaglie di *Heraclea*, nel qual luogo fabricarono una Città a cui diedero anche il nome di *Selinunte*. V'era uno stagno vicino che per l'effalationi infette, rendeva l'aria maligna l'estate, onde nascevano morbi contagiosi ch'affligevano assai i *Selinuntini*. Questi ricorsero ad *Empedocle filosofo agrigentino*, il quale facendo passare a traverso dello stagno i fiumi *Selinunte* & *Hipsa* con certi condotti, venne in questa maniera a purgare l'aria dalla malignità causata dall'effalationi dello stagno, e rese ancora perfetta quella de' contorni. Onde i *Selinuntini* ad *Empedocle* come ad un nuovo *Esculapio* resero gli honori divini. Quindi vedesi nelle loro Medaglie accanto ad *Empedocle* che sacrifica un gallo, & un serpente animali consacrati ad *Esculapio Dio* della medecina. *Giove* hebbe un *Tempio* in *Selinunte*, nel foro stesso ove era stato ucciso *Eurileon* che li haveva Tiranneggiati alcuni anni, & un altro fuori della città nel luogo detto *Alti* ripieno di gran ricchezze. Guerreggiarono i *Selinuntini* contro i *Segestani* come già è stato detto, e chiamarono in aiuto i forastieri, m'a per loro danno e rouina, havendo i *Segestani* chiamati gli

Ateniesi : I *Selinuntini* ricorsero da *Siracusani*, e poi da *Cartaginesi* che vi mandarono *Annibale figlio di Giscone* con un esercito numeroso di 100. mila huomini secondo *Diodoro* i quali sbarcati à *Lilibeo* espugnarono *Mazara* ch'allora dipendeva da *Selinuntini* come semplice castello, ove di presente si vede la Città principale della valle di *Mezara*, e valendosi delle discordie di quei Popoli artificiosamente li soggiogò e distrusse. *Hermocrate Siracusano* effule della Patria havendo raccolto 6. mila huomini parte *Siracusani* e parte *Selinuntini* reedificò la Città doue si rese potente; e divenne suocero di *Dionisio seniore*. nella 2. guerra Punica i *Selinuntini* mandarono gran sussidij a *M. Marcello* che assediava *Siracusa* onde quando la *Sicilia* fù ridotta in Provincia *Selinunte* fù fatta colonia Romana, & hebbe tutti i privilegij delle Città Latine.

Nella 1. Medaglia di *Selinunte* vedesi il Capo di *Giove* coronato d'alloro con lettere Greche ABAK. cioè mutus, era forse uno de' suoi attributi, ch'indicava il silenzio, il quale si deve fare ne i tempj per maggior rispetto; nel rov. un Porco con l'inscrizione ΣΕΛΙΝΑΤΑΝ.

La 2. rappresenta una testa di Donna co' Capelli sciolti che sarà forse *Diana*, perche nel rov. vedesi un Cane e lettere ΣΕΛΙΝΟΝΤΙ.

Le Medaglie 3. 7. 8. 9. 10. hanno dal dritto la figura d'un Giovane ignudo, che tiene con la destra una patera in atto di sacrificare sopra un'ara, nella cui base è scolpito un Gallo, e con la sinistra un ramo d'ulivo. E di più ad un altro altare vedesi un Boue in atto d'essere sacrificato e sopra una fronde d'appio. Fuorchè nelle 7. ove si vede una peccora, quali sacrificij si riferiscono ad *Hercole* fatti alli di lui honori come narra *Livio*; nel rov. un carro tirato da due Cavalli, e dentro due figure vestite, una tiene il freno de' Cavalli a l'altra l'arco co'l quale vibra una freccia, e lettere ΣΕΛΙΝΟΝΤΙΝΩΝ. L'uso del guerreggiare ne' carri appresso i Greci fù riputato di grandissimo comodo, & utilità mentre con la violenza di essi rompevano le schiere de' nemici, & abbatevano qualunque loro se gli opponeva. la figura dunque ch'ha l'arco teso in atto di scoccare la freccia può denotare qualche Capitano *Ateniese* mandato in ajuto de' *Selinuntini* nella guerra ch'essi havevano contro gli *Egestani*, come accenna *Diod. sicul.* Alcune di quelle figure che sono nelle Bighe son ignude.

La 4. mostra da un lato il minotoro barbato, e sopra

e sopra una fronde d'Appio con lettere ΣΕ-ΑΙΝΟΝΤΙΝΩΝ; nel rov. una Donna sedente che tiene una serpe nella destra, & a piedi uno stellione co'l simbolo della Trinacria. Varie congettture si possono formare sopra il significato della Donna che tiene la serpe con la destra; mà per alludere al più proprio si può dire che rappresenti *Cerere* e ciò lo conferma lo *Stellione* che gli si vede a piedi in memoria del fanciullo *Stele* da lei mutato in *Tarantola* del quale *Ovid.* nelle trasform.

La 5. 6. & 11. hanno da un lato la figura di *Hercole* ignudo con la testa coperta delle solite spoglie del leone che con la destra tiene per le corna un Buè, e con la sinistra alza la clava, nel rov. si vede la figura d'un altro huomo che tiene con la destra la patera sopra un'ara, nella cui base è scolpita una serpe, e con la sinistra una hasta, dietro vi sono due animali, nella 1. un Bue, e nella 2. un'ocha detta da Greci *Oside*, e sopra la fronde d'Appio. Per *Hercole*, che con la destra tiene per le corna un Buè vien rappresentato il fatto che al medesimo occorse all'hor che conducendo i suoi Buoi per passare in *Sicilia* venne impedito dal mare, la larghezza del quale, perch'era di 13. stadij maggiori fù necessitato perciò, aprnderfi alle corna di un Buè, & in tal maniera aprirsi il sentiero per l'onde come vuole *Diod.* la figura del rov. con la patera denota il sacerdote sacrificante ad *Hercole*, la vittima del Buè che gli stà d'appresso, & hà seco l'*Otide*, gieroglifico della vigilanza per alludere che nelle *Pompe* e sacre Cerimonie di *Hercole* si conveniva al sacerdote haver non ordinaria cura, anzi particolare attenzione di esse.

Nella 12. vedesi l'albero di palma d'entro una Ghirlanda pure di palma, nel rov. la lettera S, iniziale della parola *Selinunte*.

DI CARINI. *Hiccarus*, vel *Icara* ΙΚΑΡΟΣ, hoggi *Muro di Carini* era Città piccola de' *Sicani* co'l porto di mare tra *Palermo*, e *Segesta*, fù espugnata da *Nicia Ateniese* perche infastidiva i *Segestani*; narra *Tucidide* che nella preda che vi fecero i suoi soldati vi fù una fanciulla chiamata *Lais* dotata d'una bellezza singolare, la quale essendo poi venduta a *Corinto* divenne la più famosa meretrice del suo tempo. Il *Paruta* riporta una Medaglia de' *Carini* che mostra dal dritto la testa d'un huomo barbato con lettere ΙΚΑΡ. nel rov. un Cane simbolo della fedeltà. Questa può rappresentare l'Effigie del famoso *Matematico* & architetto *Dedalo* per nazione *Ateniese* il quale macchiò la sua gloria con haver dato la

morte per invidia a *Talone* fanciullo, figlio di sua sorella che haveva ritrovato l'invenzione della rota della sega, e d'altri istromenti per utile dell'arte dell'architettura. Fabricò il labirinto dell'*Isola di Creta* pe'l Rè *Minoe* nello sdegno del quale essendo incorso, se ne fuggì co'l suo figliuolo *Icaro*, volando come dicono i *Poeti*. Cioè dentro una nave a cui attaccò il primo la vela per valersi del vento a guisa d'ale d'uccello, onde si legge in *Virgilio*. *Velorum pandimus alas.* & altrove *remigio alarum*, già s'è spiegato come fù ben ricevuto in *Sicilia* da *Cocalo* Rè de' *Sicani*, il quale l'impiegò nelle fabbriche di molti Palazzi, Castella, e Città frà le quali fù quella della Città d'*Icara*, che per memoria del suo figliuolo *Icaro*, volse che di lui ritenesse il nome: perciò li *Carini* volendo celebrare la gloria del loro fondatore fecero battere questa Medaglia con l'effigie del Cane simbolo della fedeltà loro, verso i dominanti. Scrive *Diodoro* nel lib. 5. che *Dedalo* morì in *Sicilia* soffocato per ordine del Rè *Cocalo* per effetto di Gelosia, nondimeno si legge in *Plinio* che nella *Licia* Provincia dell'*Asia* minore, era una Città chiamata *Dedala* perche v'era sepolto *Dedalo* che morì in quel luogo morsicato d'un serpe nell'uscire dal fiume *Nilo* ove era andato a bagnarsi.



BREVE DESCRIZIONE

di CAMERINA, di CENTORIPPI,
e di ASARO.

Con una succinta dichiarazione delle loro
Medaglie.

DI CAMERINA, CAMARINA, KAMPINAIQN colonia di *Siracusa* nella spiaggia Meridionale della *Sicilia* tra *Gela* & il Promontorio di *Pachino* presso il fiume *Oano*, *Dascone*, e *Menocolo Duumviri* la fabricarono 131. anni dopo la fondazione di *Siracusa*; Crebbe frà poco tempo in tanta moltitudine di Popolo, e di ricchezze, che si ribellò contro *Siracusa* della quale traheva l'origine: ma dal suo fallo ben tosto sperimentò il danno. Perche i *Camarinesi* essendo vinti in battaglia, la Città loro fù poi totalmente distrutta in Castigo della sua ribellione, venne concessa doppo questo ad *Hippocrate Tiranno di Gela* pe'l riscatto di alcuni *Siracusani* principali, all'ora Prigioni d'*Hippocrate* il quale vi condusse una colonia, e ristaurò la desolata Città di *Camerina*; fù un'altra volta però distrutta da *Gelone* suc-

60 Di Camerina, di Centoripi, e di Afaro.

cessore d'*Hippocrate* per la sua ribellione. La fabricarono per la terza volta i *Siracusani*: ma perche nella 1. guerra Punica seguì il partito de' *Cartaginesi* fù espugnata da' Romani. Vicino a *Camerino* era una Palude detta prima *Hesperia*, e poi *Camerina* che rendeva l'aria cattiva ricorsero perciò all'oracolo di *Apolline* il quale rispose, *Camerina non est movenda*, il che andò poi in proverbio; sprezzarono però l'oracolo e seccarono lo stagno per loro grandissima rovina, mentre questo diede adito a nemici d'affaglire la Città per quella parte ch'era debolissima e fattisene Patroni la rovinarono totalmente.

La 1, e 2. Medaglia hanno da una parte il Capo di *Hercole* coperto della pelle del leone con l'iscrizione *KAMAPINON*; nel rov. v'è una quadriga, il cui trionfante vien coronato da una vittoria che gli sopra stà. Il Trionfante nella quadriga esprime *Psaumida* figliuolo di *Acrone* nato in *Camerina* per la vittoria da lui riportata ne i giuochi *Olimpici*, de i quali fù 3. volte vincitore, onde per ringraziare i Dei delle conseguite vittorie, edificò loro 6. altari nella più solenne maniera che si costumasse, di ciò rende testimonio *Pindaro* nell'ode V.

Nella 3, e nella 4. dal dritto vedesi una vittoria alata, & accanto un'Occa in contrasegno di quelle che nella palude di *Camerina* si nodrivano; nel rov. *Pallade* in piedi che tiene d'una mano la lancia, e lo scudo a' piedi con lettere *KAMAPINAION*.

Nella 5. vedesi un'altra vittoria consimile, portata dall'Ocea; nel rov. un soldato armato con la lancia, e lo scudo a piedi che nota *Marte*, e lettere *KAMAPINAION*.

La 6. ha dal dritto la testa di Donna co' i Capelli legati dietro, e lettere *KAMAPINAION*, può denotare una delle *Ninfe* riverite in *Camarina* nel rov. vedesi *Hercole* ignudo in piedi co'l capo coperto delle pelle del leone, tiene alzata d'una mano la clava, e dall'altra l'arco in atto di rimirare l'ethera. Il significato di *Hercole* che riguarda verso l'Ethera con la clava nella destra, e l'arco nella sinistra lo dichiara *Apollodoro* nel 2. de *Deorum origine* con le sequenti.

Itineris sui movimenta in Europa ac libia finibus oppositas inter se columnas duas constituit, ast ubi in itinere solis radiis caleferet arcum in Deum ipsum intendere non erubuit. Hic vero hominis vires admiratus, Herculem aureo poculo donavit.

Nella 7. vien rappresentato *Apollo* coronato d'alloro; nel rov. un gallo segno della vigilanza il quale era consacrato al *Sole*, dietro v'è una stella contrasegno della chiarez-

za de' fatti de' *Camarinesi*, e davanti una locusta, o cavaletta, animale tanto pernicioso alle biade.

La 8. mostra dal dritto la testa di *Minerva* galeata che con sentimento migliore si può riferire più tosto a *Perseo* che a *Minerva* per vedersi nella galea espresse l'ale, nella guisa che si vedono nel *Petaso* di *Mercurio*, nel rov. una Civetta che tiene una lucertola frà gli artigli, e lettere *KAMA Camarinensium*. Simboleggia questo rov. il governo della Città di *Camerina*, retto dalla prudenza, sagacità, e consiglio, per mezzo delle quali cose si mantiene lo stato popolare, e si rende pronto all'ubediencia delle leggi, e vengono sottomessi i nemici della pace, e del bene publico: allude ancora alla derivatione de' *Camarinesi* che trahevano origine da i *Greci*, e dalla Città d'*Athene*.

La 9, e 10. hanno da una parte la faccia di *Medusa* co' i roversci consimili alle precedenti. La Cagione perche *Medusa* essendo di forma bellissima, divenisse mostro tanto spaventevole *Ovidio* nel 4. delle *Metam.* lo dichiara con li sequenti.

*Accipe quasiti causam clarissima forma
Multorumque fuit spes invidiosa procorum
Illa: nec in tota conspectior ulla capillis
Pars fuit, Juveni, qui se vidisse referrent.
Hanc Pelagi rector templo vitiasse minerva
Dicitur. Aversa est, & castos egide vultus
Nota Jovis texit ne ve hoc impune fuisset
Gorgoneum crinem turpes mutavit in Hydros.*

DI CENTORIPi *Centuripa* *KENTORIPINON* hoggì *Centorvi*, terra alle radici del monte *Etna* verso ponente tra *Adarno* & *Argiro*, alla destra del fiume *Ciamasaro*, era Città antica de' *Sicani*, della quale fanno mentione molti autori antichi come si può vedere appresso il *Cluverio*; il suo territorio produce il croco.

La 1. Medaglia hà dal dritto il Capo di *Giove* coronato d'ulivo, nel rov. il fulmine alato con l'iscrizione *KENTORIPINON*.

La 2. la testa di *Diana* cinta dalla fascia co' i capelli annodati dietro; la faretra e l'arco in spalla, nel rov. il Tripode, e lettere *KENTORIPINON*.

La 3. il Capo di *Apollo* coronato d'alloro, nel rov. una Lira.

La 4. mostra un'altra testa di *Diana* con la faretra in spalla, e dietro una spica di grano, nel rov. un'aratro alla punta del quale stà una Pica, e lettere *KENTORIPINON*. Raggionevolmente si conviene la pica sopra il vomere, essendo ch'ella conversa fra li buoi, e da se medesima impara di mugire con quelli, Belare con le peccore & imitare ancora

Di Calata, di Apollonia, e di Atene. 61

ancora il suono della sampogna udito da' Pastori, come si legge in *Oppiano*.

La 5. una testa di Donna coronata di spiche in herba & intorno 3. Delfini, nel rov. un Leone.

La 6. un'altra testa di *Diana* con la faretra in spalla nel rov. un *Tripode*.

La 7. il Capo di *Giove* coronato di ulivo nel rov. il fulmine alato.

La 8. la testa d'una faciulla che può essere *Proserpina*, e dietro una spica di frumento nel rov. l'aratro, e lettere KENTOPHINNON.

DI ASARO. *Afforus* da Greci ΑΣΣΟΡΟΣ ΑΣΣΟΡΙΩΝ hoggi *Asaro*, terra antichissima nella cima d'un monte trà *Argiro*, & *Enna*, a piè del quale passa il fiume *Chrysas* detto hoggi *Ditaino*. Scrive *Diodoro lib. 14.* ch' i siculi si ribellarono contro *Dionisio* per le sue crudeltà, e si diedero à *Cartaginesi*, eccettuati quelli d' *Asaro*.

La 1. Medaglia hà da una parte il Capo d'un Giovane barbato, coronato d'alloro con lettere *Afforus*. Dall'altra parte v'è un huomo ignudo, che tiene un vaso nella destra, & un cornucopio con la sinistra, conforme si suole rappresentare i fiumi, e lettere *CRYSAS*. Questo fiume era adorato da quei di *Asoro* scrive *Cicerone nella 4. verrina* che haveva un Tempio fuori della Città nella strada che conduceva ad *Enna*, col suo simulacro di marmo: si legge nel *Fazello lib. 10.* che ne restano ancora del sopra detto Tempio. 3. archi grossi di pietre quadrate con nove porte, e che nelle rouine intorno si trovano alle volte delle Medaglie di metallo conforme alla quì descritta.

Nella. 2. vedesi la testa d'una fauciulla ornata del Diadema; nel rov. due Bovi accoppiati ch'indicano la coltura della terra, e lettere *ASSORU*.



BREVE DESCRIZIONE

di CALATA, di APOLLONIA e di ATENE.

Con una succinta dichiarazione delle loro Medaglie.

CALACTE detta da Greci ΚΑΛΑΚΤΗ. per contrattione in cambio di ΚΑΛΑΚΤΗ. *Pulchrum littus*, terra hoggi distrutta nella pianura di *S. Marco*, e volta alla spiaggia Settentrionale della valle *Demonia* trà *Cesalù*, e *Tindaro*. Tutti gli autori antichi ne fanno menzione secondo *Herodoto lib. 6.* Quei di *Zancle* cioè i *Messinesi* manda-

rono nell' *Jonia* a cercare gente per fondare *Calacte*. Furono questi Popoli di *Samio*, & alcuni di *Mileto*, i quali pervenuti in *Calabria*, persuase loro *Anasilae* Tiranno di *Reggio* di deferire la fondazione di *Calacte*, e di unirsi assieme con lui per espugnare *Zancle*, i cui popoli erano usciti a guerreggiare contro le nazioni vicine, ciò riuscì felicemente, e con tal mezzo *Anasilae* divenne Tiranno di *Messina*, il che successe circa la 73. Olimpiade secondo il *Cluverio*. Venne deferita per tanto la fondazione di *Calata*, la quale fù fabricata 40. anni dappoi, come nota il medesimo autore cioè l'anno 3. della 83. Olimpiade, leggendosi in *Diodoro lib. 12.* che *Ducetio Rè de' siculi* vinto da' *Siracusani* impetrò da loro la vita, col patto di passarla privatamente a *Corinto* doue fù mandato: mà operò tanto, fingendo di voler obedire all'oracolo, che gli fù permesso di andare ad habitare l'amena spiaggia di *Sicilia* cioè *Calata* come fece, radunando molti *Siculi* sparsi, de' quali lui si fece Capo.

La 1. Medaglia rappresenta il Capo d'un Giovane sbarbato, che può essere l'Effigie del Rè *Ducetio* fondatore di *Calata*, ò di *Arconide* Principe de' gli *Herbitensi* che prestò l'ajuto in fondarla, conducendovi molti de' suoi sudditi secondo *Diod. nel lib. 12.* nel rov. vedesi la Civetta dedicata a *Minerva*, che stà sopra un vaso inclinato intorno l'iscrizione ΚΑΛΑΚΤΙΝΩ. Il vaso denota il fiume cioè quello ch'è più vicino a *Calata* detto il *Chida*.

La 2. hà da un lato il Capo di *Bacco* coronato di *Edera*, nel rov. un grappo d'una e lettere ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ. per alludere alla fertilità del luogo, atto a produrre il vino.

DI APOLLONIA, *Apollonia* detta da gli habitanti ch'erano Greci ΑΠΟΛΛΟΝΙΑΤΑΝ. Terra antica non lontana da *Calata*, alla ripa destra del fiume *Chida*. gli antichi ne fanno menzione, e *Diod. sicul.* scrive che *Timoleone* rese a gli habitanti le loro leggi e privilegij.

La 1. Medaglia mostra il Capo d'un Giovane nel rov. una mazza, o sia la clava di *Hercole* la virtù del quale, e le Heroiche imprese che appartengono alla memoria delle sue gloriose fatiche, sono state dichiarate nelle Medaglie di *Heraclea*, & altrove, per la testa del Giovane ci vien rappresentato *Lottino* Tiranno d' *Apollonia*, il quale fù costretto di rendersi alla virtù, e fortezza di *Timoleone*, che lo mandò a *Corinto* per assicurarsi di lui.

Nella 2. scorgesi il Capo di *Apollo* coronato d'alloro, con lettere ΤΑΕΩ nel rov. v'è

un candelabro in mezzo ad una corona d'alloro, e lettere ΑΠΟΛΛΟΝΙΑΤΑΝ. Scrive *Strabone lib.7.* ch'in *Apollonia* colonia de' *Mileti* v'era il Tempio di *Apollinè*, dal quale *Marco Iulullo* levò un Colosso del medesimo *Apolline* fatto per mano di *Calamida*, e l'offerse nel capitolio, perciò gli *Apolloniati* in veneratione di questo Nume, da loro adorato, segnarono le Medaglie con la di lui effigie.

La 3. mostra il Capo di *Proserpina* coronata di spiche di frumento in herba, nel rov. il medesimo candelabro.

DI A T E N E essendo il denaro il più potente Anteo per abbattere le forze de' gli nemici, & il nervo di maggior valore ne' successi della guerra. li Paesi che sono il Teatro delle sue sanguinose tragedie, e l'oggetto lacrimevole delle sue horribili Catastrofe, sogliono haver dovizia d'oro, portatovi dalle nationi, ch'intendono far prova del loro valore, e virtù nelli cimenti di *Marte*, perciò non v'è dubbio che gli *Ateniesi* venuti in *Sicilia* ad istanza de' *Leontini* contro i *Siracusani* sotto la scorta di *Alcibiade*, *Nicia*, e *Lamaco*, celebri Capitani *Atheniesi* appresso *Plutarco*, non vi havessero portato delle loro monete. Il *Paruta* ne riporta due di Rame, per esempio. V'è da una parte la testa di *Minerva* armata di celata, e lettere ΑΘΗΝ, nome commune a quella *Dea* & alla Città che la riconosce per sua fondatrice; nel rov. v'è la Civetta consecrata a *Minerva* della quale se ne vedeva tanta copia in *Athene*, che di là naeque il Proverbio. *Noctuas Athenas mittere.*

DI E T N A. alle radici del monte *Etna* dalla parte che riguarda verso *Catania* v'era una Città che prendeva il nome dello stesso monte la quale prima si chiamava *Inessa* fondata da' *Siculi* mà gli habitanti nuovi di *Catania*, chiamata *Etna* dal Rè *Gerone* di *Siracusa*, essendo rispinti da gli *Antichi Catanesi* doppo la morte di *Gerone* occuparono *Inessa*, e le diedero il nome di *Etna* secondo *Tucidide* nel libr 6.

La 1. Madaglia di *Etna* hà da una parte la testa di *Cerere* con corona di spiche adorna, nel rov. il cornucopio che denota l'amenita, l'abondanza, e la fertilità del luogo con lettere ΑΙΤΝΑΙΩΝ.

La 2. mostra da un lato il Capo di *Apollo* con corona radiata, nel rov. la figura d'un soldato armata che s'appoggia con la destra ad una lancia, e con la sinistra tiene lo scudo con lettere attorno ΑΙΤΝΑΙΩΝ.



BREVE DESCRIZIONE

di TROCCOLI, di PAROPO,
e di MAGARA.

Con una succinta dichiarazione delle loro Medaglie.

DI TROCCOLI. *Triocola* detta da *Diod. ΤΡΙΟΚΟΛΑ*, hoggì *Troccoli* già Castello su'l fiume detto *Iburus*, hora fiume di *Cala Bellotta*, secondo il *Cluverio*, che scorre nel mare di *Africa* trà *Heraclea* e *Terme de' Selinuntini*. Si chiamava *Triocola* che vuol dire trè volte *Bella* secondo *Diodoro* come interpreta l'istesso: abonda d'acque d'eccellente sapore, e d'un territorio fertile di vini deliziosi, d'olivetti, anche de' campi da sementare grani d'ogni sorte, & in terzo luogo era fondata nella cima d'una Rocca che la rendeva inespugnabile, fù distrutta nel tempo della guerra servile secondo *Cicer. in verrem. act. 5.* ma poi reedificata.

Si legge nel *Fazello*, che *Rogero Normanno* conte di *Sicilia*, ottenne in quel luogo una insigne vittoria contro i *Saraceni* e per memoria fece ivi fabricare un nobilissimo tempio con doppio ordine di colonnate all'honore di *San Georgio* suo protettore, il quale ancora apparisce sin al presente. Di *Triocola* non si vede altro che rovine. Il *Paruta* perciò ne hà raccolto che due sole Medaglie.

La 1. ha da una parte un huomo ignudo, che tiene un'Ariete per le corna, nel rov. si vede la parte anteriore del Cavallo con lettere ΤΡΙΑΚΑΛΑ.

Nella 2. scorgefi da un lato un fulmine, nel rov. un altro fulmine simile, con l'inscrizione ΔΙΟΝΙΚΗ cioè *Jovis victoria* che si attribuisce a quella, la quale *Giove* con gli altri Numi Celesti riportarono contro *Porfirione*, e li di lui compagni, che ebbero ardire di muovergli guerra, della quale *Claudio* nella *Gigantomachia*.

DI P A R O P O, ΠΑΡΟΠΟΣ. Castello antico situato sopra di un monte trà *Termini*, e *Cesalud* del quale *Polibio* fa menzione lib.1. Il *Paruta* ne esibisce una Medaglia, nella quale si vede da una parte la testa di *Proserpina* coronata di spiche di frumento in herba, nel rov. un'altra corona di *Edera* con letter ΠΑΡ. per denotare la veneratione che gli habitanti di *Paropo* havvano verso *Proserpina*, e *Bacco*.

DI M A C A R A *Imacara* ΙΜΑΚΑΡΑ hoggì *Macara* Castello sopra di un monte,

trà *Centorupi* e'l fiume *SEBETO* vicino alla Terra detta hoggi *Traiano*. Altre volte *Traianopoli*. Gli antichi ne fanno menzione, e concordano nel dire ch'era nel paese più fertile della *Sicilia*. Se ne vede quì una Medaglia che hà dal dritto il Capo d'un Giovane coperto d'una berretta, nel rov. una figura di Donna che tiene nella destra i Papaveri, nella sinistra una fiaccola accesa, à piedi una lira, & una fronde di vite con lettere *MAKA*. essendo questa la figura di *Cerere* di cui nelle Medaglie di *Siracusa* diffusamente s'è parlato, per tanto si tralascierà di dire altro. Pe'l Capo de Giovane rappresentato nel dritto di questa Medaglia, si può dire essere del Genio, ò di qualche governatore di *Macara*; e per la Lira della parte del rov. con la fronde di vite, che *Cerere Apollo*, e *Bacco* erano le trè Deità principali venerate con somo honore in *Macara*.



BREVE DESCRITZIONE

di *HIPPANA*, di *MACELLA*, e di *IATO*.

Con una succinta spiegatione delle loro Medaglie.

DI *HIPPANA*, *ΙΠΠΑΝΑ* chiamata da *Polibio lib. 1.* dalle cui parole *Cluverio* inferisce ch'era un Castello trà *Paleramo* e *Mistretto*. Il *Paruta* ne adduce quì una Medaglia, ove si vede da una parte la testa di *Minerva*, & accanto la Civetta, nel rov. v'è un Toro e sotto *ΙΠΠΑ*. Con alto e mistico senso *Macrobio nel 111. de' Saturnali* parlando di *Minerva* dice. *Esse autem medium athera Jovem, Junonem verò inum Aera cum Terra, & Minervam summum Aetheris cacumen eo argumento utuntur, quod Tarquinus Demarathi Corinthij filius, samothaciis religionibus mysticè imbutus, uno Templo ac sub eodem tecto, numina memorata conjungit. Onde Virgilio nel 2. dell' Eneid. accenna.*

*Sevèque petunt Tritonidis arcem
Sub pedibusque Dea, clypeique sub orbe te-
guntur
Nos dilubra Deum miseri, quibus ultimus
esset
Ille dies, festa velamus fronde perorbem.*

Il Toro ben che sia contrafegno delle Medaglie di *Athene*, al parere di *Plutarco*, in *Theseo* si riferisce nondimeno al Sole. L'istesso *Macrob nel 1. de' Sturnali* lo dimostra. *Taurum verò ad Solem referri, multiplici ratione Aegyptius cultus ostendit, vel quia apud Heliopolim Taurum Soli consecra-*

tum, quem Neuton cognominant, vel quia bos Apis in civitate Memphi, solis instar excipitur.

DI MACELLA, *ΜΑΚΑΛΑ*, Città antica trà *Segesta* e *Termini*, *Polibio* ne fa menzione, i *Saraceni* che l'occuparono per la fortezza del suo sito la chiamarono *Calata Bugomar* secondo il *Fazello*, hoggi però è totalmente distrutta. Il medesimo ne riferisce una Medaglia c'hà da una parte il Capo d'un Giovane, dall'altra un Toro e di sotto *ΜΑΚΕΛΛΑΙΝΕΩΝ*.

DI IATO. *Ιετα. ΙΕΘΑΙ*. *Iato* Castello sopra *Entella*, alla cima d'un alto monte vicino alla sorgente del fiume *Crimisso*, di cui molti, *Geografi*, e *Plinio* ne fanno menzione. Il *fazello* dice che solo da una parte vi è l'adito per poterui salire essendo il rimanente inaccessibile, è provveduto dalla natura di fortissimi ripari, onde ne viene per la gran altezza a restar privo del beneficio dell'acqua: si porta quì perciò una sola Medaglia notata dal *Paruta*, nella quale da un lato vedesi la figura d'un soldato armata, che s'appoggia con la destra ad un hasta, e posa la sinistra sopra uno scudo; dal rov. una corona di alloro con lettere in mezzo *ΙΑΤΙΝΩΝ* mostra il soldato armato essere alcuno di quelli che si esercitavano nelli Giochi inventati da *Pirro*, per memoria di suo Padre: nelli quali per essere stato vincitore fece acquisto dell'alloro, e meritò gli honori della Patria.

DI MORGANTIO. *Morgantia ΜΟΡΚΑΤΙΩΝ* era una Città antica, & edificata alla riva del *Mare Jonio* nell'agro de' *Leontini* a i quali serviva di porto, ben ch'il *Cluverio* la metta su'l *Fiume simete*, se n'effibisce una Medaglia laquale hà da una parte il Capo ignudo d'un Giovane coronato d'alloro, nel rov. un'aquila che tiene fra gli artigli un serpente, e lettere *ΜΟΡΚΑΝ*. gli antichi fecero molto conto de gli augurij de' quali non solamente lasciarono scritte le memorie, mà rappresentarono ancora nelle Medaglie: questa opinione vien confermata dal rov. della presente, in cui per vederfi l'aquila che porta u'na serpe fra gli artigli, dà questo si riconosce l'augurio apparso a *Timoleone* come nota *Plutarco* nella vita sua; prima di dare la battaglia a i *Cartaginesi* pe'l quale l'indovino gli predisse la vittoria a cui dirizzò il Trofeo, e mandò le più ricche, e belle arme a *Corinto* tolte a *Nemici*.

DI ATABIRI. *Atabiron ΑΤΑΒΥΡΩΝ* è un monte dell'Isola di *Rhodi* secondo *Stefano*, fondato su l'autorità di *Timeo* quale vuole ch'in *Sicilia* vi fosse un luogo con

64 Di Morgantio, di Atabiri, e di Hippari,

con tal nome ch' il *Cluverio*, però non hà potuto rinvenire ne dichiarare il sito. Il *Paruta* ne riporta due Medaglie nella 1. si vede da una parte un Boue inchinato con sopra la cifra *A* nel rov. una stella radiante.

La 2. mostra un Granchio simbolo de gli Agrigentini Rhodij d'origine, onde ciò fa conoscere che *Atabirio*, Terra, monte che fosse, era situata nel Territorio de gli Agrigentini, tanto più che *Plinio lib. 5. cap. 31.* dice che l'Isola di Rhodi si chiamava anticamente *Atabiria* dal monte *Atabirio*. Il rov. è il medesimo che nella precedente, l'uno e l'altro denotano la chiarezza di quel luogo per la derivatione, & origine che traheva da i Rhodij.

DI HIPPARI *Hipparis* ΙΠΠΑΡΙC detto da Pindaro nell'oda 5. Olimp. era un picciolo Rio che attraversava il lago di Camarina del quale *Hippari* per l'ottima qualità delle sue acque rendeva meno pernicioso quelle del lago de' *Camarinesì*, si vede una sola Medaglia la quale da una parte mostra la testa di *Giove* coronato d'ulivo nel rov. un porco cinghiale di sopra una lancia, di sotto le lettere ΙΠΠΑΡ.

DI PERGO *Pergus*, sive, *Pergusa* era una Palude nella valle meridionale del Territorio d'Enna, della quale *Ovidio* fa una bella descrizione in più luoghi del 5. libro de' fasti. Hoggi pure è seccato secondo il *Cluverio*. Il *Paruta* ne adduce una bellissima Medaglia d'argento, battuta come si crede in *Enna*, nella quale si vede da una parte la testa di *Proserpina* coronata di spighe di frumento frà due rami d'alloro, nel rov. una vittoria alata sedente sopra un vaso inclinato tenendo una corona in mano con lettere ΠΕΡ, e sotto vi sono certe linee ondegianti ch'imitano il corrente del fiume.

DI LIPPARI, nella parte Settentrionale della *Sicilia* vi sono molte Isole trà quelle si numerano sette chiamate da' Greci ΗΦΑΙΣΙΑΔΕΣ. o *Vulcanæ*, e da' Latini ΑΕΘΙΑΕ perche vi regnò *Eolo*, che seppe il primo servirsi del vento per la navigazione, o *Vulcanæ*, perche alcune di quelle Isole cioè stromboli, e *Vulcania* buttano fiamme come il *Mongibello* in *Sicilia*. La principale di quelle Isole è chiamata *Lippara*, da *Diodoro* ΛΙΠΑΡΑ. Le altre sono ΣΤΡΟΓΓΥΛΗ strongile hoggi stromboli ΕΤΝΩΝΙΜΟC Evonimus, lisca bianca ΔΙΔΙΜΗ *Didime* hoggi le saline, ΦΟΙΝΙΚΩΔΕΣ *Phœnicodes*, hora *Palmaria*, ΕΡΙΚΩΔΕΣ *Ericusa* *Ericuda* ΙΕΡΑ ΗΦΑΙΣΩ. *Thermiffa* seu sacra *Vulcani*, *Vulcania*. *Lipara* secondo *Diodoro* fù così denominata da *Liparo* figlio del Rè *Aufonio*, che regnò in Italia.

Doppo la sua morte *Liparo* venne scacciato da' fratelli havendo perciò messo all'ordine una armata navale con molti compagni: doppo haver errato per mare lungo tempo si fermò in questa Isola, e la fece habitare. Aggiunge il medesimo autore che *Liparo* fattosi vecchio adottò per successore *Eolo* filio di *Hippote* al quale diede per moglie la sua figlia *Lipara*, e lasciatoli il governo di quell'Isola si ritirò in Italia, e visse a *Sorriento* con potestà assoluta in sin' alla morte. Nell'Olimpiade 50. cioè 580. anni avanti *Christo*. Una colonia di Greci della Città di *Gnidia* in *Caria* approdò in *Sicilia*, e diede principio all'edificazione di *Motia*, nel Promontorio di *Lilibeo*, di doue ben testo vennero scacciati da *Cartaginesì* perciò ritirati all'Isola di *Lipara* furono humanamente ricevuti da *Pentarlo* ch'ivi regnava, essendo egli della stirpe di *Eolo*. Il Terreno di queste Isole oltre l'essere affai fertile produce ancora le miniere di alumi, e bagni d'acque calde le quali conferiscono a restabilire nella salute gli huomini oppressi da diverse infermità. Fù fatta colonia de' Romani per haver tenuto le parti del Popolo Romano contra i *Cartaginesì*, e meritò la loro amicitia, perche *Timasitheo* principale frà di essi, all'auviso ch' i corsari dell'Isola havevano fatto prigionieri gli Ambasciatori de' Romani che portavano al Tempio di *Apolline* in *Delfo* la decima delle spoglie tolte da *Camillo* Dittatore a *Verre*; non solo li fece rilasciare benignamente, mà ordinò che fossero accompagnati nel viaggio, riputando cosa ingiusta & iniqua assieme, offendere la Maestà del Popolo Romano, che i Doni destinati al Culto & honore de' Dei divenissero preda de' Ladroni.

La 1. Medaglia hà dal dritto il Capo di *Nettuno* coronato d'ulivo nel rov. un Tri-dente & intorno ΔΙΠΑΡΙΟΝ.

La 2. 3. 4. 5. hanno da una parte il Capo d'un vecchio con barba lunga, coperto d'un Elmo. Questi denota *Vulcano* nume Tutelare di quelle Isole, ovvero *Eolo Rè di Lipari*. Però la 5. che differisce nella sembianza. Dalle altre si giudica che possa appartenere ad *Astioche* figliuolo di *Eolo*; anch'egli signore di *Lipari*; nel rov. della 2. sono due globi. Della 3. si rende oscuro il senso; nel rov. della 4. si vede rappresentata una vela, l'uso delle quali *Eolo* insegnò a Marinari, perciò finsero le favole, ch'egli haveffe sopra i venti potere.

DI MALTA nella spiaggia meridionale della *Sicilia* trà il Promontorio di *Pachino* o Capo *Passaro*, giace l'Isola di *Malta* ΜΕΛΙΤΑ ΜΕΛΙΤΗ. Ella si chiamava antica

Di Malta, di Pantalaria, e di Leucaspi. 65

anticamente *Hiperia* secondo *Didimo* & *Eustathio* comentatori di *Homero* e la Città *Phaacum* urbs, per essere stata fondata da *Feaci* Popoli dell'Isola di *Corfira* hoggi detta *corfù*. I *Fenici* poco avanti la guerra di *Troia* vi si fermarono, havendone scacciati i *Feaci* secondo *Tucidide* e *Diodoro* stabilendovi una colonia per ricoverarvisi nelle loro navigationi, le quali facevano per tutto il mare Mediterraneo, la chiamarono *Melita* per l'abondanza del Miele che vi trovarono, come lo dice *Gioan. Quintino* e l'*Abela* nella descrizione di *Malta*, della quale s'impatronirono poi i *Cartaginesi* per la prossimità del Paese, che rendeva loro il comodo di passare in *Sicilia* più facilmente. Venne poi sotto il dominio de' Romani doppo la distruzione di *Cartagine*. Hoggi è residenza del gran Maestro de' Cavaglieri di san *Gioanni* di *Hierusalem*.

La 1. Medaglia di *Malta* esibisce da una parte la testa di Donna coronata, e ricoperta d'un velo, per quanto si conosce intersecato di Gemme, con lettere MEAITALON; nel rov. si vede una figura di Giovane senza barba, con la Tiara in testa le mani accostate al Petto in atto di piegare un ginocchio, e per ogni verso alato.

La testa di Donna coronata e ricoperta del velo, denota *Giunone* di cui l'*Abela* pag. 119. scrive esservi stato in *Malta* un Tempio famosissimo a lei dedicato, e perciò da quelli popoli tenuta in sommo honore, e veneratione, se poi convenga a *Melita Ninfa*, tenuta *Deità* maritima de' antichi, figliola di *Nereo* e di *Dorida*, questa verità si riserva al sapere di chi più intende. Il significato della figura del Giovane nel rov. nota l'istesso *Abela* pag. 172. che non è facile intendersi, resta nella sua oscurità per essere una figura incognita senza lume d'istoria.

La 2. Medaglia del tutto è simile alla prima, dalla parte della testa, nel rov. in vece della figura di giovane si riconosce la forma di un remo ò altro consimile. La 3, e 4. per essere pari alla prima, la spiegazione di essa può servire ancora per l'intelligenza di queste.

DI PANTALARIA ò *Cossura*, COSSURA Città de *Cartaginesi* hoggi PANTALARIA Isola del Mare Africano, in faccia a *Selinunte* del quale era lontano 75. miglia, secondo il *Golzio*, Gira 19. miglia di circuito, nel cui mezzo v'era una Città del medesimo nome. Si legge nelli fasti Romani, che nella 1. guerra *Punica* l'anno 499. *Fulvio nobiliore*, e *M. Aemilio Paullo* trionfarono due volte de' *Cossurensi* e de'

Cartaginesi, per una vittoria Navale che riportarono contro di essi.

La 1. Medaglia hà dal dritto la testa di Donna velata con una vittoria che la corona, e lettere RES. nel rov. una corona d'alloro, e nel mezzo di essa una machina murale bellica per quanto si giudica, con l'inscrizione COSSURA.

Nella 2. vedesi altra testa di Donna con due faccie sopra poste, la superiore è coperta d'un velo con dietro una vittoria alata in atto di coronare ambidue con duplice corona; il rov. esprime lo stesso che nella precedente.

La 3. 4. 5. sono consimili alle sopra dette, tanto da una parte che nel rov. & unitamente convengono ad *Elisa* Regina de' *Fenici*, deducendosi questo che *Cossura* fù Città de' *Cartaginesi* como s'è detto, i quali per providenza, e consiglio della loro Regina riportarono molte vittorie dà gli *Africani*, e per segnale di ciò, si vede la vittoria che corona *Elisa*, ò *Didone* facendola partecipe de' gli honori, e della gloria ch'essa in in tutte le sue imprese, & azioni si acquistò e mantenne con grandissimo splendore.

DI LEUCASPI. *Leucaspi* al sentimento di *Strabone* lib. 17. è un porto del Mare di *Alessandria*, appresso al luogo che chiamano *Zefiriosma* non convenendo questo all'intentione, e fine proposto di scrivere solamente le cose che appartengono all'istoria di *Sicilia*, si addurra quello ch'intorno a ciò riferisce *Diod.* nel sequente. Passando poi per luoghi del Mare Mediterraneo con i Buoi (intendendo di *Hercole*,) e venendogli i *Siciliani* con buon e gagliardo essercito contra, venuti alle mani, e fieramente combattendosi, li vinse havendone fatti in buon numero morire: è trà questi si dice essere stati morti molti famosi, e bravi Capitani i quali sono stati sempre sin'a questo tempo come *Heroi* honorati, e furono questi LEUCASPI, PEDICRATE, GLICHETA, BVTEO, e CRITIDE. *Virgilio* nel 6 dell'*Eneid.* accenna che *Leucaspi* era compagno di *Enea* il quale assorbì dalle vortici del mare *Tirreno*, a causa della Tempesta suscitavasi da *Eolo* per opera di *Giunone*; era restato privo d'Essequie, e di Sepulcro.

Cernit ibi moestros, & mortis honores carentes

Leuscaspim, & Lycia ductorem Classis Orontem.

Di *Leucaspi* il *Paruta* ne riporta trè Medaglie.

La 1. Medaglia esibisce da un lato la testa di una *Ninfa*, con ornamento sopra la fronte ed i Capelli sciolti circondata da 4.

Delfini, nel rov. un Soldato armato il quale con la destra stringe l'hasta e con la sinistra regge lo scudo, accanto di cui si osserva un edificio a guisa di Torre, ornato d'un festone, & a piedi le giace un quadrupede supino, e lettere sotto ΑΕΥΚΑΣΠΙ.

La 2. rappresenta pure una testa di *Ninfa* con i Capelli raccolti in maniera gentile, attorniata da trè Delfini, e lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ, e sotto ΕΥΜΕΝ; nel rov. una figura in habito militare co'l capo elevato in atto di supplicare i *Dei*, e lettere ΑΕΥΚΑΣΠΙ.

La 3. confronta la 1. nelle figure d'ambue le parti, varia però nell'iscrizione leggenda. A questa ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. Il che dà motivo di credere che *Leucaspi* fusse colonia de' *Siracusani*, i quali con tal nome vollero rendere celebre la memoria di *Leucaspi*, e d'altri suoi compagni ch'essi onoravano come *Heroi*, per essersi opposti a *Hercole*: quando però non si voglia dire ch'il luogo non havendo altro nome prendesse quello di *Leucaspi*, condottiere di *Licij*, assieme con *Oronte* nell'armata di *Enea* che ambidue restarono assorbiti dalla Tempesta del Mare nell'uscir dalla *Sicilia*. La figura armata può denotare qualche Capitano posto alla cura di *Leucaspi* per deffenderla dall'incurfione de' nemici, il quale ancora si esercitasse nella caccia e ne' combattimenti delle fiere.



SVCCINTA' DICHIARATIONE
intorno alle Medaglie de' Re, ò Tiranni
di *Siracusa*, e prima di *Gelone*.

LA 1. Medaglia mostra da una parte la testa di *GELONE* coronato d'alloro, nel rov. un carro tirato da duè cavalli, e sotto il solito simbolo della Trinacria, e le lettere ΓΕΛΩΝΟΣ, o ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ, in memoria della vittoria di *Gelone* riportata contro i *Cartaginesi* come lo vuole il *Mirabella*, ò per le vittorie da lui ottenute ne' givochi sacri.

La 2. hà da una parte il Capo di *Gelone* cinto del diadema, nel rov. v'è un' aquila co'fulmini e lettere ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ ΓΕΛΩΝΟΣ. denota questi il primo di tal nome Rè o Tiranno di *Sicilia* figliuolo di *Dinomene* originario della Citrà & Isola di *Rhodi* di cui *Herodoto* e *Dioniso Halicarnasseo* nel 7. dell' *Historia Rom.*

Guerreggiò primà *Gelone* con *Hipocrate* Tiranno di *Gela* e divenuto Capitano della Cavalleria superò i *Zanclei*, i *Nassij* & i *Leontini* e parimente al fiume *ERA* pose in

rotta i *Siracusani*, onde *Hippocrate* fermando con essi loro la pace, ottenne da quelli *Camerina*: facendo poi guerra contro i *Siculi*, sotto *Hibla minore* hoggì *Ragusa*, ò *Mellila* fù *Hippocrate* miseramente ucciso, lasciando *Euclide*, e *Cleandro* suoi figliuoli sotto la cura, e governo di *Gelone*: mà i Cittadini di *Gela*, negata l'ubedienza a i figliuoli d'*Hippocrate*, Eleffero per loro Rè *Gelone* il che fù cagione a lui d'insignorirsi di *Siracusa*, & in tal maniera divenne il primo che con suprema autorità dominasse quella *Republica*. Concesse *Gelone* il Dominio di *Gela* a *Terone* suo fratello nell'Olimpiade 73, e sottoposti i *Camarinesij* si diede ad ingrandire *Siracusa*, accrescendola di *Tempij*, *Palazzi* & d'altre fabbriche magnifiche. Fiorì *Siracusa* a segno, che i Greci domandando ajuto a *Gelone* contro *Serfe Rè di Persia*, che con le sue forze voleva conquistare la *Grecia*, offerì loro *Gelone* 300. galere con trè ordini di Remi. 20. mila pedoni, e due mila Cavalli con patto ch'egli fusse creato generale di Terra, ò di mare; risposero gli ambasciatori di *Grecia*, haver bisogno di soldati, e non di Capitano; a quali soggiunse *Gelone* sorridendo, che pure i Greci havevano gran copia di capi mà ch'a loro mancavano i soldati per ubbedire; non potè soccorrere la *Grecia* per la guerra che nacque all' hora in *Sicilia* contro i *Cartaginesi*, sotto la scorta di *Amilcare* chiamati da *Anassilae* Tiranno di Reggio, per reporre *Tirillo* suo suocero nella signoria di *Himera* contro *Terone* Tiranno d' *Agrigento*, che scacciato l'haveva. *Terone* ricorse a *Gelone* suo Genero al quale haveva dato per moglie sua figlia *Demarate*: Venne *Gelone* con 50. mila fanti, e 5. mila Cavalli in suo ajuto, con tale poderoso esercito vinse & uccise *Hamilcare*, con strage di 50. mila huomini; cosa veramente incredibile. Fece prigione quasi 10. mila trà *Cartaginesi*, *Fenicij* e *Spagnuoli*; stabilì poi la pace co' i *Cartaginesi*, con la conditione che si astenessero in auenire di sacrificare i loro figliuoli a *Saturno*; e gli pagassero, 2. mila Talenti, dandogli due navi fornite il che fù adempito da *Cartaginesi*, i quali per gratificarsi maggiormente *Gelone* diedero in oltre a *Damarata* una corona d'oro, onde poi in *Siracusa* si batterono monete d'oro con l'effigie di quella Regina dal suo nome chiamata *Damarata*, e dalle mole ΠΕΝΤΕΚΟΝΤΑΙΤΩΝ cioè di 50. libbre. Accrebbe con questa pace *Gelone* la sua potenza, e divenne signore quasi di tutta la *Sicilia*. Fabricò i *Tempij* di *Cerere*, e di *Proserpina*: un Palazzo fuor di *Siracusa* detto *Ipponio* e finalmente

mente doppo haver regnato sette anni morì lasciando il Regno al suo fratello *Gerone*.

La 3. Medaglia hà nel dritto il Capo di *Gelone* coronato di Diadema, e dietro due spighe di frumento, nel rov. una Biga in memoria delle vittorie da lui riportate.

La 4. la parte anteriore del minotero, nel rov. una spica di frumento segno dell'abondanza derivata dalla vittoria riportata da *Gelone* ne' paesi della sua dominatione.

La 5. è del tutto simile alla terza, eccetto le due spiche.

La 6. è consimile alla 2. eccetto alcune lettere che sono i segni de' Monetarij, che le variano.

La 7. la testa di *Gelone* co'l Diadema, nel rov. una spica di frumento.

La 8. la testa di *Cerere* coronata di spighe di frumento, nel rov. un sacerdote co'l flamina che sacrifica un Ariete. L'Ariete secondo *Guill. Du Choul*, nel suo libro della religione de gli antichi Rom. sacrificavasi a *Plutone*, dinota ancora l'abondanza e Richezza, massimè della *Sicilia*, già che *Virgilio* nella 2. *Eclog.* fa dire al Pastore *Coridon*.

Mille mea sculis, errant in montibus Agne Perciò *Pindaro* nell' 1. ode *Olimpiaca* in honore di *Gerone*, dice che la sua potenza consiste in πολὺμάλω Σικελία, *In divite pecoris Sicilia*.

La 9. Medaglia il Capo d' un Giovane coronato d'alloro.

La 10. un Cavallo senza freno, e di sopra una stella. Queste due Medaglie 9, e, 10. non hanno inscrizione; nel rov. bensì confrontano con la Medaglia ottava.

TERONE Tiranno di *Girgenti*, e suocero di *Gelone* seniore, viene rappresentato nel dritto di queste trè Medaglie, cioè nella 1. con i Capelli raccolti sotto una berretta, nel rov. v'è un Granchio che tiene con le branche la luna Bicornè; è simbolo della Città di *Girgenti*, conforme alla dichiarazione che se n'è fatta nelle Medaglie della detta Città. E sotto vien scolpito il suo nome ΘΕΡΩ.

DI IERONE. I. RE, ò TIRANNO di *Siracusa*. Le 11. prime Medaglie di *Ierone*, hanno da una parte il Capo di *Cerere* coronato di spiche, nel rov. una Biga co'l condottiere, che stimola i Cavalli al corso. Si osserva dalla parte della testa ch'in alcune v'è la fronde della vite, la stella, il papavero, & altri simboli appartenenti a *Cerere* co'l nome ΙΕΡΩΝΟΣ *Ierone* sul principio del suo governo si mostrò crudele, e rese infidie al suo fratello *Polifello*, il quale si rico-

verò dà *Therone*. Informatosi poi *Ierone* volse vedere per recreatione dell'animo l'opere di *Pindaro*, *Simonide*, e di *Bachilide* gravissimi Poeti, con l'alettiva de' quali depose l'asprezza della sua natura, e divenne più benigno & humano. Obligò i *Catanesi* di habitare in *Leontini*; & in *Catania*, condusse cinque mila *Siracusani* & altrettanti delli abitanti del *PELOPONESO*. Vinse *Trasideo* Tiranno di *Girgenti* figlio di *Terone*, il quale morì di dolore, e la Città si rimesse in libertà. Finì la vita poi *Ierone* in *Catania* da lui chiamata *Ethna* doppo haver regnato 11. anni, & 8. mesi, e dichiarò per successore il suo fratello *Trasibulo*, ben ch'egli avesse un figlio chiamato *Dinomene*. Il carro tirato da due Cavalli esprime la vittoria che *Ierone* ottenne ne' Givochi *Pittici* per honore del quale *Pindaro* compose la 1. e 2. ode delle *Pitie*. Tali Givochi presero il nome del serpente *Pittone*, factato da *Apolline* in honore del quale Dio si facevano questi spettacoli ogni 4. anni in *Delfo*. Come lo narra *Ovid.* nel princip. della *Metam.*

*Instituit sacros celebri certamina ludos
Pitia perdomita serpentis nomine dictos.*

Furono restituiti da *Diomede* ritornando da *Troia*, come lo dicono, il *Rhodigini*, e l'*Alessandro* doppo *Pausania*. Il premio era una corona di *Leccio*, da Latini chiamato *Esculus*, conforme se ne dava una d'olivo alli vincitori de' Givochi *Olimpici*, così, d'*Appio* ne' givochi *Nemei*, e di *Pino* ne i givochi *Isthmici*, come rapporta *Luciano* de *Gymnasis*. La lettera H. è la prima della lettera HΘNA, onde potrebbe essere, ch'in *Catania* detto *ETNA* fusse battuta questa Medaglia. La stella significa il Sole, il quale è il medesimo che *Apollo Dio Tutelare* di *Siracusa*, perche come dice *Cicerone* nella 7. *verrina*, il sito, e la natura del luogo, ove è fabricata *Siracusa*, è tale che non passa giorno alcuno per coperto che sia il Cielo, che non vi comparisca il Sole & illumini co'l suo splendore. Gli altri motivi di distinzione sopra di questo hanno havuto altrove, la spiegatione del loro significato.

La 12. Medaglia mostra da un lato la parte anteriore del Minotero, con lettere ΓΕΛΑΣ; nel rov. un Carro tirato da due Mule, coronate da una vittoria alata, e sotto ΙΕΡΩΝΟΣ.

Di già è stato detta la ragione per la quale i Popoli di *Gela* impronavano il Minotero nelle loro Medaglie cioè perche era stato fondata da una colonia de' *Cretensi* c'havevano accompagnato *Minoe* in *Sicilia*, ove restò morto per le insidie di *Cocalo* Rè di *Catania*. *Gerone* doppo haver vinto in

battaglia *Trafideo Tiranno di Girgenti* si fermò qualche tempo a *Gela*, per memoria di ciò gli fù battuta la presente Medaglia.

La Medaglie 13. 14. 15. 16. 17. hanno da una parte il medesimo impronto del Minoturo, e sopra la parola ΓΕΛΑΣ, nel rov. della 13. v'è una figura equestre, in atto di correre, vibrando uno strale, e sotto ΙΕΡΟΝΟΣ. Il rov. della 14. è simile alla precedente, eccetto ch'in questa la figura a Cavallo in vece dello strale tiene con la destra una spada ritorta detta *Arpos*; nel rov. della 15. si vede un carro tirato da trè Cavalli che si raggirano intorno ad una colonna quasi giunti alla Meta del corso con lettere ΙΕΡΟΝΟΣ. La Triga della 16. si vede retta da una vittoria, a cui una altra porge la corona con lettere ΙΕΡΟΝΟΣ, e sotto la *Conchiglia* chiamata *Pettine*, se pure non sia *Murice*. La 17. è l'istessa Triga retta dal vincitore con lettere ΙΕΡΟΝΟΣ, ne i giuochi *Circensi*, tan-correvano le Bighe, come le Trighe, e quadrighe.

La 18. il Capo di *Gerone* coronato d'alloro nel rov. una Biga co'l suo condottiere e lettere ΙΕΡΟΝΟΣ.

La 19. una testa coronata di lauro, per rov. una figura equestre armata, in atto di *Correre*, e lettere ΙΕΡΟΝΟC.

La 20. una testa cinta del Diadema, con una picciola corona d'alloro dietro al collo, dall'altra parte una figura armata, e lettere ΙΕΡΟΝΟC.

La 21. confronta con la descritta, e queste trè Medaglie rappresentano l'espeditiōni fatte da *IERONE* per accorrere a' Bisogni delle Città a lui sottoposte contro l'invasiōni de' nemici.

La 22. la testa di *Gerone* coronata d'alloro, nel rov. un Cavallo in atto di *Correre*, e lettere sotto ΙΕΡΟΝΟC. Pe'l simbolo del Cavallo si deve intendere la vittoria riportata da *Gerone* ne' *Giuochi Olimpici*, del solo Cavallo detto da Greci ΚΕΑΗΤΗΣ, e da Latini *Desultorius*.

DELLE MEDAGLIE DI DIONISIO,
Re, ò Tiranno di Siracusa.

Morto *Ierone*, *Trafibulo* suo fratello, si portò nella *Tirannide*, così crudelmente che fù scacciato da *Siracusani*, i quali rimisero lo stato popolare in Republica; durò questa libertà lo spatio di 70. anni incirca; nel qual mentre guerreggiarono contro i *Cartaginesi*: Riportarono molte vittorie, una delle quali conseguirono per opera di *Dionisio Capitano Siracusano*. Il quale per

la gloria che gliene risultò, sagli à tanta autorità che non gli fù difficile rendersi Tiranno della Patria nell'età di 25. anni, correndo l'Olimpiade 93, e di Roma 357.

La voce ΤΥΡΑΝΝΟC *Tirannus* non è troppo antica, perche *Homero* non se n'è servito mai. Chiamando Rè o ΒΑΣΙΛΕΥC i Dominanti più cattivi. *Cel. Rhodig.* crede che quella voce cominciò d'usarsi ne' tempi d'*Archiloo*, e che cavasse il suo nome da Popoli *Thirreni*, ò *Toscani* ch'infestavano i mari, si come l'*interprete di Sofocle* lo prova da *Hippia*, overò dalla Città di Tiro, i cui abitanti, per le loro Richezze insuperbiti, maltrattavano con ogni sorte di Crudeltà i loro Schiavi. Può anche derivare questa voce da τειρῆ τις λαός strapazzar il popolo, dalla quale poi havebbe derivazione l'attributo de' Rè *Tiranni* che strapazzavano straordinariamente i loro Popoli de' quali la *Sicilia* abondò più di nissuna altra Regione: onde *Plutarco* la chiama madre de i *Tiranni*. Regnò poi *Dionisio* 38. anni, guerreggiando più volte contro i *Cartaginesi* de' quali riportò molte vittorie. Uccise *Amilcare* in un combattimento, havendo scacciato il suo figlio *Imilcone* dalla *Sicilia* per cagione della peste. Continuò felicemente la guerra contra *Hannone*. Portò le sue arme in *Grecia*, & in *Italia* ove Rovinò *Reggio*, & espugnò le *Terre de' Locri*. Costrinse i *Crotonesi* & i *Libariti*, havendoli superati, di rendersi al suo Imperio. Spogliò i Tempij delle cose sacre, e de gli ornamenti più pretiosi, e per una vittoria da esso ottenuta nelle feste *Baccanali* di *Athene* ben che assente, morì per souerchia allegrezza, e sopraffatto dalle delitie de' banchetti ne i quali haveva sconciamente bevuto.

La 1. Medaglia di *Dionisio*, hà da una parte il Capo di *Marte barbato* coperto d'un Elmo con suoi ornamenti, e sotto la *Trinacria*; dall'altra parte si vede una testa di Cavallo con la briglia, segno di soggettione di Popoli, conforme l'Effigie di *Marte* dinota la *Tirannide* di *Dionisio* da lui stabilitasi con la forza delle arme. Dietro alla testa del Cavallo v'è la spica di frumento innanzi la lettera Σ. iniziale della parola ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ, e sotto questa altra ΔΙΟΝΙΣΙΟΥ.

La 2. mostra dal dritto la parte anteriore del Cavallo, coronato da una vittoria alata, sotto la quale le lettere ΔΙΟΝΙΣΙΟΥ, e più sotto la *Trinacria*, al petto del Cavallo la lettera Σ. & un grano d'orzo, dall'altra parte un albero di palma dal quale pendono i frutti e lettere puniche.

La 3. il Capo di *Dionisio* cinto d'una fascia

scia Regia, nel rov. una vittoria gradiva la quale con la destra tiene una corona, e con la sinistra un ramo di palma, havendo dinanzi il contrasegno della Trinacria con lettere ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ Rex Dionysius, e sotto una cifra: Si segnalò *Dionisio* combattendo strenuamente contro i *Cartaginesi*, vicino a certi luoghi detti per nome *Cabala*, e con fausto avvenimento dell'amica fortuna, restò superiore de' nemici, e dell'istesso *Magone loro Rè*, ch'anche lui facendo prove del suo valore, e coraggio, virilmente combattendo, restò ucciso. Per tal cagione si vede quì espressa la vittoria con la corona, e la palma, essendo che *Dionisio* vittorioso de' Nemici meritò gli honori della Città di *Siracusa*, la corona, e la palma delle sue vittorie.

La 4. dimostra da una parte la testa di *Pallade* armata, dietro il collo si vede la Trinacria, e sotto il mento la lettere Σ. nel rov. una vittoria alata, con la sinistra sostiene un ramo di palma, e con la destra una corona, & accanto un papavero, puì sotto una cifra segno del monetaro. Havendo *Dionisio* considerato più volte quanto la sua Tirannide fosse odiosa a *Siracusani*, e conosciuto ancora, come accortissimo ch'egli era, il desiderio ch'ì medesimi nutrivano di ricuperare la libertà da lui oppressa, egli volle perciò assicurarsi la vita da qualch'improvviso Tumulto, onde lasciata la sua antica habitatione di *Tiche* passò nell'Isola d'*Ortigia*, fabricando ivi per sua habitatione una Rocca a guisa di fortezza, che molto gli giovò nel pericolo che corse, perche di là apoco tempo, ribellatisi i *Siracusani*, l'haverebbero fatto prigione s'ì luogo ben munito nel quale egli s'era ricoverato non avesse impedito la risoluzione, e liberato delle loro mani. Per causa di tal sollevatione dubitandone d'altre. Era in animo *Dionisio* di fuggire da *Siracusa* così persuaso da gli amici: mà *Filisto* essendo di parere contrario quivi lo trattenne. Mutate indi a poco tempo le cose, con l'ajuto de' soldati *Campani*, e di altri da lui chiamati, assaltò i *Siracusani*, e li ruppe costringendoli di ritirarsi doppo la rotta ad un luogo alla Città vicino, detto per nome *Napoli*. Per tal successo *Dionisio* riuscitoli felicemente rese pubbliche gratia a *Pallade*, il cui tempio era nell'Isola, e fece battere questa Medaglia per memoria del suo ristabilimento nel Regno.

Crede il *Mirabella* che la 2. Medaglia di sopra accennata, sia di *Dionisio* il Minore, nato di *Dorida Locrese*, che superò il Padre in crudeltà, fin'a trucidare i fratelli e

consanguinei. Onde molti *Siracusani* fuggendo la barbarie, si ritirarono in *Italia* ove fabricarono *Ancona*. *Dione*, huomo di singolar virtù per l'affinità ch'aveva con *Dionisio*, essendo poco satisfatto de i di lui costumi, fece venire di *Grecia* il divino *Platone*, altre volte chiamato dal Padre, che da lui in premio, de gli ottimi consigli fu venduto per schiavo: acciò con l'amaestramenti di esso migliorasse la vita. La venuta del Filosofo non produsse quell'effetto che s'era proposto *Dione*. Anzi li convenne ritirarsi in *Grecia*, & ivi ambedue uniti, fatta una raccolta di amici, e confederati, venne *Platone* per la 3. volta a *Siracusa* nel tempo che *Dionisio* dimorava in *Calabria*. E *Dione* in questa maniera restituì la libertà alla Patria, obbligando lo stesso *Dionisio* di rendere la Rocca à *Siracusani*, i quali scordatisi de' beneficij da esso ricevuti, e della libertà per opera sua ricuperata, con animo ripieno d'ingratitude, e nequitia permisero per opera di *Calippo Ateniese* ch'ì loro liberatore fosse scannato: la forella e la moglie di lui sommersa in mare rimanendo *Calippo Tiranno*, il quale poco godè della sua felicità, mentre anch'egli fu morto da suoi medesimi, con l'istesso pugnale ch'aveva tolto la vita a *Dione*. Tolto di mezzo *Dione* non restando altri che si opponesse a *Dionisio* il Giovane, si diede egli ad esercitare maggiori crudeltà verso i *Siracusani*, molti de' quali non potendo soffrire piu l'iniquità e le sceleragini del Tiranno, ricorsero ad *Icete* ch'aveva il dominio de' *Leontini*. Altri chiamarono i *Corinthij* in ajuto, i quali mandarono loro in soccorso *Timoleone* con una armata navale, che pervenuta a *Siracusa* s'impatronì subito di *Tiche*, nel tempo che *Icete* teneva occupata *Acradina Napoli*, e *Dionisio* l'Isola *Ortigia* con la Rocca. In tanto i *Cartaginesi* sotto *Annone* facevano progressi grandi in favore di *Dionisio*: mà *Timoleone* scacciato *Icete* ridusse *Dionisio* a rendersi, e lo mandò sopra un picciolo legno a *Corinto*, ove sostentò la sua misera vita fin che visse, co'l fare il Pedante à fanciulli. *Timoleone* restituì la libertà à *Siracusani* vi habitò fin alla morte essendo dà quelle genti havuto in sommo honore, e stima per la sua virtù ammirabile, e per li servigij a loro prestati.

La Palma in questa Medaglia rappresentata, significa *Cartagine* al cui honore *Dionisio* la fece battere per segnalare la memoria del soccorso portatoli da *Hannone Cartaginese*.

DI MAMERCO. Se la *Sicilia* era madre de' Tiranni, si può dire che *Timoleone*

70 Della Regina Filistide, e di Agatocle.

ne fù il distruttore, mentre prese ancora a patti *Mamerco*, che *Plutarco*, scrive essere stato all' hora *Tiranno* di *Catania*, ben che *Diodoro lib. 16.* lo chiami *Marco*, pure vien chiamato *Mamerco* da *Cornelio Nipote*, il quale dice ch'era venuto d'*Italia* in *Sicilia* per havere più favorevole la sorte. Di *Mamerco* fa menzione il *Mirabella* pag. 91. della seguente maniera. Hora essendo *Mamerco* condotto in *Siracusa*, e venendo in publico, incominciò a dire una *Oratione*, già molto tempo composta da lui, mà non potendo egli dire nel gran tumulto che si era levato, e vedendo ch' il *Popolo Siracusano* non si voleva placare verso di lui, gittatovia il mantello, misse a correre per mezzo il teatro, & a percuotere il Capo nelle banche per volersi amazzare, mà egli non hebbe la sorte di poter morire in quel modo: perche rimanendo in vita, hebbe poi quella morte che si conveniva alle sue sceleragini.

La 1. Medaglia mostra da una parte il Capo d'un Giovane Coperto d'un Elmo, nel rov. un bue con faccia humana, coronato di corona radiata e sopra due MM che vuol dire, *Mamerco*.

La 2. Medaglia hà dal dritto il Capo d'un Giovane coronato d'alloro, a somiglianza di *Apolline*, con dietro una ghianda, dal rov. un boue inchinato, in atto d'esser sacrificato con lettere MAMEP.

La 3. la testa d'una Donna con acomodataura ch'in parte le copre i Capelli, e sotto il mento la cifra Δ, dall'altra parte un'aquila che si regge sù un piede tenendo l'altro elevato con lettere MAMEP.

DELLA REGINA FILISTIDE, Nissuno frà gli autori hà parlato di questa Regina fuorchè *Suidas* il quale crede ch'ella regnava nella *Magna Grecia*, ò nella *Sicilia*. Non si sà precisamente doue ne quando. Mà si argomenta ch'ella avesse ottenuta qualche segnalata vittoria dalli rov. di 5. Medaglie qui riferite.

Da *Leonardi Agostini* nella seconda edizione del *Paruta*, vi si vede da una parte la testa di Donna velata in forma di sacerdotessa, a cui cinge le Tempie la fascia reale, che denota *Filistide* esser stata ministra de' sacri Misterij di qualche nume particolare della sua Città. E le quadrighe che si vedono ne' rov. con la vittoria che conduce i Cavalli con lettere ΒΑΣΙΛΙΣΣΑΣ ΦΙΛΙΣΘΙΔΟΣ, ci rappresentano i fatti memorabili di questa Regina, e l'istesso riferisce la 5. Medaglia ancor che sia Biga, retta pure dalla vittoria della quale vittoria *Claudiano*.

*Ipsa dulcis sacras, victorias panderet alas
Et palma viridis gaudens, amica trophenm*

*Custos imperij virgo qua solo mederis
Vulneribus, nullumque doces sentire laborem.*

DI AGATOCLE. La libertà data a *Siracusa*, & alle altre Città di *Sicilia* da *Timoleone* durò vinti anni in circa, fin che *Agatocle* la ridusse di nuovo in servitù. Questi era Figlio di *Carcino* Vasaio Regitano che cacciato dalla Patria, venne ad habitare in *Terone*, castello di *Sicilia* del dominio de' *Cartaginesi*, ove nacque *Agatocle*, il quale fù esposto da Parenti per quello ch'aveva predetto l'*Oracolo di Delfo*, e poi ripreso da i medesimi, i quali sospettando de' *Cartaginesi* si condussero in *Siracusa*, ove *Carcino* per essere povero insegnò ivi ad *Agatocle* l'arte del fare i vasi.

Agatocle fù amato da *Damade* huomo illustre trà *Siracusani*, donandogli largamente, lo fece ricco. *Agatocle* però commise adulterio con la moglie di *Damade*, laquale doppo la morte di lui, Egli la prese per Moglie, e fattosi soldato, pervenne al grado di *Decurione* nella guerra de' *Siracusani* contro i *Campani*, & *Agrigentini* doppo Varij Avenimenti divenne *Tiranno* di *Siracusa*, con l'ajuto di *Amilicare* Capitano de' *Cartaginesi*, a' quali portò subito la guerra in *Africa*. Riempendola di spavento; guerreggiò poi in *Sicilia*, & altri luoghi, e tolse dal *Tempio di Vulcano* tutte le ricchezze le quali perirono in mare per la *Tempesta*, salvandosi sola la nave nella quale era *Agatocle*, il quale visse sin' all'anno 93. secondo *Giustino*.

La 1. Medaglia hà da una parte il Capo d'un guerriero armato di Celata, doue è scolpito un Leone, e donde pende il crine di Cavallo, nel rov. si vede il fulmine alato in mezzo a queste parole ΑΓΑΤΟΚΛΕΟΣ ΒΑΣΙΛΕΟC.

La 2. hà dal dritto il medesimo Capo armato di Celata, nel rov. una testa di Donna con corona Turrata, come si suol effigiare *Cibele* madre de' Dei, ò della *Dea Tellure*. della quale *Virgil. nel 3. delle Eneid.*

*Hinc Mater Caltrix Cybele Coribantiaque
ara*

*Ideumque nemus, hinc fida silentia sacris
Et juncti currum domine sabire leones.*

La 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. hanno da un lato il Capo d'una Donna, ornato di spiche, come si suol rappresentare *Cerere*, ò *Proserpina* & intorno ΚΟΡΑC cioè ΚΟΡΑΣΣΙΩΝ. Puella sive *Heroina* che tale per *Antonomasia* era il nome delle Vergini in *Sicilia*, nel rov. v'è una vittoria accanto un trofeo, nel quale essa confica un chiodo che tiene nella sinistra, havendo nella destra il Martello,

tello, volendo esprimere con tal dimostrazione la perpetuità delle vittorie di *Agatocle* di cui attorno si legge il nome ΑΓΑΤΟΚΛΕΟC contrasegnato co' l' simbolo della *Tri-nacra*.

La 11. rappresenta il Capo d'un Giovane dentro una corona d'alloro, nel rov. un huomo armato a Cavallo in atto di percuoter con la lancia una figura che giace in terra, la quale mostra di ripararsi con lo scudo.

La 12. la testa di *Pallade Galeata*, e dietro al collo un braccio ch'alza un'elmetto, nel rov. il Cavallo Pegaseo, e sotto la lettera A iniziale del nome *Agatocle*.

La 13. la testa d'una *Ninfa* co' i Capelli raccolti con lettere ΣΟΤΕΙΡΑ *Salvatrix*, tale testa ben che non habbia la faretra sulle spalle, conforme si vede in molte altre, pure denota essere *Diana*, nel rov. si vede il fulmine alato e lettere ΑΓΑΤΟΚΛΕΟC ΒΑΣΙΛΕΟC.

La 14. il Capo d'un Giovane coronato d'alloro, come si suol esprimere *Apolline*, intorno ΣΙΡΑΚΟΣΙΩΝ; nel rov. v'è il Cavallo Pegaseo, e sotto le due lettere ΑΓ. iniziali di ΑΓΑΤΟΚΛΕΟC.

La 15. Il Capo d'un Giovane con curta capigliatura arricciata; nel rov. un Toro con la testa abbassata in atto di correre, e lettere Α Γ.

La 16. altra testa di Giovane cinta della fascia con lettere D A. che forse vuol dire *Damade* tanto liberale delle proprie ricchezze verso *Agatocle*, il quale in honore di lui fece battere questa Medaglia, nel rov. v'è un Toro come nella Medaglia precedente con due Delfini, e lettere Α Γ.

La 17. la testa di *Pallade* geata, nel rov. un Tripode con la lettera A. *Virg.* accompagna il Tripode co' l' lauro in quelli versi.

Troingena interpres Divum qui nubila Phoebi

Qui tripodas, clari lauros, qui sidera sentis.

La 18. e 19. hanno da una parte la testa d'un Giovane coronata d'alloro, & intorno ΔΙΟC ΕΛΑΝΙΟΥ. dall'altra un'aquila a volo che stringe un fulmine tra gli artigli con la lettera A. Nella 19. v'è di più una stella & intorno ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ.

La 20. la testa d'un Giovane con Capelli lunghi, dietro il collo un Triangolo ovvero un Δ. e davanti ΣΤΡΑΚΟΣΙΩΝ; nel rov. il Pegaseo, e sotto la lettera A.

La 21. un altro Capo di Giovane con la faretra sulle spalle che rappresenta *Apolline*; nel rov. un Toro con la testa declinata, sopra di cui un Tridente simile a quel di *Nettuno*, e di sotto le lettere Α Γ.

La 22. il Capo di *Diana* con Capelli anodati, la faretra sulle spalle; nel rov. un fulmine alato, in mezzo alle parole ΑΓΑΤΟΚΛΕΟC ΒΑΣ.

DI FINTIA. *Fintia* secondo *Diodoro siculo libr. 24.* era Tiranno di *Agrigento* nel tempo che *ICETE* Tiranneggiava i *Siracusani*, i *Tindari* e *Tavormitani*: fabricò una Città del suo nome detta *Fintia*, vicino la sponda del mare, ove sforsò i *Gelensì* di venire ad habitare, doppo haver distrutto il loro antico domicilio. Scrive il *Cluverio* che sin hora quel luogo si chiama *Licata*, che vi era un famoso porto ove si osservano molti vestigij antichi, che sono contraegni indubitabili della sua primiera grandezza. L'istesso *Diodoro lib. 24.* fa ancora menzione della Città di *Fintia*, nella narratione della prima guerra punica trà i Romani, & i *Cartaginesi*.

Nella 1. Medaglia si vede il Capo di *Fintia* senza barba co' l' Diadema, e dietro il simbolo della *Sicilia*; nel rov. un Porco, e lettere sopra ΒΑΣΙΛΕΟC ΦΙΝΤΙΑ. tale animale come s'è detto altrove era dedicato a *Cerere*, Dea Tutelare della *Sicilia* per le ragioni ivi addotte.

La 2. hà dà una parte il Capo d'un huomo barbato, con due lettere Δ Α nel rov. si vede un porco.

La 3. rappresenta la testa di *Fintia* in età giovanile coronato d'alloro; nel rov. un cane, & intorno ΒΑΣΙΛΕΟC ΦΙΝΤΙΑ.

La 4. hà da una parte la testa di *Diana* con la faretra sulle spalle, dall'altra il Porco, e lettere ΒΑΣΙΛΕΟC ΦΙΝΤΙΑ.

DI PIRRO. *Pirro* fù Rè de' *Epiroti* al quale *Agatocle* diede una sua figlia per moglie, da cui hebbe due figliuoli, *Eleno* & *Alessandro*, Guerreggiò *Pirro* in Italia contro i *Romani* in ajuto de' *Tarantini*, *Samniti*, e *Lucani* con ammirabili prove del suo valore, fù chiamato poi dà *Siciliani* contra i *Cartaginesi*, i quali doppo la morte d'*Agatocle* devestavano tutta la *Sicilia*. In *Siracusa*, co' l' parere di *Sossferate* e di *Theone* fù proclamato Rè di *Sicilia*, ove fece delle belle imprese contro i *Cartaginesi*: mà divenuto crudele, si rese odioso, perciò i *Siracusani*, *Mamertini*, e *Cartaginesi* uniti assieme l'obbligarono d'abbandonare la *Sicilia* e di ritornare in Italia per soccorrere i *Tarantini*, e *Samniti*, mà per la rotta havuta da i *Consoli Romani Fabritio*, e *Curio* fù costretto di ritirarsi in *Grecia*.

La 1. Medaglia mostra da una parte la testa di *Diana* senza ornamento con la faretra sulle spalle, nel rov. una vittoria alata che nella destra tiene una corona, e dalla sinistra

sinistra un scettro con lettere ΠΙΠΠΟΥ ΒΑΣΙΛΕΩΣ, tale Medaglia si riconosce essere stata battuta in *Siracusa* nel tempo che vi dimorava *Pirro* come le seguenti.

Le Medaglie 2.3.4.5.6.7. hanno dal dritto la testa di *Cerere*; coronata al solito di spighe, eccettuate le due ultime ove comparisce velata, dietro la faccia v'è qualche segno di distinzione de' Monetarij come un vaso, un fulmine, un Tridente, nel rov. si vede *Pallade* stolata, armata d'Elmo, e di scudo, con la lancia in atto di vibrare con la destra, nel rov. della 5. si vede la figura di *Cerere* sedente, tenendo con la destra lo scettro, e dalla sinistra una spica di frumento, nel rov. delle Medaglie 6, e 7. si vede un fulmine con lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΠΙΠΠΟΥ. Si osserva nel rov. della Medaglia 8. la figura d'un huomo sedente che tiene con la destra un cornucopio, e dalla sinistra un scettro che rappresenta la dovizia di tutte le cose, derivata dalla provvidenza di *Pirro*, havendo egli ridotto il governo della *Sicilia* in miglior ordine, e stabilitovi nuove leggi per ben regolare lo stato.

La 9. ha da una parte il Capo di *Minerva* coperto d'un d'Elmo, con i suoi soliti ornamenti, nel rov. v'è una spica di frumento collocata in mezzo d'una corona di quercia, con lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΠΙΠΠΟΥ.

DI IERONE II. dalla discendenza del primo *Ierone*, ebbero origine i natali di *Ierone* detto il *Minore*, del quale hora si parla; e se l'uno come l'altro furono Tiranni di *Siracusa*, non goderon però la sorte pari della loro procreatione, mentre questi, cioè il *Minore* nacque di *Madre serva*, e perciò venne esposto in un bosco per perderne la memoria: ma il fato che di lui teneva cura, ò però che l'Api gli prestassero l'alimento, e lo nodrirono, il che fù augurio della sua futura grandezza e potenza, pre dettagli dal parere de' gli indovini. Che perciò *Eroclito* suo padre mosso da tal vaticinio, volle che fusse levato dal bosco, e lo diede ad allevare con molta diligenza. Si avanzò *Ierone* in valore, e virtù, e da *Pirro* mentre lui dimorò in *Sicilia* fù tenuto in grandissimo conto, e da esso venne innalzato a i gradi della militia facendolo Capo de' *Siracusani*: ma havendo i *Mamertini* chiamato in suo soccorso i *Romani*, contro i *Cartaginesi*, fù spedito per opponerli a questi. *Appio Claudio Console*, il quale havendo vinto e superato *Ierone*, lo seguì, mentre fuggiva, sin'a *Siracusa*. Essendo poi stabilita la pace frà i *Romani* & i *Siracusani* *Ierone* fù sempre amico, e confederato di essi, e porse loro molto ajuto, contro i *Car-*

taginesi. Souvenne *Roma* di trè mila moggi di frumento, e ducento d'orzo all'hor che la Città erà afflitta dalla penuria. E per confirmatione maggiore della sua amicitia, mandò in dono al Senato un simulacro d'oro della vittoria, che pesava 310. libre. Doppo la rotta data da *Annibale*, al *Console flaminio* al lago di *Trasimeno*, fece *Ierone* morire il suo figlio detto anch'egli per nome *Gelone*, perche adheriva troppo al partito de' *Cartaginesi*. Adornò *Siracusa* di bellissimi edificij, e doppo haver regnato 70. anni e vissuto 92. morì lasciando per successore *Gieronimo* suo nipote.

Le quatre prime Medaglie di *Ierone* con la 14. a 15. hanno da una parte il Capo di *Nettuno* cinto dalla fascia, nel rov. un Tridente con 2. Delfini in mezzo, e sotto IEPO-NOC per denotare, *Nettuno* essere stato favorevole à *Ierone* nelle battaglie marittime contro i suoi nemici.

La Medaglia 5. fin alla 12. rappresenta l'effigie di *Cerere*, ò di *Proserpina* coronata di spiche, nel rov. della 5. v'è il Pegaso con lettere IEPONOC, mà negli altri rov. v'è un boue in atto di essere sacrificato, sopra di esso la clava, e sotto IEPONOC.

DI GIERONIMO. Le presenti 6. Medaglie sono consimili tanto da una parte quanto da' rov. vedendovisi un Capo di Giovane cinto dalla fascia, & i fulmini dall'altra parte, con lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΙΕΡΟΝΙΜΟΥ.

GIERONIMO figlio di *Ierone* Tiranno di *Siracusa* successe all'avo nel regno, così dichiarato dal medesimo, essendo ch'il suo Padre era morto avanti di lui e lasciato sotto il governo di 15. tutori, a' quali raccomandò di dover conservare l'amicitia de' *Romani*, la quale egli haveva mantenuta inviolabile lo spatio di 50. anni. *Gieronimo* però essendo d'animo pravo, non attese alli ricordi giovevoli, lasciatili dall'avo: mà lasciatosi dominare dalle passioni si portò con violenza, e senza ordine veruno nel governo; la qual cosa fù principio, e causa della sua rouina, perche collegatosi co' *Cartaginesi* contro i *Romani* in una congiura fattali, venne ucciso da proprii Cittadini, i quali trucidarono tutti i Principi della stirpe Regia, dal che ne nacque la guerra Civile frà di loro, per la quale, presa occasione i *Romani*, li sottomiserò al loro imperio, havendo il *Console Marcello* espugnato la Città, ben che difesa dalla virtù & ingegno d'*Archimede* nel tempo che si celebrava nell' *Isola*, la festa di *Diana*. Se ne vedono 6. Medaglie consimili, tanto dal dritto della testa, quando dal roverscio.

Di Archimede, e degli Spagnuoli ò Sicani. 73

DI ARCHIMEDE filippo Paruta adduce due Medaglie una d'argento, l'altra di bronzo. Quella d'argento dal dritto rappresenta un uomo ch'ha il Capo coperto d'una Beretta, & il mento rasò, la faccia pare d'un uomo rozzo; dal rov. mostra due stelle col crescente di Luna. Si hà dubbio che questa Medaglia sia di *Archimede*, nondimeno perche tale è stimata da un'huomo di tanta eruditione, non si ardisce contradire. L'altra Medaglia ch'è di Rame, è certissimo di *Archimede*: da una parte raffigura un aspetto d'un uomo barbato, e venerando, dall'altra il Cilindro con la sfera, con quelle lettere AR. MD. che significano *Archimede*.

DELLA VITA DI ARCHIMEDE come che l'essempio del *Tiranno*, e l'imitatione della sua vita al sentimento di *Platone*, e di *Aristotele* apportano molto danno alla Republica, & alla Patria pe'l contrario l'operatione de i savij e de gli amatori della virtù sono di gran giovamento all'una & all'altra. *Archimede* illustrato da questa chiarezza, poco curando gli honori della Patria, e le dignità se bene nobilissimo, e di sangue Reale, essendo disceso dell'antico Rè *Ierone*; volse più tosto applicarsi alle discipline delle buone arti, che rendere soggetto l'animo alle grandezze di *Siracusa* sua patria, apprese egli la filosofia in tempo che *Platone* (Regnando *Dioniso*) più volte fù e soggiornò in *Siracusa*. Hebbe per Maestro delle Matematiche *Conone Samio* celebratissimo, e di gran fama, la quale ben presto gli venne a scemare, havendo *Archimede* superato nelle scienze. Frà le prime cose che si dice haver egli fatto, pare che sia stata la fabrica di quella mirabile sfera, nella quale essendo di vetro, per la trasparenza sua, si potevano comodamente scorgere i moti del sole e della *Luna*, e de gli altri pianetti, e come movendosi ciasc'uno delli sette orbi celesti, col moto del primo mobile dà levante a Ponente, così infallibile ordine per lo spatio di xxiv. hore. Non dimeno poi ciascun di detti orbi, si volgesse in contrario dall'occidente all'oriente col suo proprio moto: scorgevasi ancora in quelli la caggione delle Eclissi, per haver in mezzo collocata stabile, & immobile, come in un centro, la Terra: in oltre tutti gli accidenti che si caggionano nell'aria in lei mirabilmente riguardar si potevano. Si diede con tanto ardore alla speculatione delle scienze, che scordatosi di se medesimo, ad altro non batteva ch'alla contemplatione de' suoi mirabili Teoremi; per ordine poi di *Ierone* si applicò a fabricare machine onde di lui si

legge haver ordinato quella maravigliosa nave che fù all'hora riputata stupore del mondo. Providde gli *Egittij* del modo di poter inaffiare il loro Terreno, quando mancavano l'acque del *Nilo*, e compose per tal affetto una machina, che per la forma si chiamava chiocciola. Trovò l'inventione de gli specchij, che col riflesso del sole abbroggiassero, e de gli organi che per via d'acqua rendessero il suono detti *Hydraulici* da Greci, fecero esperienza i *Romani*, quando assediaron *Siracusa*, sotto la condotta di *Marcello Console*, quanto danno fù loro caggionato delle machine di *Archimede*, il quale diceva di riputar nulla, quello che dalle forze *Romane*, e dall'industria del *Capitan Marcello*, contro la Patria vedeva apparecchiare. Onde egli fù costretto di tralasciare di più combattere *Siracusa* mà si pose all'assedio di quella, la quale finalmente doppo trè anni, per Tradimento fù presa. Si ricordò *Marcello* delle mirabili opere di *Archimede*, e dubbioso frà le straggi della vita di un tanto huomo, fece intendere che nessuno offendesse la persona del filosofo, perche desiderava condurlo seco, quasi per un miracolo a *Roma*: Il fatto successe diverso dell'opinione di *Marcello*, perche presa *Acradina* doue il filosofo habitava, stando egli intento a certe figure Matematiche, ben che la Città fusse piena di strida e di rumori, non haveva egli l'entrata de' nemici sentita, onde sopravendogli un soldato, co' i piedi guastò alcuni di quei lineamenti, che nella polvere haveva fatti, a cui gridando *Archimede* che quelle linee non toccasse, sdegnato per ciò il soldato l'ammazzò. Pianse *Marcello*, come scrive *Giulio firmico* la morte di *Archimede*, e fù tanto il dolor suo ch'ancor trionfando, alle voci di giubilo de' soldati per le vittorie ottenute, rinovò le lacrime.

DE GLI SPAGNVOLI. SICANI e SICVLI. Antichissimo è il dominio de gli *Spagnuoli* nelli *Sicilia* mentre, come si è detto nella descrizione di *Palermo*. I *Sicani* popoli hoggi *Catalani*, habitanti nelle ripe del fiume *Sicoris*, detto hoggi la *segra*, lasciando l'antica dimora, passarono in *Italia*, e pervenuti nel *Latio*, ne scacciarono gli *Aborigeni*, mà rispinti poi dà medesimi si ricoverarono in *Sicilia* alla quale diedero il nome di *Sicani*, ò di *Sicilia*, & essi furono chiamati *Sicani* ò *Siculi*. Anzi narra l'*Inveges* che secondo gli antichi auctori, il loro Rè *Sicano* fusse Marito, ò Padre di *Cere*; Questa populatione si fece 730. anni avanti il sacco di *Troia*.

La 1. Medaglia ha da una parte il Capo
K d'un

74 Di Sicani, ò Siculi, e di Cartaginesi.

d'un Giovane farà forse l'effigie del Rè *Sicano* ò *Cocalo*, il quale pe'l valore ch'egli mostrò nelle sue conquiste vien espresso, nel Rov. ove si vede il medesimo a Cavallo, ch'arresta la lancia sulla coscia con l'inscrizione *HISPANORUM*.

La 2. 3. e 4. hanno dal dritto la testa di *Pallade* galeata nel rov. un Cavallo in atto di correre, e sotto *HISPANORUM*. Il Cavallo della 3. porta una figura armata. Il Cavallo, è simbolo della *Spagna*, quanto la *Lepre*, già che secondo *Giustino lib. 44.* si finge che le Cavalle vicino al *Tago*, sono rese feconde dal vento, per la velocità ch'hanno i loro poledri nel correre. E' falso il credere che queste due Medaglie siano state battute nel principio ch'i *Sicani* si stabilirono in *Sicilia*, mentre all' hora la *Spagna* non era conosciuta sotto tal nome di *Spagna* mà chiamata *Iberia* dal fiume *Ibero*, si deve perciò dire che furono coniate in tempo d'*Hispani*, dal quale fù fondata la Città del suo nome detta *Seviglia* Metropoli dell'*Andalusia*: figliuolo di *Hercole* e da lui procreato in *Spagna*, doppo haver ucciso *Gerione* detto *Chrisaore*, vicino al fiume *Anthemunte* come nota *Appollodoro*.

DE' SICANI, ò SICULI La 1. Medaglia ha impresso da una parte un aratro tirato da due serpenti, come si vedono nel carro di *Cerere*. Questi si riferiscono per gli stessi; de notando l'aratro la fertilità e l'abondanza de' campi seminati e sotto una spica; nel rov. è la figura della stessa *Cerere* in piede coronata di spiche.

Le Medaglie 2. 3. 4. 5. e 6. hanno dal dritto *Giano bifronte* coronato d'ulivo. *Giano* era il Dio Tutelare de gli *Aborigeni*, perche regnò sopra di *Essi* alle rive del *Tevere* nel *Latio* doue poi fù fabricata *Roma*. I *Sicani* che scacciarono di là gli *Aborigeni* ritennero il culto di quel *Dio*, e lo portarono in *Sicilia* accompagnandolo con quello di *Cerere*; nel rov. della 2. v'è una corona di lauro, co'i frutti, & in mezzo un picciolo aratro. Alla 5. una corona come nella precedente, & in mezzo questa cifra *Æ* & alla 7. La prora d'una nave conforme se ne vedono ne gli *Assi*, e nelle altre antiche monete *Romane*.

DE' CARTAGINESI sono 3. Medaglie ch'hanno la testa d'una Donna co'i suoi suoi soliti ornamenti, nel rov. il Cavallo simbolo dell'edificazione di *Cartagine*, del quale si è parlato diffusamente.

DE' GRECI, e DE' ROMANI le due prime Medaglie appartengono all'istoria della *Magna Grecia* nella terra ferma

d'*Italia* perche sono di due Città di quel continente chiamate *TERINA* & *HIELA* ò *Velia*. La 1. Dunque rappresenta la testa d'una Donna con Capelli ondeggianti e lettere *TEPINAIQN*: nel rov. una vittoria alata sedente sopra un'ara, tiene con la destra una colomba.

La 2. hà da un lato la testa di *Pallade* galeata dall'altro un leone con lettere *TEAITQN* di sopra v'è il simbolo della *Sicilia* cioè la *Trinacria* il qual simbolo si vede ancora dietro la testa della Medaglia precedente. Il che motiva il *Golzio* a credere che queste due Medaglie furono battute nel tempo ch'i *Siciliani* dominavano quelle due Città, essendo certo dall'istoria che i *Siciliani* massime nel tempo di *Dionisio*, e d'*Agatocle* debellassero molte Città d'*Italia* poste nell'estremità: meridionale più vicine della *Sicilia*. *HIELA* era Colonia de' *Focensi* discosta da *Peste* di 25. miglia secondo *Strabone*. *TERINA* era de' *Crotoniati*, scrive *Strabone* ch'*Annibale* la distrusse perche non la poteva mantenere.

La 3. hà dal dritto il Capo d'un Giovane coronato d'alloro co'i Capelli sparsi, e dietro il collo il simbolo della *Trinacria*, nel rov. si vede un Giovane a Cavallo che tiene un ramo di palma nella destra, e con la sinistra conduce un altro Cavallo per le redini, e lettere *SUESSANO* cioè *Suessanorum*. Tali Cavalli condotti per le redini si chiamavano *defultorij* & in Greco *KEAETHZ* perche si montavano dall'uno all'altro con gran prestezza & agilità, e ciò accadeva quando il primo era stanco, si montava il secondo per essere più spediti al Corso. La figura accennata di sopra rappresenta un vincitore de' givochi de i quali hà riportato la palma. *SVESSA POMETIA* nel *Latio* Hoggi *Sessa* terra presso *Velletri* era metropoli de' *Volci* secondo *Strabone* fù espugnata da *Tarquinio Superbo*, ove trovò trà l'altre ricchezze 40. Talenti in oro, & in argento, secondo *Lucio*, essendo poi *Consoli Appio Claudio pulchro*, e *P. Servilio Isaurico*, furono i *Volci* vinti, e la Città *Pometia* distrutta. Convenendo a quei Cittadini passare a *Suessa* ch'era distrutta, & ivi si elessero l'habitatione, reedificandola di nuovo, e le diedero il nome di *Suessa Pometia* doppo la guerra contro gli *Aurunzi*. *L. Papirio Cursor*, e *Iunio Bibulco* essendo *Consoli*, mandarono una colonia Latina alla Città de gli *Aurunzi*, che hoggi con titolo di Ducato nella terra di Lavoro, si vede sopra una piccola montagna vicino il fiume *Garigliano*, trà *Caietà*, e *Capua* per sapere alla quale della due Città questa Medaglia apparten-

ga si rende assai difficile, e molto più d'investigare la cagione per la quale in esse si vedda scolpito il simbolo della *Trinacria*, non essendo credibile ch'il dominio de' *Siciliani* si fosse steso così avanti nell'*Italia*, oltre che le historie antiche non ne fanno menzione alcuna, sarà più verisimile di dire che la figura equestre rappresenti qualche *Heròe Suesano* vittorioso nel *Hippodromo*, al quale alcuno della sua famiglia, per essere stato eletto di Magistrato in *Sicilia* haveffe fatto battere tale Medaglia per memoria della sua prima origine.

Nella 4. si vede la testa di *Roma galeata* e dietro il collo una corona d'alloro con lettere *ROMA*; nel rov. una Biga guidata da una vittoria alata, sotto le gambe de' Cavalli si vede due spiche, e lettere *T. CLOVLI*.

Nella 5. la testa di *Giove* coronato d'alloro, sotto il collo la lettera *F*; nel rov. una vittoria alata che corona un Trofeo a piè del quale si vede un schiavo con le mani avvinte, con l'iscrizione *T CLOVLI*. La famiglia romana *Cloulia*, o *Clælia Patricia*, come lo prova il *Patino* dà *Titolivio*, ben che scriva *Dionis. Halicar lib. 3.* che questa fosse originaria d'*Alba* doppo la cui rovina sotto il Rè *Tullio Hostilio* era venuta ad habitare in *Roma*. Pure. Si legge ne' *Fasti Consolari*, che haveffe il cognome di *Situla*, sià perche fosse passata dalla *Sicilia* in *Alba*, e d'*Alba* in *Roma*, come dinotano le spiche, simbolo particolare di quell'*Isola*, venendo anche questo confermato dal Trofeo della 5. Medaglia.

La 6. la testa di *Roma galeata*, nel rov. una quadriga guidata de' *Nettuno* col *Tridente*, sotto le lettere *C. DuILLIUS*, e più sotto *ROMA*. E' noto a tutti la 1. vittoria Navale ottenuta da' *Romani* in *Sicilia* contro i *Cartaginefi*, l'anno della fondazione di *Roma* 491. sotto il *Console Duillio*, narra *Lucio Floro* che l'armata Navale del console, era composto di 150. navi che furono fabricate in 60. giorni. *C. DVILLIO* per conservare la memoria di così celebre vittoria da lui ottenuta, faceva la notte accompagnarli dà infinito numero di faci accese quando ritornava a casa dalle Cene apprestateli da gli amici, precedendo avanti i suonatori con le Tibie, volendo con ciò continuare la memoria del Trionfo tutto il tempo della sua vita.

La 7. da una parte *Diana*, con l'arco, e la faretra sulle spalle, e lettere *PROCOS*. dall'altra una Biga, condotta da una vittoria alata, che Sferza i Cavalli con l'iscrizione *C. AQUIL FLORUS*. La famiglia *Aquila* si rese illustre in *Sicilia*, e di ciò se ne vede la

memoria in più Medaglie *M. AQUILIO PROCOS*. Hebbe in *Roma* l'ovazione l'anno 654. per haver messo fine alla guerra servile in *Sicilia*. Il *Goltzio* riferisce la medesima Medaglia ne' suoi tasti, all'anno 495. per una vittoria ottenuta quell'annoda *Aquilio Floro* contro i *Cartaginefi*.

La 8. hà dal dritto la testa di *Roma Galeata*, con lettere attorno *ROMA. C. ATINUS*, nel rov. un carro tirato da quattro Elefanti, dentro il quale stà una figura che tiene una corona con l'iscrizione *A. ATIL. A. F. C. V.* La famiglia *Atilia*, è la medesima che *ACILIA*, come dice il *Patino*, vien dal Greco *AKEIOMAI* che significa *Sanare seu mederi*, perciò i simboli d'*Esculapio*, la *Serpe*, e della *Dea salute*, sono frequenti nelle Medaglie di questa famiglia.

L'istoria di *Attilio Regulo* illustre Capitano de' *Romani*, è molto nota, essendo egli stato il primo che superò, e vinse i *Cartaginefi* in *Sicilia*, & in *Africa*, ove non solo contro gli huomini, mà contro i Monstri ancora gli convenne combattere, mentre una serpe di maravigliosa grandezza, vicino al fiume *Bragada* scorreva fino a i suoi alloggiamenti de' soldati per divorarli, quasi per vindicarsi contro i *Romani* dell'*Africa*, della quale Egli poi meritò il Trionfo; si riconosce questo dalla presente Medaglia che da una parte mostra la testa di *Roma galeata*, e dal rov. un carro tirato da quattro Elefanti, con una figura dentro che tiene una corona. Meritava *Attilio Regulo* una sorte migliore che quella c'hebbe da' *Cartaginefi* che lo fecero morire dentro una botte piena di chiodi nella quale se bene Egli finì miseramente la vita, trionfò di *Cartagine*, e della fortuna *Luccio Floro Hist. Rom. lib. 12.*

La 9. la testa di *Cerere* coronata di spiche, nel rov. un carro tirato da due serpenti simbolo di *Cerere*, e sotto *D. JUNI D. F.* La famiglia de' *Junij* era delle più antiche di *Roma* per essere ella derivata da *Junio* compagno di *Enea*, anzi erano due *Vna Patricia*, e l'altra *Plebeia*, ma nobile, e di essa li *Brutti* & i *Sillani* furono i più illustri. Da questi hebbe il nome il mese di *Junio*, secondo *Macrobio*, e nelli fasti si vede che *L. JUNIO* figlio di *Decimo* fù console con *P. CLAUDIO PVLCRO* l'anno di *Roma* 504. nel tempo della prima guerra Punica i quali perfero la loro armata navale contro i *Cartaginefi* ne i mari di *Sicilia* trà *Lilibeo*, e *Trapani*. Per essere stato dunque alcuno della famiglia *Giunio Proconsole* in *Sicilia*, l'istesso fece battere la presente Medaglia.

La 10. Il Capo di *Giove* coronato d'ulivo

76 Succinta Dichiaratione delle Medaglie

nel rov. una vittoria alata che corona un Trofeo, & in mezzo per traverso C. COTTA li COTTA. Gli *Orestis*, e gli *Scauri* erano illustri germi della famiglia *Aurelia* nobilitata da tanti Consoli, Censori & Imperatori C. COTTA al quale questa Medaglia fù battuta ottenne una vittoria contro i *Cartaginesi*, e *Siciliani* l'anno 501. li 13. Aprile secondo i fatti di *Goltzio*.

La 11. ha da una parte la testa di Donna coronata d'ulivo & intorno CATUS ex S.C. nel rov. un carro Trionfale tirato da 4. Cavalli sopra il quale si vede una figura coronata dalla vittoria, e lettere sotto C. LUTAT. C. F. C N P R C O S. cioè *Caius Lutatius Cai filius Cai Nepos Procons.* Questi l'anno di Roma 512. vinse i *Cartaginesi* in una battaglia Navale in *Sicilia* essendone *Proconsole*.

La 12. la testa di *Roma Galeata* con la nota X. nel rov. una Biga, sotto Q. AUREL Q. F. cioè *Quintus Aurelius Quinti filius*, senza altro segno, farà facilmente il medesimo *Aurelio Cotta* della Medaglia riferita di sopra.

La 13. rappresenta la medesima testa di *Roma Galeata* nel rov. una Biga con lettere M. MARCELLUS.

La 14. ha da una parte la testa di *Roma Galeata* con la nota X. nel rov. un carro tirato da due Cavalli con una figura che con la destra regge le redini, e con la sinistra tiene una corona, e sotto le spighe di grano, e lettere M. M A R C, R O M A. *Marcus Claudius Marcellus* che fù cinque volte console, Questi prese d'Assalto *Siracusa* doppo 3. anni d'assedio l'anno di Roma 539. e ne trionfò due anni doppo nel *Monte Albano* essendo *Proconsole* della *Sicilia*.

La 15. mostra la testa del medesimo *Marcello* se bene sia scolpito intorno *Marcellinus*, nel rov. si vede un Tempio magnifico dentro del quale è una vittoria che tiene con ambe le mani un Trofeo, & intorno M A R C E L L U S Q V I N Q V I E S Consul. Rappresenta questo tempio quello di *Giove*, ove *M. Marcello* Console per la prima volta ripose le spoglie del Rè *Briomaro* da lui ucciso in battaglia singolare, osservando *Plutarco* che *Marcello* fù il primo doppo *Romulo* c'havebbe havuto l'honore di consecrare le spoglie opime a *Giove feretrio* così detto a feriendo, chiamando i *Romani* spoglie opime quelle ch'il Capo della Repubblica otteneva dal Capo de' nemici di essa, doppo haverlo superato in battaglia. Pe'l simbolo della *Trinacria* che si vede dietro la testa di *Marcello*, come vuole *Ascanio Pediano* nel suo comment. all' Orat. di *Cicer.* la

Gente *Marcella*, ò *Marcellina* si riconosce che doppo l'espugnatione di *Siracusa* divenne Protettrice della *Sicilia*.

La 16. la testa di *Nettuno* coronato d'ulivo col tridente dietro il collo, e lettere ex S. C. hà per rov. un rostro di nave sopra il quale sono due figure, una armata che porge la destra ad un'altra che rappresenta di Donna, con la testa turrata, e tiene con la sinistra due spighe di grano, e vicino alla figura armata si vede un segno militare, e lettere L. S C I P I O P. F. P R O C O S. Il nome di *Scipione* porta seco il suo Elogio il quale per haver soggiogato l'*Imperio Cartaginese*, ne riportò il nome di *Africano*. Onde per la testa di *Nettuno* dà una parte, e la figura di Donna col Capo turrato nel rov. che denota *Cerere* si riconosce la venerazione di *Scipione* verso questi numi, con la protezione de' quali, essendo *Proconsole* della *Sicilia*, haveva riportate molte vittorie, tanto per mare che per terra.

La 17. il Capo di *Giano bifronte* coronato d'alloro, nel rov. un'altra corona d'alloro in mezzo M. A C I L I. Q. cioè *Manius Acilius Glabrio*. Questi fù console con *Scipione Nasia* l'anno 562. secondo il *Goltzio*, e Trionfò de' gli *Etoli* e del Rè *Antioco* l'anno seguente, però non si hà cognitione che havebbe veruno Magistrato in *Sicilia*.

La 18. un Capo di Giovane senza barba con corona radiata, dall'altra parte una biga condotta da una vittoria alata, e sotto M. P E R P E N N A il quale secondo *Lucio Floro* pose fine alla guerra servile in *Sicilia* suscitata da un certo *Siro Schiavo* per nome *Euno* il quale havendo fatto ribellare sin'a 60. mila schiavi contro i loro Patroni: assunto il nome, e gli ornamenti Reggij s'era impatronito di molte Città, e Castella, anzi del campo de' Pretori: ma *Perpenna* spedito dalla Repubblica li reduffe nella valle d'*Enna* a perire di miseria, & a rendersi a discrezione come fecero, e con haver castigati i Capi della seditione, restituì gli altri carichi di catene a' Patroni, reudendosi egli per questo fatto meritevole dell'ovatione; che gli fù concessa in *Roma* l'anno 621. secondo il *Goltzio*.

La 19. la testa di *Roma Galeata*, e lettere P. P U P I L I U S, nel rov. un carro tirato da 4. Cavalli dentro del quale è una figura che trionfa coronata da una vittoria con lettere sotto *Roma*. *Rupilio* ottenne il consolato l'anno 621. come notano i fatti, e secondo i medesimi l'anno seguente hebbe l'ovatione per haver terminata la guerra de' servi fugitivi, in *Sicilia*. Il che fa credere al *Sigonio*, al *Pighio* & al *freinshemio*, che *Rutilio*, e non *Perpenna*

Perpenna avesse vinto, & punito di morte *Enno*, Capo de' sudetti schiavi, e sono di sentimento che debba correggersi il nome di *Perpenna* in *Floro* & in vece di esso porvi quello di *Rupilio* valendosi dell'autorità di *Valerio Massimo* il quale nel lib. 2. cap. 2. dice che *Rupilio*, ò *Rutilio* fù quello che terminò la prima guerra servile in *Sicilia*, e priuò il collega del suo ufficio, per haver lasciato sorprendere da *Rubelli* il Castello di *Tavormina*.

La Medaglia precedente rende sicuro testimonio che *Perpenna* avesse havuto buona parte in questa guerra, per conciliare dunque le due opinioni si deve dire che *Perpenna*, e *Rupilio* furono colleghi nella medesima guerra, e l'uno fù luogotenente dell'altro.

La 20. d'una parte una testa di Donna galeata, e lettere VIRTUS. III. VIR, dall'altra una figura armata, che calca un prigioniero, e lettere M. AQUIL. M. F. M. N. e sotto S I C I L. si ribellarono di nuovo gli schiavi in *Sicilia* l'anno seguente 622. & havendo per Capo un Pecoraro chiamato *Athenion Siciliano* furono esterminati da *Aquilio Proconsole* nella medesima maniera che *Perpenna* gli aveva dissipati. Eccetto che *Athenion* morendo con l'arme alla mano sfuggì il supplizio che gli era destinato.

La 21. la testa di *Roma Galeata*, nel rov. un carro tirato da 4. Cavalli, e dentro un Trionfante con lettere M. CARBO e sotto le lettere ROMA. Stima il *Patino* che questo *M. Carbo* il quale era della famiglia *Papiria*, sia il medesimo, che fù Pretore in *Sicilia*, il quale fù accusato de pecuniis repetundis da *P. Flacco*. come lo dice *Cicer.* nell' epistola a *Peto*.

La 22. la testa di *Numa*, & intorno C. N. PISO. PRO Q. nel rov. una prora di nave sopra. MAG. e sotto PRO COS. *Pisone*, secondo il *Patino*, era Luogotenente, Proquestore e Tesoriere di *Pompeo magno* nella guerra contra i *Pirati* del quale *App. Aless.* fa menzione nel libr. della guerra *Mitridatica*. Questa guerra dovendosi fare per mare, l'armata s'apparechiò ne i porti di *Sicilia*, i quali erano gli *Arsenali di Roma*, e doue *Pompeo* era Proconsole come lo dimostra il rov. la famiglia de' *Pisoni* derivava dalla *Calpurnia*, la quale aveva per autore *Calpo* figlio di *Numa Pompilio* secondo Rè de' *Romani* come lo scrive *Plutarco* nella di lui vita.

La 23. la testa di *Diana* con la fratretra, e l'arco in spalla, e le lettere S.C. nel rov. una biga il cui condottiere tiene una palma nella

sinistra & una corona nella destra sotto si legge LXXIII. TI CLAUD. TI. F. P. N. Crede il *Patino* che questa Medaglia si riferisca a *Tito Claudio Nerone*. Legato di *Pompeo Magno* nella guerra contro i *Pirati* della quale fanno menzione *Appiano*, e *Plutarco*, per questa ragione fù battuta in *Sicilia* ove per altro la *Gente Claudia* aveva il principato come è stato detto già più volte.

La 24. ha da una parte la testa di *Venere* intorno C. CAES. IMP. COS. ITER, nel rov. la figura di *Nettuno* che posa il piede sopra una prora di nave, e tiene nella destra la *Trinacria* simbolo della *Sicilia*, e con la sinistra un panno, e lettere ALLIENUS PRO COS. *Allieno* fù prima Pretore della *Sicilia*, come scrive *Hirtio* lib. 1. di poi Proconsole nel 2. consolato di *Cesare*, *Hirtio* nel medesimo lib. 1. *Allienus* inquit interim Proconsole e *Lilybeo* in naves onerarias imponit legiones xii. & xiv. La figura di *Nettuno*, & il simbolo della *Trinacria* accennano l'imperio del mare e della terra che *Allieno* aveva nella *Sicilia* la testa di *Venere* si riferisce a *Cesare* per l'origine della *Gente Giulia*.

La 25. la testa di *Minerva* galeata, nel rov. *Hercole* con la clava, e le spoglie del leone intorno C. VIBIUS VAR & C. che indica l'origine de' *Vibij* essere derivata dalla Terra di *Vibone* doue *Hercole*, e *Minerva* erano tenuti in gran venerazione.

La 26, e 27. rappresentano una testa di Giovane coronato d'alloro, e dietro al collo PANSA. nel rov. *Cerere* che tiene due facelle accese nelle mani, à piedi della quale è una scrofa, e lettere C. VAB. C. F. Volendo con ciò denotare i sacrificij ovvero i giuochi fatti in honore di *Cerere* alla quale immolavano la *Scrofa*, come lo mostra *Ovidio* nel 4. de' fasti.

*A boue succincti cultros removete ministri?
Bos aret ignavam sacrificate suem.*

La 28. la testa di *Bacco* coronata di frondi di edera, e dietro il collo PANSA, nel rov. *Cerere* dentro un carro tirato da due serpenti e lettere C. VIBIUS. C. F. C. N.

La 29. una testa di Donna coronata d'alloro con lettere attorno LIBERTAS nel rov. la figura di *Roma Galeata*, coronata da una vittoria sedente, sopra alcuni scudi, tiene con la destra l'hasta, e con la sinistra il *Parazonio*, e posa il piè sinistro sopra un globo con lettere PANSA. C. F. C. N. la famiglia *Vibia Plebeia* distinta ne' i rami di *Varo*, e di *Pansa*, deduceva la sua origine dalla *Sicilia*, come lo prova *Patino* da *Plutarco*, perciò esprimeva i simboli di *Cerere*, e di *Proserpina* nelle Medaglie. Fiorirono nel tem-

78 Succinta Dichiaratione delle Medaglie

po de' *Triumviri*, & erano parziali di *Lepido* la cui effigie si vede in alcune Medaglie de' *Vibij* appresso *Fulvio Ursino*, e *Carlo Patino* ne' loro libri delle famiglie Rom. Venne questa famiglia dalla *Sicilia*, prima ad habitare nella *Magna Grecia* in una Città della *Lucania* fondata da locri, detta prima *Vibo*, poi *Hipponium*, e *Valentia* hoggi detta *Bivona*, ò *Vivona*, offendo poi venuti a *Roma* furono chiamati *Vibij* dà *Vibo*, come i *Gabinij*, dà *Gabij*, & i *Tarquiniij* dà *Tarquino*, cioè dalla Città della loro origine. I *Consoli Hirtio*, e *Pansa* restarono morti nella battaglia di *Modena* contro *Antonio*. dopo la morte di *Giulio Cesare*, l'anno 720. Era molte riguardevole questa famiglia per altri fatti illustri, che non hanno niente di commune con la *Sicilia*.

La Medaglia 30. hà da una parte la testa di *Bacco* coronata d'Edera, e dall'altra *Cerere* dentro un carro tirato de due serpenti, e sotto le lettere M. VOLTEIUS M. F. *Cicerone* fa mentione della famiglia *Volteia* nella 5. *Verrina*, & *Horatio* in una epistola a *Mecenate*; non si vede nelli fasti che questa famiglia habbia essercitato alcun magistrato riguardevole massime in *Sicilia* però il sentimento dell' *Erudito Patino* vuole che fossero più tosto sacerdoti mentre che tutte le Medaglie che ne riferisce hanno l'effigie & i simboli di qualche Deità massime di *Bacco*, e di *Cerere*, che andavano uniti assieme de' quali *Ovidio* nel 3. de' fasti.

*Luce sua ludos urva commentor habebat
Quos cum tadifera nunc habet ille Dea.*

La 31. dà una parte una testa di Donna con ornamenti, e lettere L. VALERIUS, nel rov. altra testa di Donna con una stella sopra, e l'iscrizione ACISCULUS che comprova la famiglia *Aciscula* congiunta alla *Valeria* essere derivata dalla *Sicilia* come vuole *Fulvio Ursino*.

La 32. hà dal dritto la medesima testa con la stella sopra, nel rov. rappresenta una *Sirena* con l'elmo in testa, e due lance & un scudo in disparte con lettere sotto L. VALERIUS. E' opinione che la *Gente Valeria* fosse originaria di *Sicilia*, donde essendo passata ad habitare nella *Sabina* finalmente venne a *Roma*, secondo *Dion. Halicar*, con *Tatio Rè de' Sabini*. Si divideva in più rami de' *Acisculi*, *Flacci*, *Messala*, *Catulli*, &c. *M. Valerio*, *Messala* prese *Catania*, secondo il *Carrera* l'anno dopo l'espugnazione di *Siracusa* L. Valerio espresso in queste due Medaglie era facilmente della famiglia, e militava forse sotto di lui, secondo il *Pignorio* fondato sù l'autorità di *Hadriano Turnebo*. *Acisculo* s'interpreta il *Martello* che

adoperano gli statuarij detto *Aciscularius* onde gli *Acisculi* improntavano il martello come simbolo della loro famiglia: la vera origine però di tal nome viene da *Acis* fiume di *Sicilia* presso a *Catania* chiamato *Acis* dal Greco *ἀκιδος*, cioè *Teli instar* per la rapidità del suo Corso. Sulle ripe del quale la famiglia *Valeria* habitava anticamente, ne i luoghi ove prima fecero dimora le *Sirene donzelle*, compagne di *Proserpina* le quali doppo il Ratto di lei fatto da *Plutone* andarono, secondo favoleggiano i *Poeti*, cercandola per tutto il mondo, e non trovatala ebbero desiderio di levarsi a volo sopra l'onda del mare, il che ottenuto da i *Dei* furono trasformate in uccelli, rimanendo loro l'aspetto, e forma di *Donzelle*. Le teste di queste due Medaglie significano il loro pristino stato, e l'uccello con testa di Donna la loro metamorfosi. Dice *Strabone* che tutto quel tratto di paese che si stende dal fiume *Acis* sino al Promontorio di *Peloro*, si chiamava il Paese delle *Sirene*. *Servio* sù l' 5. dell' *Encid.* dice che le *Sirene* erano 3. sorelle, figlie del fiume *Achelous*, e della musa *Calliope*, se bene *Higinio* dice che la musa *Melpomene* era la loro madre, che avevano in parte la forma di Donna & in parte quella d'uccello: che stavano prima al Capo *Peloro*, e poi nell'Isola di *Capri*, ove pe'l canto loro facevano naufragare i passagieri. Si precipitarono nel mare per rabbia ch' *Ulisse* fosse loro scappato, e con questa secondò transformatione divennero pesci.

La 33. Medaglia hà da una parte il medesimo Capo di Donna, o di *Sirena* con una stella sopra, e lettere ACISCULUS, dall'altra una figura di Donna sedente sopra un Toro la quale rappresenta *Europa* figliuola d' *Agenore*, rapita da *Giove*, in forma di Toro, di cui *Ovid.* nel 3. delle trasform.

..... *Ansa est quoque regia virgo
Nescia quem premeret, tergo consedere tauri
Tunc Deus a terra: siccoque a littore sensim
Falsa pedum primis vestigia ponit in undis:
Inde abit ulterius, medique per aquora
ponti
Fert prædam, pavet hæc, littusque ablata
relictum
Respicit, & dextra cornu tenet altera dorso
Imposita est; tennes sinuantur flamine
vestes.*

La 34. il Capo d' *Apollo* con corona radiata, dietro il Martello, & intorno ACISCULUS dell'altra parte una Biga guidata da una figura di Donna che sembra la *Luna*. *Proserpina* nacque in *Catania* donde *Valerio* portò a *Roma* il primo *Horologio* solare: merita

meritamente da lui fù dedicata questa Medaglia ad *Apollo*, cioè al *Sole* & alla *Luna*, come ad *Hecate* ò *Proserpina*. Il martello può significare in oltre la soprintendenza de gli artificii all'armata *Romana*; chiamando *Cicerone* quello che la praticava *Magister fabrorum*, nell' *Epist. 9. ad Atticum*.

La 35. il Capo di *Nettuno* coronato d'ulivo, e lettere *ACISCVS* circondato da un'altra corona dell'istesso; nel rov. v'è una sirena trasformata in pesce, come si è mostrato nell'antecedente, con l'iscrizione *L. VALERIUS*.

La 36. mostra il Capo di *Pompeo* con lettere *MAG. PIUS IMP. ITER*, nel rov. due teste che si riguardano, di *Gneo Juniore*, e di *Sesto* figliuoli di *Pompeo Magno*; l'uno Pontifice l'altro *Augure*. Il primo che morì nella guerra di *Spagna* contro *Giulio Cesare*, il secondo che sopravvisse a gli infortuni del Padre, & del Fratello, e si trattenne in *Sicilia*; appresso del quale si accostarono molti *Romani* proscritti da *Triumviri*. La corona all'intorno della Medaglia, dalla parte della testa di *Pompeo*; ancor che sia di quercia, conforme la civica, e non di alloro; stima l'*Vrsino* che sia quella la quale il *Senato* concesse a *Pompeo* di portar in testa nelle feste solenni, permettendoli tal onore per l'impresse dell'*Asia*, e delle nationi da lui soggiogate, e sottoposte all'Imperio *Romano*, dandogli ancora il nome di *Magno* come nota *Dione lib. 37.* le lettere *PRAEF. CLAS. ET ORAE MARIT. EX. S. C.* indicano che esso haveva l'imperio della *Sicilia*, e fanno conoscere che lui fece battere la presente Medaglia d'oro in *Messina*, ò *Palermo*, doppo essersi riconciliato con *Augusto*.

La 37. il Capo di *Nettuno* coronato d'ulivo, sotto il quale v'è il Tridente, si vede appresso il *Patino* nelle Medaglie della famiglia *Calpurnia* con lettere *PISO CAEPIO*, nel rov. due figure sedenti togate, & accanto a ciascheduna di esse una spiga, e sotto *AD FRU. EMU. EX. S. C.* cioè *ad frumentum emundum ex S. C.* Le due figure sedenti togate rappresentano gli *Edili Cereali* istituiti da *Augusto* come si raccoglie dalle parole di *Dione nel lib. 53. Qui Magistratus ab Augusto institutus fuit; hoc est iussitque ut singulis annis Duo viri qui ante quinquennium Praturam gessissent, frumento distribuendo constituerentur.* L'istesso autore nel *lib. 43.* parlando di *Cesare* dice. *Eodem anno primum sex Ediles sunt constituti; duo Patritij qui Cereales Ediles vocarentur. Quatuor Plebei.* Auverte *fulvio Vrsino* che *Pisone* collega di *Cepione* per essere nato di origine Plebeio, non era lecito a lui conseguire

tal Magistrato, il quale per ordine di *Cesare* i soli *Patritij* potevano ottenere.

La 38. hà da una parte una testa di huomo vecchio cinta della fascia Regia, e lettere *VARRO PRO. Q.* cioè *Proquestore*, nel rov. un scettrò collocato nel mezzo d'un *Delfino*, e d'un'aquila, e di sotto *MAGN. PRO. C.* *Terentio Varrone* fù uno de' luogotenenti di *Pompeo Magno* nella guerra *Piratica*, e vien chiamato *Proquestore* da *L. Floro*, *Appiano*, e *Dione*. Il *Delfino* riferisce che la guerra si fece per mare, lo scettrò, e l'aquila dimostrano assoluta potestà concessa dal *Senato*, e *Popolo Romano* à *Pompeo* per tutto il mare mediterraneo, accioche distruggesse più facilmente i *Corfari*. La *Sicilia* per essere quasi in mezzo impediva la comunicazione trà i *Pirati* dell'*Arcipelago*, e delle altre parti *Orientali* con quelli dell'*Africa*, e delle *Isole Baleari*, e perciò l'armata di *Pompeo*, e de' suoi luogotenenti, stava il più delle volte ne' mari, e porti di *sicilia* ove fù battuta questa Medaglia.

La 39, e 40. la testa di *Pallade* armata d'Elmo con suoi ornamenti criniti & intorno *M. PUBLICI. LEG. PRO. PR.* cioè *Marcus Publius Legatus Proprator*. Questi fù un altro luogonente di *Pompeo* nella sudetta guerra contro i *Pirati*; nel rov. v'è una figura di Donna che porta lo scudo in spalla, e duoi dardi sotto il Braccio con la punta inverfa in atto di porgere la palma ad un soldato armato, cioè a *Pompeo*, che posa il piede sopra una prora di nave, attribuendo li il premio della vittoria ottenuta contro i *Pirati*, e lettere *CN MAGN. IMP. Fulvio Vrsino* accenna nella famiglia *Pompeia*, che la figura di Donna con lo scudo, e le frecce rappresenti la Provincia della *Spagna*, dalla quale *Marco Publicio* fù legato *Proquestore* di *Pompeo*.

La 41. la testa di *Pompeo Magno* & intorno *CN. MAGN. IMP.* nel rov. la sopr'accennata figura di Donna trà diverse arme con l'haista nella sinistra, e porge la destra ad un soldato che scende da una nave, e sotto *M. MINAT. SABIN. PROQUESTOR.* fù anche questi *Proquestore* in *Spagna* di *Pompeo*; come scrive l'*Vrsino* nella predetta guerra contro i *Pirati*.

La 42. due teste congiunte cioè quella di *Pompeo Magno* a quella di *Sesto Pompeio* suo figlio di sopra *M. G. N. S.* cioè *magnus*; nel rov. una prora di nave, sopra *P. I. U. S.*, di sotto *IMP. Gneo Pompeo* fù il primo della sua famiglia che portasse il nome di *Magnus* che gli fù dato dal Dittatore *SILLA*. *Trinfò* dell'*Europa*, dell'*Asia*, dell'*Africa*; il che non era accaduto a nessuno prima di

80 Succinta Dichiaratione delle Medaglie

di lui, esterminò i Pirati del mare Mediterraneo sin'al *Ponte Eufino*: ma nella guerra Civile contro *Giulio Cesare* fù vinto nella battaglia di *Farsalia* in *Macedonia*, donde fuggendo in *Egitto* fù ucciso a Tradimento per ordine di *Ptolomeo* lasciando due figliuoli *Gneo*, e *Sesto Pompeo*, che si ritirarono in *Spagna* della quale molti anni il loro Padre aveva ottenuto il governo. Ivi furono persequitati da *Cesare* che doppo varij successi li superò, & ucciso *Gneo juniore* nella battaglia, essendosi salvato *Sesto*, che si tenne celato sin'alla morte di *Giulio Cesare*: ma doppo ch'egli fù trucidato da *Bruto*, e *Cassio*. *Sesto* s'impatronò della *Sicilia* doue col favore de gli amici, sostenendo la guerra contro i *Triumviri* i quali cessarono: e così *Augusto* restituì la pace a *Sesto* il quale per l'affetto che sempre mostrò verso il Padre mentre era vivo, e per la veneratione della di lui memoria doppo la morte, meritò il nome di *Pio*.

La 43. rappresenta dal dritto la testa di *Pompeo Magno* col *Lituo* avanti la faccia, e dietro il collo l'*Vrceolo*, simboli della religione con lettere MAG. PIUS. IMP. ITER. nel rov. si vedono le immagini de i *Fratelli Pij* che portano i loro genitori in spalle per sottrarli dalle fiamme del *Monte Etna*, degno simbolo della pietà di *Sesto Pompeo* per suo Padre. In Mezzo si vede la figura del medesimo *Sesto* che posa il piede sopra la prora di nave, e tiene un ramo d'ulivo in mano & una corona radiata in testa, quasi volesse reintrare nel grembo della *Republica*, donde era bandito per le disgratie del Padre, il che seguì doppo la fuga di *M. Antonio* da *Modena* all'hor che il senato diede le Provincie Orientali a *Brutto* e *Cassio* vecicori di *Giulio Cesare*, e per Decreto del medesimo, *Sesto* fù dichiarato *Prefetto* dell'armata Navale che si trovava in *Sicilia*, come si legge nella presente Medaglia PRÆF. CLAS. ET ORÆ MARIT. EX S. C. con facultà di poter chiedere, & essercitare per altri il consolato, il Pontificato, & altre cariche, conforme lo narra *Appiano*, e *Dione* anzi gli fù restituito l'Augurato posseduto del Padre, come si legge nelle *Filippiche* di *Cicerone*.

La 44 & 45. il Capo di *Sesto Pompeo* col Tridente avanti la faccia, & il delfino sotto il collo, con lettere NEPTUNI. *Dione* scrive che *Sesto* riputandosi figlio di *Nettuno*, si vestì la veste cerulea, *Sextus autem magis tum elatus animo, vero Neptuni filium se credebat esse, vestemque ceruleam induit*; nel rov. una Galera con la vela, e sotto Q. NASIDIUS. ancor questi fù luogotenente

di *Sesto Pompeo* in *Sicilia* come lo scrive *Appiano*.

La 46. rappresenta una Galera con una colonna in mezzo, e sopra di essa il simulacro di *Nettuno* per l'istessa Cagione sopra accennata che *Sesto* si diceva figlio di *Nettuno*. Accenna *Horatio* con li sequenti.

*Vi nuper actus cum freto Neptunus
Dux fugit ustis navibus.*

Et intorno MAGNUS PIUS IMP. ITER. nel rov. una *Sirena* che tiene un Temone con ambedue le mani. Quello che denoti tal rov. lo descrive *Virgil.* nella *Bucolica* con le sequenti.

*Quid loquar aut scyllam nisi, quam fama
secuta est*

*Candida succinctam latrantibus inguina
monstris*

*Dulichias vexasse rates, & gurgite in alto
Ab, timidos nautas Canibus lacerasse marinis.*

Volendo significare lo scoglio di *sicilia* verso il Capo *Peloro* tanto pericoloso a marinari che tragettano il *Faro* di *Mesina*, e doue s'intendono dalle onde infuriate certi gemiti che paiono latrati di Cani; intorno è scritto PRÆF. ORÆ. MARIT. ET. CLAS. EX. S. C. .

La 47. la testa di *Nettuno*, e dietro il Tridente intorno MAG PIUS IMP. ITER. nel rov. un Monstro marino appoggiato ad un Tridente, ovvero un Trofeo delle vittorie maritime riportate da *sesto* come lo spiega *Fulv. Ursino* & intorno PRÆF. CLAS. ET. ORÆ. MARIT. EX S. C.

La 48. e 49. dà una parte il Capo di *Gneo Pompeo Juniore*, e lettere SEX MAGN PIUS IMP. e sotto il collo. SALUS. nel rov. il segno della pietà che fù simbolo convenevole di *Gneo*, come *Appiano* nel lib. 2. e la nota *Salus* come appartenga nissun autore ne fa menzione.

La 50. il Capo di *Nettuno* coronato di frondi d'ulivo, nel rov. una prora di nave, e sopra SEXT. POMP.

La 51. hà da una parte la testa di *Roma galeata*, e lettere ARG. PUB. cioè argento pubblico, nel rov. una quadriga e sotto L. SENTI. C. F. Ottimo fù il ripiego del quale si valse *L. sent. saturn.* per essimersi dalla proscrittione de' *Triumviri*. Narra *Valerio Massimo* che questi al primo avviso ch'egli hebbe della sua condannatione, prese le insegne della Pretura, & havendo subornato alcuni littori, apparitori, & altri servi pubblici, si partì assieme con loro di *Roma*, fingendosi Magistrato deputato per andare ad essequire gli ordini de' *Triumviri* con tanta prontezza, che tutti restarono ingannati, e così

così felicemente giunse à *Pozzuolo*, ove s'impadronì d'una Nave con la quale si condusse salvo in *Sicilia* appresso *sesto Pompeo*, il quale dava ricetto a tutti i Proscritti. Aggiunge *Velleio Paterculo* che quando *Augusto* hebbe fatto la pace con *Pompeo* oltre la *Sicilia* li concesse il governo dell'*Achaia*, & i Proscritti viventi furono rimessi in gratia a segno che *C. Sentio Saturnino* fù poi luogotenente d'*Augusto* in *Germania*, ove si può credere che ottenesse qualche vittoria, in memoria della quale *Sentio Saturnino* suo figlio monerato, espresse la quadriga nel rov. di questa Medaglia.

La 52. da una parte il Capo di *Nettuno* col Tridente dietro, dall'altra un Trofeo d'arme in mezzo a due figure, una delle quali è inginocchiata, e l'altra in piedi, e sotto MURCUS IMP. *Lucio statio Murco* secondo *Appiano* fù mandato da *Ottaviano Cesare* in *Soria* con tre Legioni contro gli uccisori di *Giulio Cesare* Questore di quella Provincia per aderire a *Cecilio Basso* che s'era ribellato, e con l'aiuto di *Crispo* Pretore di *Bitinia* lo vinse senza sottoporlo a più Calamitosa conditione, come scrive *Dione*, contentando i, di haverlo superato, e tolgli il modo di nuocere allo stato. Onde per memoria di ciò fece battere questa medaglia. Scrive il medesimo *Appiano* che *Murco* era stato luogotenente di *Giulio Cesare* nella guerra civile contro *Pompeo*, ma questa non fù d'impedimento che lo stesso *Murco* non intrasse nella congiura contro *Giulio Cesare*. Si ritirò poi appresso *sesto Pompeo* in *Sicilia* ove alla fine fù ucciso per le false accuse di *Mena*, ò *Menecrate Liberto*.

La 53. Il Capo di *Roma Galeata*, e dietro la nota XVI. nel rov. una Biga guidata da una vittoria alata, e sotto C. TITINI. *Appiano Alessandr.* fa mentione dic. *Titinio* che nell'espeditone contra *sesto Pompeo* in *Sicilia* era uno de' Capi dell'armata Navale d'*Ottaviano Cesare*.

La 54. e 55. Una in oro, l'altra in argento rappresentano l'effigie di *M. Agrippa* con la corona rostrata, e lettere M. AGRIPPA. L. F. PRÆF. ORÆ MARIT. ET. CLAS col rov. di *Nettuno* che tiene nella destra il Tridente, e nella sinistra il Delfino, posando il piede sopra una prora di Nave. *Marco Agrippa* Genero di *Augusto* era della famiglia *Vipsania Plebeia*, venne poi annoverato nell'ordine equestre, con tutto ciò l'Imperatore *Caio Caligula* s'addirava grandamente quando veniva chiamato suo nipote, vergognandosi della povertà della *Famiglia Vipsania*.

Agrippa fù huomo celebratissimo, e col mezzo della propria virtù rese maggiore la gloria d'*Augusto*, stabilendogli l'imperio, mentre egli come Prefetto dell'armata sconfisse *sesto Pompeo* in *Sicilia*, e guadagnò quella tanto celebre vittoria al *Promontorio d'Attio*, obligando *Marco Antonio*, e *Cleopatra* alla fuga, per memoria di che gli furono battute queste medaglie in *Sicilia*, & altre, parte delle quali son state referite, e spiegate nelle medaglie di *Palermo*.

La Medaglia 56. fù battuta per gloria di *Ottaviano* Imperatore per causa delle istesse vittorie, si vede da' un lato la sua testa armata d'Elmo co' suoi ornamenti, e sotto IMP. nel rov. una Biga, e lettere CÆSAR. D. FILIUS.

La 57. il Capo del medesimo *Ottaviano Cesare*, e lettere IMP. CÆS. D. F. PONT. IMP. TERT. COS. ITER. e. III. DES. nel roverscio l'insegna della religione cioè il *Lituo*, *Vrceolo*, l'*Aspersorio*, e la *Capedine* per le quali cose si viene in cognitione che *Ottaviano* ottenne la dignità di *Pontefice Massimo*, come scrive *Suetonio* nella sua vita. Ne' fasti si legge che *Ottaviano Cesare* essendo *Console* per la seconda volta l'anno 717. hebbe l'*Ovatione* negli iddi di *Novembre*, per la vittoria da lui riportata in *Sicilia* contro *sesto Pompeo*.

Nella 58. Si vede ancora il Capo del medesimo, coronato d'alloro & intorno AUGUSTUS D. F. COS. VII. CIVIBUS SERVATIS, nel rov. fra due rami d'ulivo si vede un'Aquila a volo che stringe con gli artigli una Corona Civica, e s. c. *Cesare Ottaviano* fù *Console* per la settima volta l'anno 726. con *M. Agrippa* per la terza volta, havendo voluto haver per compagno quello che l'haveva reso vittorioso de' suoi nemici, cioè di *sesto Pompeo* in *Sicilia*, e di *Marco Antonio* nel *Mare Ionio*, anzi l'anno precedente ambedue erano stati ancora *Consoli* in questo settimo *Consolato*. *Ottaviano* fù chiamato *Augusto* per decreto proposto d'a *Munacio Planco* conditore della Città di *Lione in Francia*.

La 59. e 60. d'a una parte il Capo d'*Agrippa* con la Corona rostrata, e lettere M. AGRIPPA L. F. COS. III. nel roverscio *Nettuno* che tiene nella destra un Delfino, e con la sinistra un Tridente, e lettere S. C.

La 61. il Capo d'*Augusto* coronato d'alloro, e dietro COS. XI. nel Rov. *Agrippa* con corona rostrata, e lettere M. AGRIPPA. COS. TERT. C. LENTULUS. Questi fù *Console* l'anno 752, & era luogotenente

82 Succinta Dichiarazione delle Medaglie

nente d'Augusto, militò anche sotto gli ordini d'Agrippa.

La 62. & 63. dà una parte la testa di *Augusto*; nel rov. una Corona d'Alloro, intersecata co' rostri di Nave in memoria delle sue vittorie Navali ottenute in *Sicilia*, e nel *Mare Jonio*. in mezzo alla Corona della Medaglia 62. si vede uno scudo con lettere C. A. cioè *Cæsar. Augustus*.

La 64. Mostra una vittoria alata dall'altra parte *Nettuno* Ignudo co' tridente: co' piè destro Calca un globo, e lettere CÆS. D. F. altro monumento delle vittorie Navali di *Augusto*.

La 65. La testa di *M. Agrippa* cinta della corona rostrata, & intorno ΜΑΡΚΟΣ ΑΓΡΙΠΠΑ ΤΡΙΑΤΟΣ *Marcus Agrippa Consul*, dall'altra parte una prora di Galera con l'insigne militari, e trè soldati in atto di combattere con lettere ΑΤΤ ΚΑΙΣΑΡ ΤΡΙΩΝ ΑΝΤΡΩΝ, cioè *Imperator Cæsar Triumvir* della Corona rostrata donata da *Augusto* ad *Agrippa*, *Virg. nell' 8 dell'Eneide*.

*Parte alia ventis, & Diis Agrippa secundis
Arduis agmen agens, cui belli insigne superbum*

Tempora navali fulgent rostrata Corona.

La 66 è Simile alla 64. hà dal dritto la vittoria alata nel rov. *Nettuno* co' Tridente con lettere P. P. S. C. cioè *Patri Patriæ*: questo titolo fù dato ad *Augusto* l'anno 714. nel suo 5. consolato.

La 67. la testa di *Augusto*, e dietro il *Lituo* intorno IMP. CÆS. D. F. III. VIR. REIP. CONST. nel rov. M. AGRIPPA. COS. DES. Questa Medaglia doveva precedere le altre d'Agrippa che fù designato Console l'anno 716.

La 68. altra medaglia d'Agrippa del tutto simile alla 59. e 60. fuor che si legge di più in questa TITUS VESP. AUG. REST.

La 69. le Teste di *Giulio Cesare*, e d'*Augusto* l'una rivolta con le spalle all'incontro dell'altra, con lettere IMP. dà una parte PIV. JUL. dall'altra CÆS. D. F. nel rov. una prora di Nave con sopra una machina a guisa di Castello, e lettere C. I. V. *Colonia Julia Victrix*.

La 70. le teste di *Giulio Cesare*, e di *Augusto* rivohte con le spalle, nel mezzo delle quali si vede l'albero della palma, e lettere IMP. CÆS. D. F. D. I. nel rov. una prora di Galera sopra della quale si scorge una Piramide, & una stella con questa parola COPIA, può significare l'abondanza di grani di *Sicilia* de' quali si mandavano a Romatante navi Cariche. S'interpreta ancora la parola *Copia* pe' nome d'una Città nella *Magna Grecia*, situata nel golfo di *Taranto* detta *Copia*, e più anticamente

THURIUM com'è di parere *Lud. Nennio* nelle note a *Golzio*, sequitato poi dal *Trifano* n'è suoi *Commentarii Historici*: mà sequendo l'opinione di *Suetonio* si potrebbe dire che tal roversf. appartenesse alla vittoria riportata da *Augusto* contro M. ANTON, e CLEOPATRA, mentre Egli nella vita dell'istesso, così scrive. *Nec multo post navali praelio apud Actium vicit, in ferum dimicatione protracta ut in navi victor pernoctaverit.*

La 71. la testa di *Augusto* donde escono 4. spighe di grano, & intorno CÆS. D. F. nel rov. la testa di *M. Antonio* suo collega nel *Triumvirato*, intorno M. ANTON. IMP.

La 72. e 73. contengono pure le teste di *Augusto*, e di *M. Antonio* con lettere attorno IMP CÆS. ANT. IMP. in questa ultima v'è il *Lituo*, contrafegno dell'*Augurato*.

Nella 74. si vedono le teste di *Giulio Cesare*, e di *Augusto* l'una contro l'altra, di sopra IMP. e di sotto D. F. nel rov. una prora di Nave, e sopra uno scudo.

Nella 75. la testa di *Augusto*, intorno CÆS. AUG. nel rov. un soldato armato che tiene lo scudo nella sinistra, e solleva con la destra una donna giacente quasi ignuda con lettere L. AQUILUS FLORUS III. VIR. e sotto SICILIA, può significare questa rovla *Sicilia* spogliata dalle guerre Civili, sollevata dalle vittorie d'*Augusto*. Allude ancora alla guerra servile in *Sicilia* laquale egli terminò l'anno 622. *Marco Aquilio Avolo* di *L. Aquilio* riportandone l'ovazione.

La 76. le medesime teste di *Giulio Cesare*, e di *Augusto* una rivolta all'altra, e lettere IMP. CÆS. D. F. D. JULI. nel rov. una prora di Galera, e sopra una Piramida, & una stella, il senso della quale altrove s'è spiegato.

La 77. il medesimo Capo di *Augusto* nel roverscio la figura di *Diana* in atto di levare la freccia dalla faretra per ponerla nell'arco, e lettere IMP. VIII. e sotto SICILIA. Si come *Augusto* attribuì ad *Apollo* la sua vittoria *Attiaca* contro *M. Antonio*, così rese gratie pubbliche a *Diana*, o *Proserpina* Protettrice della *Sicilia* per havergli fatto vincere *Sesto Pompeo*, in *Sicilia* che fù ucciso a *Mileto* nella *Caria* nel 720, ove s'era ritirato sotto la Protezione di *Antonio*, doppo la rotta a lui data l'anno precedente, nella vittoria Navale riportata da *Agrippa*, mà *Augusto* non prese il titolo d'Imperatore per la octava volta, se non l'anno 731. essendo Console per la ondecima volta.

La 78. che si trova in tutti i trè metalli, hà da una parte il Capo di *Diana* con la faretra,

Faretra , e l'arco in spalla , nel rov. un portico sostenuto con Colonne d'ordine Dorico nel cui fastigio si vede il simbolo della *Trinacria* , e nel mezzo un Trofeo , con lettere nell'arcitrave IMP. CÆSAR. cioè che *Augusto* delle spoglie tolte a *Sesto Pompeo* nella battaglia Navale di *Sicilia* fece dirizzare un Trofeo , e lo consacrò nel Tempio di *Nettuno* , con l'ajuto del quale credeva di haver egli riportato la vittoria.

La 79. il Capo nudo di *Augusto* con lettere AUGUST. D. F. nel rov. la figura di *Diana* che tiene l'haſta dà una mano , l'arco d'all'altra , a piede un Cane , e sotto Sicil. e dalle altre due parti IMP. IX. fù *Augusto* salutato *Imperatore* per la nona volta l'anno 734. nella quale fù dichiarata la guerra *Pannonica*.

La 80. e 81. sono del tutto simili alla 77. eccetto che in queste si legge IMP. X. ne prese il titolo *Augusto* l'anno 739.

La 82. mostra dà una parte il Capo di *Augusto* , e dietro il *Lituo* , intorno IMP. CÆS. AUGUR. PONT. III. VIR. ITER REIP. CONST. nel rov. il Capo di *Diana* con la faretra in spalla , & intorno C. MARIUS PR. Q. III. VIR. cioè *Proquestor Triumvir*.

La 83. è simile ne' Rovesci alle 77. & 80. 81. mà in questa è scolpito IMP. XI. *Augusto* prese questo titolo l'anno 740. nel quale fù fatto sommo Pontefice alli Idii di Marzo , fù *Tribuno del Popolo* per la seconda volta , e ricevè per la terza volta la facoltà di governare la *Repubblica* a suo modo per altri cinque anni.

La 84. è simile alla 81. mà però in questa si legge IMP. XII. fù dato ad *Augusto* questo titolo l'anno 741.

La 85. la testa di *Hercole* coperta della pelle del Leone : nel rov. la figura di *Diana* in habito succinto , l'arco , e la faretra in spalla , porta in mano una face accesa , sotto v'è un Cane da una parte XII. mà dall'altra mancano le lettere IMP.

La 86. il Capo di *Augusto* Coronato d'alloro : nel rov. una Colonna rostrata , sopra una statua ignuda che s'appoggia sull'haſta per traverso IMP. CÆSAR.

La 87. rappresenta la testa incognita d'un giovane intorno le lettere TAIC ; nel rov. un Tripode al quale si avvolge un serpente , da una parte si legge ATRATIN , e dall'altro ITON. si legge in *Dione* che *L. Sempronio Atratino* era luogotenente di *M. Antonio* , e nelli fasti si vede notato ch'al medesimo *Antonio* cedè gli honori del Consolato l'anno 718. havendo poi i *Triumviri* unite le forze loro per scacciare *Sesto Pompeo* dalla *Sicilia*. *Atratino* vi guerreggiò

come gli altri luogotenenti , e per rendersi i Numi di quell'Isola propitii , fece sacrificii a *Cerere* , & a *Proserpina* , come ne fa fede il *Tripode* al quale si raggira il serpente consacrato a tale *Deità*.

La 88. hà la testa di *Giano* con due faccie coronate d'alloro , nel rovescio v'è una Corona d'alloro , & in mezzo queste lettere Q. AV. *Suetonio* nella vita di *Augusto* scrive ch'il medesimo chiuse trè volte il Tempio di *Giano Quirino* , havendo resa la Pace a tutto il mondo per mare , e per Terra. La Corona d'alloro del rov. si riferisce a gli honori ch'il senato concesse a *Cesare* , quando Egli parlò per la divisione delle provincie *Dione lib. 53. Casari cum oratione de ejurando regno , ac dividendis provinciis habuisset , multi erant honores delati , nempe ut ante ipsius domum in Palatio lauri ponerentur , ac super eas corona querna suscenderentur , nimirum quod perpetuus hostium victor , ac civium esset servator. Ovid. nel 1. delle metam. accenna l'istesso.*

Postibus Augustis , eadem Fidisima Custos.

Antefores stabis mediæque tuebere Quercû Vique mirem intonsis caput est juvenile capillis

In quoque perpetuos semper fert frondis honores.

La Nota Q. AV. se appartenga al nome di Q. Aurelio , o Voglia denotare altro , essendo difficile dare di essa il giudizio resta perciò nella sua oscurità.

Nella 89. si vede una testa di Buè ; il rov. è tutto simile a quello della 30. cioè *Cerere* dentro un carro , tirato da due serpenti , tenendo due fiaccole accese nelle mani con lettere sotto M. VOLTEI M. F. v'è solamente di più in questa medaglia il simbolo della falce attribuita a *Cerere* , perche si crede che la famiglia *Volteia* haveſſe la sopra intendenza de' sacrificii che si facevano in honore di *Cerere* in *Roma*. Il Boue essendo animale dedicato a *Cerere* , & a *Proserpina* sarà stata battuta questa medaglia in memoria di qualche solenne sacrificio fatto in *Roma* per impetrare qualche buon effito della guerra di *Sicilia*.

La 90. hà dà una parte la testa di *Roma Galeata* ; nel rov. un Carro tirato da due Elefanti , & una Vittoria volante ch'incorona la figura dentro il Carro.

La 91. il Capo di *Nettuno* , dietro il Tridente , e lettere NER. Q. VRB *Nerius questor Vrbanus* , il quale conseguì tal honore essendo Consoli *C. Marcello* , e *Cneo Lentulo* : nel rov. trè insegne militari , e lettere L. LENT. C. M. R. C. di *C. Marcello* , e

84 Delle Medaglie de' Greci, e de' Romani.

Cn. Lentulo, Cicer. nel 4. contro Verre. Scit. C. Marcellus, & Cn. Lentulus Marcellinus quorum fide atque Praesidio seculi maximè utuntur; quod omni Marcellorum nomini tota illa Provincia adjuncta sit.

La 93. hà dà una parte la testa di *Hadriano* Laureata, e lettere *HADRIANUS AUG. COS.* nel rovers. *Cerere* coronata di spighe di frumento, con due altre spighe in mano che sacrifica sopra un *Tripode*, & in faccia l'Imperatore *Hadriano* con l'iscrizione *ADVENTUS AUG. SICILIAE*, e sotto s. c. Godendol'Imperio Romano una tranquilla pace sotto il felice governo di *Hadriano*, volle egli visitare in persona le Province dell'Imperio, e provvedere alle occorrenze di quelle, e rendere via più felice la Republica, ciò accenna *Xifilino da Dione. Socias Vrbes atque subditas Imperio Romano, ex quibus multò plures, quam ullus unquam Imperator vidit, magnificè iuvit, easque aquis, portibus, frumento, operibus publicis, pecunià, honoribus, caeterisque rebus auxit, atque ornavit.*

La 94. hà dà una parte il Capo del me-

desimo Imperatore *Hadriano*, e lettere *HADRIANUS AUGUSTUS COS. III. PP.* nel rov. una donna che posa un ginocchio in terra in atto di porgere la destra ad una figura paludata che rappresenta *Hadriano*, con lettere attorno *RESTITUTORI. SICILIAE.*

La 95. dà un lato la testa di *Augusto* con lettere *IMP. CAESAR.* nel rov. un mazzo di spighe di frumento, e lettere *AUGUSTUS.*

La 96. è una altra medaglia del medesimo Imperatore Greca, vi si vede dà un lato il Capo di *Augusto* coronato d'alloro, e lettere *ΠΑΤΗΡ ΠΑΤΡΙΔΟΣ. Pater Patria,* perche *Augusto* meritasse il nome di Padre della Patria, *Lucio floro nel lib. 4. dell' Historia Rom. ne rende la ragione. Hinc conversus ad pacem, primum in omnia mala, & in luxuriam fluens seculum gravibus Severisque legibus coercuit, ob hac tot facta ingentia Dictator perpetuus, & Pater Patria dictus:* nel rov. un mazzo di 6. spighe di frumento come nella precedente, e di sotto *ΣΕΒΑΣΤΟΣ.*

A U V I S O.

L A cognitione delle Medaglie somministrando all'Historia le sue prone più autentiche, basta d'haver esposte, e spiegate le Medaglie di Sicilia per far conoscere l'istoria di quell'Isola famosa. Ma perche la maniera nella quale il Paruta l'ha ordinate rende confusa la Serie de' tempi, è stato giudicato a proposito di aggiungere quì una breve Chronologia della Sicilia, per trouar, alla prima la foundatione delle Città, il Regno de' suoi Rè ò Tiranni, le guerre, e battaglie quivi succedute, il tutto, nel suo tempo. Vero è che si troua Vna gran varietà trà i Chronologi, mà però si è Scielta la presente come seguita da gli autori più illustri di questo tempo, quali sono Girolamo Usserio, i Sig. di Porto Reale, il P. Natale Alessandro, il P. Anton. Pagi, il P. Luigi Tomassino, &c.

Accomodate all'Historia di Sicilia.

| Anni della Creat. | Anni avanti la nascita di Christo | |
|-------------------|-----------------------------------|---|
| I | 4004 | Creatione del Mondo, nascità d'Adamo, e di Eva. |
| 1656 | 2348 | Il Diluvio universale. |
| 1657 | 2347 | Noè uscito dall'arca co' suoi trè figliuoli, Sem, Cham, e Jafeth, ripopola il Mondo. |
| 1757 | 1247 | Nascità di Faleg figlio d'Heber, nel tempo che Noè divide la terra a' suoi trè figliuoli. |
| 1825 | 2179 | Nembroth figlio di Chus, e Nipote di Cham fonda la prima Monarchia, detta degli Assirii, e regna 65. anni in Babilonia dopo la confusione delle lingue, ivi succeduta nella fabrica della Torre di Babel. |
| 1890 | 2114 | Nino succede al Padre Nembroth, ò Belus nel regno di Assiria, vi regna 52. anni, fabrica Ninive. |
| 1976 | 2028 | Fondatione di Palermo. |
| 2008 | 1996 | Nascità del Patriarcha Abrahamo. |
| 2083 | 1921 | Abrahamo nell'età di 75. anni Viene per ordine di Dio nella Terra di Chanaan. |
| 2108 | 1896 | Nascità d'Isacco figlio d'Abrahamo, e di Sara. |
| 2168 | 1836 | Nascità d'Esau, e di Giacobbo figli d'Abrahamo. |
| 2227 | 1777 | I Caldei Damasceni, e Sirii, trasportano una Colonia in Palermo. |
| 2248 | 1756 | Ogiges fabrica la Città d'Eleusina nel paese dell'Attica, la quale divien famosa per li falsi misterii, e sacrificii di Cerere. |
| 2289 | 1715 | Gioseppe figlio di Giacobbo spiega il sogno di Faraone Rè d'Egitto che lo fa suo primo Ministro. |
| 2433 | 1571 | Nascità di Moise figlio d'Amram. |
| 2513 | 1491 | Moise libera gli Israeliti dalla Tirannide di Faraone Rè d'Egitto. |
| 2524 | 1480 | Dardano fonda Troia la grande, e vi regna 31. anni. |
| 2552 | 1452 | Agenore partendosi da Tebe in Egitto, co' suoi figliuoli Fenin & Cadmus fondano Tiro, e Sidone nella Siria. |
| 2553 | 1451 | Giosue introduce gl'Israeliti nella Terra di Chanaan, ò di Promissione. |
| 2562 | 1442 | Nascità di Radamonte, e Minoe figli d'Europa Sorella di Cadmus rapita da Asterio detto Olpione Rè di Candia. |
| 2639 | 1365 | Minoe regna in Creta ò Candia. |
| 2707 | 1297 | Pelops figlio di Tantalò, istituisce i givochi Istmici a Corinto. |
| 2731 | 1273 | Bellerofonte figlio di Glauco, e Nipote di sifiso regna nel Peloponeso. |
| 2755 | 1249 | Instauratione di Tiro. |
| | | Giano regna in Italia 150 anni, avanti la venuta d'Enea, vi riceve Saturno che fuggiva la crudeltà di Giove suo figlio, Rè di Candia, gli succede suo figlio Pico. |
| 2775 | 1229 | I Siculi popoli d'Italia passano nell'Isola Trinacria, fondano la Città di Zanclè. |
| 2780 | 1224 | Hercole si rende famoso errando per il Mondo, passa per la Sicilia, e V'introduce l'idolatria. |
| 2780 | 1224 | Priamo regna à Troia 40. anni. |
| 2783 | 1221 | Fauno figlio di Pico primo Rè de gli Aborigeni. |
| 2795 | 1209 | Minoe II. figlio del primo regna in Candia. |
| 2804 | 1200 | Evandro con sua Madre Carmenta, & altri Greci Vengono in Italia ove sono bene riceuti da Fauno. |
| 2819 | 1185 | Dedalo col suo figlio Icaro, fuggono di Candia per evitare la violenza di Minoe, Icaro perisce in Mare; mà Dedalo approda in Sicilia doue è ben ricevuto da Cocalo Rè de' Siculi. |
| 2820 | 1184 | Sacco, e rovina di Troia 408 anni avanti la prima Olimpiada. |
| 2830 | 1174 | Latino regnando in Italia: vi riceve benignamente Enea con i suoi Troiani fugitivi. |
| 2833 | 1171 | Fondatione di Cartagine in Africa da Zorus, e Carchedon Fenicii. |
| | | Ulisse ritornando da Troia passa in Sicilia, corre diversi pericoli in Mare. |
| 2847 | 1157 | Fulo Ascagno figlio d'Enea fabrica Alba longa oggi Albano, e ne fa la sua Regia ove regna 38. anni. |
| 2850 | 1154 | Samson XII. Giudice d'Israele durante Cosputio di venti anni. |

| Anni della Creat | Anni avanti Christo | 86 | Tavole Chronologiche. | |
|------------------|--------------------------|--------------|-------------------------------------|--|
| nel Mondo. | | | Accomodate all'Historia di Sicilia. | |
| 2885 | 1119 | | | <i>Silvio</i> figlio posthumo d' <i>Enea</i> , e di <i>Laninia</i> , succede nel regno d' <i>Alba</i> suo fratello <i>Iulo Ascagno</i> , e regna 29. anni. |
| 2932 | 1074 | | | <i>Saul</i> unto Rè d' <i>Israele</i> , dal Profeta <i>Samuele</i> . |
| 2950 | 1054 | | | <i>David</i> regna in <i>Hebron</i> , e sette anni doppo sopra tutto <i>Israele</i> . |
| 2991 | 1003 | | | <i>Salomone</i> regna in <i>Israele</i> doppo <i>David</i> suo padre. |
| 2993 | 1001 | | | Fondazione di <i>Smirna</i> , e nascità d' <i>Homero</i> . |
| 3118 | 886 | | | <i>Didone</i> Vedova di <i>Sicheo</i> , e Sorella di <i>Pigmalione</i> , fugge in <i>Africa</i> ove fonda <i>Cartagine</i> , ò almeno la fortezza <i>Birsa</i> , 144. anni doppo la fondazione del Tempio di <i>Salomone</i> secondo <i>Gioseffo</i> . |
| 3228 | 776 | | | Istituzione ò reparatione dell'Olimpiadi ne' Givochi Olimpici, ne' quali <i>Corebe</i> fù vittorioso, 1108. anni doppo la loro prima Istituzione fatta da <i>Isto</i> figlio di <i>Protagora</i> , e 433. anni doppo il sacco di <i>Troia</i> , 23. anni avanti, la fondazione di <i>Roma</i> , 240 anni avanti la Monarchia di <i>Ciro</i> , e 776 anni avanti <i>Christo</i> . |
| 3231 | 723 | | | Nascità di <i>Romulo</i> , e di <i>Remo</i> . |
| Anni del Mondo | Anni della fondat di Rom | Olim. piadi. | Anni avanti Christo | |
| 3251 | 1 | 6. 4 | 753 | Fondazione di <i>Roma</i> da <i>Romulo</i> , e <i>Remo</i> : Fondat. di <i>Locra</i> , e di <i>Croton</i> da due Colon <i>Spartane</i> . |
| 3269 | 19 | 11. 2 | 735 | Fondazione di <i>Siracusa</i> da <i>Archia</i> di <i>Corinto</i> . |
| 3276 | 26 | 12. 4 | 728 | <i>Theocle</i> di <i>Nasso</i> con i <i>Calcedesi</i> Vien in <i>Sicilia</i> , e fabrica <i>Catania</i> , e <i>Leontini</i> . |
| 3277 | 27 | 13. 1 | 727 | <i>Ezechias</i> regna a' <i>Gierusalemme</i> . |
| 2280 | 30 | 4 | 724 | I <i>Messenii</i> Scacciati d' <i>Itoma</i> nel <i>Peloponeso</i> da' <i>Lacedemonii</i> , fuggono in <i>Sicilia</i> , e sorprendono <i>Zancle</i> , ove fabricano <i>Messina</i> . |
| 3290 | 40 | 16. 2 | 714 | <i>Numa Pompilio</i> secondo Rè di <i>Roma</i> vi regna in pace 43 anni. |
| 3295 | 45 | 17. 3 | 709 | I <i>Fenici</i> Scacciati dalla <i>Sicilia</i> , da i <i>Greci</i> . |
| 3316 | 66 | 22. 4 | 688 | <i>Croton</i> riparata, e <i>Sibari</i> fondata, <i>Gela</i> in <i>Sicilia</i> fondata. |
| 3344 | 74 | 24. 4 | 680 | I <i>Partenii</i> Bastardi de' <i>Lacedemonii</i> fondano <i>Taranto</i> . |
| 3329 | 79 | 26. 1 | 675 | Fondazione d' <i>Enna</i> da una Colonia di <i>Siracusani</i> . |
| 3333 | 83 | 27. 1 | 671 | <i>Tullio Hostilio</i> 3. Rè di <i>Roma</i> regna 32 anni. |
| 3334 | 84 | 2 | 670 | <i>Anasilae</i> , con i suoi <i>Messenii</i> espugna <i>Zancle</i> , e vi fabrica una Città nuova. |
| 3337 | 87 | 28. 1 | 667 | <i>Corcira</i> ò <i>Corfu</i> , fondata da <i>Corintij</i> . |
| 3365 | 115 | 35. 2 | 639 | <i>Anco Martio</i> 4. Rè di <i>Roma</i> regna 24 anni. |
| 3389 | 139 | 41. 2 | 615 | <i>Tarquino</i> l'antico regna à <i>Roma</i> 38 anni. |
| 3396 | 146 | 43. 1 | 608 | I <i>Megaresi</i> fondano <i>Selinunte</i> in <i>Sicilia</i> . |
| 3399 | 149 | 43. 4 | 605 | <i>Lipari</i> fondata.
Schiavitù de gli <i>Israeliti</i> con la loro trasfugatione in <i>Babilonia</i> per 70 anni. <i>Dracone</i> , <i>Arconte</i> d' <i>Atene</i> stabiliscono leggi severissime. |
| 3407 | 156 | 45. 3 | 598 | <i>Panetio</i> Tiranno de' <i>Lentini</i> in <i>Sicilia</i> . |
| 3418 | 168 | 48. 3 | 586 | Sacco di <i>Gierusalemme</i> , desolatione del Tempio, <i>Nabucco</i> fà <i>Carvar</i> gli occhi à <i>sedecia</i> |
| 3422 | 172 | 49. 3 | 582 | Fondazione di <i>Camarina</i> . |
| 3445 | 195 | 55. 2 | 558 | <i>Agrigento</i> fondata da una Colonia di Cittadini di <i>Gela</i> . |
| 3427 | 177 | 50. 4 | 577 | <i>Servio Tullio</i> 6. Rè di <i>Roma</i> regna 44 anni. |
| 3435 | 185 | 52. 4 | 569 | <i>Solone</i> <i>Atcniese</i> dà' leggi più miti di quelle di <i>Dracone</i> , fioriscono i sette <i>Savii</i> . |
| 3443 | 193 | 54. 4 | 560 | <i>Mezeo</i> Capo <i>Cartaginese</i> comincia la Conquista della <i>Sicilia</i> . |
| 3468 | 218 | 61. 1 | 536 | <i>Ciro</i> già Rè di <i>Persia</i> divien Monarca dell'Oriente per la morte di <i>Dario</i> Rè de <i>Medi</i> suo Zio, libera li <i>Giudei</i> relegati in <i>Babilonia</i> .
<i>Tarquino</i> il Superbo settimo Rè di <i>Roma</i> , <i>Falaride</i> Tiranno d' <i>Agrigento</i> regna 16 anni. |

| Anni della Creas del Mondo | Anni della fondat di Roma | Olimpiadi. | Anni avanti Christo | |
|----------------------------|---------------------------|------------|---------------------|--|
| 3475 | 225 | 62.4 | 529 | <i>Cambise</i> succede al Padre <i>Ciro</i> nella Monarchia di <i>Persia</i> .
<i>Pozzoli</i> fondata da quei di <i>Samos</i> che la chiamano <i>Dicæarchi</i> . |
| 3483 | 233 | 64.4 | 521 | <i>Dario</i> figlio d' <i>Histapsi</i> 3. Rè di <i>Persia</i> . |
| 3494 | 244 | 67.3 | 510 | <i>Tarquino</i> il superbo scacciato da <i>Roma</i> , che si mette in Republica sotto il Governo di due Consoli annui, il primo de' quali è <i>Giunio Bruto</i> , Promotore della libertà. <i>Milon</i> di <i>Crotone</i> Vince i <i>Sibariti</i> . |
| 3512 | 262 | 72.1 | 492 | <i>Gelone</i> l'antico Tiranno di <i>Siracusa</i> manda grani a <i>Romani</i> . |
| 3513 | 263 | 2 | 491 | <i>Vitoria</i> di <i>Miltiade</i> Generale de' Greci a <i>Maratona</i> , ove dieci mila Greci danno la rotta a 500. mila <i>Persiani</i> , comandati dal Rè <i>Dario</i> . |
| 3523 | 273 | 74.4 | 481 | <i>Serse</i> Rè di <i>Persia</i> figlio di <i>Dario</i> viene in <i>Grecia</i> con 800. mila huomini, doue con suo Vituperio è rotto, e perde la battaglia Navale di <i>Salamina</i> . <i>Gelone</i> dà la rotta a' <i>Cartaginesi</i> Venuti in <i>Sicilia</i> ad istanza di <i>Serse</i> . |
| 3525 | 275 | 75.2 | 479 | <i>Gerone</i> succede al fratello <i>Gelone</i> in <i>Siracusa</i> . |
| 3526 | 276 | 3 | 480 | <i>Therone</i> Tiranno d' <i>Agrigento</i> . |
| 3537 | 287 | 78.2 | 467 | <i>Gerone</i> muore, <i>Trafibolo</i> suo fratello è scacciato. |
| 3551 | 301 | 81.4 | 456 | <i>Theffalo</i> rifabrica <i>Sibari</i> . |
| 3552 | 302 | 83.3 | 446 | Gli <i>Ateniesi</i> mandano una nuova Colonia a <i>Thurii</i> di <i>Calabria</i> , <i>Charonda</i> di <i>Catania</i> dà loro le leggi. <i>Ducetio</i> Rè de' <i>Siculi</i> fonda <i>Calatta</i> . |
| 3586 | 336 | 90.3 | 418 | Guerra di <i>Sicilia</i> intrapresa da gli <i>Ateniesi</i> , che vi mandano <i>Alcibiade</i> , <i>Nicia</i> , e <i>Lamaco</i> , in favore de' <i>Leontini</i> , i <i>Lacedemonii</i> vi mandano <i>Gilippo</i> in ajuto de' <i>Siracusani</i> . |
| 3589 | 339 | 91.2 | 415 | L'Armata Navale de' gli <i>Ateniesi</i> è dissipata in <i>Sicilia</i> , <i>Alcibiade</i> vien richiamato, si rifugia da' <i>Lacedemonii</i> , è condannato à morte per contumacia. |
| 3590 | 340 | 3 | 414 | <i>Nicia</i> riceve nuovo soccorso d' <i>Atene</i> , assedia in vano <i>Siracusa</i> , perde la sua armata il che rovina il suo partito di riputatione. |
| 3595 | 345 | 92.4 | 409 | I <i>Cartaginesi</i> fingendo d'ajutare i <i>Segestani</i> espugnano <i>selinunte</i> , & <i>Himera</i> sotto la scorta di <i>Annibale</i> figlio di <i>Giscon</i> . |
| 3598 | 348 | 93.3 | 406 | I <i>Cartaginesi</i> espugnano <i>Agrigento</i> . |
| 3599 | 349 | 4 | 405 | <i>Dionigi</i> pone li fondamenti della sua tirannide a <i>Siracusa</i> . |
| 3600 | 354 | 95.1 | 400 | Fabrica <i>Aderno</i> , e vi manda una colonia di <i>Siracusani</i> . |
| 3605 | 355 | 95.2 | 399 | <i>Dionigi</i> passa in <i>Italia</i> guerreggia contro quei di <i>Reggio</i> , e poi contro gli <i>Africani</i> . |
| 3609 | 359 | 96.2 | 395 | Guerra in <i>Sicilia</i> trà <i>Cartaginesi</i> , e <i>Dionigi</i> il Tiranno. |
| 3611 | 361 | 4 | 393 | <i>Dionigi</i> vince <i>Mangone</i> <i>Cartaginese</i> che assediava <i>Messina</i> . |
| 3615 | 365 | 97.4 | 389 | I <i>Galli</i> sotto <i>Brenno</i> danno il sacco à <i>Roma</i> . |
| 3616 | 366 | 98.1 | 388 | Conquiste di <i>Dionigi</i> in <i>Italia</i> . |
| 3642 | 392 | 104.3 | 362 | <i>Taormina</i> fabricata da <i>Andromaco</i> , e dal residuo de' gli habitanti di <i>Nasso</i> . |
| 3646 | 396 | 105.3 | 358 | <i>Dione</i> di <i>Corinto</i> viene in <i>Sicilia</i> , scaccia il Giovane <i>Dioniso</i> dà <i>Siracusa</i> , <i>Taormina</i> fondata. |
| 3651 | 401 | 106.4 | 353 | <i>Dione</i> ucciso a <i>Siracusa</i> , <i>Hipparino</i> figlio del Vecchio <i>Dioniso</i> occupa la tirannide due anni. |
| 3658 | 408 | 108.3 | 346 | <i>Dionigi</i> il Giovane ricupera la Tirannide 10. anni doppo esserne stato privato. <i>Timoleone</i> di <i>Corinto</i> viene in <i>Sicilia</i> pe' spogliare <i>Dionigi</i> . |
| 3661 | 411 | 109.2 | 343 | <i>Timoleone</i> spoglia <i>Dionigi</i> , e lo manda in esilio a <i>Corinto</i> ove di viene pedante. |
| 3669 | 419 | 111.2 | 335 | <i>Alessandro</i> Magno nell'età di 20 anni succede al Padre <i>Filippo</i> nel regno di <i>Macedonia</i> , vien riconosciuto per Generale de' Greci contro i <i>Persiani</i> . |
| 3671 | 421 | 4 | 333 | <i>Alessandro</i> vince <i>Dario</i> Rè di <i>Persia</i> al passo del <i>Granico</i> . |
| 3672 | 422 | 112.1 | 332 | Seconda rotta di <i>Dario</i> ad <i>Isso</i> . |

88 Tavole Chronologiche

Accomodate all'Historia di Sicilia.

| Anni della Creat del Mondo | Anni della fundat di Roma | Olimpiadi. | Anni avanti Christo | |
|----------------------------|---------------------------|------------|---------------------|--|
| 3674 | 424 | | 330 | Alessandro guadagna una terza battaglia ad Arbella contro Dario, e si rende Monarca dell'Oriente. |
| 3680 | 430 | 114.1 | 324 | Alessandro muore in Babilonia nell'età di 32. anni. |
| 3693 | 443 | 117.2 | 311 | Agatocle s'impadronisce di Siracusa. |
| 3695 | 445 | 4 | 309 | Agatocle occupa Messina, difende la Sicilia contro i Cartaginesi. |
| 3697 | 447 | 118.2 | 307 | Agatocle placa una seditione in Africa; i Siracusani Scacciano Amilcare Africano. |
| 3705 | 455 | 120.3 | 299 | Agatocle libera Corfu assediata da Cassandro Rè di Macedonia. |
| 3713 | 463 | 122.3 | 291 | Agatocle espugna Hippania, ò Vibo in Calabria. |
| 3717 | 467 | 123.3 | 287 | Agatocle Auvelenato dal figliuolo nell'età di 72 anni il 28 del suo regno. |
| 3725 | 475 | 125.3 | 279 | Pirro Rè d'Epiro passa in Sicilia, i Siracusani, l'eleggono per Capo contro i Cartaginesi. |
| 3728 | 478 | 126.2 | 276 | I Tarantini richiamano Pirro dalla Sicilia in ajuto contro i Romani, mà è Vinto da Curione che ne trionfa, Pirro si ritira in Grecia. |
| 3733 | 483 | 127.3 | 271 | I Cartaginesi opprimono i Mammertini. |
| 3734 | 484 | 4 | 270 | Prima moneta d'argento fabricata à Roma. |
| 3739 | 489 | 129.1 | 265 | I Mamertini chiamano i Romani in ajuto contro i Cartaginesi, Vi è mandato il Console Appio Claudio con un'armata. Prima guerra punica. |
| 3740 | 490 | 2 | 264 | Il Console Valerio Messala Massimo Vince i Cartaginesi, e Gerone Rè di Siracusa, e porta à Roma il primo Orologio Solare. |
| 3471 | 491 | 3 | 263 | I Consoli L. Posthumio Megello, & Z. Mamilio Vitulo assediano Agrigento, Hanno Cartaginese la foccorre, ma perde la battaglia, e la Citta è Saccheggiata da' Romani. |
| 3473 | 493 | 130.1 | 261 | C. Duillio Console Vince la prima battaglia Navale data da' Romani à Cartaginesi, e ne trionfa. |
| 3474 | 494 | 2 | 260 | L. Aquilio Floro, & L. Corn. Scipione danno la rotta à Cartaginesi nell'Isola di Corsica ove resta morto Hanno Cap. Cartaginese. |
| 3475 | 495 | 3 | 259 | Progressi de' Romani in Sicilia contro i Cartaginesi, che Vengono Scacciati dall'Issole di Corsica, e Sardegna. |
| 3478 | 498 | 131.2 | 256 | Il Console Attilio Regolo passa in Africa con una armata, e vi espugna da più di 70. Piazze mà finalmente è preso da Cartaginesi che l'anno sequente lo Fanno crudelmente morire. |
| 3479 | 499 | 3 | 255 | M. Emilio Paulo, & M. Servio Fulvio, Nobiliore Consoli. I Romani Vincono i Cartaginesi in Mare Vicino a Camarina, una tempesta dissipa le due armate. |
| 3480 | 500 | 4 | 254 | Aulo Attilio, ò Aquilio Calatino, e Cornelio Scipione Africano 2 Consoli i quali con una nuova armata espugnano Palermo. |
| 3481 | 501 | 132.1 | 253 | C. Servilio Capione, & C. Sempronio Bleso, che fanno un gran guasto in Sicilia, & in Africa, mà una fiera tempesta inghiorisce 250. Vascelli Romani. |
| 3483 | 503 | 3 | 251 | L. Cecilio Metello, L. Furio, ò Curio Pacillo espugnano Lipari, Cecilio dà la rotta ad Asdrubale presso à Palermo. |
| 3485 | 505 | 133.1 | 249 | Asdrubale Vince in battaglia Navale Vicino à Lilibeo il Console Claudio Pulcro, l'altro Console L. Giunio Pullo ristabilisce l'armata Romana, mà Cartalo Cartaginese la distrugge di nuovo. |
| 3762 | 512 | 134.4 | 242 | C. Lutatio Catulo Console Vince in battaglia Navale i Cartaginesi che dimandano la sepace, e l'ottengono col patto di cedere la Sicilia à Romani, eccetto il regno di Gierone di Siracusa, & altre condizioni. |
| 3764 | 514 | 135.2 | 240 | Gierone Rè di Siracusa Viene à Roma, e regala il popolo di grani. |
| 3783 | 533 | 140.1 | 221 | Annibale detto il grande Capo Cartaginese guerreggia in Spagna |

Tavole Chronologiche 89

Accomodate all'Historia di Sicilia.

| Anni della Creat. del Mondo. | Anni della fondat. di Roma. | Olim piadi. | Anni avanti Christo | |
|------------------------------|-----------------------------|-------------|---------------------|---|
| | | | | contro i trattati di pace, & assedia <i>Sagunta</i> Città confederata de' <i>Romani</i> . |
| 3784 | 534 | 2 | 220 | Gli <i>Ambasciatori Romani</i> mandati a <i>Cartagine</i> vi denuntiano la guerra, i <i>Saguntini</i> per non capitare in mani ad <i>Annibale</i> s'abbrugiano se stessi. |
| 3786 | 536 | 4 | 218 | <i>Annibale</i> passa in <i>Italia</i> dà la rotta al console <i>Sempronio</i> nella battaglia di <i>Trebbia</i> . |
| 3787 | 537 | 141.1 | 217 | Altra Vittoria d' <i>Annibale</i> che vince & uccide il Console <i>Quint. Flamio</i> nella battaglia al lago di <i>Trasimene</i> sotto <i>Perugia</i> . |
| 3788 | 538 | 2 | 216 | Rota generale dell'esercito <i>Romano</i> a <i>Canna</i> in <i>Calabria</i> ove <i>Hannibale</i> vince una terza volta, & ottiene contro i <i>Romani</i> una vittoria affai più illustre delle precedenti. <i>Gerone</i> Rè di <i>Siracusa</i> manda a <i>Roma</i> trè cento mila misure di frumento. |
| 3789 | 539 | 3 | 215 | Muore <i>Gerone</i> , gli succede il nepote <i>Gieromimo</i> , mà questi vien ucciso in una seditione. |
| 3790 | 540 | 4 | 214 | Il Console <i>Claudio Marcello</i> passa in <i>Sicilia</i> ad assediare <i>Siracusa</i> , <i>Himilcone</i> <i>Cartag.</i> la difende. |
| 3792 | 542 | 142.2 | 212 | Cl. <i>Marcello</i> prende <i>Siracusa</i> per assalto, vi muore <i>Archimede</i> famoso <i>Matemat.</i> |
| 3794 | 544 | 4 | 210 | Cl. <i>Marcello</i> coll'espugnatione d' <i>Agrigento</i> mette fine alla guerra in <i>Sicilia</i> . |
| 3796 | 546 | 143.2 | 208 | <i>Taranto</i> ripresa da' <i>Romani</i> , <i>Marcello</i> ucciso in un'imboscata, <i>M. Valerio Levino</i> dà la rotta all'armata <i>Cartaginese</i> , <i>Scipione</i> guerreggia felicemente in <i>Spagna</i> . |
| 3799 | 549 | 144.1 | 205 | <i>Scipione l'Africano</i> porta la guerra in <i>Africa</i> , i <i>Romani</i> sono vi ajutati dal Rè <i>Massinisso</i> . |
| 3802 | 552 | 4 | 202 | <i>Scipione</i> doppo molti progressi in <i>Africa</i> dà la pace à <i>Cartaginesi</i> , fine della 2. guerra punica. |
| 3836 | 586 | 153.2 | 168 | <i>Emilio Paullo</i> Vince <i>Perseo</i> Rè di <i>Macedonia</i> laquale è ridotta in provincia <i>Romana</i> , e <i>Perseo</i> è condotto in trionfo à <i>Roma</i> . |
| 3855 | 605 | 158.1 | 149 | Principio della terza guerra <i>Cartaginese</i> , il Console <i>Censorino</i> abbruggia la loro armata. |
| 3858 | 608 | 4 | 146 | <i>Scipione</i> , il <i>Giovane</i> prende e distrugge <i>Cartagine</i> . |
| 3869 | 619 | 161.3 | 135 | Incendio del <i>Monte Gibelo</i> in <i>Sicilia</i> , si fa la guerra servile. |
| 3870 | 620 | 4 | 134 | <i>Scipione</i> il <i>Giovane</i> espugna, e distrugge <i>Numana</i> in <i>Spagna</i> . |
| 3877 | 627 | 163.4 | 127 | <i>Perpenna</i> & <i>Aquilio</i> danno la rotta alli <i>Schiavi</i> in <i>Sicilia</i> . |
| 3881 | 631 | 164.3 | 123 | <i>Cartagine</i> rifabricata, e popolata da una Colonia di <i>Romani</i> . |
| 3896 | 647 | 168.3 | 108 | Il Console <i>Caiò Maio</i> vince il Rè <i>Giugurta</i> in <i>Africa</i> , e lo mena in trionfo à <i>Roma</i> . |
| 3902 | 652 | 169.4 | 102 | <i>Caiò Mario</i> Console per la quarta volta vince i <i>Teutoni</i> a <i>Aix</i> in <i>Provenza</i> , e ne uccide 200 mila, oltre 80 mila fatti <i>Schiavi</i> . |
| 3903 | 653 | 170.1 | 101 | Seconda guerra servile in <i>Sicilia</i> felicemente terminata da <i>M. Aquilio</i> il figlio. |
| 3915 | 666 | 173.2 | 89 | Guerra Civile à <i>Roma</i> trà <i>Mario</i> , e <i>Silla</i> . |
| 3922 | 672 | 3 | 82 | <i>Silla</i> fa trucidare 12 mila <i>Romani</i> , e si fa dichiarare <i>Dittatore</i> perpetuo. |
| 3934 | 684 | 177.4 | 70 | <i>Cicerone</i> accusa di peculato <i>Verre</i> Pretore della <i>Sicilia</i> . |
| 3937 | 687 | 178.3 | 67 | <i>Pompeo Magno</i> vince li <i>Pirati</i> , e li distrugge in <i>Bitinia</i> . |
| 3941 | 691 | 179.3 | 63 | <i>Cicerone</i> essendo Console Scuopre, e dissipa la congiura di <i>Catilina</i> . |
| 3948 | 698 | 181.2 | 56 | Primo <i>Triumvirato</i> stabilito a <i>Lucca</i> per l'oppressione della libertà pubblica trà <i>Giulio Cesare</i> , <i>Pompeo</i> , e <i>M. Crasso</i> . |
| 3956 | 706 | 183.2 | 48 | Guerra Civile trà <i>Giulio Cesare</i> , e <i>Pompeo</i> il quale è vinto nella battaglia di <i>Farsalla</i> . Onde <i>Cesare</i> resta padrone della <i>Repubblica</i> . |
| 3960 | 710 | 184.2 | 44 | <i>Cesare</i> trucidato da <i>Bruto</i> , <i>Cassio</i> , e altri <i>Congiurati</i> . |
| 3961 | 711 | 3 | 43 | <i>Ottaviano</i> nipote d' <i>Augusto</i> s'accorda con <i>M. Antonio</i> , e <i>Lepido</i> , |

| Anni della Creat. | Anni della fondat. | Olimpiadi. | Anni avanti Christo | 90 | Tavole Chronologiche |
|-------------------|--------------------|------------|---------------------|----|--|
| del Mondo. | di Roma. | | | | Accomodate all'Historia di Sicilia. |
| | | | | | per opprimere la libertà pubblica , e fanno il secondo Triumvirato , proscrivono i migliori Cittadini , molti de' quali si salvano in <i>Sicilia</i> dà <i>Sesto Pompeo</i> . |
| 3962 | 712 | 4 | 43 | | <i>Bruto</i> , e <i>Cassio</i> Sono Vinti , & uccisi alla battaglia di <i>Filippo</i> da <i>Ottaviano</i> , e <i>M. Antonio</i> . |
| 3968 | 718 | 186.1 | 36 | | <i>Agrippa</i> luogotenente d' <i>Augusto</i> ottiene una battaglia Navale ne' mari di <i>Sicilia</i> contro <i>Sesto Pompeo</i> che fugge in <i>Asia</i> , e poi fa' pace con <i>Ottaviano</i> il quale Spoglia <i>Lepido</i> dal Triumvirato. |
| 3969 | 719 | 186.2 | 35 | | <i>Sesto Pompeo</i> è fatto Console , mà volendo machinar contro <i>Ottaviano</i> è ucciso a <i>Mileto</i> dà <i>Titio</i> . |
| 3973 | 723 | 187.2 | 31 | | Battaglia Navale data infaccia d' <i>Attium</i> , e vinta da <i>Marco Agrippa</i> Luogotenente d' <i>Ottaviano</i> contro <i>Marco Antonio</i> , e <i>Cleopatra</i> che fuggono in <i>Egitto</i> ove s'uccidono , e così <i>Ottaviano</i> diviene solo Padrone dell' <i>Imperio Romano</i> . |
| 3977 | 727 | 188.2 | 26 | | <i>Ottaviano</i> essendo Console per la 7. volta , e <i>M. Agrippa</i> per la terza , riceve il nome d' <i>Augusto</i> per Decreto del <i>Senato</i> proposto da <i>Munatio Planco</i> , in oltre è fatto <i>Tribuno</i> del popolo perpetuo , visita la <i>Gallia</i> , l' <i>Inghilterra</i> , la <i>Spagna</i> , <i>Agrippa</i> fabricò il <i>Panteon</i> . |
| 4004 | 753 | 194.4 | | | <i>Cornelio Lentulo</i> , & <i>L. Calpurnio Pisone</i> essendo Consoli <i>Giesù Christo</i> Nostro Signore , e <i>Dio</i> Nasce per la nostra salute in <i>Bethleem</i> di <i>Giudea</i> da <i>Maria Sempre Vergine</i> . |



BREVE, E SUCCINTA HISTORIA DELLA SICILIA.

D'ALLA CADUTA DELL'IMPERIO ROMANO

Sin' al Presente cavata dal Golzio, e da altri celebri Autori.

MAncarebbe qualche cosa alla dichiarazione delle Medaglie della Sicilia di Filippo Paruta, se non vi si aggiungesse un ristretto de i Rè che l'hanno dominata doppo la divisione del Romano Imperio. Per tanto s'è cavato da Golzio, e da altri quanto si dirà quì de' Medesimi Regnanti de' quali il Paruta riferisce anche alcune monete, per la cui interpretatione non occorrerà altro Comentarìo, già ch'esse sono destituite dell'eruditione che s'ammira nelle Medaglie antiche. E' certo quando si farà il paragone delle antiche Medaglie con le moderne monete, si conoscerà dalla loro stupenda differenza quanto sia declinato il pristino splendore di quella Isola famosa sotto que i Rè moderni, essendo in queste nuove monete la qualità de' metalli molto alterata, il disegno de' tipi del tutto Barbaro, il soggetto dell'impronto senza ammaestramento, e pure non lasciano queste monete di far conoscere l'esistenza, e la serie de i Dominanti dell'Isola, tanto è vero che tali monumenti sono necessarij alla cognitione dell'Historia, la quale è così vtile ad ogni sorte di persone.

DE I GOTI.

INvecchiatosi l'Imperio Romano, e minacciando rouina per la sua caducità, massimamente doppo la traslatione della sua sede à *Constantinopoli*, e la sua divisione in due Imperii; in oltre la frequente mutatione de gli Imperatori in *Italia* dandoli gli ultimi crolli. Questo motivò le nazioni Barbare, e peregrine d'assaglarlo, con l'arme, e di depredarlo, conforme fecero. I *Persiani* nell'*Asia*, i *Goti*, e gli *Hunni* nella *Tracia*, e nella *Pannonia*, i *Visigoti* nella *Spagna*, i *Franchi*, e *Suevi* nella *Gallia*, e finalmente gli *Ostrogoti* doppo gli *Eruli* nell'*Italia*.

1. *Alarico* Rè de' *Visigoti* auvalorato dalla debolezza dell'Imperatore *Honorio* figliuolo del gran *Theodosio*, che per gelosia aveva fatto amazzare *Stilicone* l'unico Capitano che potesse resistere a' *Barbari*, entrò l'Primo di tutti in *Italia*, e saccheggiò

Roma, la quale per lo spatio di molti seco'i era stata Regina di tante Nationi. Questo successe l'anno di gratia 410 e della fondatione di *Roma* 1162. morì *Alarico* l'anno seguente a *Cosenza* in *Calabria*.

2. *Ataulfo* suo successore, fatta la pace con *Honorio*, che gli diede per sposa sua sorella *Placidia*, la condusse con i suoi *Visigoti* in *Spagna*, la quale gli fù ceduta per il Trattato. Essendo poi morti *Honorio*, & anche *Ataulfo*, fù messo su'l Trono Imperiale non a *Roma*, mà a *Ravenna*. *Valentiniano* III. figliuolo della medesima *Placidia*, e di *Costanzo Cesare* suo secondo marito. Regnò *Valentiniano* 30. anni assai pacificamente massime per la virtù di *Etio* Prefetto delle *Gallie*, il quale insieme con *Meroveo* Rè de' *Galli*, e di *Theodorico* Rè de' *Visigoti*, diede una rotta solenne ne' campi *Catalaunesi*, l'anno 452. ad *Attila* Rè de' *Hunni* sopra nominato *Flagello di Dio*, il quale poi passato in *Italia*, ne fù scacciato dalle minacie del santo Pontefice *Leone il grande*. Indi assediando egli *Aquileia* vi fù ucciso, e la sua armata dissipata a segno che non fù più veduta in *Italia*. In tanto *Genferico* Rè de' *Vandali* impatronitosi dell'*Africa*, e fatta *Cartagine* sua Reggia, diede il sacco a *Roma* l'anno 455. & havendone tolte infinite ricchezze, la lasciò spiantata, e totalmente desolata, ch'ì suoi Imperatori i quali furono molti, in poco tempo, non potendo più resistere a i Rè *Barbari*, e *Settentrionali* che di continuo scendevano l'*Alpi* con esserciti formidabili, si perdè in breve sin il nome dell'Imperio in *Italia*. Quindi è che *Odoacre* Rè de' gli *Eruli* havendo deposto *Augustulo* ch'ì suo Padre *Oreste* fece salutare Rè di *Roma*, e dell'*Italia* l'anno di Cristo 476. Regnò 16 anni, mà *Theodorico* detto poi il Grande, Rè de' gli *Ostrogoti* spinto in *Italia* dall'Imperatore d'Oriente, *Zenone* havendo assediato *Odoacre* per lo spatio di 3. anni in *Ravenna*, gli tolse l'Imperio d'*Italia* con la vita l'anno 494. e fù riconosciuto Rè d'*Italia*. Passò poi *Theodorico* in *Sicilia* che sottopose al suo Imperio, fabricò un Castello in *Palermo*, & havendo, regnato 33. anni, e mezzo morì l'anno 526.

2. *Athalarico* figliuolo d'*Eucarico*, e d'*Amalafunta* figliuola di *Theodorico* successe all'Avolo ne i Regni di *Sicilia*, e sotto la Tutela della madre regnò quasi otto anni, e morì nel 534.

3. *Amalafunta*, morto il figliuolo ritenne le redini dello stato, nascondendo un animo virile sotto abiti femminili, & associò al Regno il suo Cugino *Theodahato*, mà quell'ingrato uccise la sua benefattrice per regnar solo. Non fece niente di riguardevole che di dar prova della sua avaritia, e crudeltà, onde fù sprezzato da' suoi popoli: ciò motivò l'Imperatore *Giustiniano* di mandare da *Constantinopoli* in *Italia* il famoso *Bellisario* che scacciò i *Goti* dalla *Sicilia*, e poi fece con loro una guerra sanguinosa in *Italia*, & havendo *Theodahato* regnato 2. anni fù ucciso da' suoi popoli, i quali elesero in suo luogo l'anno 537.

4. *Vitige* principe animoso, mà di genere oscuro, guerreggiò con *Bellisario* con varia fortuna, lo tenne assediato in *Roma* lo spazio di più d'un anno; mà venuto di *Grecia* un potente soccorso à *Bellisario*. *Vitige* levò l'assedio, e ritiratosi à *Ravenna* vi fù assediato da *Bellisario* al quale fù forzato per la fame di rendersi, e fù mandato prigioniero à *Constantinopoli* l'anno 540. il quinto del suo Regno.

5. *Hildualdo* fù eletto in sua vece per Rè da' *Goti*, a' quali non restava più all'ora in *Italia*, se non quel tratto di paese che stà tra' il *Po*, e l'*Alpi*, Vinse egli in battaglia, *Vitale* Luogotenente di *Giustiniano*, & haverebbe ristabilito i fatti de' *Goti*, se non fosse stato ucciso a tradimento doppo haver regnato un anno.

6. *Ararico* successore di *Hildualdo* non regnò più felicemente di lui, già che nel quinto mese del suo regno fù ucciso a tradimento, l'anno 541.

7. *Totila* *Baduila*, che per la sua virtù gli fù Surrogato, diede ben presto saggio del suo valore, havendo rotto i *Greci* in due battaglie ricuperò la *Puglia*, e la *Calabria*, saccheggiò *Roma*, abbruggiò il *Capitolio*, e gli altri più belli edifizii. I *Greci* havendola ripreso, *Totila* l'Espugnò una 2. volta, s'incrudelì poi non perdonando nè a sesso, nè ad età; portò le sue armi in *Sicilia*, ove prese molte piazze, parte per forza, e parte per timore, abrugiando, e trucidando, chi non si rendeva di buona voglia, e l'asciò un gagliardo presidio ritornò in *Italia*, ove i *Greci* lo premevano, & essercitò le sue armi con essi un pezzo, finalmente *Narsete* chiamato i *Longobardi* in ajuto, uccise *Totila* in battaglia a *Bressela* l'an-

no 551. l'undecimo del suo Regno.

8. *Theia* ottavo & ultimo Rè de' *Goti* in *Italia*, benchè la sua nazione fusse molto indebolita, resistì un pezzo a' *Greci*, finalmente fù vinto, & ucciso in battaglia da *Narsete* l'anno 552. a *Nuceria*, ove si fece tanta strage, che tutta la nazione *Gottica* vi fù estirpata, doppo che i *Goti* Hebbero dominato in *Italia* & in *Sicilia* 76. anni incirca. *Leonardo Agostini* all'aggiunta ch'egli fa al libro delle Medaglie di *Filippo Paruta* riporta 6. Medaglie di *Atalarico*, 4. di *Theodahato*, 1. di *Vitige*, 1. di *Theia*. 4. di *Totila* detto *Baduila* perche non mostrano che deplorabili monumenti della Barbarie di quella nazione non si dirà altro.

DE' SARACENI.

Doppo l'esterminio de' *Goti* la *Sicilia* ritornò ad essere Provincia soggetta all'Imperio, e vi furono mandati *Esarchi* da *Constantinopoli* per governarla a nome de' gli Imperatori, in sino che i *Saracini* se n'impadronirono. Questi Popoli sono i medesimi che gli *Ismaeliti*, Vengono chiamati in diversi modi, cioè *Saracini* da *Sara* moglie di *Abrahamo* dalla quale prendono haver origine, e discendenza, & *Ismaeliti* da *Ismael* figliuolo medesimamente di *Abrahamo*, mà nato da una sua Concubina chiamata *Agar* dalla quale eglino ebbero anche il nome *Agareni*. Non uscì mai la loro posterità da i confini di quelle vaste Regioni dell'*Arabia felice*, ove in successo di tempo si moltiplicò maravigliosamente, sin al tempo d'*Heraclio* Imperatore, il quale superato che hebbe l'anno 613. *Cosroe* Rè di *Persia*, e riconquistato l'*Africa*, l'*Egitto*, la *Soria*, e la *Mesopotamia*, in somma tutte le Provincie che i *Persiani* havevano staccato dall'Imperio Romano, e d'*Oriente* fuor che l'*Arabia* che restò armata, gli *Arabi* chiamati altrimenti *Saracini* non solo scuoffero il giogo dell'Imperio, mà ancora invasero con le loro scorrerie le Provincie a lui soggette, & a poco a poco fatti più audaci, e dal mare rosso passati in *Alessandria* vennero a *Rhodi* la quale Isola era soggetta all'Imperio Romano; havendola presa, e saccheggiata Caricarono 900. Camelli de' Fragmenti di bronzo di quel maraviglioso Colosso alto di 70. cubiti, soversato poco avanti da un terremoto, che trasportarono in *Egitto*. Facendo la loro strada pe' mare *Egeo*, diedero con la medesima ferezza il guasto anche alle *Cicladì*; inviandosi poi verso la *Sicilia* saccheggiarono parimente la *Riviera*, & intrai frà terra misero a ferro,

ferro, e fuoco ciò che poterono, perche non trovavano resistenza alcuna. Questo successe al tempo di *Costante Imperatore*, il quale atterrito di tante rouine mandò in *Sicilia* l'Esarca *Olimpio* con una armata navale l'anno 650. e venuto Costui a giornata co' *Saracini* si combattè con tanto ardore che quasi ambedue le armate perirono: mà furono scacciati finalmente i *Saracini* dall'*Isola* & *Olimpio* poco doppo morì delle sue ferite. Venne poi *Costante* a *Roma*, ove fù ricevuto benignamente da' suoi Cittadini, e da *Vitaliano* Pontefice, mà trattò quella misera Città più crudelmente di tutti i *Barbari* che a vicenda tante volte l'havevano saccheggiata, e la spogliò di quel poco che le era rimasto. Passato poi a *Napoli*, e di là in *Sicilia* si fermò in *Siracusa* per riscuotere i tributi da lui oltre misura imposti all'*Italia* & alla *Sicilia*, e fece durare questa vessatione lo spatio di 6. anni con tanta Tirannide, che doppo haver levato le sostanze de' suoi poveri popoli, i Padri si trovarono privi de' loro figliuoli, & i mariti delle loro mogli, le quali furono condotte in schiavitù a *Constantinopoli*. Per queste sue avaritie, libidini, estorsioni, e violenze venne in odio a tutti, massimamente a' Cittadini. Onde lavandosi egli una volta ne' bagni di *Dafne* ne quali adoperava il sapone Francese (dice il *fazello*) *Andrea* figliuolo di *Troilo* con certi suoi famigliari dandogli in su'l Capo d'una secchià piena di ranno bollente lo dicervellò; e questa sua morte seguì l'anno di Christo. 670. e secondo altri l'anno 668. fù sepolto in *Siracusa* dove fù ammazzato, e l'essercito elesse per Imperatore *Magnentio*, o sia *Mezentio* di nazione Armeno ch'era stato lungamente suo Capitano, & era stato ancora autore della sua morte. Mà *Constantino* figliuolo maggiore di *Costante* ch'in assenza del padre governava l'Imperio in *Constantinopoli*; intesa la morte del Padre, navigò subito con grossa armata in *Sicilia* contra *Mezentio* per opprimerlo dove non stette molto tempo che con la sua humanità, e Cortesia, accompagnate d'altre belle virtù si fece ben volere, non solamente dalla gente, e soldati che quivi erano: mà ancora si conciliò l'amore di tutte le Città dell'*Isola*, (il che *Mezentio* haveva trascurato di fare) di modo che non havendo ancora goduto 6. mesi l'usurpato Imperio, assaltato da *Constantino* fù ammazzato, furono fatti morire anche quelli ch'erano stati Confapevoli della morte di *Costante*. *Constantino* s'acquistò appresso di tutti il nome di *Augusto*, & havendo

egli accommodato le cose di *Sicilia*, e d'*Italia* se ne tornò a *Constantinopoli* con le spoglie & ornamenti di *Roma*, e perche ritornò con una insolita barba fù nominato *Pagonato*. In questo mentre i *Saracini* c'habitavano l'*Egitto* havendo intesa la morte di *Costante* apparecchiaron secretamente l'armata per assaltare la *Grecia*, e la *Tracia*; ma ritrovando quivi ogni cosa in pace, e ben guardata, fecero deliberatione di passare in *Sicilia* la quale per la discordia di *Costante*, e di *Mezentio* era tutta sollevata, e con Felice successo venendo verso *Siracusa* la presero per forza con poca fatica, e vi fecero dentro una gran mortalità; di poi predando tutta la Città, nella quale era anche buona parte del Tesoro di *Costante*, messa ogni cosa in nave, se ne tornarono in *Alessandria* donde s'erano partiti; perche non parve loro sicuro, lo stare in *Sicilia* per la vicinanza d'*Italia*, e la lontananza d'*Egitto*. Non occorre quì fare l'istoria de' gli Imperatori di *Constantinopoli*; quali mediante i loro Etarchi dominarono in *Sicilia*, in tanto che i *Lombardi* occupavano l'*Italia*. I continui strappazzi, e vessationi di costoro motivarono i Sommi Pontifici di ricorrere alla protezione de' Rè di *Francia*, e ne riceverono potenti ajuti dalla pietà di *Carlo Martello* e di *Pipino*. Finalmente poi *Carlomagno* accortosi che i *Lombardi* non cessavano di molestar la Chiesa col trasgredire tutti i trattati di pace, venuto in *Italia* con poderoso essercito estinse il regno de' *Lombardi* che reunì al suo Imperio, Confermando la donatione fatta alla Chiesa dal Rè *Pipino* suo Padre dell'Esarcato di *Ravenna* al quale aggiunse il Patrimonio di *San Pietro*, i Ducati di *Spoletto*, e di *Benevento*, &c. e perche l'Imperatore di *Constantinopoli*, *Constantino* si mostrava più nemico della Chiesa, e dell'*Italia* che gli stessi *Lombardi* per la sua Heresia de' gli *Iconoglasti*, introdotta da *Leone* suo Padre. Il Papa *Leone terzo*, il proprio giorno di Natale dell'anno 800. messe la Corona Imperiale su'l Capo di *Carlomagno* nella Basilica di *San Pietro*, e così fù egli riconosciuto per Imperatore d'Occidente. Fece poi *Carlomagno* la pace con l'Imperatore d'Oriente *Niceforo Botoniate* successore di *Constantino* al quale cedette la *Puglia*, e la *Calabria*, con la *Sicilia*, rimanendo il restante dell'*Italia* sotto l'Imperio di *Carlomagno*. Nel medesimo tempo i *Saraceni* godevano il Dominio della *Siria*, *Arabia*, *Egitto*, *Africa*, e *Spagna*, contro i quali *Carlomagno* guerreggiò un pezzo. Doppo la morte di *Niceforo* la *Sicilia* riconobbe

ricònobbe per Principi i suoi successori *Stauratio*, *Michele Curopolate*, & il suo figliuolo *Teofilatto*; quindi *Leone Armeno*, e *Michele Balbo*, sotto il cui Imperio i *Saraceni* dell'*Africa* ritornarono in *Sicilia* l'anno 821. & espugnarono *Palermo* con altre Città, e Terre. I *Siciliani* chiamati in ajuto *Bonifacio* Conte di *Sardegna*, costui vinse 3. volte l'armata de' *Saraceni* in *Africa*, e così liberò la *Sicilia*. l'Imperatore *Michele* vi mandò per Prefetto *Eufemio* con poderoso essercito, in tanto i *Saraceni* allestirono una nuova armata della quale feceto Capo *Saba* contro la quale *Michele* spedì la sua, sotto il comando di *Teofilo*, & alla quale si giunsero 60. Galere de' *Venetiani*. La battaglia si diede nel golfo di *Taranto* presso a *Crotona*, la vinsero i *Saraceni*, e sforzarono *Teofilo* a fuggire solo doppo haver dissipata la sua armata. Sequitando *Saba* la sua vittoria, espugnò *Austrese* nella *Dalmatia*, sorprese l'armata Navale de' *Venetiani*, che dal Levante ritornava Carica di pretiose merci; abbrugiò *Ancona*, e ricco di Spoglie ritornò in *Africa* con la sua armata. *Eufemio* temendo il castigo delle sue vessationi, e Libidini in *Sicilia*, si ribellò contro l'Imperatore *Michele* & implorando l'ajuto de' *Saraceni* si fece eleggere Rè di *Sicilia*. *Abrahamo* Rè de' *Saraceni* in *Africa*, mandò una armata Navale che portava 40. mila huomini in *Sicilia* sotto il comando di *Alcamo*, il quale approdato che fù a *Mazzara* abruggiò i legni per obligare i *Saraceni* a vincere, o perire. Quindi espugnarono *Selinunte*, e per impaurire i *Siciliani* che non si rendevano di buona voglia ne cuocerono vivi molti dentro Caldari di Bronzo ardenti, rinovando la crudeltà inhumana dell'antico *Falaride*, s'impatronirono poi di molte piazze in tanto che *Eufemio* s'ornava pazzamente il Capo d'un vano diadema in *Siracusa*, mà fù ben presto viciso da i fratelli d'una Monaca da lui violata, e la sua testa portata all'Imperatore *Michele* a *Constantinopoli*. Frà tanto *Alcamo* fabricò una nuova Città con fortezza del suo nome chiamata *Alcamo* dove essendo assediato da' *Siciliani*, e *Greci* ne fù liberato con l'ajuto d'una nuova armata ch'il Rè de' *Saraceni* *Abrahamo* mandò in *Sicilia* sotto il comando di *Afed Benforat*, e con questo ajuto i *Saraceni* espugnarono *Siracusa*, e *Tavormina*, finalmente l'anno 829. *Messina*: mà però ne lasciarono la metà a' *Christiani* con facultà di potervi habitare, e governarsi secondo le loro leggi, con l'essercitio libero della loro religione. Governarono adunque i *Saraceni* la *Sicilia*, con cinque Prefetti,

il primo de' quali risiedeva a *Messina*, il secondo a *Catania*, il terzo a *Siracusa*, il quarto a *Trapani*, il quinto a *Palermo*. In vano il Sommo Pontifice sollicitò l'Imperatore d'Occidente *Ludovico il Pio* figlio di *Carlomagno* a Scacciare i *Saraceni* dalla *Sicilia*: mà lo volse fare per non dare gelosia all'Imperatore d'Occidente *Michele* da cui dipendeva la *Sicilia*. *Teofilo* figlio di *Michele* successe al Padre, e morì pochi anni doppo, essendo stato vinto due volte da' *Saraceni* nel Levante. *Michele* figlio di *Teofilo* regnò alcuni anni con la sua madre *Teodora*; mà per regnar solo la rinchiuse in un Convento, e pure fù egli sforzato per la sua propria deholezza d'assocciare all'Imperio il suo primo Capitano *Basilio Macedone*. Questo successe l'anno 856. mà dieci anni doppo *Basilio* fece morire il suo Patrone, e Benefattore per regnare solo. Del restante *Basilio* fù un gran principe. Fece confederatione co'l Pontifice Romano *Nicolò*, e con l'Imperatore d'Occidente, & havendo mandato *Niceta* con la sua armata, riportò più volte la vittoria contro i *Saraceni* ne' mari della *Morea*, e della *Puglia* già detti mare *Fonio*. *Hadriano* successore di *Niceta* non fù così fortunato, e per la sua dapocagine lasciò perdere *Siracusa* che i *Saraceni* ripresero di nuovo, anzi si resero Patroni di tutta la *Sicilia* fuor che di *Tavormina*. E per far meglio le loro scorriere nella *Calabria*, fecero *Palermo* capo della loro dominatione in *Sicilia*, mà *Nicesoro Foca* scacciò i *Saraceni* dall'*Italia*, e repressè alcune piazze in *Sicilia* rimanendo l'*Italia*, e la *Sicilia* in pace fino al Regno di *Constantino Porfirogenito* figlio dell'Imperatore *Leone*, e Nipote di *Basilio*. Sotto l'Imperio di questi, i *Saraceni* espugnarono *Tavormina* l'anno 882. e ne trucidarono tutti gli abitanti. *Constantino* molestato da *Bulgari* fece poi la pace co' *Saraceni* nel 908. e si rese lor tributario di 20. mila scudi d'oro l'anno, mà questo durò poco, perocche *Simone* Rè de' *Bulgari*, e *Faltus* Rè di *Saraceni* in *Africa* machinando nuove turbolenze contro *Constantino*, i loro Ambasciatori furono forpresi in *Calabria*, e mandati a *Constantinopoli*, donde *Constantino* li rimandò Liberi, e carichi di doni a *Faltus*, il quale stupito della generosità dell'Imperatore, mantenne con lui la pace fin che visse, e gli rimesse la metà del tributo. A' *Faltus* successe *Bulchar* che fù il primo Rè *Saraceno* che passasse in *Sicilia* il che fù l'anno 962. Questo scacciò i *Greci* dalla *Calabria*, e dalla *Puglia*, e stese la sua dominatione per tutta la *Magna Grecia* fin'al Monte *Gargano*

Gargano : quivi si mantenne con molte guerre. *Apollofaro* che gli successe l'anno 1036. non fù così felice perche le dissension civili che hebbe col suo fratello minore *Afocapse*, motivarono i *Greci* di ritornare in *Sicilia* auvalorati dall'ajuto d'alcuni Cavaglieri *Normani*, i quali al ritorno della terra Santa, cercando le occasioni di segnalarsi in guerra come auventurieri. s'erano esibiti à *Greci* per la conformità della Religione, e sotto loro insegne di militare contro i *Saraceni*, e ne ottennero parecchie vittorie sotto il regno di *Bulchar*, e di *Apollofaro*.

Prima di chiudere l'istoria de' *Saraceni*, non pare essere fuori di proposito di fare motto di *Mahometo*. L'anno 596. al tempo di *Mauritio* Imperatore, e di *Gregorio* Pontifice Romano; questi nacque nell' *Arabia felice* dalla gente de' *Ismaeliti*, ò di *Saraceni*, di Padre *Abdara*, e di Madre *Emma*. In successo di tempo, favorito dalla fortuna divenne ricco, e potente, e con i suoi eserciti condotti da valorosi Capitani, sotto messe al suo violento Dominio le principali Provincie dell' *Arabia*, *Africa*, *Asia*, e parte dell' *Europa* possedute da *Christiani*, le quali furono subito infettate della sua abominevole, e superstiziosa religione; ma egli benche non si mettesse il nome, ne' il titolo di *Rè*, alzato nondimeno dalla prosperità delle cose, volse essere tenuto come *Legislatore*, come autore della salute ò come *Indovino*, e *Profeta*. L'anno 623. detto *Mahometo*, all'instigazione di *Sergio Monaco* scrisse l'*Alcorano*, con la pernicioso dottrina del quale sedusse gli *Arabi*, & altri popoli *Asiatici* ch'egli chiamò *Saraceni*. Morì, e fù sepolto alla *Mecca* l'anno 637. dell'età di 41. anni.

Il *Paruta* nella sue Tavole riporta 9. Medaglie de' *Saraceni* in caratteri Arabici, alle quali per essere mal scolpite, non è facile di dare la vera spiegazione, pertanto si lascia a' curiosi l'interpretatione.

DE' NORMANNI.

TANCREDI d'*Altavilla* Conte in *Normannia* Provincia fertilissima della *Francia*, avendo procreato dodici figli maschi da due mogli che hebbe successivamente, non potendo con le sue intrade fare sussistere una così numerosa famiglia passò con loro in *Italia* sotto il Pontificato del Papa *Sergio IV.* l'anno di *Christo* 1004. ove militò al soldo di varie Principi, e morendo lasciò per capo della sua famiglia.

GUGLIELMO *Braccio di ferro*, primogenito di *Fresenda* sua seconda moglie. Questi

non avendo dimora fissa in *Italia* seguì co i suoi fratelli l'insegne di *Giorgio Maniaco* Luogotenente dell' Imperatore di *Constantinopoli* contro i *Saraceni*, e lo sequestrarono in *Sicilia*. Erano convenuti insieme di dividere egualmente trà di loro la preda, e le terre conquistate: mà il perfido *Greco* havendo mancato di parola, sdegnatosi, *Guillelmo* con l'ajuto de' suoi fratelli, e soldati s'impatronì della *Puglia*, e della *Calabria*, donde scacciò i *Greci*, e vi signoreggiò fin che visse sotto il titolo di *Conte*, morì l'anno 1039.

DROGO suo fratello gli successe, fù vinto da' *Greci* che lo Spogliarono in parte; mà recuperò le sue perdite con le sue vittorie, e tenne il Principato 11. anni, è fù ucciso a tradimento da' *Pugliesi*.

HUNNIFRIDO fratello de' precedenti successe al loro Principato l'anno 1050. mà nello spatio di sette anni che lo tenne non fece cosa alcuna degna di memoria, che di haver castigato gli affaffini del suo Fratello.

GOTIFREDO IV. fratello successe alli precedenti l'anno 1057. mosse guerra al sommo Pontifice *Leone IX.* espugnando la Città di *Benevento*, mà gliela restituì ben presto per la riverenza dovuta alla *Santa Sede*, e morì il terzo anno del suo regno, nel 1060.

BAGELARDO divenne Conte della *Puglia* per testamento del suo fratello, o zio *Gotifredo*: mà in Capo a 7. mesi ne fù scacciato da *Roberto Guiscardo* suo zio. Il sesto figlio di *Tancredi* che fù Conte della *Puglia*, si rese illustre per le sue guerre, scacciò totalmente i *Greci* dalla *Calabria*, e dalla *Lucania*, vinse i *Venetiani* in alcuni combattimenti navali, espugnò *Durazzo* in *Albania*, ridusse i *Romani* che s'erano sottratti dall'ubedienza del summo Pontifice *Gregorio VII.* il quale lo creò *Duca di Calabria*, e *Conte della Puglia*, oue regnò 24. anni, morendo lasciò i suoi stati nel 1084. al suo fratello *Rogero Basso*, Conquistatore della *Sicilia* che haveva molto ajutato a scacciarne i *Saraceni*: mà conviene riprendere l'istoria un poco più alto per maggior chiarezza.

Correva l'anno 1057. che *Roberto Guiscardo*, e *Rogero* suo fratello si trovavano Patroni della *Puglia*, e della *Calabria* dopo haverne scacciato i *Greci*. La fama loro sparfa per tutto motivò i *Siciliani*, e massime i *Messinesi* di ricorrere alla loro protezione per essere liberati dalla Tirannide de' *Saraceni*, il che vanamente aspettavano da i *Greci* troppo deboli. Mandarono adunque

que Ambasciatori a *Rugiero* che stava all' hora a *Mileto* in *Calabria* l'anno 1058. sotto il Pontificato & alla persuasione di *Papa Nicolò II.* *Rogero* ricevuta la loro fede si partì da *Reggio* con 26. Navi che portavano 1100. huomini di sbarco, e 200. cavalli comandati dal suo fratello *Gotifredo*, e sorprese *Messina* l'anno 1060. trucidando i *Saracini*, e perdonando solo a quelli che invocavano il nome di *Giesù*. In tanto *Roberto Guiscardo* suo fratello maggiore gli condusse nuovo soccorso, e congiunti insieme vinsero i *Saracini* a *Castro Giovani*, doppo varij eventi *Rogero* ottenne una segnalata vittoria de' *Saracini*, e poi i duoi fratelli espugnarono *Palermo* l'anno 1071. & havendovi reintegrato il vescovo *Nicodemo* scacciato da *Saraceni*; fabricato Tempi nuovi all'honore di Dio; e riconciliato gli antichi profanati. *Rogero* fù chiamato Conte di *Sicilia* dal *Papa Urbano II.* *Rogero* prese poscià *Siracusa*. L'anno 1085. quindi *Girgenti*, *Castrogioanni Butera*, *Noto*, e finalmente l'*Isola di Malta*, e *Gozo*, morì poi *Rogero* l'anno 1101.

SIMONE suo figlio primogenito fù il secondo Conte di *sicilia*, soffrì molto dalla ribellione de' *Pugliesi*, & havendo a pena regnato un anno, morì senza figli lasciando i suoi stati al suo fratello.

ROGERIO II. che fù terzo Conte di *sicilia* & insieme Duca di *Calabria*, e della *Puglia*, prese *Napoli* & altre terre che i *Greci* occupavano ancora, & havendo liberato il sommo Pontifice *Innocentio II.* che *Guillelmo* suo figlio aveva fatto prigionie in una battaglia, il *Papa* lo creò Rè dell'una, e dell'altra *sicilia* l'anno 1129. il 27. del suo Governo sotto nome di Conte, e fù Coronato a *Palermo*. Doppo questo *Rogero* portò le sue arme in *Africa* contro i *Saracini* & indi andò a guastar il territorio di *Constantinopoli* per castigare *Emanuel II.* Imperatore d'Oriente, che molestava i *Christiani Latini* che militavano nella Terra Santa contro i *Saracini* per la liberatione del san Sepolcro; ritornato poi in *Sicilia* vi morì l'anno 22. del suo Regno, e di *Christo* 1150.

GUILLELMO che per la sua avaritia, e crudeltà fù chiamato il cattivo, regnò con *Rogero* suo Padre 2. anni, e 10. mesi, e doppo la di lui morte 16. anni, nell'una, e l'altra *sicilia*. Vivendo il Padre aveva dato gran speranza di se per la sua gran pratica nell'arte militare, il che fù confermato nel principio del suo Regno, perche ridusse al giogo i *Pugliesi* ribelli, e diede la rotta più volte a *Saracini*: mà si

manifestarono ben presto i suoi viti, che nascosti haveva sotto l'apparenza della virtù, perche auuilito dall' otio si rese lo scherno de' suoi nemici, e l'odio de' vassalli per la sua severità. Quindi si ribellarono più volte, e per domarli si sparse gran sangue, finalmente havendo regnato 16. anni, morì l'anno 1166.

GUILLELMO II. terzo Rè delle due *Sicilie* successe al Padre nel Regno: mà non ne' costumi, imperoche quanto il Padre era diffamato per la crudeltà & avaritia, tanto il figlio si rese illustre per la sua clemenza, e liberalità, onde ne ottenne il cognome di Buono. Mà la sua humanità non impedì che fosse inquietato dalle seditioni da *Siciliani* con guerre intestine. Mosses guerra ad *Andronico* Imperatore d'Oriente il quale aveva occupate l'Imperio con somma perfidia, havendo trucidato il Nipote legitimo herede di esso, & operò tanto che trucidato *Andronico*, i *Constantinopolitani* elessero per Imperatore *Isacco Comneno*. *Guillelmo* ajutò ancora i *Christiani della Crociata*, angostati da *Saracini* nella *Palestina*, & havendo regnato 20. anni, morì senza prole l'anno 1186.

TANCREDI figlio di *Rogero* ch'era morto avanti il Padre *Rogero primo*, e d'una Concubina, fù creato Rè di *Sicilia* doppo la morte di *Guillelmo il Buono* suo Cugino. Ma gli mosse guerra *Clemente III.* perche senza la di lui licenza occupato aveva il Regno. *Celestino III.* suo successore non havendo forze bastevoli per resistere a *Tancredi* investì del Regno delle due *Sicilie*. *Henrico VI.* Imperatore, dandogli in matrimonio *Constanza* figliola di *Rogero primo*, e Sorella di *Tancredi*: mà però *Tancredi* sin che visse si mantenne con l'armi nel Regno contro *Henrico*, & havendo Regnato 9. anni, morì l'anno di *Christo* 1194.

ROGERIO III. figlio di *Tancredi* gli successe nel Regno, dicono alcuni che vivendo il Padre già vi era stato associato, e che morisse avanti lui, se bene altri scrivano che nell'ottavo mese del suo Regno fosse fatto prigionie dall'Imperatore *Henrico VI.* che lo fece morire in carcere dappo haver gli fatto cavare gli occhi, e tagliare le parti virili.

GUILLELMO III. secondo figlio di *Tancredi VI.* & ultimo Rè Normanno di *Sicilia*, provò la medesima sorte del fratello, doppo pochi mesi di Regno, e così l'anno 1194. fù estinto il Regno de' Normanni nelle due *Sicilie* ove signoreggiato avevano 175. anni da che *Guillelmo braccio di ferro* s'era impossessato della *Puglia*.

D E' S V E V I.

HENRICO VI. Imperatore doppo have esterminata la famiglia Reale de' Normanni s'impatronò de i due Regni di Napoli, e di Sicilia, comme della dote di Constanza sua moglie, la quale haveva 50. anni quando fù sposata, & era Monaca velata, mà il Papa la dispensò de' suoi voti, ne hebbe però Henrico un figlio chiamato Fridrico, e partorì di lui Constanza per comandamento del Marito nella piazza maggiore di Palermo sotto i Padiglioni in presenza delle gentili Donne principali a quest'effetto chiamate per isfugire il sospetto di suppositione. Morì poi Henrico a Mefina l'ultimo di Agosto dell'anno 1199. l'anno quarto del suo Regno.

FRIDRICO figliuolo di Henrico successe al Padre nel Regno delle due Sicilie all'età di 5. anni; essendo di 7. anni fù Coronato in Palermo, & essendo di 20. anni per opera di Papa Innocentio III. fù eletto Imperatore da i sette Elettori di Germania; fù poi Coronato a Roma da Honorio III. Hebbe diverse guerre contro gli stessi Pontifici Romani; contro i Siciliani ribelli, e contro i Saracini, a' quali tolse il Regno di Gierusalemme, finalmente morì a Ferentino nel Regno di Napoli l'anno di Cristo 1250. e dell'età sua il LVII.

CONRADO figlio di Fridrico era in Germania quando morì il Padre, subito che fù eletto Imperatore venne in Italia, ove diede il sacco alla Città di Napoli che s'era ribellata, morì di veneno daroli dal fratello bastardo Manfredo in Napoli l'anno 1254. doppo haver regnato 2. anni e mezzo.

MANFREDO figlio Bastardo dell'Imperatore Fridrico 2. anni doppo la morte del fratello Conrado, invase i Regni delle due Sicilie, dove sin hora haveva regnato sotto il nome di Governatore, e Tutore del Nipote Conradino: mà i sommi Pontefici Urbano IV. e Clemente IV. Sdegnati delle sue tirannidi investirono del Regno delle due sicilie Carlo d'Angiò fratello di San Luigi Rè di Francia il quale venuto in Italia con poderoso essercito di Francesi, diede la Bataglia a Manfredò a Benevento dove il medesimo Manfredò fù vinto & ucciso l'anno 1266. l'ondetimo del suo regno.

CONRADINO figlio dell'Imperatore Conrado l'anno 14. anni doppo la di lui morte venne di Germania in Italia con grossa armata per recuperare i Regni Paterni, mà fù vinto, e preso fuggendo, e condotto a Napoli a Carlo d'Angiò che lo fece decapitare secondo il costume crudele di quei tempi, l'anno 1269.

D E' F R A N C E S I.

I. **C**ARLO Duca d'Angiò, e Conte di Provenza fratello di Ludovico IX. detto il Santo Rè di Francia fù investito del Regno delle due sicilie da Papa Clemente IV. vinse & uccise Manfredò, e Conradino, comme è stato detto di sopra. Mà ritenne poco la sicilia che ribellatasi, e trucidati tutti i Francesi che vi erano nel famoso Vespro siciliano si diede a Pietro Rè d'Aragonia che sposato haveva Constanza figlia di Manfredò onde restò solamente a Carlo d'Angiò il Regno di Napoli, ove regno 19. anni, e mezzo, morì su'l principio di Gennaio dell'anno 1285.

R E' D I N A P O L I.

2. **C**ARLO II. il Zoppo figlio di Carlo I. fù preso prigione in mare da Alfonso Rè d'Aragonia che lo liberò appena 4. anni doppo la morte del di lui Padre. Fù incoronato a Roma Rè delle due Sicilie da Papa Nicolao IV. li 29. Giugno 1289. guerreggiò longo tempo con Giacomo, e Federico Rè di Sicilia con varia fortuna regnò 20. anni, e 4. mesi, e morì a Napoli li 2. Maggio 1309.

3. ROBERTO figlio di Carlo, fù prima Duca di Calabria, fù Coronato in Avignone da Papa Clemente V. che lo fece Confaloniere di Santa Chiesa, rimesse i Ferraresi nell'ubedienza del Papa, guerreggiò
contro

R E' D I S I C I L I A.

I. **P**IETRO Rè d'Aragonia essendo eletto Rè da quei popoli doppo l'ucisione de' Francesi, provò che quella Corona non era senza spine, imperoche fù scomunicato da Papa Martino VI & hebbe da resistere all'armi di Filippo l'Audace Rè di Francia Nipote di Carlo d'Angiò che gli portò la guerra sin in Catalogna, fù ferito nella bataglia di Girona, e morì pochi giorni doppo alli 10. Novembre 1286. 4. anni doppo esser stato Coronato in Palermo.

2. GIACOMO II. figlio di Pietro fù salutato Rè di sicilia doppo la morte del Padre, guerreggiò contto il Rè di Napoli, e morì

il fratello maggiore *Alfonso* venne a prendere possesso della Corona d'*Aragonia*, finalmente l'anno 11. del suo Regno volendo restituire la *Sicilia* al Rè di *Napoli*, alla persuasione di *Papa Bonifacio VIII.* I *Siciliani* prevenendolo, diedero la Corona del loro regno a

3. *FREDRICO* suo fratello, terzo figliuolo del Rè *Pietro d'Aragonia* l'anno 1296. hebbe da resistere non solo al Rè di *Napoli*, mà ancora al proprio fratello *Giacomo* che spinto dal rimorso della coscienza si sforzava di restituire la *Sicilia* a' *Francesi*. Regnò nondimeno 40. anni, morì a *Catania* alli 29. di *Giugno* 1336. nell'età di 65. anni.

4. *PIETRO II.* già collega del suo Padre *Fredrico* gli successe nel regno di *Sicilia* ove regnò solo 6. anni, vivendo, e morto il Padre hebbe da resistere all'armi di *Roberto Rè di Napoli*, fù scomunicato da *Papa Benedetto XII.* Si rebellarono i suditi parimente proscritti, e per rimetterli nell'ubedienza gli convenne usare crudeltà, morì poi di disgusto li 9. *Agosto* 1313. vicino a *Castrogioanni* nell'età di 37. anni, lasciando un figlio minore.

5. *LODOVICO* che successe al Padre nell'età di 5. anni, e mezzo, fù incoronato a *Palermo*, e confidato alla Tutela di suo Zio il *Duca Giò Randacio*. Mà non hebbe l'autorità di contenere i *Siciliani* nel dovere, onde tutto il tempo del suo regno fù molestato da guerra intestina, & in oltre la *Sicilia* fù afflitta d'una orrenda pestilenza, e d'una grande carestia, quei trè flagelli desolarono l'*Isola*, a segno che ne morì fino all'istesso Rè *Lodovico* senza prole l'undecimo del suo regno, il 18. della sua vita, l'anno 1350.

6. *FREDRICO III.* suo fratello fù inalzato su'l trono al suo luogo, & hebbe il nome di *Semplice*, non solo resistè all'armi della *Regina Giovanna di Napoli*, mà recuperò *Messina*, *Palermo*, e *Leontini* che occupava. Morì a *Messina* nell'età di 24. anni. L'undecimo del suo regno, l'anno 1368. lasciando il Regno a

7. *MARIA* sua figlia sotto la Tutela d'*Artala d'Alagonio* che la promise in matrimonio a *Gio Galeazzo Conte di Vertù*, ma *Raimondo di Monte Catino di Casa Chiaromonte* la rapì, e condusse in *Spagna* ove la fece sposare a *Martino Duca di Monte Albano*, e Nipote di *Gio Rè d'Aragonia*, e così.

8. *MARTINO* l'anno 1396. divenne Rè di *Sicilia* pel Capo di sua moglie *Maria* laquale morì l'anno 1400. senza figli. *Martino* visse

contro l'Imperatore *Henrico di Luffenburgo*, e contro *Fridrico Rè di Sicilia*, diede ajuto a' *Florentini* contro *Giovanni Rè di Boemia*, & inviò il suo figlio *Carlo Duca di Calabria* in soccorso de' *Luchesi* contro *Castruccio*, queste cose gli suscitavano lo sdegno del sommo Pontefice *Giovanni XXIII.* che lo scomunicò poco avanti di morire, istituì herede del Regno la Nipote *Giovanna* figlia di suo figlio *Carlo* che già era passato all'altra vita, laquale poco avanti s'era maritata ad *Andrea* fratello del Rè d'*Ongaria*, morì a *Napoli* nel mese di *Genaro* 1343. il 34. del suo regno.

4. *GIOVANNA* regnò poi insieme con *Andrea* suo marito ch'ella fece strozzare nel *Castello d'Aversa*, e si rimarità con *Lodovico* Principe di *Taranto* figlio di *Filippo* fratello del Rè *Roberto*, mà fuggì col marito in *Provenza* per paura di *Ludovico Rè d'Ongaria* che venne in *Italia* con grossa armata per vindicare la morte del fratello, *Andrea* lasciò *Giovanna* la cura del regno al suo Cuginò *Carlo di Durazzo* che *Lodovico* fece morire, e ritornato in *Ongaria* operò il *Papa Clemente VI.* che *Giovanna* fosse ristabilita, doppo ch'ella hebbe impegnato alla santa sede la Città d'*Avignone*, dove *Clemente* coronò per Rè di *Napoli* *Lodovico* Principe di *Taranto*. *Urbano VI.* sdegnato che *Giovanna* non lo volesse riconoscere & adheriva a *Roberto di Geneva*, che sedeva in *Avignone* fece ritornare *Lodovico Rè d'Ongaria* contro *Giovanna*: mà si contentò di mandarvi *Carlo Duca di Durazzo* figlio di quello ch'ella haveva fatto decapitare, e che non dimeno guerreggiava per lui contro i *Veneciani*. Questi espugnato *Napoli* prese la *Regina*, & la fece strangolare l'anno 1381. l'anno 39. del suo regno.

5. *CARLO III* già *Duca di Durazzo*, doppo il suo parricidio occupò il Regno, e fù confermato da *Urbano III.* mà havendoli recusato il Principato di *Capua* ch'egli richiedeva per unirlo alla Chiesa, *Urbano* lo dichiarò nemico intanto morì *Lodovico Rè d'Ongaria* havendo istituito per herede del suo Regno il medesimo *Carlo di Durazzo*, che vi si trasferì lasciando a *Napoli* i suoi due figli *Ladislao*, e *Giovanna* sotto la Tutella della Madre *Margarita*. Regnò *Carlo* in *Ongaria* 5. anni incirca, e per la sua morte lasciò il Regno di *Napoli* al suo figlio.

6. *LADISLAO* il quale ben che minore col consenso di *Papa Bonifacio IX.* fù coronato Rè di *Napoli* a *Gaeta* l'anno 1396. e col suo ajuto lasciò al Regno *Lodovico d'Angiò* fratello di *Carlo VI.* Rè di *Francia*, che l'haveva conquistato doppo la morte di *Carlo*

Carlo IV. suo Padre Essendo poi chiamato al Regno d'Onghia, espugnò la Città di Iadera nella Dalmazia che faceva parte del suo Regno, mà la vendè a' Venetiani per ritornare a Napoli a placare le seditioni, venne 3. volte a Roma in favore de' Romani contro il Papa Innocentio VII. e dispose del Magistrato à suo volere, occupò molte terre nell' Abruzzo, nella campagna di Roma, e nella Marca d'Ancona, mà fu scomunicato, e privato del Regno da Alessandro V. che ne investì di nuovo Lodovico d'Angiò, finalmente morì a Napoli li 7. Agosto 1414.

7. GIOVANNA sorella di Ladislao morto senza figli gli successe nel Regno; era vedova di Guillelmo Duca d'Austria, fatta Regina isposò Giacomo Conte della Marchia ch'ella fece Principe di Taranto, col patto che non assumesse il Titolo di Rè; mà non osservò il Trattato, havendo sorpreso il Castel nuovo di Napoli, incarcerò Attendolo Sforza generale dell' essercito della Regina. La fortuna non gli fu sempre prospera, anzi egli medesimo essendo Capitato in mani alla Regina, scappò finalmente, e ritornò in Francia. Giovanna che non aveva figliuoli istituì herede del Regno di Napoli Alfonso Rè d'Aragonia, e di Sicilia, mà poi se ne pentì, e dichiarò suo successore Renato Duca d'Angiò fratello di Lodovico morto senza figli; Regnò Giovanna 20. anni, e morì a Napoli l'anno 1434.

FERDINANDO figlio natura'e d'Alfonso gli successe nel Regno di Napoli, mà i Principi di Taranto, e di Rossano havendo chiamato Giovanni d'Angiò figlio di Renato, venne con grosso essercito Francese, e diede la rotta a Ferdinando a Satno; mà in un secondo combattimento a Troia nella Puglia Giovanni hebbe del di sotto, e'l suo partito fu rovinato. Guerreggiò poi contro i Fiorentini, e contro il Papa Sisto IV. in favore di Hercole d'Este Duca di Ferrara, ricuperò Ottanto sorpresa da Turchi, incrudelitosi contro i sudditi, fecero una Congiura, mà li sorprese in fallo, e ne fece morire molti. Morì poi di Gennaro l'anno 1494. havendo regnato 36. anni.

ALFONSO suo figlio già Duca di Calabria gli successe, mà intimorito della venuta a Napoli di Carlo VIII. Rè di Francia fuggì in Sicilia, doppo essersi spogliato del Regno havendo regnato 13. mesi Ferdinando II. suo figlio doppo la partenza del Padre fu salutato Rè di Napoli l'anno 1495. mà non hebbe l'ardire d'aspettare il Rè Carlo VIII. anzi fuggì nell' Isola di Lippari. Intanto Carlo III. Rè di Francia s'impadronì del Regno di Napoli, mà ritornato poco doppo

vissè fin all'anno 1409. nel quale morì in Sardegna doppo haverla rimessa all'obediènza di suo Padre che poco avanti era stato fatto Rè d'Aragonia

9. MARTINO II. Rè d'Aragonia successe al figlio morto senza prole al Regno di Sicilia, mà essendo morto 10. mesi doppo, la Sicilia restò due anni in dissensione & Anarchia, finalmente l'anno 1412. riconobbe per Rè

10. FERDINANDO il Giusto Rè d'Aragonia, e figlio di Gio. Rè di Castiglia, e successore di Martino, non regnò però che 4. anni in Sicilia, e morì l'anno 1416. lasciando i suoi Regni al suo figlio Alfonso.

ALFONSO figlio di Ferdinando il Giusto gli successe ne i Regni di Aragonia, e di Sicilia l'anno 1416. fu chiamato il Magnanimo per la sua intrepida constanza, e per le sue attioni Heroiche. Chiamato in ajuto dalla Regina Giovanna contro Lodovico d'Angiò, venne a Napoli con grossa armata, e fù da lei adottato per figlio. Quindi dichiarò la guerra a Lodovico, e doppo la sua morte a Renato suo fratello, & havendolo scacciato s'impadronì di tutto il Regno di Napoli l'anno 1442. hebbe poi diverse guerre con Francesi Venetiani & altri, morì all'età di 60. anni, havendo regnato 42. anni in Sicilia, & in Aragonia, e 16. a Napoli l'anno 1458. e non havendo figli legittimi lasciò i Regni di Aragonia, e di Sicilia al fratello Giovanni, e quello di Napoli al suo figlio naturale Ferdinando.

GIOVANNI figlio di Ferdinando Rè di Navarra successe al fratello Alfonso ne' Regni di Aragonia, e di Sicilia, vivendo il Padre era stato Vicerè di Sicilia nell'età di 20. anni, sposò Bianca figlia di Carlo Rè di Navarra, & hebbe quel Regno in dote, regnò in Sicilia 20. anni, e morì a Barcelona l'anno 1478. nell'età di 30. anni.

FERDINANDO II. detto il Catolico successe al Padre ne i Regni di Navarra, d'Aragonia, di Sicilia, e di Sardegna, & havendo sposato Isabella sorella d'Henrico IV. Rè di Castiglia, hebbe in dote quel Regno, scacciò poi i Rè Mahometani dal Regno di Grenada per opera del gran Capitano, il quale gli conquistò poi il Regno di Napoli unitamente col Rè Lodovico XII. di Francia, con cui s'era collegato, & al quale si ricoverò l'ultimo Rè Fridrico di Napoli, & i Francesi furono scacciati d'Italia.

Dopo in Francia , perdè quel Regno così facilmente come l'haveva conquistato , e Ferdinando lo ricuperò con l'ajuto di Ferdinando il Catolico Rè di Spagna , mà poco dopo morì senza figli , havendo regnato solamente 18. mesi.

FRIDRICO figlio del primo Ferdinando , e figlio del secondo , successe all'ultimo nel Regno di Napoli. I Rè di Francia , e di Spagna havendo spartito il suo Regno , cedette le sue pretenzioni al primo , l'anno 5. del suo regno , e venne in Francia ove finì i suoi giorni.

RE' DI NAPOLI , E DI SICILIA.

1. **F**ERDINANDO il *Catholico* havendo nel 1501 conquistato il *Regno di Napoli* a spese comuni con *Lodovico XII. Rè di Francia*, ne scacciò ben presto questo per opera del suo Luogotenente *Consalvo di Cordona* detto il gran Capitano , che rinovò la guerra tra quei due Monarchi sotto pretesto de' limiti delle loro portioni. *Ferdinando* havendo poi regnato 42. anni , morì nel 65. della sua età , lasciando i suoi Regni a

2. **C**ARLO d'*Austria* suo Nipote figlio di *Filippo d'Austria* , e di *Giovanna* figlia di *Ferdinando* , e d'*Isabella Rè Catolici di Castiglia* , fù eletto Imperatore sotto il nome di *Carlo V.* & havendo regnato gloriosamente fin all'età sua 56. rinoncìò l'Imperio in favore del suo fratello *Ferdinando* , & i suoi regni al suo unico figliuolo , e morì l'anno 1558.

3. **F**ILIPPO II. *Rè di Spagna* , e delle *due Sicilie* , regnò dopo l'addicatione del Padre ne' suoi Regni hereditarii di *Spagna* , di *Napoli* , di *Sicilia* , &c. Regnò 43. anni , e morì l'anno 1598.

4. **F**ILIPPO III. suo figlio gli successe , e regnò 23. anni , morì nel 1621.

5. **F**ILIPPO IV. figlio di *Filippo III.* successe al Padre , e regnò 44. anni , morì nel 1665.

6. **C**ARLO II. figlio di *Filippo IV.* herede de' Paterni Regni , e Stati , li governa benignamente , e prudentemente hoggidi ch'Iddio confervi.

IL FINE.

Nota de' Caratteri delle Piastre.

Le Lettere grandi disegnano il metallo , cioè

O Oro.

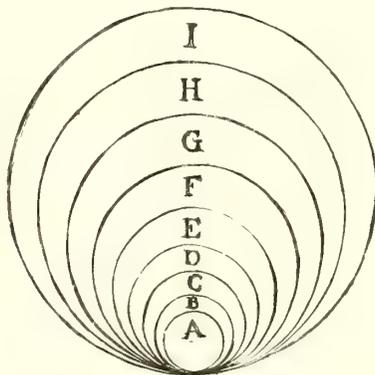
E Elettro.

A Argento.

R Rame.

P Piombo.

Le Lettere minute mostrano la grandezza conforme a questi Cerchi.



I Numeri annoverano le Medaglie d'ogni luogo , e d'ogni persona.

DI PALERMO



R
*
E
1



R
*
G
2



A
B
3



A
C
4



R
D
5



R
C
6



R
E
7



R
D
8



R
D
9



R
D
10



R
D
11



R
E
12



DI PALERMO



R
D
13



R
D
14



R
E
IS



R
D
16



R
D
17



R
D
18



R
D
19



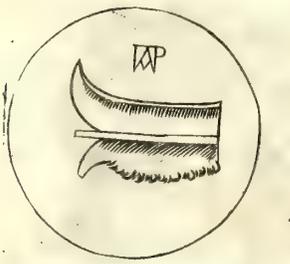
R
D
20



R
D
21



R
D
22



R
D
23



R
E
24



DI PALERMO



A
o
25



R
o
26



A
o
27



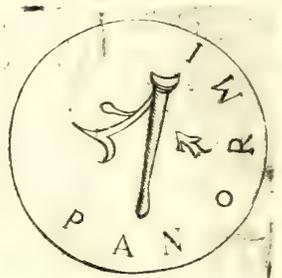
R
o
28



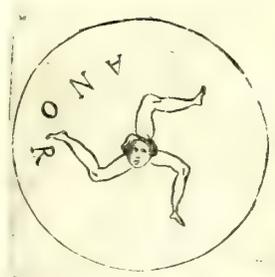
O
c
29



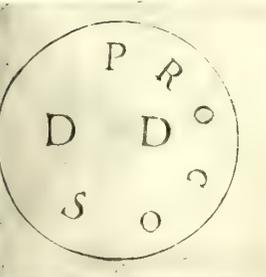
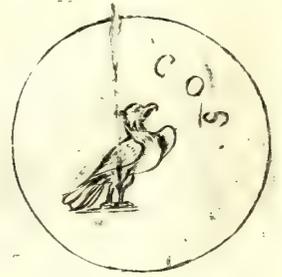
R
c
30



R
o
31



R
c
32



R
e
33



R
f
34



R
o
35



R
e
36



2

DI BATTISTO

DI PALERMO



O
E
31



R
C
38



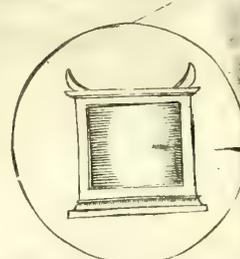
R
E
39



R
D
40



R
D
41



R
D
42



R
D
43



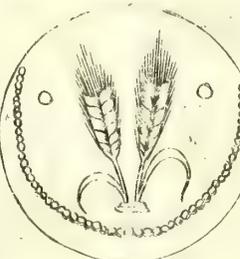
R
D
44



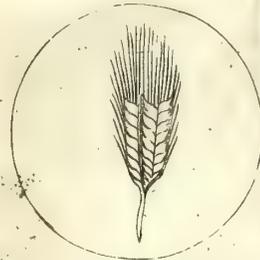
R
D
45



R
D
46



R
D
47



R
D
48



DI PALERMO



R
c
49



R
d
50



R
c
51



R
d
52



R
d
53



R
d
54



R
d
55



R
d
56



R
c
57



R
d
58



R
d
59



R
d
60



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DI PALERMO

| | | | | | |
|--|--------------|---|---|--------------|---|
|  | R
E
61 |  |  | R
E
62 |  |
|  | Ε9
ο
R |  |  | R
ο
64 |  |
|  | R
E
65 |  |  | R
ο
66 |  |
|  | R
ο
61 |  |  | R
ο
68 |  |
|  | R
ο
69 |  |  | R
ο
10 |  |
|  | R
ο
11 |  |  | R
ο
12 |  |



DI PALERMO



R
D
13



R
D
14



R
D
15



R
D
16



R
C
11



R
D
18



R
D
19



R
E
80



R
E
81



R
D
82



R
D
83



R
C
84

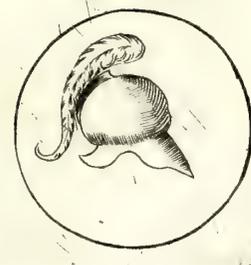


PLATE I

DI PALERMO



R
D
85



R
D
86



R
B
81



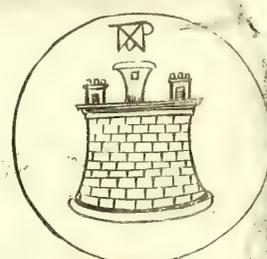
R
C
88



R
D
89



R
E
90



R
D
91



R
C
92



R
D
93



R
D
94



R
C
95



R
C
96



1700

DI PALERMO



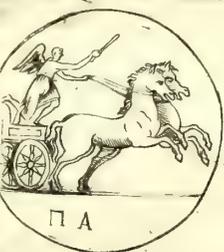
R
C
107



R
D
98



R
D
99



R
D
100



R
D
101



R
E
102



R
D
103



R
D
104



R
C
105



R
D
106

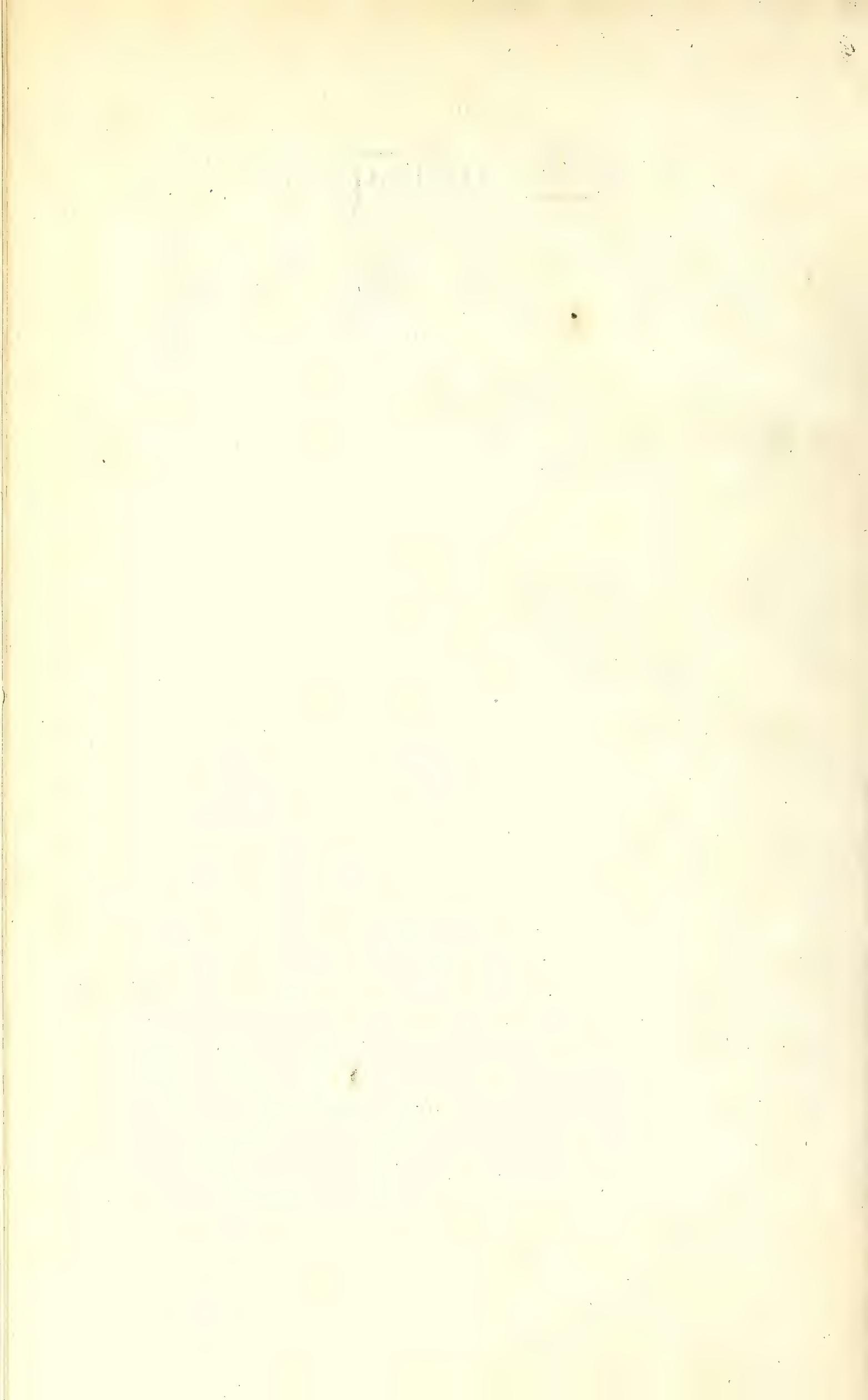


R
E
91



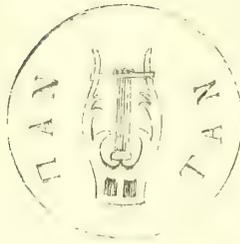
R
C
108







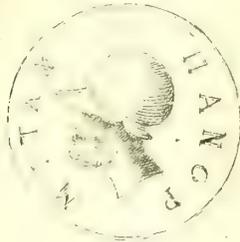
R
C
109



10



110
CAPVT
TRINACRIÆ



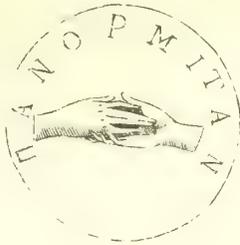
111
VIRTVS. P. P.



112
BELLO. HOSTIBVS
INDICTO



113
SOCIETATE. VRBIS
RECEPTA.



114
FIDES. P. P.



115
VICTORIA. DE
CARTHAGINENSIBVS



A
D
116



A
D
117



A
D
118



A
D
119



O
B
120



DI PALERMO



O
c
121



A
p
122



A
p
123



A
p
124



A
p
125



A
p
126



A
p
127



A
p
128



A
p
129



A
p
130



A
p
131



A
p
132



DI PALERMO



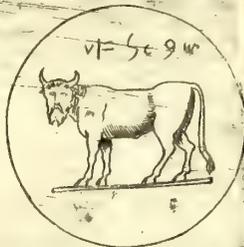
A
c
133



A
c
134



A
B
135



A
c
136



A
c
137



A
E
138



A
B
139



A
c
140



A
A
141



R
c
142

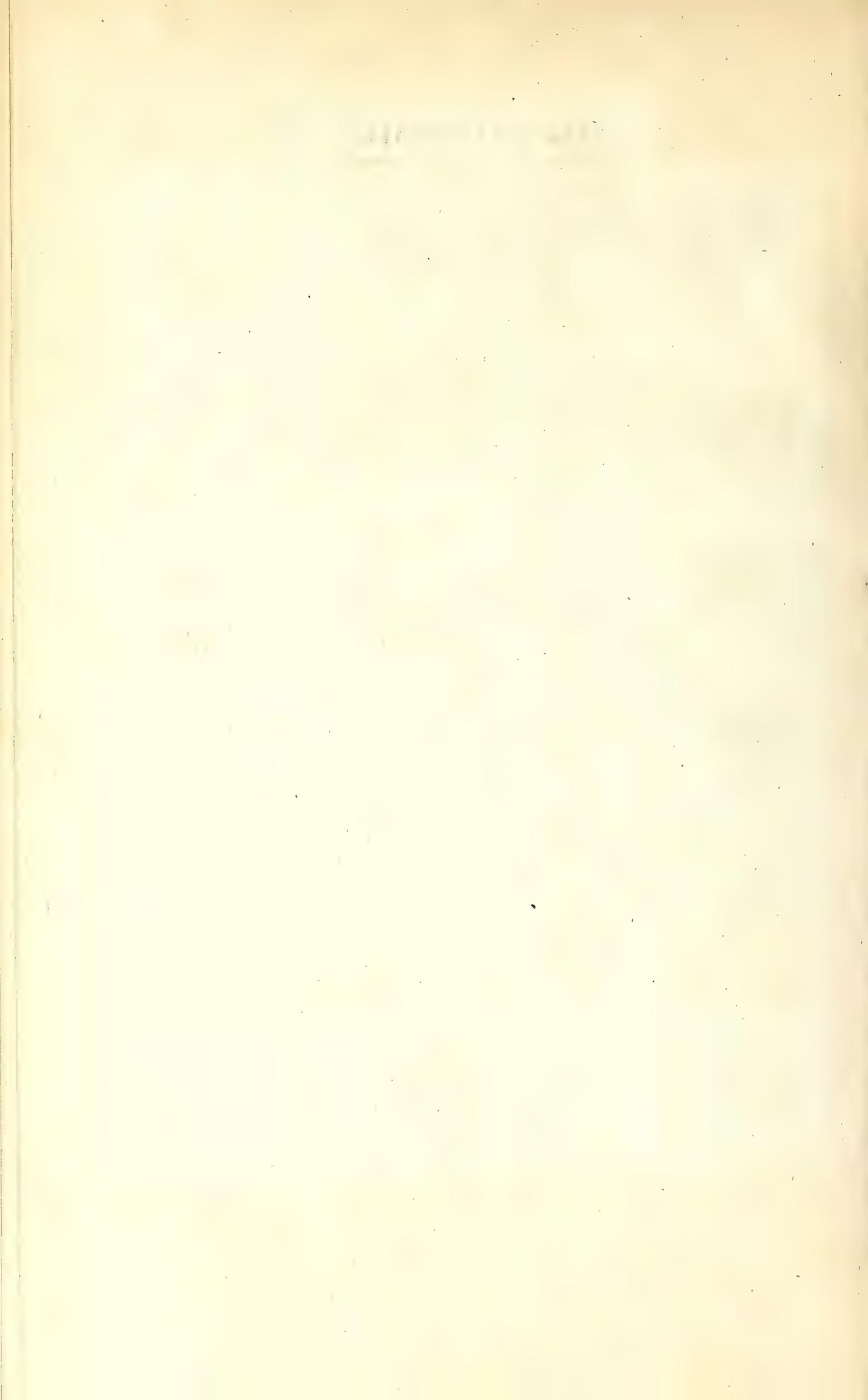


R
B
143



R
c
144

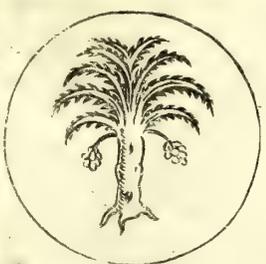




DI PALERMO



R
B
145



R
C
146



R
B
147



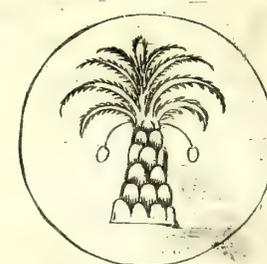
R
B
148



R
B
149



R
D
150



R
D
151



R
C
152



R
C
153



R
D
154

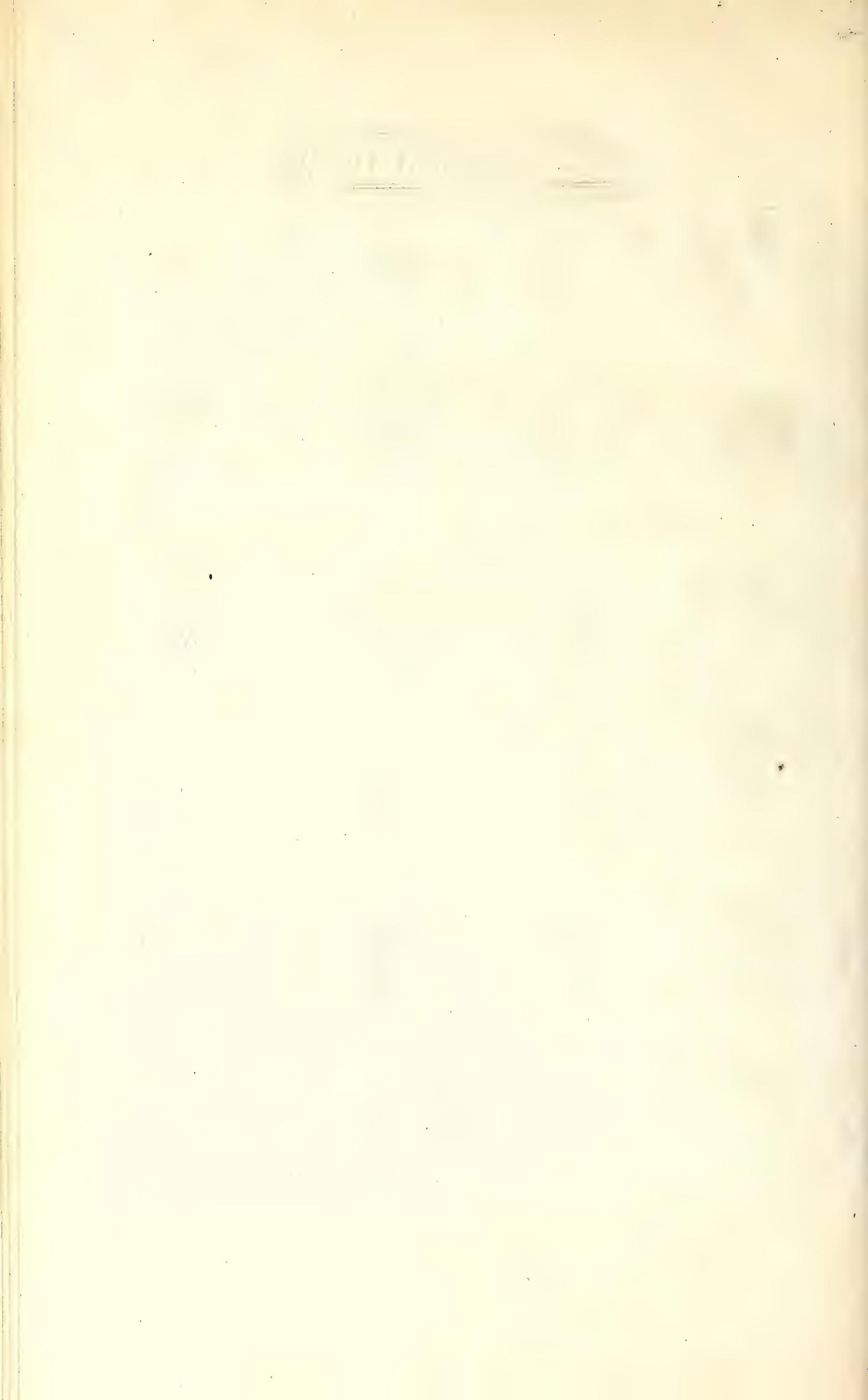


R
C
155



R
C
156





DI PALERMO



R
D
157



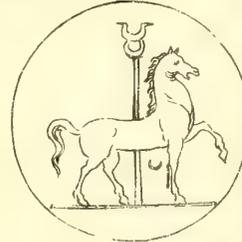
R
C
158



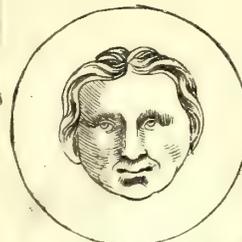
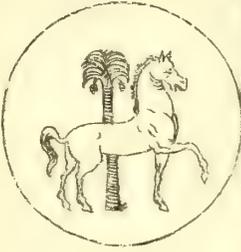
R
D
159



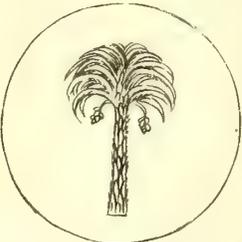
R
D
160



R
C
161



R
D
162



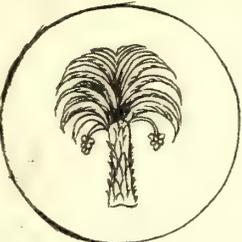
R
C
163



R
C
164



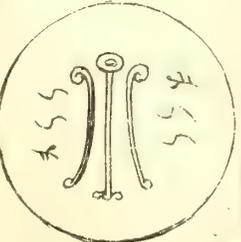
R
B
165



R
C
166

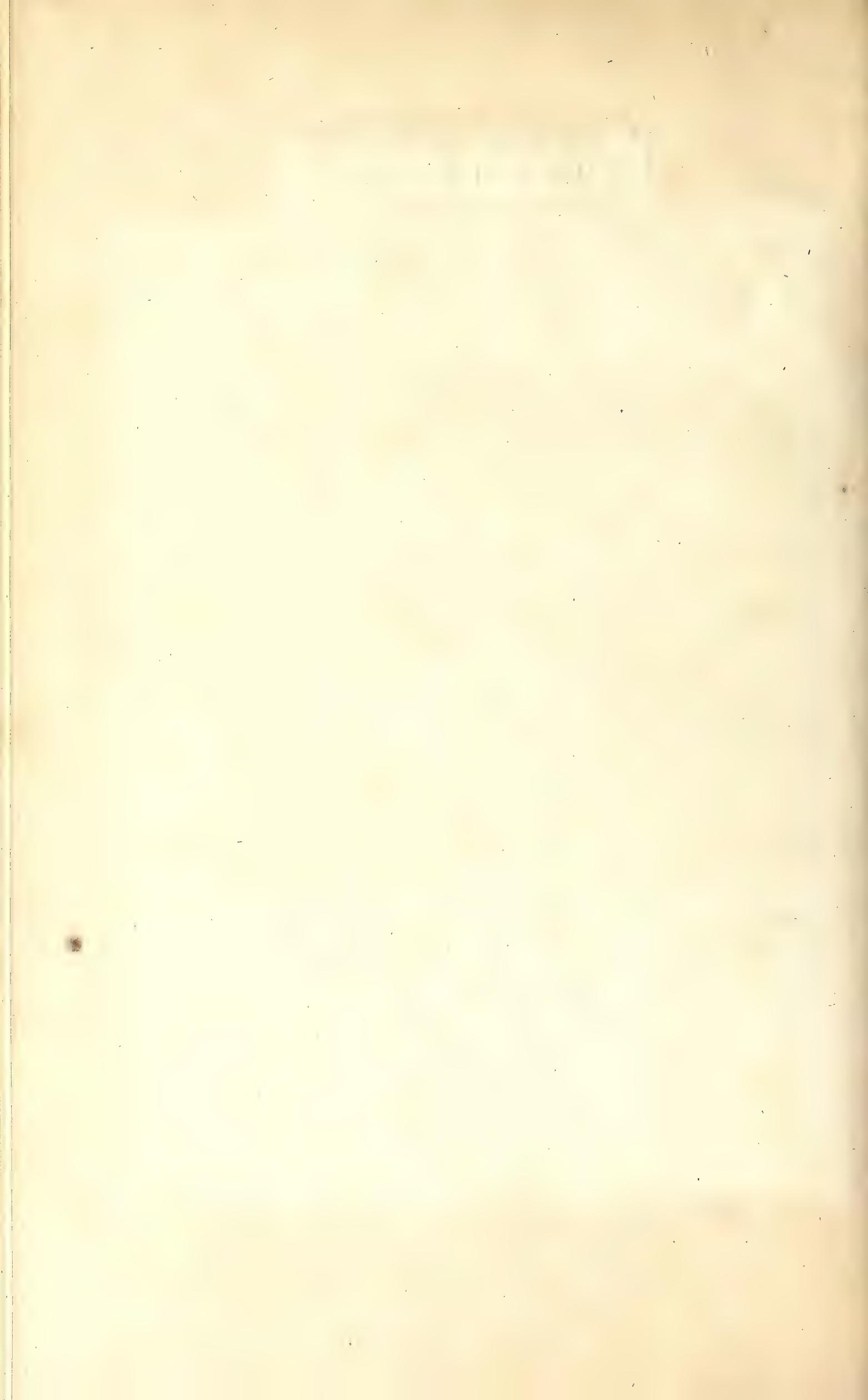


R
C
167



R
D
168

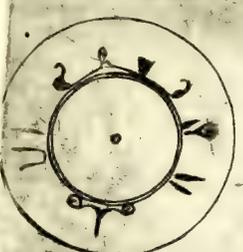




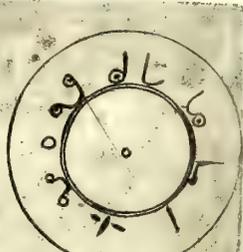
DI PALERMO



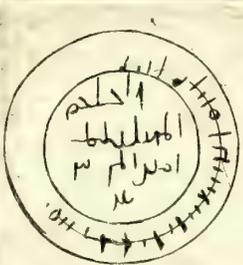
R
c
169



A
A
170



O
c
171



O
c
172



A
*
F
173



A
*
E
174



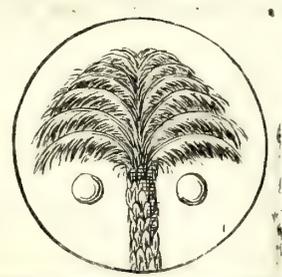
R
*
F
175



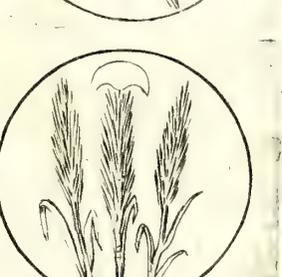
R
*
E
176



R
*
C
177



R
*
E
178



1871

1871

1871

1871

1871

1871

1871

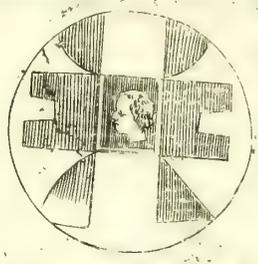
1871

1871

DI MESSINA



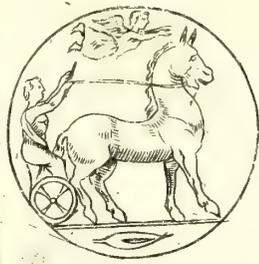
A
C
I



A
B
2



A
B
3



A
C
4



A
D
S



A
E
6



A
D
7



A
D
8



A
D
9



A
E
10



A
D
11



R
E
12

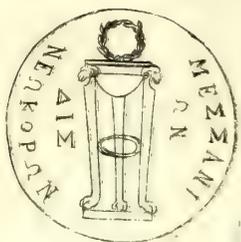




DI MESSINA



R
E
13



R
D
14



R
E
15



A
E
16



A
E
17



A
D
18



R
E
19



A
C
20



R
D
21



R
E
22

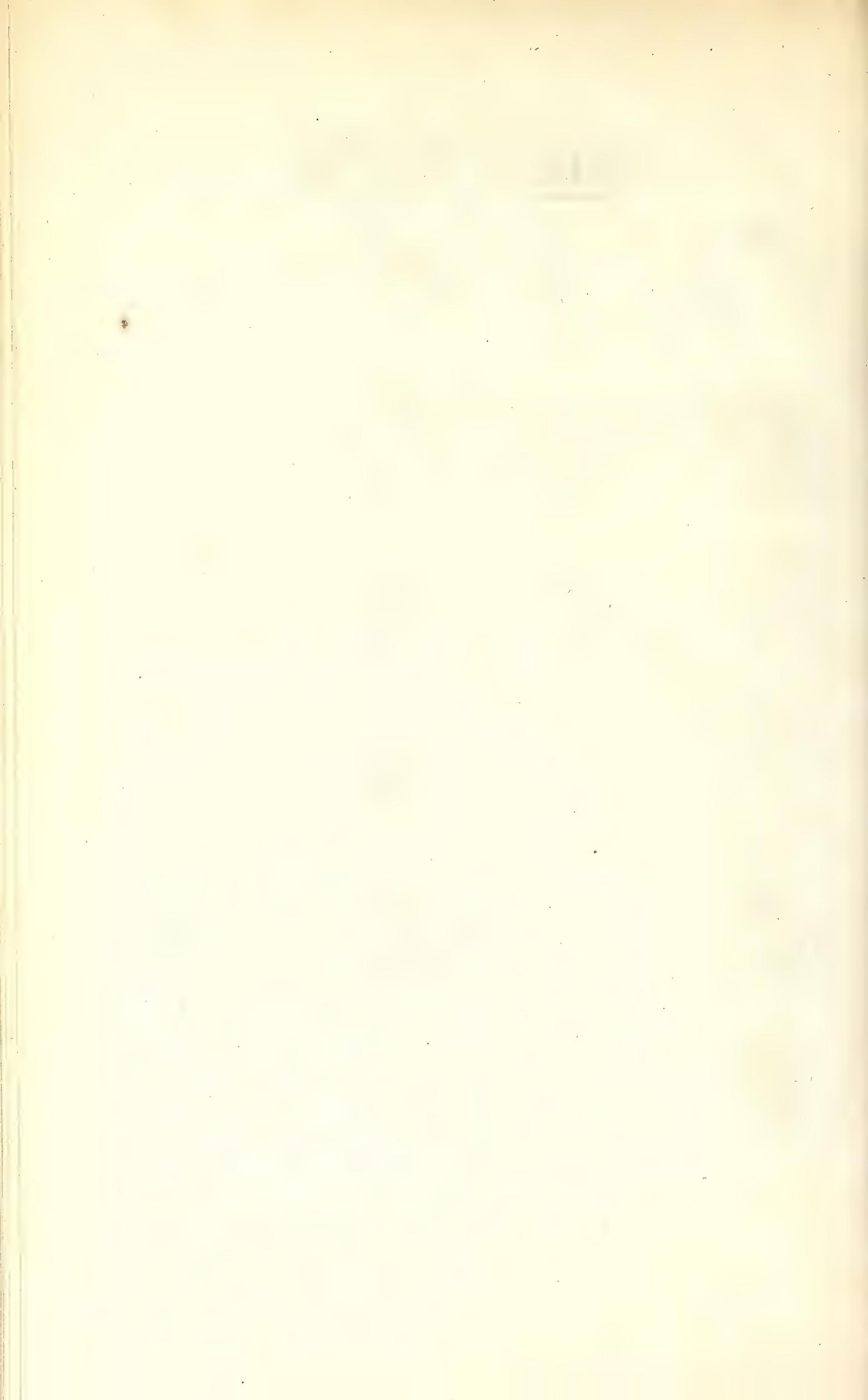


R
E
23



R
D
24





DI MESSINA



R
E
25



R
D
26



R
E
27



R
E
28



R
D
29



R
C
30



R
C
31



R
D
32



R
E
33



R
E
34

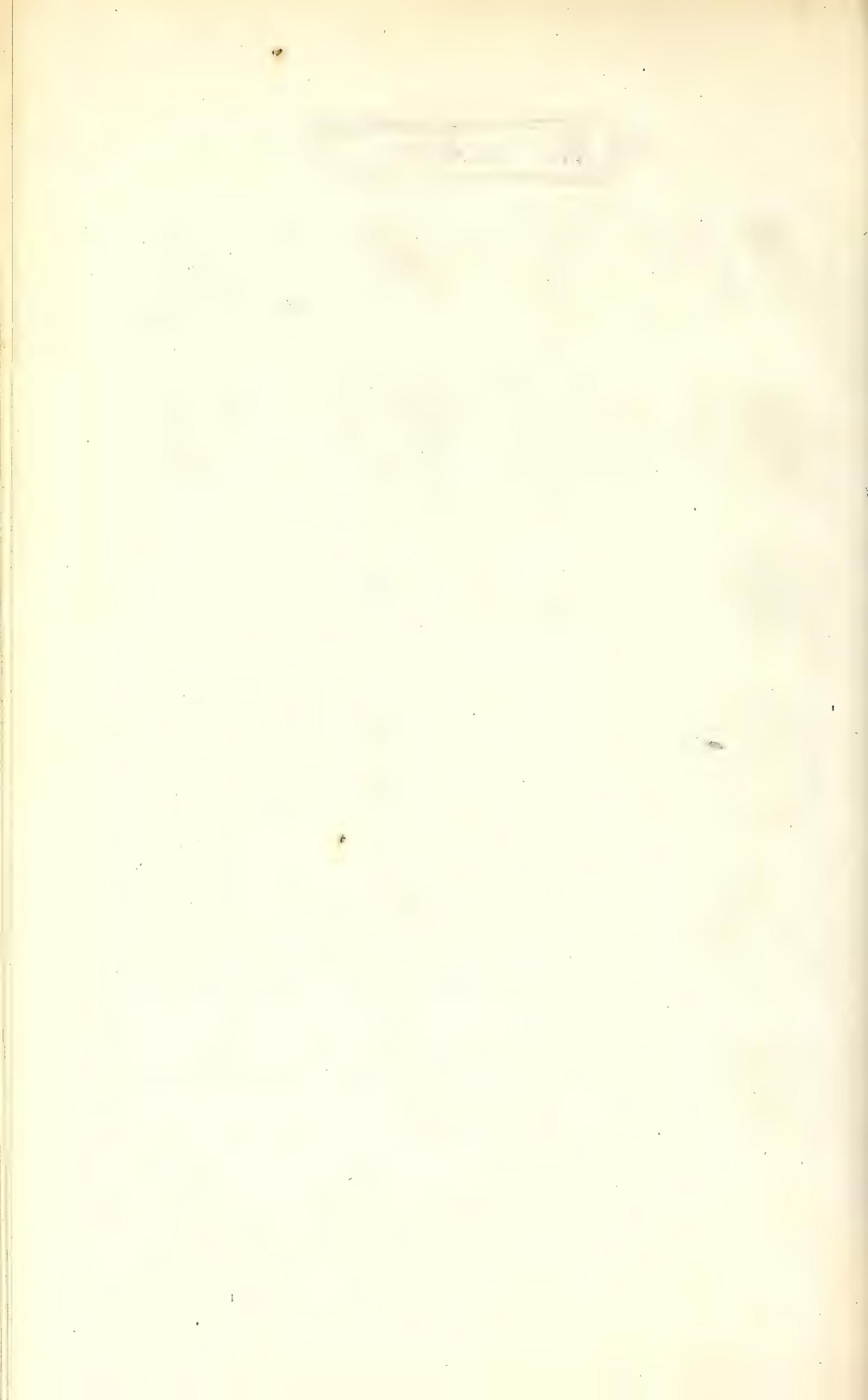


R
D
35



R
D
36





DI MESSINA



R
E
37



R
D
38



A
D
39



R
D
40



R
D
41



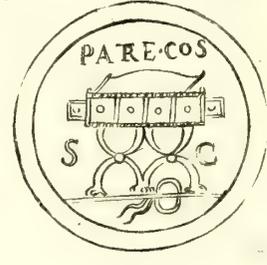
R
D
42



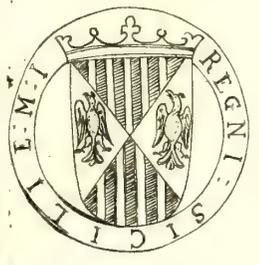
A
C
43



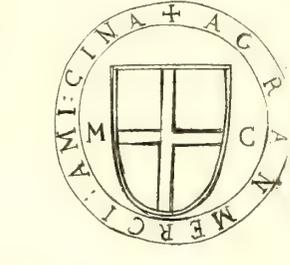
A
C
44



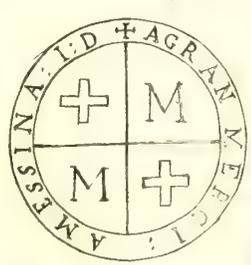
R
B
45



R
D
46



R
D
47



A
*
E
48



DI MESSINA



R
*
D

49



R
*
F

50



R
*
F

51



R
*
E

52



R
*
E

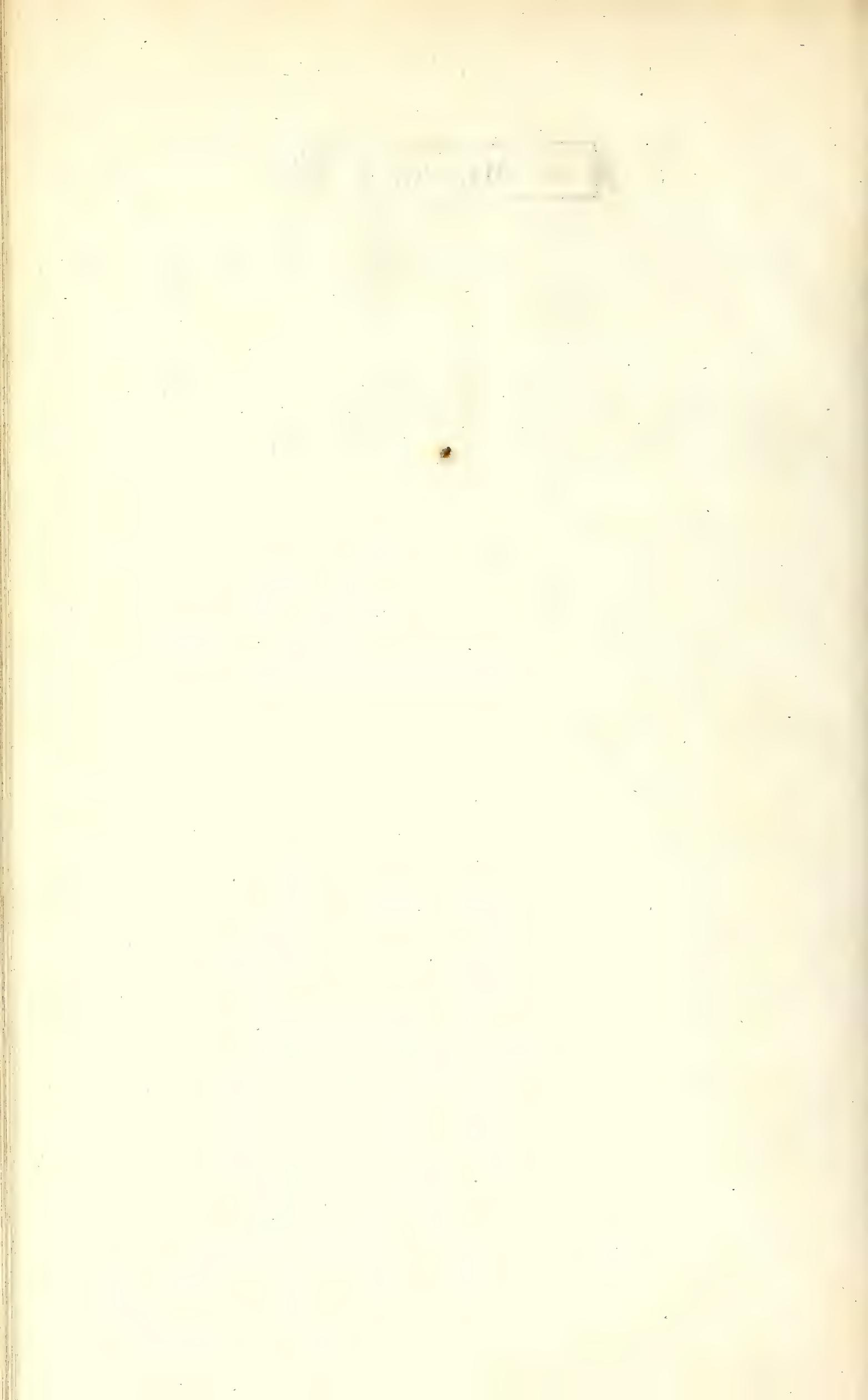
53



R
*
D

54





DI CATANIA



A
E
1



A
c
2



A
E
3



A
E
4



A
c
5



A
c
6



A
F
7



A
F
8



A
D
9



R
c
10



R
E
11



R
D
12



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

[Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page]

DI CATANIA



DI CANTINA



Faint, illegible text or markings on the left side.



Faint, illegible text or markings in the lower-left quadrant.

Faint, illegible text or markings at the bottom left.

Faint, illegible text or markings at the bottom right.

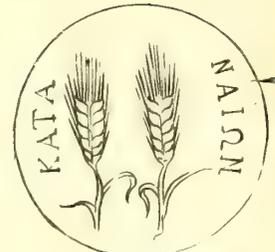
DI CATANIA



R
E
25



R
D
26



R
D
27



R
C
28



R
C
29



R
C
30



R
C
31



R
C
32



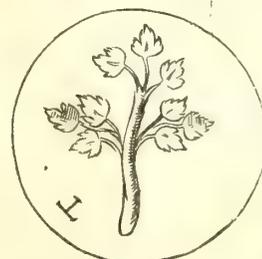
R
C
33



R
C
34



R
C
35

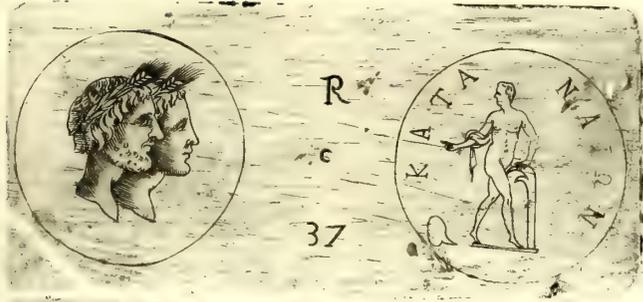


R
D
36

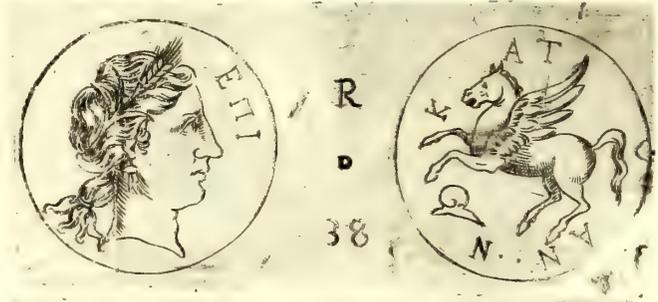


THE UNIVERSITY OF CHICAGO

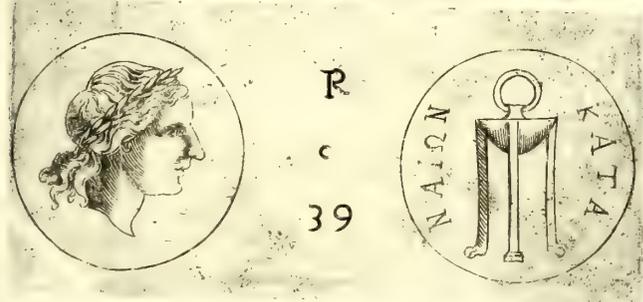
DI CATANIA



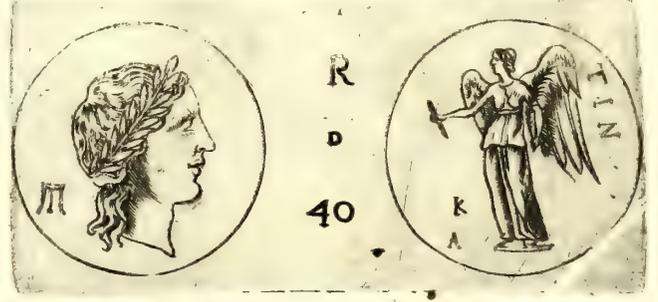
R
c
37



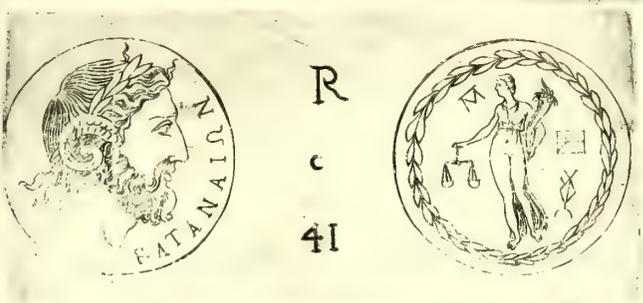
R
d
38



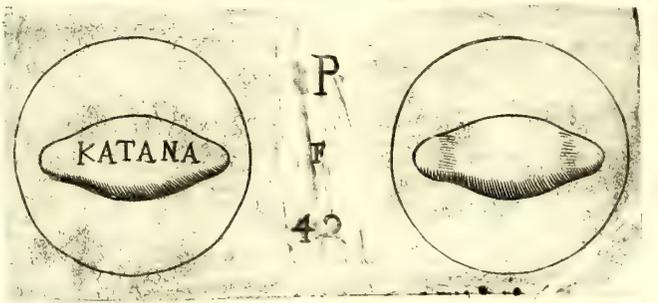
R
c
39



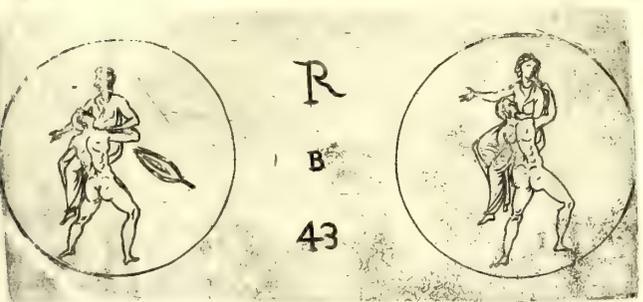
R
d
40



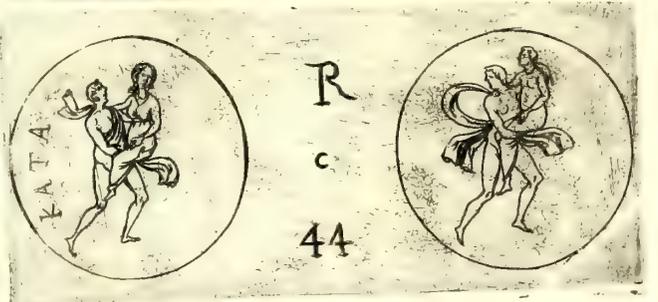
R
c
41



P
f
42



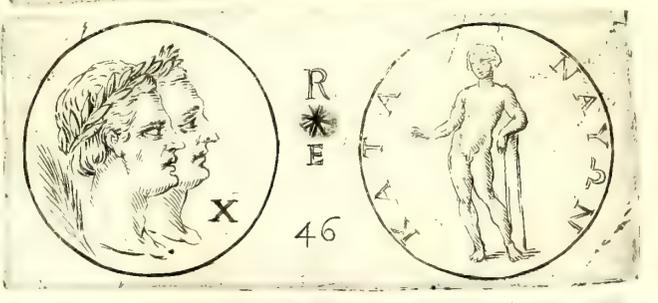
R
b
43



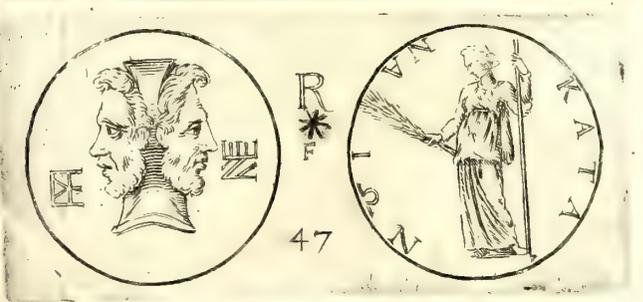
R
c
44



R
d
45



R
e
46



R
f
47



R
e
48

45

LIBRARY

DI CATANIA

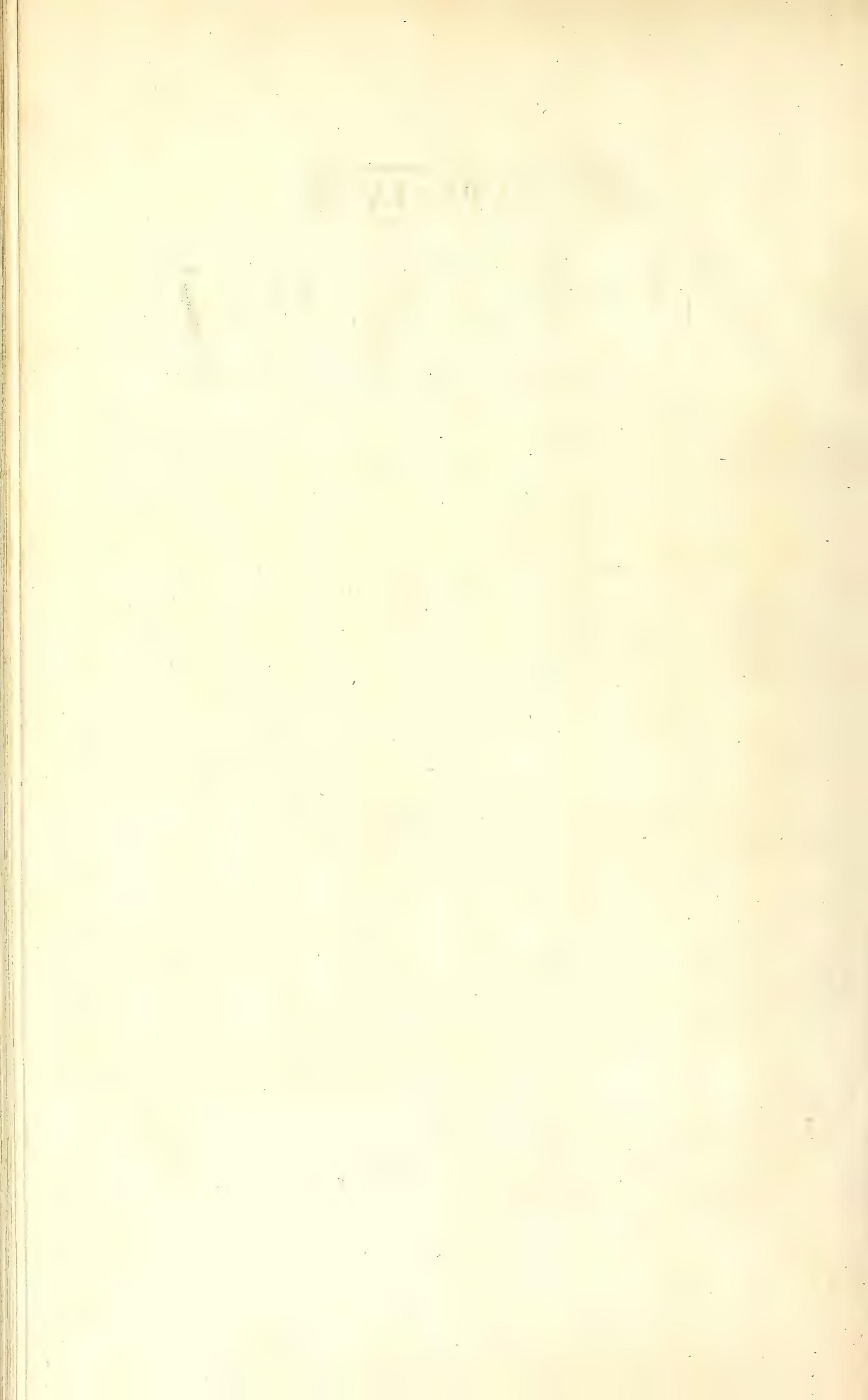


R
*
D
49



R
*
C
50





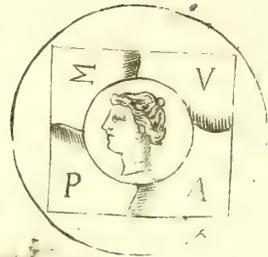
DI SIRAGOSA



0
C
I



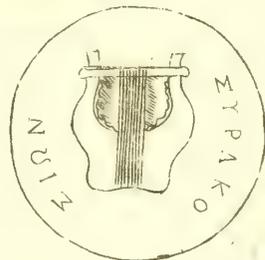
0
B
2



0
D
3



0
B
4



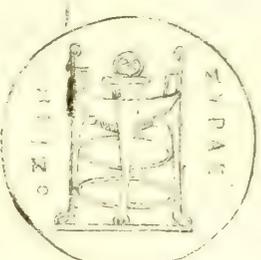
0
B
S



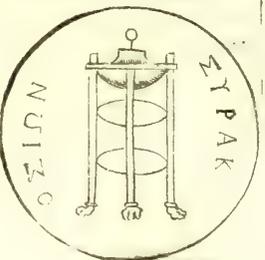
0
D
6



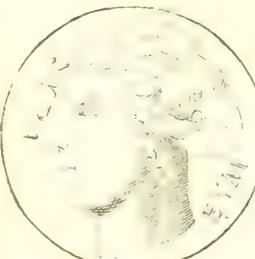
0
C
1



0
C
8



0
D
9



0
D
10



0
F
11



0
E
12





DI SIRAGOSA



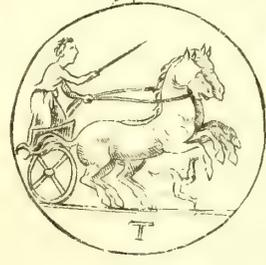
O
C
13



O
D
14



O
B
15



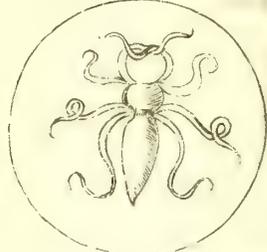
O
C
16



O
C
17



O
B
18



O
B
19



O
D
20



O
D
21



O
D
22



O
D
23



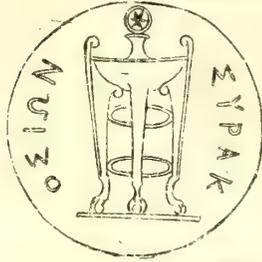
O
D
24



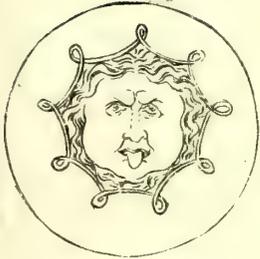
DI SIRAGOSA



O
D
25



O
D
26



O
B
21



O
C
28



O
B
29



O
B
03

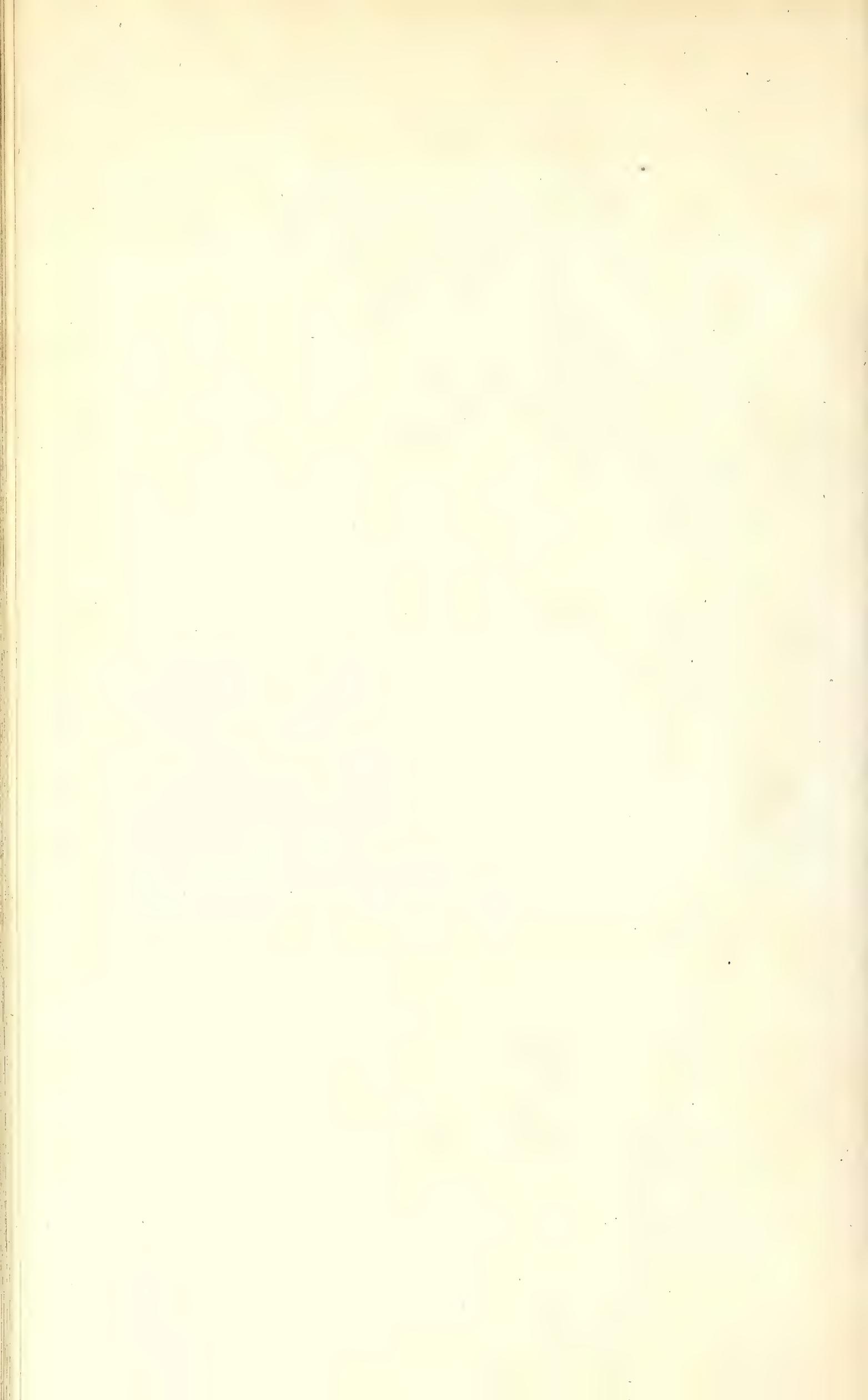


O
C
31



E
*
F
32





DI SIRAGOSA



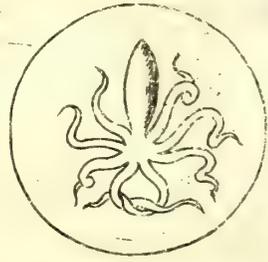
A
E
I



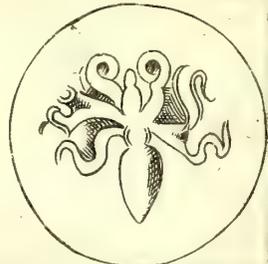
A
E
2



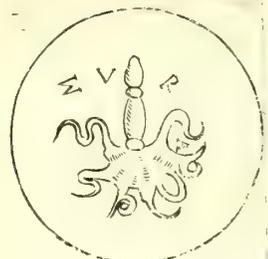
A
c
3



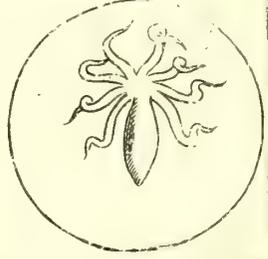
A
c
4



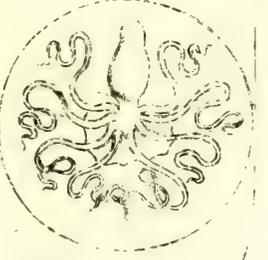
A
c
5



A
c
6



A
c
7



A
c
8



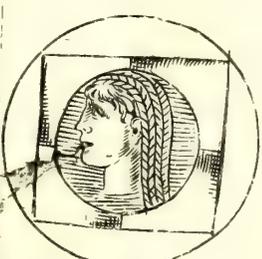
A
c
9



A
c
10

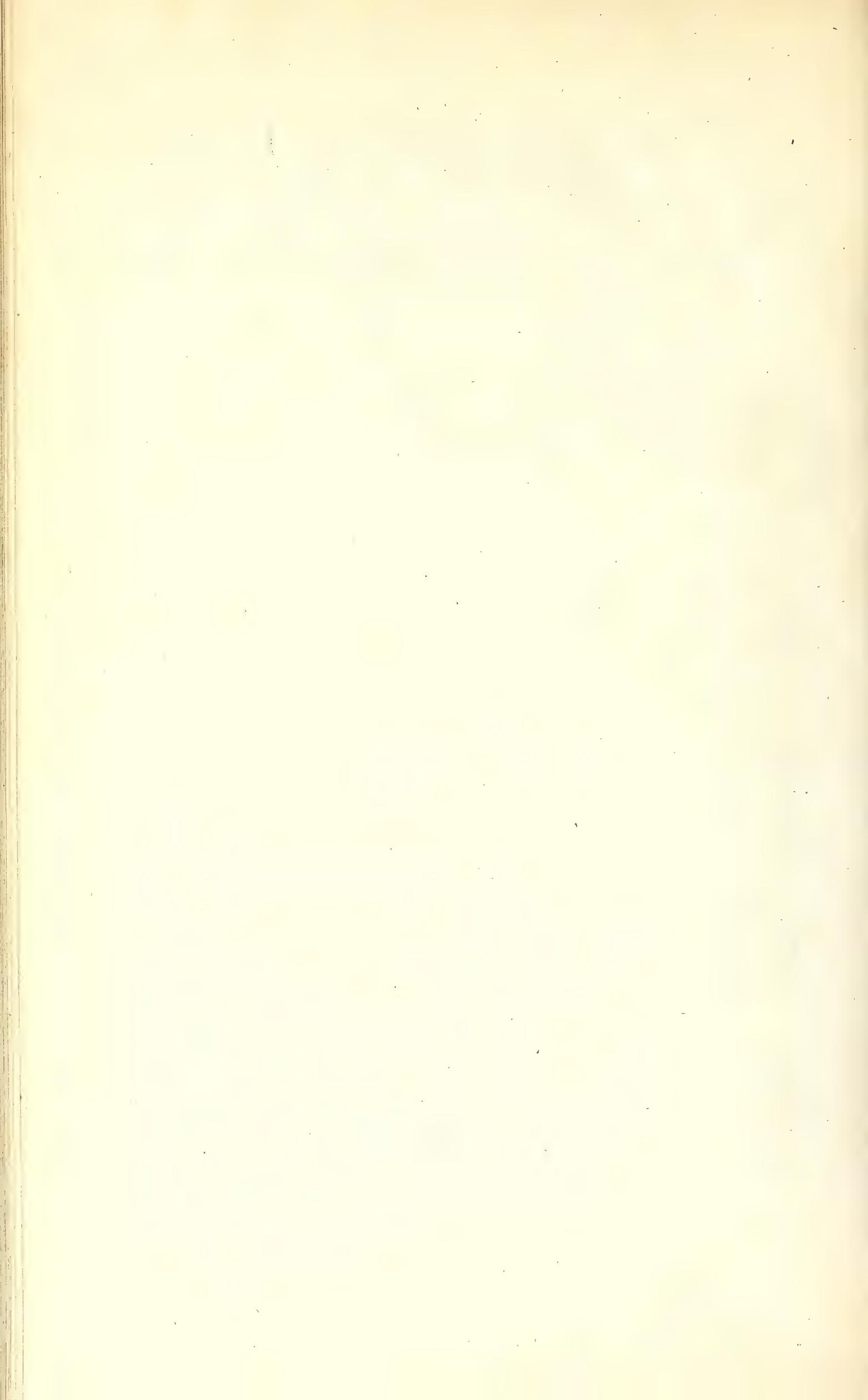


A
d
11



A
c
12





DI SIRAGOSA



A
D
13



A
E
14



A
E
15



A
E
16



A
E
17



A
E
18



A
E
19



A
E
20



A
E
21



A
E
22

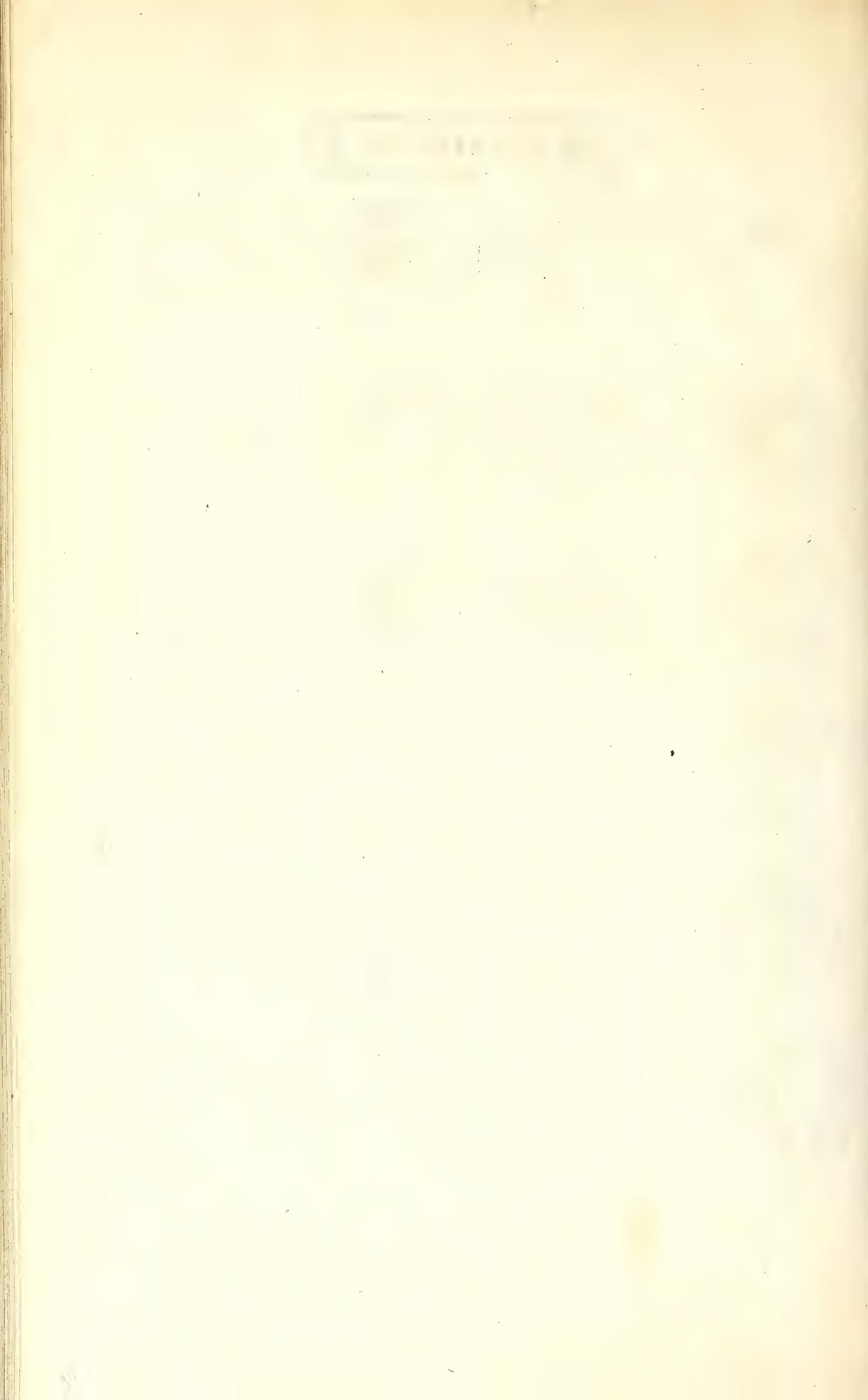


A
E
23



A
E
24





DI SIRAGOSA



A
E
25



A
E
26



A
F
27



A
H
28



A
F
29



A
F
30



A
E
31



A
F
32



A
F
33



A
F
34



A
E
35



A
E
36



DI SIRAGOSA



A
E
37



A
D
38



A
D
39



A
D
40



A
D
41



A
D
42



A
D
43



A
D
44



A
D
45



A
D
46



A
D
47

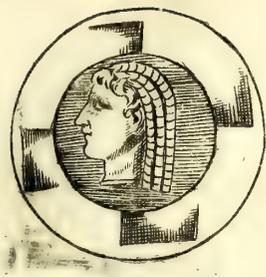


A
E
48



1844

DI SIRAGOSA



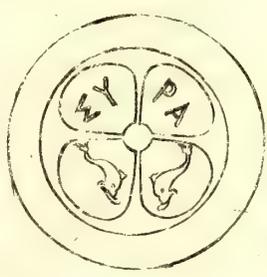
A
D
49



A
C
50



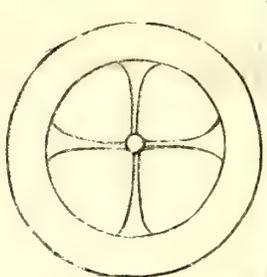
A
C
51



A
B
52



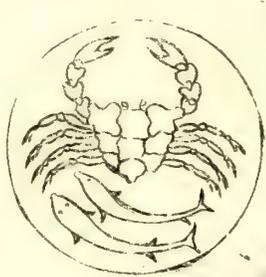
A
C
53



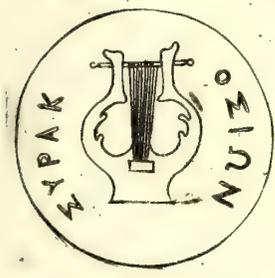
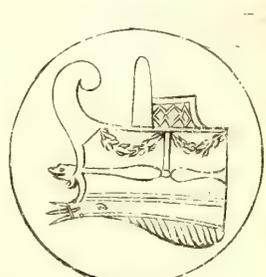
A
C
54



A
D
55



A
C
56



A
B
57



A
E
58



A
D
59



A
D
60



PLATE I

DI SIRAGOSA



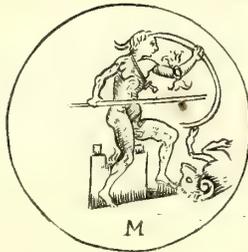
A
E
61



A
C
62



A
D
63



A
E
64



A
D
65



A
D
66



A
E
67



A
D
68



A
E
69



A
D
70



A
D
71



A
D
72



DI SIRAGOSA



A
D
73



A
D
74



A
D
75



A
D
76



A
D
77



A
D
78



A
D
79



A
D
80



A
D
81



A
D
82



A
D
83



A
D
84



1871

DI SIRAGOSA



A
D
85



A
D
86



A
D
87



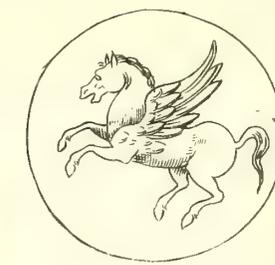
A
D
88



A
D
89



A
D
90



A
D
91



A
D
92



A
D
93



A
D
94



A
D
95

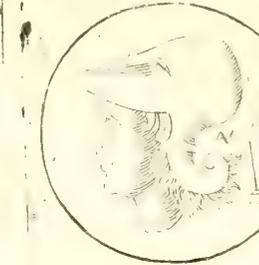
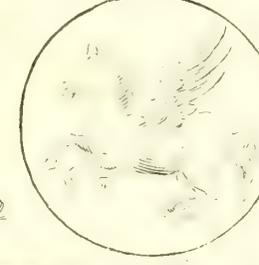
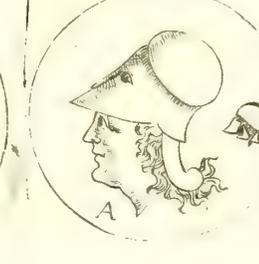


A
D
96



17

DI SIRAGOSA

| | | | | | |
|--|------------------------|---|---|------------------------|---|
|  | <p>A
D
97</p> |  |  | <p>A
D
98</p> |  |
|  | <p>A
D
99</p> |  |  | <p>A
D
100</p> |  |
|  | <p>A
D
101</p> |  |  | <p>Δ
D
102</p> |  |
|  | <p>A
D
103</p> |  |  | <p>A
D
104</p> |  |
|  | <p>A
D
105</p> |  |  | <p>A
D
106</p> |  |
|  | <p>A
D
107</p> |  |  | <p>A
D
108</p> |  |

REVISED EDITION

DI SIRAGOSA

| | | | | | |
|--|-------------------------|---|---|-------------------------|---|
|  | <p>A
D
II09</p> |  |  | <p>A
D
II10</p> |  |
|  | <p>A
D
II11</p> |  |  | <p>A
D
II12</p> |  |
|  | <p>A
D
II13</p> |  |  | <p>A
D
II14</p> |  |
|  | <p>A
D
II15</p> |  |  | <p>A
D
II16</p> |  |
|  | <p>A
D
II17</p> |  |  | <p>A
D
II18</p> |  |
|  | <p>A
D
II19</p> |  |  | <p>A
D
II20</p> |  |

1797

DI SIRAGOSA



A
D
121



A
D
122



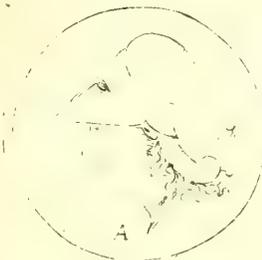
A
D
123



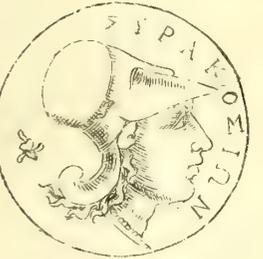
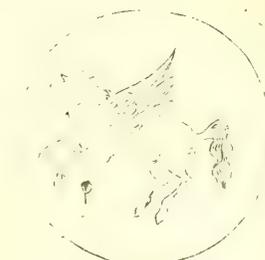
A
D
124



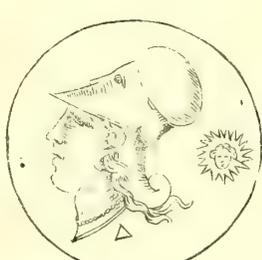
A
D
125



A
D
126



A
D
127



A
D
128



A
D
129



A
D
130

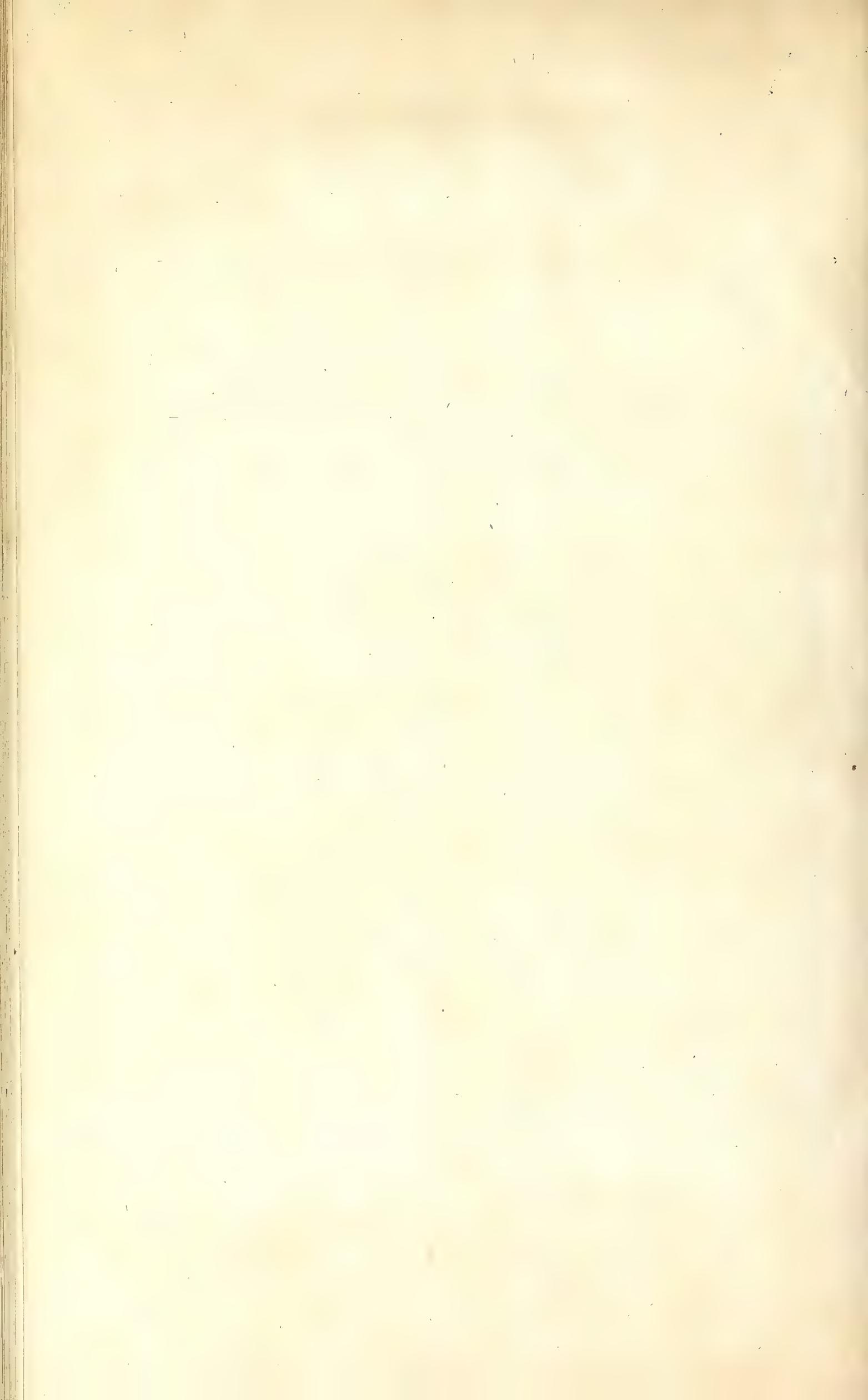


A
D
131



A
D
132





DI SIRAGOSA



A
D
133



A
D
134



A
D
135



A
D
136



A
D
137



A
D
138



A
D
139



A
D
140



A
D
141



A
D
142



A
D
143



A
D
144



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

DI SIRAGOSA



A
D
145



A
D
146



A
D
147



A
D
148



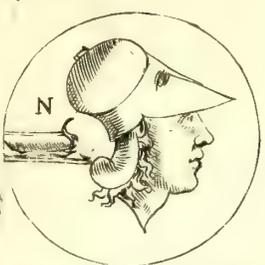
A
D
149



A
D
150



A
D
151



A
D
152



A
D
153



A
D
154



A
D
155



A
C
156



280710 (A)

DI SIRAGOSA



A
D
157



Λ
D
158



A
C
159



A
C
160



Λ
D
161



A
D
162



A
C
163



A
C
164



A
C
165



A
C
166

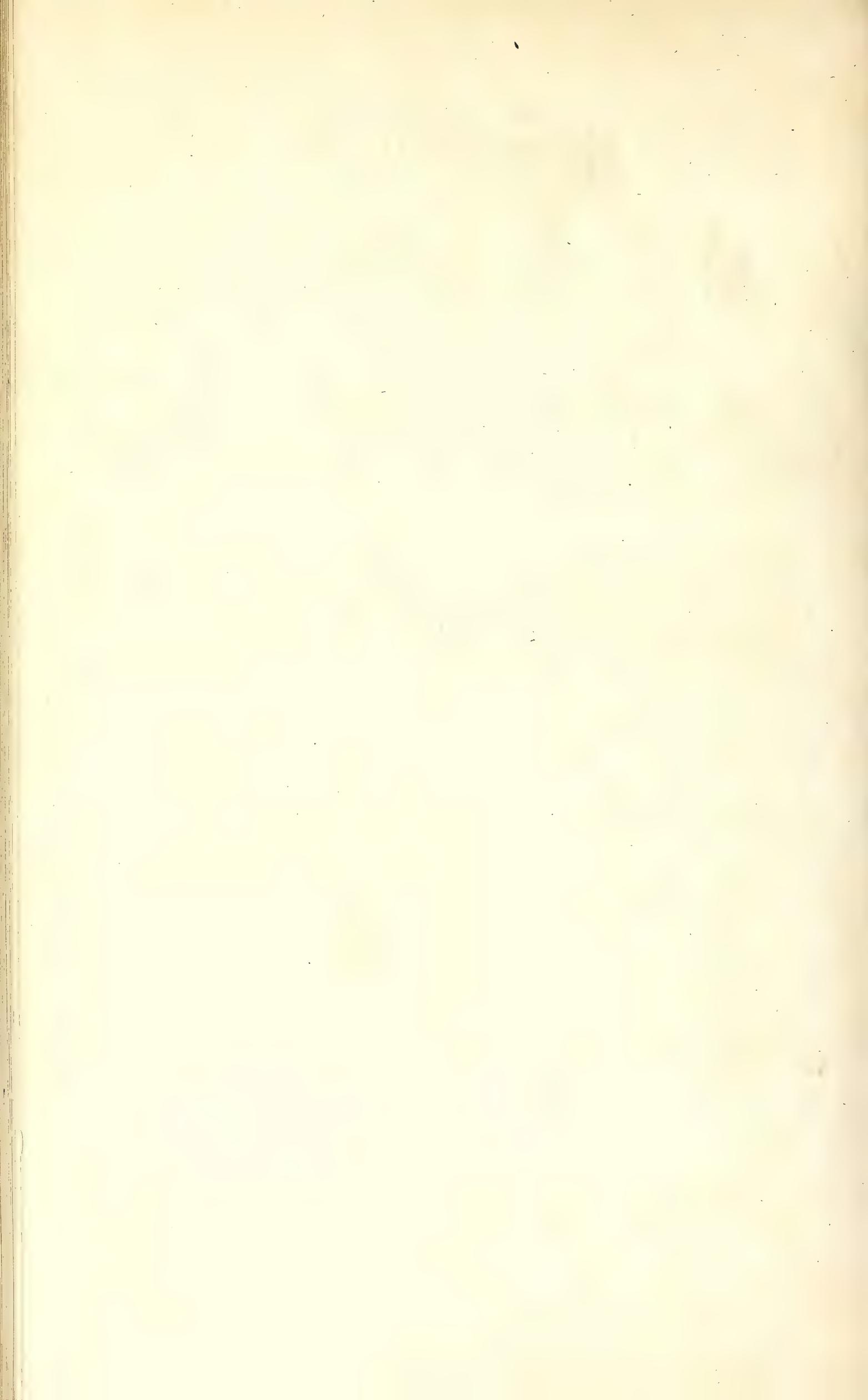


A
C
167



A
D
168





DI SIRAGOSA



A
D
169



A
D
170



A
D
171



A
D
172



A
D
173



A
D
174



A
D
175



A
D
176



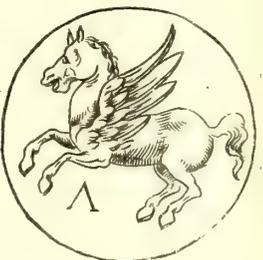
A
D
177



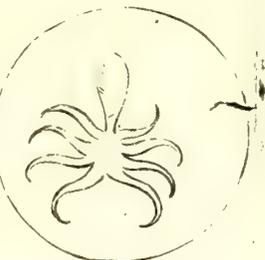
A
C
178



A
D
179



A
C
180



MEMORANDUM

TO : [Illegible]

FROM : [Illegible]

SUBJECT : [Illegible]

[Illegible body text]

DI SIRAGOSA



A
E
181



A
D
182

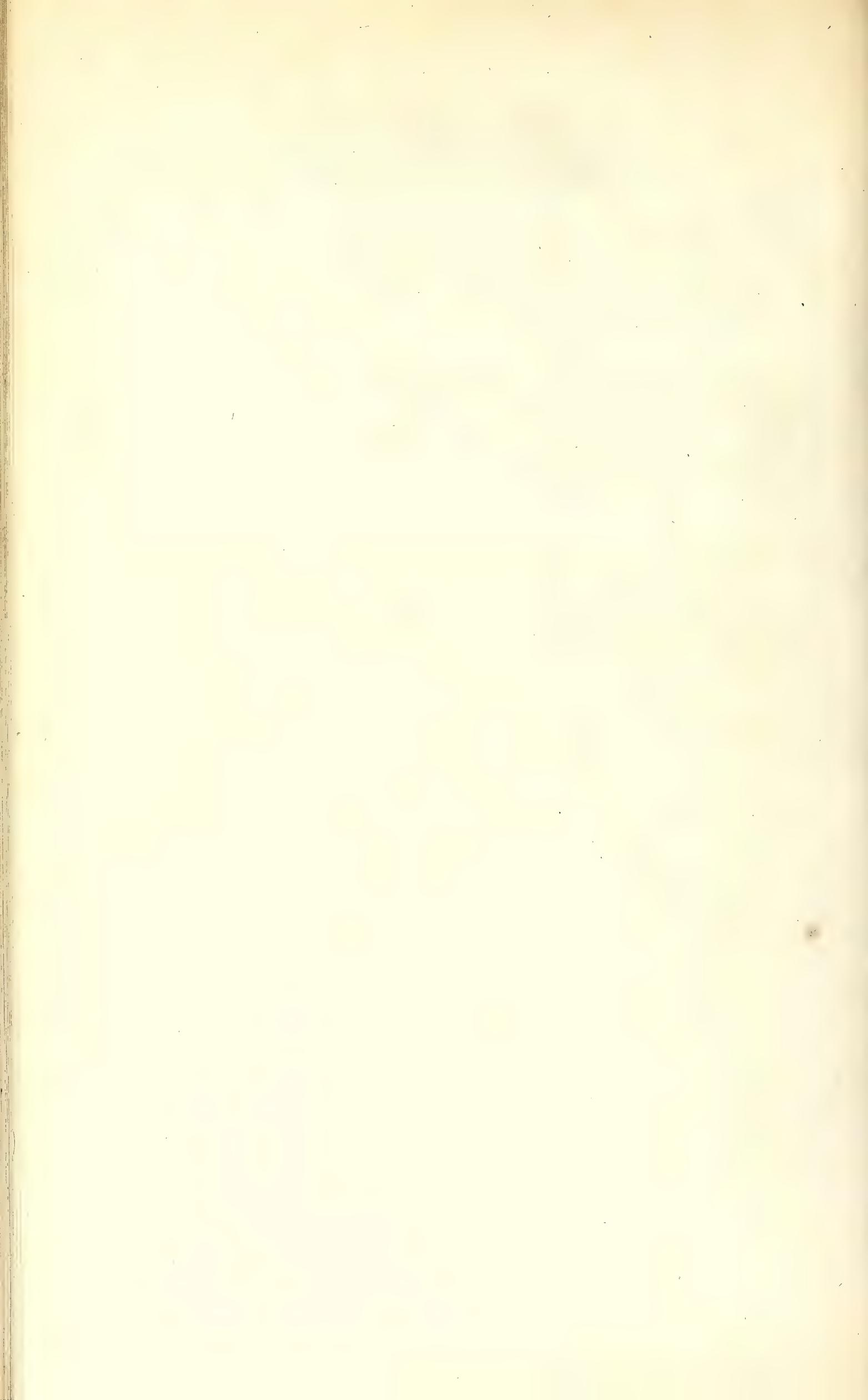


A
*
E
183



A
*
E
184





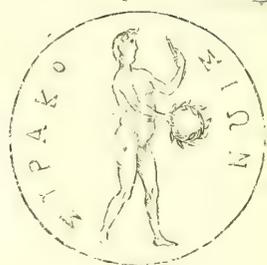
DI SIRAGOSA



R
C
1



R
C
2



R
C
3



R
B
4



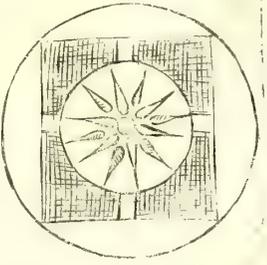
R
D
5



R
C
6



R
C
7



R
D
8



R
E
9



R
B
10



R
E
11



R
E
12



1871

DI SIRAGOSA



R
D
13



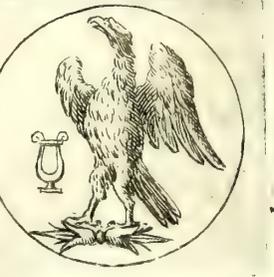
R
D
14



R
E
IS



R
D
16



R
E
17



R
D
18



R
D
19



R
C
20



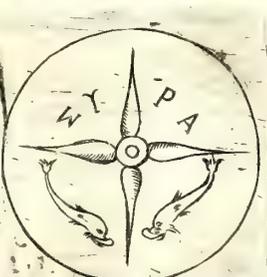
R
D
21



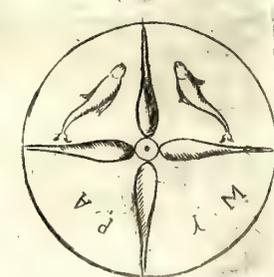
R
D
22



R
C
23



R
C
24

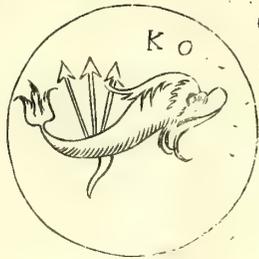




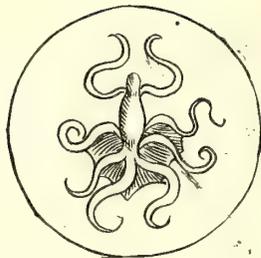
DI SIRAGOSA



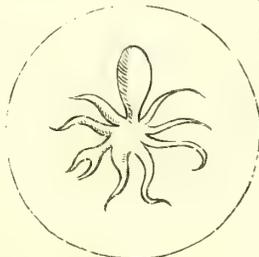
R
c
35



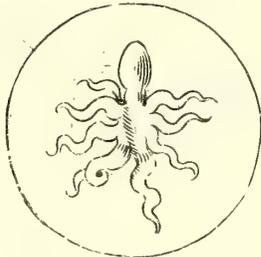
R
c
26



R
c
27



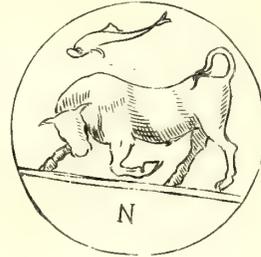
R
c
28



R
29



R
D
30



R
D
31



R
D
32



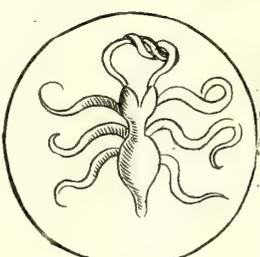
R
D
33



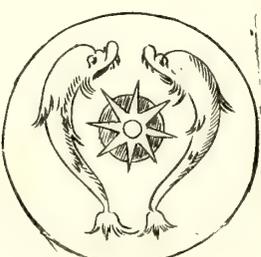
R
c
34

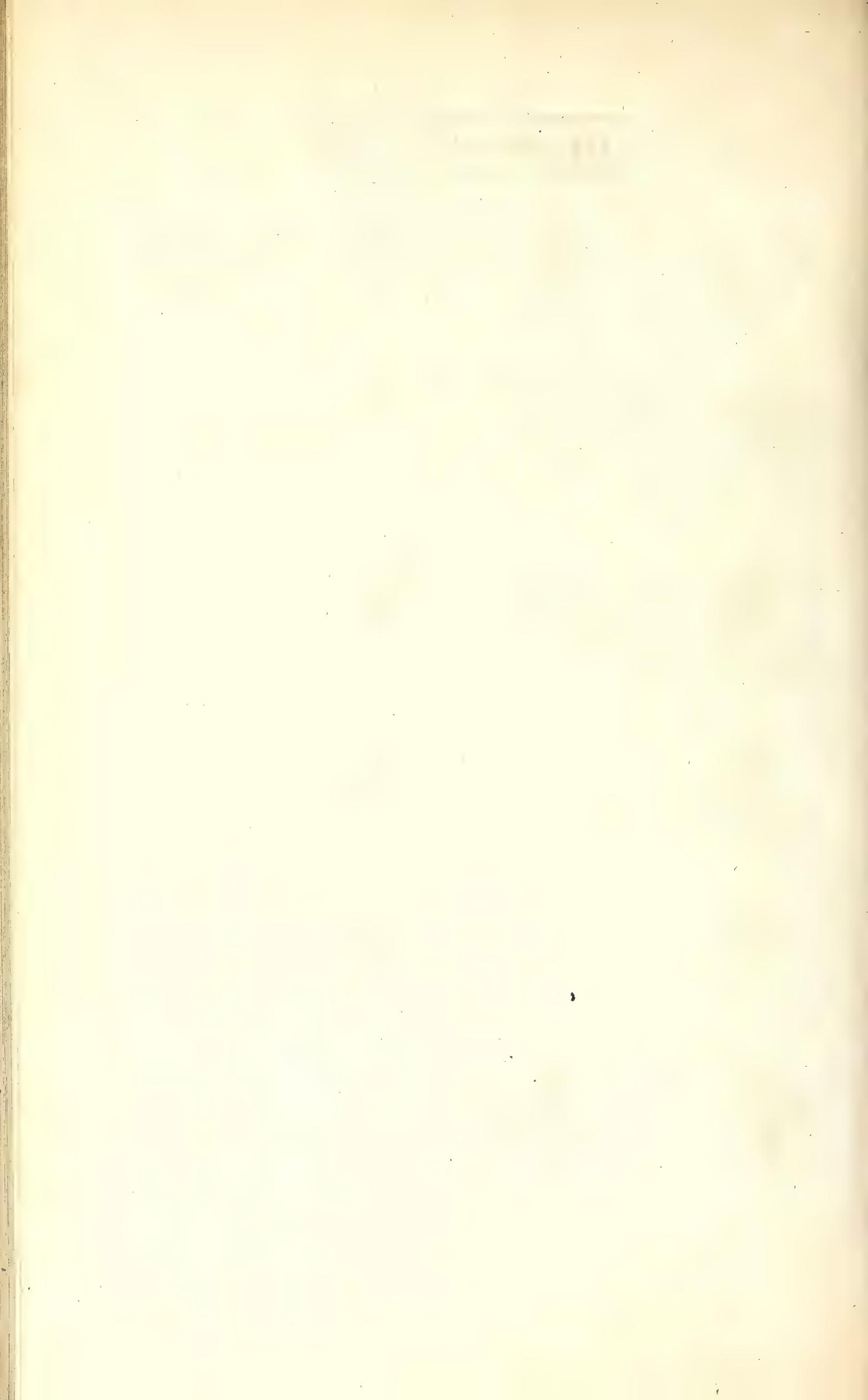


R
c
25



R
E
36





DI SIRAGOSA



R
E
37



R
c
38



R
o
39



R
c
40



R
c
41



R
B
42



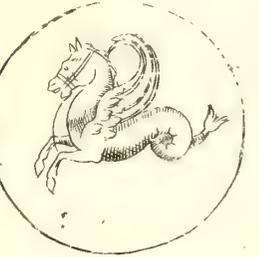
R
E
43



R
c
44



R
o
45



R
c
46

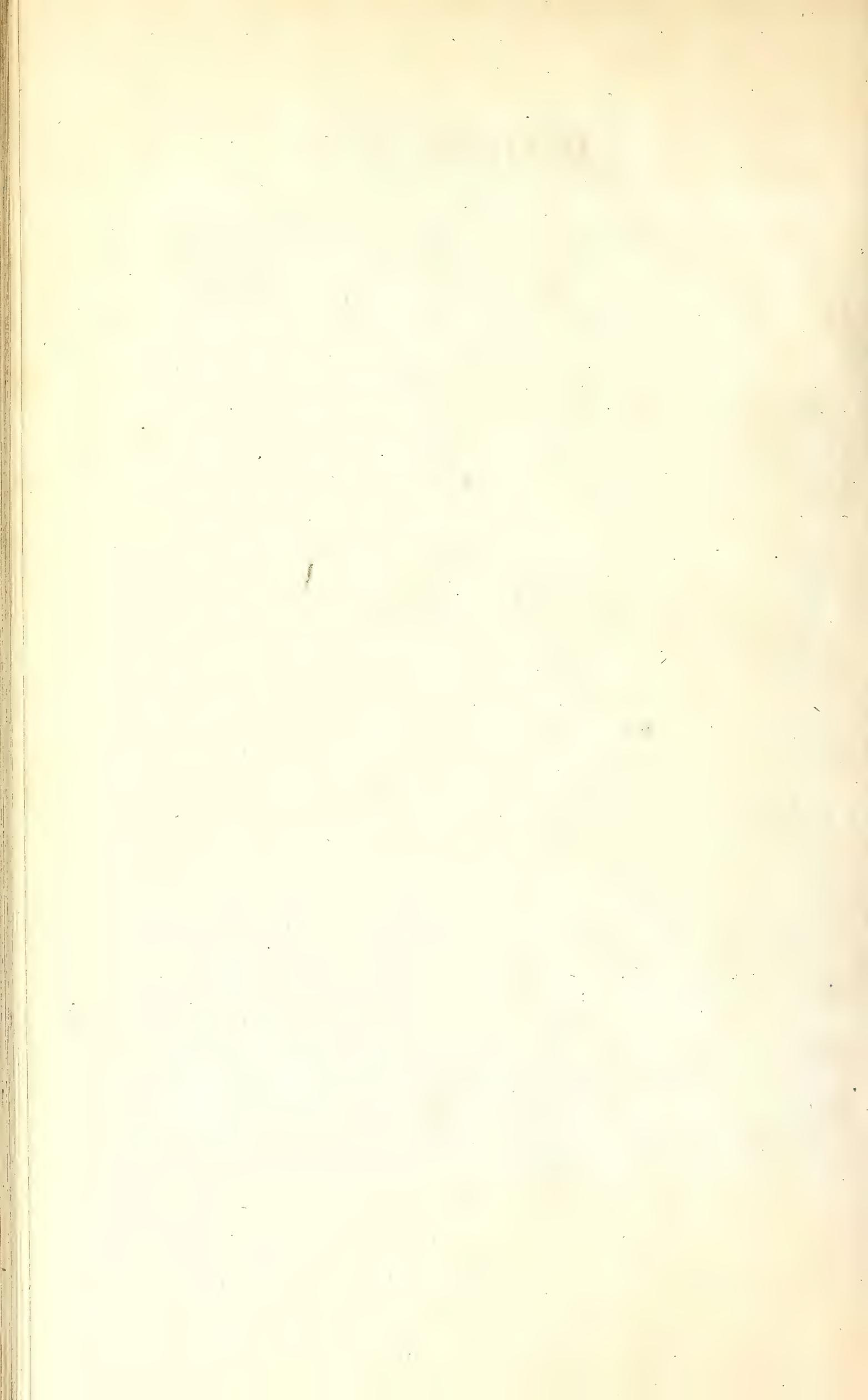


R
o
47



R
c
48





DI SIRAGOSA



R
49



R
50



R
51



R
52



R
53



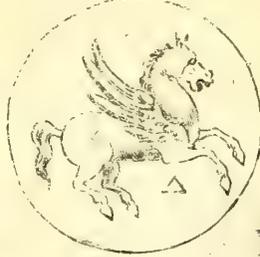
R
54



R
55



R
56



R
57



R
58



R
59



R
60



1850

DI SIRAGOSA



R
o
61



R
o
62



R
o
63



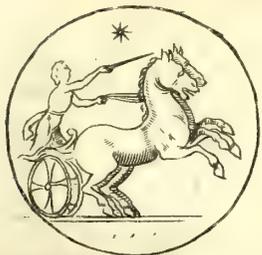
R
o
64



R
o
65



R
o
66



R
e
67



R
o
68



R
o
69



R
o
70

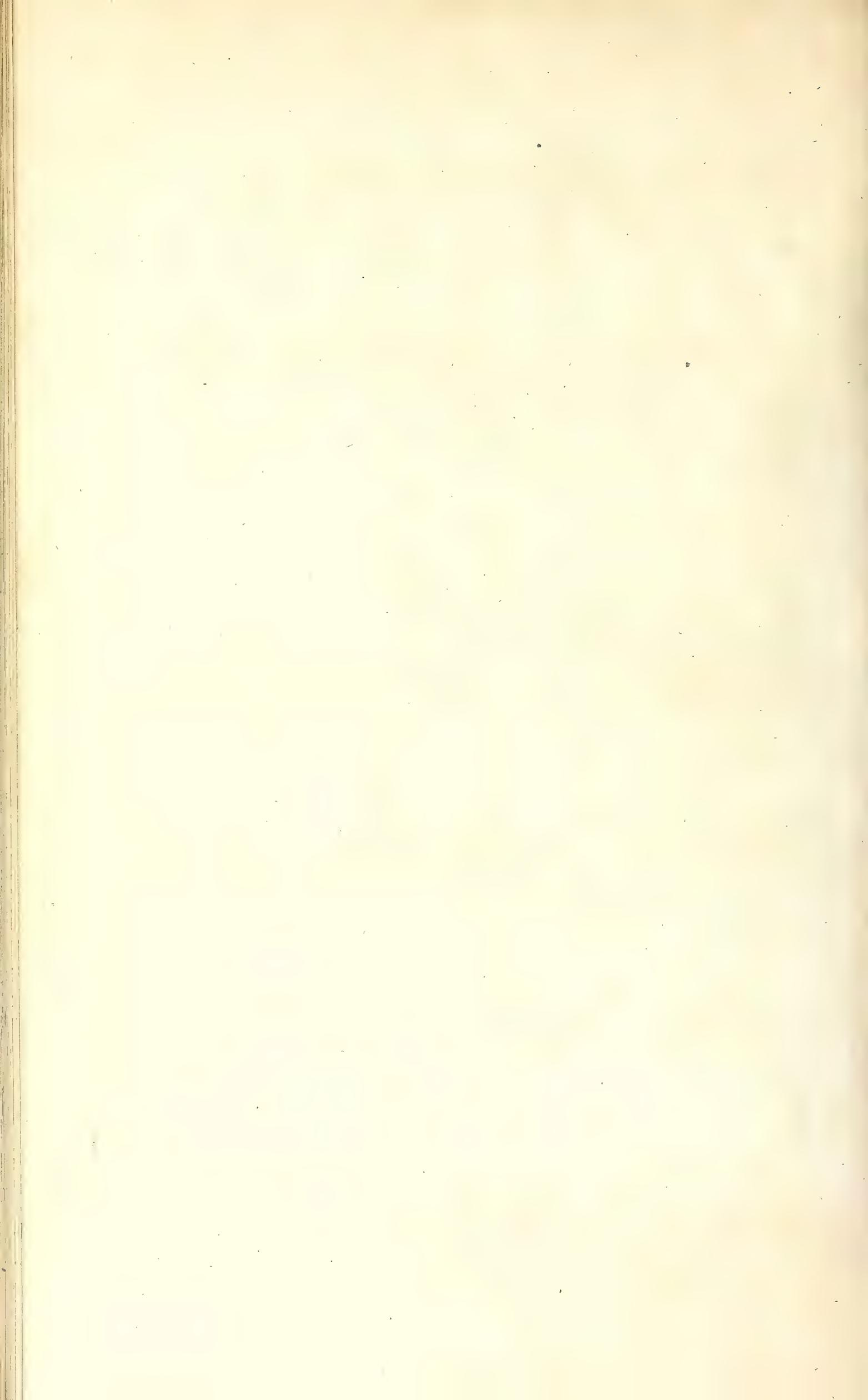


R
o
71



R
o
72





DI SIRAGOSA



R
D
73



R
D
74



R
E
75



R
E
76



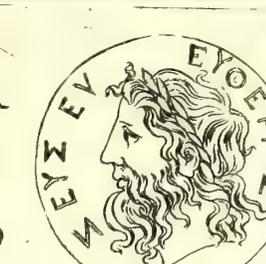
R
D
77



R
D
78



R
D
79



R
B
80



R
C
81



R
D
82

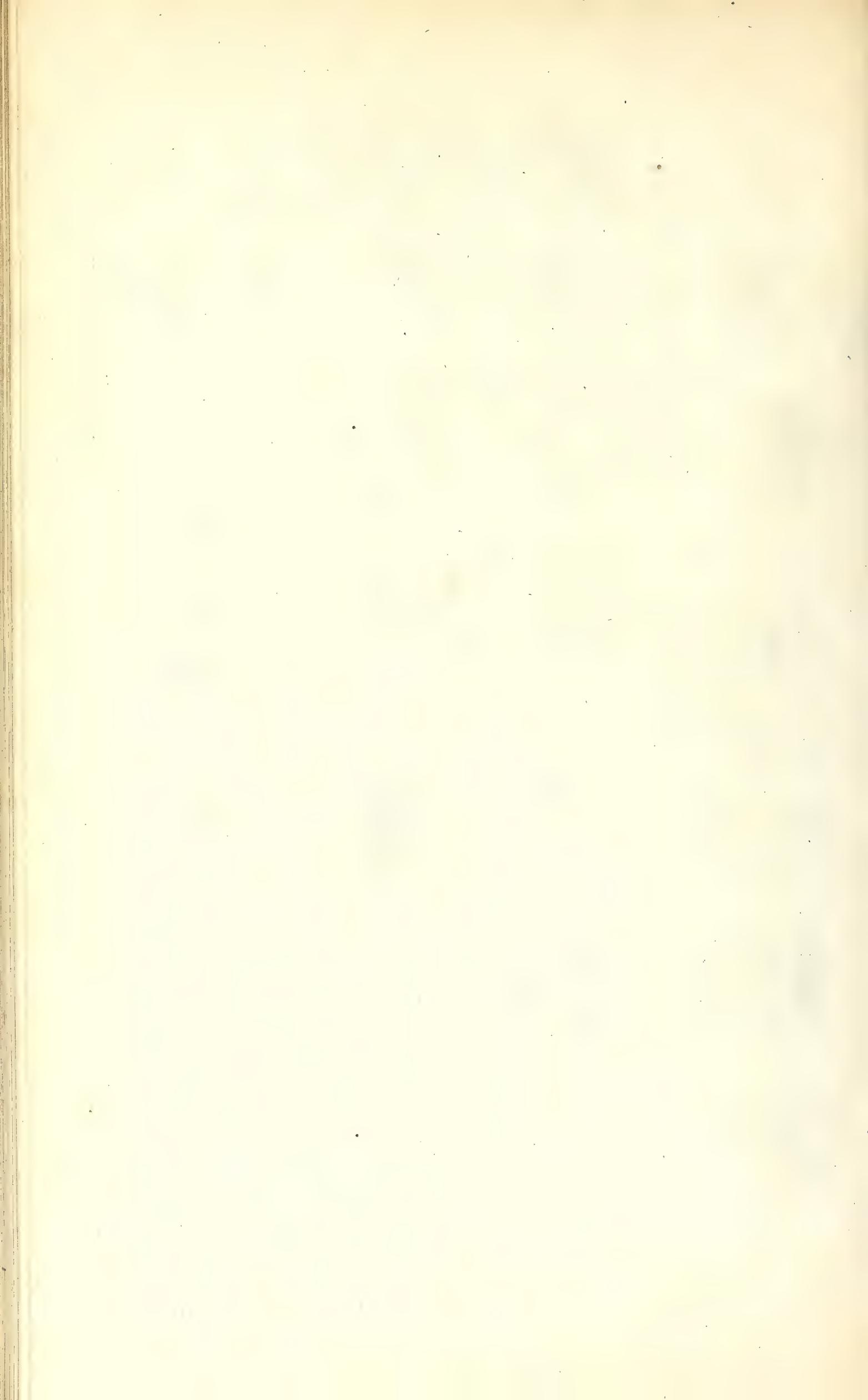


R
D
83



R
D
84





DI SIRAGOSA



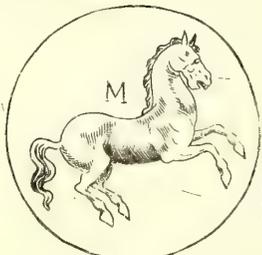
R
E
85



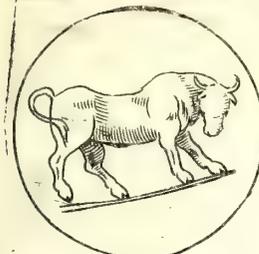
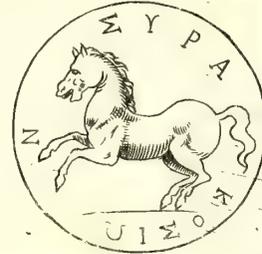
R
C
86



R
D
87



R
E
88



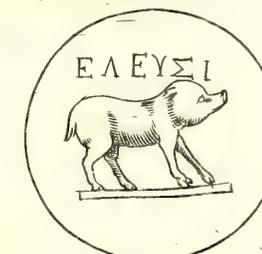
R
C
89



R
D
90



R
C
91



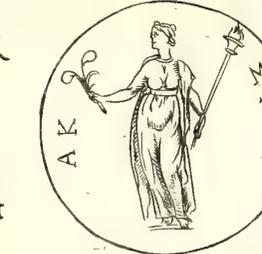
R
D
92



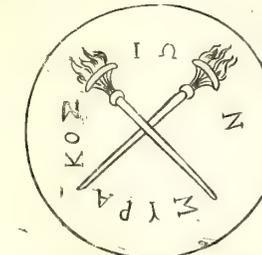
R
D
93



R
C
94



R
C
95



R
D
96



1844

DI SIRAGOSA



R
c
97



R
c
98



R
d
99



R
d
100



R
d
101



R
d
102



R
d
103



R
d
104



R
d
105



R
d
106

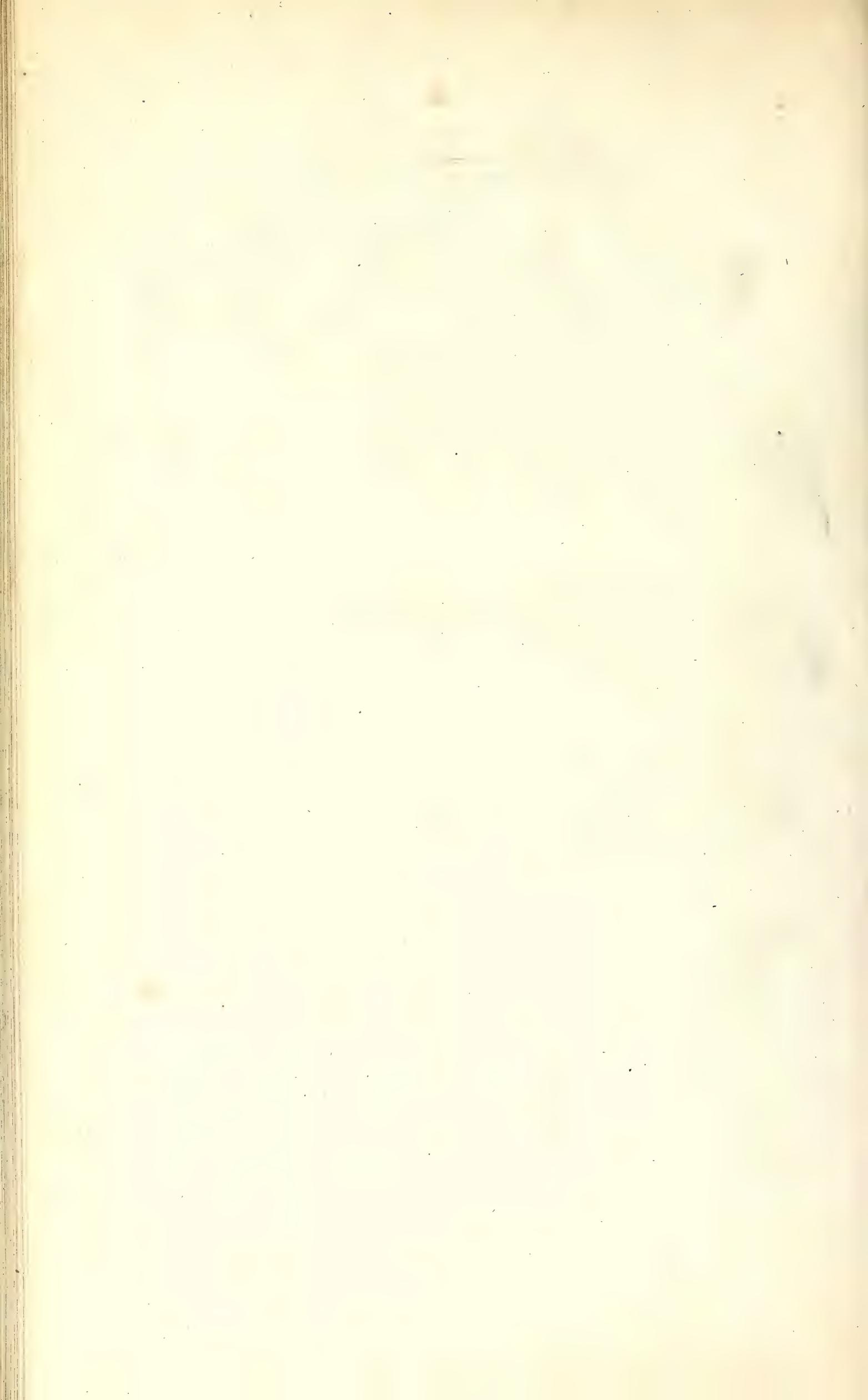


R
e
107



R
e
108

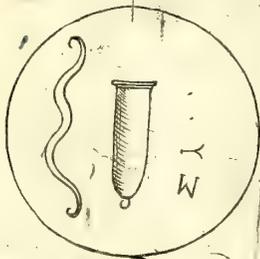




DI SIRAGOSA



R
c
109



R
c
110



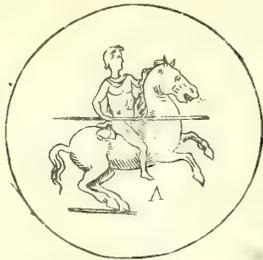
R
c
111



R
d
112



R
c
113



R
d
114



R
d
115



R
c
116



R
c
117



R
d
118

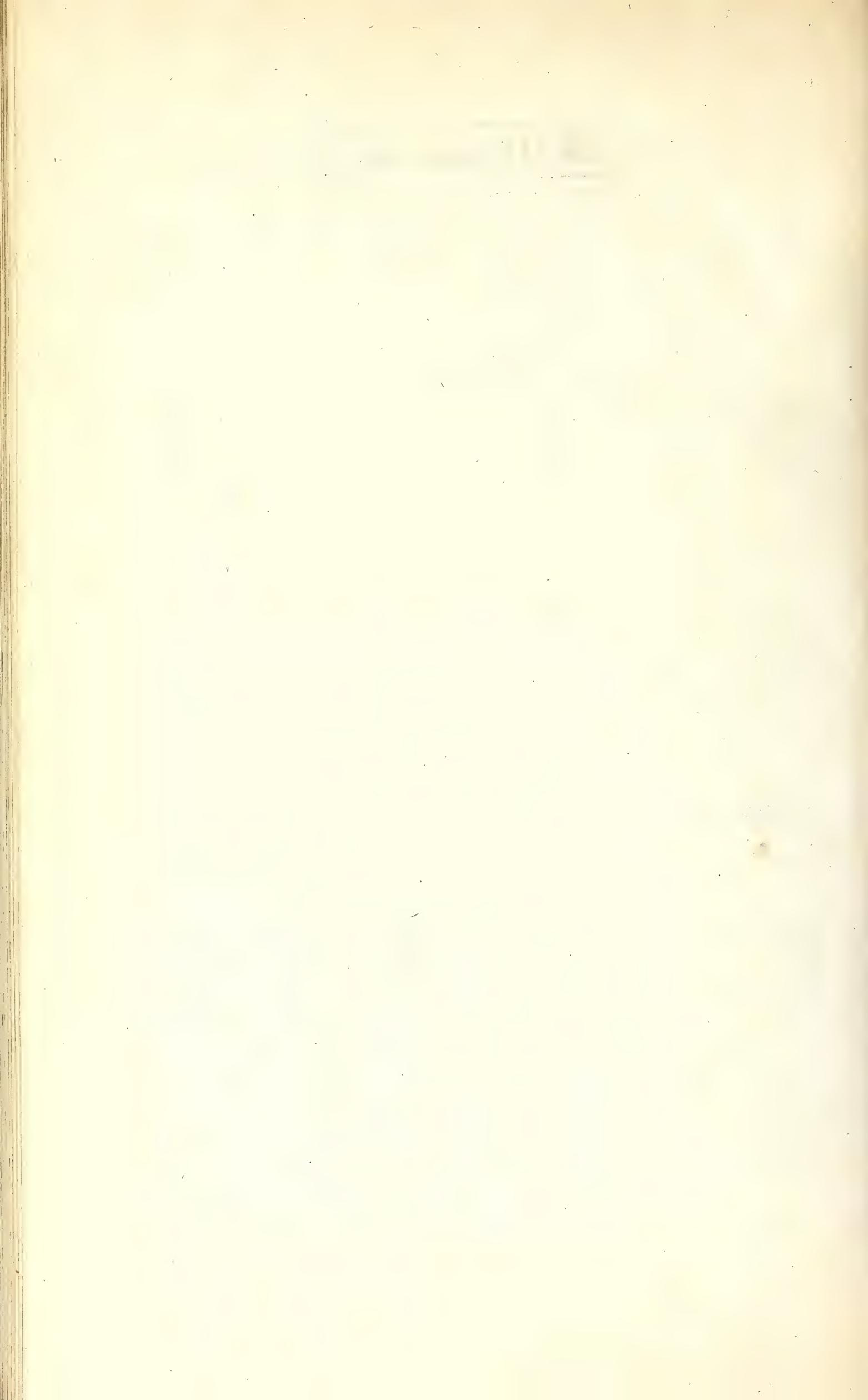


R
d
119



R
d
120





DI SIRAGOSA



R
c
121



R
c
122



R
B
123



R
c
124



R
c
125



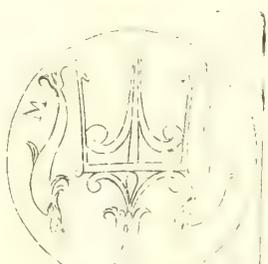
R
c
126



R
c
127



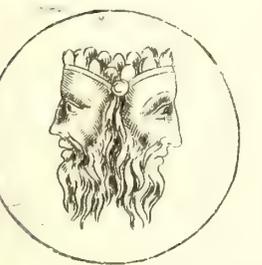
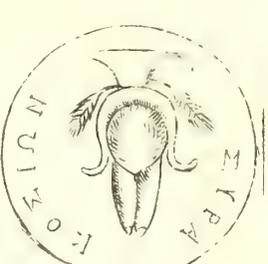
R
c
128



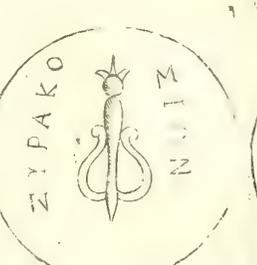
R
B
129



R
c
130

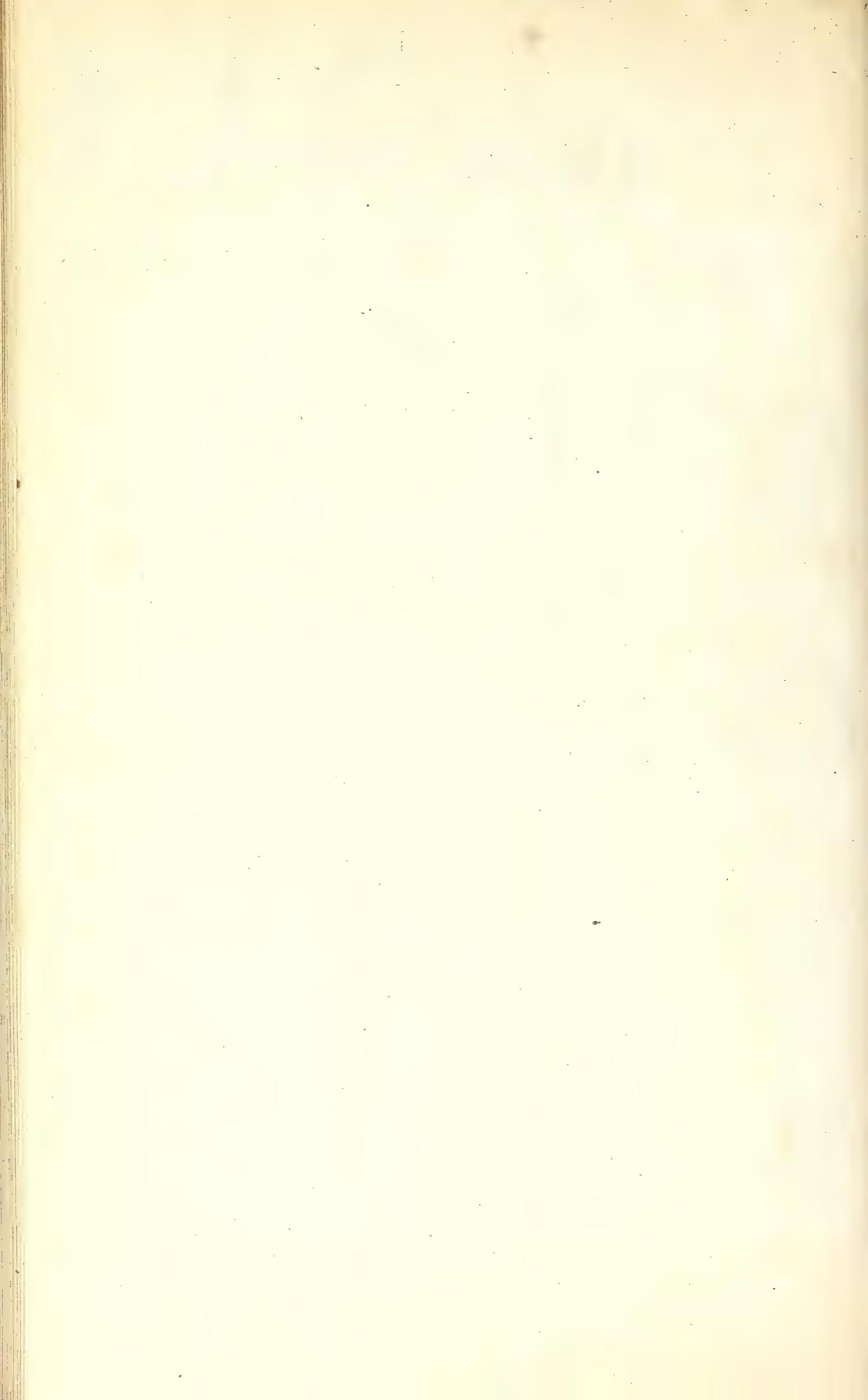


R
c
131



R
c
132





DI SIRAGOSA



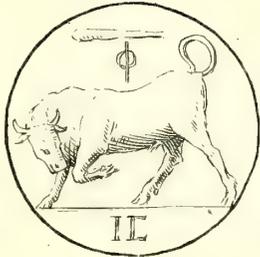
R
*
E
133



R
*
E
134



R
*
E
135



R
*
E
136



R
*
D
137



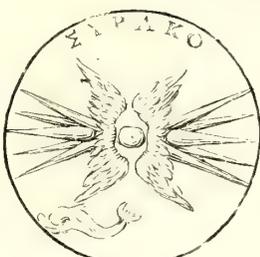
R
*
D
138



R
*
E
139



R
*
E
140



DI GERGENTI



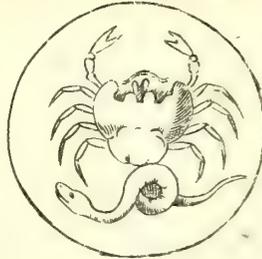
O
c
1



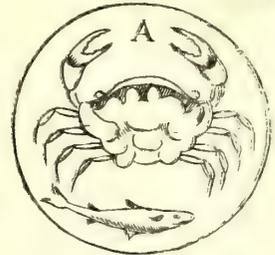
A
p
2



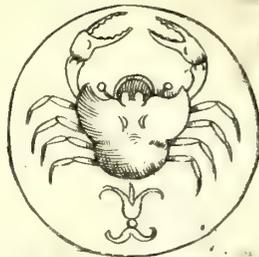
A
p
3



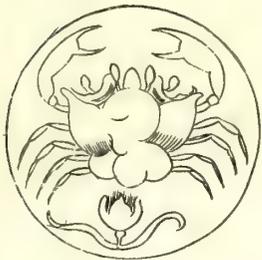
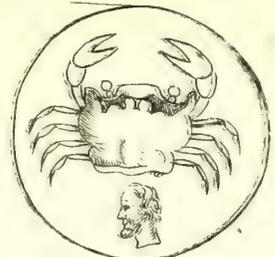
A
c
4



A
c
5



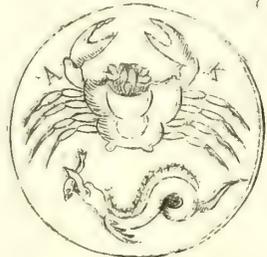
A
c
6



A
p
7



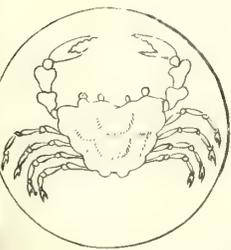
A
c
8



A
c
9



A
c
10

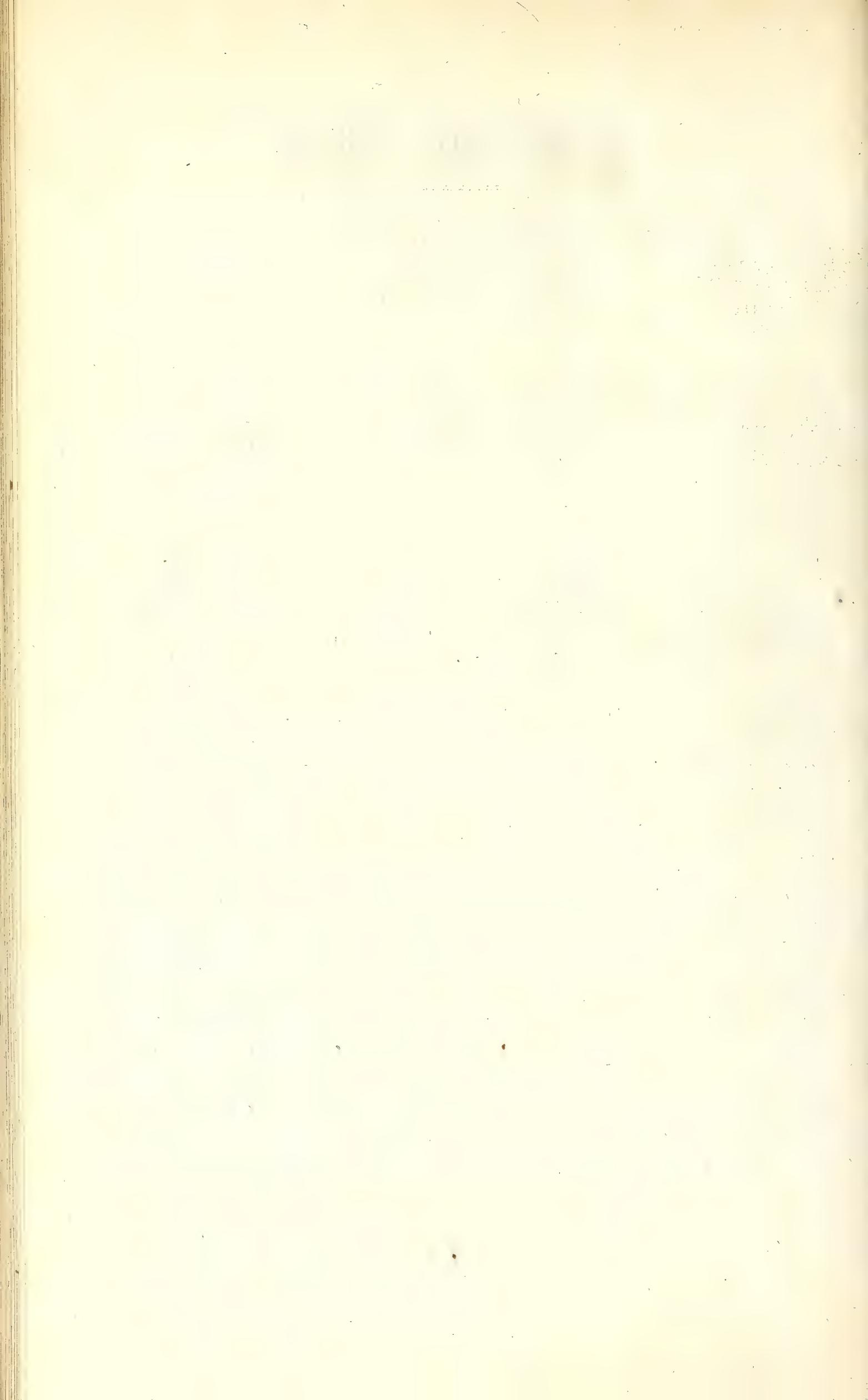


A
c
11



A
c
12

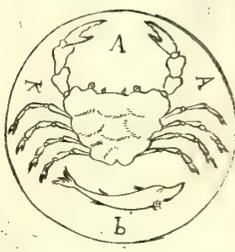




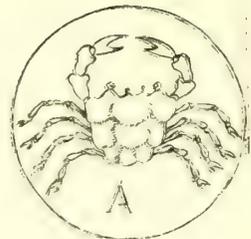
DI GERGENTI



A
c
13



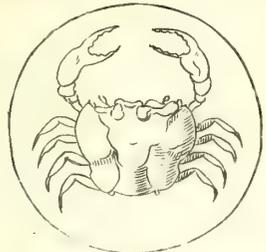
A
c
14



A
o
15



A
o
16



A
c
17



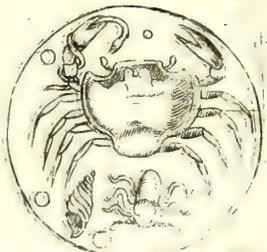
A
o
18



A
o
19



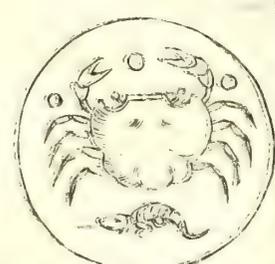
R
o
20



R
c
21



R
o
22

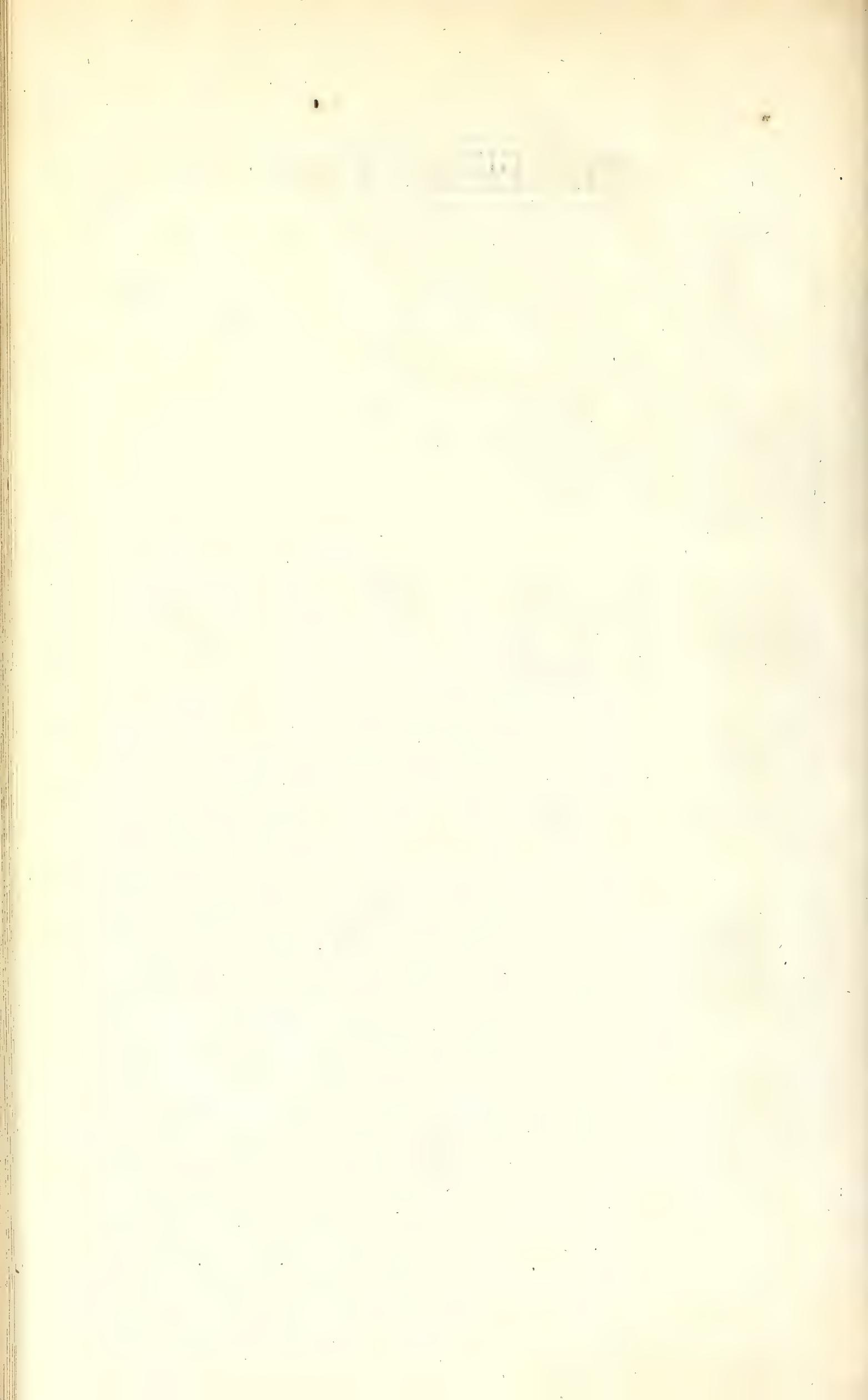


R
o
23

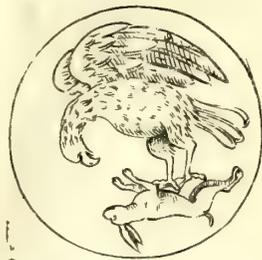


R
B
24

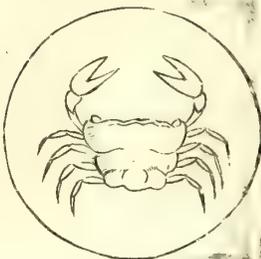




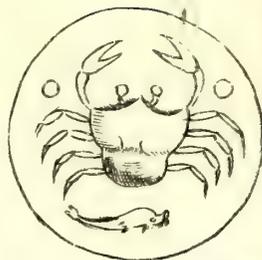
DI GERGENTI



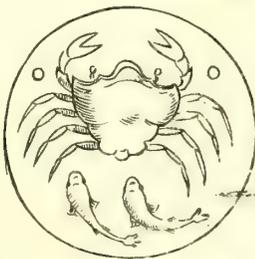
R
D
25



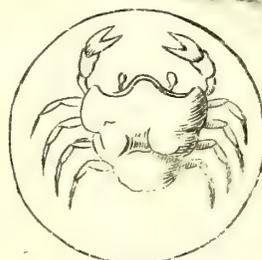
R
D
26



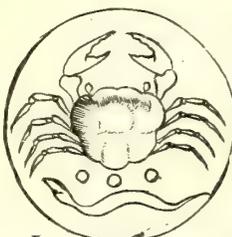
R
D
27



R
B
28



R
D
29



R
C
30



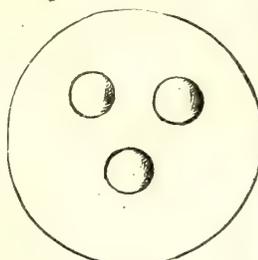
R
C
31



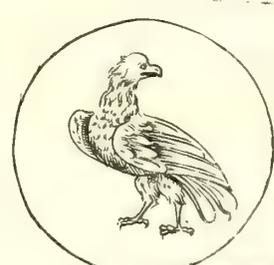
R
C
32



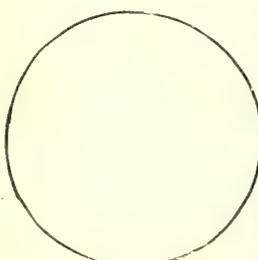
R
C
33



R
B
34

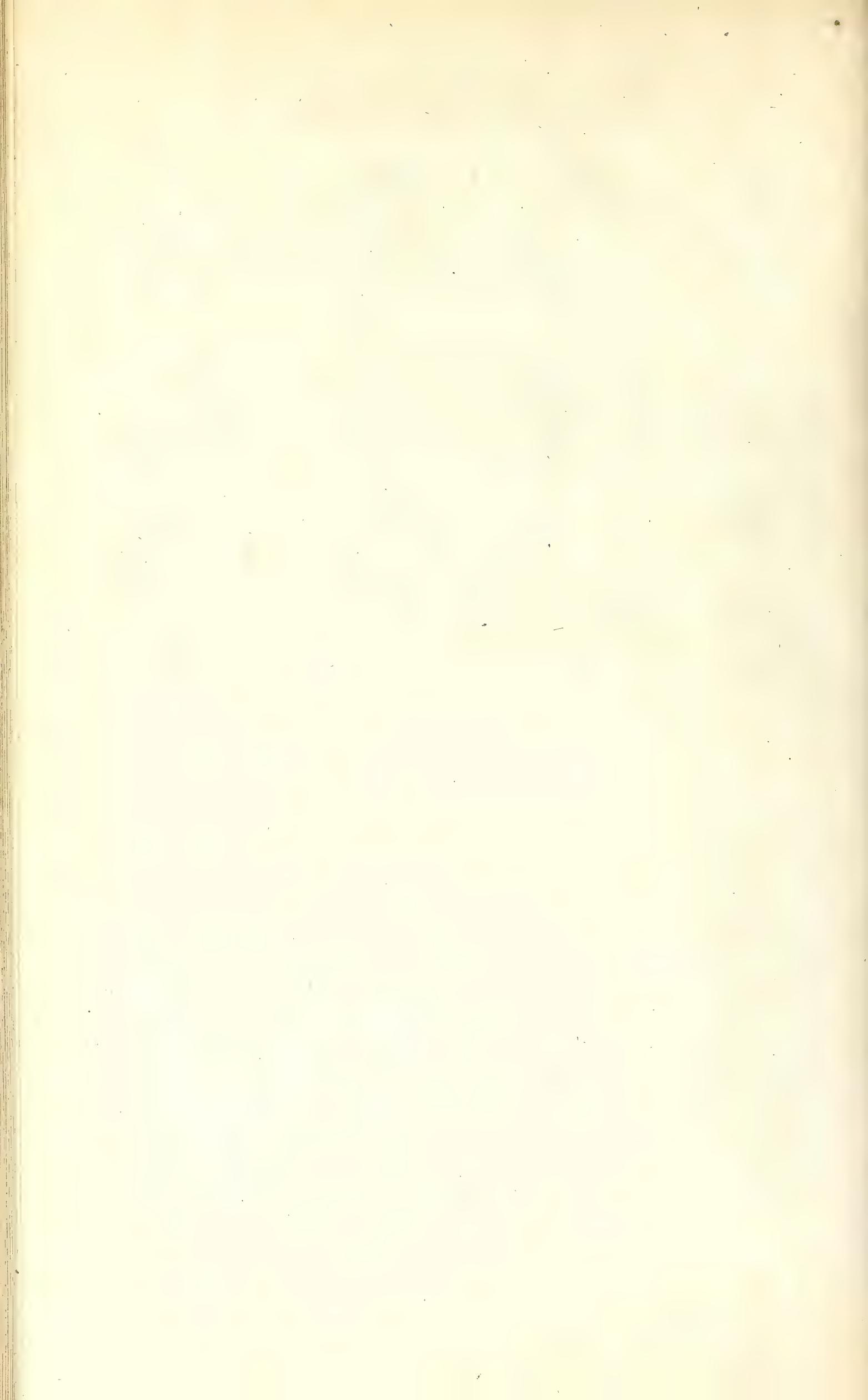


R
D
35



R
D
36





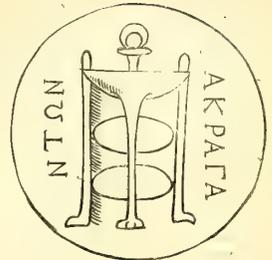
DI GERGENTI



R
D
37



R
D
38



R
C
39



R
C
40



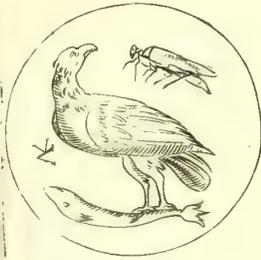
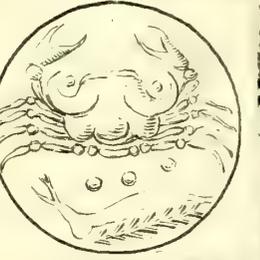
R
C
41



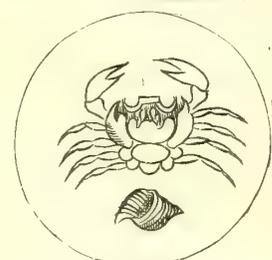
R
D
42



R
*
E
43



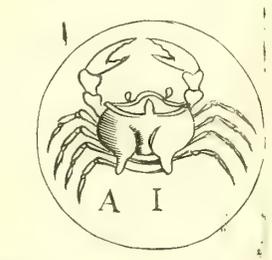
R
C
44



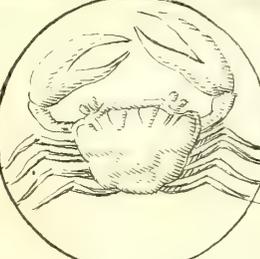
R
C
45



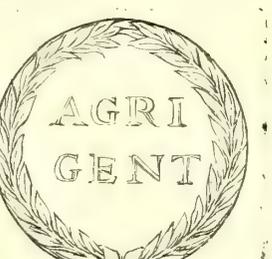
A
A
46



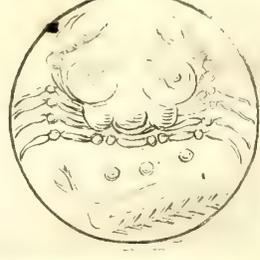
A
*
E
47

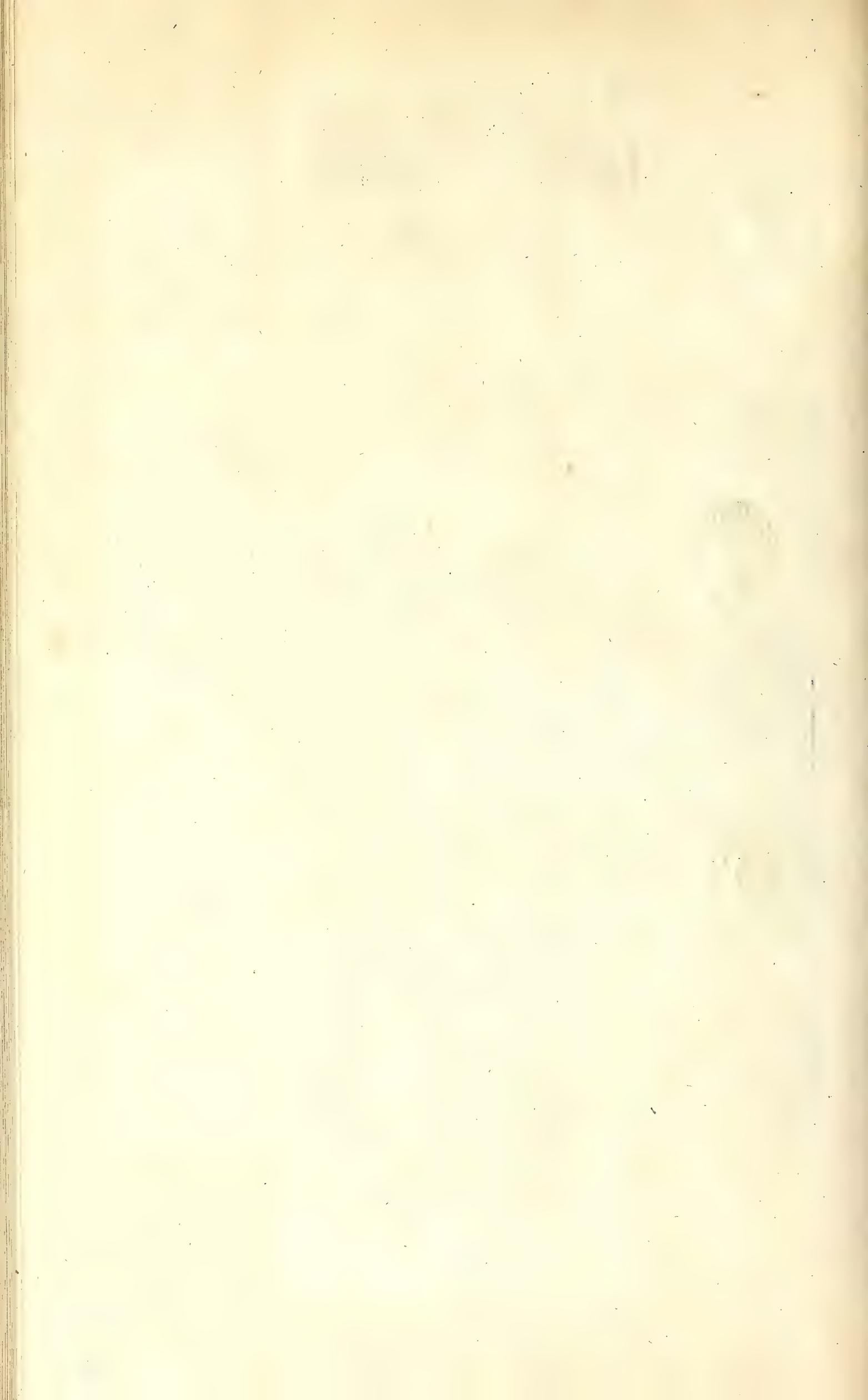


R
*
D
48



R
*
E
49





DIDRAGO FIVME



R
c
1



R
c
2



R
*
E
3



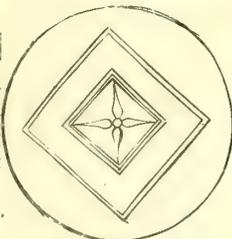
R
*
E
4



DI TRAPANI



A
c
1



A
B
2



R
o
3



R
*
4



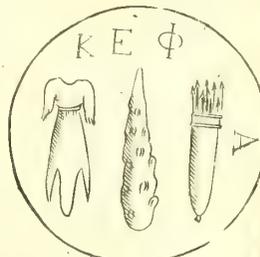
DI CEFALV

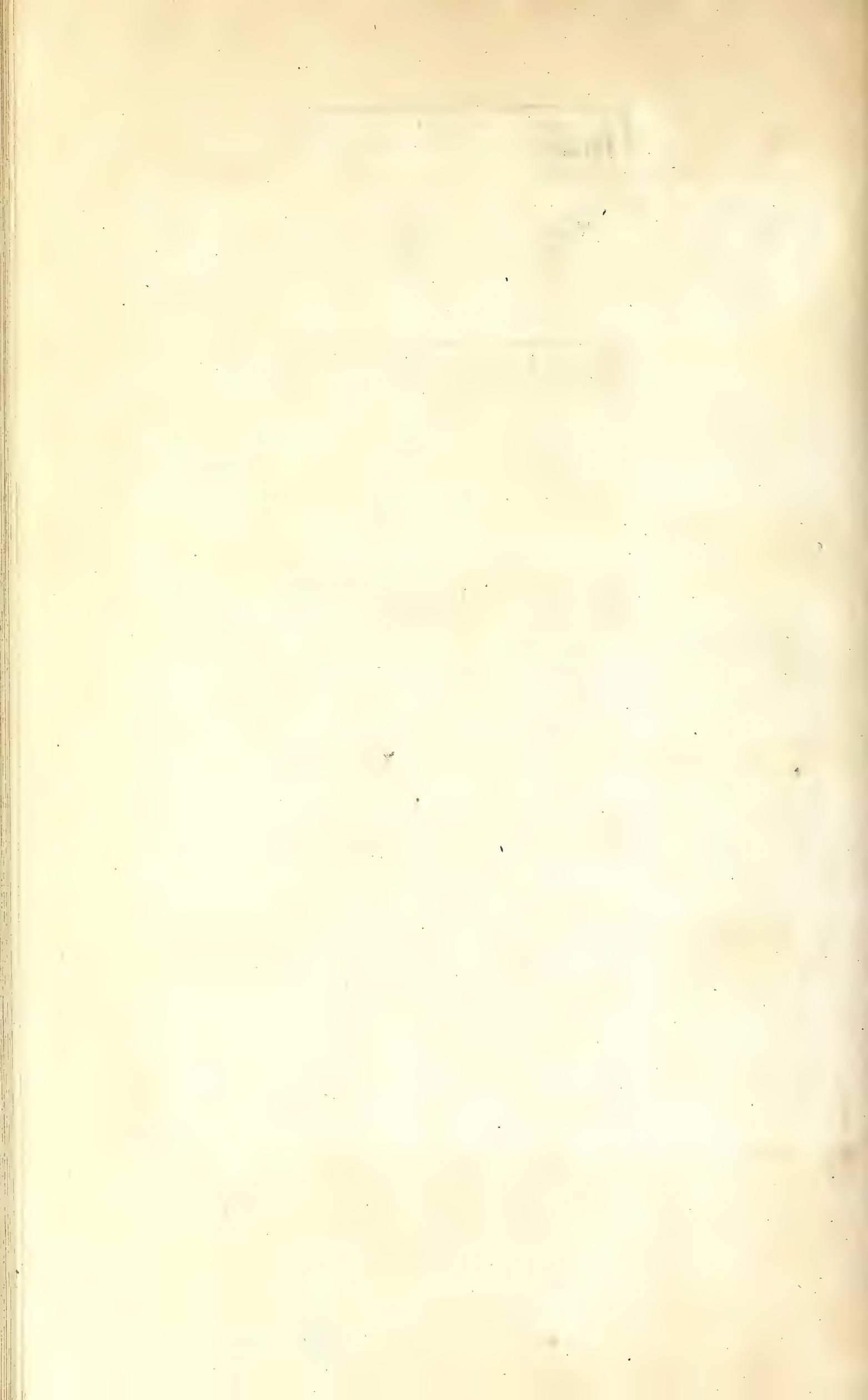


R
o
1



R
c
2





DI CEFFALV



R
c
3



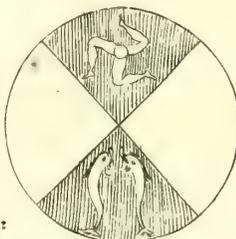
R
c
4



DI MAZARA



A
c
1



A
B
2



DI NOTO



R
c
1



DI TERMINE



A
E
1



A
E
2

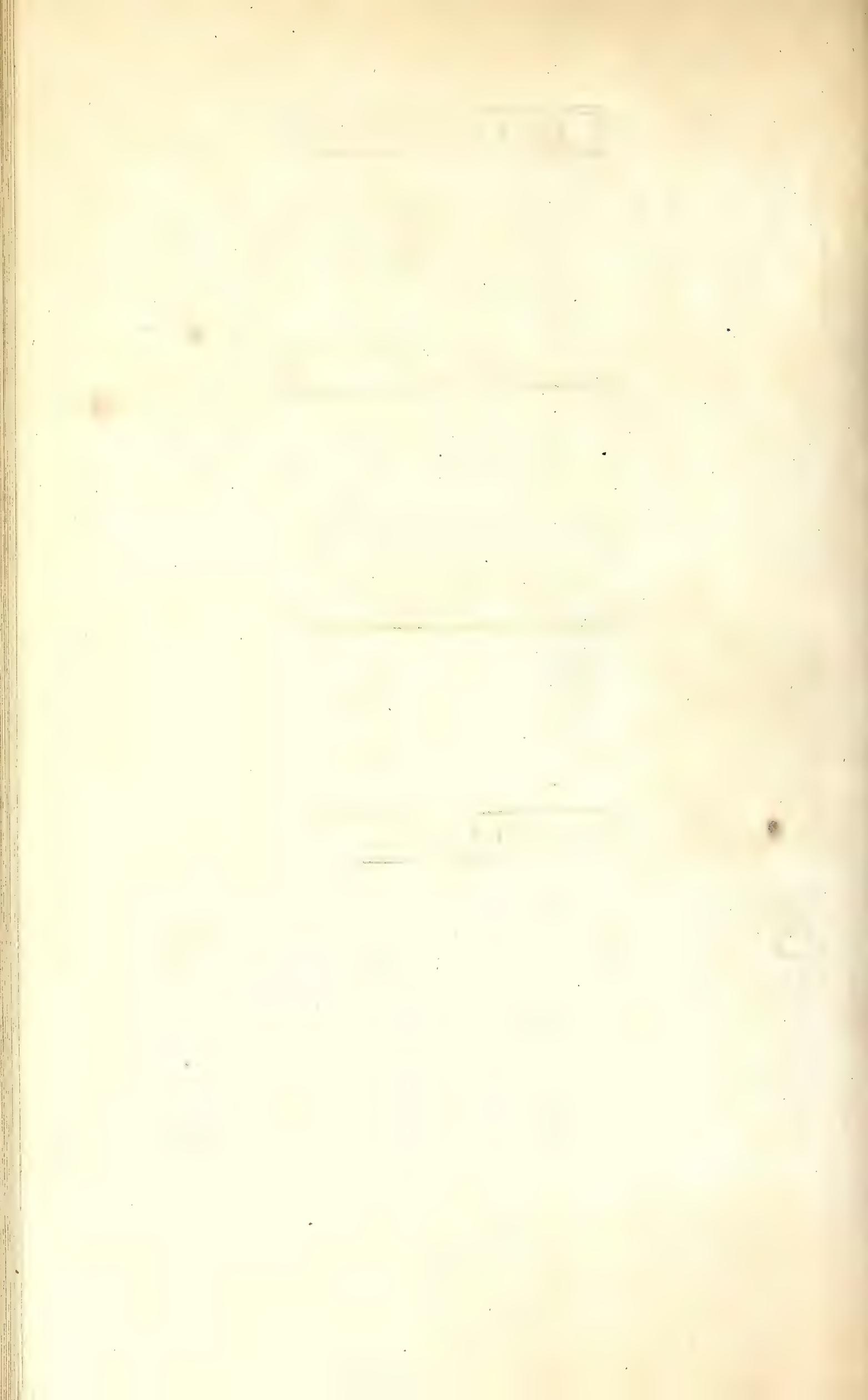


R
D
3



R
D
4





DI TERMINE



R
D
S



R
C
6



R
C
7



R
D
8



DI IMERA



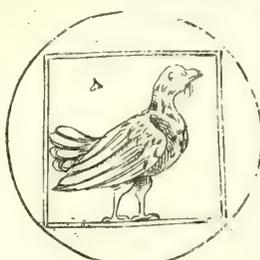
A
D
I



A
D
2



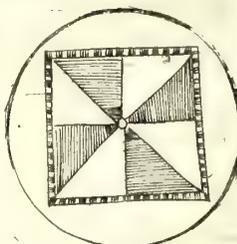
A
D
3



A
D
4



A
D
S



A
C
9



1871

1871

DI IMERA



A
D
7



A
D
8



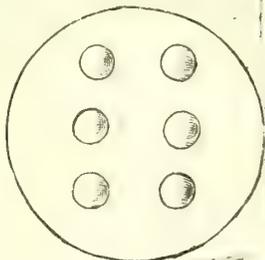
A
E
9



A
D
10



R
D
11



R
C
12



R
D
13



R
C
14



R
C
15



R
C
16



R
C
17

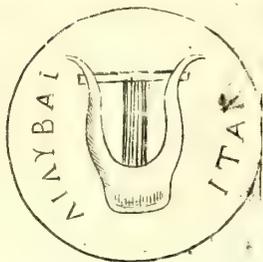


1811

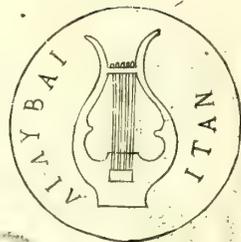
DI MARSALA



R
c
1



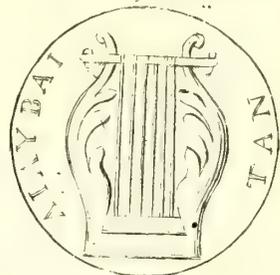
R
c
2



A
c
3



R
*
4



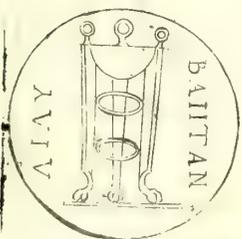
DI LENTINI



A
d
1



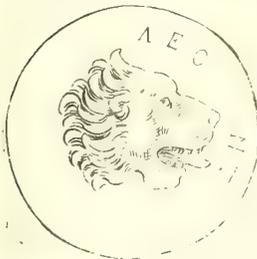
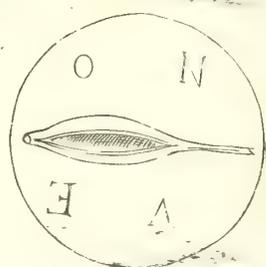
A
c
2



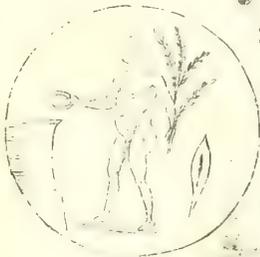
R
c
3



A
B
4



A
B
5



A
c
6



1874

DI LENTINI



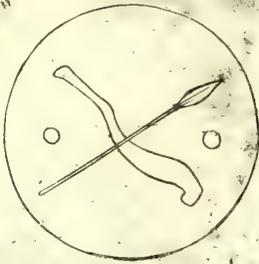
A
D
7



A
B
8



A
B
9



A
C
10



A
D
11



A
C
12



A
D
13



R
C
14



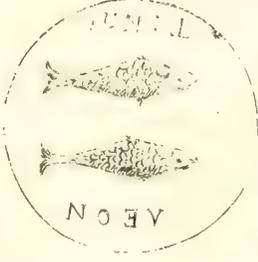
R
C
15



R
C
16



R
D
17



R
D
18



DE FINE

DI LENTINI



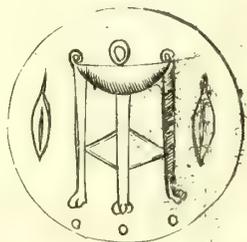
R
c
19



R
20



R
B
21



A
*
E
22



DICASTROGIOVANNI



R
E
I



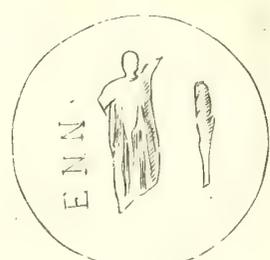
R
B
2



R
c
3



R
B
4



R
c
5



1781

1781

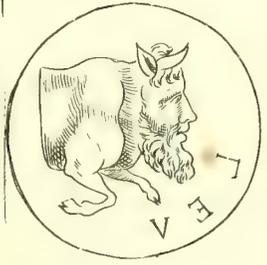
DELL'ALICATA



A
c
I



A
c
2



A
B
3



FIVME SALSO



A
D
I



A
*
D
2



A
D
3



A
*
D
4



A
c
S



A
D
6



1871

1871

FIVME SALSO



A
B
7



A
D
8



A
D
9



A
C
10



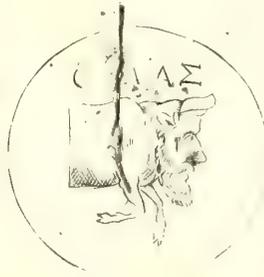
A
B
11



A
B
12



A
B
13



R
C
14



R
D
15



R
C
16



1771

FIVME SALSO



R
c
17



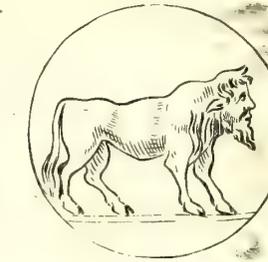
R
c
18



R
D
19



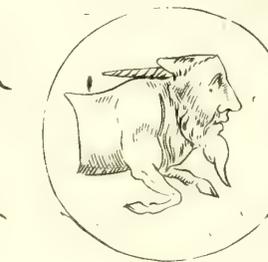
R
D
20



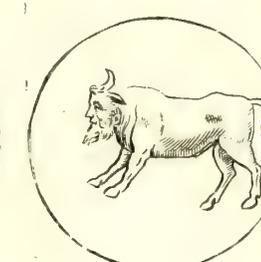
R
c
21



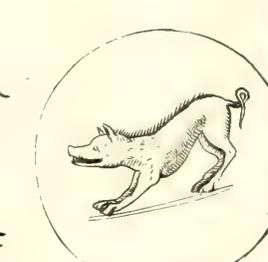
R
B
22



R
c
23



R
c
24



R
c
25



R
c
26



120 11 711

DI TAVORMINA



R
ο
1



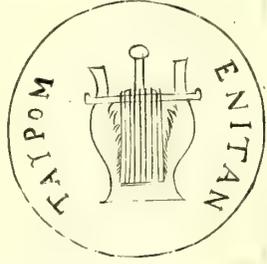
R
ο
2



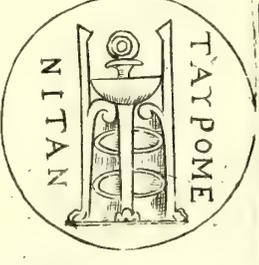
R
ο
3



R
ο
4



R
ο
5



R
ο
6



R
ο
7



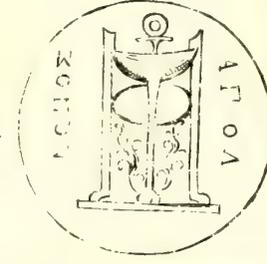
R
ο
8



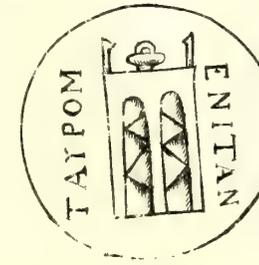
R
ο
9



R
ο
10

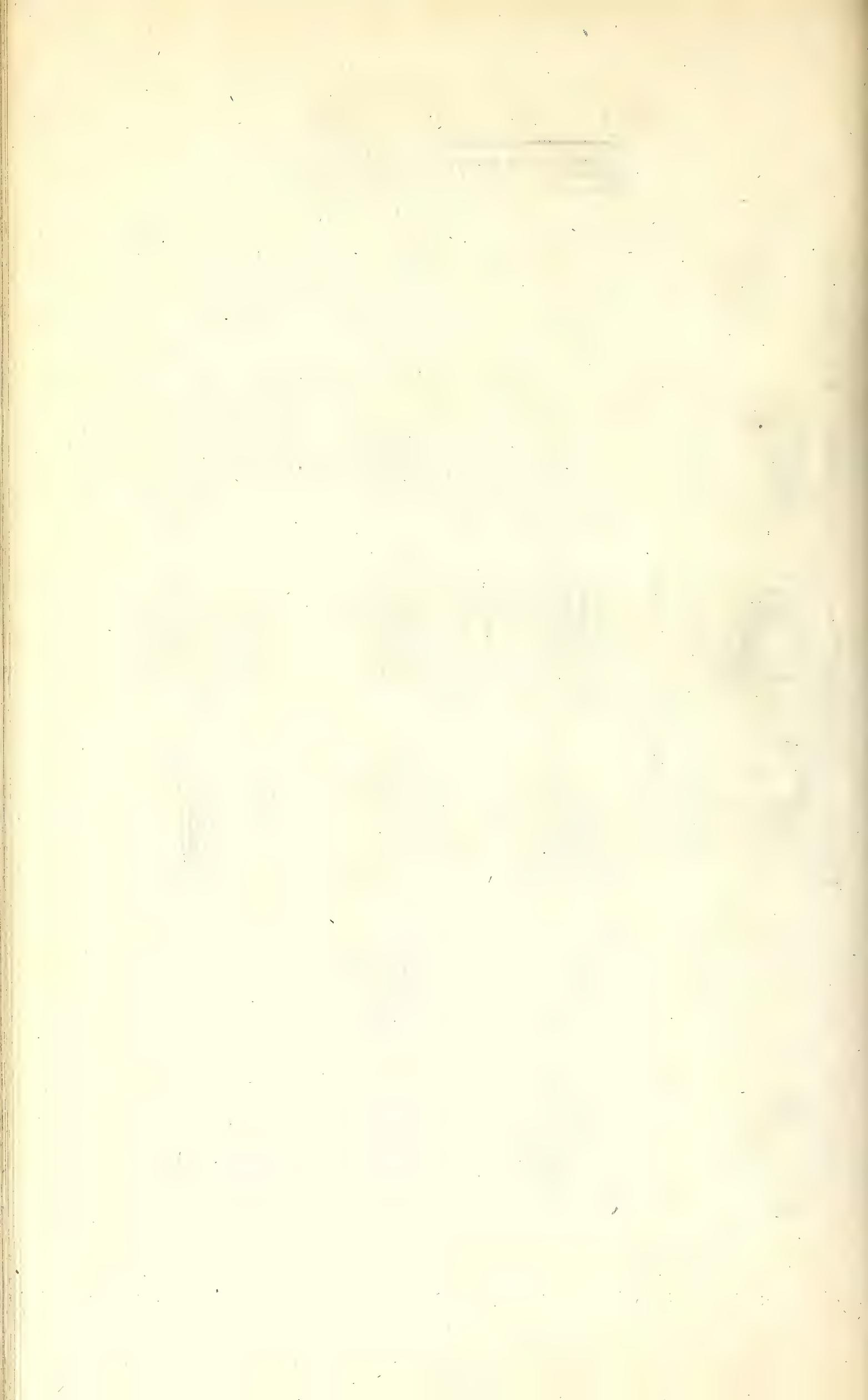


R
ο
11



R
ο
12





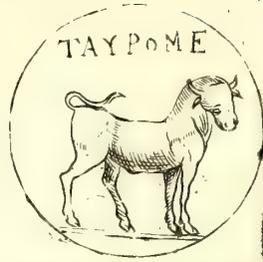
DI TAVORMINA



R
o
13



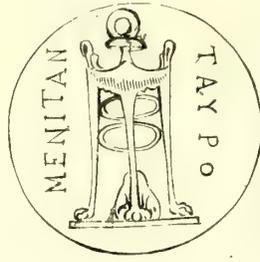
R
c
14



R
c
15



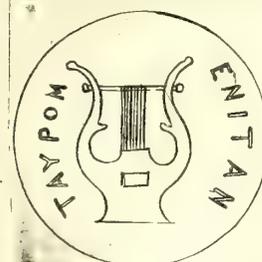
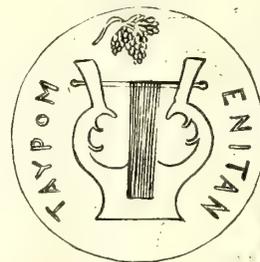
R
o
16



R
c
17



R
o
18



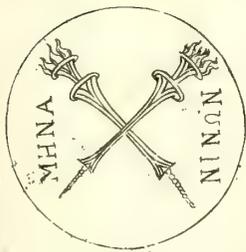
R
c
19



R
*
E
20



DI MENE O



A
c
1



A
c
2



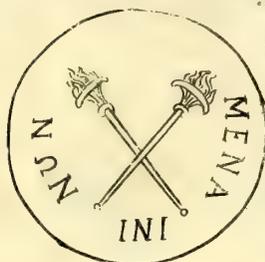
1884

[Faint, illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page]

DI MENE O



R
c
3



R
c
4



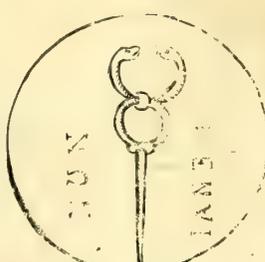
R
c
5



R
c
6



R
c
7



D ARGIRO



R
c
1



R
c
2



R
c
3



R
c
4



D'ARGIRO



R
D
S



R
D
6



R
*
1



R
*
8



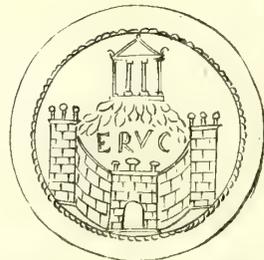
D'ERICE



A
c
1



A
c
2



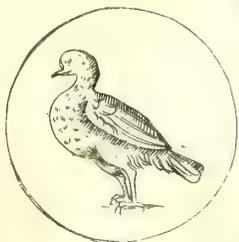
R
c
3



R
c
4



R
B
S

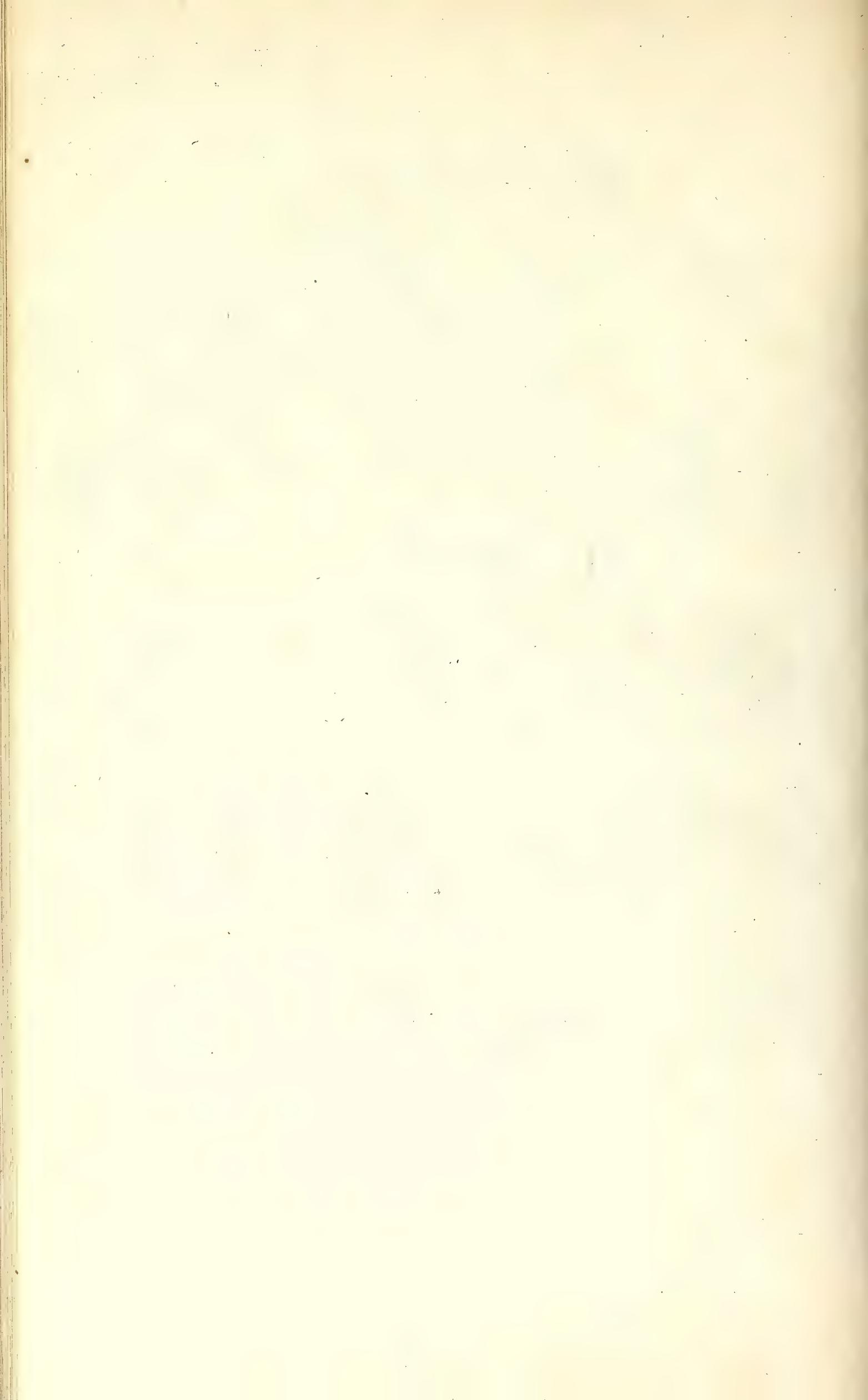


R
c
6



R
*
7





D E G E S T A O S E G E S T A



A
c
1



A
o
2



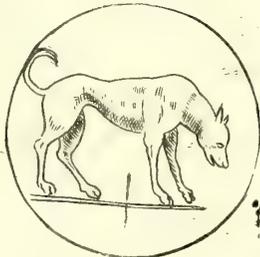
A
c
3



A
c
4



A
c
5



A
c
6



A
c
7



A
c
8



A
o
9



A
B
10

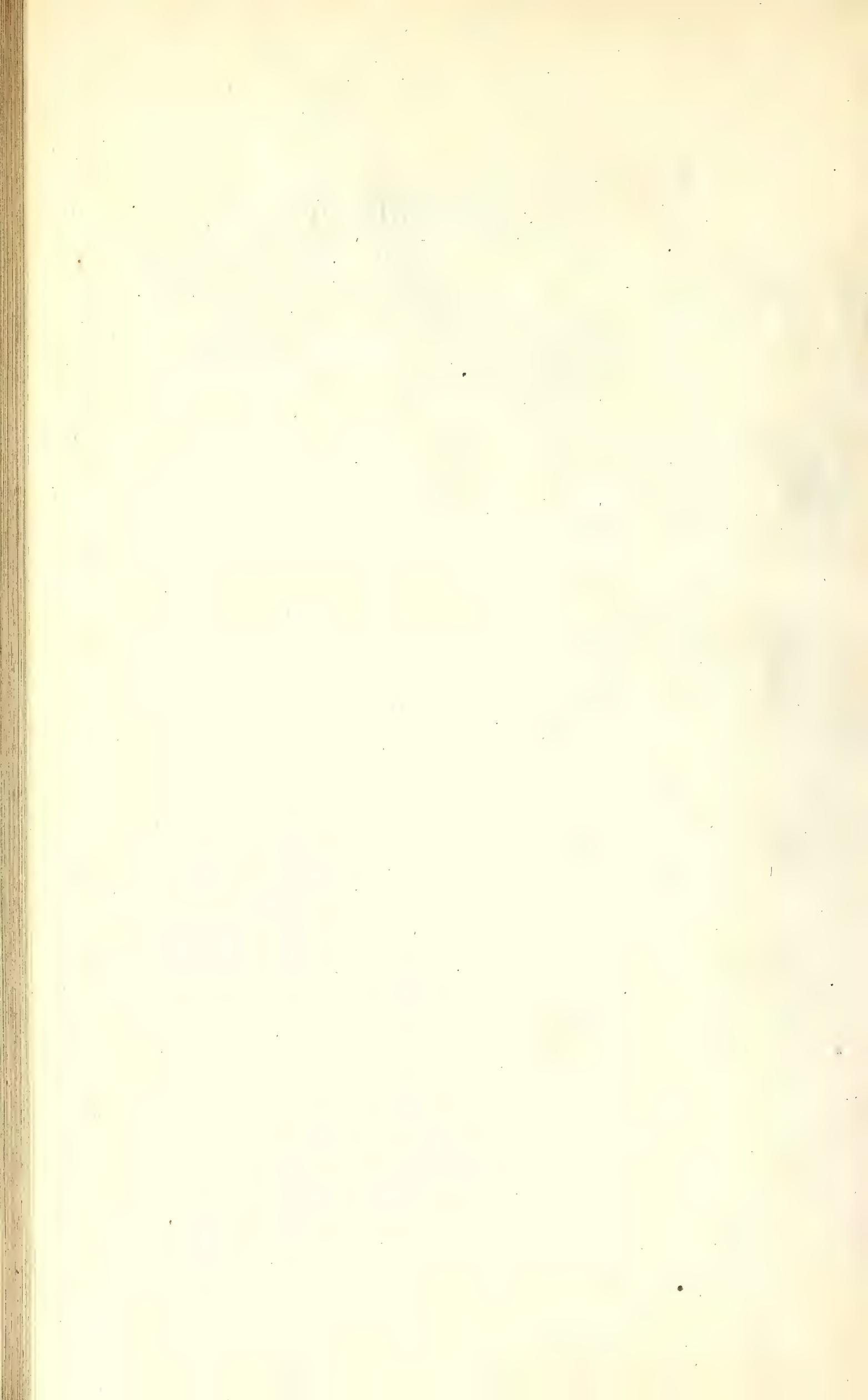


A
c
11



A
c
12





D EGESTA O SEGESTA



A
D
13



A
D
14



R
E
IS



R
D
16



R
D
17



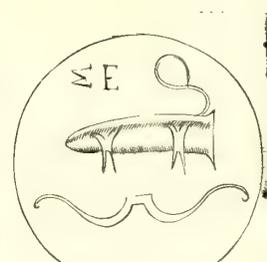
R
C
18



R
C
19



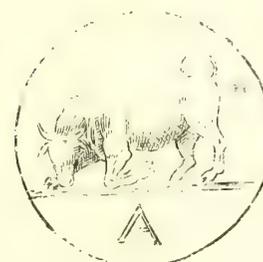
R
C
20



D ALONTIO

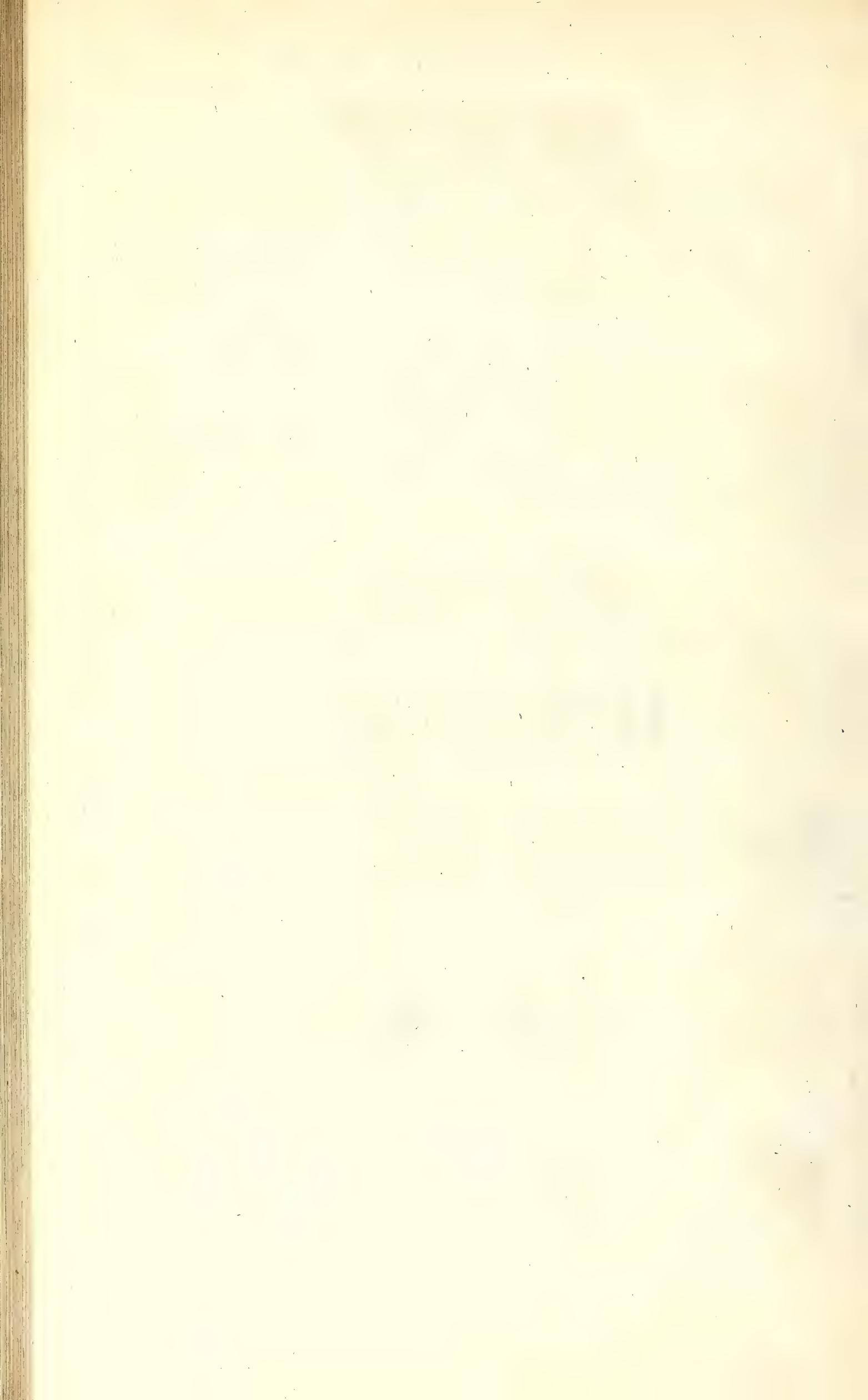


R
D
1



R
B
2





DI MOTIA



A
D
I



A
D
2



A
D
3



A
D
4



A
D
S



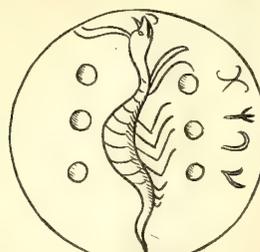
DI SOLANTO



R
D
I



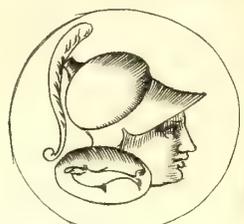
R
C
2



R
C
3



R
C
4



R
D
S



R
D
6



1870

1870

D ENTELLA



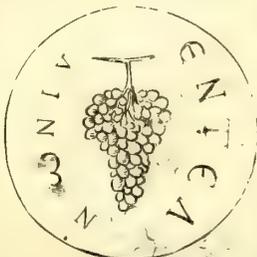
A
c
1



R
o
2



R
c
3



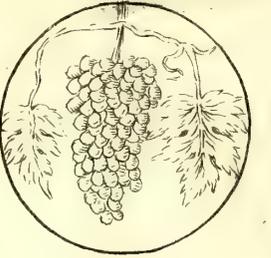
R
o
4



R
c
5



R
*
6



DI SCHISO



A
B
1



A
c
2



R
o
3



R
c
4



D. B. J. J. J.

D. B. J. J. J.

D HIBLA



R
c
I



DI MEGARA



R
B
I



R
c
2



R
c
3



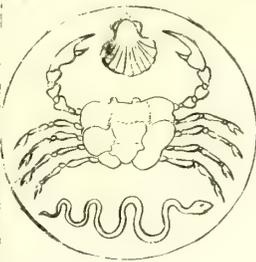
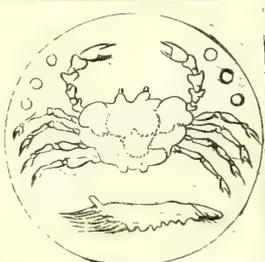
R
*
4



D' ADERNO



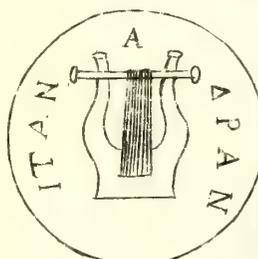
A
p
I



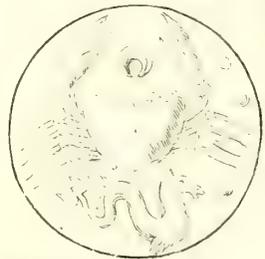
A
p
2

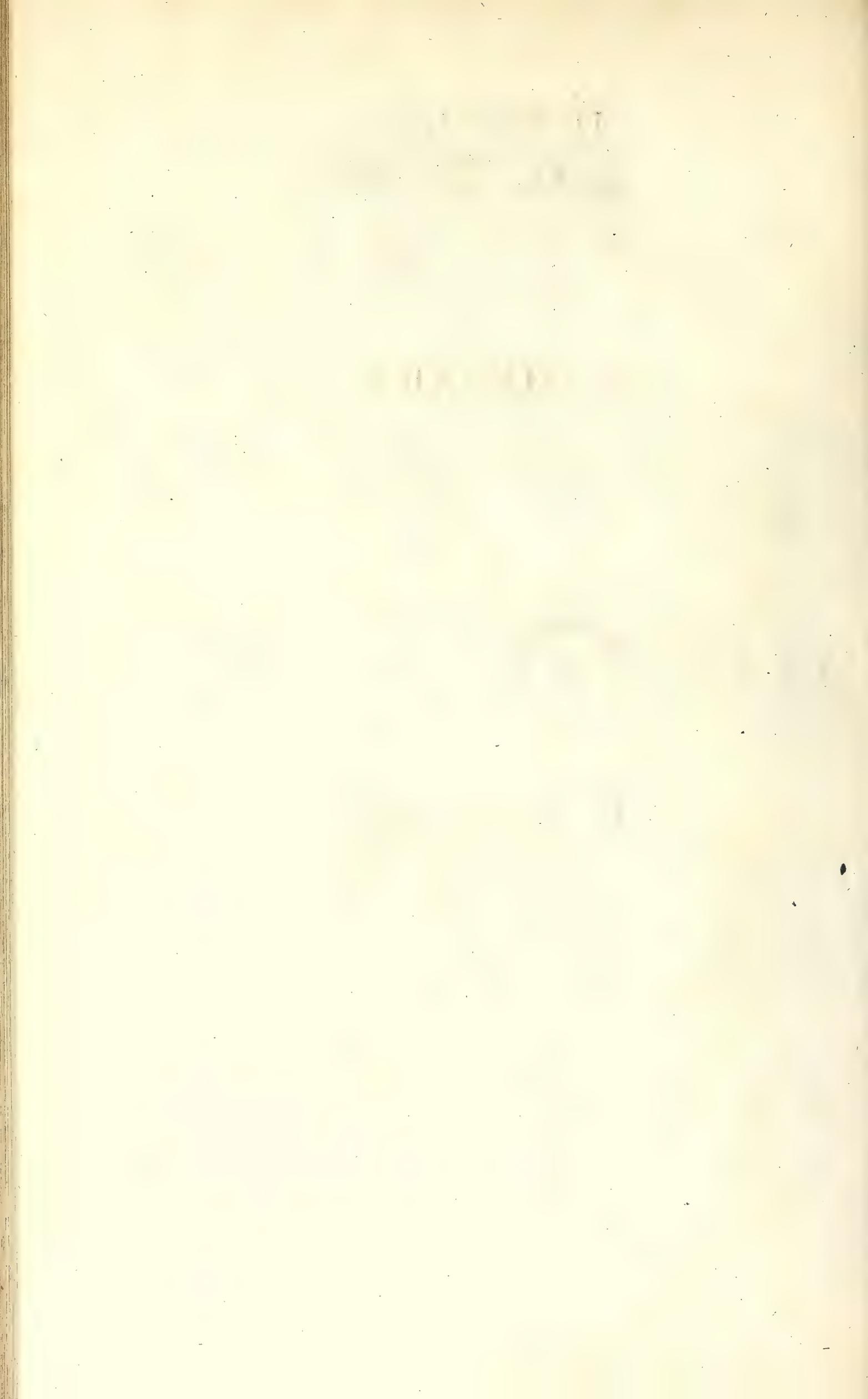


R
p
3



R
*
4





DEL TINDARO



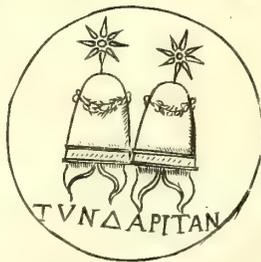
A
D
I



A
D
2



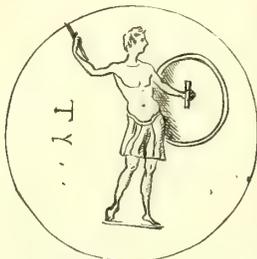
R
C
3



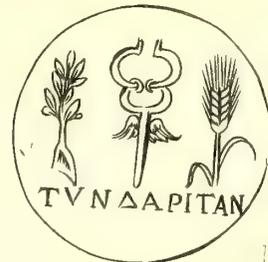
R
D
4



R
C
5



R
C
6



D HERACLEA



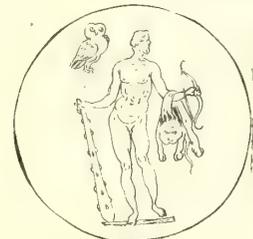
O
B
I



O
C
2



A
D
3



A
C
4



1870

D HERACLEA



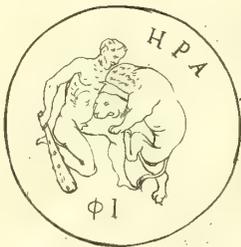
A
D
S



A
C
6



A
B
7



A
D
8



A
C
9



A
C
10



A
B
11



R
E
12

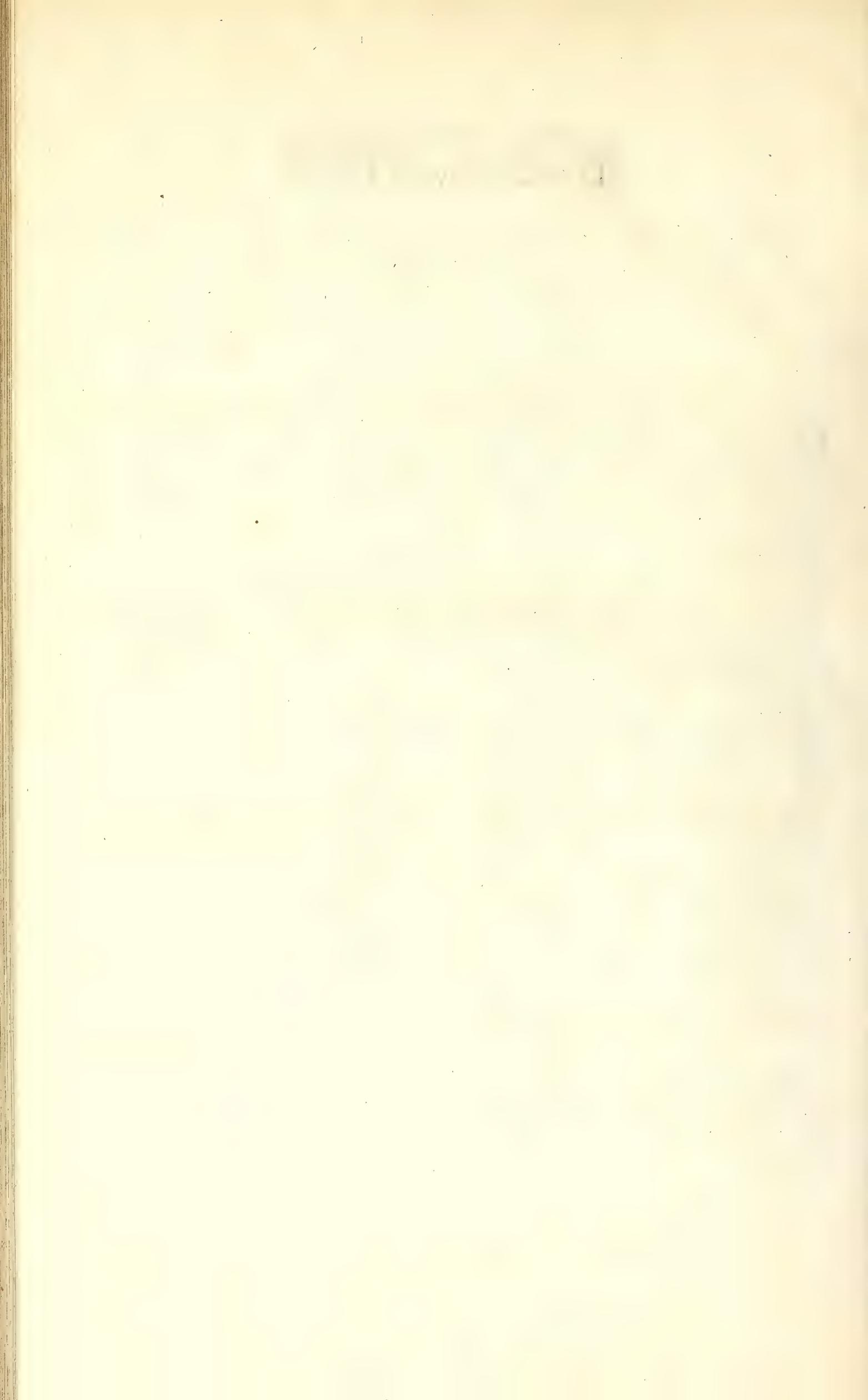


R
B
13



R
B
14

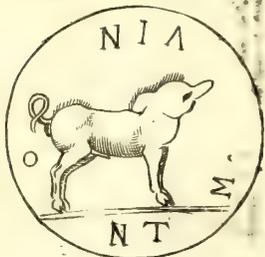




DI SELINONTE



A
C
I



A
B
2



A
P
3



A
C
4



A
E
5



A
E
6



A
E
7



A
E
8



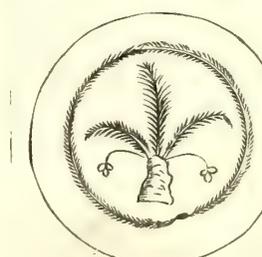
A
E
9



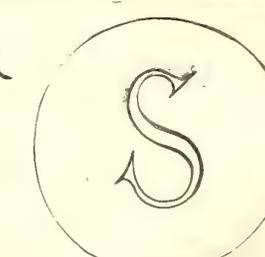
A
E
10

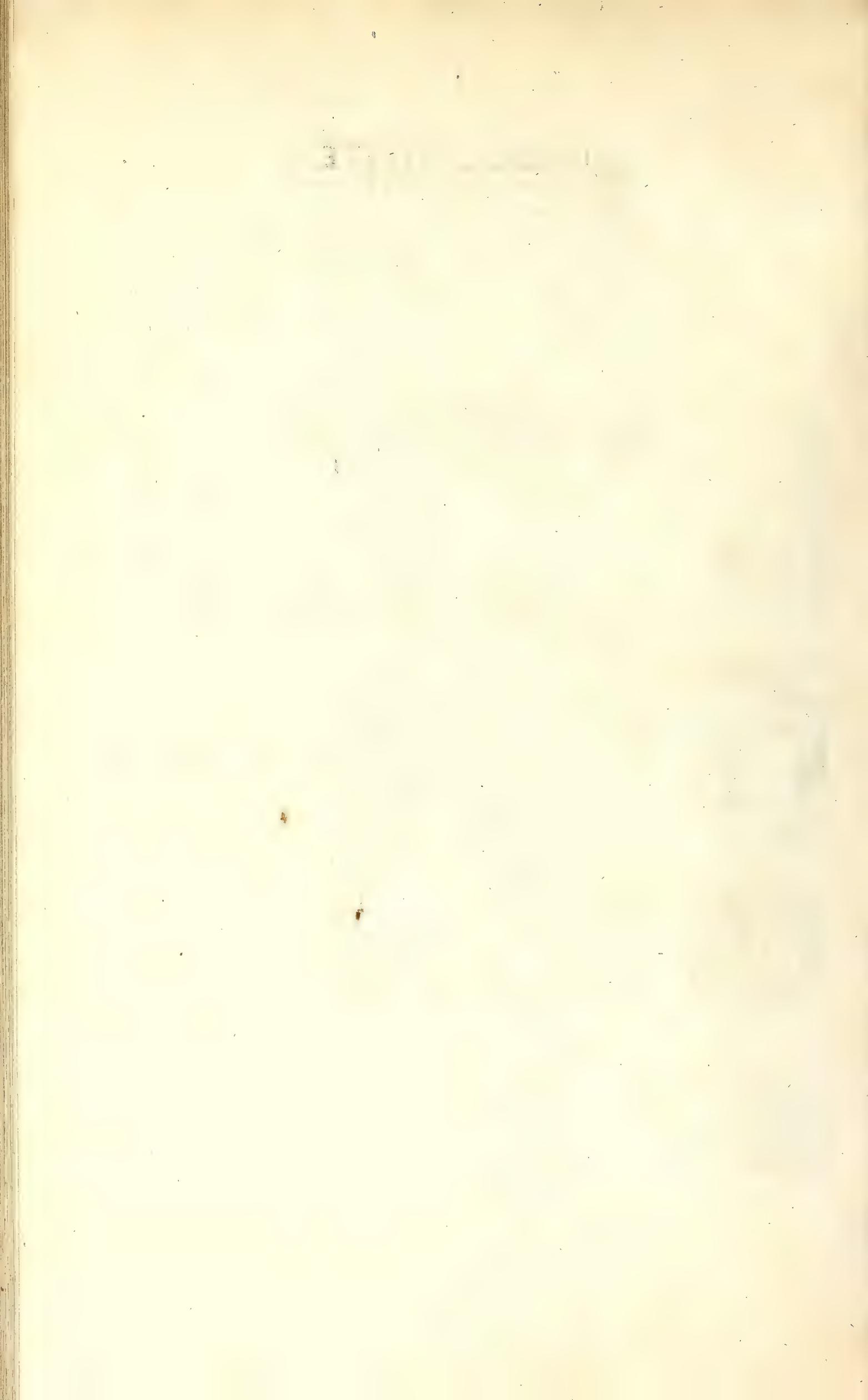


A
E
11



R
D
12

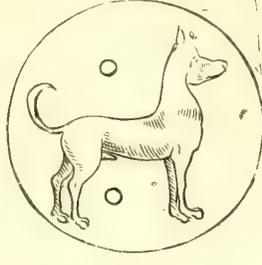




DI CARINI



R
P
I



DI CAMARINA



A
P
I



A
P
2



A
B
3



A
B
4



A
B
5



R
P
6

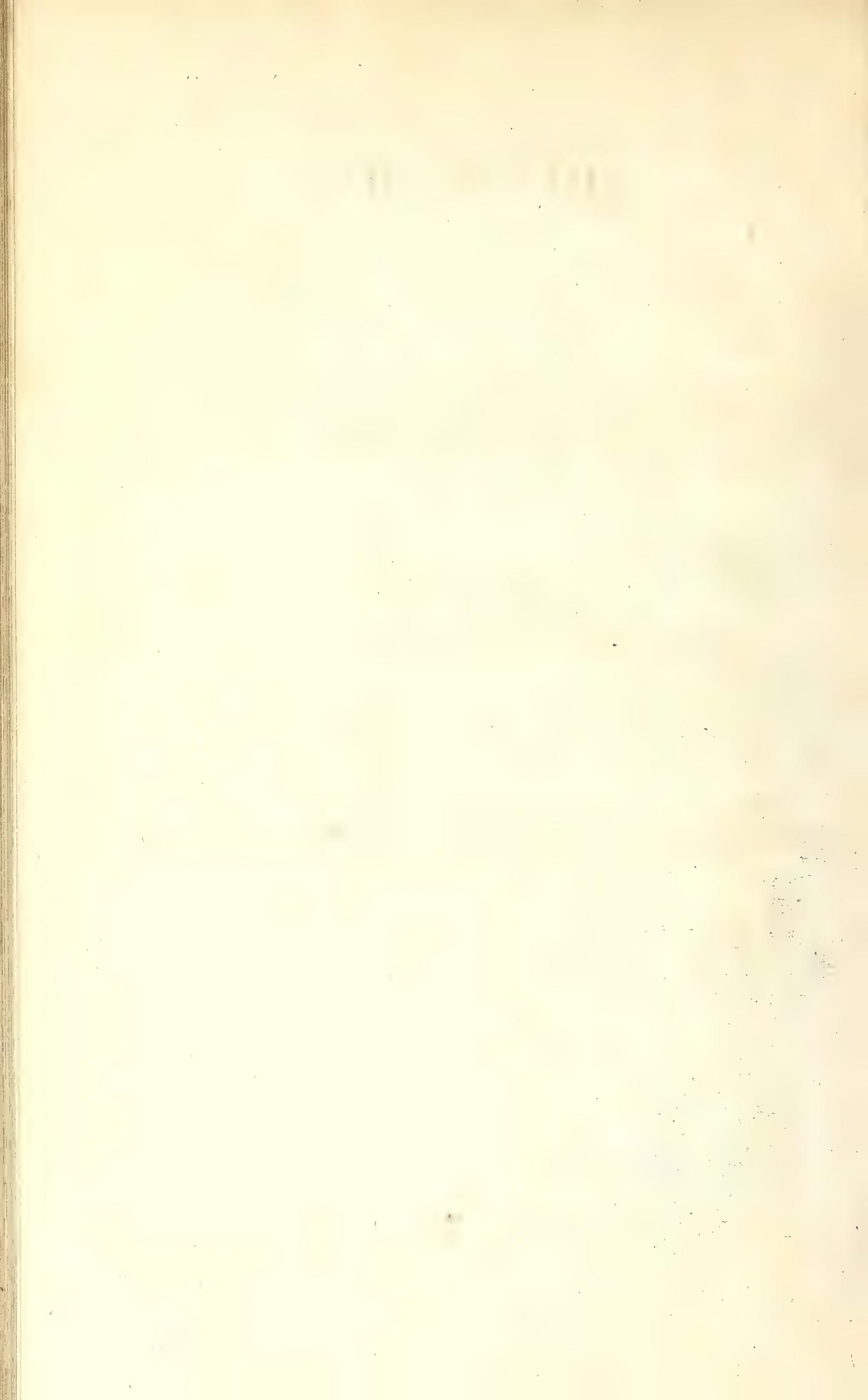


R
P
7



R
P
8





DI CAMARINA



R
B
O



R
*
D
10



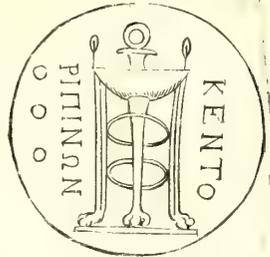
DI CENTORIPi



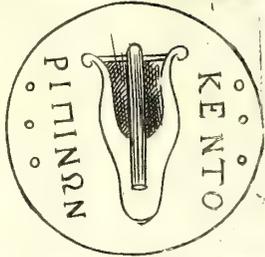
R
C
I



R
D
2



R
C
3



R
C
4



R
E
S



R
C
6

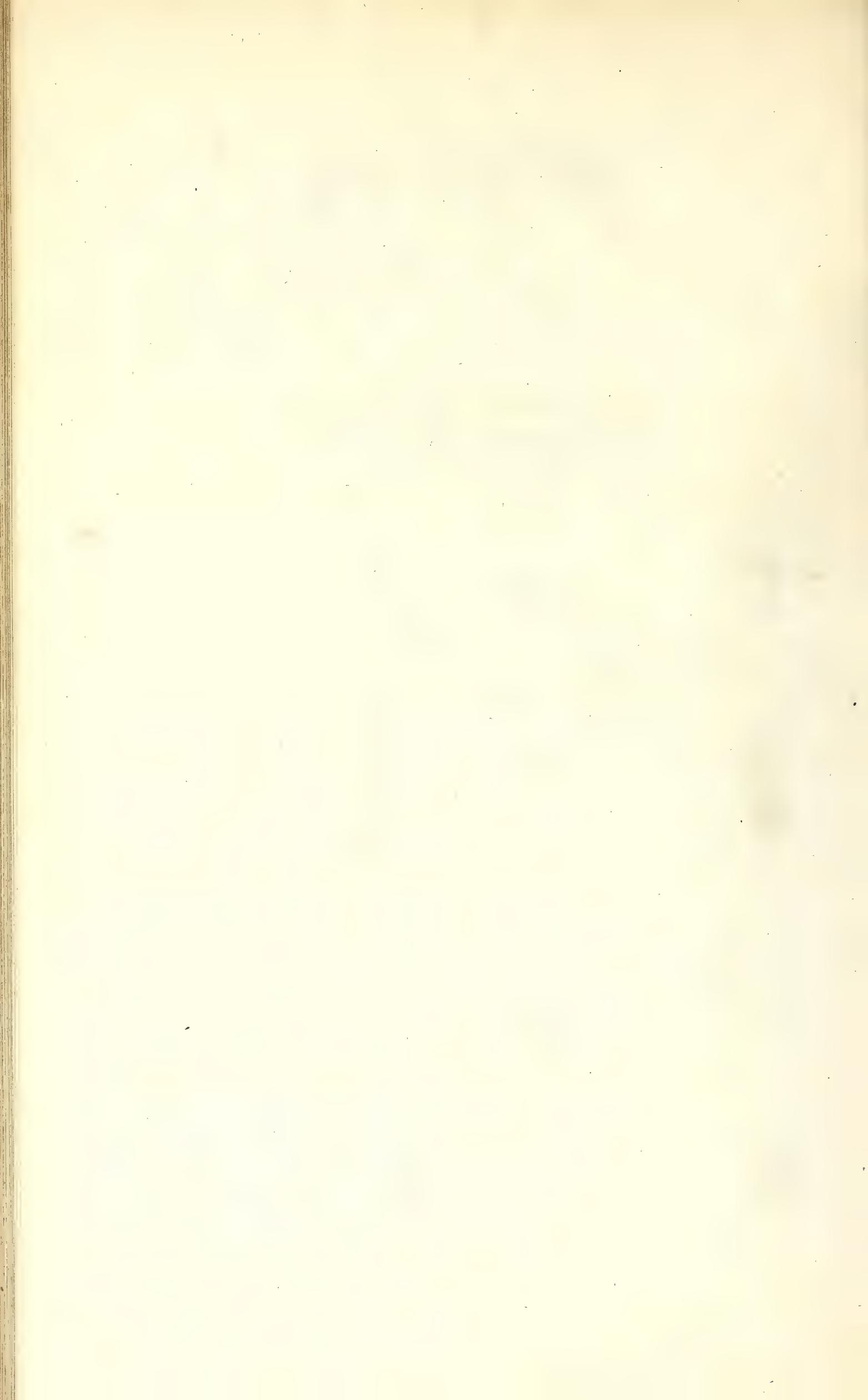


R
D
7



R
C
8





D ASARO



R
o
I



R
c
2



DICALATTA



R
c
I



R
c
2



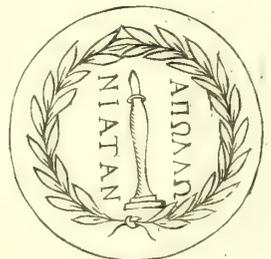
D APOLLONIA



R
c
I

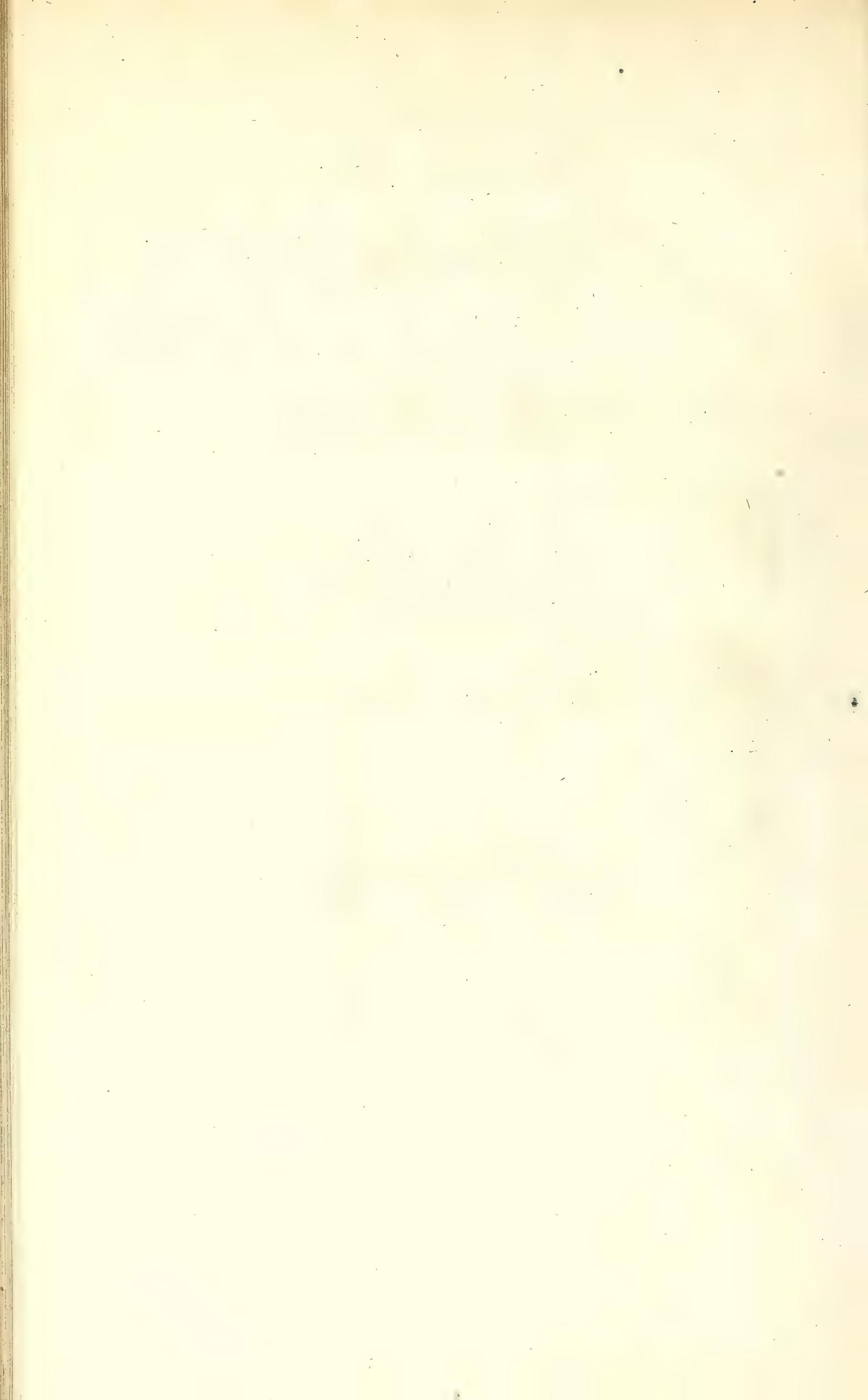


R
o
2



R
o
3





D' ATENE



R
B
I



R
C*
2



D' ETNA



R
B
I



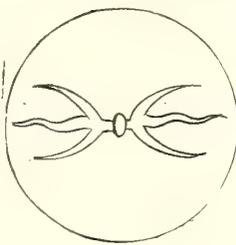
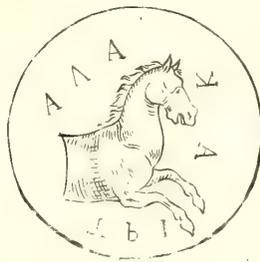
R
C
2



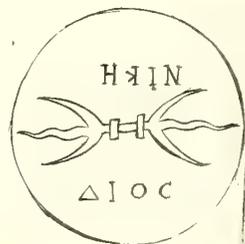
DI TROCCOLI



A
B
I



P
F
2



DI PAROPO



A
c
I



R
c
I



D IPANA



R
c
I



R
c
I



DI IAT O



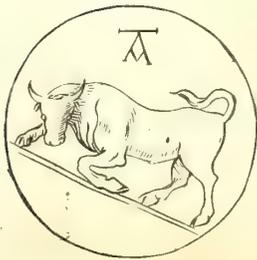
R
c
I



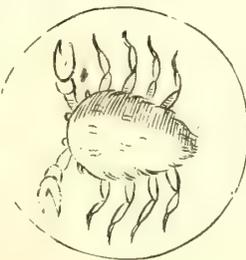
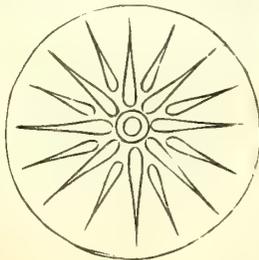
R
c
I



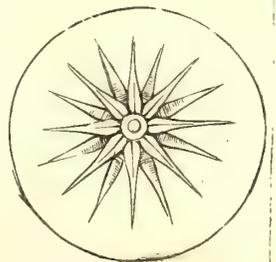
D ATABIRI



R
c
I



P
c
2



D HIPPARI

DI PERGO.



A
C
I



R
D
I



DI LIPARI



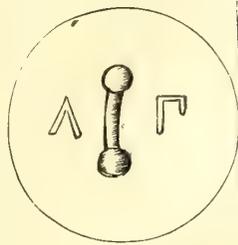
R
D
I



R
E
2



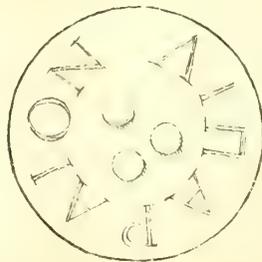
R
E
3

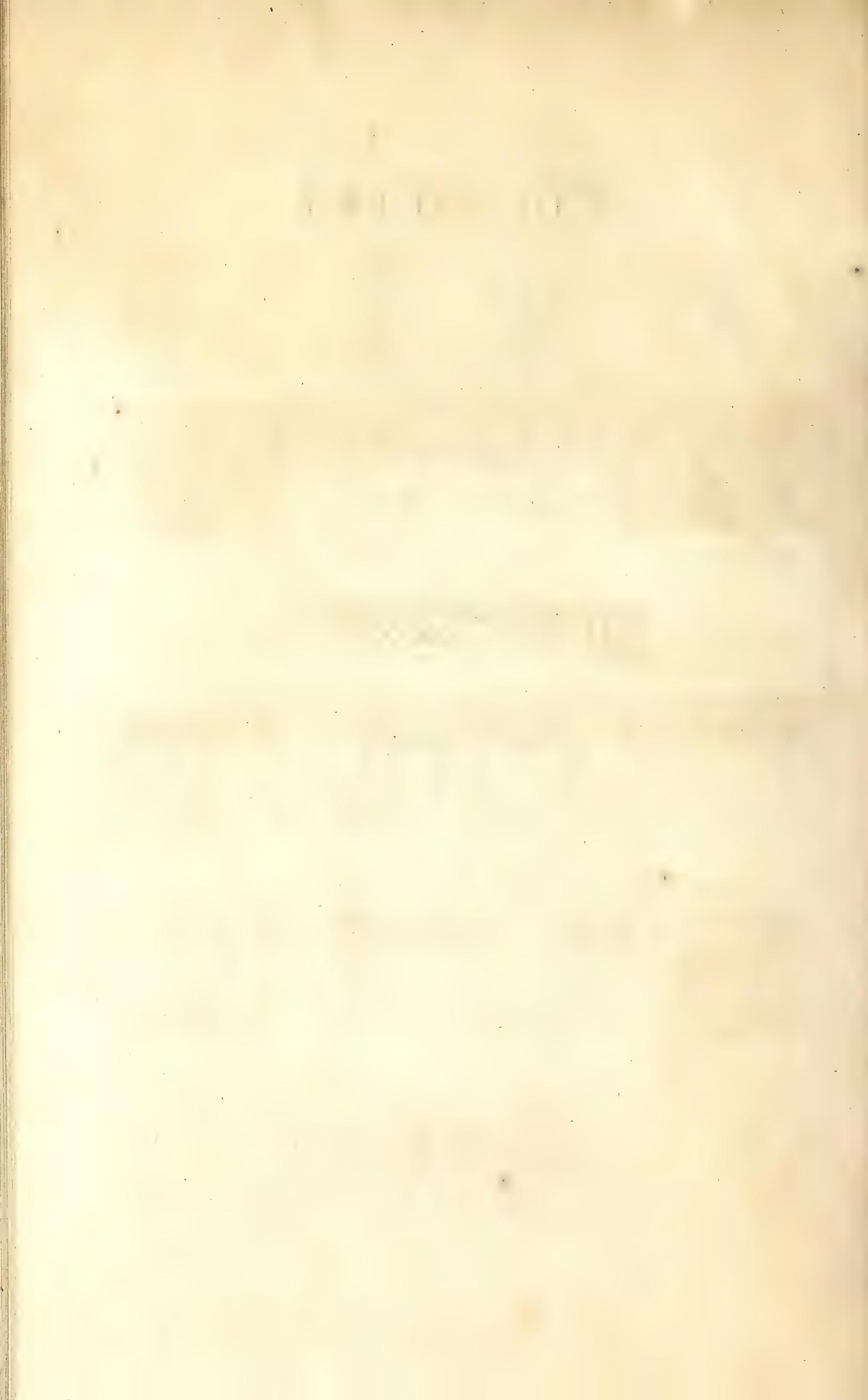


R
E
4



R
*
G
5





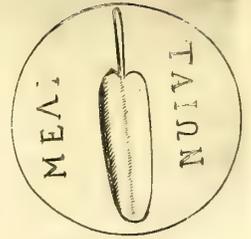
DI MALTA



R
D
1



R
D
2



R
*
D
3



R
*
D
4



DI PANTALARIA



R
D
1



R
D
2



R
*
D
3



R
*
D
4



R
*
D
5



1847

WALTON

DI LEVCASPI



A
D
I



A
C
2



A
C
3



DI GELONE



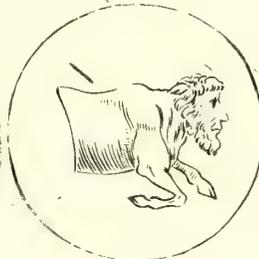
O
C
I



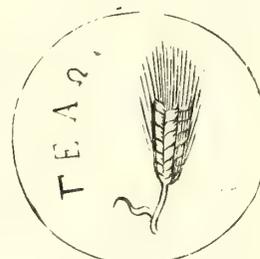
A
C
2



A
D
3



A
C
4



A
C
5



A
D
6



THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

A

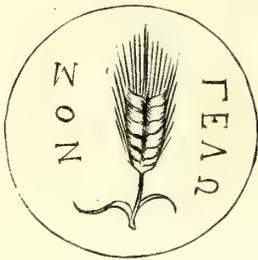
A

A

DI GELONE



R
c
7



R
c
8



R
d
9



R
d
10



DI TERONE



R
c
1

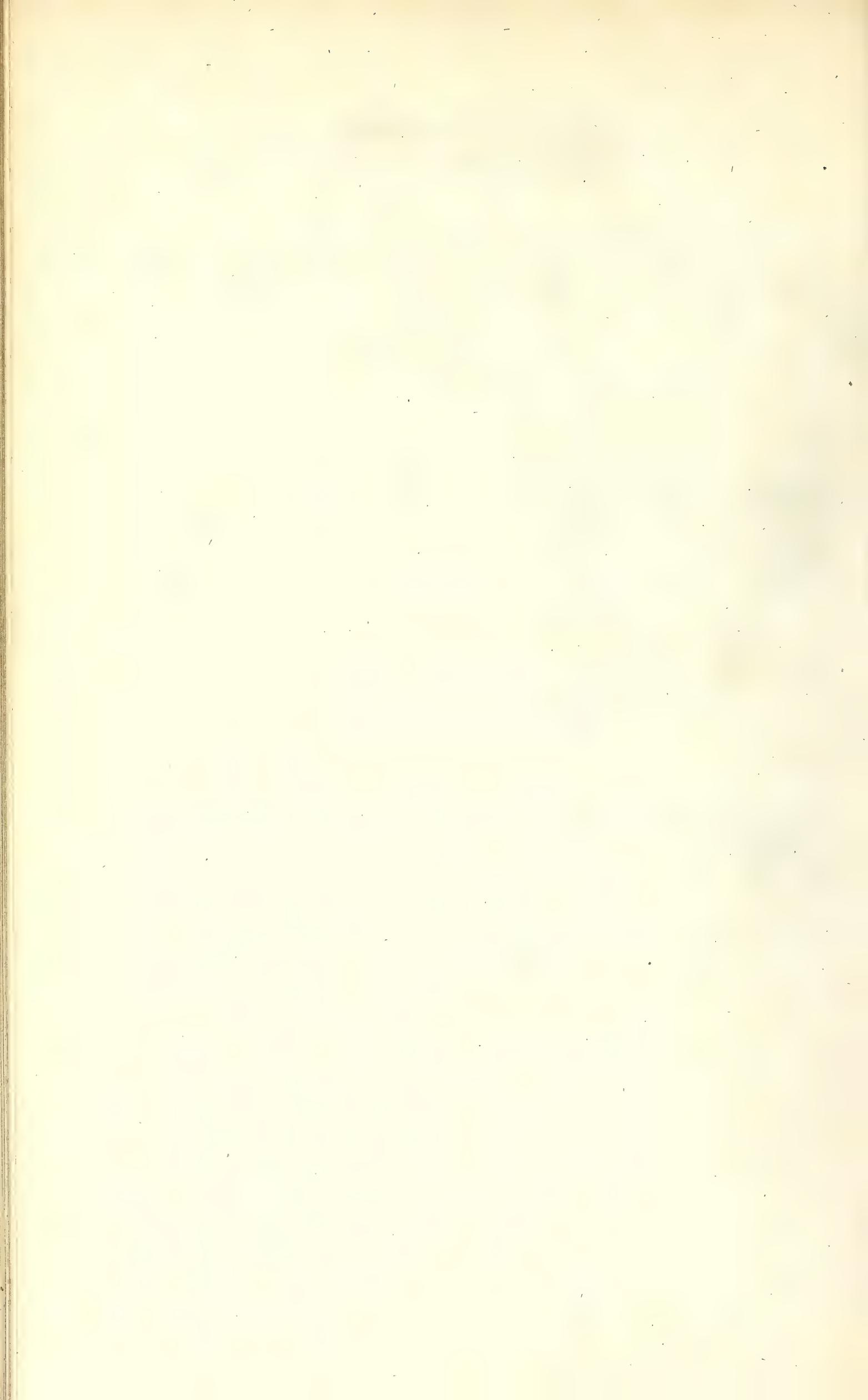


R
d
2



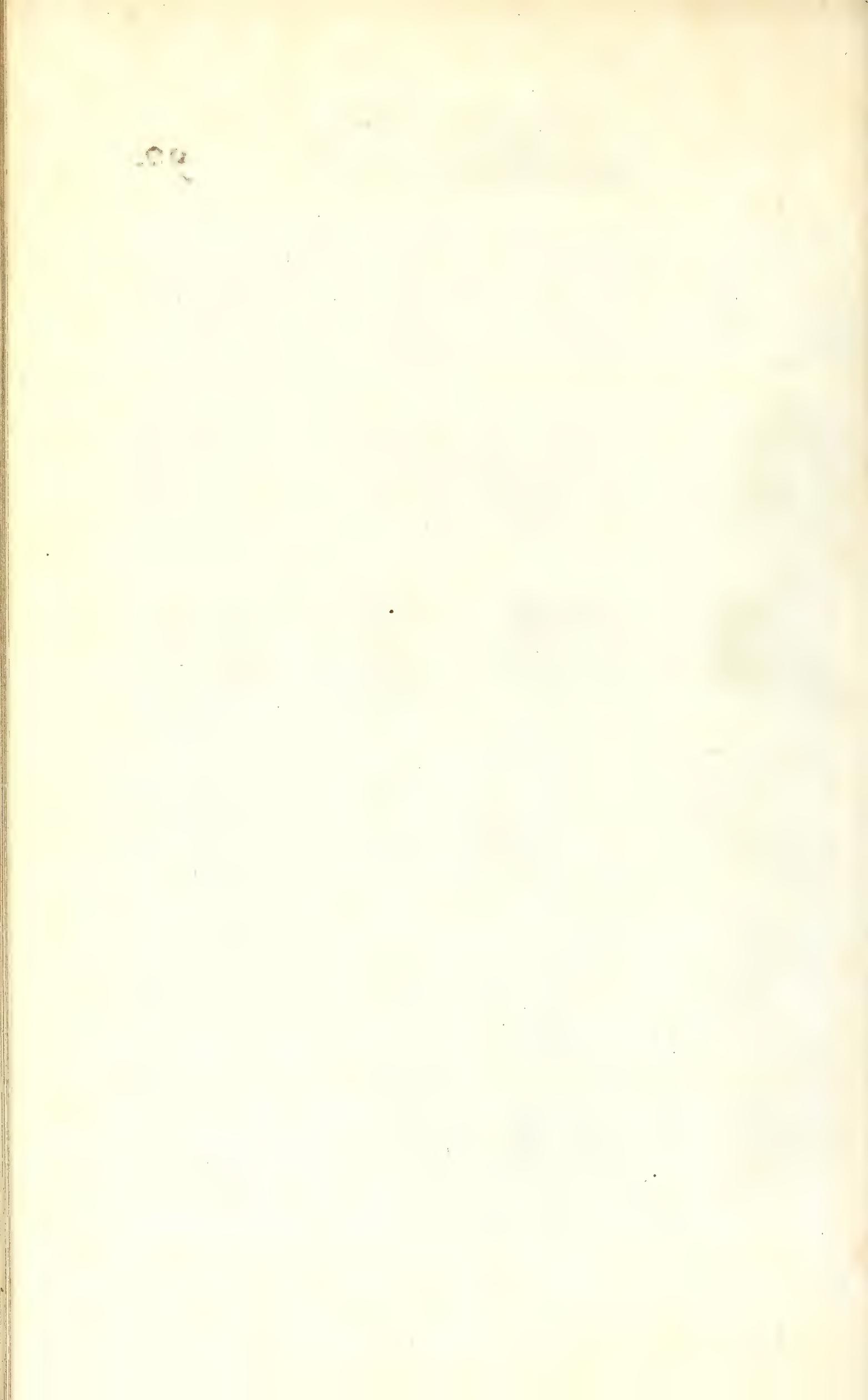
R
d
3





DI IERONE I

| | | | | | |
|--|--------------|---|---|--------------|---|
|  | 0
C
1 |  |  | 0
C
2 |  |
|  | 0
C
3 |  |  | 0
C
4 |  |
|  | 0
C
5 |  |  | 0
C
6 |  |
|  | 0
C
7 |  |  | 0
C
8 |  |
|  | 0
C
9 |  |  | 0
C
10 |  |
|  | 0
C
11 |  |  | 0
C
12 |  |



DI. IERONE I.



A
c
13



A
c
14



A
d
15



A
d
16



A
c
17



A
d
18



R
E
19



R
E
20



R
E
21



R
c
22



30

DI DIONISIO



O
C
I



A
E
2



R
D
3



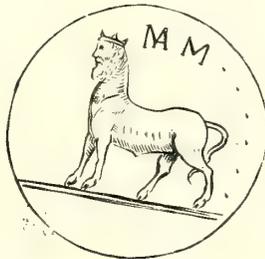
R
D
4



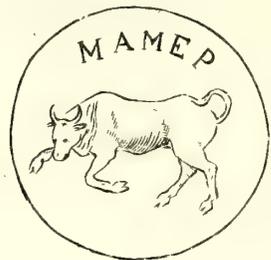
DI MAMERCO



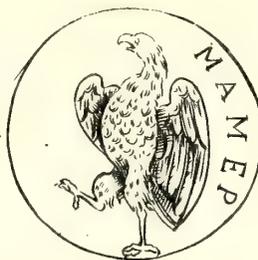
R
D
I



R
E
2



R
E
3



1810

DI FILISTIDE REGINA



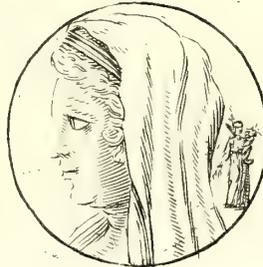
A
*
F
1



A
*
F
2



A
*
F
3

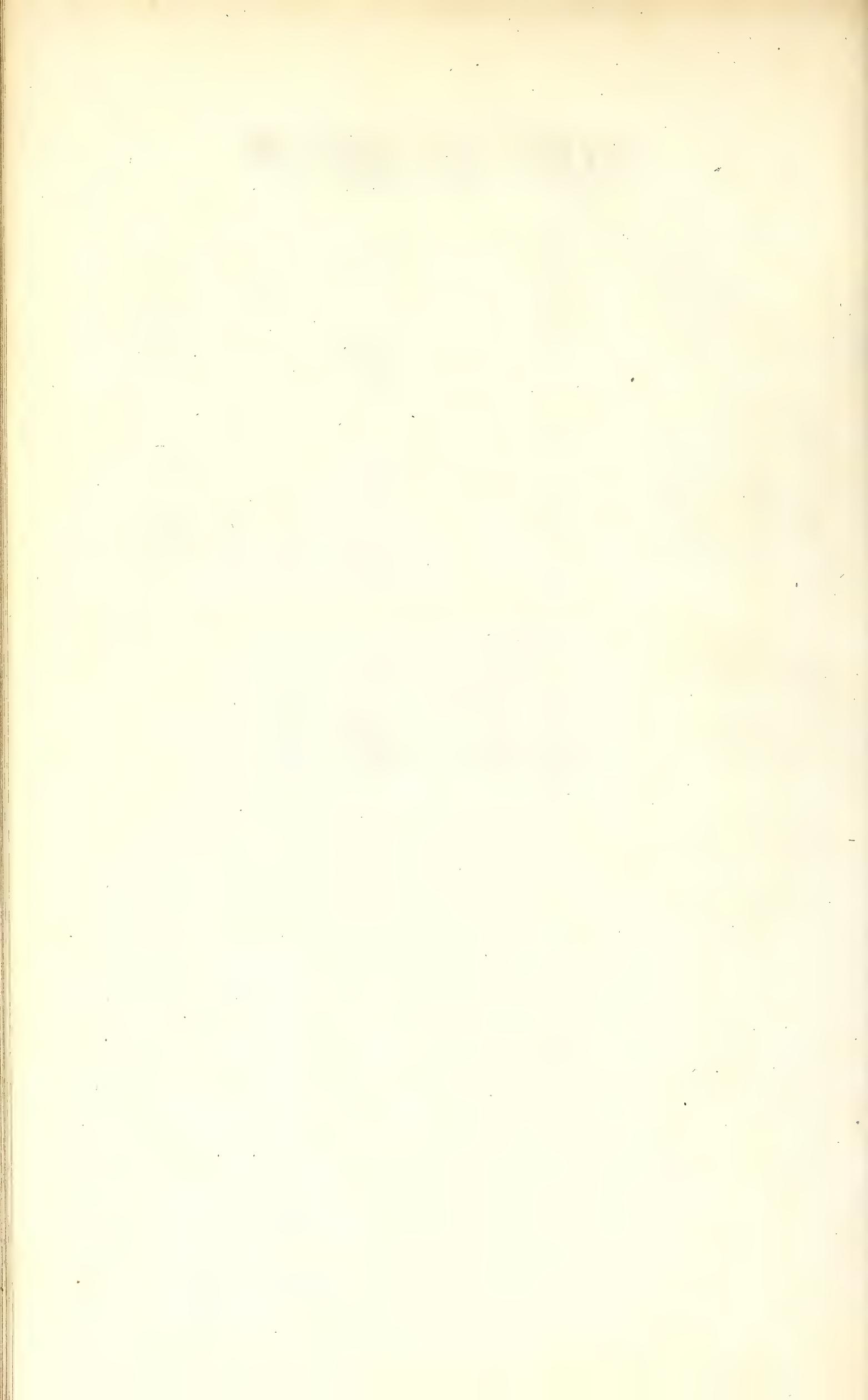


A
*
F
4



A
*
D
5





DI AGATOCLE



0
C
1



0
C
2



0
C
3



A
D
4



0
C
5



A
D
6



A
D
7



A
D
8



A
D
9



A
D
10

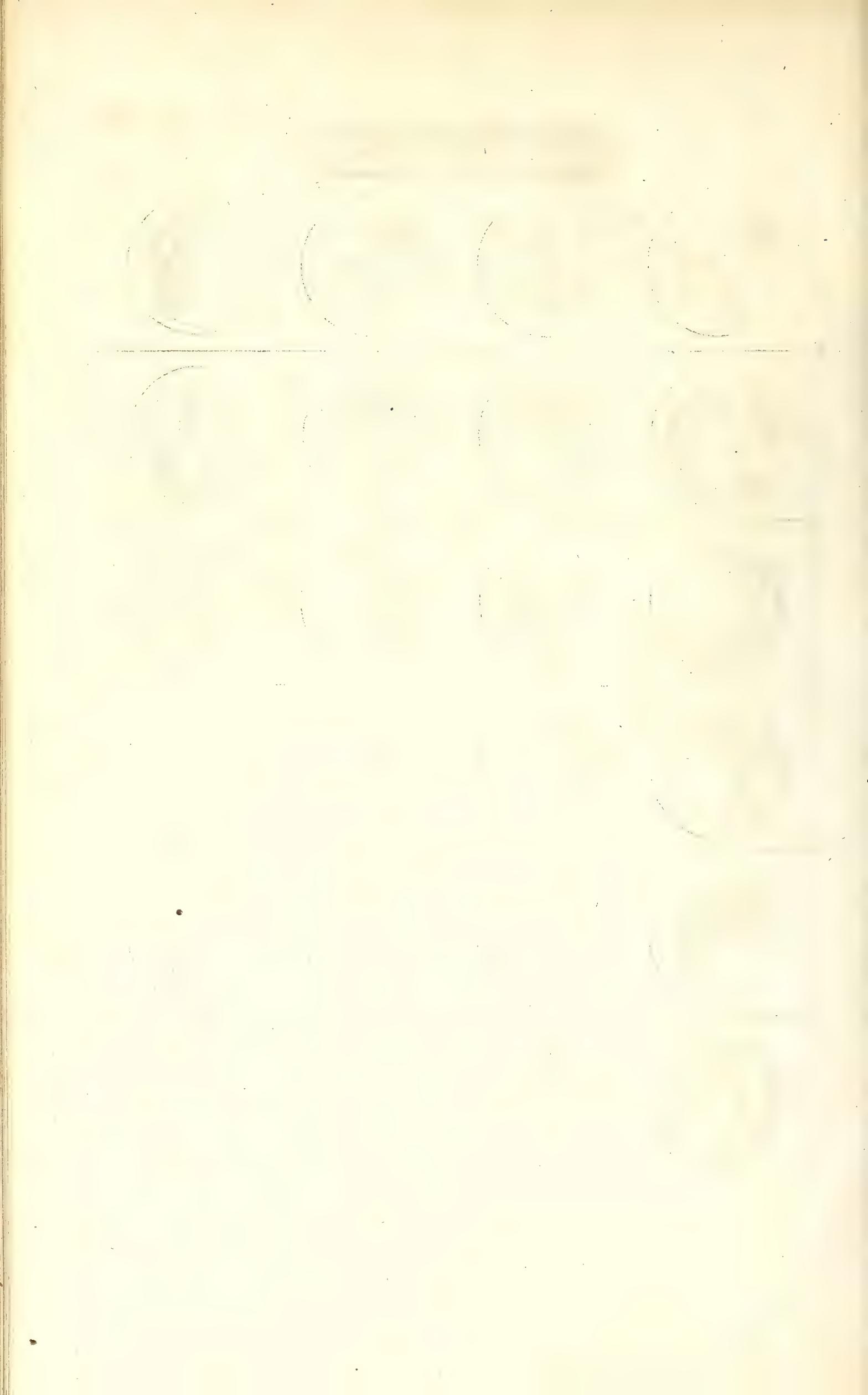


A
D
11



A
D
12





DI AGATOCLE



A
D
13



R
D
14



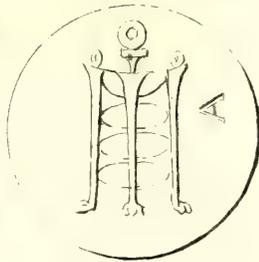
R
C
15



R
C
16



R
D
17



R
D
18



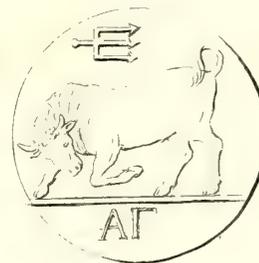
R
D
19



R
C
20

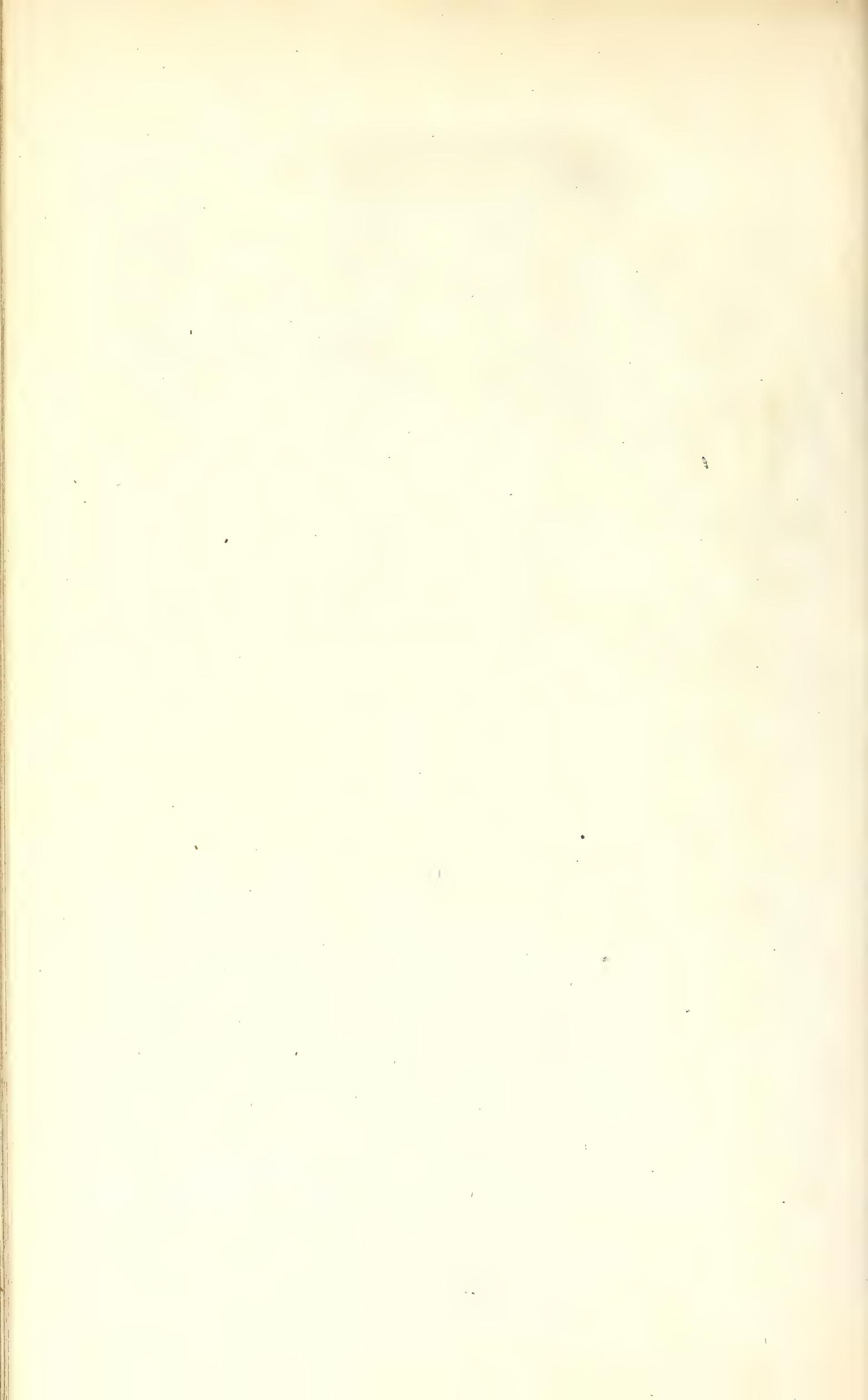


R
B
21



R
D
22





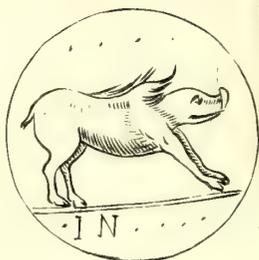
DI FINTIA



R
c
1



R
p
2

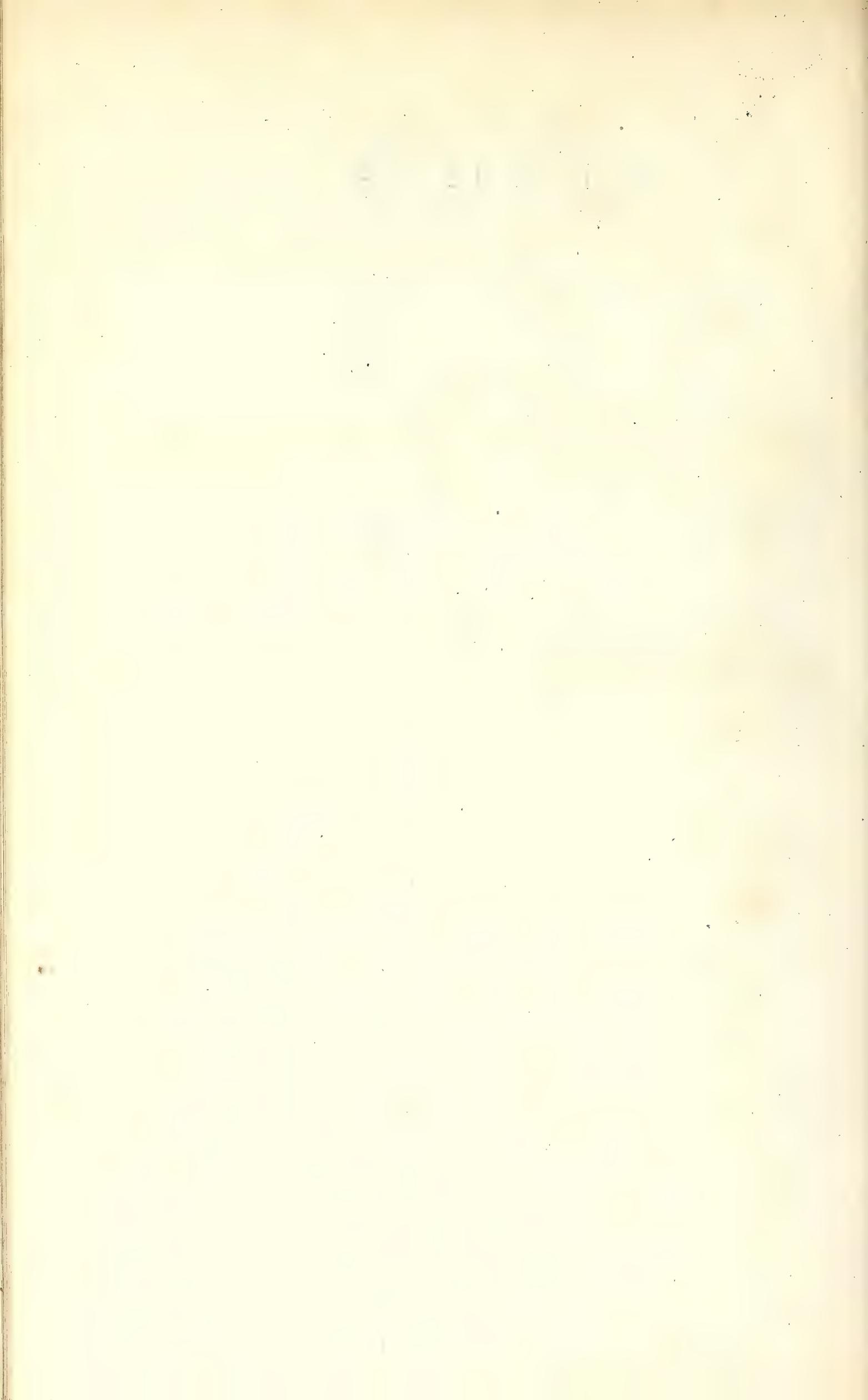


R
c
3



R
c
4





DI PIRRO



O
c
I



A
o
2



A
o
3



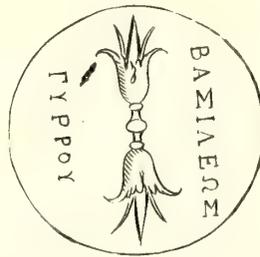
A
o
4



R
o
5



R
o
6



R
o
7



R
o
8



R
o
9

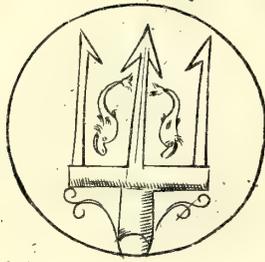


THE BIRTH

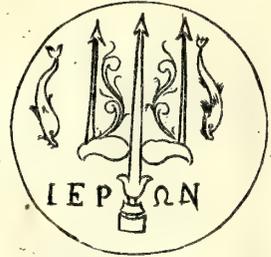
DI HIERONE II.



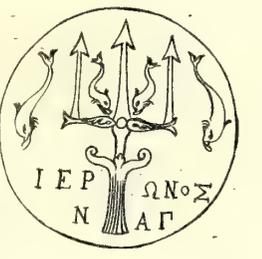
A
c
1



R
d
2



R
d
3



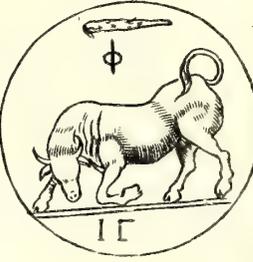
R
c
4



R
e
5



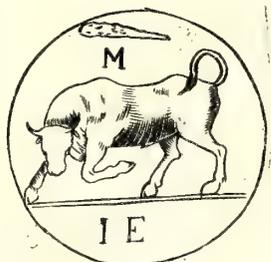
R
d
6



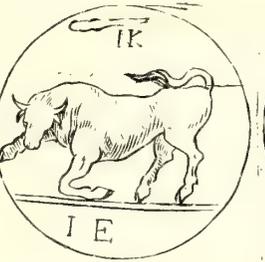
R
c
7



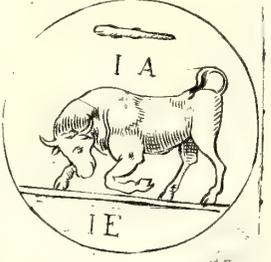
R
c
8

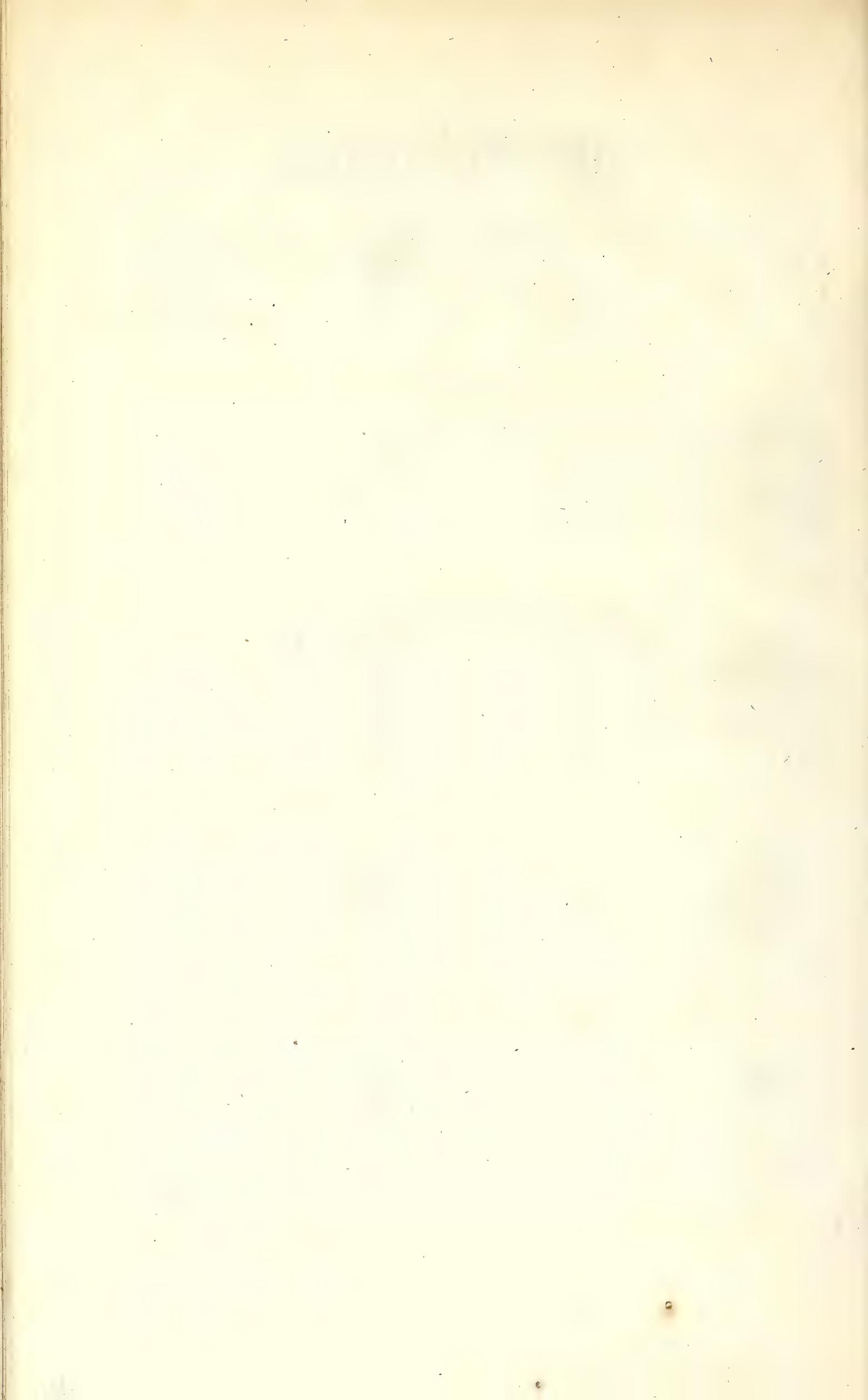


R
c
9



R
d
10

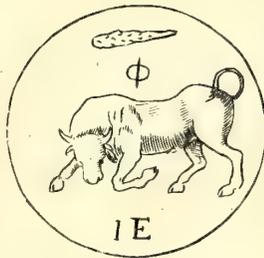




DI HIERONE II.



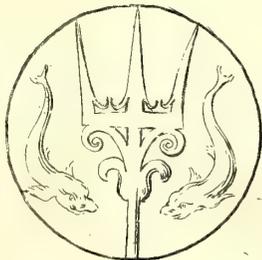
R
c
II



R
c
12



R
*
F
13
*



R
*
D
14



DI GERONIMO



A
o
1



R
o
2



R
o
3



R
o
4

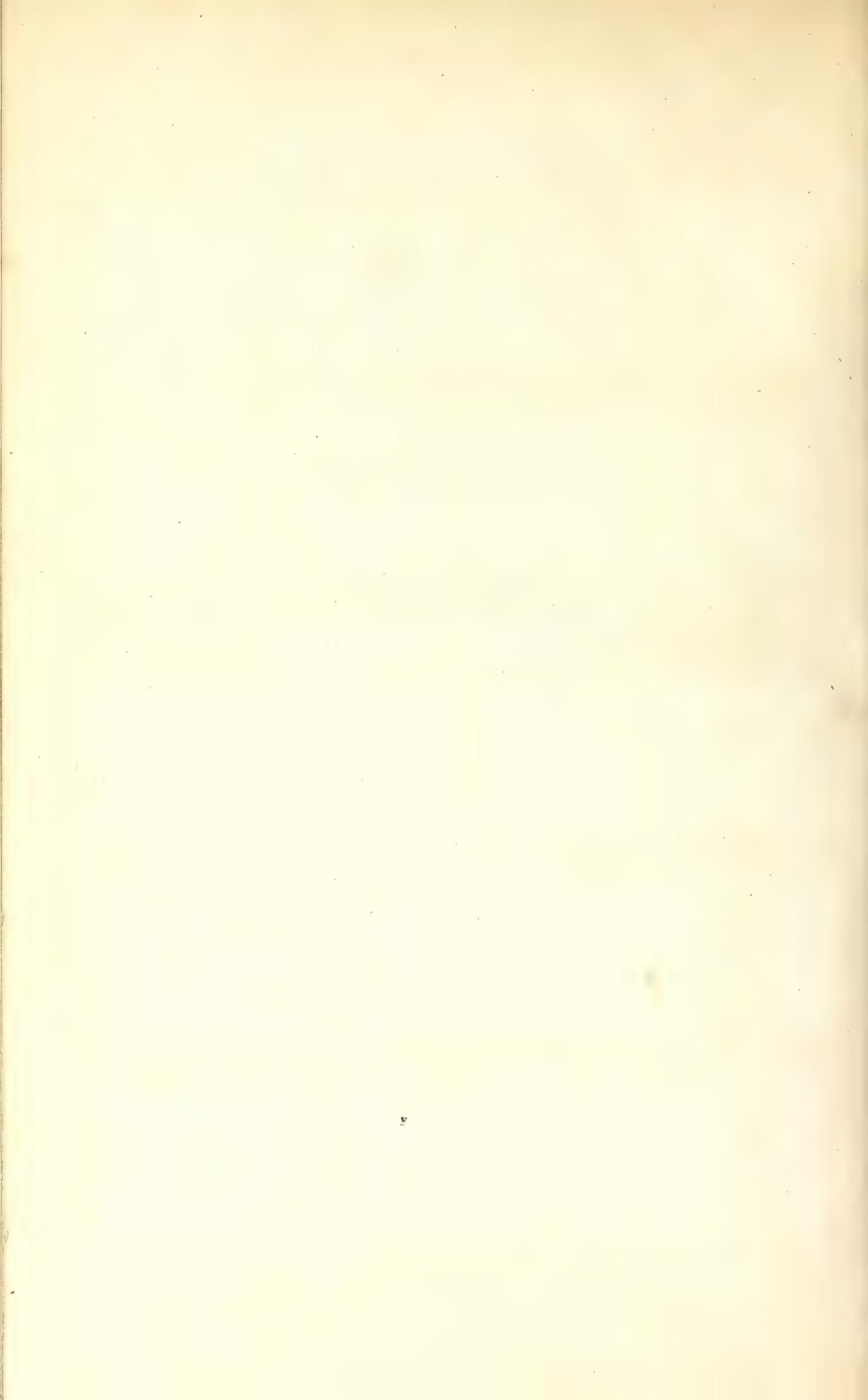


A
o
5



R
*
E
o

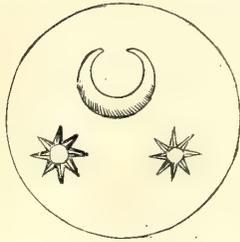




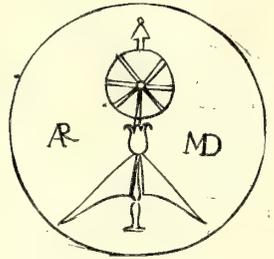
D ARCHIMEDE



A
D
I



R
D
2



DI SPAGNVOLI



R
C
I



R
C
2

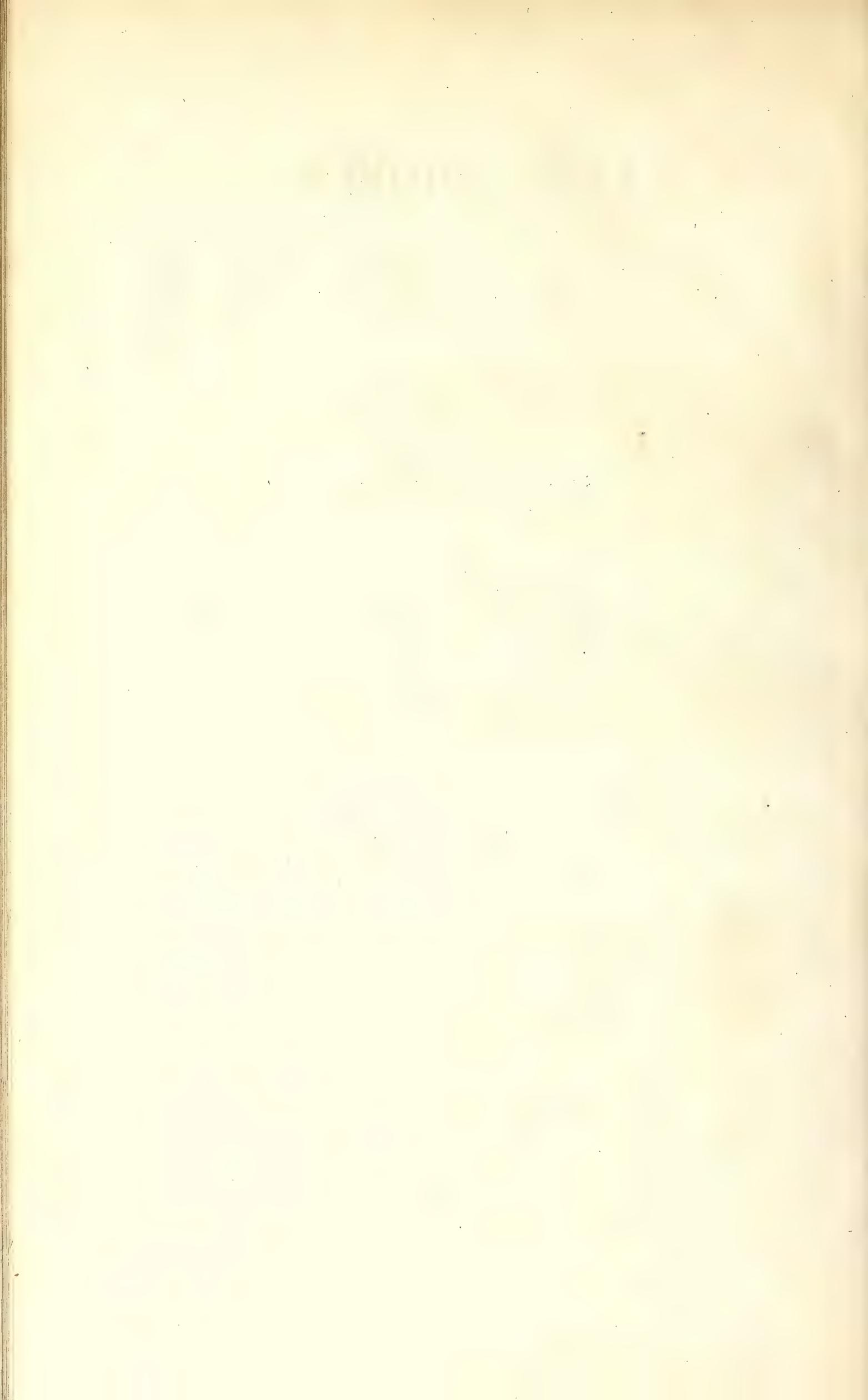


R
*
E
3

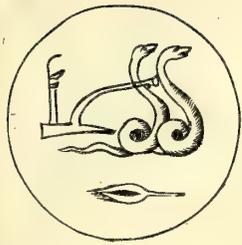


R
*
D
4





DI SICANIE SICVLI



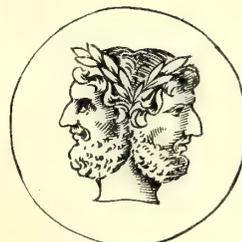
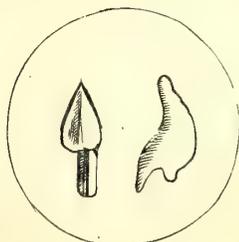
R
D
I



R
C
2



R
C
3



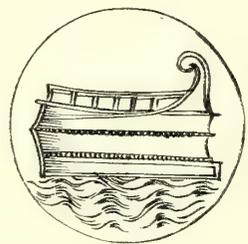
R
C
4



R
C
5



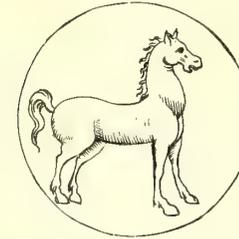
R
C
6



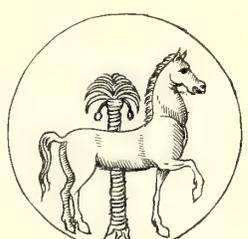
DI CARTAGINESI



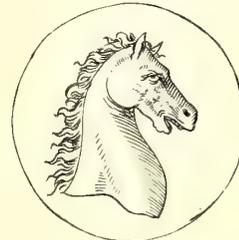
E
D
I



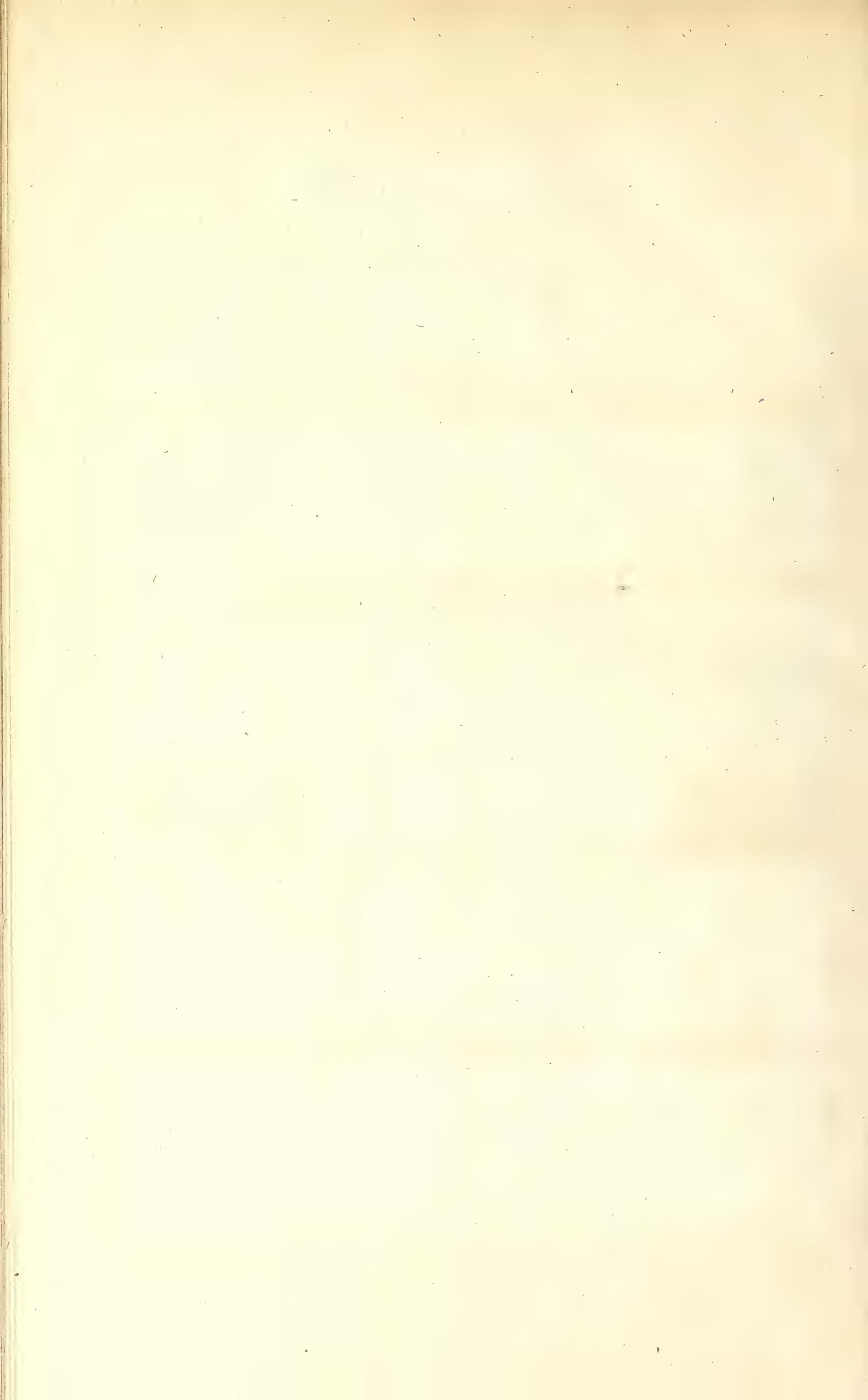
A
D
2



R
E
3



L'ALTRE D'ORO D'ARGENTO EDI
RAME SONO FRA QUELLE DI
PALERMO
DAL NUMERO 120 INFINO A'170.



DE GRECIE DE ROMANI



A
c
1



A
c
2



A
d
3



A
c
4



A
c
5



A
c
6



A
c
7



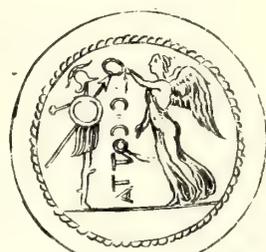
A
c
8



A
c
9



A
B
10



A
c
11



A
c
12



DE GRECIE DE ROMANI



A

c

13



A

c

14



A

c

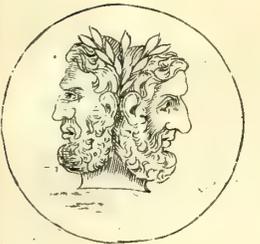
15



A

c

16



R

c

17



A

c

18



A

c

19



A

c

20



A

c

21



OA

c

22



A

c

23

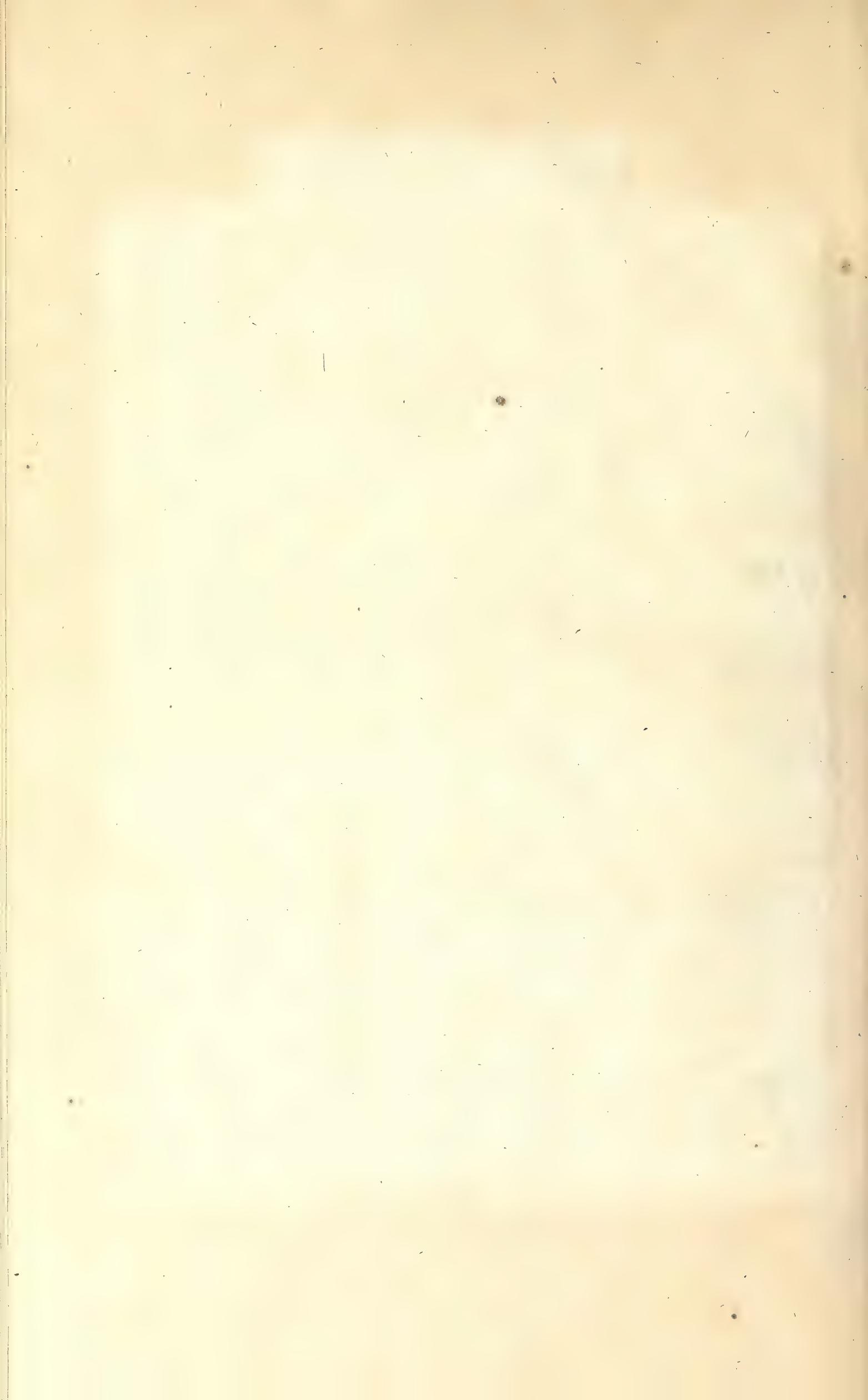


A

c

24





DE GRECIE DE ROMANI



A
c
25



A
c
26



A
c
27



A
c
28



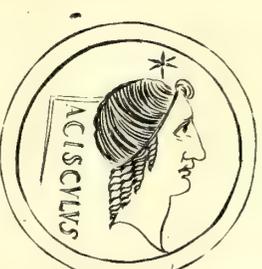
A
c
29



A
c
30



A
c
31



A
c
32



A
c
33



A
c
34

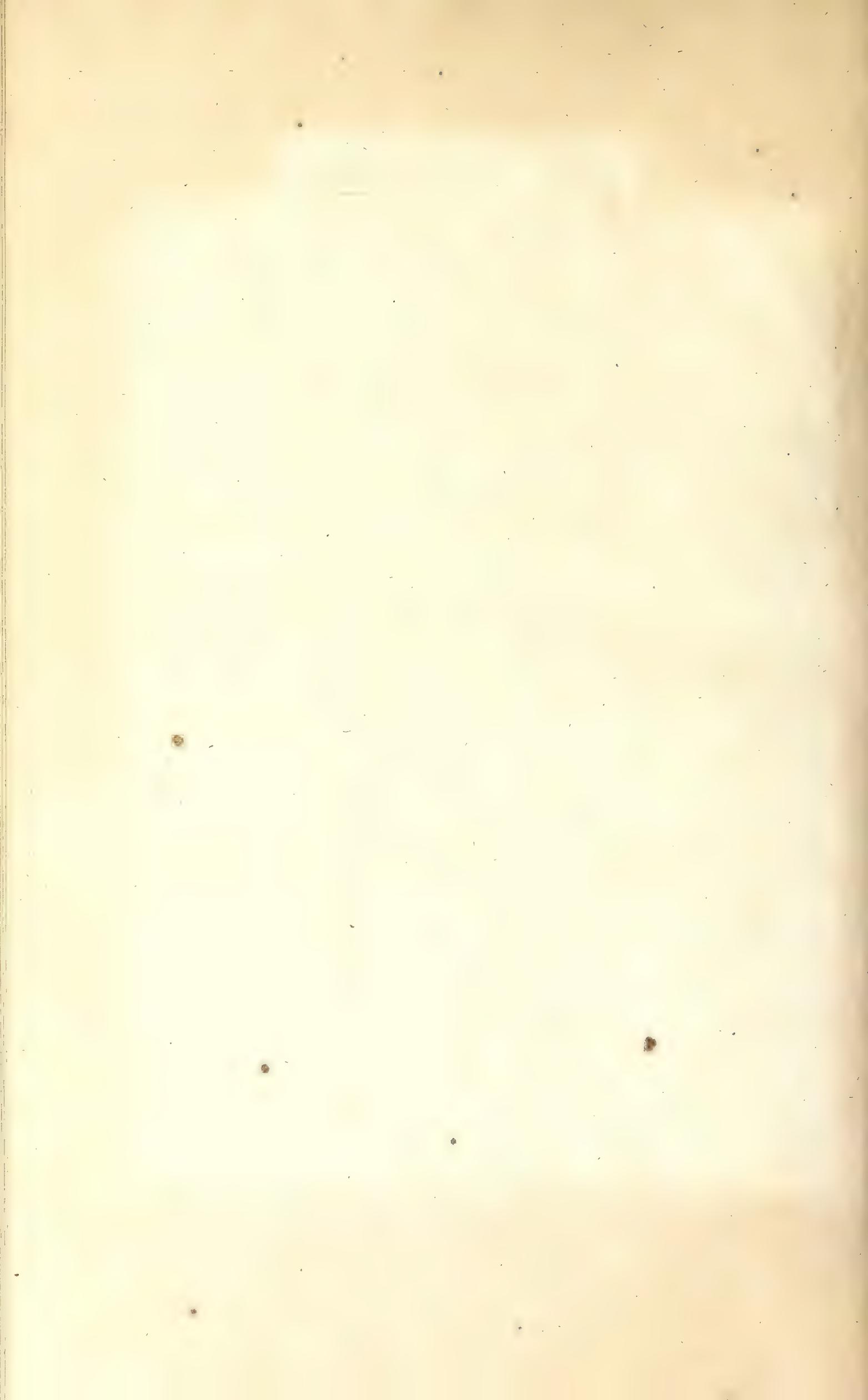


A
c
35



O
c
36





DE GRECIE DE ROMANI



A

c

37



A

c

38



A

c

39



A

c

40



A

c

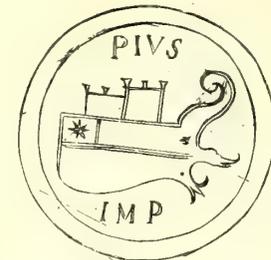
41



A

c

42



A

c

43



A

c

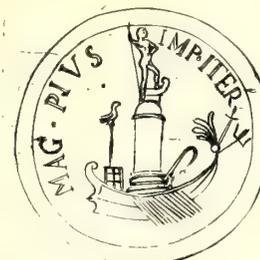
44



A

c

45



A

c

46



A

c

47



A

c

48



DE GRECIE DE ROMANI



A
c
49



R
p
50



A
c
51



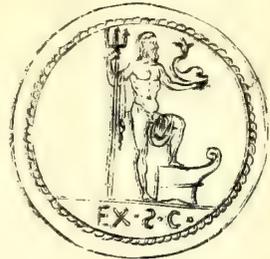
A
c
52



A
c
53



O
c
54



QA
C
55



A
c
56



O
c
57



O
c
58

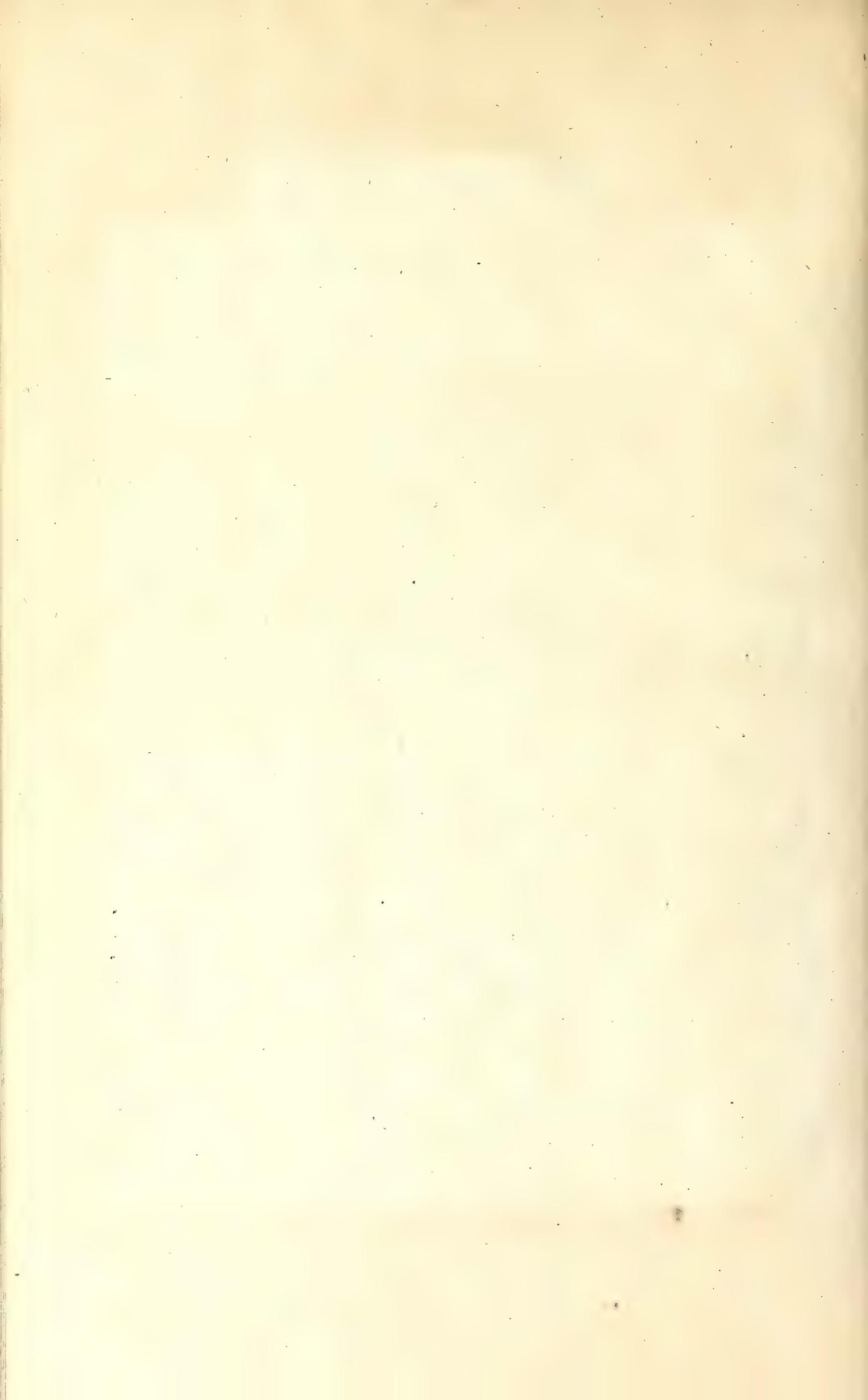


R
E
59



R
p
60





DE GRECIE DE ROMANI



A
c
61



R
e
62



A
e
63



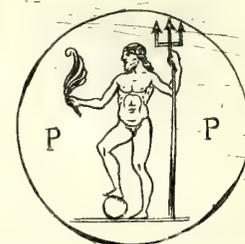
OA
c
64



R
e
65



A
e
66



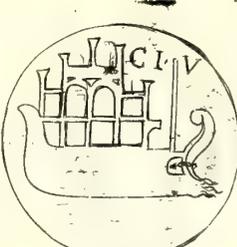
OA
c
67



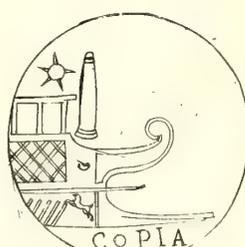
R
d
68



R
e
69



R
e
70



R
d
71



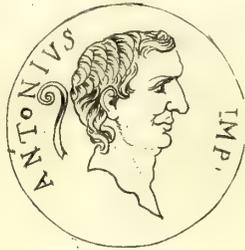
A
c
72



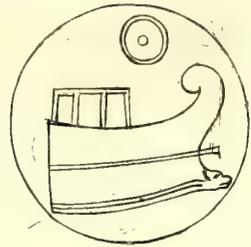
DE GRECIE DE ROMANI



A
c
73



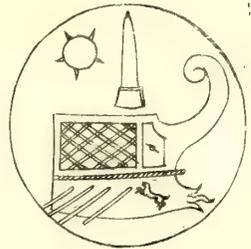
R
E
74



A
c
75



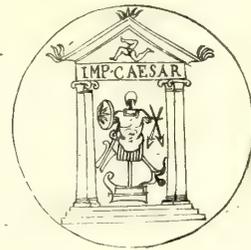
R
E
76



OA
c
77



OA R
c
78



OA
c
79



OA
c
80



A
c
81



A
c
82



OA
c
83



OA
c
84



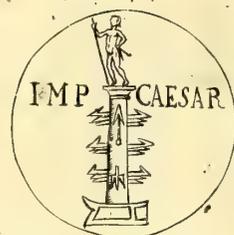
DE GRECIE DE ROMANI



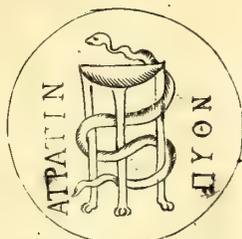
R
D
86



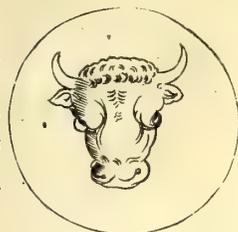
A
C
86



R
D
87



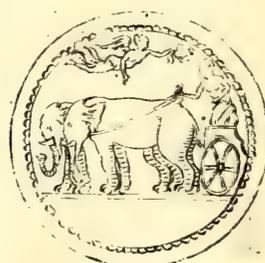
R
C
88



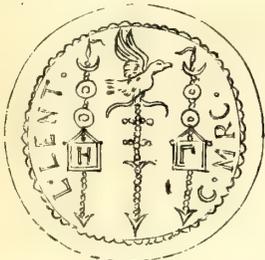
A
C
89



A
C
90



A
C
91



A
C
92



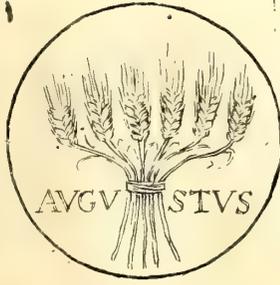
R
D
93



R
G
94

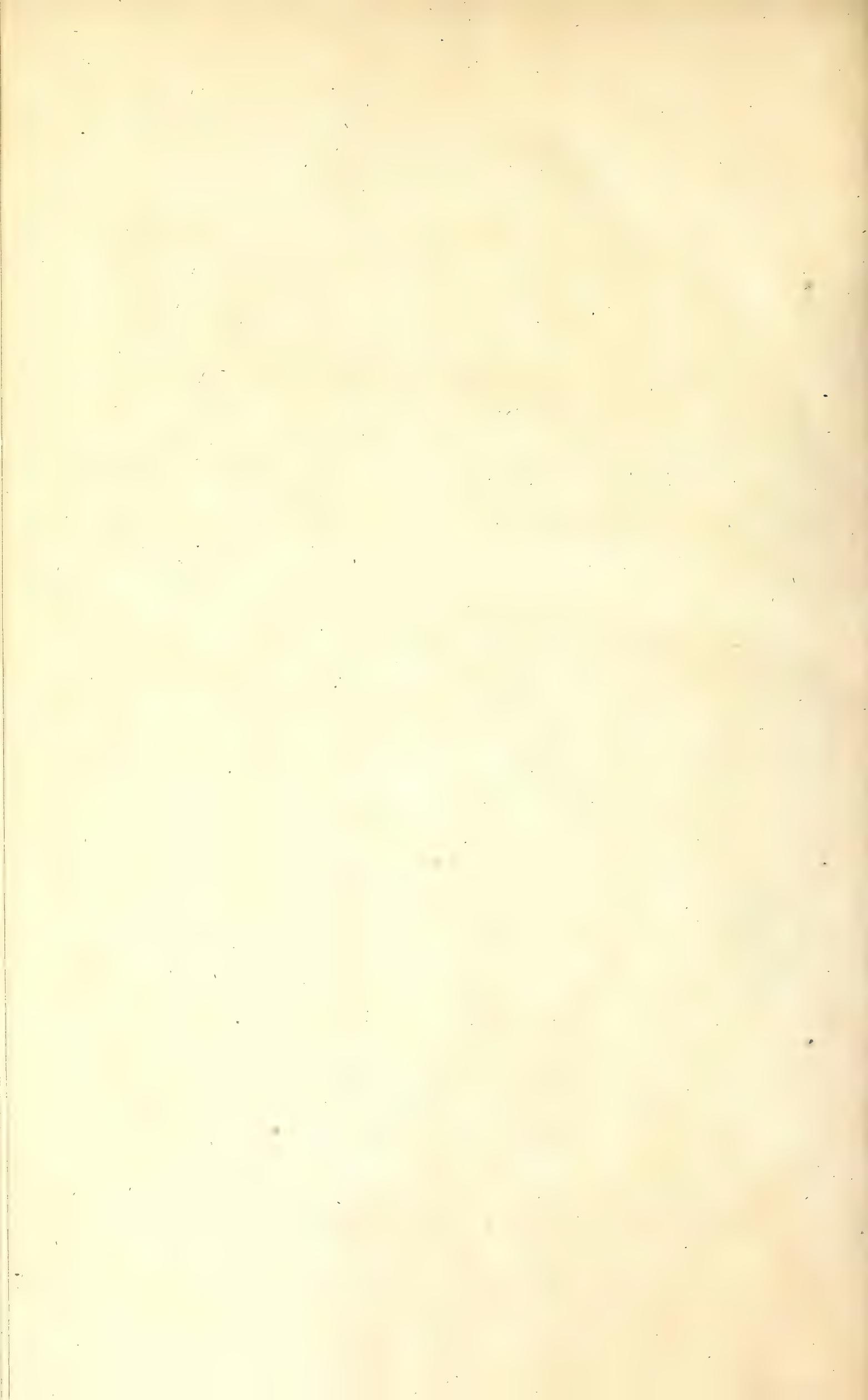


A
*
F
95



R
*
E
96





DI GOTTI



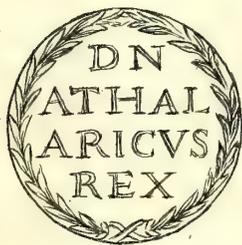
R
c
1



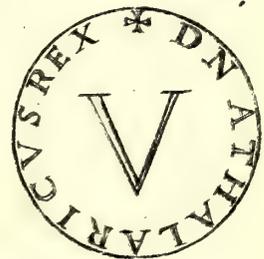
A
*
c
2



R
*
e
3



R
*
c
4



R
*
d
5



R
*
d
6



R
*
b
7



A
*
b
8



R
*
d
9



R
*
d
10



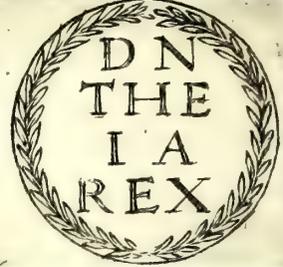
DI GOTTI



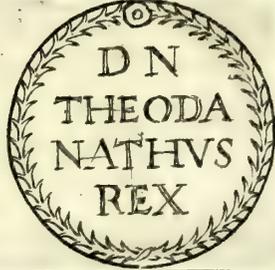
A
*
C
11



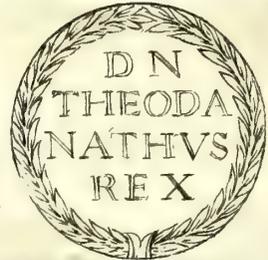
A
*
B
12



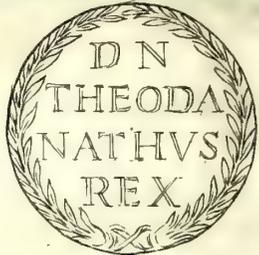
A
*
B
13



R
*
E
14



R
*
D
15



R
*
F
16



DI SARACINI

للمطهر
لنبي سليمان
سرا المومنين

O
C
I

لا اله الا الله
محمد رسول الله
عليه وآله

عاشق الله
الطاهر
ابن المومنين

O
C
2

لا اله الا الله
محمد رسول الله
عليه وآله

للكافر
الطاهر

O
C
3

صلى الله
عليه وآله

الطاهر
محمد رسول الله
عليه وآله

O
C
4

لا اله الا الله
محمد رسول الله
عليه وآله

IC XC
NI KA

E
C
5

المتين
للمؤمنين

IC XC
NI KA

E
C
6

المؤمنين
المتين
المؤمنين

رحاما
Y
اصغر

O
C
7

الا اله
ولمعه سحر
المتين

رحاما
Y
اصغر

O
C
8

المتين
المؤمنين
لله

لا اله الا الله
محمد رسول الله
عليه وآله

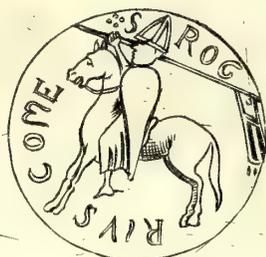
O
C
9

رحاما
Y
اصغر

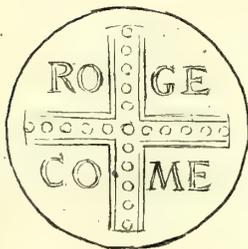
**DI NORMANNI
DI RUGGIERO CONTE**



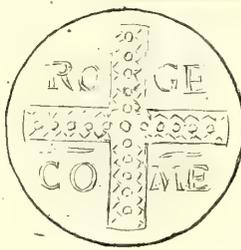
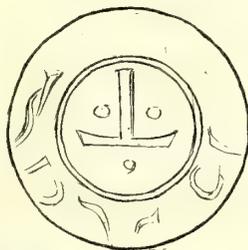
R
D
I



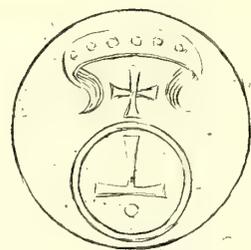
R
F
2



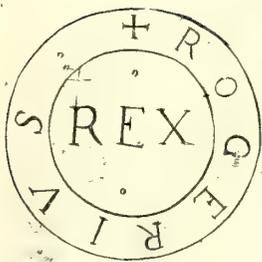
R
*
F
3



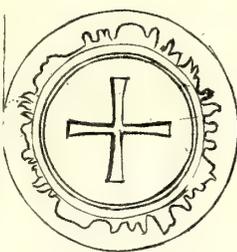
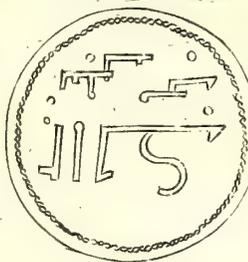
R
*
F
4



DI RUGGIERO I. RE



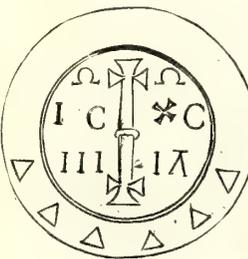
R
B
I



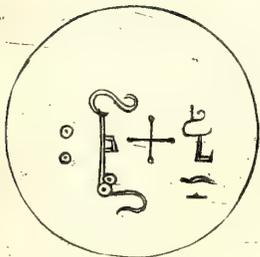
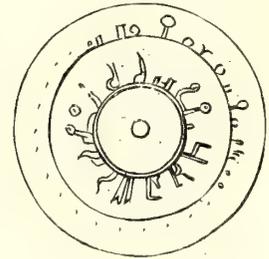
R
B
2



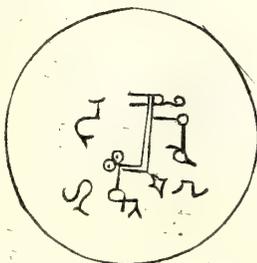
O
B
3



O
B
4



R
B
S



R
*
F
6



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 311

DI RUGGIERO I. RE



1

R



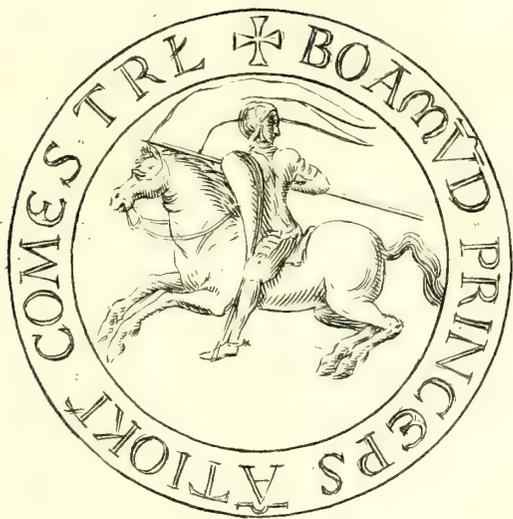
POΓEPIOC PHZ



2

24

DI BOEMVNDOP.D.ANT.



P

*



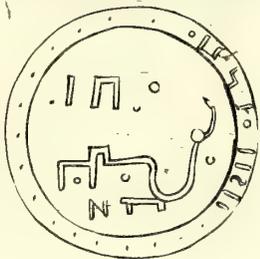
1

27

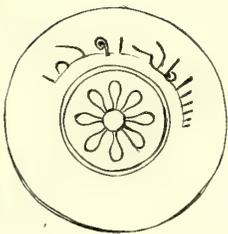
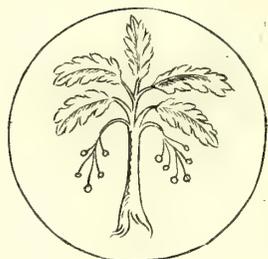
DI GVILIELMO II



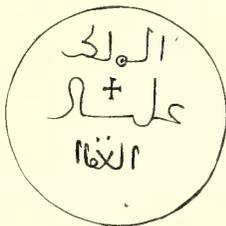
R
B
I



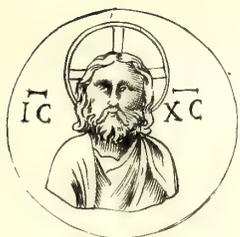
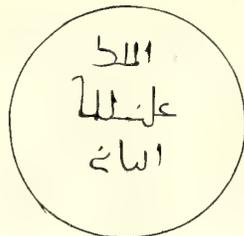
R
D
2



R
A
3



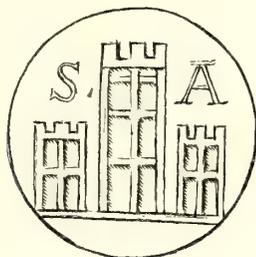
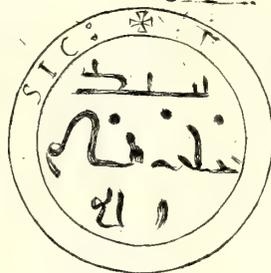
R
B
4



R
B
2



A
*
D
6



R
*
D
7



DI GVILIELMO II

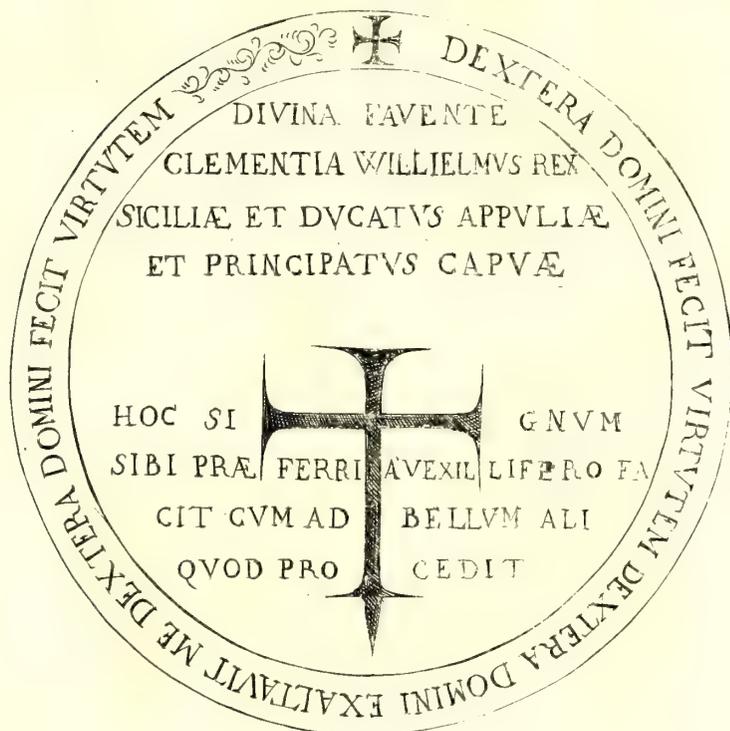


8



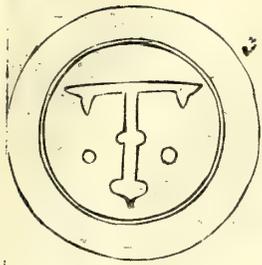
9

SIGNVM WILIELMI REGIS MAGNI SICILIAE.

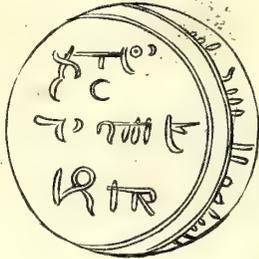


10

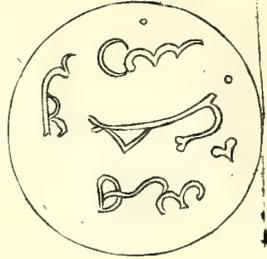
DI TANCREDI



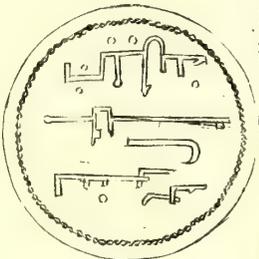
A
B
I



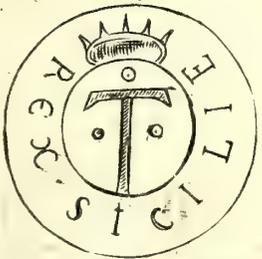
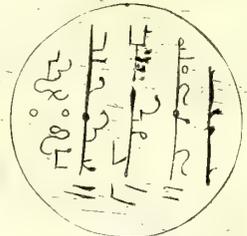
A
A
2



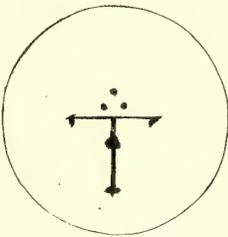
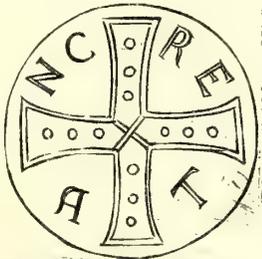
A
c
3



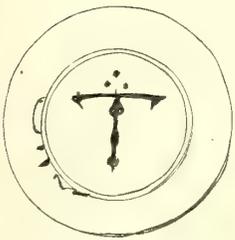
A
c
4



R
c
5



O
c
6



E
c
7



A
*
D
8



DI SVEVI

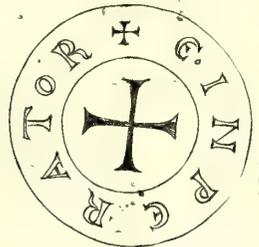
D' ARRIGO IMP



R
c
I



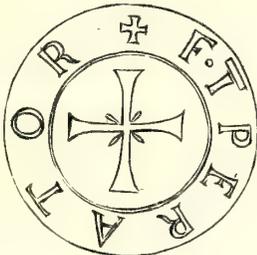
R
B
2



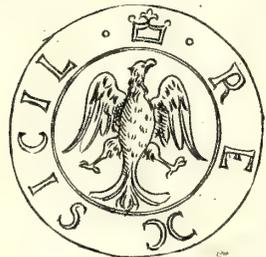
DI FEDERIGO IMP



R
B
I



R
B
2



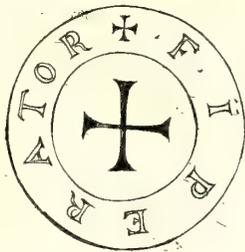
O
c
3



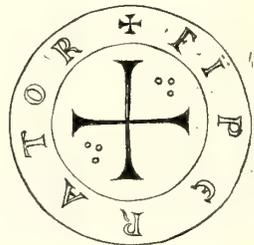
R
B
4



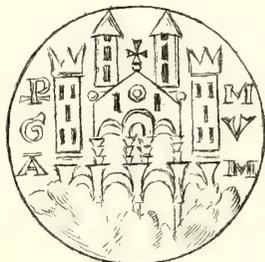
R
B
5



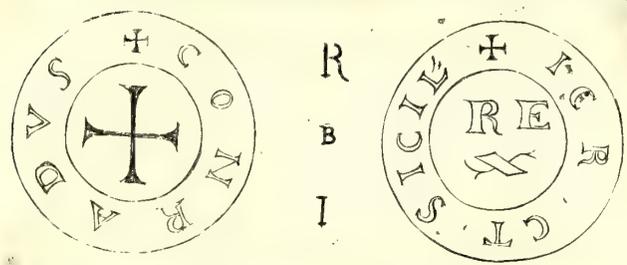
R
B
6



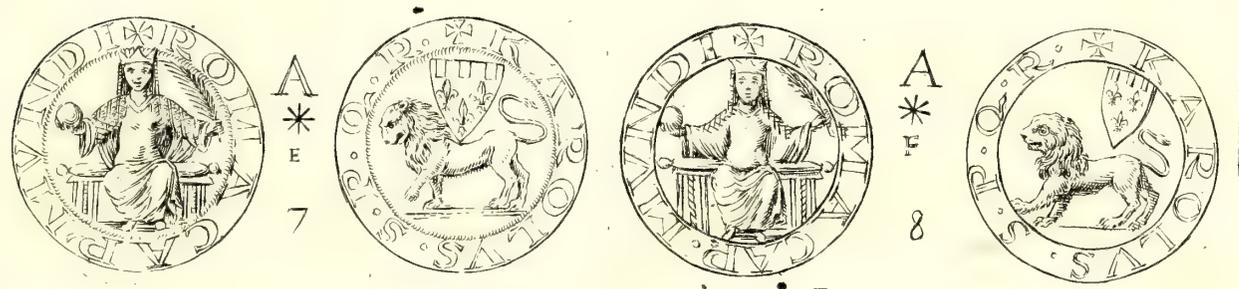
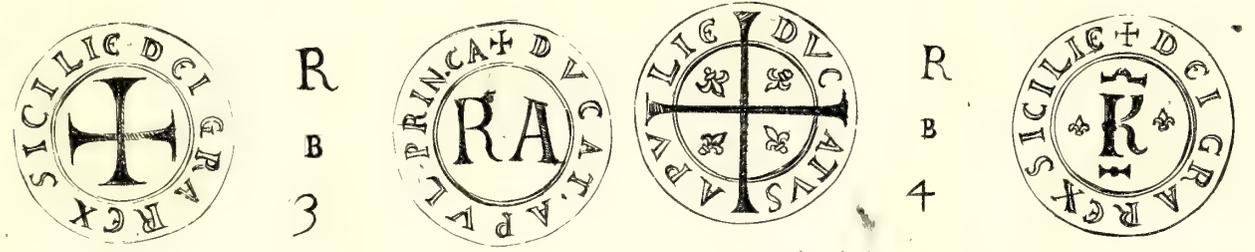
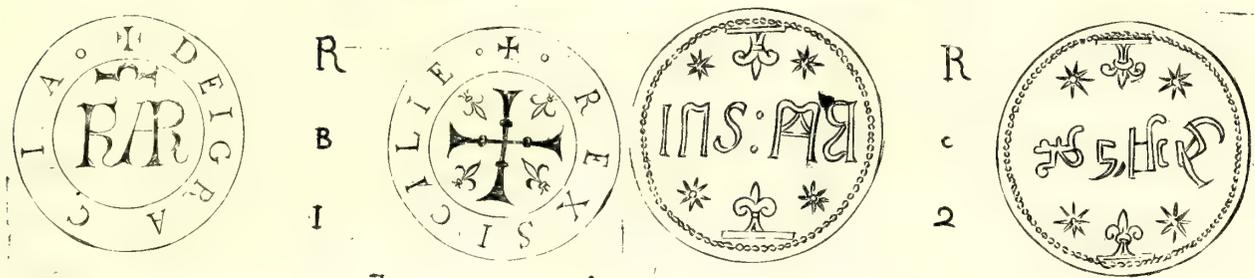
A
*
F
1

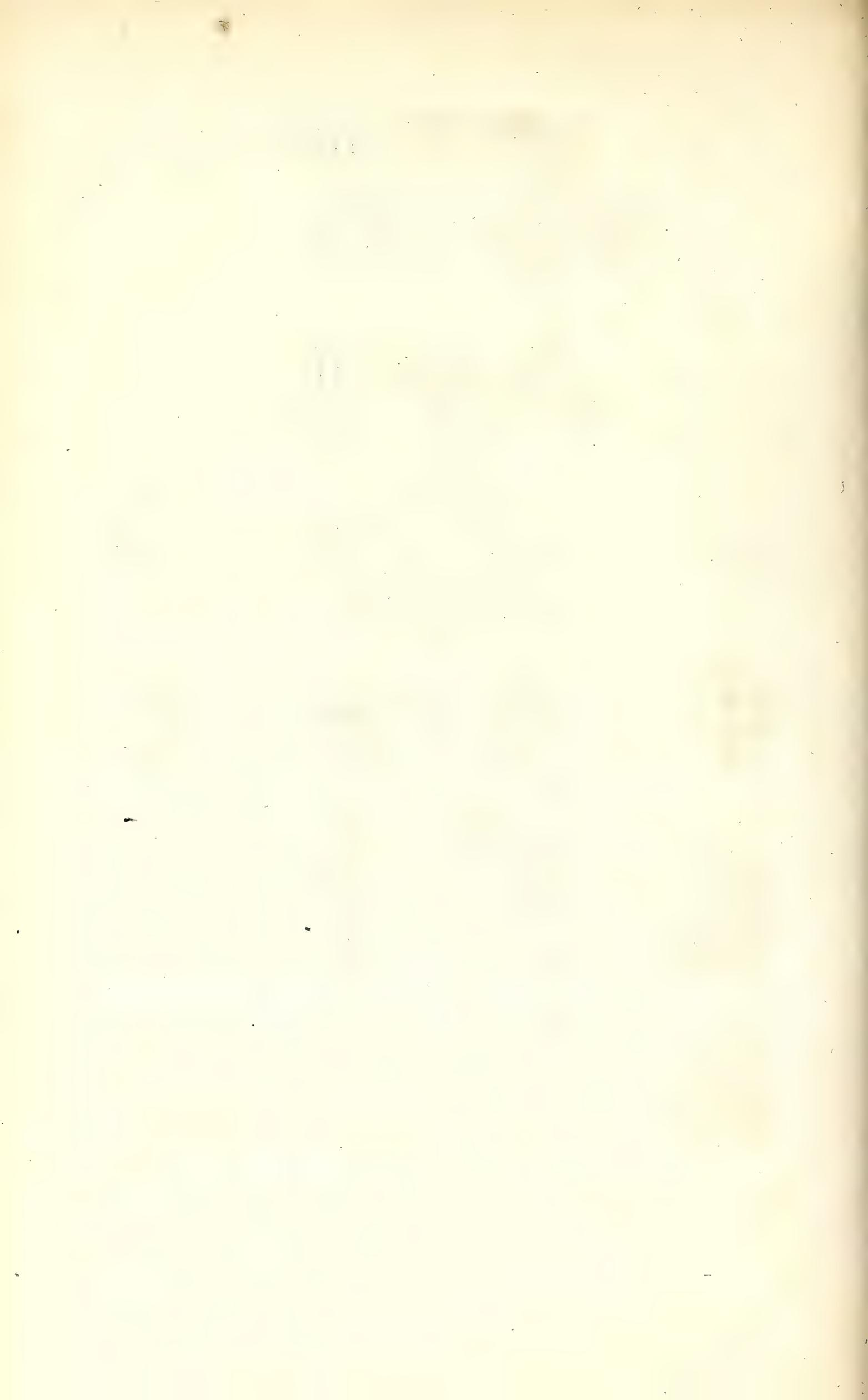


DI CORRADO



DI FRANCESI
DI CARLO D'ANGIO



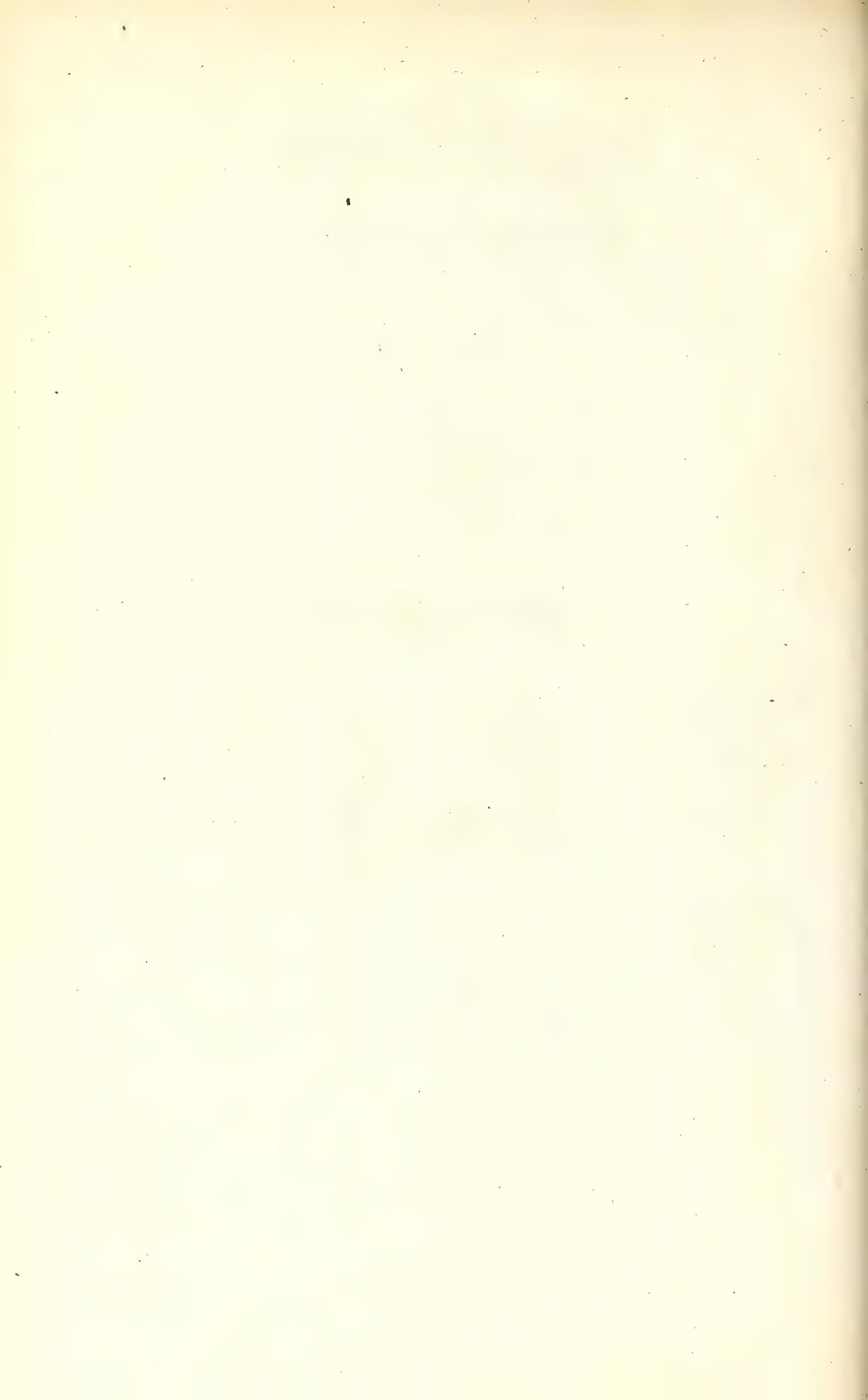


DI CARLO D'ANGIO



ILLE EGO PRECLARI TULERAM QUI SCEPTRA SENATUS
REX SICVLIS CAROLVS IVRA DEDI POPVLIS
OBRVTVS HEV IACVI SAXIS FVMOQVE DEDERVNT
HVNC TVA CONSPICVVM TEMPORA SIXTE LOCVM
HAC ME MATHEVS POSVIT TVSCANVS IN AVLA
ET PATRIAE ET GENTIS GLORIA MAGNA SVAE
IS DEDIT ET POPVLO POST ME BONA IVRA SENATOR
IN SIGNIS TITVLIS DOTIBVS ATQVE ANIMI

9 ANNO DOMINI MCCCCLXXXI·III· SEMESTRI Sob Fulcarus S.ulp



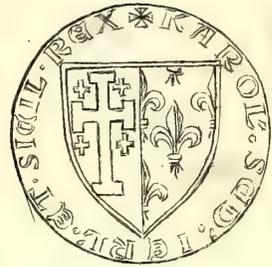
DI CARLO I DI ANGIO



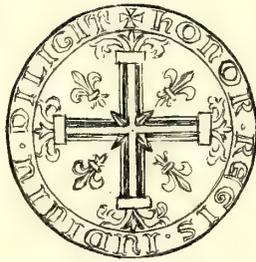
A
*
F
1



A
*
F
2



A
*
F
3



DI ROBERTO RE



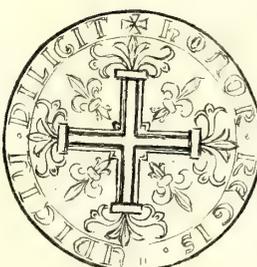
A
*
F
1



A
*
E
2



A
*
F
3



A
*
F
4

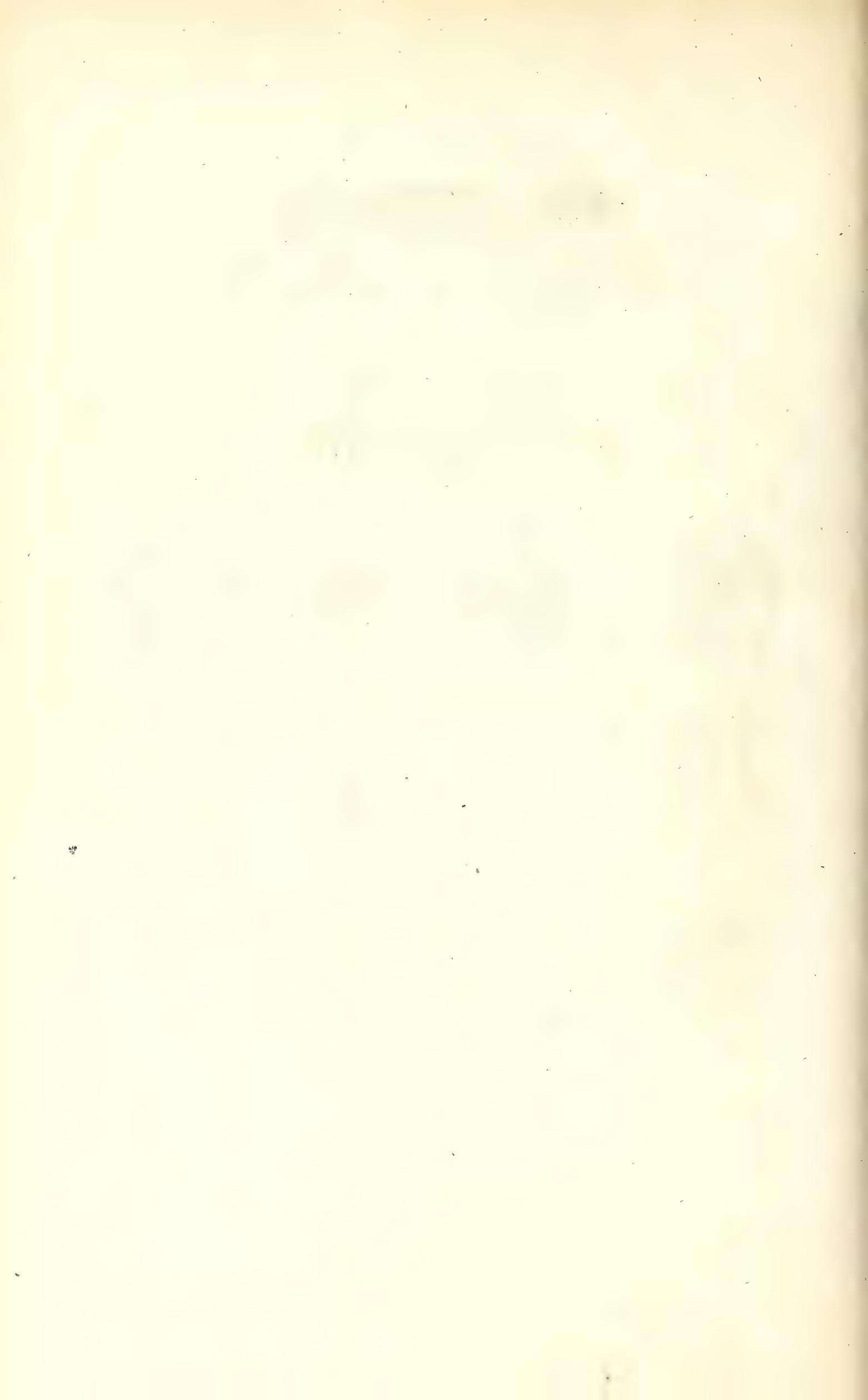


THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHILOSOPHY DEPARTMENT

PHILOSOPHY 101

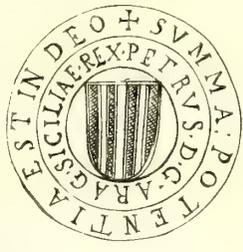
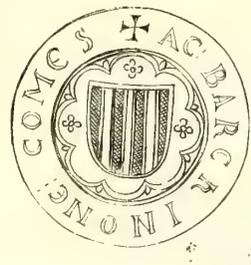




D' ARAGONESI
DI PIETRO LE GOSTANZA



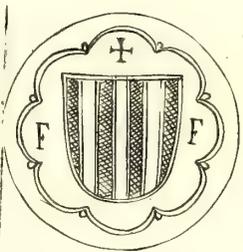
A
c
1



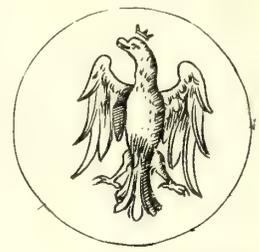
O
D
2



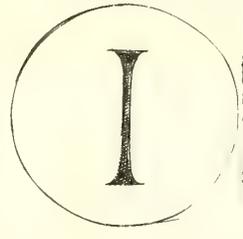
A
c
3



R
B
4



R
B
5



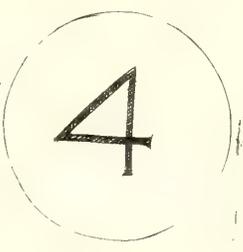
R
B
6



R
B
7



R
B
8



TO THE HONORABLE

MEMBER OF PARLIAMENT

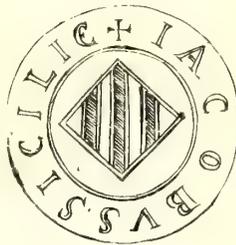
D. COSTANZA IMP. E. REG.



DI GIACOMO

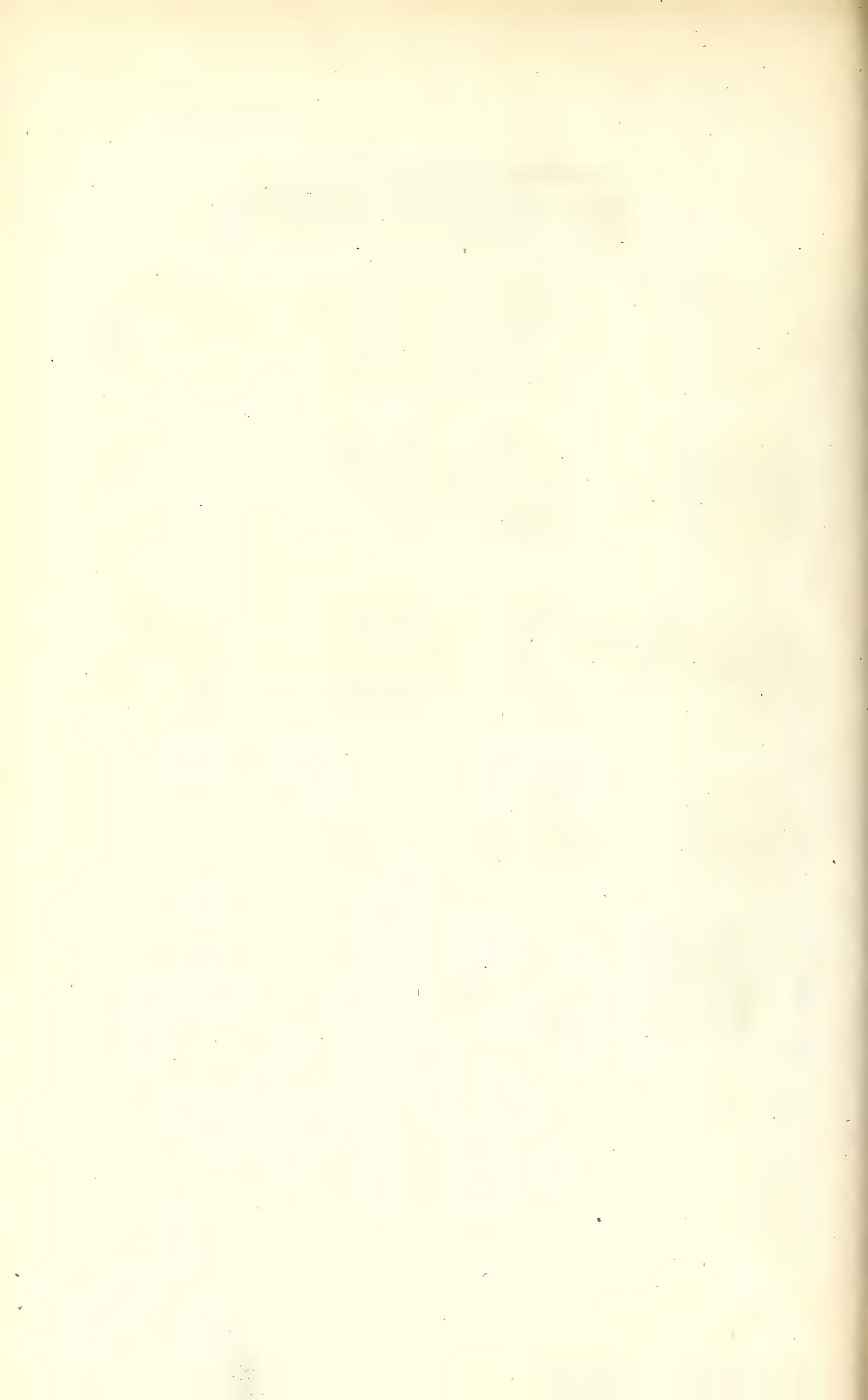


A
c
I

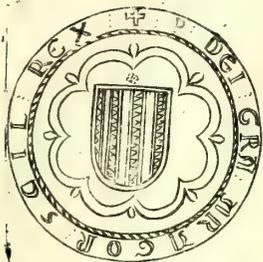


R
B
2





DI FEDERIGO III



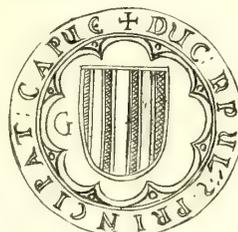
A
c
1



A
c
2



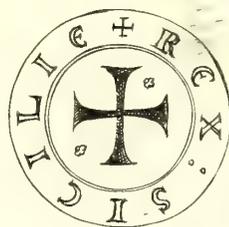
A
c
3



A
c
4



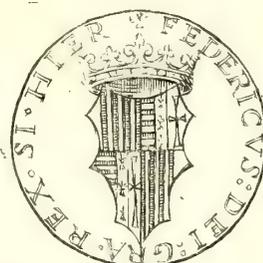
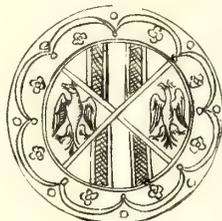
R
b
5



R
c
6



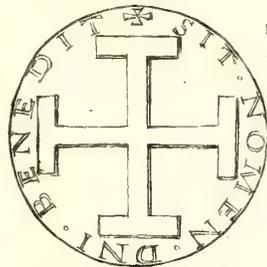
R
c
7



R
c
8



R
*
E
9



R
*
10



THE BRITISH MUSE

1851

1851

1851

1851

1851

1851

1851

DI FEDERIGO III



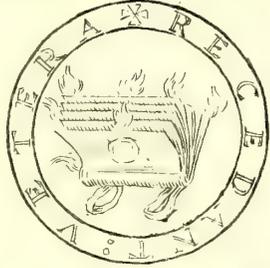
A
*
E
11



A
*
E
12



A
*
F
13



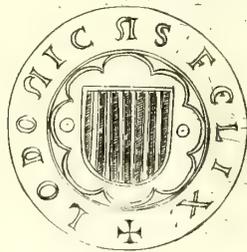
R
*
D
14



DI LODOVICO



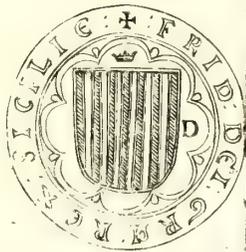
A
c
15



DI FEDERIGO SEMPLICE



A
B
16



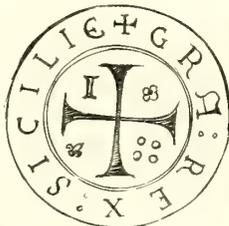
R
B
17



R
B
18



R
B
19



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

PHYSICS 350

DI FEDERIGO SEMPLICE

131



A
c
5



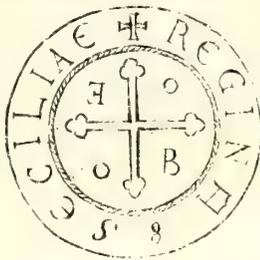
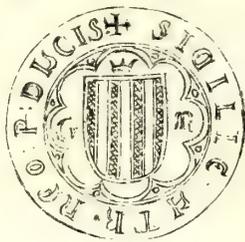
A
c
6



DI MARIA



A
B
I



R
B
2



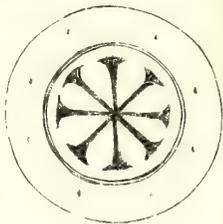
R
B
3



DI MARTINO I



R
B
I

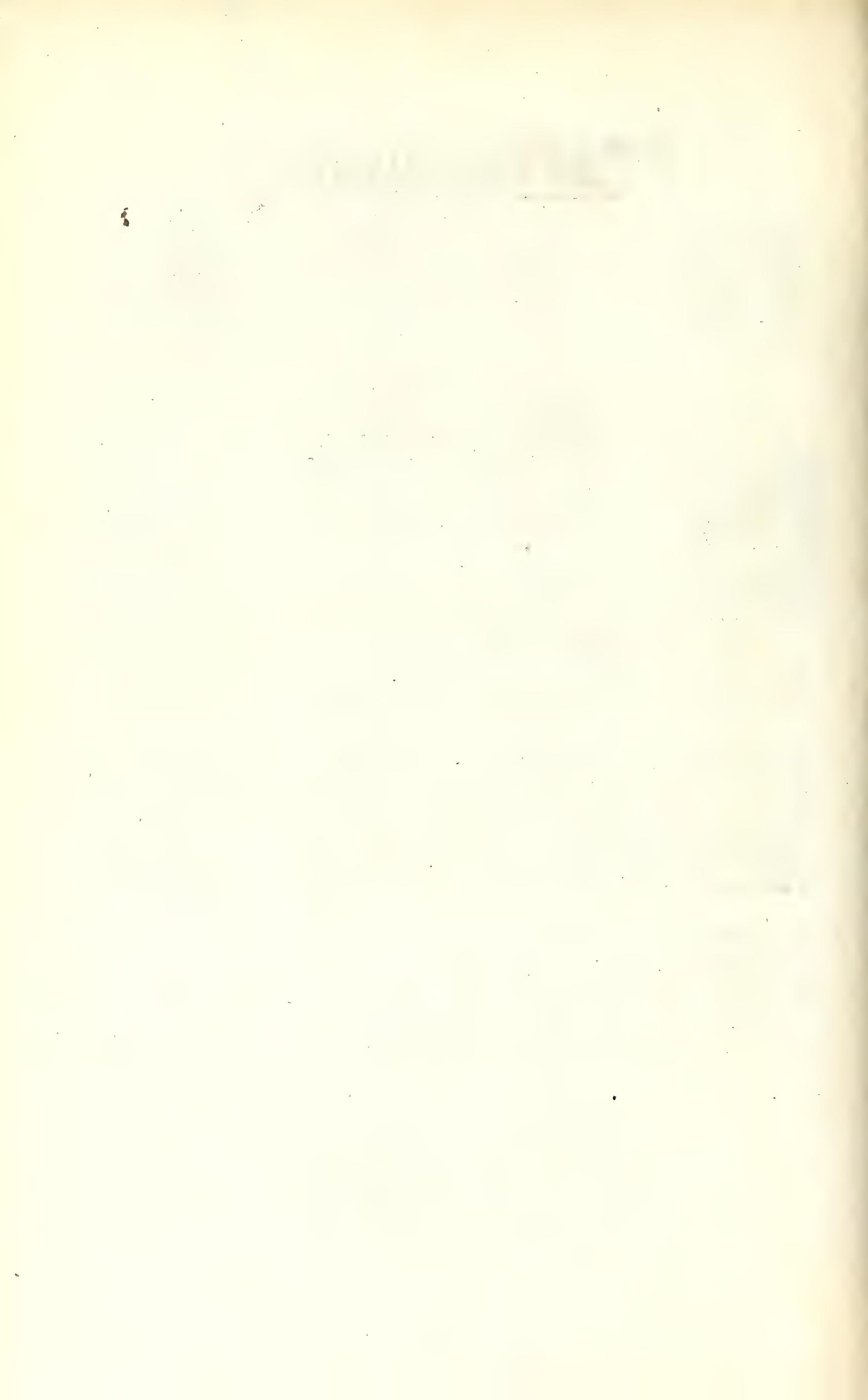


DI MARTINO II



R
B
F





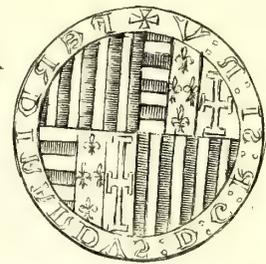
DI FERDINANDO I.



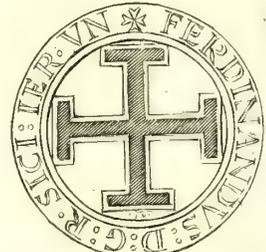
R
B
I



A
*
2



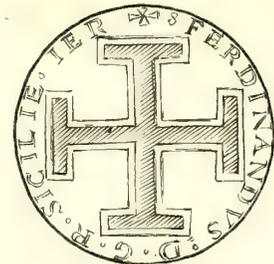
A
*
3



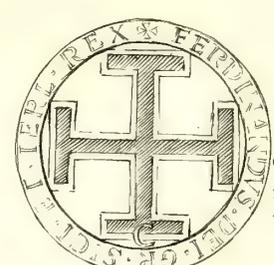
A
*
4



R
*
5



A
*
6



A
*
7



A
*
8



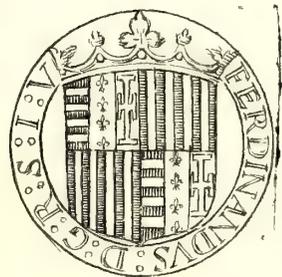
R
*
9



R
*
10



A
*
11



СИНДИКАТЪТ

D ALFONSO



R
6
I



R
B
2



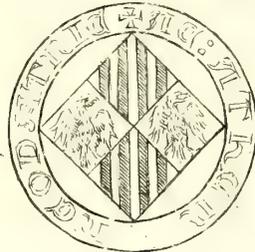
R 3



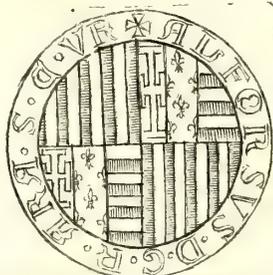
R
*
F
4



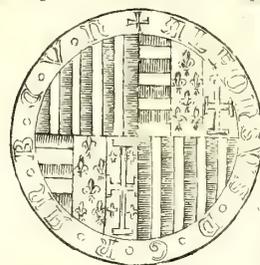
A
*
E
5



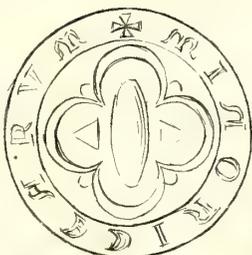
A
*
F
8



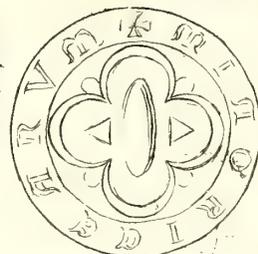
A
*
F
1



R
*
D
8



R
*
D
9



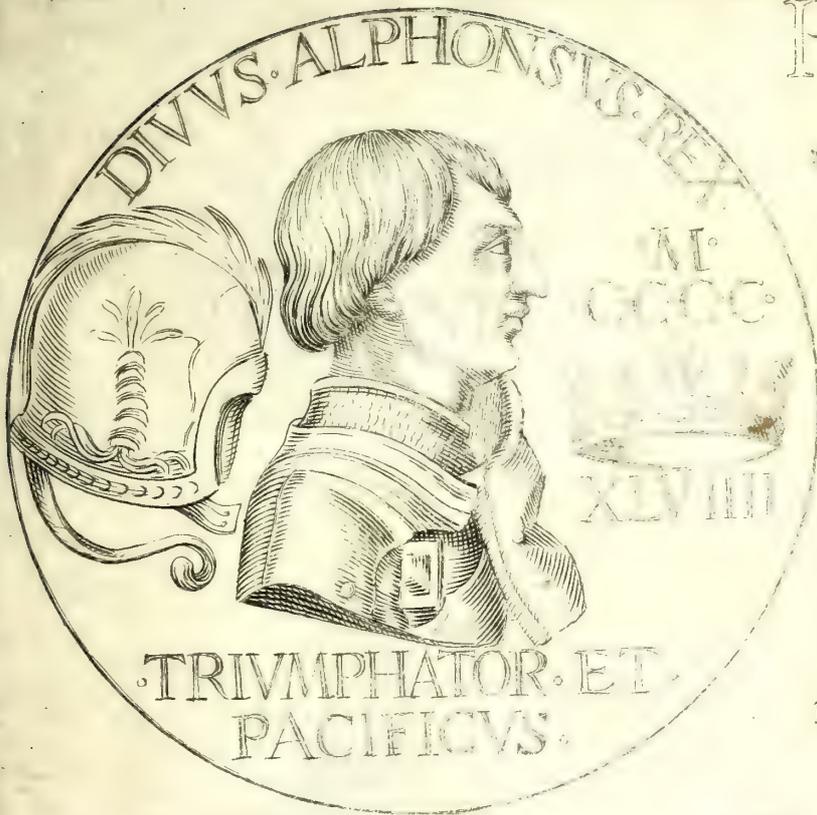


R

*

10

Scob Fulcarus Inci

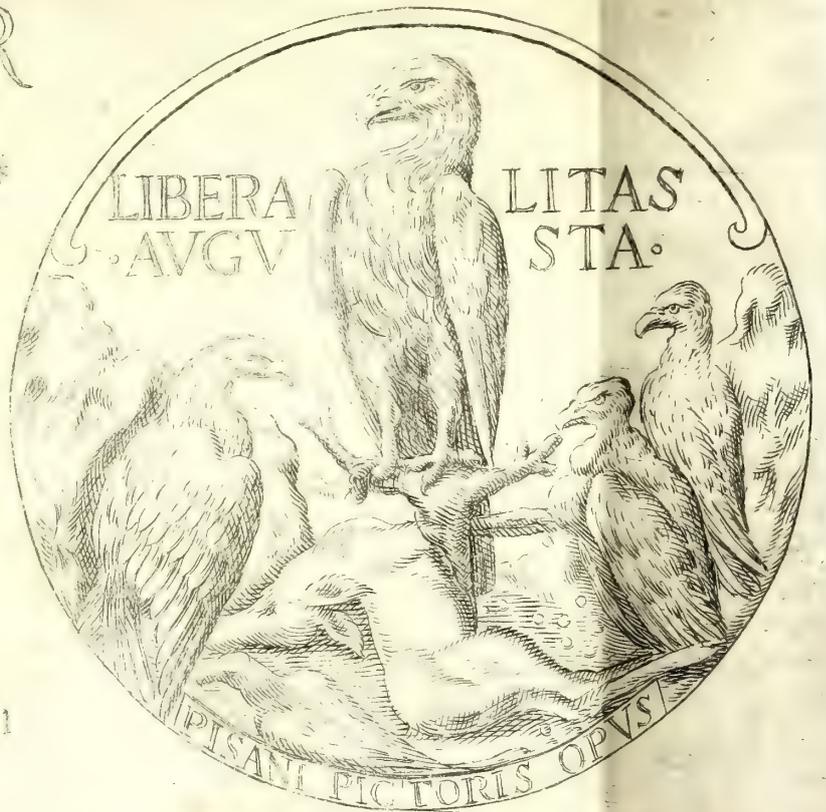


R

*

11

Scob Fulcarus Inci



10

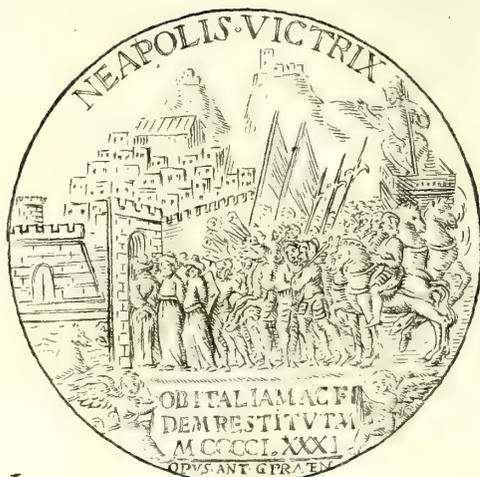
REPUBLIC OF CHINA

1949

DI ALFONSO*FERDINANDO



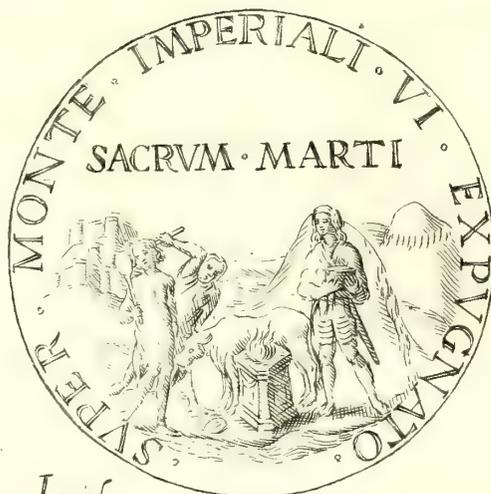
R
*



Seb. Fulcarus Incid.



R
*



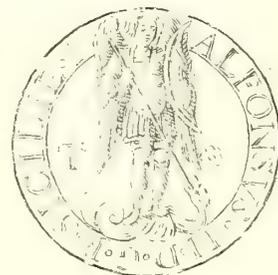
Seb. Fulcarus Incid.



A
*
F
3



A
*
F
4





R *



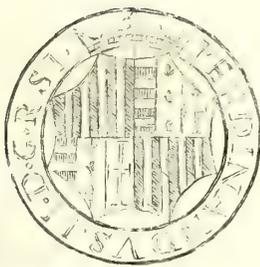
1
Seb. Fulcarus Inci



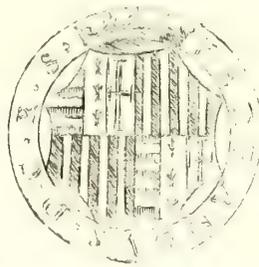
R *



2
Seb. Fulcarus Inci



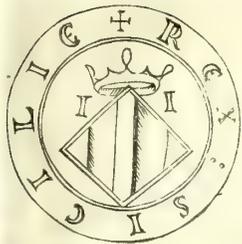
3
*
E



4
*
E



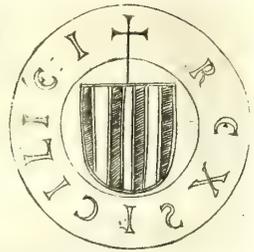
DI GIOVANNI I



A
B
I



R
B
2



O
D
3



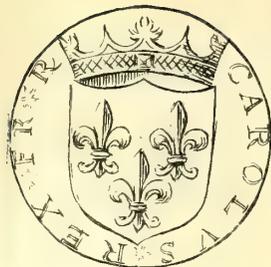
A
B
4



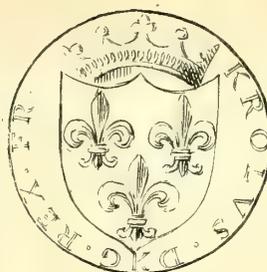
A
C
5



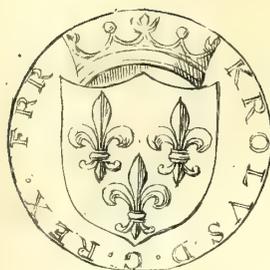
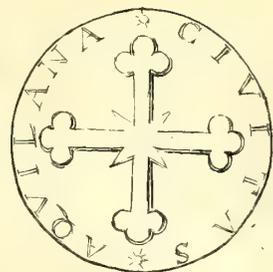
DI CARLO VIII



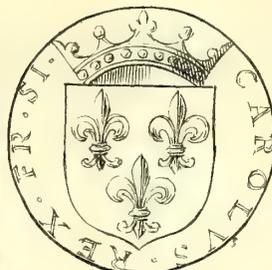
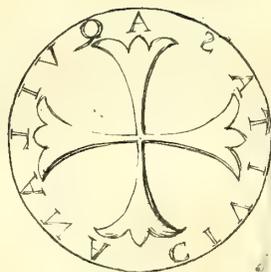
R
1



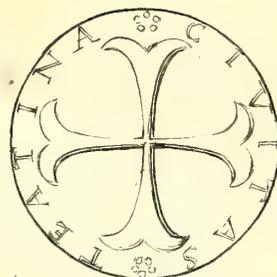
R
2



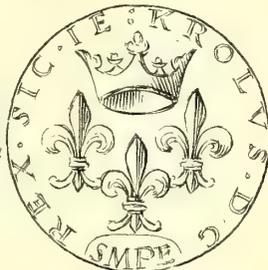
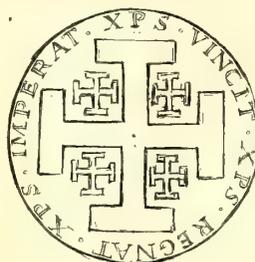
R
3



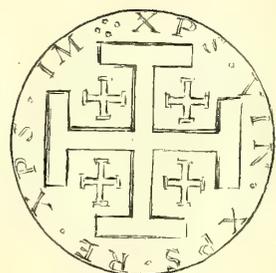
R
4



R
5



R
6



DI CARLO VIII

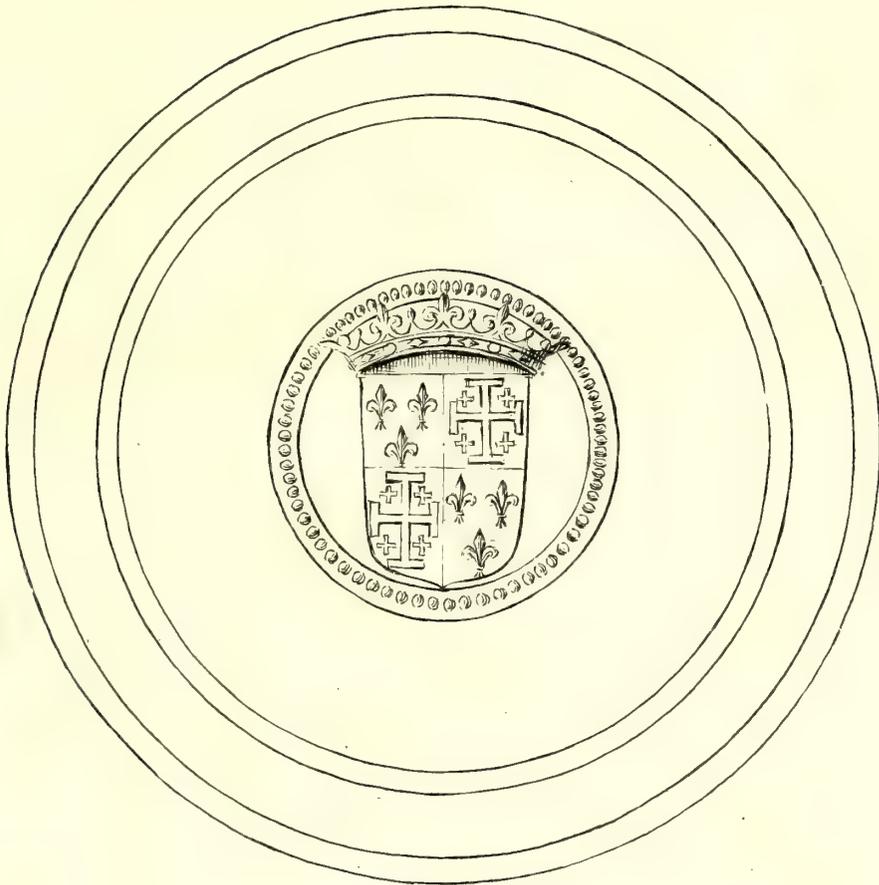
*

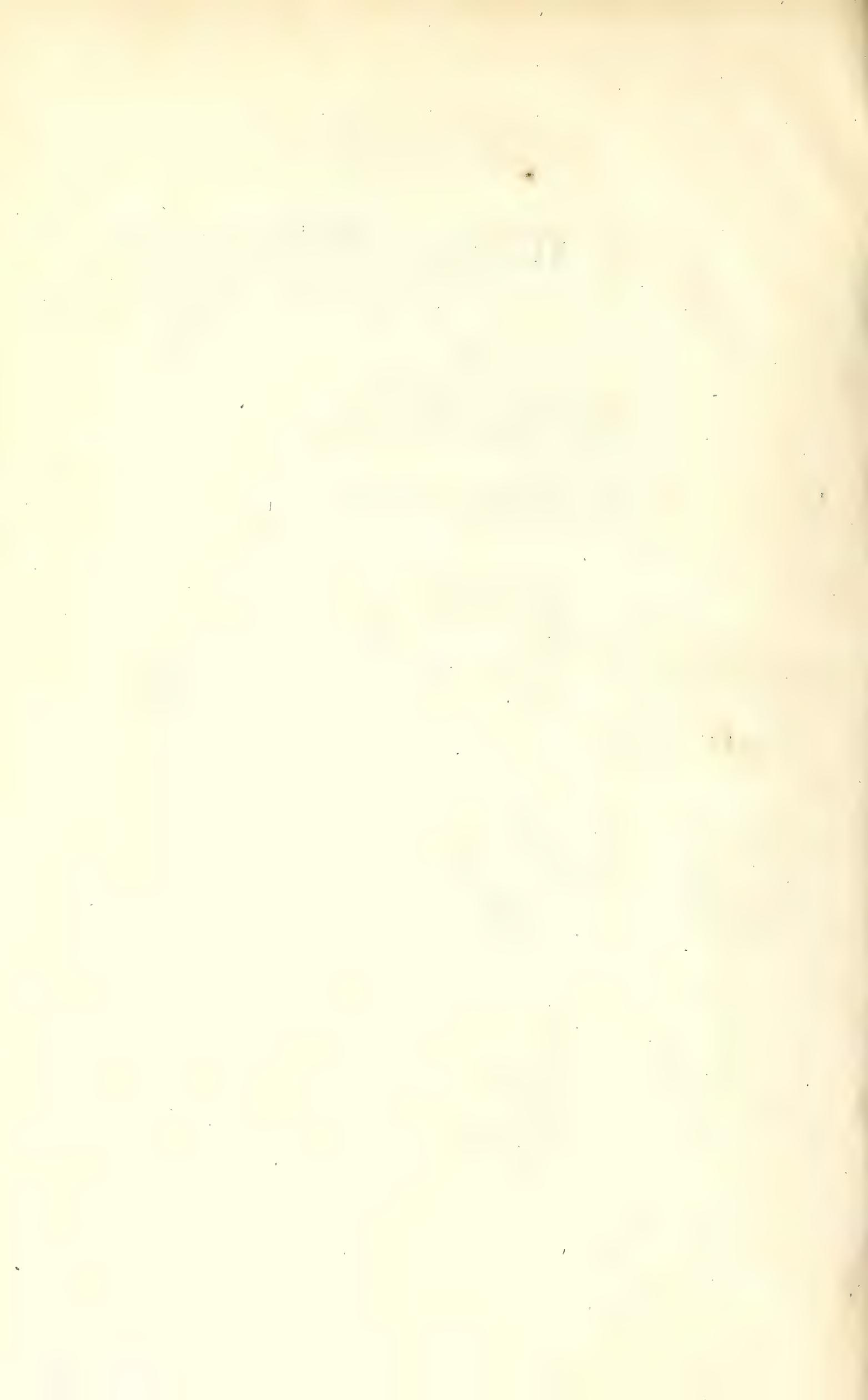


7

ES

DI CARLO VIII

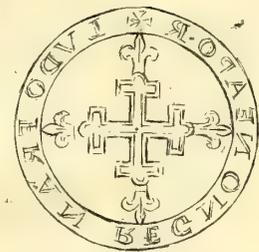
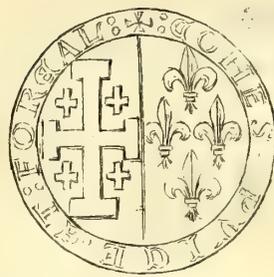




DI LODOVICO XII



A
*
H
1



R
*
E
2

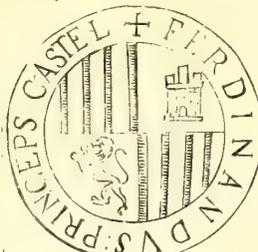


DI CASTIGLIANI

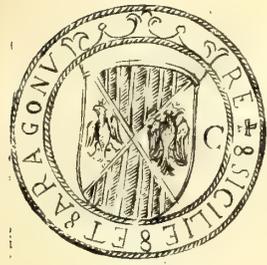
DI FERDINANDO II



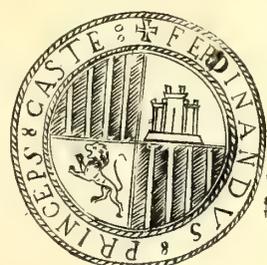
R
B
1



R
C
2



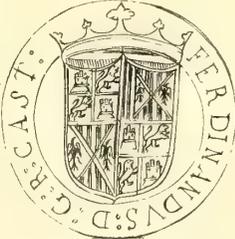
R
C
3



A
D
4

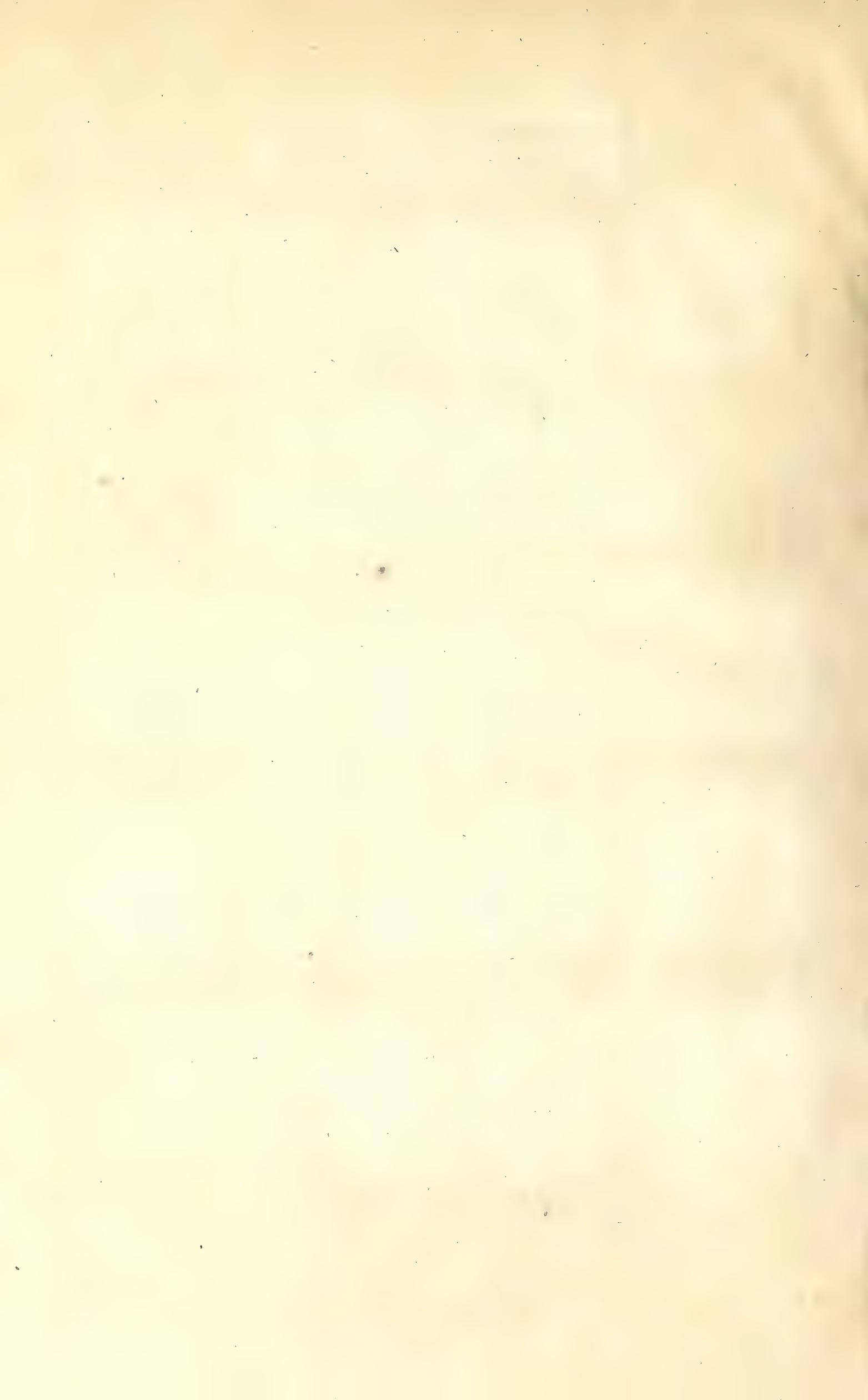


R
D
5



A
D
6





DI CASTIGLIANI
DI FERDINANDO II



A
c
7



A
c
8



A
c
9



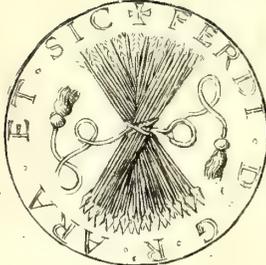
A
d
10



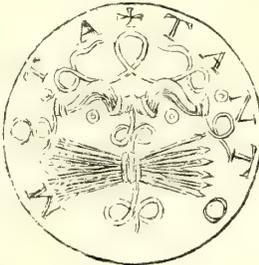
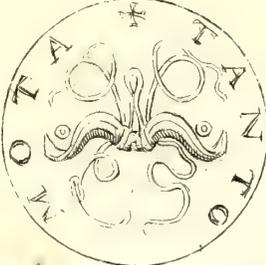
O
d
11



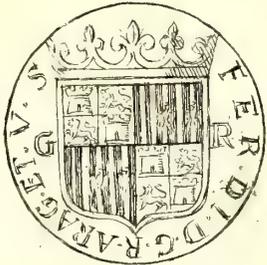
O
d
12



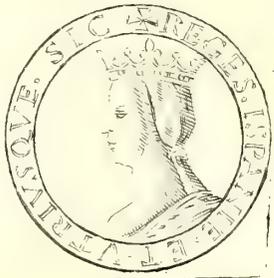
R
*
F
13



A
*
F
14



A
*
F
15



DI FERDINANDO II



DI CARLO V. IMP.



A
D
I



A
B
2



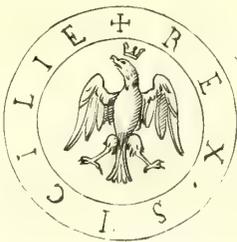
A
D
3



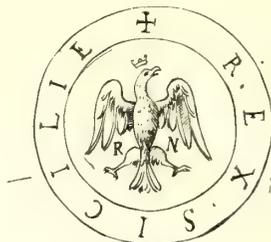
A
E
4



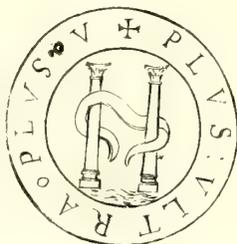
A
A
S



A
C
6



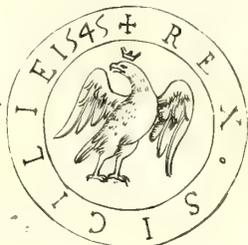
A
C
7



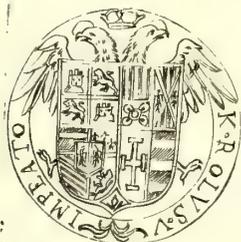
R
B
8



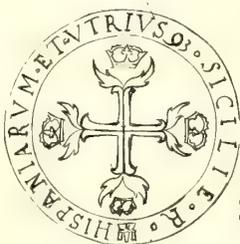
A
B
9



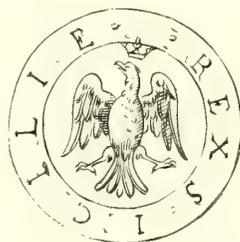
A
E
10



A
E
11



A
D
12



DI CARLO V. IMP.



A
D
13



A
F
14



A
C
15



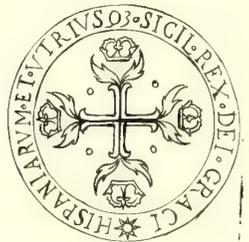
A
D
16



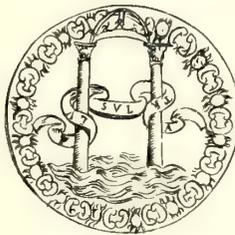
O
D
17



A
G
18



P
F
19



R
*
H
20



R
*
H
21



DI CARLO V. IMP.

*



CAMEO IN AGATA

F
22

Seb. Fulcarus Incid.

DI CARLO V. IMP.



S.F.

Cameo
24

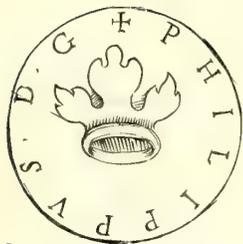
DI FILIPPO II



O
E
I



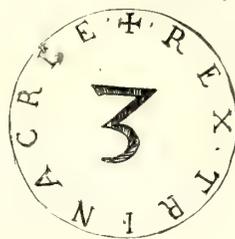
A
1
2



R
A
3



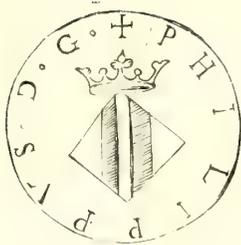
R
B
4



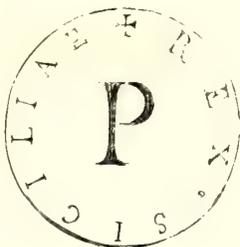
R
C
5



A
B
6



A
A
7



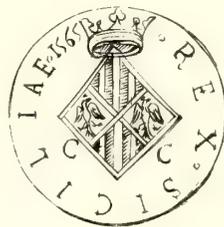
A
B
8

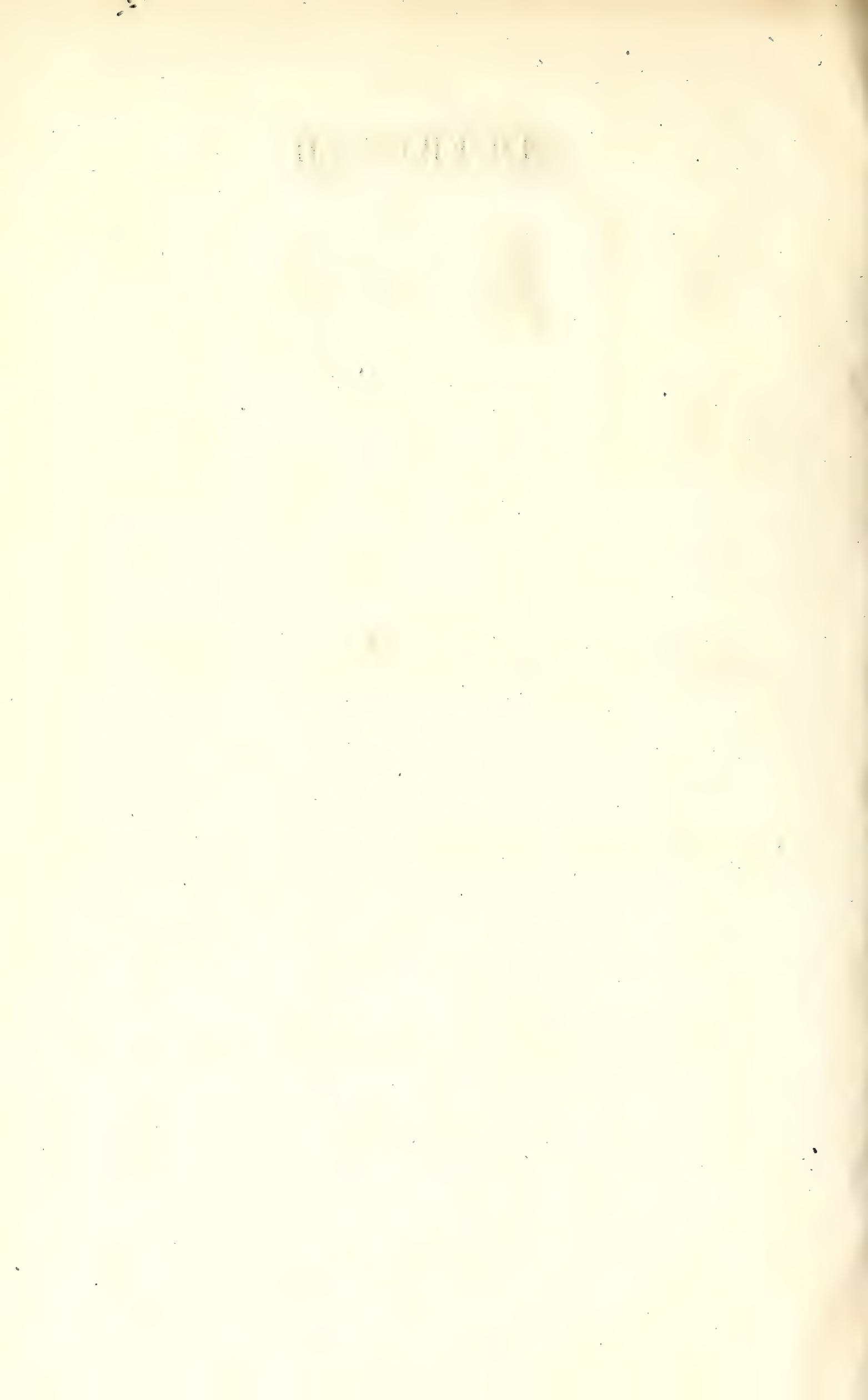


A
C
9



A
C
10





DI FILIPPO II



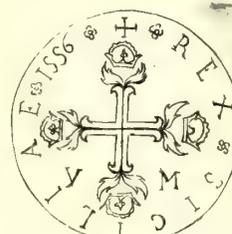
A
D
R



A
D
IO



A
D
13



A
D
14



A
E
15



A
E
16



A
E
17

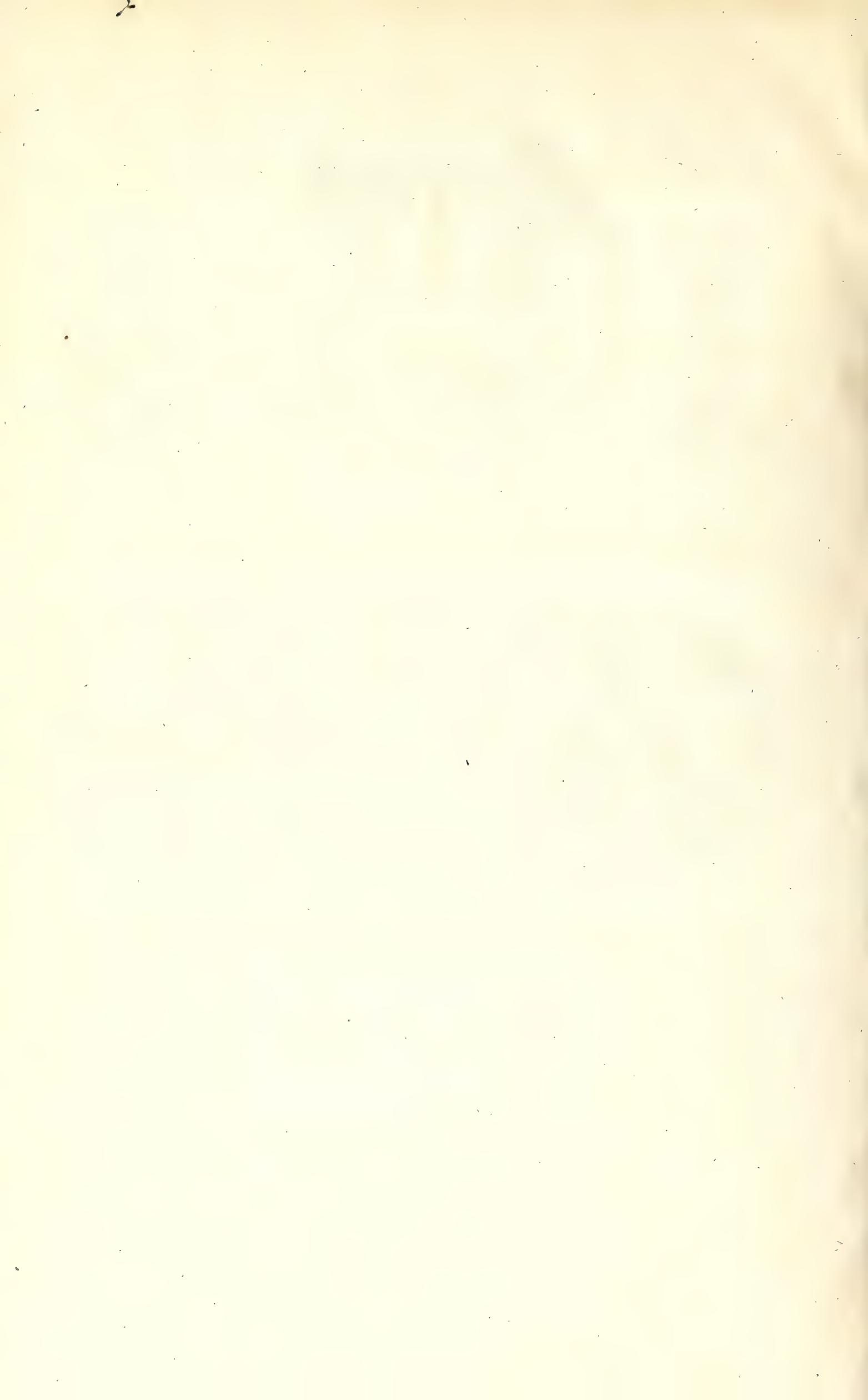


A
F
18



R
E
19



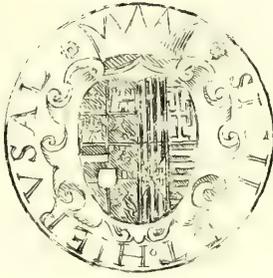


DI FILIPPO II



R
*G

20



R
*G

21



R
*G

22



1871

DI FILIPPO II



R
*
I
23



A
*
H
24



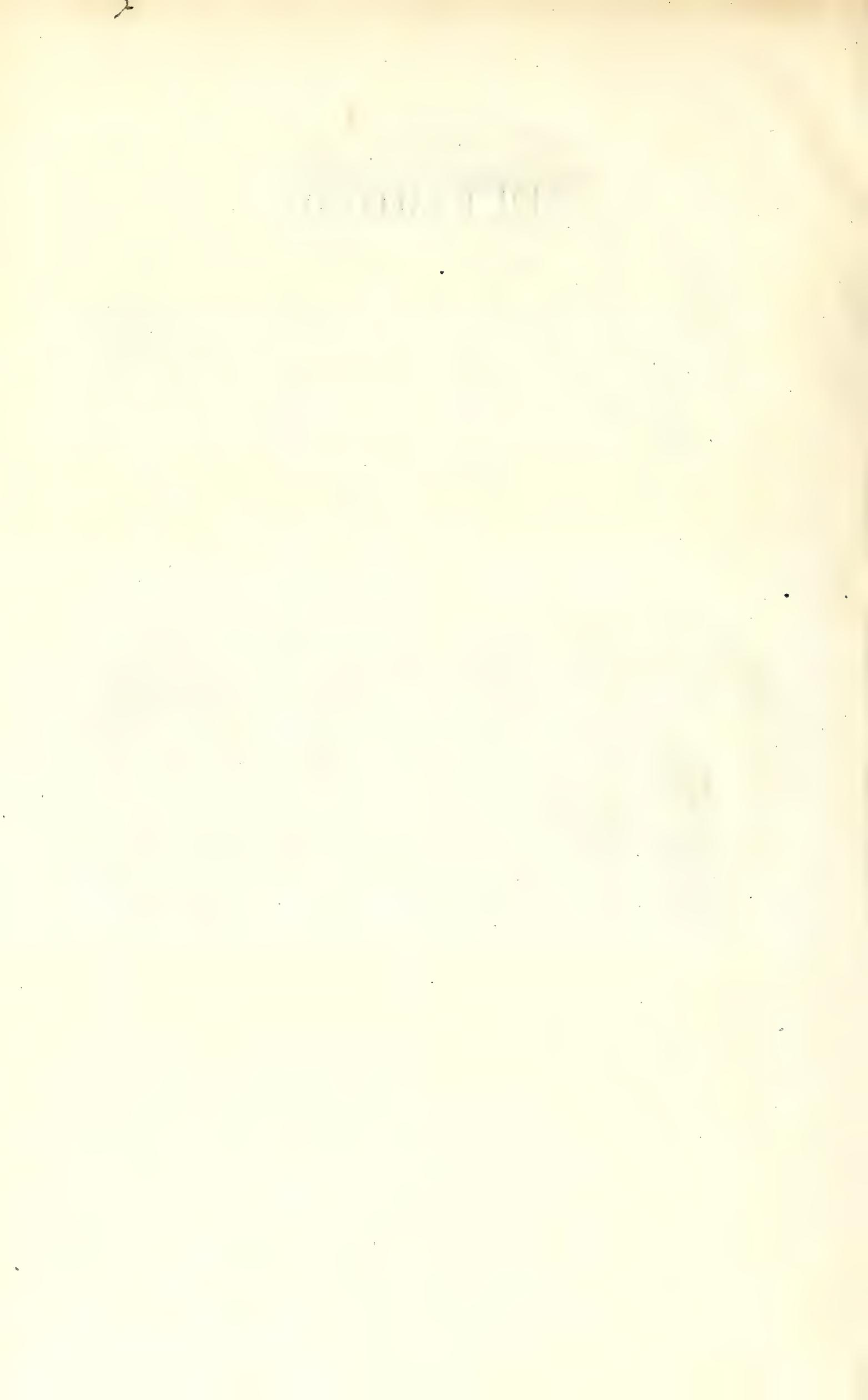
R

*

25



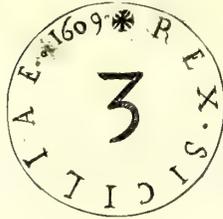
5



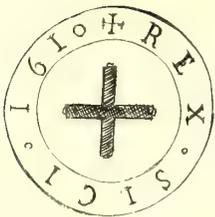
FILIPPO III



R
B
I



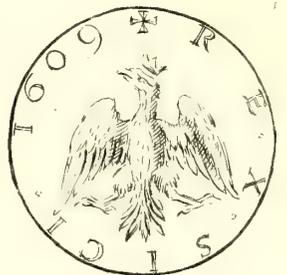
R
c
2



A
B
3



A
B
4



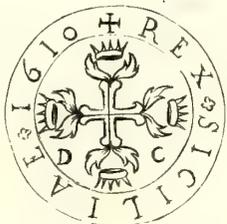
A
c
5



A
C
6



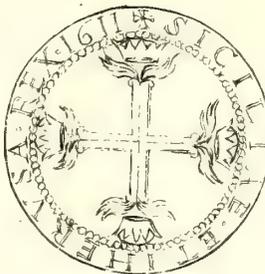
A
d
7



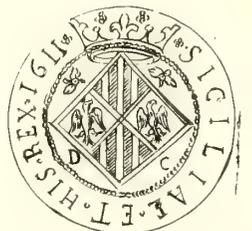
A
d
8

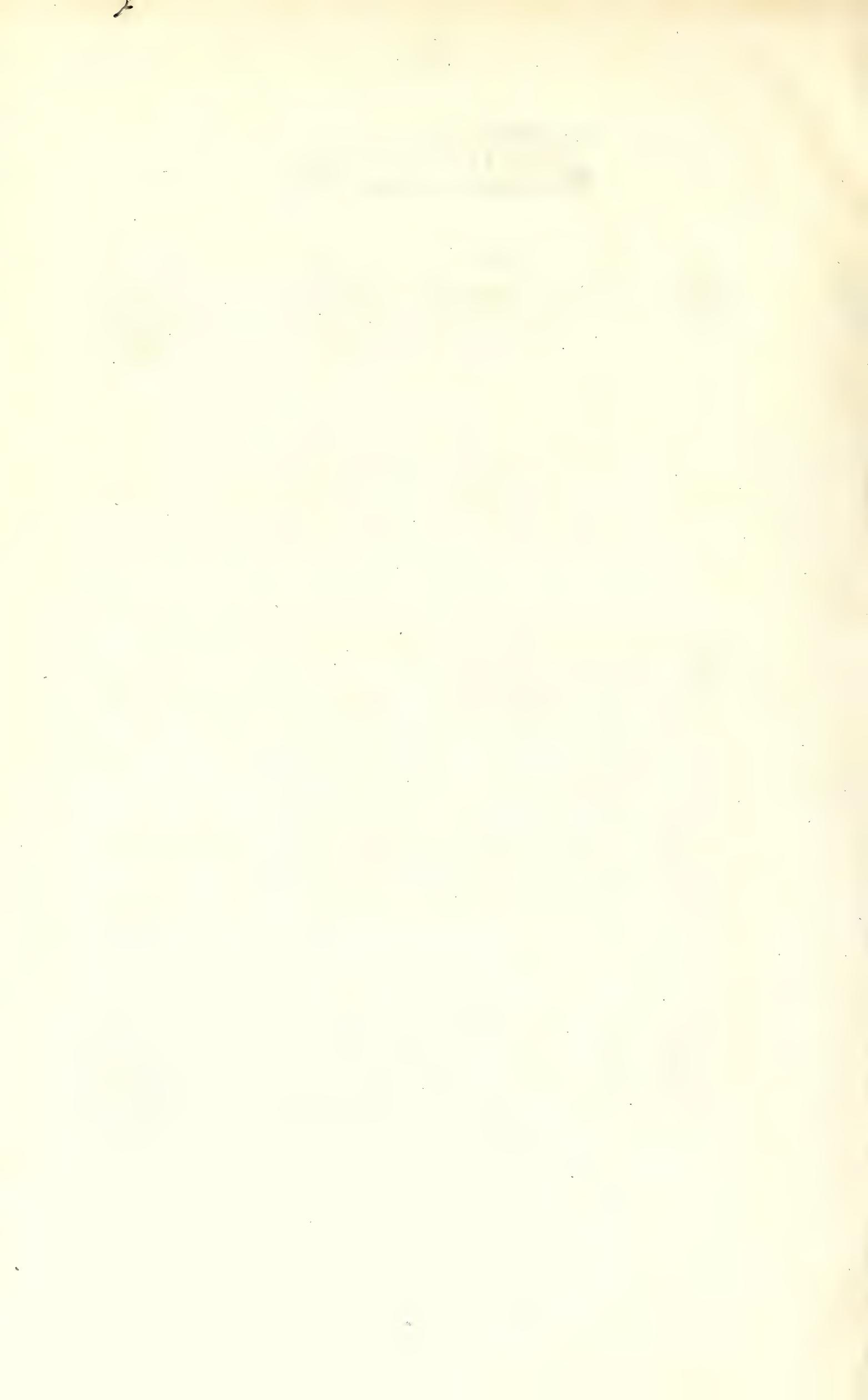


A
E
9



A
e
10





D · FILIPPO · IIII ·



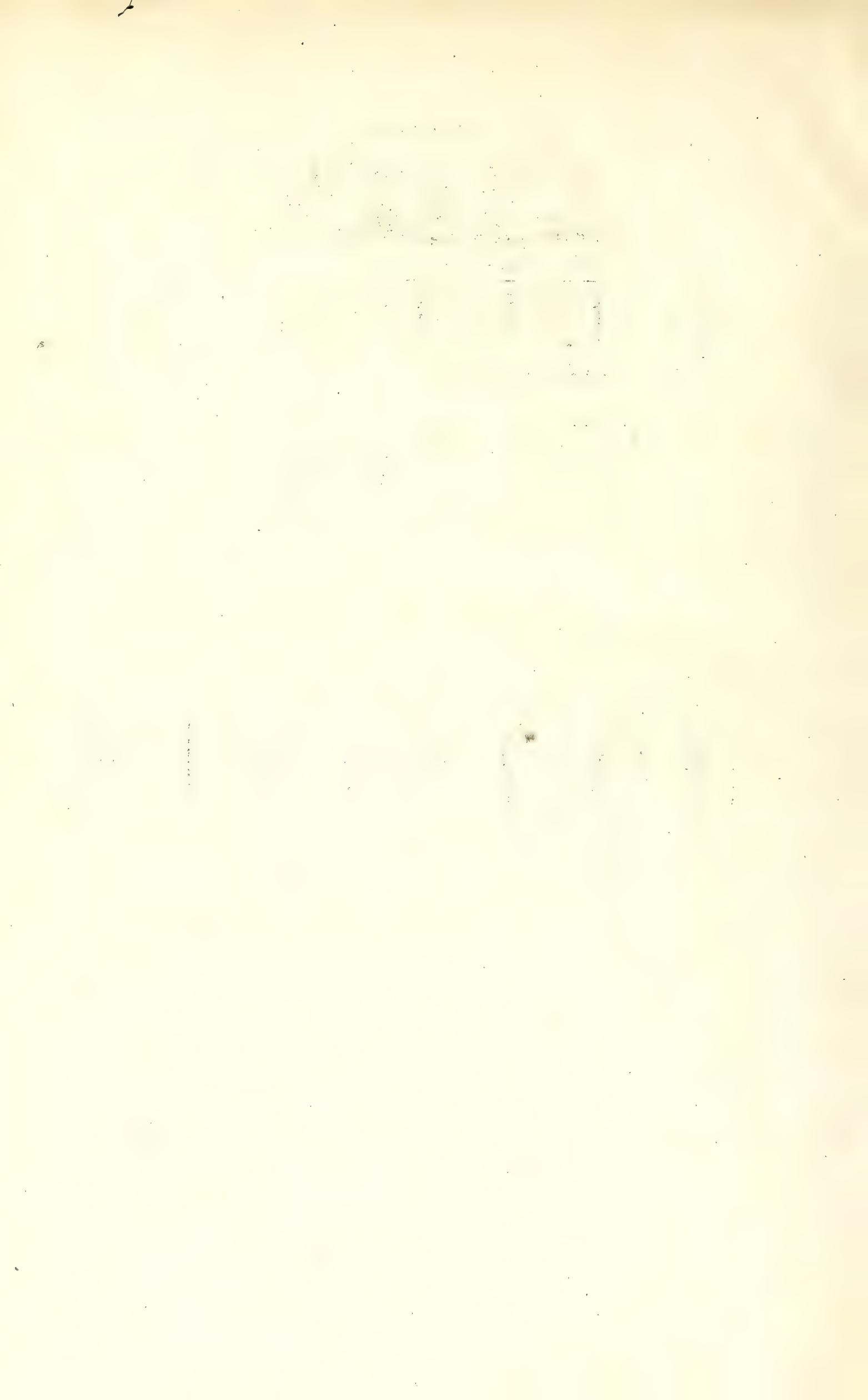
R
*
G
II



R
*



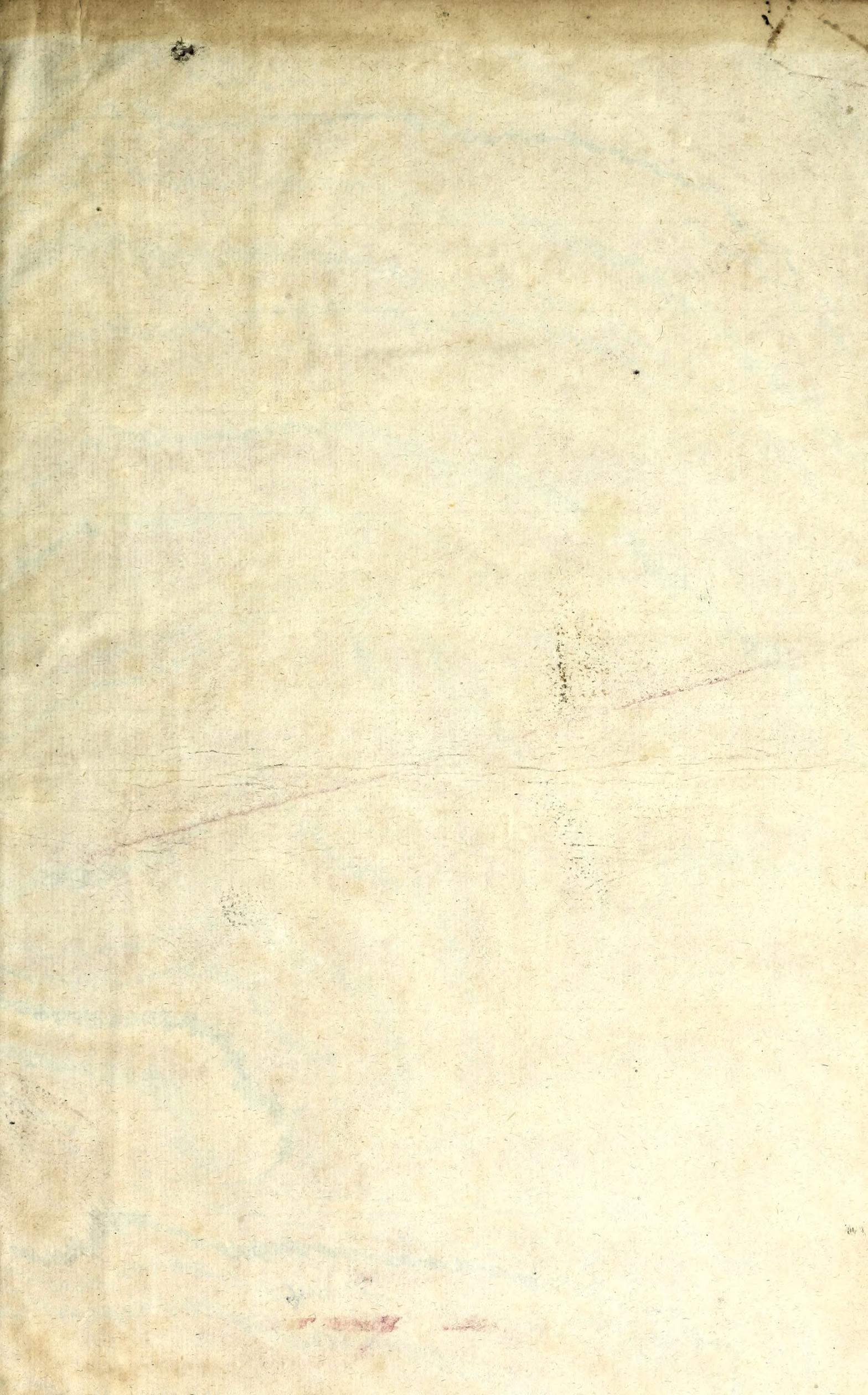
12















SPECIAL 87B
7010 26409

THE GETTY CENTER
LIBRARY

